

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
Per la Provincia, R. L. 45 all'anno, 225 al semestre, 1125 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annua 1870, R. L. 6 e per soci della GAZZETTA R. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 35. Maestri fogli cost. 8. Anche le lettere di decesso devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha vi giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli Avvisi cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, cost. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

Ricordiamo a' nostri gentili associati rinnovare le Associazioni che sono per cadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.º gennaio 1875.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Annua	Sem.	Trim.
In Venezia, R. L. 37:—	18.50	9.25	
Colle Raccolta delle Leggi, ec.	40:—	20:—	40:—
Per tutta l'Italia	45:—	22.50	11.25
Colle Raccolta sudd.	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	60:—	30:—	15:—
Colle Raccolta sudd.	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 31 DICEMBRE

La nomina del sig. di Courcelles ad ambasciatore francese al Vaticano, in sostituzione del sig. di Bourgoing, è ora smentita da un dispaccio di Parigi, malgrado i giornali clericali che l'avevano già annunciata come un fatto compiuto. Lo stesso dispaccio smentisce poi formalmente che il Governo francese abbia la più lontana intenzione di richiamare da Roma il sig. Fournier, rappresentante la Francia al Quirinale. Domani gli uffici dell'Orfanotrofo si recheranno, secondo gli ordini di Thiers, a fare le loro felicitazioni e i loro auguri, tanto al Santo Padre che al Re d'Italia, e al ricevimento del capo d'anno del Vaticano non si presenterà se non il segretario dell'Ambasciata francese, giacché il suo titolare, dimissionario, è partito, e il suo successore non è ancora nominato.

La Potenza che non sarà rappresentata in alcun modo al ricevimento del capo d'anno del Vaticano, sarà la Germania, giacché il titolare non è nominato, dopo il rifiuto del Papa di aggradire, come ambasciatore di Germania, il Cardinale Hohenzollern, e l'incaricato d'affari, Stumm, è partito da Roma ieri mattina. Questa presenza alla vigilia del capo d'anno, è una dimostrazione ostile dell'Ambasciata germanica, che è stata fatta sicuramente dietro ingiunzione del Governo di Berlino.

L'ultima allocuzione del Santo Padre ha infatti destato in Germania un'immensa indignazione nei circoli governativi. Abbiamo visto, rispondo nei dispacci dell'Agenzia Stefani, il linguaggio dei giornali ufficiali. La Gazzetta della Germania del Nord, la Gazzetta di Spener, e la Correspondenza provinciale hanno attaccato l'allocuzione, il Santo Padre, il Vaticano, con una violenza inaudita.

I dispacci di Berlino fanno credere, che quei giornali abbiano espresso effettivamente i sentimenti della Corte e del Governo. Si annuncia infatti che l'imperatore Guglielmo è adiratisimo, e che ha frequenti colloqui con Bismarck, dei quali è informato immediatamente il Principe ereditario a Wiesbaden. Dispacci dei fogli austriaci asseriscono che in quei colloqui si è deciso d'interrompere qualunque rapporto col Vaticano, e la partenza dell'incaricato d'affari, Stumm, da Roma, ed evidente scopo di non dover più recare domani a fare gli auguri al Papa, nel ricevimento del Corpo diplomatico, verrebbe in appoggio delle notizie recate dai fogli austriaci.

Un dispaccio che si giunge in questo momento annuncia che Stumm ha preso un congedo illimitato dietro ordine del Governo di Berlino. La Gazzetta di Spener s'informa poi che l'incaricato d'affari aveva prima ricevuto l'ordine di partecipare al ricevimento del capo d'anno. Ma che all'ultimo momento il Governo di Berlino abbia dato conto d'ordine, per timore, che, nel ricevimento, il Papa confermasse le espressioni che ha usate contro la Germania nell'ultima allocuzione.

Se i giornali ufficiali di Berlino però sono così ostili contro l'allocuzione papale, in compenso non si inquietano punto per le indiscrezioni del signor di Gramont, che rivelano la buona volontà dell'Austria, nella guerra del 1870, di mettersi dalla parte della Francia contro la Germania. Il Governo tedesco non ha nulla da imparare dalle rivelazioni del duca di Gramont. Probabilmente esso conosce la politica del signor di Bismarck, meglio ancora del signor Gramont. E una questione retrospettiva, che può interessare soltanto gli storici e non i politici. Il principe di Bismarck crede che sia interesse della Germania vivere in pace ed amicizia cordiale col l'Austria, e non cambiare linea di condotta, se anche il signor di Gramont gli potesse rivelare qualche cosa di nuovo.

Il sig. Thiers è caduto. È caduto come un mortale qualunque cade in giornate di cattivo tempo. Scivolò e si rialzò subito, senza farsi alcun male. Il telegrafo però ha creduto che la notizia fosse abbastanza interessante per farla conoscere. Se il sig. Thiers si fosse fatto male a essere troppo lontano dagli affari per qualche tempo, sarebbe stato un fatto grave, lo ammettiamo, ma l'essere scivolato senza farsi alcun male è un fatto di così lieve importanza, per quanto il sig. Thiers occupi una posizione eccezionale, che il telegrafo poteva riservare la notizia per miglior momento. Il telegrafo ci ha fretta per miglior momento. Il telegrafo ci ha fretta per miglior momento. Il telegrafo ci ha fretta per miglior momento.

Un dispaccio di Atele annuncia che la Russia soltanto (non più anche la Germania e l'Au-

stria) ha offerta la sua mediazione nell'affare del Laurion, dietro le domande della Francia e dell'Italia, e ha consigliato alla Grecia moderazione.

Il Granduca ereditario di Russia sta molto meglio. L'ultimo bullettino è rassicurante.

Quantunque ne abbiamo fatto un cenno risentivo nel nostro N. 340, non possiamo trattenere dall'offrire ai nostri lettori questa lettera autorevole del comm. Lazatti, sull'importante argomento degli istituti tecnici. La togliamo dall'ultimo fascicolo della Nuova Antologia e vi richiamiamo sopra l'attenzione di quanti tengono a cuore il maggior incremento e sviluppo di questo importante ramo della pubblica istruzione.

Caro Villari

«Letti il tuo articolo La Scuola e la questione sociale in Italia. È uno scritto lungo e svariato, e io non intendo certo di seguirlo punto per punto. Questa è la mia questione sociale, come ben sai, radici molto profonde; e però non posso ora tenermi dietro in codesto arringo. Soltanto di lavori intorno ad una parte da te accennata, quella riguardante le condizioni della proprietà fondiaria in Inghilterra (land tenure), potrebbe già compilarsi una ricchissima bibliografia. E fra noi pure, e massime nell'Alta Italia, la questione sociale è da parecchi anni operosamente studiata, e se ne ottengono pregiate e fruttuose risultamenti; ai quali, per apparire degno, non manca se non chi li riveli e li ponga in luce con lo stesso amore onde si commentano e si illustrano i lavori stranieri.

Ma di queste cose io l'avrei tenuto, come altre volte, familiare e privato discorso, se nell'ordine del tuo articolo tu non avessi giudicato troppo severamente di alcune riforme introdotte negli istituti tecnici. Il tuo nome è così autorevole in materie scolastiche, che ogni tuo giudizio vuol essere ponderato; e c'è di più la qualità del tuo ingegno, che non solo è profondo, ma festivo, sa condire le osservazioni in modo da acquistarsi fede estendendo colla libertà che suscita.

Non credere ch'io intenda scriverti una lettera sull'istruzione tecnica, sul concetto delle nuove riforme, che, per consiglio del Berli, del Brionchi, del Messaggio, e d'altri egregi, si sono introdotte nei nostri istituti: io voglio soltanto seguirli nei fatti che asseveri, perché non questi sono interamente esatti, né mi pare che tu abbia colto nel segno, interpretando lo spirito di quelle riforme.

Anzitutto non è esatto che negli istituti tecnici lo studio dell'italiano debba, per le disposizioni del Programma, essere speciale. Prima della presente riforma, iniziata dal Minghetti nel 69 e compiuta dal Castagnola nel 71, negli istituti tecnici non c'era che un solo anno, comune a tutte le sezioni, d'istruzione generale; e dopo questo, incominciavano gli insegnamenti speciali. Se riconosce che questa applicazione del sapere è stata particolarmente determinata da una riforma, e che senza l'adeguata cultura generale e senza l'umanità delle lettere, l'istituto non era educato e ritirare verace frutto dalle specialità delle scienze. E c'è fatta una vera rivoluzione. Si profetizzava d'un anno l'insegnamento del primo corso, si stabilì quindi un biennio intero di cultura generale; e delle Lettere italiane e della Storia si costruì lo studio anche nei bienni speciali, in cui l'insegnamento delle scienze ha uno scopo determinato.

Tutte queste cose sono già note; e almeno non sarebbe difficile il trovarne traccia nella piramide di carta che stampa il Ministero di agricoltura e commercio.

Per tal modo all'insegnamento delle lettere, che prima era dato in due ore la settimana, furono assegnate sei ore, badami bene, sei ore settimanali, nel biennio comune, e cinque nei corsi speciali. Voglia il giovane diventare ingegnere, commerciante, o industriale, deve pagare questo tributo alla lingua patria. E poiché ci pare che le lettere italiane, meglio che per aridi precetti, debbano insegnarsi con attente letture e con esercitazioni frequenti e corrette nella scuola del professore; d'accordo in questo coll' uomo più d'alto dell'antica Roma, del quale, sebbene si tratti di cose tecniche, scrivendo a te, devo citare la sentenza in latino: nunquam illi ars proderit cui non prius profuit exercitatio; di consenso colle Province, abbiamo ottenuto che l'insegnamento fosse dato da due professori, da uno nel biennio comune, e dall'altro nei corsi superiori.

Di più, supplendo alle ristrettezze delle finanze con le elargizioni delle Province, che rispondevano sempre volentieri all'invito, s'è potuto guadagnare agli istituti tecnici letterati egregi e professori valenti. Ti so dire io che questi provvedimenti hanno già dato il loro frutto. Se tu volessi interrogare il Berli, l'Occhini, il Del Lungo, uomini che sanno il fatto loro, intorno a' progressi notati in questi ultimi anni, in verità sentiresti cose da doverne rallegrare, come ce ne rallegriamo noi. Uno di essi, mostrandomi i componimenti fatti negli istituti di Reggio d'Emilia, di Pavia, di Macerata, di Iesi, di Palermo, mi diceva che raramente negli esami locali, nonostante la preparazione classica, si ottengono saggi così lodevoli dello studio dell'italiano. Al qual proposito ti ricordai, spero, che altra volta il Minghetti ed io parlavamo poco della necessità appunto che negli istituti tecnici, mancando l'insegnamento del latino, si rafforzasse, ancor più che nei licei, lo studio della lingua nazionale.

Fuimo poi ben lontani dal credere che il Programma di lettere avesse uno scopo tecnico o fabril, indicando (e senza ritorno) che si debba leggere negli istituti qualche canto della Divina Commedia. Se io ti domandassi in quale scuola secondaria la si legge tutta, sarei, credo, imbrogliato e risponderti; ma quello che

davvero dev'esser passato di mente, è che, tenendoci agli stessi Programmi, il professore di lettere non parlava, come tu forse hai temuto, a' suoi alunni né d'infatuarsi né di carne di Licio, ma abbene del destino immortale dell'anima, e parlava di quel nome di Dio che non mi rassegno a veder bandito dalla scuola. Che se poi a modello di scrivere italiano si additano il Galilei, il Redi, il che ti dà pena, perché trovi preferiti agli altri gli autori di tema scolastico, in verità io non posso unirmi teo per gridare allo scandalo. S'è fatta anzi a bella posta una pubblicazione di questo genere, e lo la mando. Si dovranno forse ristampare i Fiochetti di San Francesco? A noi piacquero meglio le lettere di Galilei: e, italiano per italiano, non mi pare che gli studenti degli istituti tecnici ci abbiano a perdere, né in pensiero né in forma. Ma è poi vero che il conio corrente e la lettera di commercio non facciano parte di alcuna letteratura?

Tu lo dici; però io m'ostino a credere che il nostro vecchio Davanzoli, il Sametti, e altri, non abbiano parlato in modo che non è male sia conosciuto da coloro che debbono vivere fra le lettere di cambio e i conti correnti. E tu tu commiseri il Programma di lettere per gli istituti tecnici, vedrai che al Galilei ed al Redi si aggiunge, con ordine pensato e sotto varie cortigie, una così lunga schiera di promotori e poeti, dai tempi di Dante agli odiari, che si può veramente dire non esservi stato dimenticato alcuno de' nostri grandi scrittori.

Ma tu, che abbondi tanto in episodi, senti quello che ti vo' raccontare. Tu sai che si è fondata una Scuola superiore di Commercio a Venezia, una d'Agricoltura e Milano e una a Portici, una di Nautica a Genova, una per le Zolfare a Palermo. Ebbene, queste Scuole, che uniti non sarebbero né più né meno che un Politecnico, furono, per necessità finanziarie e locali, divise in tante speciali sezioni. E che ne avviene ora? Per la stessa ragione che un giovane, il quale entra dai licei nell'Università a studiare matematiche o scienze naturali, non è più tenuto a frequentare corsi letterari, qualcuno sostiene a Milano che nella Scuola superiore d'Agricoltura (che fa gli ingegneri agrari) non si dovessero più insegnare lettere. E che cosa han fatto questi barbari di tecnici? Hanno voluto che un po' di luce letteraria entrasse a illuminare le officine della chimica agraria e la stella della zoologia sperimentale; hanno voluto che anche gli alunni destinati alle indagini superiori dell'agricoltura dovessero continuare lo studio delle lettere italiane. Ne credi ai tratti d'istituzionale agrario, ma d'italiano proprio come io può insegnare quel fior di gentilezza ch'è il professore Rizzi. Che se n'volessero poi far lettura del Vettori o del Soderini, nino, credo, potrà dire che gli scritti di questi autori non siano veramente italiani, perché trattano di cose agrarie.

Tu vedi pertanto che il culto delle lettere è professato non solo negli istituti tecnici propriamente detti, ma anche dentro quelle scuole (che in alcun modo possono esser confuse con essi), dove alle teorie scientifiche si alternano i rumori delle officine e delle macchine agrarie; e che questo insegnamento continuato delle lettere è prescritto nelle Scuole superiori, appunto per le stesse ragioni onde s'impartono nei politecnici di Germania da te lodati. E per concludere, riguardo all'insegnamento delle lettere negli istituti tecnici e nelle Scuole superiori, si è mirato ad ottenere, pur facendo senza delle lingue antiche, la congiunzione di studi applicativi e scientifici ad una sola cultura letteraria.

Altro due osservazioni ancora in quanto dici degli istituti tecnici. Tu asserisci che si è prescritto negli istituti il disegno speciale senza dare alla necessaria cultura del disegno generale d'ornato. E a provare il tuo detto, citi il professor Colombo, proprio il professor Colombo, che dal Ministero fu chiamato a consigliare il riordinamento delle Scuole di disegno; riordinamento che fu accettato, e sta lì stampato in questo affatto piramidico di carta. Basterebbe già questo, ma c'è di più. Nella recente riforma fu messo a base del disegno speciale, vuoi del topografico per la sezione agraria, vuoi dell'industriale per la sezione industriale, la messa a base un corso di due anni di disegno generale comune a tutti gli alunni, seguendo in ciò il giudizio e del Colombo e del Giusti e del Salvatico, tre uomini che di questa materia sa no intendono un pochino. Ma, mio caro Villari, permettimi che a questo punto manifesti un senso di meraviglia! Due anni, a 6 ore la settimana, di disegno generale, di sola preparazione senza applicazione alcuna, sono forse più di quanto accennino i tuoi desideri; e nonostante questa prescrizione, che nell'ordinamento scolastico a me pare un piccolo colpo di Stato, tu ci rimproveri, come se del disegno generale non se ne desse punto. In verità credo che tu stesso debba scusarmi, se mi dolgo de' tuoi rimproveri. E tanto più, quanto qui non ha né può aver luogo equivoco di sorta: quando si prescrive la lettura di qualche conto di Dante, tu hai preso a tuo modo il qualche, e ci accusi all'Italia; ma questa faccenda del disegno non permette varietà di commenti.

Ora all'ultimo appunto.

Tu dici che si sono moltiplicate le scuole pratiche prima che l'industria le richiedesse. Abbiamo in buon numero scuole di navigazione, di commercio, di capitani di lungo, di capitani di piccolo corso, scuole d'agricoltura, forestali e perfino di caseificio. Ed in esse non è veramente l'industria che s'insegna; ma si cerca di specializzare in diversi modi le materie d'insegnamento che nel più gran numero de' casi sono la stessa. Volendo svolgere il sistema fino all'assurdo, bisognerebbe trovare un italiano per capitani di lungo, ed un altro per capitani di piccolo corso, un alfabeto per chi si dà all'agricoltura, ed un altro per chi si dà al caseificio.

Ascoltami bene, mio carissimo Villari. Tu non sei obbligato, stando al giudizio da te espresso, a dar fede alle mie informazioni in fatto di economia politica, poiché io mi schiero fra gli economisti dopo il 59: ma ti dirò che avendo avuto una qualche parte nell'inchiesta industriale, credo, quanto a' bisogni delle nostre industrie, saperne qualche cosa; che, infine infine ho speso tanto tempo in questa materia, quanto tu nel rovistare i documenti storici, da quali trosti onore e libri, che mi fanno dolere invero di non accorgermi teo in alcune parti di questo tuo scritto sulla questione sociale. Ora, sai tu qual è una delle importazioni più costose all'Italia? L'importazione degli uomini. Nelle fabbriche senti capi e sottocapi parlare inglese e tedesco, ed i nostri industriali domandano scuole d'arti e mestieri per educarvi capifabbrica e abili operai. Noi non ci siamo mai fatta illusione sulla verità delle cose, non abbiamo pensato mai che le scuole creino le industrie, ma sabbene che le industrie raggruppate in certe località possano ricevere lume e incremento da una scuola applicativa. Vedi, a mo' d'esempio, quello che avviene a Biella. Nel 69, sotto gli auspici del Re, si costituì una scuola d'arti e mestieri. Il tipo ne fu studiato a lungo, ed è riuscito in modo eccellente. È frequentata di giorno da oltre 300 giovanetti, gli operai dell'avvenire; di sera da operai provetti, cui si danno le stesse lezioni con un metodo abbreviato. Vi s'insegnano gli elementi delle scienze con applicazioni alle industrie fiorienti in quella forte regione; e gli industriali si disputano fra loro gli alunni che escono da codesta scuola, esperti nelle applicazioni della fisica, della chimica e della meccanica.

E come a Biella, così altrove le Province concorrono liberalmente nelle spese necessarie, appunto perché apprezzano l'utilità di un'istruzione, che, pare infatuandosi a un sol tipo, si piega in particolare alle condizioni locali. E tu che giudichi ve ne siano troppo di queste scuole pratiche, dimmi, di grazie, dove ce n'è una di troppo? Perché non se ne creino con la fantasia, come l'è avvenuto per le scuole forestali. Parli di queste come se ne fossero che sa quante; e come a conti, non ce n'è che una sola, a Vallombrosa. La Germania ne ha parecchie, e l'Italia non ne aveva alcuna; e il Ministero di agricoltura gliela diede. L'ospedale Badia di Vallombrosa raccolse nello scorso triennio circa 60 giovani, che bene educati e bene istruiti nelle lettere italiane e nelle discipline della scienza e della pratica forestale, religiosi di mente e di membra, promettono bene.

Ma tu tocchi anche d'le scuole per capitani di piccolo e di lungo corso. E credi forse che ci sia paese al mondo privo di queste scuole? A un capitano tu affidi l'onore della bandiera nazionale, le sostanze, le vite, e non vorresti gli s'integressero la meteorologia, l'astronomia, l'uso del quadrante? È un gran problema questo dell'insegnamento della nautica; e il Ministero di agricoltura, con l'aiuto del D'Amico, del Mattei, del Beis e del Boccardo, crede d'averlo risoluto in modo soddisfacente per marittimi e per tutta la nazione. Anche a questi scolari impazienti di salire in tolda della loro nave e di lottare colle burrasche piuttosto che colle difficoltà della grammatica, furono imposte, come materia di obbligo, le lettere italiane; e fu seguita la promozione ad uomini abbozzati dai soli dell'Oceano, perché non superano scrivere l'italiano. E sta pur certo, non si chiedeva loro lo stile nautico; si chiedevano le lettere dell'alfabeto, dell'oggi, del domani.

Non so poi dove tu abbia pensato le scuole di caseificio. Ce ne sono in Svizzera, ne potremmo avere anche noi, ma non ne abbiamo. Solo a Lodi fu istituita ora una Stazione di caseificio, la quale è un laboratorio di chimica per studiare i fenomeni della fabbricazione del latte e del formaggio, e trar profitto delle materie che rimangono dalla fabbricazione. Se tali studi approdassero, ci sarebbe da guadagnare dei milioni, perché si saprebbe oggi de' milioni in quelle sostanze che non si utilizzano.

E qui mi fermo, perché ho scritto a penna correntemente, e non ne posso più, e poi perché qui si fermano i tuoi appunti.

«Ascoltami bene, mio carissimo Villari. Tu non sei obbligato, stando al giudizio da te espresso, a dar fede alle mie informazioni in fatto di economia politica, poiché io mi schiero fra gli economisti dopo il 59: ma ti dirò che avendo avuto una qualche parte nell'inchiesta industriale, credo, quanto a' bisogni delle nostre industrie, saperne qualche cosa; che, infine infine ho speso tanto tempo in questa materia, quanto tu nel rovistare i documenti storici, da quali trosti onore e libri, che mi fanno dolere invero di non accorgermi teo in alcune parti di questo tuo scritto sulla questione sociale. Ora, sai tu qual è una delle importazioni più costose all'Italia? L'importazione degli uomini. Nelle fabbriche senti capi e sottocapi parlare inglese e tedesco, ed i nostri industriali domandano scuole d'arti e mestieri per educarvi capifabbrica e abili operai. Noi non ci siamo mai fatta illusione sulla verità delle cose, non abbiamo pensato mai che le scuole creino le industrie, ma sabbene che le industrie raggruppate in certe località possano ricevere lume e incremento da una scuola applicativa. Vedi, a mo' d'esempio, quello che avviene a Biella. Nel 69, sotto gli auspici del Re, si costituì una scuola d'arti e mestieri. Il tipo ne fu studiato a lungo, ed è riuscito in modo eccellente. È frequentata di giorno da oltre 300 giovanetti, gli operai dell'avvenire; di sera da operai provetti, cui si danno le stesse lezioni con un metodo abbreviato. Vi s'insegnano gli elementi delle scienze con applicazioni alle industrie fiorienti in quella forte regione; e gli industriali si disputano fra loro gli alunni che escono da codesta scuola, esperti nelle applicazioni della fisica, della chimica e della meccanica.

E come a Biella, così altrove le Province concorrono liberalmente nelle spese necessarie, appunto perché apprezzano l'utilità di un'istruzione, che, pare infatuandosi a un sol tipo, si piega in particolare alle condizioni locali. E tu che giudichi ve ne siano troppo di queste scuole pratiche, dimmi, di grazie, dove ce n'è una di troppo? Perché non se ne creino con la fantasia, come l'è avvenuto per le scuole forestali. Parli di queste come se ne fossero che sa quante; e come a conti, non ce n'è che una sola, a Vallombrosa. La Germania ne ha parecchie, e l'Italia non ne aveva alcuna; e il Ministero di agricoltura gliela diede. L'ospedale Badia di Vallombrosa raccolse nello scorso triennio circa 60 giovani, che bene educati e bene istruiti nelle lettere italiane e nelle discipline della scienza e della pratica forestale, religiosi di mente e di membra, promettono bene.

Ma tu tocchi anche d'le scuole per capitani di piccolo e di lungo corso. E credi forse che ci sia paese al mondo privo di queste scuole? A un capitano tu affidi l'onore della bandiera nazionale, le sostanze, le vite, e non vorresti gli s'integressero la meteorologia, l'astronomia, l'uso del quadrante? È un gran problema questo dell'insegnamento della nautica; e il Ministero di agricoltura, con l'aiuto del D'Amico, del Mattei, del Beis e del Boccardo, crede d'averlo risoluto in modo soddisfacente per marittimi e per tutta la nazione. Anche a questi scolari impazienti di salire in tolda della loro nave e di lottare colle burrasche piuttosto che colle difficoltà della grammatica, furono imposte, come materia di obbligo, le lettere italiane; e fu seguita la promozione ad uomini abbozzati dai soli dell'Oceano, perché non superano scrivere l'italiano. E sta pur certo, non si chiedeva loro lo stile nautico; si chiedevano le lettere dell'alfabeto, dell'oggi, del domani.

Non so poi dove tu abbia pensato le scuole di caseificio. Ce ne sono in Svizzera, ne potremmo avere anche noi, ma non ne abbiamo. Solo a Lodi fu istituita ora una Stazione di caseificio, la quale è un laboratorio di chimica per studiare i fenomeni della fabbricazione del latte e del formaggio, e trar profitto delle materie che rimangono dalla fabbricazione. Se tali studi approdassero, ci sarebbe da guadagnare dei milioni, perché si saprebbe oggi de' milioni in quelle sostanze che non si utilizzano.

E qui mi fermo, perché ho scritto a penna correntemente, e non ne posso più, e poi perché qui si fermano i tuoi appunti.

Ho voluto porre in chiaro al tuo cospetto il pensiero fondamentale di queste riforme, compilate da valentuomini, ai quali mi legano vincoli di amicizia e di solidarietà; e mi è sembrato che l'affetto che ti porto, m'imponesse obbligo di avvertire lo scerzio fra alcuni tuoi giudizi e i miei. Non ebbi intenzione di trarti a polemiche; e ora che ho rettificato i fatti, non dirò più altro.

Mio caro Villari, non rinnoviamo in Italia le antiche gare di studi tecnici e classici: ai gli uni come gli altri sono indispensabili al decoro di un popolo; sono due ricche correnti, che devono contemporaneamente rinforzarsi a vicenda. Alla vera grandezza di una nazione io credo non meno necessario del Burzouf, che studia gli antichi idiomi ariani, e del Kant, che acuisce l'eco del pensiero umano, l'umile Scuola d'arti e mestieri, dove il professore di chimica con moderate esperienze spiega la maniera di estrarre i colori del carbon fossile. Beati quelli, cui è serbato, ai pari di te, l'ufficio dell'alta istruzione e delle indagini puramente astratte! Ma si lascino pur vivere in pace coloro che si affaticano nell'educare alla gentilezza delle lettere e alle applicazioni della scienza i negozianti, gli agricoltori, gli operai.

LEONI LUZZATTI.

Il Giornale ufficiale dell'Impero germanico pubblicò il 23 dicembre il seguente Decreto dell'imperatore Guglielmo, in data del 21, indirizzato al principe Bismarck:

Sulla di lei proposta, e in seguito alla di lei Relazione del 20, col presente Decreto la di-

Elia continuerà a presentarmi le sue Relazioni sugli affari dell'Impero e della politica estera, e nel caso che ella fosse impedita di assistere personalmente ad un Consiglio di ministri, ella è autorizzata sotto la di lei responsabilità, a far votare a suo nome negli affari che si riferiscono agli interessi dell'Impero, dal presidente della Cancelleria imperiale, Delbrück.

La presidenza del Ministero prussiano spetta al ministro più anziano. Con il principe di Bismarck, lasciando quell'ufficio, ed insieme con esso (diciamo) gran parte dell'ingerenza da lui fin qui esercitata sulla politica interna della Prussia, conserva però la direzione degli affari esteri della Monarchia prussiana e la Cancelleria dell'Impero. Questi ultimi due uffici sono talmente connessi tra di loro, che era praticamente impossibile affidarli a due diverse persone. Tale impossibilità è chiaramente dimostrata da un articolo, uscito nella Gazzetta Nazionale prima della pubblicazione del Decreto sopra riferito, il quale articolo riproduceva perché espone le relazioni che, e per la lettera e per lo spirito delle istituzioni dell'Impero, debbono sussistere tra il ministro prussiano degli affari e la Cancelleria imperiale.

Ecco l'articolo della Gazzetta Nazionale:

Sono trascorsi sei anni dacché il sig. di Bismarck dopo i suoi lavori del famoso anno 1868, uscì dal suo ritiro alla campagna per ritornare a Berlino. Il 15 dicembre dello stesso anno egli aprì l'Assemblea dei rappresentanti dei diversi Governi della Germania, che vi si erano recati per fondare la Confederazione della Germania del Nord e preliminarmente per discutere la costituzione federale. Alcuni mesi dopo, il conte di Bismarck aveva l'occasione di dire al Reichstag: «Io non ho mai rifiutato i miei servizi al mio Re ed al mio paese; e ad in fatto, non solo egli continuò a prestare i suoi servizi dopo come prima, ma beninteso anche li mantenne sempre alla stessa altezza e conservò loro uguale valore. Oggi si espone quasi repentinamente la notizia che, dietro sua richiesta e suo desiderio, la sua situazione deve essere cambiata. Il voto generale risponderà a questa notizia: possa anche questo cambiamento essere per noi bene!

Le prossime settimane promettono insomma di essere importanti per la situazione del nostro Governo; quanto al sig. di Bismarck, lo veda che circolano sulle sue intenzioni non possono essere interpretate nel senso ch'egli voglia dividersi dal Ministero prussiano e rimanere soltanto cancelliere dell'Impero germanico. Ed in fatto sarebbe questa una cosa inverosimile, e si può anche domandare se non sarebbe impossibile.

Diciamo, tuttavia, ch'egli abbia l'intenzione di rinunziare alla presidenza del Consiglio, rimanendo però membro del Gabinetto in qualità di ministro degli affari esteri. Ciò che non sarebbe da credere, si è ch'egli voglia rimanere cancelliere dell'Impero ed in tale qualità essere subordinato al Ministero prussiano degli affari esteri. Chi saprebbe dire se un cancelliere dell'Impero germanico accetterebbe questa posizione subordinata? Il sig. di Bismarck vi si presterebbe meno che qualunque altra persona; ma egli è indubitabile che stando al modo con cui egli ha interpretato il vigente diritto federale, non rimane altra alternativa. O il ministro degli affari esteri della Prussia ed il cancelliere debbono essere la stessa persona, ed il cancelliere deve essere sotto la dipendenza del ministro degli affari prussiano.

Nella discussione dello Statuto federale della Germania del Nord, che ebbe luogo al Reichstag nei giorni 26 e 27 marzo 1867, il rango, la dignità del cancelliere, la sua responsabilità ed anche le sue relazioni col ministro prussiano, formarono il principale soggetto di quella discussione. In quell'epoca il sig. di Bismarck sostenne decisamente l'opinione che il cancelliere, posto in strettissime relazioni col ministro degli affari esteri della Prussia, non poteva fare a meno di occuparsi degli affari ministeriali prussiani, per assicurarsi della loro approvazione; ma che nulla di meno, egli doveva rimanere solo responsabile.

E l'affare del cancelliere federale, diceva egli, o del ministro degli affari esteri, superiore a lui, di essere a contatto col suoi colleghi, i ministri prussiani, in modo da sapere per quel che riguarda le questioni più importanti, fino dove egli può andare, nel Consiglio federale, senza perdere l'appoggio dell'intero Ministero prussiano, del quale egli fa parte. Ma, a parer mio, le istruzioni del cancelliere federale non possono emanare che dal ministro degli affari esteri prussiano, ovvero questi deve essere egli stesso cancelliere federale...

Ed il giorno seguente egli diceva ancora: «Mi sono pronunziato ieri in questo senso, quando dissi che nella mia qualità di ministro prussiano degli affari esteri, dovevo insistere per essere incaricato della Cancelleria federale, perché le istruzioni del cancelliere derivassero da me esclusivamente.

Se volessi abusare di questo diritto esclusivo, al punto che i miei colleghi del Ministero prussiano, che hanno al pari di me prestato giuramento alla Costituzione, venissero a dirmi: Non possiamo più seguirvi: allora accenderei di due cose l'una: o dovrei uniformarmi, per ciò che si riferisce alle istruzioni da dare al cancelliere, al parere della maggioranza dei miei colleghi del Ministero prussiano, ovvero sarei costretto di cercare altri colleghi che accettassero anch'essi la responsabilità degli atti del cancelliere federale...

Così il ministro prussiano degli affari esteri è il superiore, o come lo si volle chiamare altrove, l'istruttore del cancelliere federale, ed il ministro degli affari esteri occupa una posizione così potente e dominante, che può andare in cerca di colleghi disposti ad andare d'accordo.

do con lui, quando gli altri ministri prussiani rifiutarono il loro concorso.

Il giorno 27 settembre 1867, nel primo Reichstag ordinario, fu nuovamente questione dei rapporti fra la Prussia e l'Austria. Se in quell'epoca, invece del ministro prussiano, non era questa una espressione da considerarsi come una deviazione dal discorso prussiano nel mese di marzo; l'espressione adoperata proveniva da ciò che queste due funzioni ministeriali prussiane trovandosi in quell'epoca riunite nella persona dell'oratore.

Venne ripetuto anche in tale occasione che in fatto ogni proposta prussiana che sarebbe portata dinanzi al Consiglio federale, dovrebbe essere discussa preliminarmente dal Ministero prussiano, come pure ogni proposta destinata al Landtag; ma che il ministro, ch'è pure cancelliere federale, sarebbe sempre formalmente autorizzato a presentare le proposte al Consiglio federale, malgrado che i suoi colleghi non fossero con lui d'accordo. In questo caso non si risolvono naturalmente che o l'uno o l'altro ministro sarebbe costretto ad uscire dal Ministero.

Ma non si può dissimulare che questa distinzione fra il ministro degli affari esteri ed il Cancelliere federale non poteva realmente aver luogo, tanto che si era proceduto alla nomina di un Cancelliere federale. Nel mese di marzo del 1867 questa dignità ancora non esisteva; la si discusse soltanto provvisoriamente in quell'epoca. Dopo che fu istituita è difficile immaginarsi che il Cancelliere federale ed il ministro degli affari esteri della Prussia possano essere due persone diverse. In tal caso il Cancelliere avrebbe meno autorità di quanto sembra esprimere il suo titolo. Ma non verrà in mente a nessuno, certo, di togliere all'attuale Cancelliere il Dipartimento degli affari esteri, sostituendolo al Dipartimento degli affari interni, germanico, conservando ancora un posto nel Ministero prussiano: questa è una necessità, e l'importanza delle sue funzioni come Cancelliere gli darà ad assicurare sempre una grande influenza, riguardo al contegno, alle deliberazioni ed anche alla composizione del Ministero prussiano.

ATTI UFFICIALI

S. M., con Decreto del 4 dicembre 1872, ha nominato per triennio 1873-74-75 i Sindaci nei Comuni della Provincia seguenti:

Provincia di Padova

Abano — Erisio dott. Luigi.
Agno — Degantini avv. Domenico.
Albignasego — Treves dott. Bonati bar. Giuseppe.

Anguillara — Palmerini Giuseppe.
Arre — Garbin Antonio.
Bagnoli — Gurian Giovanni.
Bassano — Conte Sante fu Antonio.
Bibione — Baldo Alessandro fu Gaetano.
Battaglia — Salmi dott. Alessandro.
Borso di Montebelluna — Boratti Vincenzo.
Borghetto — Dandolo Stefano.
Bovolenta — Pignolo avv. D. Pietro.
Cadoneghe — Silvestri Antonio.
Campodarsego — Bassoli dott. Simone.
Campo S. Martino — Breda Felice Luigi.
Camposampiero — Mogno avv. Benedetto.
Carnaroli — Carminati nob. dott. Costantino.
Carnignano — Negri nob. Marcello.
Carrara di S. Giorgio — Sartori dott. Pietro.
Carrara S. Stefano — Valentini Pietro.
Cartura — Bassi nob. dott. Antonio.
Castelbaldo — Bertoldi Pietro.
Cervene S. Croce — Borfatti Antonio.
Cini Euganeo — Sinigaglia Antonio.
Cittadella — Wiet dott. avv. Giuseppe.
Corderigo — Bubala Giuseppe.
Cossiga — Trivellato dott. Luigi.
Correnzola — Zaccarini conte Ferdinando.
Curtatolo — Piccolini Luigi.
Este — Tago avv. Matteo.
Fontanafredda — Nafazio Luigi.
Galliera Veneta — Niero Giacomo.
Gazzo — Bufata Pietro.
Grazzaneto — Gibellato dott. Gaetano.
Legnaro — Sinigaglia Silvestro.
Limen — Cellotto Antonio.
Loreggia — Tolomei Domenico.
Lotto Atestino — Correr conte Pietro.
Maserà — Da Zara avv. Mole.
Masi — Dell'Aglio Francesco.
Massanzano — Rinaldi nob. Bartolomeo.
Megliadino S. Fidenzio — Forati Bartolomeo.

Megliadino S. Vitale — Zaglia Agostino.
Merlaro — Viani Emanuele.
Mestice — Cristini avv. Giuseppe.
Montebelluna — Furlan Giovanni.
Montebelluna — Caruzzolo avv. dott. Alvaro.
Novanta Padovana — Santini comm. Gio. Opadaleto Euganeo — Mondini Francesco.
Padova — Piccoli comm. Francesco.
Pergine — Maldura conte Bertucci.
Pescara — Tajola Ferdinando di Bollino.
Piazzola sul Brenta — Tesari Luigi.
Piove del S. Pietro — Favaron dott. Domenico.
Piove — Duse avv. Silvio.
Polverara — Gallo Giovanni.
Ponte — Marazziti dott. Francesco.
Ponte Casale — Pancarini Francesco.
Pontelongo — Marinelli Luigi.
Ponte S. Nicolò — Orsato dott. Giuseppe.
Pozzobon — Fioretto Luigi.
Ravallino — Marin Antonio.
Rubano — Fantinati dott. Girolamo.
Saccoleone — Emo Capodistate co. Antonio.
Salicina — Giacomelli Antonio.
S. Giorgio delle Pertiche — Meneghelli Marco.
S. Giorgio in Bosco — Garagnani nob. avv. Francesco.

S. Martino di Lupatini — Antonelli avv. Andrea.
S. Pietro Eugenio — Rizzotto Emilio.
S. Pietro Viminario — Momioli Michele.
S. Giustina in Colle — Caffè nob. Luigi.
S. Angelo — Trombadori Giovanni.
S. Elena — Miani nob. conte Felice.
S. Urbano — Murelli Giovanni.
Seonara — Spazzoli Antonio.
Selva — Polio conte Matteo.
Saliceto — Sano Francesco.
Stanghella — Salotto Antonio.
Teolo — Morandi Bernardo.
Tessera — Sartori Antonio.
Tombolo — Cittadella conte Gio.
Treviso — Tietze nob. Girolamo.
Tribano — Brusola nob. Pietro.
Veggiano — Sella Gio. Maria.
Vescovato — Prodoloni Luigi.
Vigilanza — Venturini Antonio.
Vigonza — Arrighi nob. Gio. Batt.
Villa del Conte — Marazziti dott. Girolamo.
Villa Estense — Marzola dott. Giovanni.
Villaverde Padovana — Favaretti Giuseppe.

Villanova — Tomasoni cav. Giovanni.
Vo — Barbeta Simeone.
Urban — Pomella Francesco.
Acqua Petrona — Da Perti cav. Antonio.
Arzergrande — Valeri Giannmaria.

Provincia di Reggio.
Adria — Torri cav. Alfonso.
Ariano — Violati Tescari dott. Vita.
Argenta — Gennari Giacomo.
Bagnolo — Peretti Giulio.
Badia — Dall'Amore avv. Tullio.
Bergantino — Strozzi marchese Tommaso.
Boara — Prodoloni Francesco.
Borso — Checchini dott. Giuseppe.
Bosaro — Prandini Giovanni.
Bottrigho — Rosati cav. Anacleto.
Bovo — Cecchetti Angelo.
Canda — Molinelli cav. Paolo.
Cello — Michelazzi Annibale.
Casero — Tieghi Giorgio.
Castelguelfo — Pella Gregorio.
Castelnovo — Bianchi Stefano.
Corignano — Gobbi cav. Antonio.
Cossalto — Peretti dott. Natale.
Conca di Rame — Manfredini march. Gio. vanni Francesco.

Cantarino — Ballan Giovanni Battista.
Costa — Zerbato Angelo.
Corbola — Forza dottor Antonio.
Croce — Soriani Carlo.
Crespano — Sarti Savonarola cav. Luigi.
Donada — Viviani cav. Giuseppe.
Fossano — Salvagnini Antonio.
Fratte — Condat Angelo.
Ficarolo — Carpi avv. Settimio.
Fiesse — Bonomi Giovanni.
Frassinello — Ugati Natale.
Gaiba — Manfredini marchese Federico.
Gavetto — Rocco Carlo.
Giaciano — Nalli Luigi.
Grignone — Bedendo Pietro.
Garda — Tenati dottor Attilio.
Lendinara — Marchiori dottor Pietro.
Loreo — Zona Domenico.
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.
Masa — Domenighetti dottor Luigi.
Melara — Bernini dottor Amos.
Occhiobello — Longi dottor Gaetano.
Papozza — Pietropoli Francesco.
Pettorazza — Vassan Lorenzo.
Pincere — Valente Ludovico.
Porto — Restelli ing. Pasquale.
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.
Pontecchio — Prearo Geremia.
Ramo di Polo — Pella Massimo.
Rosolina — De Grandis Vincenzo.
S. Apollinare — Traversella Angelo.
Salara — Natali Alessandro.
S. Martino — Venezze conte Stefano.
Salvatera — Cesarotti dottor Francesco.
S. Bellino — Zilli Fabiano.
S. Bona — Luzzi Gaetano.
Taglio di Po — Spadini Pietro.
Trecento — Dobbioli dottor Carlo.
Villadossola — Traversella Luigi.
Villaverde — Barbieri Luigi.
Villa d'Aliga — Pasqualini Filippo.
Villanova — Molin Giuseppe.
Villanova Marchesana — Casalechio Ettore.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.
Costa — Zerbato Angelo.
Corbola — Forza dottor Antonio.
Croce — Soriani Carlo.
Crespano — Sarti Savonarola cav. Luigi.
Donada — Viviani cav. Giuseppe.
Fossano — Salvagnini Antonio.
Fratte — Condat Angelo.
Ficarolo — Carpi avv. Settimio.
Fiesse — Bonomi Giovanni.
Frassinello — Ugati Natale.
Gaiba — Manfredini marchese Federico.
Gavetto — Rocco Carlo.
Giaciano — Nalli Luigi.
Grignone — Bedendo Pietro.
Garda — Tenati dottor Attilio.
Lendinara — Marchiori dottor Pietro.
Loreo — Zona Domenico.
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.
Masa — Domenighetti dottor Luigi.
Melara — Bernini dottor Amos.
Occhiobello — Longi dottor Gaetano.
Papozza — Pietropoli Francesco.
Pettorazza — Vassan Lorenzo.
Pincere — Valente Ludovico.
Porto — Restelli ing. Pasquale.
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.
Pontecchio — Prearo Geremia.
Ramo di Polo — Pella Massimo.
Rosolina — De Grandis Vincenzo.
S. Apollinare — Traversella Angelo.
Salara — Natali Alessandro.
S. Martino — Venezze conte Stefano.
Salvatera — Cesarotti dottor Francesco.
S. Bellino — Zilli Fabiano.
S. Bona — Luzzi Gaetano.
Taglio di Po — Spadini Pietro.
Trecento — Dobbioli dottor Carlo.
Villadossola — Traversella Luigi.
Villaverde — Barbieri Luigi.
Villa d'Aliga — Pasqualini Filippo.
Villanova — Molin Giuseppe.
Villanova Marchesana — Casalechio Ettore.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.
Costa — Zerbato Angelo.
Corbola — Forza dottor Antonio.
Croce — Soriani Carlo.
Crespano — Sarti Savonarola cav. Luigi.
Donada — Viviani cav. Giuseppe.
Fossano — Salvagnini Antonio.
Fratte — Condat Angelo.
Ficarolo — Carpi avv. Settimio.
Fiesse — Bonomi Giovanni.
Frassinello — Ugati Natale.
Gaiba — Manfredini marchese Federico.
Gavetto — Rocco Carlo.
Giaciano — Nalli Luigi.
Grignone — Bedendo Pietro.
Garda — Tenati dottor Attilio.
Lendinara — Marchiori dottor Pietro.
Loreo — Zona Domenico.
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.
Masa — Domenighetti dottor Luigi.
Melara — Bernini dottor Amos.
Occhiobello — Longi dottor Gaetano.
Papozza — Pietropoli Francesco.
Pettorazza — Vassan Lorenzo.
Pincere — Valente Ludovico.
Porto — Restelli ing. Pasquale.
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.
Pontecchio — Prearo Geremia.
Ramo di Polo — Pella Massimo.
Rosolina — De Grandis Vincenzo.
S. Apollinare — Traversella Angelo.
Salara — Natali Alessandro.
S. Martino — Venezze conte Stefano.
Salvatera — Cesarotti dottor Francesco.
S. Bellino — Zilli Fabiano.
S. Bona — Luzzi Gaetano.
Taglio di Po — Spadini Pietro.
Trecento — Dobbioli dottor Carlo.
Villadossola — Traversella Luigi.
Villaverde — Barbieri Luigi.
Villa d'Aliga — Pasqualini Filippo.
Villanova — Molin Giuseppe.
Villanova Marchesana — Casalechio Ettore.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.
Costa — Zerbato Angelo.
Corbola — Forza dottor Antonio.
Croce — Soriani Carlo.
Crespano — Sarti Savonarola cav. Luigi.
Donada — Viviani cav. Giuseppe.
Fossano — Salvagnini Antonio.
Fratte — Condat Angelo.
Ficarolo — Carpi avv. Settimio.
Fiesse — Bonomi Giovanni.
Frassinello — Ugati Natale.
Gaiba — Manfredini marchese Federico.
Gavetto — Rocco Carlo.
Giaciano — Nalli Luigi.
Grignone — Bedendo Pietro.
Garda — Tenati dottor Attilio.
Lendinara — Marchiori dottor Pietro.
Loreo — Zona Domenico.
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.
Masa — Domenighetti dottor Luigi.
Melara — Bernini dottor Amos.
Occhiobello — Longi dottor Gaetano.
Papozza — Pietropoli Francesco.
Pettorazza — Vassan Lorenzo.
Pincere — Valente Ludovico.
Porto — Restelli ing. Pasquale.
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.
Pontecchio — Prearo Geremia.
Ramo di Polo — Pella Massimo.
Rosolina — De Grandis Vincenzo.
S. Apollinare — Traversella Angelo.
Salara — Natali Alessandro.
S. Martino — Venezze conte Stefano.
Salvatera — Cesarotti dottor Francesco.
S. Bellino — Zilli Fabiano.
S. Bona — Luzzi Gaetano.
Taglio di Po — Spadini Pietro.
Trecento — Dobbioli dottor Carlo.
Villadossola — Traversella Luigi.
Villaverde — Barbieri Luigi.
Villa d'Aliga — Pasqualini Filippo.
Villanova — Molin Giuseppe.
Villanova Marchesana — Casalechio Ettore.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.
Costa — Zerbato Angelo.
Corbola — Forza dottor Antonio.
Croce — Soriani Carlo.
Crespano — Sarti Savonarola cav. Luigi.
Donada — Viviani cav. Giuseppe.
Fossano — Salvagnini Antonio.
Fratte — Condat Angelo.
Ficarolo — Carpi avv. Settimio.
Fiesse — Bonomi Giovanni.
Frassinello — Ugati Natale.
Gaiba — Manfredini marchese Federico.
Gavetto — Rocco Carlo.
Giaciano — Nalli Luigi.
Grignone — Bedendo Pietro.
Garda — Tenati dottor Attilio.
Lendinara — Marchiori dottor Pietro.
Loreo — Zona Domenico.
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.
Masa — Domenighetti dottor Luigi.
Melara — Bernini dottor Amos.
Occhiobello — Longi dottor Gaetano.
Papozza — Pietropoli Francesco.
Pettorazza — Vassan Lorenzo.
Pincere — Valente Ludovico.
Porto — Restelli ing. Pasquale.
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.
Pontecchio — Prearo Geremia.
Ramo di Polo — Pella Massimo.
Rosolina — De Grandis Vincenzo.
S. Apollinare — Traversella Angelo.
Salara — Natali Alessandro.
S. Martino — Venezze conte Stefano.
Salvatera — Cesarotti dottor Francesco.
S. Bellino — Zilli Fabiano.
S. Bona — Luzzi Gaetano.
Taglio di Po — Spadini Pietro.
Trecento — Dobbioli dottor Carlo.
Villadossola — Traversella Luigi.
Villaverde — Barbieri Luigi.
Villa d'Aliga — Pasqualini Filippo.
Villanova — Molin Giuseppe.
Villanova Marchesana — Casalechio Ettore.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.
Costa — Zerbato Angelo.
Corbola — Forza dottor Antonio.
Croce — Soriani Carlo.
Crespano — Sarti Savonarola cav. Luigi.
Donada — Viviani cav. Giuseppe.
Fossano — Salvagnini Antonio.
Fratte — Condat Angelo.
Ficarolo — Carpi avv. Settimio.
Fiesse — Bonomi Giovanni.
Frassinello — Ugati Natale.
Gaiba — Manfredini marchese Federico.
Gavetto — Rocco Carlo.
Giaciano — Nalli Luigi.
Grignone — Bedendo Pietro.
Garda — Tenati dottor Attilio.
Lendinara — Marchiori dottor Pietro.
Loreo — Zona Domenico.
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.
Masa — Domenighetti dottor Luigi.
Melara — Bernini dottor Amos.
Occhiobello — Longi dottor Gaetano.
Papozza — Pietropoli Francesco.
Pettorazza — Vassan Lorenzo.
Pincere — Valente Ludovico.
Porto — Restelli ing. Pasquale.
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.
Pontecchio — Prearo Geremia.
Ramo di Polo — Pella Massimo.
Rosolina — De Grandis Vincenzo.
S. Apollinare — Traversella Angelo.
Salara — Natali Alessandro.
S. Martino — Venezze conte Stefano.
Salvatera — Cesarotti dottor Francesco.
S. Bellino — Zilli Fabiano.
S. Bona — Luzzi Gaetano.
Taglio di Po — Spadini Pietro.
Trecento — Dobbioli dottor Carlo.
Villadossola — Traversella Luigi.
Villaverde — Barbieri Luigi.
Villa d'Aliga — Pasqualini Filippo.
Villanova — Molin Giuseppe.
Villanova Marchesana — Casalechio Ettore.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.
Costa — Zerbato Angelo.
Corbola — Forza dottor Antonio.
Croce — Soriani Carlo.
Crespano — Sarti Savonarola cav. Luigi.
Donada — Viviani cav. Giuseppe.
Fossano — Salvagnini Antonio.
Fratte — Condat Angelo.
Ficarolo — Carpi avv. Settimio.
Fiesse — Bonomi Giovanni.
Frassinello — Ugati Natale.
Gaiba — Manfredini marchese Federico.
Gavetto — Rocco Carlo.
Giaciano — Nalli Luigi.
Grignone — Bedendo Pietro.
Garda — Tenati dottor Attilio.
Lendinara — Marchiori dottor Pietro.
Loreo — Zona Domenico.
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.
Masa — Domenighetti dottor Luigi.
Melara — Bernini dottor Amos.
Occhiobello — Longi dottor Gaetano.
Papozza — Pietropoli Francesco.
Pettorazza — Vassan Lorenzo.
Pincere — Valente Ludovico.
Porto — Restelli ing. Pasquale.
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.
Pontecchio — Prearo Geremia.
Ramo di Polo — Pella Massimo.
Rosolina — De Grandis Vincenzo.
S. Apollinare — Traversella Angelo.
Salara — Natali Alessandro.
S. Martino — Venezze conte Stefano.
Salvatera — Cesarotti dottor Francesco.
S. Bellino — Zilli Fabiano.
S. Bona — Luzzi Gaetano.
Taglio di Po — Spadini Pietro.
Trecento — Dobbioli dottor Carlo.
Villadossola — Traversella Luigi.
Villaverde — Barbieri Luigi.
Villa d'Aliga — Pasqualini Filippo.
Villanova — Molin Giuseppe.
Villanova Marchesana — Casalechio Ettore.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.
Costa — Zerbato Angelo.
Corbola — Forza dottor Antonio.
Croce — Soriani Carlo.
Crespano — Sarti Savonarola cav. Luigi.
Donada — Viviani cav. Giuseppe.
Fossano — Salvagnini Antonio.
Fratte — Condat Angelo.
Ficarolo — Carpi avv. Settimio.
Fiesse — Bonomi Giovanni.
Frassinello — Ugati Natale.
Gaiba — Manfredini marchese Federico.
Gavetto — Rocco Carlo.
Giaciano — Nalli Luigi.
Grignone — Bedendo Pietro.
Garda — Tenati dottor Attilio.
Lendinara — Marchiori dottor Pietro.
Loreo — Zona Domenico.
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.
Masa — Domenighetti dottor Luigi.
Melara — Bernini dottor Amos.
Occhiobello — Longi dottor Gaetano.
Papozza — Pietropoli Francesco.
Pettorazza — Vassan Lorenzo.
Pincere — Valente Ludovico.
Porto — Restelli ing. Pasquale.
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.
Pontecchio — Prearo Geremia.
Ramo di Polo — Pella Massimo.
Rosolina — De Grandis Vincenzo.
S. Apollinare — Traversella Angelo.
Salara — Natali Alessandro.
S. Martino — Venezze conte Stefano.
Salvatera — Cesarotti dottor Francesco.
S. Bellino — Zilli Fabiano.
S. Bona — Luzzi Gaetano.
Taglio di Po — Spadini Pietro.
Trecento — Dobbioli dottor Carlo.
Villadossola — Traversella Luigi.
Villaverde — Barbieri Luigi.
Villa d'Aliga — Pasqualini Filippo.
Villanova — Molin Giuseppe.
Villanova Marchesana — Casalechio Ettore.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.
Costa — Zerbato Angelo.
Corbola — Forza dottor Antonio.
Croce — Soriani Carlo.
Crespano — Sarti Savonarola cav. Luigi.
Donada — Viviani cav. Giuseppe.
Fossano — Salvagnini Antonio.
Fratte — Condat Angelo.
Ficarolo — Carpi avv. Settimio.
Fiesse — Bonomi Giovanni.
Frassinello — Ugati Natale.
Gaiba — Manfredini marchese Federico.
Gavetto — Rocco Carlo.
Giaciano — Nalli Luigi.
Grignone — Bedendo Pietro.
Garda — Tenati dottor Attilio.
Lendinara — Marchiori dottor Pietro.
Loreo — Zona Domenico.
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.
Masa — Domenighetti dottor Luigi.
Melara — Bernini dottor Amos.
Occhiobello — Longi dottor Gaetano.
Papozza — Pietropoli Francesco.
Pettorazza — Vassan Lorenzo.
Pincere — Valente Ludovico.
Porto — Restelli ing. Pasquale.
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.
Pontecchio — Prearo Geremia.
Ramo di Polo — Pella Massimo.
Rosolina — De Grandis Vincenzo.
S. Apollinare — Traversella Angelo.
Salara — Natali Alessandro.
S. Martino — Venezze conte Stefano.
Salvatera — Cesarotti dottor Francesco.
S. Bellino — Zilli Fabiano.
S. Bona — Luzzi Gaetano.
Taglio di Po — Spadini Pietro.
Trecento — Dobbioli dottor Carlo.
Villadossola — Traversella Luigi.
Villaverde — Barbieri Luigi.
Villa d'Aliga — Pasqualini Filippo.
Villanova — Molin Giuseppe.
Villanova Marchesana — Casalechio Ettore.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.
Costa — Zerbato Angelo.
Corbola — Forza dottor Antonio.
Croce — Soriani Carlo.
Crespano — Sarti Savonarola cav. Luigi.
Donada — Viviani cav. Giuseppe.
Fossano — Salvagnini Antonio.
Fratte — Condat Angelo.
Ficarolo — Carpi avv. Settimio.
Fiesse — Bonomi Giovanni.
Frassinello — Ugati Natale.
Gaiba — Manfredini marchese Federico.
Gavetto — Rocco Carlo.
Giaciano — Nalli Luigi.
Grignone — Bedendo Pietro.
Garda — Tenati dottor Attilio.
Lendinara — Marchiori dottor Pietro.
Loreo — Zona Domenico.
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.
Masa — Domenighetti dottor Luigi.
Melara — Bernini dottor Amos.
Occhiobello — Longi dottor Gaetano.
Papozza — Pietropoli Francesco.
Pettorazza — Vassan Lorenzo.
Pincere — Valente Ludovico.
Porto — Restelli ing. Pasquale.
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.
Pontecchio — Prearo Geremia.
Ramo di Polo — Pella Massimo.
Rosolina — De Grandis Vincenzo.
S. Apollinare — Traversella Angelo.
Salara — Natali Alessandro.
S. Martino — Venezze conte Stefano.
Salvatera — Cesarotti dottor Francesco.
S. Bellino — Zilli Fabiano.
S. Bona — Luzzi Gaetano.
Taglio di Po — Spadini Pietro.
Trecento — Dobbioli dottor Carlo.
Villadossola — Traversella Luigi.
Villaverde — Barbieri Luigi.
Villa d'Aliga — Pasqualini Filippo.
Villanova — Molin Giuseppe.
Villanova Marchesana — Casalechio Ettore.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.
Costa — Zerbato Angelo.
Corbola — Forza dottor Antonio.
Croce — Soriani Carlo.
Crespano — Sarti Savonarola cav. Luigi.
Donada — Viviani cav. Giuseppe.
Fossano — Salvagnini Antonio.
Fratte — Condat Angelo.
Ficarolo — Carpi avv. Settimio.
Fiesse — Bonomi Giovanni.
Frassinello — Ugati Natale.
Gaiba — Manfredini marchese Federico.
Gavetto — Rocco Carlo.
Giaciano — Nalli Luigi.
Grignone — Bedendo Pietro.
Garda — Tenati dottor Attilio.
Lendinara — Marchiori dottor Pietro.
Loreo — Zona Domenico.
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.
Masa — Domenighetti dottor Luigi.
Melara — Bernini dottor Amos.
Occhiobello — Longi dottor Gaetano.
Papozza — Pietropoli Francesco.
Pettorazza — Vassan Lorenzo.
Pincere — Valente Ludovico.
Porto — Restelli ing. Pasquale.
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.
Pontecchio — Prearo Geremia.
Ramo di Polo — Pella Massimo.
Rosolina — De Grandis Vincenzo.
S. Apollinare — Traversella Angelo.
Salara — Natali Alessandro.
S. Martino — Venezze conte Stefano.
Salvatera — Cesarotti dottor Francesco.
S. Bellino — Zilli Fabiano.
S. Bona — Luzzi Gaetano.
Taglio di Po — Spadini Pietro.
Trecento — Dobbioli dottor Carlo.
Villadossola — Traversella Luigi.
Villaverde — Barbieri Luigi.
Villa d'Aliga — Pasqualini Filippo.
Villanova — Molin Giuseppe.
Villanova Marchesana — Casalechio Ettore.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.
Costa — Zerbato Angelo.
Corbola — Forza dottor Antonio.
Croce — Soriani Carlo.
Crespano — Sarti Savonarola cav. Luigi.
Donada — Viviani cav. Giuseppe.
Fossano — Salvagnini Antonio.
Fratte — Condat Angelo.
Ficarolo — Carpi avv. Settimio.
Fiesse — Bonomi Giovanni.
Frassinello — Ugati Natale.
Gaiba — Manfredini marchese Federico.
Gavetto — Rocco Carlo.
Giaciano — Nalli Luigi.
Grignone — Bedendo Pietro.
Garda — Tenati dottor Attilio.
Lendinara — Marchiori dottor Pietro.
Loreo — Zona Domenico.
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.
Masa — Domenighetti dottor Luigi.
Melara — Bernini dottor Amos.
Occhiobello — Longi dottor Gaetano.
Papozza — Pietropoli Francesco.
Pettorazza — Vassan Lorenzo.
Pincere — Valente Ludovico.
Porto — Restelli ing. Pasquale.
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.
Pontecchio — Prearo Geremia.
Ramo di Polo — Pella Massimo.
Rosolina — De Grandis Vincenzo.
S. Apollinare — Traversella Angelo.
Salara — Natali Alessandro.
S. Martino — Venezze conte Stefano.
Salvatera — Cesarotti dottor Francesco.
S. Bellino — Zilli Fabiano.
S. Bona — Luzzi Gaetano.
Taglio di Po — Spadini Pietro.
Trecento — Dobbioli dottor Carlo.
Villadossola — Traversella Luigi.
Villaverde — Barbieri Luigi.
Villa d'Aliga — Pasqualini Filippo.
Villanova — Molin Giuseppe.
Villanova Marchesana — Casalechio Ettore.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.
Costa — Zerbato Angelo.
Corbola — Forza dottor Antonio.
Croce — Soriani Carlo.
Crespano — Sarti Savonarola cav. Luigi.
Donada — Viviani cav. Giuseppe.
Fossano — Salvagnini Antonio.
Fratte — Condat Angelo.
Ficarolo — Carpi avv. Settimio.
Fiesse — Bonomi Giovanni.
Frassinello — Ugati Natale.
Gaiba — Manfredini marchese Federico.
Gavetto — Rocco Carlo.
Giaciano — Nalli Luigi.
Grignone — Bedendo Pietro.
Garda — Tenati dottor Attilio.
Lendinara — Marchiori dottor Pietro.
Loreo — Zona Domenico.
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.
Masa — Domenighetti dottor Luigi.
Melara — Bernini dottor Amos.
Occhiobello — Longi dottor Gaetano.
Papozza — Pietropoli Francesco.
Pettorazza — Vassan Lorenzo.
Pincere — Valente Ludovico.
Porto — Restelli ing. Pasquale.
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.
Pontecchio — Prearo Geremia.
Ramo di Polo — Pella Massimo.
Rosolina — De Grandis Vincenzo.
S. Apollinare — Traversella Angelo.
Salara — Natali Alessandro.
S. Martino — Venezze conte Stefano.
Salvatera — Cesarotti dottor Francesco.
S. Bellino — Zilli Fabiano.
S. Bona — Luzzi Gaetano.
Taglio di Po — Spadini Pietro.
Trecento — Dobbioli dottor Carlo.
Villadossola — Traversella Luigi.
Villaverde — Barbieri Luigi.
Villa d'Aliga — Pasqualini Filippo.
Villanova — Molin Giuseppe.
Villanova Marchesana — Casalechio Ettore.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.
Costa — Zerbato Angelo.
Corbola — Forza dottor Antonio.
Croce — Soriani Carlo.
Crespano — Sarti Savonarola cav. Luigi.
Donada — Viviani cav. Giuseppe.
Fossano — Salvagnini Antonio.
Fratte — Condat Angelo.
Ficarolo — Carpi avv. Settimio.
Fiesse — Bonomi Giovanni.
Frassinello — Ugati Natale.
Gaiba — Manfredini marchese Federico.
Gavetto — Rocco Carlo.
Giaciano — Nalli Luigi.
Grignone — Bedendo Pietro.
Garda — Tenati dottor Attilio.
Lendinara — Marchiori dottor Pietro.
Loreo — Zona Domenico.
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.
Masa — Domenighetti dottor Luigi.
Melara — Bernini dottor Amos.
Occhiobello — Longi dottor Gaetano.
Papozza — Pietropoli Francesco.
Pettorazza — Vassan Lorenzo.
Pincere — Valente Ludovico.
Porto — Restelli ing. Pasquale.
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.
Pontecchio — Prearo Geremia.
Ramo di Polo — Pella Massimo.
Rosolina — De Grandis Vincenzo.
S. Apollinare — Traversella Angelo.
Salara — Natali Alessandro.
S. Martino — Venezze conte Stefano.
Salvatera — Cesarotti dottor Francesco.
S. Bellino — Zilli Fabiano.
S. Bona — Luzzi Gaetano.
Taglio di Po — Spadini Pietro.
Trecento — Dobbioli dottor Carlo.
Villadossola — Traversella Luigi.
Villaverde — Barbieri Luigi.
Villa d'Aliga — Pasqualini Filippo.
Villanova — Molin Giuseppe.
Villanova Marchesana — Casalechio Ettore.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.
Costa — Zerbato Angelo.
Corbola — Forza dottor Antonio.
Croce — Soriani Carlo.
Crespano — Sarti Savonarola cav. Luigi.
Donada — Viviani cav. Giuseppe.
Fossano — Salvagnini Antonio.
Fratte — Condat Angelo.
Ficarolo — Carpi avv. Settimio.
Fiesse — Bonomi Giovanni.
Frassinello — Ugati Natale.
Gaiba — Manfredini marchese Federico.
Gavetto — Rocco Carlo.
Giaciano — Nalli Luigi.
Grignone — Bedendo Pietro.
Garda — Tenati dottor Attilio.
Lendinara — Marchiori dottor Pietro.
Loreo — Zona Domenico.
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.
Masa — Domenighetti dottor Luigi.
Melara — Bernini dottor Amos.
Occhiobello — Longi dottor Gaetano.
Papozza — Pietropoli Francesco.
Pettorazza — Vassan Lorenzo.
Pincere — Valente Ludovico.
Porto — Restelli ing. Pasquale.
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.
Pontecchio — Prearo Geremia.
Ramo di Polo — Pella Massimo.
Rosolina — De Grandis Vincenzo.
S. Apollinare — Traversella Angelo.
Salara — Natali Alessandro.
S. Martino — Venezze conte Stefano.
Salvatera — Cesarotti dottor Francesco.
S. Bellino — Zilli Fabiano.
S. Bona — Luzzi Gaetano.
Taglio di Po — Spadini Pietro.
Trecento — Dobbioli dottor Carlo.
Villadossola — Traversella Luigi.
Villaverde — Barbieri Luigi.
Villa d'Aliga — Pasqualini Filippo.
Villanova — Molin Giuseppe.
Villanova Marchesana — Casalechio Ettore.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.
Costa — Zerbato Angelo.
Corbola — Forza dottor Antonio.
Croce — Soriani Carlo.
Crespano — Sarti Savonarola cav. Luigi.
Donada — Viviani cav. Giuseppe.
Fossano — Salvagnini Antonio.
Fratte — Condat Angelo.
Ficarolo — Carpi avv. Settimio.
Fiesse — Bonomi Giovanni.
Frassinello — Ugati Natale.
Gaiba — Manfredini marchese Federico.
Gavetto — Rocco Carlo.
Giaciano — Nalli Luigi.
Grignone — Bedendo Pietro.
Garda — Tenati dottor Attilio.
Lendinara — Marchiori dottor Pietro.
Loreo — Zona Domenico.
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.
Masa — Domenighetti dottor Luigi.
Melara — Bernini dottor Amos.
Occhiobello — Longi dottor Gaetano.
Papozza — Pietropoli Francesco.
Pettorazza — Vassan Lorenzo.
Pincere — Valente Ludovico.
Porto — Restelli ing. Pasquale.
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.
Pontecchio — Prearo Geremia.
Ramo di Polo — Pella Massimo.
Rosolina — De Grandis Vincenzo.
S. Apollinare — Traversella Angelo.
Salara — Natali Alessandro.
S. Martino — Venezze conte Stefano.
Salvatera — Cesarotti dottor Francesco.
S. Bellino — Zilli Fabiano.
S. Bona — Luzzi Gaetano.
Taglio di Po — Spadini Pietro.
Trecento — Dobbioli dottor Carlo.
Villadossola — Traversella Luigi.
Villaverde — Barbieri Luigi.
Villa d'Aliga — Pasqualini Filippo.
Villanova — Molin Giuseppe.
Villanova Marchesana — Casalechio Ettore.

Canterino — Ballan Giovanni Battista.
Costa — Zerbato Angelo.
Corbola — Forza dottor Antonio.
Croce — Soriani Carlo.
Crespano — Sarti Savonarola cav. Luigi.
Donada — Viviani cav. Giuseppe.
Fossano — Salvagnini Antonio.
Fratte — Condat Angelo.
Ficarolo — Carpi avv. Settimio.
Fiesse — Bonomi Giovanni.
Frassinello — Ugati Natale.
Gaiba — Manfredini marchese Federico.
Gavetto — Rocco Carlo.
Giaciano — Nalli Luigi.
Grignone — Bedendo Pietro.
Garda — Tenati dottor Attilio.
Lendinara — Marchiori dottor Pietro.
Loreo — Zona Domenico.
Lusia — Lorenzoni nob. Giovanni Battista.
Masa — Domenighetti dottor Luigi.
Melara — Bernini dottor Amos.
Occhiobello — Longi dottor Gaetano.
Papozza — Pietropoli Francesco.
Pettorazza — Vassan Lorenzo.
Pincere — Valente Ludovico.
Porto — Restelli ing. Pasquale.
Polesella — Ruggini cav. Giuseppe.
Pontecchio — Prearo Geremia.
Ramo di Polo — Pella Massimo.
Rosolina — De Grandis Vincenzo.
S. Apollinare — Traversella Angelo.
Salara — Natali Alessandro.
S. Martino — Venezze conte Stefano.
Salvatera — Cesarotti dottor Francesco.
S. Bellino — Zilli Fabiano.
S. Bona — Luzzi Gaetano.
Taglio di Po — Spadini Pietro.
Trecento — Dobbioli dottor Carlo.
Villadossola — Traversella Luigi.
Villaverde — Barbieri Luigi.
Villa d'Aliga — Pasqualini Filippo.
Villanova — Molin Giuseppe.
Villanova Marchesana — Casalechio Ettore.

e di tre altre designate dai cinque proprietari che nell'isola possiedono un maggior numero di schiavi. La deliberazione di questa Commissione saranno prese a maggioranza di voti.

Art. 4. — Sulla somma che sarà fissata per indennità ai proprietari degli schiavi emancipati si pagherà l'80 per cento per conto dello Stato, e metà per conto della Provincia di Portorico; gli altri 20 per cento saranno a carico dei detti proprietari.

Art. 5. — Il Governo è autorizzato, per mezzo d'arbitrato, a prendere le necessarie misure per giungere alla piena applicazione di questa legge nel termine fissato agli art. 1 e 2.

INGHILTERRA

Londra 28.

Si ha avviso da Cardiff che 7000 operai impiegati alle cave sono disposti a sospendere il lavoro col 1.° gennaio se i proprietari delle cave perseverassero nella risoluzione di ribassare le mercedi.

TURCHIA

Costantinopoli 28.

Corre voce che la forza effettiva dell'esercito turco in tempo di pace venga ridotta a soli 100,000 uomini.

E imminente la pubblicazione del Firmano per la fondazione di una Banca nazionale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 dicembre.

Incendio al danneggiato dalle ultime inondazioni.

La R. Prefettura ha ricevuto le seguenti offerte:

Dalla Congregazione di Carità di Venezia, lire 500.
Dal Sindaco di Sira, votate da quel Consiglio comunale, lire 50.

Prestito a premi della città di Venezia.

Il Bollettino della 10.ª estrazione del Prestito a premi di Venezia, creazione 1860, seguita quest'oggi 31 dicembre 1872, presso il Municipio.

Serie estratte			
1700	350	8076	11076
2533	2627	8539	14396
13467	14003	14387	

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La BACCOLTA D'ITALIA, annata 1873, R. L. 6 e per soci della GAZZETTA R. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche la lettera di reclamo deve essere affrancata; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 2 GENNAIO

I ricevimenti ufficiali del capo d'anno ebbero luogo a Roma, e il comandante e gli ufficiali dell'*Orléans* sono rimasti a bordo di questa nave da guerra a Civitavecchia. Il sig. Thiers ha provocato la dimissione del sig. de Bourgoing coll'ordine dato al comandante dell'*Orléans* di recarsi a Roma a fare gli auguri del capo d'anno al Re d'Italia, oltre che al Santo Padre; ma poi ebbe paura della sua audacia, accettò il mezzo termine di ordinare all'equipaggio dell'*Orléans* di non recarsi a fare gli auguri né al Re, né al Papa, e inviò il sig. de Courcelles a Roma, quello stesso sig. de Courcelles che rappresentava la Francia a Gasteau nel 1849, e che ricondusse il Papa da Gasteau a Roma. Il sig. de Courcelles accettò, ma sotto condizioni. Andò a Roma subito e vi arrivò il 31 dicembre, per assicurare il Papa che la politica del sig. Thiers non è mutata, e per chiedergli se la sua nomea era gradita. Il sig. de Courcelles aveva fatto questa domanda per telegramma al Cardinale Antonelli, e il Cardinale Antonelli aveva risposto naturalmente di sì, ma il sig. de Courcelles non ne fu soddisfatto, e prima di accettare la nomina di ambasciatore volle fare un viaggio per sentire dalla viva voce del Papa stesso se era gradito. Con questi precedenti il sig. de Courcelles vuole dare poco a Roma. Si vede che anche il sig. de Courcelles è della stoffa del sig. de Bourgoing e del sig. d'Harcourt. Sono ambasciatori, i quali paiono anzitutto persuasi che abbiano tutti i doveri verso la persona del Papa, presso il quale sono accreditati, e nessuno verso il Presidente della Repubblica, che li manda a rappresentare la Francia.

Siccome vi sono tutte le probabilità che il Papa assicuri il signor de Courcelles che la sua nomina gli è gradita, così è quasi certo che il signor de Courcelles resterà ambasciatore di Roma. È un nuovo sacrificio che il sig. Thiers fa alla maggioranza dell'Assemblea di Versailles. Sarà un nuovo esperimento, il quale non sarà più felice degli altri. Ora si dice che il signor Thiers voglia, per evitare i conflitti tra le due Ambasciate francesi a Roma, limitare l'Ambasciata presso il Papa agli affari che riguardano la sua attuale situazione di Sovrano puramente spirituale. Se però il signor Thiers ha effettivamente l'intenzione che gli attribuiscono, questa difficoltà non incontrerà egli per tracciare esattamente alle due Ambasciate il limite, oltre il quale non possano andare?

La polemica retrospettiva sollevata dal signor di Gramont colla sua lettera a proposito dell'attitudine dell'Austria durante la guerra del 1870, ha destato una certa agitazione a Parigi e a Vienna, ma ha lasciato perfettamente calmi e indifferenti gli animi a Berlino. Sebbene appaia evidente che l'Austria, dopo la dichiarazione di guerra, aveva tentato d'interferire coll'Italia per venire in aiuto della Francia, la qual cosa, dal resto, era nota anche prima, i giornali di Berlino non hanno preso nota di ciò, per risolvere una parola meno che amichevole alla Potenza vicina. I giornali ufficiali di Berlino hanno tutti l'aria di dire: «Tutto ciò che il signor di Gramont pretende rivelarci, noi lo sapevamo meglio di lui».

L'ufficio Gazzetta della Germania del Nord, constatando appunto questa attitudine della stampa berlinese, dichiara che la polemica non ha che un valore storico; che il sig. de Bismarck aveva il diritto di opporsi alla Germania, e di dar aiuto alla Francia, se credeva che ciò fosse nell'interesse dell'Austria; che anche a Berlino, prima della guerra, vi erano uomini di Stato, i quali avevano verso l'Austria sentimenti ben diversi da quelli che nutrono adesso; che ora l'interesse dei due Imperi è di vivere in pace ed amicizia cordiale, e che tutte le lettere che il sig. di Gramont potesse scrivere, non distruggerebbero questo interesse. Non si può ora ansiosamente tranquillo e sereno considerare una situazione politica.

Un telegramma di Berlino ci annuncia che un ordine Reale ordina al sig. di Roon, decano dei ministri, di assumere la presidenza del Gabinetto prussiano.

Notizie di Cuba recano, che l'insurrezione ha preso nuovo vigore. Gli insorti in due attacchi furono vittoriosi. Si parla di complotti per un sollevamento militare. Queste voci furono confermate anche dal sig. Zorrilla in una riunione di progressisti; ma egli aggiunse però che, se anche il sollevamento avesse luogo, la Spagna non avrebbe a temere nulla per la sua integrità. Il sig. Zorrilla è molto sicuro, ma è sicurezza affettata o sincera?

Leggiamo nel Times del 25: «Ha eccitato molta curiosità la cost della crisi ministeriale in Germania, vale a dire, l'intenzione manifestata dal principe di Bismarck di dimettersi dalla presidenza del Gabinetto prussiano. I reazionari avevano concepito vaghe speranze e già si scambiavano sommessamente congratulazioni. Gli antichi partiti in tutta l'Europa stettero all'erta, i più retrogradi fra gli Junker, i quali, dieci anni or sono, consideravano Bismarck come il loro capo ovvero il loro strumento; i preti di Roma, sui quali poco tempo fa si aggirava la sua mano; i partigiani dei sovranisti spodestati od umiliati; gli amici della Francia, gli amici dell'Austria, gli amici della Russia; la cancelleria, tutti coloro, i quali credevano che il cancelliere fosse autore dell'assenza recentemente acquistata dalla Germania, e che in conseguenza l'odiato, già cominciavano a sparire. Essi avrebbero preferito che la loro continuazione indispensabile, l'avessero una buona volta inviato in un mondo migliore, poiché si

temeva la sua pericolosa vigilanza ed attività finché rimaneva sulla scena politica. Ma, non avvenendo questo, la miglior cosa era ch'egli si dimettesse od almeno venisse confinato in una sfera definita e limitata, nella quale riuscisse innocuo.

È crudele dover dissipare queste speranze, ma la verità, per quanto possiamo giudicare, è che il principe Bismarck non intende, e non ha mai inteso, rinunziare alla sua influenza sugli affari della Germania e prussiani, tanto all'interno, quanto all'estero. Noi non crediamo neppure che all'imperatore sia venuto mai il pensiero di accordare ad un partito o ad un uomo una preferenza su di lui in modo da privare l'impero ed il Regno dei suoi servizi.

Vi può essere una difficoltà costituzionale, anzi ciò che chiamasi una crisi costituzionale; ma il principe di Bismarck la sa, e col suo accorgimento, prevedere e prevenire, e poteva essere certo che ne riuscirebbe vittorioso. A meno che non sopraggiungano avvenimenti impreveduti, l'autorità del Cancelliere è più consolidata che mai.

L'origine delle difficoltà presenti sarà già conosciuta dai nostri lettori. Nell'organizzazione complicata che la guerra del 1866 e del 1870 diedero alla Germania, Bismarck venne chiamato ad occupare il supremo ufficio nell'impero e nel Regno che ne forma la parte maggiore, più forte e più vitale. Mentre il principe di Bismarck era quindi occupato a dirigere la politica più importante dell'impero, egli doveva pure disimpegnare le funzioni di presidente del Ministero prussiano. Questo posto ha difficoltà particolari, e presenta, per quanto possiamo giudicare, poche attrattive per un uomo giunto al grado elevato del principe. Il presidente del Ministero ha responsabilità senza avere la piena autorità che gli spetterebbe secondo il sistema costituzionale d'Inghilterra, ovvero di paesi più parlamentari. In Inghilterra, al giorno d'oggi, il primo ministro è l'amministratore; egli è ascoltato dal Sovrano; egli sceglie coloro che devono servirlo; egli è responsabile per tutto ciò che si fa, ed in conseguenza deve continuamente intervenire onde rivedere e modificare gli atti dei suoi colleghi. Nel Consiglio di Gabinetto ascolta il loro parere, ma se egli la pensa diversamente, ha modo di far prevalere la sua opinione. Come disse uno degli uomini di Stato più sperimentati del nostro secolo: «Se il primo ministro ed i suoi colleghi non vanno d'accordo, questi si dimettono, egli rimane».

Non è stato sempre così in Inghilterra, e sino all'epoca di Giorgio III la subordinazione dei segretari di Stato e degli altri ministri verso l'autorità del presidente non era completamente riconosciuta, e certo non dal Re stesso. Tanto è vero che lord Eldon spesso si mostrava recalcitrante, ed insisteva per recarsi dal suo vecchio o dal suo giovane padrone, come egli li chiamava, senza comunicare col capo del Governo. Questo è il sistema che ora prevale a Berlino. Tutti i ministri sono in teoria ed in pratica gli immediati servitori del Re; essi lo vedono e discorrono con lui, ricevono i suoi ordini e manifestano la loro opinione con poco riguardo ai desideri od alla politica del loro capo nominale. Naturalmente c'è una certa regola per il mondo. I ministri non lavano i loro piedi sotto la vista dell'Assemblea. Ma se si benissimo che un ministro può conservare il potere pur nonostante di una seria divergenza fra le sue opinioni e quelle del presidente del Consiglio. Questo è stato il caso nel Gabinetto presieduto dal principe Bismarck, ed il peggio si è che egli si trova in una posizione piuttosto delicata nel trattare i malcontenti, poiché essi sono disposti a dire che egli stesso pochi anni or sono. È lui che ha cambiato e non essi; in conseguenza, allorché egli difende la sua politica, essi si trincerano dietro a principi che il cancelliere non può attaccare decentemente. Il Re ha trovato in parecchi di questi conservatori, ministri abili e zelanti, e desidera di tenerli, pur accordando la sua franca e sincera fiducia al principe Bismarck. A quanto si dice, il signor di Bismarck ha avuto tanto noia nel dover trattare con elementi disposti, che ha suggerito l'adozione del sistema costituzionale più avanzato, in forza del quale chi è responsabile dei provvedimenti ha diritto di scegliere gli uomini.

L'alternativa è che il Re può affidare il grave ufficio di presidente del Gabinetto prussiano a qualcuno che può d'acordo il suo tempo e persuadere i suoi colleghi nel Gabinetto e la maggioranza nella Camera, e che egli lasci al principe Bismarck la missione più degna d'un uomo di Stato di dirigere gli affari di tutto l'impero.

Quest'ultima soluzione venne infatti adottata. Il Re, benché abbia accettato la dimissione di alcuni colleghi del principe, i quali non erano d'accordo col loro presidente, non desidera rinunziare all'autorità che rende tutti i ministri responsabili solo verso la Corona, ed a nessun altro potere. Egli consente in casi particolari non ammettere il principio. Da ciò la dimissione del signor di Bismarck. Corroere delle voci che il suo successore sarebbe conservatore, ma noi siamo certi che un uomo il quale avesse idee diametralmente opposte a quelle del Cancelliere dell'impero germanico non potrà mai dirigere l'amministrazione prussiana. Siamo disposti a credere che l'influenza del Cancelliere sarà piuttosto aumentata che diminuita dal suo ritiro dagli affari prussiani, e che il nuovo presidente del Ministero agirà d'accordo con lui e proseguirà effettivamente la sua politica.

Questa politica, in quanto riguarda le grandi questioni dello Stato, otterrà anzi un impulso migliore da questo sollievo nelle attribuzioni del Cancelliere, che altrimenti minacciavano di soffocarlo sotto un ammasso d'interminabili particolari.

Sulla dimissione del sig. de Bourgoing, leggiamo nell'*Evenement*:

Insomma il sig. de Bourgoing, la cui dimissione viene senza gran rammarico accettata dal Governo, è uno dei diplomatici che non si classificano. Era stato scelto per ambasciatore a Roma, perché si trovava alla testa d'una Legazione, quella dell'Aya, e professava opinioni ultramontane. Era stato designato al sig. Thiers per posto di ministro all'Aya, perché sotto Luigi Filippo aveva agito col titolo di segretario in un'Ambasciata qualunque, perché, sotto il secondo Impero, aveva scritto due o tre mediocri articoli nel *Courrier du Dimanche*. Da Roma il signor de Bourgoing ha messo più d'una volta nell'imbarazzo la diplomazia della Repubblica. Passava in ogni occasione il suo odio all'Italia ed al Governo di Vittorio Emanuele. Se fosse meno insignificante, il sig. de Bourgoing sarebbe un eccellente ministro degli affari esteri il giorno in cui il Re partisse da Chambord o da Chantilly, in guerra per liberare il Papa ed i Cardinali dalle mani dei barbari, vale a dire degli Italiani. Ecco nei suoi tratti caratteristici l'ambasciatore che perdiamo.

Dicono il Governo del sig. Thiers inclinato a mandare presso la Santa Sede il conte di Vogüé, titolare della nostra Ambasciata a Costantinopoli. Tale scelta presenterebbe certi vantaggi perché il sig. de Vogüé, per quanto egli sia buon cattolico, sarebbe incapace di subire le influenze occulte del Vaticano, e manterrebbe col suo tutto squisito, la bilancia eguale fra i nostri doveri, per così dire psicologici e morali verso il Papa, e gli interessi politici di primo ordine che legano la Francia moderna alla nuova Italia. E poi la partenza del sig. de Vogüé da Costantinopoli permetterebbe al sig. Thiers di mandare un diplomatico che conoscesse realmente l'Oriente, la politica e gli uomini dell'impero ottomano e degli Stati semi-sovrani che dipendono da questo impero, quali sono la Rumenia, la Serbia ed il Montenegro.

Il Rapporto dico:

La dimissione del sig. de Bourgoing, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede non è punto, come si potrebbe credere, un atto personale e spontaneo. Abbiamo motivo di credere che questa risoluzione gli venne dettata dai capi del partito clericale, che hanno concepito la speranza di rimettere così sul tappeto la questione romana, dimenticata da qualche tempo.

Sembra infatti che la destra sia preparata per il ritorno della Camera, una interpellanza sopra questa questione, e che nel medesimo tempo intenda cogliere il destro di far un brutto tiro al sig. di Rémusat, al quale rimprovera d'aver con energia sostenuto il sig. Thiers durante la crisi che finì col voto del 29 novembre.

Credivamo di sapere d'altra parte che il sig. Thiers è fermo nel suo proposito di sostenere l'assalto dei clericali e di resistere alle loro pretese di un'altra età. Il signor Thiers è risoluto d'intervenire personalmente nella discussione. La questione, avrebbe egli detto, è più che ministeriale, essa è governativa.

È certo infatti che il signor Fourrier, nostro ministro a Roma, non agì che conforme agli ordini del Governo della Repubblica, e che, sotto pretesto d'attaccare la sua persona, o il ministro degli affari esteri, i clericali vogliono far entrare in ballo il Governo.

Se, come ci è permesso di credere, il signor Presidente della Repubblica vuole far rispettare la questa circostanza i diritti del Governo e gli interessi evidenti della Francia, si può assicurare fino d'ora che il sentimento quasi unanime del paese lo sosterrà. Salta agli occhi che la doppia rappresentanza della Francia a Roma non ha nessuna ragione d'essere. Non v'ha più che un solo Governo in Italia: quello di Vittorio Emanuele, e presso questo Governo soltanto noi abbiamo bisogno d'un ambasciatore.

Ecco alcuni dettagli intorno alla falsa circolazione attribuita a Khalil-Scherif pascià, e relativa all'attribuzione del debito ottomano:

Il documento apocrifo era stato inviato al Times ed al Journal des Débats. Il giornale inglese lo pubblicò senza esaminare l'autenticità; il direttore del Journal des Débats, più prudente, lo restituì all'Ambasciata ottomana onde avere più precisi ragguagli. Colla già fu tutto detto che non si conosceva il documento e che si dubitava della sua autenticità, ma che però non si voleva smentirlo innanzi che fossero giunte delle informazioni da Costantinopoli. Allora si spedì indugiato un dispaccio telegrafico a Khalil-Scherif pascià, dal quale fu risposto non avere egli mai spedito simile circolare agli agenti diplomatici della Porta Ottomana, né sapere egli nulla della sua esistenza, l'ora anche soltanto il progetto.

NOTRE CORRESPONDENCE PRIVÉE.

Roma 30 dicembre.

Quando vi giungerà questa lettera il 1873 sarà sepolto per sempre, e consegnato alla storia perché gli faccia l'esecuzione. Prima che spunti l'anno nuovo, permettetemi di adempire ad un grato dovere, salutandovi i miei lettori ed augurandovi loro ogni più lieta ed avventurosa cosa. Sono ormai cinque anni che ho l'onore di mandarvi queste mie corrispondenze, e spero di non peccare d'orgoglio affermando che in questo tempo deve essere nata una nuova simpatia fra me che scrivo ed i lettori che mi leggono. Questa simpatia m'è troppo cara perché io non debba cercare di conservarla con ogni diligenza e fatica. Per la qual cosa io mi studierò di mandarvi sempre le migliori informazioni che mi sarà dato raccogliere, seguendo via via i fatti che si vanno compiendo, e tentando di mostrarli ai lettori sotto il loro vero aspetto.

Non ho mai avuto la pretesa di saper tutto, anzi confesso che a me, come a tutti i miei colleghi, possono talvolta sfuggire delle notizie anche importanti; ma credo di avere già dimostrato che non è mio costume di raccontarvi delle frottole, di scrivere puerilità, fantascando a mia posta sopra la politica estera e sulla interna. Preferisco pertanto o non scrivere o scrivere breve, giacché credo che io debbo questo riguardo ai lettori della Gazzetta. Ad ogni modo, mi affretto a domandarvi loro scusa degli errori commessi in passato e di quelli che potrei commettere in avvenire; e rinnovando loro i più felici auguri per l'anno nuovo, e per molti a venire, lascio da parte i complimenti, e vengo al mio ufficio.

Paro proprio vero che l'*Orléans*, o, per dir meglio, il suo comandante, abbia ricevuto ordine di non muoversi da Civitavecchia il primo dell'anno. Al Ministero degli esteri erano oggi in movimento più in questi che nei giorni scorsi, giacché è nato il sospetto che per dare una specie di soddisfazione al conte di Bourgoing, e, più che a lui, al partito legitimista, sia richiamato anche il signor Fourrier. Dopo tutto quello che vi ho scritto a proposito di questo diplomatico, non dovrete meravigliarvi che al Ministero degli esteri dispiaccia l'idea del suo possibile allontanamento. Insomma, sarebbesi desiderato che il fatto non avesse luogo. Vedremo un po' come va a finire.

Al Vaticano continuano intanto i ricevimenti, e prima dell'Epifania chi sa di quanti leggeremo il resoconto nei giornali clericali. Ieri è stata ricevuta l'aristocrazia romana, la quale è senza dubbio assai numerosa, e porta nomi superbi. Ch'essa sia rimasta fedele al Papa, ed all'ordine di cose, che in certo modo rappresenta, non è meraviglia. Anzi è da meravigliare che vi siano degli aristocratici romani, che abbiano idee liberali. Col nuovo Governo essi hanno perduto ogni sorta di privilegi; ed i principetti si sono veduti privare di tutto della metà, e spesso di più, della loro fortuna. Un principe romano pagava per il passato tasse limitatissime, e mai oltre un certo confine; oggi invece paga secondo le sue rendite. I magnifici palazzi non danno all'esattore che poche centinaia di lire all'anno; oggi l'agente delle tasse li considera come fabbricati in commercio, e li aggira secondo la misura delle leggi. Del rimanente, non c'è punto da allarmarsi perché v'ha un certo numero di principi fedeli al Papa; questi con tutte le loro famiglie sono destinati a costituire il vero partito conservatore italiano, che sarà un giorno indispensabile, e che, anche come partito conservatore, potrà rendere onesti e leali servizi al proprio paese.

Siamo ormai arrivati al giorno nel quale era stata preconizzata una tremenda crisi commerciale. Vedremo quali disastri giungano questa sera dalle principali piazze d'Europa; ma è un fatto che a questa crisi nessuno più crede. Io vi misi in guardia fino da principio sulle voci che correvano; ed ora vi aggiungo che ciò che principalmente ha indotto il Sella a tener duro, è stato per l'appunto la convinzione che si voleva sfuorare in qualche modo della sua buona fede. Quanto alla Banca, credo ch'essa non sia punto malecontenta dell'ostinazione del Sella. Voi sapete che l'eminente uomo che la dirige, non è tale da favorire arrischiata speculazioni ed azzardosi giochi. Ho pertanto motivo di ritenere ch'egli è stato contento di avere un'occasione sufficiente per sottrarsi alle incessanti domande di sconto che gli pervenivano.

La gente superficiale ritiene che il Bombrini non pensi che a procacciare alla Banca utili precari e avventurati. Invece, egli bada a non compromettere il credito dell'istituto che dirige, ed è questa una giustizia che dev'esserli resa.

Tutte le disposizioni sono state oggi definitivamente prese per ricevimento del capo d'anno. Oggi è stato distribuito ai grandi Corpi costituiti dello Stato una Circolare di Corte, nella quale sono informati dell'ordine e dell'ora dei ricevimenti. Martedì avrà luogo il solito pranzo di gala, e la sera S. M. interverrà al teatro Apollo, e prenderà parte nel palco di mezzo col Principe e la Principessa Margherita.

Questa mattina alla caccia della volpe è accaduto un accidente che poteva aver gravi conseguenze. Una carrozza privata ha urtato con grave violenza il legno del Principe Umberto. Egli stesso ed il capitano Brambilla, che era con lui, sono balzati a terra. È stata gran ventura che non si siano fatti male né l'uno né l'altro. Il Principe è potuto montare a cavallo, seguire la caccia, ed è quindi tornato al Quirinale nella carrozza del principe Sciarra.

Da qualche giorno è a Roma mons. Strossmayer. È qui però in modo affatto privato, e non si occupa, per ora, che dell'acquisto di alcune opere d'arte.

ATTI UFFICIALI

Con Reale Decreto del 5 corrente vennero nominati da S. M. i Sindaci nelle seguenti Provincie:

Provincia di Belluno.

Distretto di Belluno.

Chiese — De Battista Antonio.
Ferra d'Alpago — Marini Francesco.
Limana — Piloni conte Giovanni.
Mel — Tunetti Cesarea conte Riccardo.
Pieve d'Alpago — D'Alpago Antonio.
Poes d'Alpago — Geronzi Ernesto.
Sedico — Perera Celeste.
Tambre — Bonadon Giuseppe.
Trichiana — Agosti conte Ludovico.
Distretto di Agordo.
Agordo — Zago dott. Carlo.
Allègre — Da Pian Sebastiano.
Falcade — Ganz Francesco fu Francesco.

Forno di Canale — Val Francesco fu Antonio.

Gonardo — Tomè Luigi.
Rivamonte — Cavendera Silvestro di Batt.
Rocca d'Agordo — Troi Andrea.
S. Tommaso — Avocan Gio. Batt.
Taibon — Dell'Agola Zaccaria fu Antonio.
Vallada — Andrik Valentino fu Carlo.
Voltago — De Marco Gio. Batt.

Distretto di Auronzo.

Auronzo — Rizzardi avv. cav. Luigi.
Comelico Inferiore — Zampol Gio. Batt.
Lorenzago — De Donà Francesco.
Lozzo di Cadore — Da Prà Leonardo.
S. Nicolò — Bernardini Giovanni.
Sappada — Sollerio Gio. Battista.
Vigo — Da Riu Fiorenzo Giuseppe.

Distretto di Feltrina.

Feltre — Guarnieri Giovanni.
Alano di Piave — Spada Federico.
Lentini — Para Giuseppe.
Quero — Bacchetti Gaspare.
S. Gregorio nelle Alpi — Tonel Domenico.
S. Giustina — Avogadro degli Agoni conte Carlo.

Sera — Talia Domenico.
Vas — Marsura Giacomo.

Distretto di Fonzaso.

Fonzaso — De Panz cav. Giovanni.
Lamon — Facen Francesco.

Distretto di Longorone.

Longorone — Dal Molin cav. dott. Bartolomeo.

Castellavazzo — Zaccoli Eugenio.
Forno di Zoldo — De Prà Pietro.
San Tisiano — Colussi Paolo.
Loverzene — Bartoluzzi Michele fu Antonio.

Distretto di Pieve di Cadore.

Pieve di Cadore — Solero dott. Giovanni.
Borca — Perini Bartolo.
Calalzo — Giacomelli Giuseppe.
Cibrana — Fabris Erminio.
Domège — Pinazza Antonio fu Matteo.
Opitave — Giacomelli Luigi.
Perarolo — Olivetto Pietro di Giuseppe.
S. Vito del Cadore — Orsi Giovanni.
Selva — Dell'Andrea Vincenzo.
Valle del Cadore — Piloni Giovanni fu Gius.
Vado — Zanichelli Giovanni.
Zoppè — Bortolotti Antonio.
Con R. Decreto 12 corrente furono altresì nominati i seguenti Sindaci:
Arpi — Battistini Gio. Battista.
Comelico Superiore — Carbone Pietro.
S. Pietro di Cadore — Del Pol dott. Antonio.
Sera — Della Corte Pietro.
Valle d'Agordo — De Nannan Antonio.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. Decreto del 3 novembre 1872:
Fiechi Pietro, uditore, incaricato delle funzioni di vice-pretore nel Mandamento di Cividale, nominato pretore del Mandamento di Pomparato;

Vialeto Francesco, aggiunto giudiziario in disponibilità, applicato alla Pretura di Marostica, dispensato in seguito a sua domanda e per motivi di salute dalla applicazione medesima;

Ballerin Giuseppe, aggiunto in disponibilità, applicato al Mandamento di Pieve, applicato al Mandamento di Cividale;

Bonaccini Giacomo, id. Arzignano, id. Camposampiero;
Polietti Giovanni, vice-pretore nel Mandamento di Camposampiero, tramutato al Mandamento di Feltrina;

Prane Lorenzo, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato al Tribunale di Udine, nominato pretore del 1.º Mandamento di Udine;

Brunelli Edoardo, id. alla Pretura di Legnago, id. del Mandamento di S. Donà;
Bassi Silvestro, id. applicato al Tribunale civile e correzionale di Rovigo, id. di Palma;

De Zorzi Francesco, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato alla Pretura di Tolmezzo, id. del Mandamento di Montebelluna;

Crespi Giuseppe, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato alla Pretura di Longo, id. Ariano (Rovigo);
Cassi Pietro, id. applicato al Tribunale di Padova, id. Longo.

La Gazzetta Ufficiale del 28 contiene:

1. R. Decreto 25 novembre che, fissa gli stipendi ed assegni annui agli uffici e cattedre dell'Istituto Tecnico di Bari.

2. R. Decreto 9 novembre per cui si aggiungono nuovi posti al ruolo organico del personale delle Intendenze di finanza.

3. Decreto ministeriale del 18 dicembre che determina i segni caratteristici dei nuovi biglietti da L. 10 che la Banca nazionale del Regno sta per emettere in sostituzione di quelli del medesimo taglio, che gradatamente ritirerà dalla circolazione.

4. Nomine di Sindaci.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 29 dicembre contiene:

1. Regio Decreto 15 dicembre, preceduto dalla Relazione a S. M., che istituisce una sessione permanente di esami di pratica per conseguimento di gradi nella marina mercantile.

2. Regio Decreto 6 novembre che approva l'aumento del capitale della Banca mutua popolare di Reggio nell'Emilia.

3. Nomine di Sindaci.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 29: Quest'oggi dal balcone del palazzo Bulestra al Corso, dove risiede il Consolato americano, pendeva la bandiera degli Stati Uniti d'America velata a bruno. Il tutto è di un solo giorno e fu ordinato dal Presidente Grant per la morte di Greeley.

SPAGNA

Nel momento in cui la schiavitù sta per essere abolita a Portorico, le seguenti informazioni non verranno lette senza interesse:

Cuba, Portorico, le Filippine, poche leghe di territorio sulla costa dell'Africa, ecco quanto la Spagna ha conservato delle immense Colonie che comprendevano altre volte quasi tutta l'America. Fra tali possessioni, Portorico è la seconda in importanza. Situata all'Est di Haiti, quest'isola di 2978 chilometri quadrati, conteneva nel 1864, data dell'ultimo censimento, una popolazione di 615.574 abitanti. I bianchi erano in numero di 323.032; della gente di colore 249.900 erano liberi, 42.642 schiavi.

Il suolo di Portorico è fertilissimo; il clima è temperato; il commercio e l'agricoltura vi sono assai sviluppati. Tuttavia nel bilancio del 1870 le entrate dell'isola non figuravano che per 16.605.600 franchi, e le spese per 18.736.050 franchi, il che costituiva una differenza di 2.030.450 franchi. L'esportazione consisteva specialmente in zucchero non raffinato, melassa, rum, tabacco, caffè, cotone e legna da costruzione. Tale esportazione non potrà che aumentare fra alcuni anni, mentre la soppressione della tratta e lo sviluppo della libertà di lavoro. La Spagna facendo un'opera umanitaria, avrà dunque contribuito alla prosperità di una delle sue ultime Colonie ed al miglioramento delle proprie finanze.

AMERICA

Il Courrier des Etats Unis reca i particolari sull'incendio del grande Albergo nella quinta strada di Nuova York, avvenuto la notte del 10 corrente. Il fuoco si manifestò all'ultimo piano. La maggior parte dei viaggiatori erano neri, loro stanze allorché si fece sentire il primo grido di allarme. I più timidi si precipitarono fuori dalle loro appartamenti ponendosi in salvo: altri, fatti in fretta e in furia le valigie, discesero al banco dell'Albergo, pagarono il loro conto e se ne andarono. Intanto il panico raggiunse il colmo, specialmente fra le donne. Un denso fumo riempì in breve tutto l'Albergo, portando il terrore e la confusione negli appartamenti di coloro che non erano stati svegliati dal tumulto. Poco a poco il vestibolo e il cortile erano riboccanti di gente.

Gli impiegati della casa sulle prime serbarono un contegno calmo, dicendo con tutta freddezza che la sera una cosa da nulla. Ma quando il fumo si fece ancor più denso, quando le strida delle infermiere che discendevano dall'ultimo piano divennero assordanti, dovettero arrendersi all'evidenza. Omai non si distingue più nulla, non si vedeva più a due passi di distanza. La confusione non ebbe più limiti fra quella turba di persone svegliate troppo tardi dal rumore e dal fumo, e che facevano sforzi disperati per trovar modo di scampare.

In mezzo a tanto perpigiamento, nessuno pensò a prevenire l'Ufficio degli incendi, e passò una buona mezz'ora prima che si credesse la cosa abbastanza seria per chiamare i pompieri. L'arrivo fu dato da un agente di Polizia, che per caso passava. Giunsero finalmente le pompe, ma tardi.

Prattanto udivansi le strazianti grida delle cameriere che occupavano gli stanzini sottotetto dell'Albergo. Le poverette non avevano potuto discendere perché le fiamme invadenti tolsero loro ogni via di scampo. I gemiti di quegli infelici giungevano fino ai coraggiosi che lottavano con sovrumani sforzi per venire in loro aiuto. Ma in breve le grida si fecero meno frequenti, ed allorché i pompieri, dopo inauditi sforzi, poterono penetrare, altro non scorsero che tredici cadaveri. L'Albergo rimase completamente distrutto dall'incendio, e fu gran ventura se si poté circoscrivere mercé l'azione delle pompe. Le perdite materiali ascendono a parecchi milioni di dollari.

NOTIZIE CITATIVE

Venezia 2 gennaio.

Consiglio provinciale. — È indetta una riunione straordinaria del Consiglio provinciale, che avrà luogo nel giorno di giovedì 9 gennaio p. v. e successivamente alle ore 11 antimeridiane, nella sala delle adunanze di quel Consiglio, per trattare sugli oggetti seguenti:

1. Relazione e proposta della speciale Commissione per la compilazione del Regolamento dell'Istituto Espositivo-Materiale, in seguito al conclusioni della seduta consultiva 4 dicembre corr. e relative deliberazioni.

2. Continuazione della discussione sull'esame ed approvazione degli Statuti consorziali, e deliberazioni relative.

3. Nomina di un membro della Giunta di vigilanza sull'istruzione industriale, professionale e di marcia mercantile in Venezia, e di altro della Giunta di vigilanza della Scuola di artefatti in Chioggia.

4. Determinazione dell'epoca per il permesso scrocco della pesca.

5. Proposta di sorveglianza al Comune di Cavarzere onde assicurare il servizio di navigazione a vapore giornaliero fra Cavarzere e Chioggia.

6. Proposta di alcuni consiglieri provinciali per la introduzione, col concorso della Provincia, di Stazioni turistiche, e distribuzione di premi agli allevatori di bestiame ed ai miglioratori di loro razze.

7. Relazione preliminare della Commissione intorno al completamento della rete ferroviaria del Veneto.

8. Proposta di alcuni consiglieri provinciali perché il Consiglio faccia istanza al ministro dell'Interno onde sia presentato al Parlamento un progetto di legge inteso a modificare il quinto alinea dell'art. 116, ed il decimo dell'art. 174 della Legge comunale e provinciale, nel senso:

« Che l'indole pericolosa dell'incendio non sia più il criterio il quale determini l'ente morale chiamato a sostenere la spesa del suo mantenimento, e venga invece sancito il principio che la Provincia ed i Comuni debbono essere gravati della spesa del mantenimento dei monasteri poveri, determinando un'equa ripartizione fra i Comuni e la Provincia, e facendo le quote degli uni e dell'altra sopra una statistica decennale dei pazzi innocenti e dei pericolosi. »

9. Proposta di alcuni consiglieri provinciali perché sia invitata la Deputazione provinciale ad iniziare le pratiche necessarie onde unire le Province venete in consorzio, affinché lo Stabili-

mento marino possa soddisfare pienamente agli scopi per quali fu istituito.

10. Mozione di alcuni consiglieri provinciali sulla manutenzione e relativa competenza passiva a carico della Provincia delle strade dichiarate provinciali, e sulla necessaria costruzione dei ponti sui fiumi che attraversano le dette strade.

11. Nomina stabile dell'assistente di fisica nei Reali Istituti industriali e professionali, dott. Girolamo Boldos-Zanetti.

Camera di commercio arti ed industria della Provincia di Venezia.

— Oggi ebbe luogo l'apertura del nuovo palazzo a sede della Camera di commercio e della Borsa. Come tutti sanno, e abbiamo anche altra volta descritto, fu a questo fine ridotta la magnifica fabbrica del Sanmoio, eretta per la Zecca, ma la riduzione non poteva riuscire migliore, né più adatta al nuovo uso di quell'edificio.

Intorno allo stupendo cortile dove stavano disposte le officine dei fabbri, della mendicaria, dei torchi ecc. venne praticato, mediante larghe aperture nei muri laterali che dividevano l'una officina dall'altra, uno spazioso e commodissimo andito, che gira tutto il cortile e che offre ogni comodità per la trattazione degli affari. Esso mette da un capo all'ingresso e alle sale di Borsa, e dall'altro ha comunicazione di servizio col Colle dell'Aurora.

Le due arcate verso il cortile, le quali una volta erano chiuse ed aperte senza un certo ordine, per riguardo alle esigenze delle diverse officine, furono egregiamente dal Meduna tenute aperte, l'una a guisa di porta, l'altra a guisa di finestra, e così di seguito tutto all'ingiro, disponendo i grandi tavoli davori del Sanmoio e producendo un ottimo effetto di regolarità. Queste arcate, come tutte quelle dei piani superiori, e come quelle del cortile, sono state fornite con un eguale finestrato; ed il cortile fu migliorato anche nel selciato, essendo stato coperto su un canale di scolo che girava tutto all'intorno.

A parte sinistra dell'androne d'ingresso, verso cioè il Molo, le officine di fonderia, i magazzini, ecc. furono ridotti a sede di Borsa, e non si può credere come la riduzione sia riuscita convenientemente ed elegantemente. L'apertura delle tre arcate centrali verso il Molo, ha portato in quelle già oscurate officine un torrente di luce, ed il buon gusto di chi diresse il restauro ha motivo di rallegrarsi dell'effetto prodotto dalla riduzione di quelle quattro o cinque sale, opportunamente disposte.

La sala centrale della Borsa fu particolarmente ornata con ottime pitture. Le decorazioni delle volte sono del Maltcheg e dello Scattaglia, il quadro centrale a fresco, che rappresenta il Commercio che addita a Venezia la via alla prosperità economica, è un bellissimo dipinto del Politi. Sulle pareti stanno infatti sei quadri: due centrali, opera dell'egr. Maltcheg, rappresentano l'Isola di Soer ed il tesoro del Genio; gli altri quattro sono opera dei Paolotti e rappresentano l'Europa, l'Asia, l'Africa e l'America.

Le altre sale, pure elegantemente decorate, furono disposte per tutti i servizi della Borsa. Nel piano superiore, ossia nel primo piano del palazzo, furono distribuiti tutti i vari Uffici della Camera di commercio, in modo che non potrebbe idearsi il migliore. In questo piano la sala delle sedute è riuscita a meraviglia, essendo scoperta sotto la tela del soffitto precedente, la gran volta a cassettoni ideata dal Sanmoio, la quale venne restaurata ed assicurata, e contribuì a dare a quel salone un grandioso aspetto.

Il piano dei mezzanini fu disposto per l'alloggio dei custodi, depositori, magazzini, ecc. Rimane il piano secondo, del quale il restauro, già molto avanzato, non è ancora finito. Questo piano sarà molto utile, quando gli Uffici della Camera avessero maggior incremento, ma intanto, anzi quando anche venisse in parte occupato, potrebbe servire molto convenientemente d'alloggio al capo dei servizi ed altro funzionario della Camera, al quale dovrebbe affidare la custodia ed il buon governo del palazzo. Lo stabilimento è tale che merita riguardi particolari di custodia per i valori che vi possono essere contenuti, per la sorveglianza alla pulizia e manutenzione che richiede, e sarà certamente conveniente che vi dimori una persona, cui sia affidato questo compito non lieve.

Nel chiudere questo breve cenno del restauro compiutosi nel fabbricato della Zecca non possiamo non compiacerci dell'idea che si ebbe di trasferire la Borsa in quel palazzo, e del modo nel quale essa venne messa in atto dall'egr. comm. Meduna e dai bravi artisti che operarono sotto gli ordini di lui, e dalla Presidenza della Camera di commercio, la quale, senza badare a spese e con intelligente amore, ha curato il restauro di questo patrio monumento e la sua riduzione per una Borsa, che non dubitiamo, è cost la più bella d'Italia, ed una delle migliori d'Europa.

Solenità giudiziaria. — La Relazione del Procuratore del Re in assemblea generale, presunta dall'art. 150 dell'Ordinamento giudiziario, verrà fatta alla pubblica udienza del Tribunale civile e correctionale, nel giorno di sabato 4 gennaio 1873, alle ore due pomeridiane.

Scuole comunali. — Da un elenco che ci venne favorito rileviamo che al principio dell'anno scolastico in corso le dieci Scuole comunali femminili e le nove Scuole maschili di Venezia comprendevano all'incirca 106 ed alunni maschi 3068, femmine 2233.

L'impulimento dell'Opificio marino veneto e la Provincia di Treviso. — La Provincia di Treviso, che fu tra le prime e più liberali della Venezia nel concedere alla fondazione dell'Opificio marino veneto al Lido, la prima a votare, fin dalla scorsa primavera, un sussidio per diviso tanto necessario suo ampliamento, volle ora con bell'esempio fare un nuovo e generoso sforzo per assicurare quanto è da lei la riuscita nel comune intento e la pronta esecuzione del vagheggiato progetto. In fatto, nella sessione straordinaria del 3 corrente dicembre, quel Consiglio provinciale approvò la proposta di contribuire invece che con sole Lire 4200 (votate nella sessione di primavera) con Lire 8400, corrispondenti all'acquisto di 12 ponti di alloggio gratuito perpetuo, alla condizione che le altre Province venete concorressero anche in misura da raccogliere tutti insieme la somma occorrente delle Lire 50.000.

Ora non può esser dubbio che tra di esse s'accenda una nobile gara di benefica liberalità, che le Province, le quali non hanno ancora votato il chiesto sussidio, e quelle che ne assegnano uno troppo inferiore all'aspettativa e al bisogno, s'informino all'esempio della generosa Treviso: e nuno voglia far dire di sé che per sua renitenza al fraterno consorzio, o poco accorrevole disposizione, caddero a vuoto gli sforzi concordi delle Province sorelle, e rimane ancora

più un'opera di comune carità e vero utile pubblico; la quale porta scritto in fronte alla propria bandiera i nomi di tutte esse Province, e per unanime voto altamente tutte le onora. Non può esser dubbio che, ridotte le cose a tal punto, i nostri maggiori Consigli provinciali consentano pronti ad aumentare convenientemente l'offerta sussidio, o tornano uno di sufficiente, sicché non possa cader sulle Province nostre questo biasimo, che non vogliono certo né possono meritare, di accordarsi sollecite e volentieri solo nelle spese di materiali interessi e promotori la prosperità finanziaria del paese, e trascurare o porre in non cale quello che, suggerito e raccomandato della carità e della scienza, stringono con un vincolo di riconoscenza e d'amore le classi men fortunate o misere delle popolazioni cittadine e rurali a facoltosi benefattori e al provido senso e alto senso morale delle Rappresentanze provinciali e comunali.

Ma in fin che tutte queste le nostre Province abbiano seguito pronto il bell'esempio di Treviso, rimane a questa il nobile vanto di essere stata la prima a rispondere generosa all'appello e schierarsi prima sotto la comune bandiera.

Onore alla Provincia di Treviso. — P. S. — Erano appena composte queste righe, quando giunse notizia che il Consiglio provinciale di Padova votò anch'esso la stessa somma di Lire 8400 per l'acquisto di altri 12 ponti d'alloggio in Ospizio, oltre ai 22 che la Provincia già possiede. Forse al Consiglio provinciale di Padova non era ancor nota la deliberazione di quello di Treviso: e tanto maggiore ne risulta dunque la benemerita. Ad ogni modo, per generosa iniziativa di esse due, il successo del comune progetto deve ormai esser assicurato.

E onore parimenti alla Provincia di Padova, la più forte contributrice alla fondazione del nostro Ospizio marino, e degna emula a quello di Treviso nel promuovere ed effettuare il necessario ampliamento.

Società veneta prom-vente di belle arti. — Essendo pronti in S. Greteria i relativi bollettini, sono inviati i signori soci al pagamento delle Azioni per l'anno 1872.

La pari tempo si avverte che l'Esposizione venne in questi giorni arricchita dei sottosegnati dipinti.

Querena Luigi: Via Eugenia nel 1848, dipinto ad olio.

Item: Primo momento del bombardamento di Venezia, id.

Item: Interno della batteria S. Antonio, id. Item: Esterno della suddetta, id.

Gabardi Andrea: Veduta con neve, id. Canella Giuseppe: Canal grande al chiaro di luna, id.

Item: Altro della chiesa di S. Marco, id. Item: Capello in chiesa di S. Marco, acquerello.

Domenichini: Mercato di S. Giuliano, dipinto ad olio.

Droghetta: Paesaggio, id. Giacomelli cav. V.: La preghiera della sera, id.

Item: Concerto musicale, id. Item: Follini nel Conveglio, id.

Hughes Carolina: Cortile e giardino Biola, id.

Item: Studio dal vero a Seravalle, id. Ghidina Giuseppe: L'uscita — La lettera — Il bagno — Lo spogliatoio — Il gioco — La terrazza, tutti dipinti a fresco, di proprietà del nobil cav. Papadopoli.

Pasini: Chiostro con nevica, dip. ad olio. Moja prof. Federico: Esterno della casa Geronzi, id.

Item: Cortile interno della suddetta, id. Zennaro Gaetano: Fiore, id.

Ferrazzi Luigi: Un bacio all'osteria, id. Nani Napoleone: Animali, id.

Lozzello Gio. Francesco: Una speranza di luna, id.

Item: Un bacio festivo, id.

Società del carnevale. (Comunicato.) — I signori componenti la Società del carnevale sono invitati in adunanza generale, che avrà luogo la sera di venerdì 3 corr., alle ore 8 1/2, nel locale sito nelle Procuratie vecchie, N. 99.

Istituto Coletti. — Il concerto dato dagli allievi l'ultima sera dell'anno nella birreria Bauer-Günwald, fruito all'Istituto Coletti un introito di lire 300.

Il pubblico fu numeroso ed applaudì il repentinamente a quei bravi ragazzi ed al loro maestro. In pochi mesi d'istruzione non si poteva pretendere di più; e continuando con tanta intelligenza ed amore nel loro studio, potranno prometterci che quegli alunni faranno più volte e sempre meglio gustare i loro graditi concerti.

Dopo la mezzanotte, sopra una elegante barca fornita con gentile pensiero dai signori Bauer e Günwald, gli alunni del Coletti si recarono ad eseguire alcuni pezzi sotto alle finestre dell'abitazione del R. Prefetto e del Sindaco, quale felicitazione per il nuovo anno.

Teatro Campio. — Ieri sera, innanzi ad un pubblico abbastanza numeroso, vi fu la prima recita del Don Chisciotte, del maestro Don Gioia, col nuovo soprano, la sig. Flavia-Cencetti, scritturata telegraficamente per l'indisposizione sopravvenuta alla prima donna, sig. Laura Sains.

Naturalmente anche ieri sera quell'egregio attore comico-cantante, ch'è il Fioravanti, fu l'eroe della festa, tenne sempre ammantato l'atto il pubblico, e venne continuamente applaudito e più volte richiamato, anche col basso Migniera, agli onori del processo. La sig. Flavia-Cencetti si attirò pure sin dalle prime le simpatie dell'uditorio, e fu ripetutamente salutata con vivi applausi.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Nella sera di domani, venerdì, si rappresenta: Sior Todero Brontolon con forza. Il trattamento sarà frammesso da alcuni pezzi musicali.

Bollettino della Quentura del 1. — Nel mattino di ieri certo V. P., trovandosi nell'Erbria, venne braggiato da ignota mano del proprio portafoglio contenente carte di poco conto ed alcuni biglietti della Banca nazionale, del complessivo ammontare di L. 25 circa.

La Guardia di P. S. arrestarono due individui per questa illecita.

Vandallismo. — Fra le ore 3 e le 4 ant. d'oggi, sconosciuti individui manomisero il capitello a S. Luca, rompendo gli sportelli, la lampada e la sottostante cassetta delle elemosine, nella quale furono, dopo il fatto, rinvenute poche monete di rame, unica somma che probabilmente vi fosse contenuta.

Bollettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Questo Guardio constatano il 1.° corr. 9 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 1.° gennaio 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 6 — Totale 10.

Morti: Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 2.

Matrimoni: 1. Fabris Antonio, di anni 35, ammogliato, fabbro, di Venezia. — 2. Molteni Pietro, di anni 40, ammogliato, notaio di Novato di Pavia. — 3. Sirovich Simeone, commissario di leva, celibe, con Bassini Elvira, civile, nubila.

Decessi: 1. Rinaldi Paolo Maria, di anni 74, vedovo, R. pensionato di Venezia. — 2. Morelli Giovanni, di anni 50, celibe, id. — 3. Rossi Sirovich Simeone, di anni 50, celibe, id. — 4. Sirovich Simeone, di anni 19, celibe, id. — 5. Padovan Gioseffa, di anni 22, nubila, educanda, di Venezia.

Decessi fuori di Comune. — Parma Campana Elisabetta, di anni 70, vedova, industriale, deceduta a Vespole.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione generale avvisa che col giorno 28 corrente, per cura di questa Società e per conto di quella concessionaria, avrà luogo l'attivazione dell'esercizio su una parte della nuova linea da Modena a Mantova, e precisamente sul tratto di ferrovia da Modena a Reggio-Gonzaga, regolato col seguente orario:

La stazione della nuova linea sono per ora abilitati ai soli trasporti dei viaggiatori, dei bagagli, del numerario e delle merci a grande velocità, compresi quelli dei veloci e bestiami.

I prezzi dei biglietti e quelli dei trasporti di bagagli, di numerario e delle merci a grande velocità, compresi i veloci ed il bestiame, sono stabiliti in base alle tariffe generali delle ferrovie dell'Alta Italia attivate il 16 febbraio a. c., esclusa per ora qualsiasi tariffa speciale o differenziale.

I viaggiatori in partenza da Stazioni della nuova linea che intendessero recarsi in qualche altra Stazione della rete dell'Alta Italia, o viceversa, dovranno munirsi di nuovi biglietti alla Stazione di Modena. Alla Stazione di Reggio-Gonzaga si distribuiranno peraltro anche biglietti per Alessandria, Bologna, Firenze, Genova, F. P., Piacenza, Pisa, e queste Stazioni a loro volta, distribuiranno biglietti per quella di Reggio-Gonzaga.

Le spedizioni di bagagli, di numerario e di merci a grande velocità (compreso quello di veloci e bestiami) da o per le Stazioni sovraindicate, in provenienza o destinazione di ogni altra della rete dell'Alta Italia, verranno eseguite direttamente, ma la tassazione di tali trasporti sarà fatta in base alla tariffa generale per il tratto della nuova linea, ed a tariffa generale o speciale, a norma dei casi, per la restante percorrenza.

Tutte le disposizioni disciplinari e regolamentari in vigore sull'intera rete delle ferrovie dell'Alta Italia, si intenderanno estese all'esercizio della nuova linea, eccezione fatta di quelle disposizioni che comprendono delle riduzioni di qualsiasi genere sulle tariffe generali.

Rivista celeste del 1873. — Fra i fenomeni celesti, che maggiormente possono interessare i più, sovrà gli eclissi di sole e di luna, dai quali principio questi brevissimi rivista, che da due anni pubblico in questo diffuso ed accreditato periodico.

Nel 1873 vi saranno due eclissi di sole e due di luna.

1. Eclisse totale di luna invisibile a Venezia il 13 maggio, il primo contatto colla penombra succedendo a 9 h 16 m. 5 ant. e l'ultimo a 3 h 2 m. 5 pom. del 1.° locale: se chiamati 4 il diametro lunare, la grandezza dell'eclisse sarà 1.426.

2. Il novilunio seguente, cioè il 26 maggio, succederà un'eclisse parziale di sole appena visibile a Venezia. La massima fase, a cui può giungere l'eclisse sarà 0,899 del diametro solare in un luogo di longitudine in tempo da Roma 7 h 29 m. Ovast, e latitudine 63.° 34'. Nord. A Venezia nella massima fase sarà eclissato poco più d'un decimo del diametro solare; essa succederà circa alle ore 9 1/4 ant. di detto giorno, quantunque io non abbia peranco calcolato le modalità dell'esiguo fenomeno per la nostra città.

Il 4 novembre succederà il secondo eclisse totale di luna in parte visibile a Venezia. Le circostanze del fenomeno sono le seguenti:

Primo contatto col cono penombroso 4 novembre 1 h 57 m. 3 pom. Primo contatto col cono ombroso 2 h 55 m. 6 ant. Immersione 3 h 37 m. 4 ant. Mezzo dell'eclisse 4 h 40 m. 2 ant. Emersione 5 h 23 m. 0 ant. Ultimo contatto col cono ombroso 6 h 24 m. 8 ant. Ultimo contatto col cono penombroso 7 h 23 m. 4 ant.

Grandezza dell'eclisse 1,419 essendo 1 il diametro lunare. La luce sorgerà a Venezia interamente eclissata.

4. Da ultimo nelle primissime ore del 20 novembre succederà un parziale eclisse di sole invisibile a Venezia, e la cui massima fase in latitudini assai meridionali di poco sorpasserà il raggio solare.

Occultazioni, che possono attirare la pubblica curiosità, non ne accadranno durante l'intero anno, salvo forse alcuna di 7 della Vergine, stella fra la seconda e la terza grandezza.

Riguardo alla visibilità dei pianeti più appariscenti, da qui i giorni, in cui ponasi più facilmente scorgere Mercurio ad occhio nudo.

6 gennaio alla mattina. 18 marzo alla sera. 3 maggio alla mattina. 15 luglio alla sera. 30 agosto alla mattina. 10 novembre alla sera. 19 dicembre alla mattina.

Venero, ora brillante stella della sera, aumenterà di luce, fino alla fine di marzo, dove raggiungerà un massimo, il giorno 30, locchè permetterà la sua visibilità di giorno ad occhio disarmato, purché le condizioni dell'atmosfera lo permettano. Il 5 maggio sarà in congiunzione inferiore col sole, indi diverrà stella del mattino, riprendendo luce e splendore fino ad un nuovo maximum il 10 giugno, per poi decrescere d'intensità luminosa allontanandosi dalla terra.

Godremo in quest'anno dell'opposizione di Marte il giorno 27 aprile a 3 h 1/2 pom., il che renderà il pianeta fulgidissimo, quantunque di declinazione australe ed ancora alquanto discosto dal periclio, che non raggiungerà, che il 16 novembre a 8 h 1/4 pom.

Gioro parimente va adornando le nostre notti, essendo in opposizione il 15 febbraio a 3 h 40 m. ant.

Saturno sarà il pianeta che abbellirà lo spettacolo celeste di estate, essendo in opposizione col sole il 23 giugno a 5 h 3/4 antim.

31 dicembre 1872. E. prof. MILLOREVICH.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE. — Roma 1.° del 1873, mattina.

Vorrei potere incominciare la mia corrispondenza di questa mattina con qualche notizia che riuscisse grata ai vostri lettori; ma, non veggio modo di soddisfare questo mio desiderio. Se vi basta di sapere che non v'è nulla nel nostro orizzonte politico, ch'entrando in questo nuovo anno senza alcuna troppo grave preoccupazione, questo io posso dirvelo; ma mi manca affatto una notizia che possa servire come di buon augurio per l'anno che comincia oggi.

Nemmeno quella faccenda dell'ambasciatore e ministro francese a Roma piglia una piega troppo soddisfacente. Il telegramma smentisce, è vero, molto categoricamente la voce che siavi chi pensi a richiamare il sig. Fournier; ma è positivo che si sono fatte e si fanno le più vive pratiche per istruire al sig. Thiers questa risoluzione.

Altra parte, la precipitazione con cui fu mandato qui il De Courcelles, la sollecitudine mostrata dal Governo di Francia nell'attenuare l'ordine dato al comandante dell'Orléans, di recarsi al Quirinale, e più che tutto, la prontezza con cui quest'ordine fu disdetto, sono altrettante cause non già d'inquietudini, che sarebbero troppo, ma di mal umore. Pare destinato che non si possa vivere in perfetta buona armonia con la Francia per una serie continua di mesi. Qualche cosa deve sempre accadere, che non dico turba la nostra relazione, ma alimenta le dissidenze fra le due nazioni.

Intanto, e a titolo di notizia, debbo dirvi che il signor De Courcelles è giunto ed è stato immediatamente ricevuto dal Papa. Per ora, a quanto pare, egli non è che un inviato straordinario, con uno speciale e determinato incarico; se diventerà o no ambasciatore, sarà risolto più tardi.

Nulla è accaduto o nulla poteva accadere di straordinario nel ricevimento che ha avuto luogo questa mattina al Quirinale dei capi missione del Corpo diplomatico. Il signor Marsh ha preso la parola come decano; e dopo aver fatto a S. M. gli auguri per il nuovo anno, si è congratulato con S. M. della sua recuperata salute. Il Re ha risposto ringraziando e scambiando gli auguri, ed ha soggiunto che realmente si sentiva benissimo, e che il cambiamento d'aria gli ha fatto molto bene.

Il Corpo diplomatico è passato quindi negli appartamenti dei Principi di Piemonte, ed ivi pure non v'è stato, né vi poteva essere, altro che uno scambio di congratulazioni e di auguri. Coloro che vedono in politica molto da lontano, immaginano spesso che quando un Principe o un ministro estero parlano, trattino sempre di cose del più gran rilievo e tali da mutare la faccia del mondo. Invece, meno quando hanno un argomento determinato da trattare, è preteso sacrosanto in diplomazia, e in genere nel modo ufficiale, che si deve discorrere su cose affatto indifferenti, insistendo più specialmente sulla pioggia o sul bel tempo, sullo spettacolo del teatro principale, e sopra altri temi della stessa importanza.

Ho letto in vari giornali che il Ministero avrebbe in animo di staccare la questione delle Case generaliste dal progetto di legge sulle Corporazioni religiose, e di farne una specie di progetto a parte. E questa una fissa e non altro. Il Ministero, durante le vacanze parlamentari, non ha avuto occasione alcuna di occuparsi della legge; e d'altra parte non avrebbe motivo di prendere deliberazioni speciali, senza prima conoscere le reali disposizioni della Giunta. Né io credo che sarà mestieri di alcuna speciale risoluzione, giacché sono convinto che non la questione delle Case generaliste, ma la questione dei generali Ordini troverà una soddisfacente soluzione. Per momento, è all'ordine del giorno una questione ben più grave, cioè quella del bilancio dei lavori pubblici. Il Ministero ha ragione di preoccuparsene, giacché sapeva quante varie questioni si collegano con questa. In questi giorni avranno luogo alcuni Consigli di ministri, appunto perché il Ministero possa mettersi d'accordo. La questione delle ferrovie romane, è senza dubbio, una delle più grosse, e quella che di maggiormente da pensare, dacché, come sapete, gli azionisti francesi intendono di fare fuoco e fiamma per venire a capo di impossessarsi della Società. Il Re aveva promesso di occuparsi seriamente della questione; ma ne fu distratto sino ad ora; adesso probabilmente si rimetterà al lavoro, e proporrà ai suoi colleghi ed alla Camera quella soluzione che dicono abbia egli trovata.

È assicurato che l'on. ministro della guerra intenda di chiamare ai campi per questa primavera una divisione di milizia provinciale. Sarebbe ottima cosa, poco piacevole invero per le nostre corrispondenze, che sarebbe chiamato anche lui, ma di cui egli sarebbe il primo a lodare l'on. ministro. Bisogna che si veda col fatto se questa mossa è buona o no.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 29: Quest'oggi dal balcone del palazzo Bulestra al Corso, dove risiede il Consolato americano, pendeva la bandiera degli Stati Uniti d'America velata a bruno. Il tutto è di un solo giorno e fu ordinato dal Presidente Grant per la morte di Greeley.

Nel momento in cui la schiavitù sta per essere abolita a Portorico, le seguenti informazioni non verranno lette senza interesse:

Cuba, Portorico, le Filippine, poche leghe di territorio sulla costa dell'Africa, ecco quanto la Spagna ha conservato delle immense Colonie che comprendevano altre volte quasi tutta l'America. Fra tali possessioni, Portorico è la seconda in importanza. Situata all'Est di Haiti, quest'isola di 2978 chilometri quadrati, conteneva nel 1864, data dell'ultimo censimento, una popolazione di 615.574 abitanti. I bianchi erano in numero di 323.032; della gente di colore 249.900 erano liberi, 42.642 schiavi.

Il suolo di Portorico è fertilissimo; il clima è temperato; il commercio e l'agricoltura vi sono assai sviluppati. Tuttavia nel bilancio del 1870 le entrate dell'isola non figuravano che per 16.605.600 franchi, e le spese per 18.736.050 franchi, il che costituiva una differenza di 2.030.450 franchi. L'esportazione consisteva specialmente in zucchero non raffinato, melassa, rum, tabacco, caffè, cotone e legna da costruzione. Tale esportazione non potrà che aumentare fra alcuni anni, mentre la soppressione della tratta e lo sviluppo della libertà di lavoro. La Spagna facendo un'opera umanitaria, avrà dunque contribuito alla prosperità di una delle sue ultime Colonie ed al miglioramento delle proprie finanze.

Gli impiegati della casa sulle prime serbarono un contegno calmo, dicendo con tutta freddezza che la sera una cosa da nulla. Ma quando il fumo si fece ancor più denso, quando le strida delle infermiere che discendevano dall'ultimo piano divennero assordanti, dovettero arrendersi all'evidenza. Omai non si distingue più nulla, non si vedeva più a due passi di distanza. La confusione non ebbe più limiti fra quella turba di persone svegliate troppo tardi dal rumore e dal fumo, e che facevano sforzi disperati per trovar modo di scampare.

In mezzo a tanto perpigiamento, nessuno pensò a prevenire l'Ufficio degli incendi, e passò una buona mezz'ora prima che si credesse la cosa abbastanza seria per chiamare i pompieri. L'arrivo fu dato da un agente di Polizia, che per caso passava. Giunsero finalmente le pompe, ma tardi.

Pr

di sole
fase in
sacra il
pubbli-
interio
stella
u appa-
facil-
ra, au-
o, dove
locchè
occhio
mostra
unione
matino,
nuovo
re d'in-
re.
zione di
om. il
inque di
disco-
16 no-
re notti,
40 m.
sprov-
ione col
ca.
NO
a corri-
e notta-
ma, non
siderio,
ole nel
a questo
preccu-
uana
one di
oggi.
nazio-
a piega
e, ve-
vati chi
positivo
pratiche
zione.
a cui fu
itudine
stenuare
ogge, di
la pron-
ono al-
che sa-
destinato
a armo-
niale di
re, che,
alimenta
bo dirvi
è stato
ora, a
a strac-
incari-
rà riso-
cadere di
lo luogo
missione
ha preso
a S. M.
ulato con
te ha ri-
guir, ed
enismo,
to molto
ndi negli
divi pure
che uno
i. Coloro
o, imma-
o un mi-
case del
accia del
rgomento
rosanto in
iale, che
erenti, in-
o sul bel
ncipale, e
za.
Ministero
ione delle
sulle Cor-
ie di pro-
e altro. Il
utari, non
arsi della
motivo di
prima co-
te. Ne lo
ale riso-
ne la que-
zione del
giorno
lla del bi-
a ragione
nte varie
sti giorni
istri, ap-
ersi d'ac-
e, ren-
le che dà
se apete,
e fuoco e
arsi della
aparsi se-
rati sino
era si la-
a Camera
trovata.
lla guer-
picio. So-
o per vo-
to anche
a lodare
fatto se

questa milizia provinciale è o no un'unità, e di quali quadri può disporre, e come possa essere organizzata. Speriamo dunque che a primavera si faccia tutto questo, e che l'on. ministro possa ricattare, coi fatti, delle molte e varie censure che furono a più riprese dirette alla sua Amministrazione.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale:
La pioggia dirottissima caduta nei giorni scorsi nel bacino del Lago Maggiore ed in molte parti della Provincia di Pavia, fecero crescere nuovamente il Po ed il Ticino, il primo dei quali, all'idrometro di Borea, segnava a mezzanotte metri 5.71, ed il secondo metri 3 sopra lo zero dell'idrometro al Ponte Pavia. Ora tutti e due i fiumi cominciano a decrescere; ma l'aumento di metri 3.32 del Po e di metri 2.56 del Ticino, che si ebbe in confronto del livello cui erano ridotti dopo l'ultima piena, fu causa di gravi danni ai lavori di interclusione delle rotte, principalmente nel Mantovano, nel Pavese e nella Provincia di Piacenza.

Parte dei territori che già si erano liberati dalle acque, trovandosi presentemente di bel nuovo inondati, e se non continua il ribasso del fiume si potrebbero temere nuove disgrazie.

Si ha però il conforto che nelle due località più gravemente minacciate nella ultima piena, cioè di Casalmaggiore e di Ostiglia, le difese fronsali eseguite continuano a fare buona prova, per cui le popolazioni aspettano tranquilli il trapasso della piena: ed essendo sul luogo gli ispettori del Genio civile, commendatore Cavalletto e cavaliere Gorretti, alla direzione del personale del Genio civile di Mantova e di Cremona che attende alla guardia dei fiumi, si spera che ogni pericolo verrà scongiurato.

Leggesi nella Gazzetta ferrarese in data del 31 p. p.:
Questa mattina alle ore 11 il Po segnava al Pontelagoscuro metri 0.53 sopra lo zero di quell'idrometro, con incremento orario di centimetri uno e mezzo circa.

Alle ore 7 ant. il Panaro trovavasi metri 0.90 sotto lo zero dell'idrometro Rova, crescendo due centimetri l'ora.

L'inondazione del Bondesano all'ora antecedente era risalita a metri 2.55 sopra la massima altezza del 1839, essendo aumentata centimetri quindici la dodici ore.

Non si ha notizia di alcun guasto in conseguenza dell'attuale piena.

Scrivono da Roma, 30 dicembre alla Nazione:
Le giunte in Roma ieri nelle ore pom., ha presieduto stamattina il Consiglio dei ministri al Quirinale, e domani riceverà solennemente il Corpo diplomatico accreditato alla sua Corte. Ciò che fu annunciato nel mio ultimo carteggio sembra si verifichi completamente, imperocché oggi si annunzia che gli ufficiali dell'Orléans rimarranno tranquillamente a Civitavecchia, e non faranno seguito al sig. Fournier mentre egli con tutti i suoi colleghi presenterà al Principe gli omaggi e gli augurii per il nuovo anno.

Questa soluzione si considera qui come la più naturale e la migliore di tutte. Infatti, se qualche naviglio inglese, austriaco o spagnolo ancorasse nelle acque di Civitavecchia, ai ministri di questi Stati non verrebbe nemmeno in mente di far degli equipaggi avari una specie di appendice alla propria autorità diplomatica, e scortarli alla reggia. Se gli ufficiali dell'Orléans si conducevano ad onorare Pio IX, era giustizia, convenienza, necessità che si portassero a riverire Vittorio Emanuele; ma dal momento che il Vaticano si è loro chiuso, non v'è motivo che il Quirinale si apra.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 30:
Stamattina al meteo della caccia alla volpe, i cavalli della carrozza del Granduca di Leuchtenberg, che conduceva egli stesso, avendo visto la mano, sono andati ad urtare contro la carrozza del Principe Umberto.

Il Principe, che guidava egli stesso ed il capitano Brambilla, che lo accompagnava, sono stati dall'urto balzati a terra, senza che fortunatamente abbiano riportato alcun male dalla caduta; il Principe montato a cavallo prendeva parte alla caccia.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 30:
Vi fu quest'oggi al Quirinale Consiglio di ministri presieduto da S. M. il Re.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 30:
Ci si assicura che gli ufficiali dell'Orléans non si recheranno a far i loro augurii al Vaticano, né al Quirinale, forse per evitare qualche freddezza nel ricevimento del Santo Padre.

La libertà ha sullo stesso argomento: Ci si assicura che il comandante dell'Orléans abbia ricevuto ordine dal suo Governo di passare il giorno di capo d'anno... a bordo della sua nave.

L'Opinione scrive:
Siano informati che la rottura dell'impero germanico col Vaticano è completa. — Il signor Stumm, incaricato d'affari tedesco, ebbe ordine di prender congedo dal Cardinale Antonelli e partire.

L'Opinione reca in data del 31 dicembre:
Questa mattina, 31, poco dopo le ore 9, sono stati ricevuti in udienza solenne da S. M. il Re i nuovi ministri del Belgio e dei Paesi Bassi. Essi furono condotti al reggio palazzo in carrozza di gala, e con lo stesso treno restituiti alla loro dimora.

Piscia, alle ore 10, S. M. ha ricevuto gli augurii di tutti i capi delle missioni estere. Il ministro degli Stati Uniti, signor Marsh, come decano, si è fatto interprete dei sentimenti del Corpo diplomatico, e S. M., ringraziandoli, esprime la sua soddisfazione che i rapporti dell'Italia con gli Stati esteri fossero mantenuti dai vincoli dell'amicizia, che spera non avranno mai a spezzarsi.

E più oltre:
Nell'occasione del capo d'anno, S. M. ha elargito L. 12 mila alla Congregazione di carità di Roma, L. 3 mila agli Asili infantili, e L. 2 mila all'Istituto dei ciechi.

Lo stesso giornale scrive:
Il sig. Courcelles, nuovo ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, è arrivato ieri, 30, a Roma. La contessa di Bourgoing, occupando ancora gli appartamenti dell'Ambasciatore al palazzo Colonna, il sig. Courcelles ha provvisoriamente preso alloggio alla locanda della Minerva.

Ieri ebbe molte visite; alla sera è stato ricevuto in udienza particolare dal Santo Padre.

Il Governo francese ha presentato al nuovo inviato di sollecitare la partenza per Roma, inteso a tutti la notizia che il Papa aveva gradito la nomina di lui, affinché fosse in tempo di presentare al Santo Padre gli augurii del capo d'anno.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 31 dicembre:
Non è vero che il sig. De Courcelles si reci qui come nuovo ambasciatore di Francia al Vaticano: il signor De Courcelles ha per missione di stabilire fra la Repubblica e la S. Sede rapporti che possano conciliarsi colla rappresentanza politica della Francia presso il Re d'Italia. Solo quando si troverà questo terreno, tale da rispondere a tutte le esigenze del Governo e del Re, si da soddisfare personalmente Pio IX, il signor De Courcelles accetterà al Vaticano l'erede del conte di Bourgoing.

L'Italia del 30 dicembre scrive:
Alcuni giornali parlano di rivoluzioni, che la Commissione, incaricata di riferire sul progetto di legge delle Corporazioni religiose, avrebbe emessa nelle sedute che hanno preceduto le vacanze di Natale; essi arrivano perfino ad indicare i punti ai quali si preferiscono queste pretese rivoluzioni.

Noi abbiamo appena bisogno di dire che non vi ha nulla di vero in queste asserzioni.

Nelle riunioni che questa Commissione ha tenute, non ha preso che una sola decisione, cioè, di domandare al Ministero la comunicazione, in originale, dei dati statistici, raccolti sui beni di gli Ordini religiosi.

Giuste le vacanze di Natale, la Commissione si è in seguito prorogata ai primi giorni di gennaio, ed i deputati, che ne fanno parte, si propongono di approfittare di questa interruzione delle sedute per fare uno studio a fondo sulla questione.

La Commissione si riunirà di nuovo per certo non prima del 10 gennaio, e allora soltanto s'intavolerà la discussione del progetto di legge.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 30:
Questa sera, 30, alle ore cinque e mezzo, mentre tutta la redazione e gli impiegati e compositori dell'Opinione erano in ufficio, si è udito uno scoppio repentino e tremendo. Era pompato un colpo, e due camere dell'ufficio rimasero ingombre di macerie.

Per fortuna non v'era alcuno in quelle camere; ma si sono subito accorsi che un muro, che era stato scalfito, ora è impossibile di penetrare in parte del locale e pericoloso nel resto. La casa in cui abitiamo si sta restaurando ed anche elevando d'un nuovo piano. Alcuni giorni sono, abbiamo mandato una protesta ai proprietari, prevedendo che qualche guaio potesse succedere. Così siamo pensando che si è tutti sani e salvi.

E più oltre:
Nel momento dell'accidente, passando per caso presso il nostro Ufficio l'assessore cav. Troiani, ha dato subito ordine alle guardie di chiamare delle altre, e così si è subito organizzato un regolare servizio per tenere a distanza la moltitudine, e per estrarre dalle macerie un muratore, che, infatti, per le cure d'una guardia speciale e di molti lavoratori, ha potuto escirne senza alcun danno.

Un elcuto di cuore al bravo assessore ed alla sua attività.

L'Opinione racconta con questi particolari il fatto nel suo Numero successivo:
Tutti, ad eccezione del D'Arcis, erano in ufficio, quando si udì uno scoppio tremendo, e non uno, come erroneamente abbiamo detto ieri, ma due soffitti caddero all'improvviso, sotto il peso, a quanto pare, di materiali che erano stati accumulati nei piani superiori. Si sfondarono pertanto due piani, e fortuna volle che ciò avvenisse nella camera che divide, o meglio che divideva, la redazione dell'amministrazione. Fu un momento d'angoscia per tutti; i redattori temevano che fossero rimasti sotto gli ammassi di macerie, e questi credevano belli e speciali i redattori. Invece non rimasero stritolati che i mobili di quella camera, l'origine dei quali risaliva alla fondazione dell'Opinione, cioè a 25 anni fa. A loro non fu grave il morire, poiché avevano veduti gli anni di Pietro.

Quando, fuggiti chi a destra e chi a sinistra, ci ritrovammo tutti nella via, fu indecifrabile la nostra gioia. Nessuno mancava all'appello. Un muratore che lavorava al terzo piano, aggrappatosi ad un trave, scese tranquillamente con esso fino al piano terreno, senza soffrire neppure una scalfittura. La gente ch'era nella via, temendo che cadesse addiritto la casa, parte fuggì urlando e parte si ricoverò nelle vicine botteghe, mentre altra ne accorreva in gran numero. Guadò tutto, come abbiamo detto, l'assessore Troiani, il quale diede le opportune disposizioni per tenere in distanza i curiosi e prevenire maggiori danni. Accorsero pure le Autorità e le guardie di pubblica sicurezza e le guardie municipali, che tutte ringraziamo, riservandoci a darne i nomi dopo avere assunte più precise informazioni.

Il Fanfulla scrive in data di Roma 30 dicembre:
Un Americano ha inventato un nuovo sistema di torpedini, che per la semplicità del meccanismo, e per i terribili effetti pare destinato a portare una radicale innovazione in tutti i mezzi di offesa in guerra.

L'inventore, che trovavasi a Nuova York, ha intrapreso a proprie spese importanti esperimenti sulla sua torpedine, ai quali assistono speciali Commissioni delegate dal Governo degli Stati Uniti, gli addetti militari delle Legazioni, e diversi rappresentanti delle Potenze estere.

Circola, secondo i giornali di Madrid, con grande insistenza la voce che il maresciallo Serrano abbia fatto adesione al nucleo filonista e stia anzi per assumere la direzione.

La notizia ha fatto sorgere gravi dissidenze in seno a quel partito.

E smentita la voce sparsa dai giornali conservatori che Olazaga, ambasciatore di Spagna a Parigi, abbia dato le sue dimissioni, perchè avversa all'abolizione della schiavitù nelle colonie.

La Gazzetta dell'Emilia ha i seguenti disegni:
Ficardo 1.° gennaio 1873, ore 9 ant. — Il Po dalle ore 7 ant. d'ieri alle 7 ant. d'oggi, ebbe l'incremento di centimetri 24. Inondazione del 42.

Ficardo 1.° gennaio 1873, ore 2 pom. — L'acqua cresce 3 centimetri all'ora. La terza inondazione raggiungerà quella del 1839!

Il Cittadino ha i seguenti disegni:
Parigi 30 dicembre. — Una seconda lettera di Gramont, nella quale è attaccato direttamente

il conte Benet, produce una grande emozione; i giornali di tutti i colori domandano degli schiarimenti.

Parigi 30 dicembre. — Il nuovo prestito ungherese di 45 milioni sarà aperto a Parigi e Londra nel prossimo gennaio.

Praga 30 dicembre. — Sono smentite le voci corse intorno a una pretesa alleanza ceco-polacca.

Vienna 1.° gennaio. — L'ambasciatore francese Banneville parte quest'oggi per Parigi chiamati dal suo Governo per l'affare delle lettere di Gramont.

Bruxelles 31 dicembre. — Orenno non richiamerà per ora a Roma. Egli partirà ai primi di gennaio direttamente per Vienna.

Parigi 31 dicembre. — Il conte Roon sarà qui il 4 gennaio, di passaggio per Londra. Egli recerà in Inghilterra per affari personali.

La Gazzetta di Trieste ha il seguente dispaccio:
Roma 30. — Il Papa ricevette indirizzi di parecchi nobili di Roma, e nel rispondere disse, che l'aristocrazia ed il clero sono i sostegno del Troni, e che devono cadere quei Troni che si appoggiano sull'ingiustizia, sul furto e sulla calunnia.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Roma 31. — Courcelles è arrivato. Il Fanfulla annunzia che il ministro della guerra decise di chiamare in primavera le milizie provinciali per un periodo di esercitazioni in campi appostamente formati.

Madrid 31. — Iersera vi fu un'importante riunione alla Tertulia progressista.

Zorrilla fece un lungo discorso. Rispinse l'idea d'una ingegneria straniera circa le riforme nelle Colonie. Disse che se le Cortes volano, la Corona approva l'abolizione della schiavitù, e questa si applicherà buon o malgrado.

Confermò che nessuna riforma si applicherà a Cuba finché vi esisteranno ribelli. Soggiunse che quando anche le voci relative ai lavori per un sollevamento militare fossero vere, esso non potrebbe trionfare, perchè la Spagna è rivoluzionaria e liberale. Il Governo è perfettamente sicuro dell'integrità del territorio e non corre alcun pericolo.

Il discorso fu applauditissimo e terminò fra i viva alla libertà e ad Amadeo. La Tertulia approvò ad unanimità la proposta che manifestava fiducia nel Governo, aderendo a tutte le dichiarazioni di Zorrilla.

Nuova York 30. — L'insurrezione a Cuba ha ripreso vigore. Gli insorti fecero due attacchi rimanendo vincitori. La notizia della dimissione di Boulwer è prematura. — Oro 112.

Roma 1.° — Il Re ricevette stamane la rappresentanza dei Corpi costituiti dello Stato. Le ringrazzi degli ausurii fattigli; disse di sinceramente contraccambiarsi. S'intendeva a parlare con alcuni personaggi. Tutte le rappresentanze e deputazioni andarono quindi a fare omaggio ai Principi Umberto e Margherita.

Roma 1.° — L'Opinione narrando il ricevimento d'oggi disse che il Re, nel ricevere le felicitazioni, ebbe per tutti una parola benivola. Ringraziò le Camere dell'appoggio accordato al Governo, esprime l'augurio che l'anno cominciato sia più propizio alle popolazioni state travagliate dalle inondazioni e da altre sciagure. Alla deputazione della Camera, il cui presidente pregava il Re di voler aver maggior cura della propria salute, il Re rispose, che veramente ciò importa assai, ma del resto, qualunque caso avvenga, le cose non possono raggiungere in modo che l'unità e la libertà d'Italia non possano correre alcun pericolo.

Berlino 31. — Austriaco 206 1/4; Lombardo 113 —; Azioni 203 —; Italiano 64 3/4. Fermissimo.

Berlino 1.° — Un ordine reale incarica il decano dei ministri di assumere la presidenza del Consiglio.

Parigi 31. — Prestito (1873) 87 10; Franco 53 12; Italiano 68 10; Lomb. 431; Banca di Francia 4245; Romane 120; Obbligazioni 180; Ferr. V. E. 195 —; Madrid. 202 —; Cambio Italia 10 —; Obblig. tabacchi 487 —; Azioni 808 Prestito (1874) 84 85; Londra vista 25 49 1/2; Aggio oro per mille 6 1/2; Inglese 91 3/4.

Parigi 31. — Un dispaccio dell'Union annunzia che l'infante Alfonso di Borbone assume oggi il comando delle forze carliste di Catalogna.

Parigi 1.° — I ricevimenti ufficiali ebbero luogo oggi a Versailles, senza incidenti. Thiers scambiò parole simpatiche coi membri del Corpo diplomatico.

Vienna 31. — Mobiliare 331 25; Lombardo 183 25; Austriaco 334 —; Banca nat. 967; Nap. 86 1/2; Argento 42 50; Cambio Londra 108 40; Austr. 70 90; Calma.

Londra 31. — Inglese 91 7/8; Ital. 68 5/8; Spagnuolo 27 1/2; Turco 54 5/8.

Londra 1.° — Un dispaccio del Times dice che il Governo francese per dissipare la causa degli attriti fra i rappresentanti di Francia e di Roma, limiterà probabilmente i poteri dell'ambasciatore accreditato presso il Papa agli affari che si riferiscono alla posizione attuale della Santa Sede.

Nuova York 31. — Oro 112.

Elezioni politiche.
del 27 dicembre 1872.
Votazione di ballottaggio.

Bologna primo Collegio. — Maggiore Cesare Zanolin, voti 231, eletto — Insegnera Cesare Sacchetti 50.

Collegio di Manfredonia. — Basi Raffaele, voti 312, eletto — Sansoni Francesco, 269.

Torino primo Collegio. — Avvocato Casimiro Favale, voti 288 eletto — Commendatore Pio Rolle, 206.

Collegio di Nizza Monferrato. — Colonnello Anicari di San Marzano 563, eletto — Angelo Roato 228.

Prima votazione.
Palermo quarto Collegio — Inscritti 1367 — Caminacci Valentino voti 252 — Taliani Diego voti 139 — Marchese Ugo voti 58. — Vi sarà ballottaggio tra i due primi.

Bollettino bibliografico.
Memoria della co. Elita Corniani degli Algherelli, pubblicata a cura dell'avo. Domenico Montanari. Chioggia, Brolto, 1872. Si riferiscono agli avvenimenti succeduti in la Trivio nel 1849, e contengono notizie interessanti per la storia del risorgimento italiano.

FATTI DIVERSI
Consigli comunali. — Nella discussione sui Magazzini generali, tenutasi il 28 corr. nel Consiglio comunale di Milano, tutti quei con-

siglieri che appartenevano più o meno direttamente agli Istituti di credito interessati nei progetti sottoposti alle deliberazioni del Consiglio, si astennero non solo dal votare, ma anche dal prendere parte alla discussione.

Ferravie dell'Alta Italia. — La Direzione ha pubblicato il seguente Avviso:
Si previene il pubblico che, per caduta di frane e per forti cedimenti causati dalla pioggia in diversi punti della linea Asti-Castagnole, il servizio sulla medesima rimane totalmente sospeso sino a nuovo avviso.

Giornale. — Un avviso dell'Amministrazione del giornale La Nuova Chioggia, reca che, stante la malattia del tipografo, in questa settimana non può venire pubblicato quel giornale.

Notizie sanitarie. — Leggesi nel Secolo di Milano, in data del 30:
Dolorose notizie ci pervengono dal Comune di Binate, Circondario d'Abbiadegrate. La Petteccia ha visitato gli abitanti di quel paese ad ha preso proporzioni tali, che in un tal giorno ne furono inviati 7 al nostro Ospedale maggiore. Non è a dirsi l'apprensione di quei terrieri, ove si voglia tener calcolo che la popolazione di quel Comune non supera 800 abitanti.

Notizie musicali. — Nella notte di Natale il nostro concittadino sig. Angelo Padovini, già allievo del compianto Bossola, ed ora dell'Istituto armonico di Vicenza, esecutiva in quella Cattedrale una Messa a piena orchestra da lui scritta, che, con l'ammirazione di tutti, gli meritò il plauso degli intelligenti. Nel lasciare ad altri di parlare più particolarmente, ci congratuliamo di cuore col sig. Padovini e col suo professore Canetti.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di Firenze 1.°:
Ieri sera abbiamo assistito al teatro Niccolini, alla rappresentazione d'Una famiglia in rovina, commedia del signor Giacinto Gallina. Questo lavoro, come l'altro dello stesso autore, intitolato Baruffi in famiglia, è di quelli che mai si prestano ad un'analisi. Non è l' intreccio che si ammira nella commedia data ieri sera, non gli incidenti strani, non i colpi di scena, è un lavoro che si regge tutto sul dialogo vivo, vero, brillante; che procede senza occuparsi d'interessare e basando sull'autore di divertire il pubblico con una serie di scene popolari ammirabili per la loro verità fotografica.

Gli attori della Compagnia Moro-Lin che presero parte alla commedia furono degni dell'autore, e gli uni e gli altri vennero lungamente e meritamente applauditi dal pubblico del Niccolini. Questa sera si ripete la commedia.

Statistiche dei Geniiti. — L'Unità Cattolica pubblica la seguente statistica dei Geniiti del 1838 al 1868 fatta per triennio:

Triennio	1838	1839	1840	1841	1842	1843	1844	1845	1846	1847	1848	1849	1850	1851	1852	1853	1854	1855	1856	1857	1858	1859	1860	1861	1862	1863	1864	1865	1866	1867	1868
Geniiti	3067	3545	4139	4757	4600	5209	5968	6897	7411	7949	8584	9289	9929	10514	11158	11802	12446	13090	13734	14378	15022	15666	16310	16954	17598	18242	18886	19530	20174	20818	

L'Unità soggiunge:
Non avremo più né ministri, né deputati, né senatori, ma ci saranno ancora Geniiti. E noi lo crediamo.

Corte d'assise. — (Circolo di Padova.)
Presidente, conte Rodolfo. Pubblico Ministero, cav. Ilo de Gambara, della Procura generale.

Esito delle cause trattate nella 3.ª sessione del 4.º trimestre 1872.

1. Falso in vaglia postale, contro Antonio Veltri. Assolto.
2. Furto contro Montin e Raffagosto. Condannati ognuno a 10 anni di lavori forzati. Domenico Lazzerotti per ricettazione condannato a 3 anni di carcere.
3. Furto contro Carraro e Spinelli. Condannato il primo a 16, il secondo a 15 anni di lavori forzati. Zughini, Cirella, e Teresa Scalabrini, per ricettazione, condannati rispettivamente a tre, due ed un anno di carcere.
4. Furto contro Salvato. Assolto.
5. Furto contro Illiense. Condannato a tre mesi di carcere.
6. Libidine contro natura, contro Soldà. Assolto.
7. Ratto politico di stampa contro Marcello Giovanni, gerente del giornale clericale Il Codino. Condannato a 60 giorni di carcere e lire 5500 di multa.
8. Fetta volontaria seguita da morte contro Camis. Condannato ai lavori forzati a vita.
9. Uccisione contro Ciriano nob. Sesi. Condannato ad 8 anni di duro carcere.

Complessivamente sopra 13 giudicabili, tre vennero assolti, undici condannati a pene temporanee per anni 68, mesi 5 in totale, ed uno a vita.

Partita d'onore. — Leggesi nel Montatore di Bologna in data del 30:
Ieri ebbe luogo una partita d'onore che per la qualità delle persone impegnate ha eccitato un grande interesse nella pubblica opinione. Lo scontro fu provocato dalla pubblicazione di una lettera del signor Manservigi ingiuriosa per l'illustre avvocato Giuseppe Caneri, lettera che dopo essere stata dal Montatore ricicimamente rifiutata, anche contro la minacciale intimazione per via di uccidere, fu poi pubblicata dalla clericale Ancora, ed indi riprodotta, pur deplorandola vivamente, dalla Voca del Popolo. Lo scontro ebbe luogo alla scabola, e l'uno dei combattenti fu ferito all'avambraccio non lievemente.

La nave di Bixio. — Da Newcastle scrivono che il Maddaloni, grossa nave fatta costruire dal senatore Bixio in quel cantiere, potrebbe essere di già varata, se per fornirli della sua macchina, ancora in costruzione, non si dovesse attendere due altri mesi. Si calcola che verrà lanciata fuori dal cantiere fra gli ultimi giorni di febbraio ed i primi di marzo, e che nel susseguente mese potrà aver luogo il primo viaggio.

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Istituto Cestari.
Sabato p. v., alle ore 7 di sera, cominceranno le lezioni quotidiane di lingua francese e tedesca, insegnate da valenti e pratici professori. 1333

DESPACI TELEGRAFICI DELL'AVVENIRE
SOMMA DI PAGINE del 1.° gennaio 1873
Rendite: 73 80 — 32 36 — 27 94 — 110 85 — 78 50 —
Oro: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Londra: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Parigi: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Roma: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Napoli: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Milano: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Firenze: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Venezia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Bologna: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Modena: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Parma: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Piacenza: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Reggio: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Alessandria: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Asti: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Novara: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Vercelli: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Arona: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Intra: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Verbania: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Ornavasso: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Saronno: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Vigevano: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Pavia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Cremona: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Brescia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Mantova: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Vicenza: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Treviso: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Belluno: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Udine: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Pordenone: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Trevi: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Fiume: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Trieste: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Gorizia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Slovenia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Carniola: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Stiria: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Carinzia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Salisburgo: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Tirolo: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Vorarlbero: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Baviera: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Sassonia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Brandeburgo: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Prussia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Assia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Hesse: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Sassonia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Brandeburgo: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Prussia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Assia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Hesse: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Sassonia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Brandeburgo: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Prussia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Assia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Hesse: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Sassonia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Brandeburgo: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Prussia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Assia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Hesse: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Sassonia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Brandeburgo: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Prussia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Assia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Hesse: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Sassonia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Brandeburgo: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Prussia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Assia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Hesse: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Sassonia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Brandeburgo: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Prussia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Assia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Hesse: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Sassonia: 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 — 112 1/2 —
Brandeburgo

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, R. L. 6 e per soci della GAZZETTA R. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Costanza, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 35. Messo luglio cont. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La GAZZETTA è un giornale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cont. 50 alla linea; per gli Atti cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nella prima tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 GENNAIO

Il sig. de Courcelles ha avuto un lungo colloquio con Antonelli, e oggi doveva ripartire per Parigi. Egli avrà naturalmente deciso ormai se deve accettare o no l'Ambasciata, ma finora non si conoscono le sue intenzioni. Due giornali, il *Secolo* e il *Journal de Rome*, hanno preteso d'essere bene informati della decisione del sig. de Courcelles, ma il guaio si è che non si sono messi d'accordo. Il *Secolo* infatti è sicuro che il sig. de Courcelles accetterà, e il *Journal de Rome* dice invece, che si crede che dopo il suo colloquio col Cardinale Antonelli, il sig. de Courcelles non accetterà il posto che gli venne offerto.

Si annuncia che il sig. de Courcelles non sia andato a Roma colla sua missione di indagare se la sua nomina sarebbe stata gradita al Santo Padre. A ciò il Cardinale Antonelli aveva risposto prima, e il sig. de Courcelles ha preceduto tali da renderlo più simpatico al Vaticano dello stesso sig. de Bourgoing. Si dice che il sig. Thiers abbia prima pensato ad evitare per l'avvenire i conflitti così frequenti tra le due Ambasciate francesi a Roma. La situazione è infatti insostenibile. L'Ambasciata francese al Vaticano, e il ministro francese al Quirinale non rappresentano la stessa politica. Al Vaticano parla la destra francese, al Quirinale parlano il centro sinistro e la sinistra. Tra le due Ambasciate francesi a Roma vi è dunque lo stesso accordo che vi è tra le due parti dell'Assemblea. Ora in lotta tra loro si è l'Assemblea, ma non è possibile tra due rappresentanti dello stesso Governo. Si è perciò che il sig. Thiers sembra perplesso, come abbiamo accennato anche ieri, della necessità di evitare in avvenire questi conflitti tra le due Ambasciate, limitando il potere dell'Ambasciata francese al Vaticano, alle questioni religiose. Sarebbe questo il trionfo maggiore che potrebbe attendere il sig. Fournier, il quale ha sempre mirato a ciò.

Ma il signor Thiers ha da vincere troppe difficoltà: deve lottare prima di tutto con se stesso, giacché si conoscono troppo le sue opinioni, ed ha da lottare contro i sentimenti della destra, ch'egli non domina se non a patto di concessioni reciproche. S'egli fosse convinto che il rappresentante francese presso il Santo Padre non dovesse occuparsi se non degli affari spirituali, egli avrebbe nominato un prete, sia pure elevato nella gerarchia ecclesiastica, e non un uomo politico. Egli stesso, quindi, desiderando pure che siano evitati i dissidi fra i due rappresentanti francesi a Roma, giacché in tal modo la diplomazia francese perde autorità e prestigio, non osa, o non vuole andare sino alle ultime conseguenze. Le cause di conflitto restano dunque sempre, e se è vero che il sig. de Courcelles si sia assunto la difficile missione di persuadere Antonelli che la competenza dell'Ambasciata francese presso il Vaticano debba essere limitata, non è difficile ch'egli abbia destato subito un po' di malcontento, e ch'egli abbia capito che in questo caso egli sarebbe meno gradito di quello che poteva prima sperare, in grazia dei suoi precedenti.

La lettera del signor di Gramont, la quale, come abbiamo già visto, non ha turbato per un momento l'olimpica serenità dei pubblici e degli uomini di Stato di Berlino, continua invece ad agitare gli animi a Parigi. Un dispaccio di un giornale triestino annuncia una nuova lettera di Gramont, la quale attacca più d'avvicino la condotta del conte di Beust, ed aggiunge che i giornali parigini chiedono sciarimenti. Il Governo francese sembra anch'egli preoccupato, giacché ha chiamato a Parigi il sig. di Banneville, ambasciatore a Vienna, perché egli dia spiegazioni sull'affare della lettera di Gramont. Da Parigi si telegrafa pure che si attendono con impazienza le rivelazioni del principe di Metternich. Allo stretto dei conti si vedrà che si sarà fatto molto rumore per nulla, giacché si sapeva anche prima che il signor di Beust aveva più simpatie per la Francia che per la Germania, e che il signor di Beust, senza aver desiderato la guerra, quando essa è stata dichiarata dalla Francia alla Germania, ha tentato d'intendersi col l'Italia; ma poi, quando vide che l'opinione pubblica era sfavorevole ad un'alleanza colla Francia, dimise ogni pensiero di alleanza. Tutto ciò si sapeva anche prima, e il sig. di Gramont, colla sua lettera, non ha rivelato niente di nuovo. Ad ogni modo, è una polemica che ha un valore puramente storico. A Parigi quindi dovrebbero seguire l'esempio di Berlino, e non dare al fatto maggiore importanza di quella che si dà ad una polemica storica.

Il ministro delle finanze ha pubblicato il seguente avviso: Roma, 11 dicembre 1872.

Col primo dell'entrante gennaio va in vigore la legge del 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette.
Onde premunire i contribuenti da ogni possibile equivoco derivante dal ricordo e dalla pratica dei sistemi di riscossione anteriori, per i quali dovessero andar soggetti ad inattuato pagamento di multe, si aggiunge alla pubblica della legge il pubblico avviso: che per ora il debito delle imposte dirette è repartito in sei uguali rate bimestrali, scadenti al primo giorno dei mesi di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre, dicembre, e pagabili nel termine di otto giorni da ciascuna delle indicate scadenze; che, decorso un tale termine senza pagamento, il contribuente è assoggettato alla multa del 4 per 100 sulla somma non pagata; e che, dopo un

altro termine di cinque giorni dalla intimazione dell'esattore, sono iniziati, secondo la procedura speciale indicata dalla legge stessa, gli atti esecutivi a carico del contribuente moroso, primariamente sui beni mobili, e, nella insufficienza di questi, sugli immobili.

Sotto il titolo: *L'Orléanois, l'Opinion* ha il seguente articolo:

I fogli clericali continuano a stampare ironie filippiche per le dimissioni del conte di Bourgoing. Si vede che il colpo è stato terribile. Perché non aver inteso più presto che la Francia non avrebbe potuto permettere che si continuasse a far dell'Ambasciata presso la Santa Sede una protesta contro l'Italia?

Si voleva così poco buon senso a comprendere, che soltanto si può spiegare la loro cecità attribuendola alle odiose passioni da cui i clericali sono travagliati, come partito politico che si fa aguzzino della religione.

Nell'annunciare l'ordine spedito ai marinai dell'*Orléanois* di non recarsi a presentare i loro omaggi al Vaticano senza andar pure al Quirinale, noi aggiungevamo che due altre uscite ci erano: la prima, che i marinai stessero a Civitavecchia, risparmiando il viaggio di Roma; la seconda, che l'*Orléanois* fosse fatto ritornare a Tolone.

È stata finalmente scelta la prima, ed è il primo dell'anno è passato senza che al Vaticano e al Quirinale si udissero gli augurii degli ufficiali dell'*Orléanois*.

Ciò che importava doveva alla Francia, nell'interesse delle amichevoli relazioni che la stringono all'Italia, gli era d'impedire che una visita di ossequio fatta al Vaticano assumesse l'aspetto d'un atto d'ostilità verso l'Italia. Non c'era perciò altro da fare, salvo che non andare al Vaticano, o andare anche al Quirinale. Ci pare che il partito abbracciato sia stato il più conveniente per tutti, compreso l'equipaggio dell'*Orléanois*.

Ma ecco un altro incidente. Un dispaccio annuncia che il Cardinale Antonelli avrebbe dichiarato al Governo francese che poteva richiamare l'*Orléanois*, il Santo Padre non avendone bisogno. Se la è proprio così, bisogna riconoscere che la Santa Sede ha avuto una buona ispirazione. Che importa al Papa dell'*Orléanois*? Come dimostrazione politica poteva stare, ma, tolto il carattere alla sua presenza nelle acque di Civitavecchia, tanto valeva che rientrasse in Francia. Pio IX, che, resistendo finora alle premure e agli eccitamenti dei clericali, i quali di lui volevano fare una bandiera politica, è rimasto in Roma dopo il 20 settembre 1870, non ha probabilmente alcuna intenzione di allontanarsene ora. L'età, l'affetto alla dimora del Vaticano, il solo per la fede, la santità delle tradizioni religiose, tutto lo consiglia a stare qui. Ma se mai gli venisse in testa di andar via, forse che non troverebbe a sua disposizione una fregata della R. marina, o di altra Potenza qualsiasi? Tutti i Governi farebbero a gara d'inviarvi una nave, senza che la Francia abbia a temere una in stazione a Civitavecchia.

Se il Governo francese avesse prevenuto le intenzioni manifestate dal Cardinale Antonelli, avrebbe forse evitato a se l'impaccio della dimissione del conte di Bourgoing, o almeno avrebbe impedito ch'essa levasse a rumore tutto il campo clericale. Noi però siamo ben lontani dal dolercene.

Togliamo da un carteggio romano della *Persepolis* la seguente spece dei bilanci di prima previsione per l'anno 1873 in confronto coi bilanci definitivi dell'anno 1872:

ENTRATA.	
1872 — Ordinaria	L. 1,448,646,127 30
Straordinaria	146,890,084 80
Totale L. 1,595,536,212 —	
1873 — Ordinaria	L. 1,379,136,271 —
Straordinaria	139,967,841 —
Totale L. 1,519,104,112 —	
USCITA.	
1872 — Ordinaria	L. 5,296,970 —
Straordinaria	193,861 —
Totale L. 5,490,831 —	
1873 — Ordinaria	L. 5,500,220 —
Straordinaria	72,000 —
Totale L. 5,572,220 —	
Ministero degli affari esteri.	
1872 — Ordinaria	L. 29,595,706 —
Straordinaria	1,863,081 —
Totale L. 31,458,787 —	
1873 — Ordinaria	L. 29,344,100 —
Straordinaria	1,327,869 14
Totale L. 30,671,969 14	
Ministero dell'interno.	
1872 — Ordinaria	L. 48,036,171 —
Straordinaria	6,136,738 —
Totale L. 54,172,909 —	
1873 — Ordinaria	L. 51,242,617 35
Straordinaria	1,894,754 —
Totale L. 53,137,371 35	
Ministero della guerra.	
1872 — Ordinaria	L. 165,986,290 —
Straordinaria	17,230,260 —
Totale L. 183,216,550 —	

1873 — Ordinaria	L. 161,551,583 —
Straordinaria	23,067,000 —
Totale L. 184,618,583 —	
Ministero della marina.	
1872 — Ordinaria	L. 33,386,138 —
Straordinaria	11,113,805 —
Totale L. 44,499,943 —	
1873 — Ordinaria	L. 30,559,444 —
Straordinaria	1,118,680 —
Totale L. 31,678,124 —	
Ministero della pubblica istruzione.	
1872 — Ordinaria	L. 18,102,488 —
Straordinaria	1,291,690 —
Totale L. 19,394,178 —	
1873 — Ordinaria	L. 21,111,313 —
Straordinaria	473,660 —
Totale L. 21,584,973 —	
Ministero di agricoltura e commercio.	
1872 — Ordinaria	L. 10,060,905 —
Straordinaria	1,009,267 —
Totale L. 11,070,172 —	
1873 — Ordinaria	L. 8,411,756 —
Straordinaria	791,261 —
Totale L. 9,203,017 —	
Ministero dei lavori pubblici.	
1872 — Ordinaria	L. 47,302,355 —
Straordinaria	119,479,048 67
Totale L. 166,781,403 67	
1873 — Ordinaria	L. 52,843,292 —
Straordinaria	92,133,263 77
Totale L. 144,976,555 77	
Ministero delle finanze.	
1872 — Ordinaria	L. 930,836,389 86
Straordinaria	110,493,834 38
Totale L. 1,041,330,224 94	
1873 — Ordinaria	L. 837,068,877 60
Straordinaria	73,924,986 56
Totale L. 910,993,864 16	
Totale generale della spesa.	
1872 — Ordinaria	L. 2,267,523,433 56
Straordinaria	260,811,589 05
Totale L. 2,528,335,022 61	
1873 — Ordinaria	L. 1,197,633,404 95
Straordinaria	194,803,514 47
Totale L. 1,392,436,919 42	

A paragonare però con maggiore esattezza la somma complessiva delle spese del 1872 con quella prevista per 1873, bisogna sottrarre dalla prima L. 21,861,991 47 per spese che non appartenevano a quell'esercizio, ma erano residue dagli esercizi 1871 a retro: e ridurrà per conseguenza a lire 1,536,473,631 14.

Si prevede pertanto per l'anno 1873 una minore spesa di lire 154,036,111 72, cioè di lire 89,890,628 61 nelle spese ordinarie, e di lire 44,145,983 11 nelle straordinarie. E volendo ritenere come sicure le previsioni del Ministero e della Commissione riguardo all'entrata dell'anno prossimo, calcolata in lire 1,439,104,112, non meno che rispetto alla spesa calcolata in L. 1,392,436,919 42, si avrebbe finalmente, dopo tanti anni di disavanzo la soddisfazione di concludere che nel 1873 sarebbe anche per noi avverato il fenomeno di un sopravanzo di lire 46,667,192 58.

Se non che già c'è incalzando da ogni banda i progetti di legge per spese maggiori e per spese nuove, che, vogliasi o non vogliasi, il Parlamento non potrà a meno di consentire avanti che chiuderà la sessione del 1873, e per le quali le accennate condizioni del bilancio passivo verranno ad essere notevolmente alterate.

La *Persepolis* scrive: Il confronto fatto ieri sera del nostro corrispondente di Roma tra i bilanci di prima previsione del 1873 ed i bilanci definitivi del 1872, è esatto in quanto alle cifre; ma la natura diversa dei due bilanci non permette che dal loro paragone si tragga senz'altro una conclusione rispetto all'avanzo o al disavanzo considerato nel rapporto tra la spesa coll'entrata competente all'anno, sia della spesa coll'entrata che della spesa coll'uscita. Per discorrere giusto, bisogna paragonare il bilancio di prima previsione del 1873 con quello di prima previsione del 1873. Il risultato sarà men lieto di quello che al nostro corrispondente è parso, quantunque non si possa dir triste, come mostreremo in uno dei prossimi giorni discutendo la questione dibattuta tra il Rattazzi e il Sella nella Camera, e nel giornale *l'Opinion* dell'organo deputato Maurogonato.

I giornali francesi pubblicano una nuova lettera del duca di Gramont, diretta al conte Dura, vicepresidente della Commissione d'inchiesta parlamentare sul Governo della Dilettazione.

L'importanza di questo nuovo documento storico e il rumore che esso mena a Parigi, ci consigliano di pubblicarlo:

Parigi 28 dicembre.

Sig. Presidente, Ebbi l'onore di inviarti la lettera da me scritta il 9 dicembre, nella quale io opponevo alle dichiarazioni, fatte dal sig. Thiers nel suo

deposto avanti la Commissione d'inchiesta parlamentare, i miei ricordi.

Quella lettera, pubblicata nei giornali, ha sollevato da vari giorni una polemica violentissima.

Dal canto mio, duro fatica a comprendere la passione che invade questa discussione. Non parrebbe che la Francia avesse interesse a stabilire che nel 1870 l'Austria non le fosse simpatica? Oppure non si deve venire alla trista conclusione che in Francia le questioni di partito hanno solo il privilegio di eccitare i cittadini?

Ma si renderà almeno questa giustizia, che non fui io che provocai questa discussione. Per più che due anni io stetti in silenzio, lasciando libero campo a coloro che mi volevano attaccare.

Vi volle, per farmi parlare, la pubblicazione del deposito del sig. Thiers, ove erano asserzioni tali da indurre il pubblico in errore.

Questo inusitato intervento del Capo dello Stato creò una nuova ed eccezionale situazione, di cui declino la responsabilità, e che mi impose nuovi doveri.

Che feci io allora? Feci venire le mie carte, che non tengo mai in casa mia, vi cercai la verità per opporla alle inesatte dichiarazioni.

Partigiano della riserva, come provai alla Commissione d'inchiesta, rasseguandomi con dolore, e costretto ad uscire da quella che io mi era imposto fino a quel giorno, malgrado vive e rispettabilissime sollecitazioni, io dissi ciò che credevo bastevole per convincere.

E riuscii in gran parte, avendone la prova negli attestati che afflucarono da ogni lato e mi sono prestati e onorevoli. Ma dall'altro lato vedo persone serie, animate dal desiderio sincero e leale di scoprire la verità e di trarla fuori, qualunque essa sia, da questa farragine di affermazioni che si incrociano, le vedo, dico, chiedere con insistenza una prova più completa e più positiva. E poiché con si vuole, vi accento: ma a voi, signor Presidente, di cui potete apprezzare nella seduta della Commissione l'alto e indipendente e imparziale, a voi io dirigo una spiegazione complementare, che mi era riservata.

Dal momento che aggiungo qualche cosa al mio deposito, ciò che aggiungo appartiene di diritto alla Commissione d'inchiesta, e non posso scegliere, per farglielo pervenire, migliore intermediario di uno fra i suoi onorevoli Presidenti, il quale possiede tutta la sua fiducia e a giusto titolo la merita.

Io non voglio né discutere, né fare polemiche; mi limito ad esporre fatti.

Io non ho mai preteso che il Gabinetto di Vienna abbia visto con piacere scoppiare la guerra del 1870, e molto meno ho potuto dire ch'essa ci avesse incoraggiato a farla. Al contrario, io sono convinto che quella guerra lo sorprese penosamente.

Io non ho mai parlato delle nostre relazioni con l'Austria prima della guerra, e voi noterete che su tal questione il silenzio è assoluto e lo sarà fino a che io crederei conveniente. Ma affermo che il Gabinetto di Vienna ci aveva promesso il suo concorso per la guerra del 1870, e io oppongo questa affermazione, accompagnata da prove in appoggio, alle dichiarazioni contrarie, che il sig. Thiers pone nel suo deposito, sia che esse emanino dallui stesso direttamente, sia che esse emanino da altri personaggi che egli mise in scena.

Ecco i fatti.

Il 23 luglio 1870, cioè dopo la dichiarazione di guerra, l'ambasciatore d'Austria venne a trovarmi al Ministero degli esteri, e mi consegnò due dispacci del suo Governo aventi ambedue la data del 30 giugno, pregandomi di prenderne copia e lasciandomeli per prenderne copia.

Uno di questi dispacci, destinato ad essere pubblicato, e di poi lo fu, poneva in principio la neutralità dell'Austria, mettendo particolare cura a stabilire bene con riserve e precedenti che tale neutralità non impedirebbe gli armamenti che potessero sembrar utili sotto l'aspetto della sicurezza dell'Impero.

Questa neutralità, che era proclamata d'accordo con noi e di cui avevamo il segreto, non doveva inquietarci. Ma per prevenire ogni malinteso, eravi, come ho detto, un altro dispaccio completissimo ed esplicitissimo, scritto lo stesso giorno che mi fu rimesso e lasciato dall'ambasciatore d'Austria per prenderne copia.

Non sono il solo che ricevesse la comunicazione del 23 luglio 1870, e che abbia la copia dei due dispacci. Questa comunicazione fu fatta a St. Coudé, e ad altri membri del Governo.

Ora, da uno di questi dispacci del 20 luglio 1870, rimessimi dall'ambasciatore d'Austria, firmati dal ministro degli affari esteri d'Austria, da uno di questi dispacci, da quello che non si credè dover pubblicare, lasciando da banda altre parti la divulgazione delle quali non pare né opportuna né giustificata, da questo dispaccio, dico, io ho estratto il seguente brano:

Vogliate dunque ripetere a Sua Maestà e ai suoi ministri che noi consideriamo la causa della Francia come la nostra, e che noi contribuiremo ai successi delle sue armi nei limiti del possibile.

Ecco dunque ciò che il principe di Metternich era incaricato di ripetere all'Imperatore e ai suoi ministri. E poiché egli riceveva l'ordine di ripetere, ciò indica che lo aveva già detto; infatti, fedele alle sue istruzioni, egli non teneva altro linguaggio.

Aggiungerò finalmente che le assicurazioni di concorso, inviate il 20 luglio, rimase e ripetute il 23, erano state pure direttamente confermate il 21 dallo stesso ministro degli affari esteri.

Si potrà discutere giornalmente sulle cause della guerra: non si perverrà mai a cancellare il carattere ufficiale di queste comunicazioni, né ad impedire che esse siano state fatte.

E adesso, io domando ad ogni persona onesta, è egli vero o no che l'Austria ci aveva promesso il suo concorso per la guerra del 1870?
DUCA DI GRAMONT.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Genova 1 gennaio 1873.

E continua a piovere. Questo non interrotto adacquamento toglie il carattere speciale, tutto genovese, della Sera del Natale e del Capo d'anno a pregiudizio specialmente dei poveri rivenditori che avevano esposti i loro banchi. Il malumore però non si legge soltanto nei visi degli industriali, ma anche sulle facce degli uomini di Borsa, i quali, seriamente allarmati dal ribasso di alcuni Titoli e specialmente delle Azioni della Banca nazionale, temono forti rovesci alla liquidazione di domani.

Altro malcontento abbiamo nella numerosa Corporazione dei facchini del porto, i quali si credevano onnipotenti e intangibili, dopo che si era conservata la loro Corporazione ad onta della legge sullo scioglimento d'ogni sodalizio privilegiato di tal genere.

Un recente Decreto vale, finalmente, a metter fine a questa illegittima tolleranza, e col 30 gennaio del corrente anno tutto sarà finito.

Il ceto commerciale, che sino ad ora brontolava per la vessazione cui era soggetto per le soverchie pretese dei facchini, e che per paura non avrebbe appoggiato il Governo e l'Autorità locale, è ben contento di tale provvedimento perché così le spese del nostro porto che gravano le merci, saranno diminuite.

La questione municipale sui due consiglieri che dovranno definitivamente essere considerati tali, non è ancora sciolta.

Il Municipio però ha molte liti in piedi, e quasi tutte avranno lo scioglimento di quella colla Società cooperativa ligure sul gas, cioè perdere e indennizzare le controparti di danni e spese.

Il teatro Carlo Felice si è aperto col *Manfredo* di Petrella, ieri sera si pose in scena il *Piropoli* del De Ferrari, che piacque. In questo teatro si rappresenta un ballo, la *Don dei mari*, ch'è degno di qualsiasi teatro.

ATTI UFFICIALI

Con Decreto del 12 dicembre, S. M. ha nominato per triennio 1873-74-75 i Sindaci nella

Provincia di Belluno.

Arpi — Battisti Giovanni Battista.
Comelico Superiore — Carbone Pietro.
S. Pietro di Cadorè — Del Pol dottor Antonio.

Servo — Della Corte Pietro.
Valle d'Agrò — De Mammam Antonio.

Provincia di Padova.

Campodoro — Giarretta Luigi.
Casale di Scodua — Faccioli dott. Fausto.
Gelsignano — Zandra cav. Biagio.
Santa Margherita d'Adige — Gajofatto Antonio.

Vigodarzera — Zigno barone Achille.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai, degli Archivi e delle Camere notariali del Regno:

Con Decreto ministeriale 26 novembre 1872:

Brenzoni Francesco, reggente conduttore nell'Archivio notarile di Verona, nominato conduttore nell'Archivio medesimo.

Con R. Decreto 28 novembre 1872:

Celotti, Antonio, notaro a Tolmezzo trasferito a Gemona.

La Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre contiene:

1. Regio Decreto 25 ottobre che fissa gli stipendi ed oneri annessi agli insegnamenti e cariche dell'Istituto tecnico di Reggio d'Emilia.

2. Regio Decreto 28 novembre che all'elenco delle strade provinciali in Provincia d'Aquila aggiunge quella denominata *Antierina Equicola*.

3. Regio Decreto 28 novembre che, in sostituzione della strada denominata *dalla Scala a S. Minato*, si mette nell'elenco delle strade provinciali di Firenze, quella da *San Minato a Fucecchio*.

4. Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra e da quello della marina.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale di notai, degli Archivi e delle Camere notariali del Regno.

6. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre contiene:

1. Regio Decreto 25 ottobre che determina gli insegnamenti dell'Istituto tecnico di Roma.

2. Regio Decreto 5 dicembre, che trasferisce la sede del Comitato agrario del circondario di Levante dal Comune di Spessa in quella di Sardegna.

3. Regio Decreto 22 ottobre, per cui le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati in elenco annesso, sono accreditate nelle somme esposte nel medesimo elenco.

4. Regio Decreto 12 dicembre per cui si modifica l'art. 75 del Regolamento stradale per la Provincia di Firenze.
5. Nomine di Sindaci.
6. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del demanio e tasse.

ITALIA

Leggesi nell'Opinione in data del 31 dicembre.

Siamo informati che il conte Cambray-Digny, nominato direttore generale della Banca nazionale toscana, ha convocato per il 4 gennaio prossimo in Firenze, la Commissione eletta dall'Assemblea degli azionisti per la riforma degli Statuti.

La Commissione è così composta: Conte L. G. Cambray-Digny — Cav. Giorgio Mauragorini — Comm. Carlo Feni — Comm. G. Bertini — Cav. A. F. Levi — Conte Pietro Bastogi — Comm. Giacomo Servadio — Cav. Felice Modona — Cav. avv. Vittorio De Rosis.

Leggesi nella Lombardia in data di Milano 1.º gennaio.

Abbiamo raccolto anche oggi notizie sulle inondazioni nei dintorni della nostra città.

L'Oltosa e il Lambro sono sempre gonfi e hanno straripato in vari punti.

A Monale le acque del Lambro hanno inondato alcune case e specialmente il molino Giaroli, che voluti sia in pericolo. Si sono prese dal R. Questore Cossa tutte le disposizioni per ovviare pericoli maggiori. Le campagne circostanti sono tutte allagate. Naturalmente gli abitanti sono allarmati e provveduto a sgombrare i locali terreni delle loro case. Fu lasciato colà un distacco di Guardie di P. S. per ogni evenienza.

Alla Maddalena nei CC. SS. di Porta Magenta, le acque dell'Oltosa straripando invasero lo Stabilimento di stamperia in tessuti della ditta Crosta, non che il molino Demajon posto sulla strada di circosvalazione in vicinanza del pubblico Macello. Appena avuto avviso di ciò si recò sul luogo il Questore cavaliere Cossa, con alcuni ufficiali di P. S., per dare le disposizioni richieste dal caso.

Operai e cittadini volentieri diedero tosto mano alle opere di riparazione.

Le conseguenze dell'inondazione finora non sono gravi, ma potrebbero diventarlo. Si verificò che un tubo di ferro, che serve di scaricatore all'acqua proveniente dal pubblico Macello, fu trascinato via dalla corrente, che divise pure un'enorme trave che serviva di rinforzo al detto canale, ed una spalla di colto che muniva l'argine.

Le cascate Brera e Pellataria sono pure allagate. L'ingegnere in capo del Genio civile e alcuni impiegati dell'Ufficio tecnico del Comune dei CC. SS. si sono recati sul luogo per visitare le posizioni e disporre per le eventuali riparazioni.

Questa mattina pervenne notizia che la cascata Magliolina nei Corpi Santi di Porta Tenaglia è completamente inondata. Si sarebbe constatato che alcuni terreni di quella località, per liberarsi da ogni pericolo di allagamento dei loro campi, abbiano tagliato qualche argine. La Questura ha mandato immediatamente sul luogo una forza sufficiente per impedire ogni altro tentativo di questo genere. Finora non vi sono pericoli gravi.

Pur troppo ai danni materiali s'aggiungono disgrazie personali.

Un lavandaio, d'anni 66, abitante alla cascata Prestina, presso Monale, fu travolto nelle acque gonfie d'una roggia, e vi perì.

Ieri sera, verso le 8, una giovinetta, certa Balzaretto, di ritorno a casa alla cascata di San Michele nei Corpi Santi di Porta Tenaglia, passando presso il canale che scende il Cimiero monumentale, udì il rumore di persona che si dibatteva nelle acque. La Balzaretto chiamò soccorso, ma la gente accorsa alla sua grida non poté esser di nessun giovamento all'infelice caduta nel canale, che, travolto dalla corrente, andò, e stamattina fu trovato il cadavere vicino alla strada di circosvalazione. E certo Plati Giuseppe, d'anni 46, scapellotto.

De Pavia si telegrafa che le acque del Po, le quali alla sera del 30 erano in decrescenza, ripresero il mattino successivo un minaccioso aumento. Le continue piogge, l'infelice condizione dei terreni dopo ripetute inondazioni e il cattivo stato delle arginature, non rendono possibile quell'energica difesa, cui sopratintendevano tutte le Autorità.

A Casalmaggiore il Po segna metri 4.80. Nessun inconveniente. Le difese fatte hanno dato finora buoni risultati. Però la piena della rotta del 30 al 31 dicembre produce qualche lieve frangimento. A Ottiglio il Po aumenta 2 centimetri all'ora. Da Parma ci si telegrafa che la corrosione dell'argine a Sacca destò un generale spavento. Si lavora alacremente a innalzare un nuovo argine. A Magenta, per guasti, è interrotta la ferrovia.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle inondazioni ascendono a L. 1,200,067.94.

GERMANIA

Berlino 30.

È probabile che in causa del ritiro di Bismarck, di tutte le proposte proposte di legge non se verrà presentata che una sola, quella, cioè, riferibile al potere disciplinare del clero superiore verso l'inferiore. La proposta di legge per matrimonio civile ritenuta che sia stata posta in totale oblio.

Berlino 31.

Il Governo dell'Impero sta preparando una protesta ufficiale per gli attacchi contenuti nell'allocuzione di Sua Santità contro l'imperatore tedesco, il quale voluti che abbia conferito in proposito col principe di Bismarck.

In quanto ai raggruppamenti di Gramont, il foglio berlinese Autographische Correspondenz fa l'osservazione seguente: Il Governo prussiano era a cognizione dei sentimenti dell'Austria all'epoca dello scoppio della guerra. Ciò nullameno, non nacque mai alla Prussia il pensiero di dubitare che l'Austria non abbia stretta la destra offerta, colla ferma risoluzione di soffocare ogni rancore derivato da cause antecedenti.

SVIZZERA

Berna 31.

Domani entra in vigore la nuova legge per la costruzione e per l'esercizio della ferrovia.

Per ora si ha motivo di dichiarare infondata la notizia recata dall'agenzia Stefani, che la Santa Sede abbia richiamato dalla Svizzera il nunzio pontificio.

TURCHIA

Costantinopoli 31.

Visto che la malattia dell'attuale governo-

tore del Libano è di lunga durata, si nominò Kaimakum a provvisorio suo sostituto.

Il conflitto albanese fu appianato pacificamente. Gli abitanti si dichiararono pronti al pagamento delle imposte.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 gennaio.

Leva. — Il Sindaco della città di Venezia con riferimento al Manifesto 25 settembre 1872 senza numero, testé pubblicato dalla Regia Prefettura della Provincia, relativamente all'esame definitivo ed assenso dei giovani nati nell'anno 1852, rende noto:

Che il Consiglio di leva si riunirà per le operazioni antecedenti nella caserma ex convento dei Gesuiti sulle Fondamenta Nuove in questa città, alle ore 9 antimeridiane dei giorni 30 gennaio corr. per i giovani che estrassero il N. 1 al 250; il 21 del 251 al 500; il 22 dal 501 al 750; il 23 dal 751 al 1001 inclusivo.

Ricorda inoltre che tutti quegli iscritti i quali non si presentassero nei giorni suddetti, e non potessero validamente giustificare la loro mancanza, saranno senz'altro dichiarati renitenti, ed incorreranno nelle pene previste dai vigenti Regolamenti.

Invita poi coloro che avessero titoli alle esenzioni, e non si fossero presentati all'Ufficio di leva municipale per la redazione dei prescritti documenti, a farlo nel più breve termine possibile, onde non esporti alla perdita degli eventuali loro diritti.

Venezia li 1.º gennaio 1873.

Il Sindaco, Fossoni.

Voltare catastali. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso: In ordine alla Circolare ministeriale, Direzione generale delle contribuzioni dirette 9 dicembre 1872 N. 88703-18377, comunicata al sottoscritto dalla locale R. Agenzia delle imposte con Nota 25 d. m. N. 3930, si reca a pubblica notizia, che coloro i quali si trovano nella circostanza di non poter regolarmente domandare prima del 31 dicembre corrente le voltature catastali, hanno facoltà di domandare una proroga mediante istanza individuale di centesimi 50 all'intendenza di finanza, a senso dell'articolo 34 del Regolamento 24 dicembre 1870, N. 6151.

Venezia li 28 dicembre 1872.

Il Sindaco, Fossoni.

Imposta sui redditi delle ricchezze mobili per l'anno 1873. — Il Municipio rende noto che a termini dell'art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 29 aprile 1871, N. 192 (Serie 2), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1.º ottobre 1871, N. 462 (Serie 2), il ruolo principale dell'imposta sui redditi delle ricchezze mobili per l'anno 1873 si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane, alle ore 4 pomeridiane di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Venezia negli stessi otto giorni.

Da questo giorno gli iscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla in sei rate uguali alle seguenti scadenze:

I. Scadenza al 1.º febbraio 1873
II. " " 1.º aprile " "
III. " " 1.º giugno " "
IV. " " 1.º agosto " "
V. " " 1.º ottobre " "
VI. " " 1.º dicembre " "

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di più diritto nella multa di centesimi 4.

Si avvertono inoltre: 1. Che entro tre mesi dalla data del presente avviso possono ricorrere all'intendente di finanza per gli errori materiali, e all'intendente stesso o alle Commissioni per le commissioni o la irregolarità nella notificazione degli atti della procedura dell'accertamento (articoli 116 e 117 del Regolamento 25 agosto 1870, N. 5828); 2. Che entro lo stesso termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni coloro che per effetto di frode o di mala fede si sono sottratti al ruolo per redditi che al tempo della conferma stessa o non esistevano, o erano esenti dalla tassa, e non erano più tassabili mediante ruolo (art. 118 del Regolamento 25 agosto 1870, N. 5828); 3. Che parimente entro il ripetuto termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni per le esenzioni di reddito verificateci avanti questo giorno; e che per quelle che avverranno in seguito l'eguale termine di mesi tre decorrerà dal giorno di ogni singola esenzione (art. 119 del Regolamento 25 agosto 1870, N. 5828); 4. ed ultimo. Che per i ricorsi all'Autorità giudiziaria il termine è di sei mesi; e che decorre dalla data del presente avviso se le quote iscritte nel ruolo sono definitivamente liquidate, o decorre dalla data della notificazione dell'ultimo atto di accertamento, quando questo non sia ancora oggi definitivo (art. 121 del Regolamento 25 agosto 1870, N. 5828).

Il reclamo in ogni caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza stabilita.

Venezia li 30 dicembre 1872.

Il Sindaco, Fossoni.

Imposta sui terreni per l'anno 1873. — Il Municipio rende noto che a termini dell'art. 24 della legge sulla riscossione delle imposte dirette del 29 aprile 1871, N. 192 (Serie 2), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1.º ottobre 1871, N. 462 (Serie 2), il ruolo principale dell'imposta sui terreni per l'anno 1873 si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno.

Da questo giorno gli iscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla a rate uguali, alle seguenti scadenze:

La scadenza al 1.º febbraio 1873
II. " " 1.º aprile " "
III. " " 1.º giugno " "
IV. " " 1.º agosto " "
V. " " 1.º ottobre " "
VI. " " 1.º dicembre " "

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza, s'incorre di più diritto nella multa di centesimi 4.

Contro gli errori che fossero incorati nei

ruoli, i contribuenti, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'intendente di finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinari.

Il reclamo in ogni caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza stabilita.

Venezia li 30 dicembre 1872.

Il Sindaco, Fossoni.

Tassa sui cani. — Il Sindaco della città di Venezia avvisa:

Che col mese di gennaio 1873 scade il termine utile per il pagamento della tassa per detenzione di cani per l.º semestre 1873.

Coloro che, avendo soddisfatto il pagamento della tassa del II semestre a. e., non denunciassero entro il termine surricitato all'Ufficio municipale, Divisione II, di non essere più in possesso del cane, saranno tenuti responsabili del pagamento della tassa dell'intero semestre.

Venezia li 30 dicembre 1872.

Il Sindaco, Fossoni.

Meteorologia. — Riceviamo dall'egregio direttore dell'Osservatorio meteorologico la lettera seguente:

Signor Direttore,

Chi conosce quanto sia importante aver esatte osservazioni sulla forza del vento in stazione meteorologica, ma specialmente in questa nostra, nella quale, per la sua topografica posizione, un tale elemento va soggetto a continue variazioni, troverà giusto il partito che ho preso di registrare da qui innanzi la forza del vento sopra una scala di 10.º, anziché di 4.º come si è fatto in questi ultimi anni.

Credo opportuno per aver la maggior possibile esattezza di usare quella stessa scala che si adoperava nel 1855, quando io era addetto quale assistente a questo Osservatorio e che si trova riportata dal chiar. cav. dott. Berti nella sua opera: Sul clima di Venezia, tipogr. Antonelli, 1860.

A comune intelligenza trascrivo qui sotto la detta scala con il ragguaglio a quella di 4.º.

Per ora la forza del vento si calcola a seni; nonché sarà possibile avere un anemometro, tanto desiderato anche dall'egregio mio predecessore, il prof. abate Paganuzzi.

Senza più, pregandola a far di pubblica ragione la presente, mi protesto

Devoto servitore.

D. G. MENEGHETTI, Direttore.

Grado	Forza del vento	Ragguaglio con la scala di 4.º
1	Auretta appena sensibile.	1
2	Aura sensibile.	1
3	Ventello, che muove le foglie e i più sottili ramicelli degli alberi.	1
4	Vento, che muove i rami di media grossezza.	2
5	Vento, che scuote i rami maggiori.	2
6	Vento, che rompe i sottili.	3
7	Vento, che rompe i più forti.	3
8	Vento, che scuote fortemente gli alberi stessi e ne scade alcuni di piccola dimensione.	4
9	Vento che diavola gli alberi più forti e danneggia i tetti delle case.	Uragano
10	Vento, che solleva le tetti, precipita fumosissimi e smuove grandi masse.	—

Esposizione di Vienna. — La Giunta speciale per l'Esposizione universale di Vienna 1873, ha pubblicato il seguente Avviso:

A termini dell'art. 23 del Regolamento per la Sezione italiana dell'Esposizione universale di Vienna, gli oggetti ammessi dalla Commissione Reale dovranno essere ricevuti dalla Giunta speciale fino al 1.º febbraio 1873 e inviati da queste alla Giunta di spedizione entro il mese stesso.

La attesa di questa ammissione, e allo scopo di evitare ritardi che possano pregiudicare coloro che hanno insinuato le loro domande, già trasmesse a tempo debito da questa Giunta speciale all'Ufficio centrale italiano in Roma, s'invitano tutti i concorrenti a completare l'allestimento dei loro prodotti nel termine più breve possibile e sempre nel limite di tempo assegnato.

E quando tutto sia in pronto s'interessano a notificarlo in iscritto a questa Giunta, che deve procedere all'esame diretto degli oggetti per dichiararne l'accettazione o meno.

Sarà opportuno ancora che l'avviso che si domanda contenga l'indicazione dei giorni in cui la visita sarà più comoda agli espositori, affinché la Giunta speciale possa prendere le sue disposizioni per affrettarla, sia presso le fabbriche, sia presso i domicili, e possa aver luogo il loro intervento per ogni eventuale spiegazione.

La Giunta spera che tutti gli espositori insinuati, nel loro stesso interesse, si danneranno cura per porli in perfetta regola, consono, senza frapponere indugi, quegli inconvenienti che potrebbero derivare, anche quando non inorgano ostacoli sull'ammissione.

Venezia li 27 dicembre 1872.

Il Presidente, Basson.

Il Segretario, G. Canali.

Penitenziare. — Il processo della Compagnia penitenziaria ed orientale nominato Scola è partito da Alessandria il giorno 30 dicembre, ed è atteso qui il giorno 5 corrente.

Splendida Alantropia. — Registrano con piacere uno dei soliti atti di generosità illuminata del principe Giovanelli, il quale non volse che si chiudesse lo scorso anno, senza aver donato altro L. 2000 all'Istituto Colletti.

Nel pubblicare qui sotto la lettera in proposito indirizzata dal benemerito direttore di quell'Istituto, aggiungiamo anche noi il nome del Giovanelli alla gratitudine dell'intera città, giacché il contribuì al efficacemente a distruggere la piaga del vagabondaggio da parte della gioventù, e veramente alto, oltreché di Alantropia, di vero patriottismo.

Ecco la lettera:

Egli è coll'animo carissimo e profondamente commosso, che io m'affretto a compiere con S. G. il principe Giovanelli quell'obbligo di viva, incommensurabile ed affettuosa gratitudine, che l'atto di nobiltà generosità da lui esercitato sul fine dello scorso anno verso il mio Istituto imperiosamente m'incombe.

Col mezzo del suo segretario, il sig. Volpi, si volle egli compiacere di elargire al mio Istituto la cospicua somma di L. 2000, dando e dividere in così giusta quanto il sentimento della beneficenza abbia nell'animo suo profondo radicati, e provando una volta di più quanto la nobiltà di Venezia non s'appaghi soltanto del lustro dei natali, ma ami di accrescerlo sovente colle nobiltà delle azioni.

Le encomi soverchi non mi dilungo, giacché avrei timore di offendere la nota modestia del principe Giovanelli: m'è caro e doveroso soltanto di tributarvi i più larghi e fervidi ringraziamenti per l'opera sua eminentemente benefica insieme

a quella di tutti i miei figli; ed additare in pari tempo l'opera stessa all'intera cittadinanza, acciocché aggiunga ogni più stima ed entusiasmo al nome dell'illustre donatore, benemerito a Venezia per altri e vari motivi.

Il fondatore e direttore

Ab. COLLETTI.

Belle Arti. — Per pochi giorni ancora rimangono esposti nello studio di scultura ed intaglio Besarel, ai Carmini, presso il Ponte del Soccorso, i lavori di commissione eseguiti dai valenti artisti fratelli Besarel. Siamo stati a vederli, e crediamo che ognuno con noi dovrà ammirare la magnifica riproduzione in marmo del famoso camino della sala dell'Anti-Collegio del Palazzo Ducale, rappresentante la Fucina di Vulcano, eseguita da Valentino Besarel con opportunità, e con eleganti miglioramenti, e per la parte ornamentale del fratello Francesco, e, per la scultura del lavoro, da altri valenti artisti.

Fu questa una commissione che il Besarel ebbe dal signor marchese di B. di Lanza, e che egli ha compiuta con quella diligenza e maestria d'arte che sa adoperare, notandosi che non ha potuto servirsi che delle sole misure dell'originale, particolarmente rispetto alle statue che incoronano il camino, le quali nell'originale sono di legno, e che quindi la modellazione e l'esecuzione generale dell'opera in marmo è sua.

Oltre a questo camino, abbiamo ammirato nello studio Besarel due grandi candelabri a pila, d'invenzione ed esecuzione quanto si può dire eleganti e perfetti, due gruppi di putti danzanti, una ricca cornice a putti l'uno su la forata, altre cornici, statue, stucchi ecc., lavorati con perfezione ed ottimo buon gusto. I Besarel, di Zoldo presso Belluno, sono noti artisti. La loro famiglia fu sempre d'intagliatori fino dai tempi del Bramante, loro compatrioti, il quale appunto ebbe per allievo un Besarel, loro bisavolo.

Proviamo una vera compiacenza nel far cenno di opere di questi egregi artisti, cui auguriamo sempre maggiore fortuna. Intanto, fra i committenti essi annoverano il Principe di Galles, il marchese di Bath, il generale Douroubo, il conte Gouriff e altri distinti mecenati, cui ebbero la merita fortuna di esser fatti conoscere dalle opere proprie e da egregi cittadini, cui professano la più sincera riconoscenza, e fra questi la contessa E. Pisani, mad. de Hurtado, il cav. Malcolm, il signor Favazza, ecc.

Con l'arte nostra ottiene, e speriamo, otterrà sempre maggiore incremento, a dovuto beneficio dei nostri valenti artisti e ad onore della nostra Venezia.

Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi e domestici di piazza. — Come fu regolarmente annunciato, si tenne la sera del 30 decoro nella sala dell'Albergo, concessa gentilmente all'uopo, la Riunione generale della Società alla quale intervennero 60 soci.

Fu preletto, distribuito ed approvato il resoconto, dal quale risulta che il capitale sociale o introito nella gestione 1871-1872, ammonta a L. 5793.98 depositato nella Cassa di risparmio, essendosi dispendiati nell'anno lire 425.06 soltanto.

In seguito, a termini dello Statuto, dovendosi passare alla nomina del presidente, dei due vicepresidenti e dei consiglieri di turno, fu a voti unanimi riconfermato a presidente Raul Buttolone, ed a vicepresidenti Capitano Giuseppe, la sostituzione poi dell'altro vicepresidente Checchia Enrico, avendo questi dichiarato per lettera di non potersi più prestare, fu nominato pure ad unanimità di voti, Luigi Barbieri.

Il sig. Checchia, poi, nel degnare la carica, inviava alla Società a titolo di dono lire 20.

Vennero rimpiazzati anche i consiglieri, e la riunione si sciolse col votare ad unanimità i più vivi ringraziamenti a tutti quelli che si prestarono al buon andamento della Società, la quale poi ha ricevuto le seguenti oblazioni dai soci onorari:

Dal signor: Fanfani Francesco, L. 20 — Roux Gio. Battista, 20 — Bedendo Davide, 25 — Borigo Antonio, 20.

Manicomio di S. Clemente. — Si veggiato in quarta pagina gli avvisi di concorso ai posti di medico-chirurgo primario, di primo medico-chirurgo aggiunto, di secondo medico-chirurgo aggiunto, di farmacista, di economo-cassiere, di primo scrivente esaltabile e di secondo scrivente presso il Manicomio femminile centrale veneto all'isola di S. Clemente.

Barche. — La Società per il miglioramento del servizio delle barche e per altri servizi pubblici in Venezia, con sua lettera circolare del 31 dicembre p. p. annunzia che, in gran parte il capitale necessario alla sua costituzione è già assicurato essendosi raccolto 520 azioni per la somma capitale di lire 104.000, e si lusinga che il buon esempio dato dai sottoscrittori sarà limitato, proponendosi la Società per suo fine il miglioramento non solo delle barche ma la moralizzazione dei barcaioli.

Lezioni di lingua francese. — Il prof. Wurmbach annunzia che col 1.º gennaio dell'anno corrente aprirà in una sala presso la propria abitazione a S. Maria, N. 3596, un nuovo Corso di lingua francese, secondo il suo metodo il grammaticale, di cui abbiamo fatto cenno ai nostri lettori.

Le lezioni, salvo le feste, avranno luogo dalle ore 7 alle 8 di sera ogni giorno, e saranno 160.

Illuminazione a gas. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.º al 13 gennaio.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'occupazione	Principio dello spegnimento
1	2	5 10	6 50
2	3	5 10	6 50
3	4	5 10	6 50
4	5	5 10	6 50
5	6	5 10	6 50
6	7	5 15	6 45
7	8	5 15	6 45
8	9	5 15	6 45
9	10	5 15	6 45
10	11	5 20	6 45
11	12	5 20	6 45
12	13	5 20	6 45
13	14	5 20	6 45
14	15	5 25	6 45

Bullettino della Questura del 2. — Nessun reato venne denunciato nelle ultime 24 ore, ad eccezione di un furto sofferto il 1.º corr. dal sig. B. V. abitante in calle del Ravana a S. Croce, per l'ammontare di circa L. 300, commesso da ignoti mentre egli si era assentato dalla sua abitazione.

Le Guardie di P. S. arrestarono un quatuordecenne e due individui già prevenuti, l'uno di truffa, l'altro di complicità in furto.

Bullettino dell'Ispezione delle

Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Polo un nubrichio che non poteva reggersi in piedi; Assistero le Guardie di P. S. nell'arresto di certo B. C. per truffa; Denunciarono alla Questura di S. Polo P. G. par lesione in rissa contro S. A.; e Dell'Autorità municipale veniva sospeso dal servizio pubblico la gondola N. 123, perchè indecente.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 gennaio 1873.

Nasce: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti. — Nati in altri Comuni. — Totale 8.

Matrimoni: 1. Vissello de to Mattioli Giovanni, orolano, celibe, con Scarpa della Piazza Virginia Francesca, publie, celebrato in Pollestrina il 29 dicembre.

2. Bergamini Contardo, ingegnere impiegato, celibe, con Pontrelli Virginia, benestante, publie, celebrato in Stradella Pavia il 28 dicembre.

Deceduti: 1. Franchini Giovanni, di anni 22, nubile, perla, di Venezia. — 2. Turra, Pellegrinotti Lodovico, di anni 54, coniugato, id. — 3. Dordò Teresa, di anni 30, nubile, lavoratrice orla fabbrica dei tabacchi, id. — 4. Master Viala, di anni 6, id. — 5. Solamini Ferrari Speranza, di anni 43, coniugata, id. — 6. Rima Enrichetta, di anni 61, nubile, possid. id. — 7. Bressan Marangoni Maria, di anni 77, vedova, id. — 8. Zambelli Rumer Maria, di anni 54, v. dov, lavoratrice di vellette, id.

9. Tironi Carlo, di anni 71, ammogliato, possid. id. — 10. Rossi Giovanni, di anni 66, vedova, perla, id. — 11. Offredi Giuseppe, di anni 61, ammogliato, id. — 12. Lanza Giuseppe, di anni 61, ammogliato, fornaio, id. — 13. Conati nob. Andrea, di anni 66, ammogliato, R. portiere, id. — 14. Gallo Matteo, di anni 48, ammogliato, villico, di Buda. — 15. Genari Luigi, di anni 38, celibe, impiegato di Venez. — 16. Corbore il Giuseppe, di anni 50, ammogliato, fruttivendolo, id.

17. 6 bambini al di sotto di anni 5.

PROSPETTO numerico degli Atti di Stato civile e di altri Atti relativi ai medesimi ricevuti e trascritti sui registri di Venezia da 1.º gennaio a tutto 31 dicembre 1872.

Atti	Unico originale	Doppio originale	Totale generale
Atti di nascita	4085	8170	12255
• relativi	10717	11301	22018
• di matrimonio	820	1640	2460
• relativi	9423	9425	18848
• di cittadinanza	23	46	69
• relativi	35	35	70
• di morte	4025	8050	12075
• relativi	19753	27436	47189
Certificati	3038	—	3038
Affari che richiesero una corrispondenza speciale	4040	—	4040
Totale	53959	—	73481

Dall'Ufficio dello Stato civile, Venezia 31 dicembre 1872.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.



GAZZETTA DI VENEZIA

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIATIONI.

Per Venezia, L. L. 37 all'anno, 1850
al semestre 9 25 al trimestre
P. le Province, L. L. 45 all'anno
25 al semestre 11 25 al trimestre
La BACCOLTA DALL'1861 annata 1870
L. L. 6 e per ogni della GAZZETTA
L. L. 3
Le associazioni si possono all'Ufficio
di San Angelo, Calle Castor, N. 5565,
e di fuori per lettera, affrancando
il gruppo. Un foglio separato vale c. 15,
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli
della inserzione straordinaria, cost. 35.
Mezzo foglio con L. Anche le lettere
di servizio devono essere affrancate,
gli articoli non pubblicati, non si re-
stituiscono, si distruggono.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 GENNAIO

Una Nota ufficiale del Governo francese vuole smorzare le voci riprodotte dalla maggior parte dei giornali europei, a proposito della dimissione del sig. Bourgeois e della parte che vi avrebbe avuto il sig. Fournier, ministro francese al Quirinale. La Nota ufficiale dice, che la parte attribuita al sig. Fournier non è vera, e che non vi è stato conflitto alcuno tra lui e l'ambasciatore francese al Vaticano. Si sa che ora è stato detto che l'incidente dell'Orsini, che provocò la dimissione di Bourgeois, era stato svelato dietro le insinuazioni del sig. Fournier. Ora il sig. Thiers, il quale se questo poco sia amato il sig. Fournier dalla destra francese, perché egli si sforza di mantenere buoni rapporti tra la Francia e il Regno d'Italia, cerca almeno di coprirlo la parte, levandolo dalla macchina di essere stato il provocatore della dimissione del sig. Bourgeois. Si può però dire, che malgrado l'assicurazione del Governo, i membri della destra continuano a credere che il sig. Fournier sia il vero colpevole, e probabilmente se avremo la prova in una delle prime sedute dell'Assemblea di Versailles, ove la destra farà un'interpellanza sulla dimissione del sig. Bourgeois.

Quando al sig. di Courcelles, egli è già partito per Parigi, per render conto della sua missione a Roma, ma non si sa ancora se egli accetterà definitivamente di essere il successore del sig. Bourgeois.

Un dispiacito di Madrid ci reca i particolari del ricevimento del capo d'anno in Spagna. Il Re ha ricevuto le Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati e gli altri funzionari. Alle Deputazioni del Senato egli ricordò l'onore che gli aveva fatto il popolo spagnolo, chiamandolo al Trono; dimise condanna all'amore e dell'appoggio di questo popolo che lo aveva eletto, e disse che era di lieto augurio per l'anno nuovo, la speranza dell'abolizione della schiavitù a Portorico. Anche rispondendo alla Deputazione della Camera dei deputati, il Re accennò alla speranza dell'abolizione della schiavitù a Portorico.

Il progetto di legge per abolire la schiavitù a Portorico, è già stato presentato alle due Camere, che lo hanno accolto con una specie di entusiasmo. Il Ministero è sicuro di una maggioranza imponente, la Corona lo approva. Ci pare dunque che si potrebbe parlare ormai dell'abolizione della schiavitù a Portorico come di cosa certa, e rallegrarsene, deplorando pure che la misura non sia generale, e che gli schiavi di Cuba non debbano godere della libertà come gli schiavi di Portorico.

Sebbene però l'abolizione della schiavitù abbia l'appoggio della Corona, del Ministero e del Parlamento, pure i proprietari di schiavi non si danno per vinti. Abbiamo già visto che i Grandi di Spagna hanno tenuto una riunione per protestare contro la misura liberale proposta da Zurriola. A quella riunione si dice che sia comparso anche il marchese di Soriano, il quale all'incanto con i sospetti che egli si sia gettato nel partito africano, e se sia diventato così il capo. Intanto è notevole, che i membri dell'ex Ministero Sagasta, non sono compariti al ricevimento ufficiale. In Spagna i ministri, appena dimissionari, credono che sia un obbligo di coscienza per loro di fare dimostrazioni contro la misura, quando non cercano addirittura di rovesciarla. È una teoria del resto che Sagasta aveva impartito da Zurriola, l'attuale presidente del Consiglio, il quale l'aveva messa in pratica prima.

L'imperatore di Germania ha rivolto parole lusinghiere al principe di Bismarck, nel ricevimento del capo d'anno. Alludendo alla sua dimissione dal posto di presidente del Gabinetto prussiano, disse che aveva dovuto limitare le sue attribuzioni, per conservarlo. Il nuovo presidente del Gabinetto prussiano, generale Roon, fu nominato feldmaresciallo, e si lui pure l'imperatore ha rivolto parole molto cortesi. Il nuovo ministro della guerra è il generale Kameke.

APPENDICE

Corriere di Firenze.

Firenze 2 gennaio.

(?) Ed eccoci al nuovo anno 1873. Un giorno è come un altro, diceva con cinico sorriso Voltaire, quando, anche a suoi tempi, in questo di parenti, amici, servitori, gli auguravano prosperità. E forse non aveva poi tutto il torto; perché quando tutti ricorrono festivo, a parte poche e rare eccezioni, sono diventate una cosa soltanto di moda, un uso sociale, in cui tutto c'entra meno che il cuore, non so da vero quanto ci sia da star contenti al miraggio, che scendono giù da tutte le parti, come quei goccioli di pioggia, i quali cominciano prima rari a sollevare la polvere della via, e poi si sciolgono in una miriade di goccioline fitte, in un completo acquazzone, rappresentato ora dalle cartoline di visita; le quali, cause del buon mercato, sono diventate propriamente un abuso.

È la ipocrisia del tempo col belletto della cordialità; è un uggioso obbligo di ricambi; è un perditempo antipatico; è una spesa inutile. E così che non avremo di sentire in questi giorni da tutti; ma tutti poi si piangono tranquillamente al livello comune, e molti di loro, quando hanno fatto una bella raccolta di questi perspettini di carta, che anche lo ricordo? Li divido; quelli che se erano una tacita manifestazione di un affettuoso ricordo, da quelli che di-

Ecco il progetto di legge, presentato dal ministro Riboty alla Camera, per la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nel nostro Arsenal, e sul quale la Giunta ha già compilato le sue Relazioni. Costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'Arsenale militare marittimo di Venezia.

Signori! Nella tornata del 18 aprile 1872 il riferimento, presentandosi l'annuale Relazione sui lavori di riordinamento e d'ingrandimento dell'Arsenale militare marittimo di Venezia, riferibile all'esercizio 1871, aveva l'onore di comunicarvi nel tempo stesso uno studio di massima concernente un secondo bacino di carenaggio, a dimensioni ristrette, che la marina ha amministrato diversamente di costruire in attesa di quello previsto dall'art. 1 della legge 17 gennaio 1869.

Dovette posteriormente siffatto studio subire alcune brevi modificazioni; e d'altra parte, l'attuazione del nuovo bacino, poiché risulta una variante all'art. citato articolo, non potendo essere disposta senza prima conseguire la formale assensione del Parlamento, egli è perciò che il riferimento si dà ora il carico di venire nuovamente ad intrattenere codesta onorevole Assemblea sull'accennato secondo bacino, sottoponendo alla vostra approvazione la qui unita proposta di legge, colla quale verrebbe autorizzata l'immediata costruzione del bacino in parola.

Ma, acciocché voi possiate pronunciarsi con perfetta conoscenza di causa su questo argomento di grande importanza per nostro naviglio da guerra, il riferimento stima opportuno di qui esporvi sul medesimo soggetto raggiunti più estesi di quelli che già furono sommariamente sottoposti al vostro apprezzamento nell'occasione che il primo studio d'un bacino minore vi fu presentato quale notizia di cosa notabilissima, ideata nell'anno al quale si riferiva la Relazione 18 aprile 1872.

Non appena promulgata la legge R. 4811 per il riordinamento e l'ingrandimento dell'Arsenale militare marittimo di Venezia, la cura dell'amministrazione del disporre per la compilazione dei progetti particolareggiati concernenti quelle opere contemplate nella legge, le quali erano da riguardarsi più necessarie ad urgenti, affinché quel grandioso e celebre Stabilimento risultasse, nel più breve termine possibile, riordinato a seconda delle esigenze derivanti dall'applicazione alla navigazione dei propulsori a vapore, e dall'adozione delle navi corazzate e delle costruzioni in ferro. Sopra tutto, per il raddoppio di queste navi essendo indispensabile l'aver negli arsenali bacini appositi di carenaggio, dei quali Venezia non possiede alcuno, si provvide per sé, e soprattutto alla molta difficoltà di stabilire definitivamente la posizione meglio adatta per il bacino di raddoppio di cui doveva essere arricchito l'Arsenale di Venezia, si fece ben tosto la misura d'interporre la costruzione. Era tanto più spedito il non frapponere indugio, inquantoché, a cagione di locali difficoltà, si presentava che sarebbe stato necessario un certo numero di anni per poter allargare la costruzione del bacino.

Ma, per questa alacrità si adoperata per condurre a termine ogni preliminare tecnico ed amministrativo, prima della seconda metà del settembre 1871, non fu possibile intraprendere i lavori preparatori del bacino progettato per il raddoppio in Venezia delle nostre navi da guerra. Fra siffatti lavori preparatori era essenziale quello di separare con l'uso un tratto d'alveo, che doveva abbandonarsi, del canale della Fondamenta Nuova, tratto che bisognava colmare di terra, mettendolo però a secco in precedenza; la quale ultima operazione trovava motivo da ciò, che non sarebbe potuto scarseggiare la acqua il fondo proveniente dalle occasionali del bacino previsto dalla legge, senza molto probabile pericolo di gravi danni al cavo di esso per tutta la durata della sua costruzione.

Condotta a termine l'ora accennata sopracitata dell'alveo abbandonato, ne sarebbe risultato, presso al cavo stesso del bacino in costruzione, un secondo cavo, che sarebbe po-

te sorridono belli di non essere stati dimenticati. Bene! illusioni e innocenti vanità della vita.

Poi, via, con esagerismo. Sta bene che la carta di visita abbia perduto del suo pregio per essersi fatta così generale; ma alla buon'ora che male poi c'è? Comincio alcuni ad aver il coraggio di farsi senza, ed allora... Ma allora che? Certi un blaugia lasciarsi percorrere il loro giro; poveri! innanzi degli impedimenti, non si arrestano, deviano, e perdono il loro naturale carattere.

D'altronde in mezzo a questa esagerazione, che c'è, di disprezzare spesso persino le convenienze sociali per dar l'aria d'uomini indipendenti, sprezzatori d'ogni vincolo, Spartaci di non so qual civiltà; in questa abitudine, che oltre l'utile nei ordini sociali, di smettere ogni gentile costume, conseguenza non sempre avvertita, ma necessaria, del perdersi progressivamente la gentilezza dell'animo e del pensiero, questa dimostrazione una volta all'anno di un semplice atto cortese non guasta poi. Non guasta; mi replicò un tale; te lo concedo; ma no, abbaccia tutti quei cartoncini più o meno eleganti, che dal più al meno nella loro forma sono l'espressione del carattere morale di chi li manda, abbruciali; e dalle ceneri non uscirà una favilla.

Oh Dio (to gli risposi), tu prendi le cose, mio caro, con un lirismo inopportuno per l'argomento. Sai invece che cosa faccio di questi tanti perspettini di carta, che anche lo ricordo? Li divido; quelli che se erano una tacita manifestazione di un affettuoso ricordo, da quelli che di-

tutto facilmente mantenere accinto, e lo cui dimenzioni presso a poco sarebbero risultate conformi a quelle che avrebbero potuto occorrere per la costruzione d'un altro bacino, d'ampiezza in superficie però, ed in specie di profondità, più ristretto di quello assegnato al bacino di cui erasi già intrapresa l'esecuzione.

Altra circostanza, che non poteva andare inavvertita, si era quella che poco al disotto di tale alveo, che ora da abbandonarsi, trovansi un banco d'argilla molto adatto, per grossezza e compattezza a reggere fondazioni qualsiasi.

Ecco pertanto in qual modo nacque l'idea della possibile costruzione di un secondo bacino, a dimensioni più ristrette, in quell'alveo, il quale era da prosciugarsi, ed il cui uso, ad una distanza media di metri 95, manteneva poco meno che parallelo al bacino grande in via d'esecuzione. Idea siffatta era avvalorata non solo dal rilievo che, per la circostanza ora di volo accennata, sarebbe il nuovo bacino costato assai poco in confronto del grave dispendio in genere occorrente per cotale costruzione, ma benanche dal rilievo che, non potendosi, per l'istesso natura del terreno, incontrare la linea d'arte straordinaria difficoltà d'esecuzione, avrebbe tale manufatto raggiunto il suo compimento almeno due anni prima di quello atteso maggiore. E di subito si presentavano all'evidenza scoperti altri vantaggi del trarre in alto il pensiero di questa nuova opera; che, una volta uniti l'uno e l'altro bacino, nel mentre che il più vasto e profondo verrebbe impiegato per il raddoppio delle navi di maggiore importanza, il più piccolo risusciterebbe di grande e costante utilità per le riparazioni di legni di media e di piccola portata, poiché l'uso per tali navi porterebbe evidentemente economia di tempo e spesa.

Ne era da trascurarsi l'altra circostanza che con l'esistenza di due bacini a Venezia, a vece di uno solo, il commercio più facilmente avrebbe avuto l'opportunità di mettere colà le sue navi.

In terzo luogo, bisognava ricordare che nel progetto primitivo del gen. Chiodo erano appunto, fra l'altro, compresi due bacini, siccome quelli che necessari erano affinché nell'Arsenale di Venezia, con reale e grande vantaggio della nazione, si potesse ripristinare quell'attività di lavoro che lo rese per secoli così celebrato. Che se l'amministrazione della marina s'indusse a proporre, se voi stessi, onorevoli signori, credete di apporlo, per la fornitura in cui scade la spesa pubblica, un progetto assai più ristretto di quello primitivo di massima, con spesa e larghezza di vedute concretate da quell'egregio ufficiale generale, non bisognava dunque che a Venezia fosse almeno per ora superfluo un secondo bacino; che anzi gli uomini di mare, come quelli che sono maggiormente interessati allo incremento ed al lustro della nostra marina, unanimi accolsero favorevolmente l'idea di quel secondo bacino.

Un'ultima considerazione, la quale, appunto per le poche risorse pecuniarie di cui finora l'Italia è provvista, milita efficacissima la favore di tale nuova opera, si era quella che, per sopraggiunte circostanze, delle quali verrà in seguito più disteso discorso, si poteva in tal modo supplire alla spesa per esso occorrente col fondo stanziato nella citata legge per i lavori di riordinamento ed ampliamento dell'Arsenale, senza punto doverne eliminare alcuno o sopprimerlo.

Siffatto concetto, di cui il riferimento ha già accennato il movente ed enumerati i vantaggi, venne dal comandante in capo del terzo Dipartimento marittimo sottoposto all'esame di apposita Commissione locale, la quale non poté che ferri piano, osservando però che di molto maggiore utilità potrebbe riuscire il secondo bacino allorché fosse seguita la lunghezza di metri 90, ed alla soglia la profondità di metri 6, in luogo delle dimensioni corrispondenti, alquanto minori, risultanti dallo studio di massima che era stato deferito al suo esame. Potendo effettuarsi tali varianti, quasi tutti i bastimenti della marina militare addetti ora al terzo Dipartimento marittimo (vedasi l'allegato A) se in pieno carico, tutti poi se alleggeriti dell'acqua, del carbone, dei viveri ed a caldaie vuote, potrebbero ad alta marea entrare nel bacino piccolo.

Ma, come nulla; e come tanto utilizzare, lascio andar l'acqua per la non china; tengo carissimi i primi, e gli altri li appresso per ciò che valgono, per un atto di cortesia, lo lo ripeto, e null'altro. E sin poi tu che non dovresti fare col brillante tuo ingegno, tu che vai cercando argomenti per scrivere la tua celeste sapienti? Uno studio morale sul biglietto del capo d'anno. Considerazioni nuove di poca guazzavanti d'ogni parte; e se tu non lo fai, bada che lo fa quel giornale, arguto e sesto nel suo sorriso, il Fanfulla.

Io, che non posso garrigiare di spirito con questo cotale, ottimo amico ed egregio scrittore, vorrei almeno soddisfare invece una curiosità; la curiosità del sapere quali righe si son messi in giro la cotesti giornali. L'operazione poteva riuscire facilissima e abbastanza sicura, qualora l'onorevole Barbavara avesse ordinato che da ciascuna Stazione postale si fosse tenuto un appunto di tutti i biglietti tramutati in partenza. Ne sarebbe uscito un numero superiore, lo credo, a quello che si potrebbe supporre. Intanto chi si guadagna in questo affare è l'Erario, che vede pagata una tassa con una sollecitudine fuori dell'ordinario. Qui in Firenze il Direttore comparimente ebbe un'ottima idea; fece porre agli Uffici ad alla Stazione ferroviaria due cassette per la esclusiva impostazione di queste carte, e talvolta la rena di gente fu tanta, che bisognava aspettare qualche minuto. Il segreto talvolta di un'impedimento consiste nel far diventare costanti di produzione alcuni nei od abituali della vita, ai quali spesso non si bada. La difficoltà

Nel modo che precede si svolse l'idea di massima riferita alla costruzione nell'Arsenale di Venezia di un secondo bacino avente al piano di coronamento la totale lunghezza di metri 80 e la larghezza di metri 18, colla profondità, in rispondenza della platea, di metri 5,50 sotto la comune alla marea. Questa proposta senza indugio fu sottoposta al Consiglio superiore di marina, il quale ebbe sott'essa nella seduta del 24 gennaio 1872 ad emettere il parere che si ebbe l'onore di comunicarvi annesso alla Relazione annuale menzionata più sopra (vedasi all. B). Essendo adunque stato unanimemente il predetto Consiglio nel dichiarare sommamente conveniente il trarre partito, per erigervi un secondo bacino, della forma presentata dalle parti del canale della Fondamenta Nuova in attesa del bacino, la cui costruzione di già era autorizzata, venne commesso alla direzione straordinaria del Genio di Venezia di lole mettere in corso tutti gli elementi necessari affinché il suo progetto potesse in linea d'arte essere esaminato dal Comitato del Genio militare, avendo cura però di portare la lunghezza del nuovo bacino a metri 90, in conformità cioè al voto espresso anche dal Consiglio superiore di marina, in vista dell'ampiatà sfera d'utilità che verrebbe il manufatto ad acquistare con siffatta larghezza.

Il Comitato del Genio, ammesse le possibilità di condurre contemporaneamente tanto i lavori di costruzione per immersione del grande bacino contemplato dalla legge 17 gennaio, quanto all'esecuzione di quello più piccolo che allora era stato sottoposto all'esame suo, fu però di parere (vedasi all. C) che si dovesse di nuovo rivedere il progetto, per ogni altro riguardo commendevole, allo scopo di stabilire la soglia d'ingresso del bacino ai metri al disotto della comune alla marea, poiché il conseguire tale profondità sarebbe stato della massima importanza nei riguardi del servizio marittimo, siccome già a verbalmente dichiarato la Commissione locale di marina, e poiché la linea d'arte, e con certe avvertenze, sarebbe stata possibile l'ottenere siffatto importante risultato. Rimpicciò il progetto ed interpretato la proposta di nuovo quel Comitato, il quale rispose colla successiva deliberazione, (N. 241, presa nell'adunanza del 5 luglio 1872 (all. D)), poté la nuova opera proposta essere dello stesso od dello stesso, dal lato tecnico, pienamente ed in modo debito approvata dalla somma di L. 700.000, compresa la barca porta, (vedasi il progetto d'arte, all. D, carte 1, 2, 3, 4 e 5); siccome da riguardarsi ancora economicamente piccola, se vuoi per meale alla gravissima spesa cui, pressoché in ogni caso, fa d'uopo sobbarcarsi per eseguire bacini di carenaggio.

Condotti per tal modo a termine le pratiche d'arte relative al manufatto, di cui ora ci occupiamo, e riconosciuto da tutte le competenti Autorità per ogni rispetto di somma vantaggio, rimaneva tuttora a sciogliersi la questione, sia dal lato economico e sia da quello amministrativo.

In quanto al provvedere alla spesa di costruzione del secondo bacino, parte si riferisce che un ciò non potesse esservi ostacolo di sorta. Ed invece dai compiti che vennero all'uopo istituiti è risultato palese che tutti i lavori autorizzati e previsti dalla legge 17 gennaio 1869 saranno condotti a termine con una somma vintamente inferiore agli 11 milioni stanziati colla legge stessa; e che quindi verrà conseguito un risparmio col quale ampiamente si potrà supplire, non solo alla spesa occorrente per la costruzione del piccolo bacino, ma benanche a tutte quelle altre che potessero fino al 1881 (ultimo anno degli assegnamenti in bilancio per i lavori dell'Arsenale) occorrere per opere di miglioramento in esso non prevedibili. L'ora indicato risparmio tre motivi, in primo luogo, da ciò che, se nel primo studio di massima del generale Chiodo partivasi dal principio che si avessero a scavare il canale militare e le darasse dell'Arsenale di Venezia fino alla profondità di metri 10 sotto la comune alla marea, invece da una competente Commissione, nominata il 30 maggio 1869 con Regio Decreto per esaminare e rivedere il progetto d'arte definitivo delle opere da eseguirsi a tenore della legge 17 gennaio, (della quale Commissione parecchi onorevoli di questa Camera fecero parte), si riconobbe e venne stabilito che una tanta profondità non era né in-

ta nel modo. Ma giro il quesito a persone più competenti di me.

Lettore egregio, lei forse aspetta un augurio di felicità anche da me, che bene o male lo tengo talvolta discusso di mille cose da questa modesta tribuna, ch'è il pianterreno della Gazzetta. Ed lo glielo faccio di cuore nella speranza che ci potremo rivedere qui siamo al prossimo anno intanto questo, al quale il tempo, l'X della sfidola, aperte ieri le porte, fu poco o niente gentile con Firenze, perché le si mostrò piagnucoloso, tutto sedito di fango, con gli occhi chiari di sbadiglia, brutto insomma; tanto si può dirlo, che già non ci sente.

Ma se il 1873 non lascia una grande e luminosa traccia di sé oltre la tomba, nella quale (stile solito) strani seppellitori lo adagiarono i brividi e le canzoni, questo però, ch'è certo, porta nella pieghe del convenzionale suo mantello molte ed importanti questioni, la diversa soluzione delle quali può recare nell'ordine morale e politico molti beni o molti mali.

Mentre l'ora ripete ancora nell'aria le note principali di un doloroso discorso, già l'atteggiamento presso dalla Germania con rapida risoluzione, le lotte interne e le ansie politiche della Francia, le passioni di partito, che scuotono i flagelli della discordia, e impediscono ogni progresso vero alla Spagna, sono altrettante cause di gravissimi effetti, dietro le quali nascono ombre dell'avvenire si agitano le plebi di ogni paese, ignoranti e traviate; e sopra di esse volano minaccie due grandi questioni, la sociale e la religiosa. — Chi non vede il pericolo,

dispendioso al movimento del naviglio militare che può essere addetto al terzo Dipartimento marittimo, né prudente, rispetto alla stabilità degli edifici interni dell'Arsenale, né, infine, in relazione colla profondità massima che ragionevolmente si può ottenere e conservare nel canale di navigazione, per il quale lo Stabilimento comunica col porto di Malamocco. (Vedasi gli all. E e F.).

Al quale ultimo proposito fa d'uopo qui ricordare di volo che la grave questione dell'approfondimento dei canali di navigazione della veneta laguna forma oggetto delle costanti preoccupazioni del Ministero dei lavori pubblici e della Camera di commercio di Venezia; però gli studi fatti sull'argomento hanno portato a concludere che il canale di Malamocco non potrebbe, fino a quello di San Marco, mantenersi che difficilmente, e con dispendio costante ingentissimo, al di là della profondità di metri 8 sotto comune alla marea.

Si decise per conseguenza di tenere le darasse alla quota 8,50, cioè alquanto più profonda di ciò che si può conseguire nel maggior canale di navigazione della laguna, allo scopo di avere nelle darasse durante i periodi di acque basse, un'altezza d'acqua sufficiente perché le maggiori navi da guerra, entrate in laguna, giovandosi dell'alta marea, non avessero a toccar fondo in Arsenale. Le economie però, segnatamente ottenibili dalla necessità di tener più alto il fondo delle darasse, cercate non si debbono che per poca parte nella diminuzione dell'importo degli scavi; perocché, se le quantità dei medesimi risultano effettivamente molto minori, per contro il loro prezzo unitario deve tenersi assai più elevato di quello che sarebbe stato equo anteriormente al 1869, essendo precipuo cagione di tale aumento il salire continuo del prezzo del carbon fossile da impiegarsi per i cavalloni e portafanti, e vapore, coi quali si eseguono le escavazioni ed il trasporto delle materie.

Le economie maggiori risultano invece sia dalla diminuzione, in ragione della eccezionale profondità delle darasse, nell'altezza dei muri di sponda che si debbono costruire attorno a queste ultime; sia dall'aver gli studi particolareggiati dimostrato che si potevano, in doverano, anzi, così fatti muri fondare ad un livello superiore, come estrazione fatta dalla eccezionale profondità delle darasse, per maggior garanzia dei fabbricati, e per non essere necessario in alcuna guisa ch'essi abbiano a raggiungere col piede loro il fondo delle darasse.

Altri cospicui risparmi poi si vengono a conseguire per lo spostamento che dovette subire nel piano generale di sistemazione, tanto il bacino di carenaggio, quanto, e specialmente, i due scali di costruzione navale, per cui possono per ufficio e magazzini assai bene utilizzarsi gli esistenti fabbricati dell'Arsenale, senza ricorrere a molta parte della costosa riduzione prevista nel primitivo calcolo di massima; per il che si viene ad ottenere anche sul capitolo adattamenti e risparmio di antichi edifici un vistoso risparmio.

In fine, dal minore approfondimento stabilito per le darasse e per canali consegue di poter continuare a servir sempre dell'attuale grue per abbattere, stabilirsi sull'apposita torre di Porta Nuova, per il che resta superflua la provvista di quella ch'era porta a nel primo calcolo di massima, e così ottiene un ulteriore economia.

Ora il complesso di questa economia vuol essere in parte adoperato per sopporre alla maggiore spesa di costruzione del bacino più grande e degli scali sovraccennati, derivante appunto dalla variazione del sito d'impianto dei medesimi; in parte poi servirà per sopporre alla costruzione di fabbricati nuovi non previsti nel primo computo di massima, e riconosciuti nel seguito indispensabili.

Provveduto in tal modo alle maggiori spese necessarie per l'attuazione delle opere da eseguirsi a tenore dell'art. 4 della legge 17 gennaio 1869, rimarrà sempre disponibile, agli undici milioni della medesima accordati, un fondo più che sufficiente, siccome di già venne annunziato, per far luogo alla costruzione del secondo bacino, ch'è soggetto della presente Relazione.

Da quanto si è fin qui detto, risulterà, siccome apparso, bastevolmente dimostrato poter essere il secondo bacino condotto a termine senza o non ha senso, o non vuol vederlo.

Però prendiamo atto almeno con viva soddisfazione del progresso fatto da alcune idee buone, e della posizione più stabile, in cui oggi si trova l'Italia; constatiamo che se di benemere ancora c'è poco, e se molte cause concorrono a tener gli animi sollevati e tesi il pensiero, nulla di meno, quando non si sia emmalati di strabismo politico, bisogna confessare che non vi è poi quel gran malanno, che molti con agguati ed opposti fili, vanno strabazzando nel mondo. — E questo risultato pratico, effettivo, pregno di utili effetti, a che lo si deve? Lo ripeto una volta ancora, alla moderazione; a questa forza vera, che maliziosa al Ministero al potere dallo Stato, e che salverà l'Italia, a dispetto degli idrofoli, che vorrebbero uccidere e mordere, a dispetto di tutti coloro, che all'ambizione personale, e geloso partigiano, e intollerante di ogni maniera sacrificerebbero su grande e vero bene: l'indipendenza e l'unità della patria.

In questo anno la questione delle Corporazioni religiose di Roma, lo sgombrare del territorio francese da parte delle armate tedesche, il nuovo Governo che la Francia si sceglieva, sono avvenimenti (oltre alcuni altri, incerti, ma prossimi) di tale importanza, che noi dobbiamo prepararvi, ragionando col senso di poi, e confidando in Dio e nella potenza moderatrice del re.

Attendiamo dunque apparecchiati, e speriamo.

Partì infine dall'ufficio del P. M. e mostrò quale enorme lavoro abbia esso sbrigato.

Chiuso quindi l'egregio cav. Torti la nuda, elaborata e fine sua Relazione con alcune frasi, e altri scritti all'Ordine degli avvocati

Assieme a un pubblico acchiossimo e assai numeroso, fra cui notissimo S.E. il primo presidente della Corte d'appello senatore Terchio, il comm. Costa reggente l'ufficio della Procura generale, altre Autorità, ed un buon numero di avvocati.

Terminata la lettura, il presidente dott. Buzzati lesse il Decreto che costituisce le varie Sezioni, e dichiarò aperto il nuovo anno giuridico.

Come giudiziario. — Togliamo dall' *Espresso* del Tribunale del 29 dicembre p. p. :
Il nostro egregio collega avv. Malvestro, campione indomito e stimatissimo della liti bianca, che si recò al Congresso per sostenere le sue splendide Relazioni in favor di questo Istituto.

fu, non sappiamo se per ignoranza o se per del-
l'amore di un corrispondente. Inmutato addi-

Venezia, 15 dicembre.

Sigore!

Nel Numero 4713 del pregiato suo giornale la *Ferrovianza*, e precisamente in una corrispondenza del 7 dicembre andando da Roma al Congresso giuridico, lei fa le meraviglie che io vi proponessi la Cassazione. Per verità, io, che tutto il calore che proviene da un convincimento il più profondo, come stimo che appaia dalle due relazioni di cui mi permisi di incaricare copia, ho costantemente sostenuto essere il sistema della terza istanza il solo razionale, meraviglioso, alla mia volta, che abbia potuto racconci aver lo proponendo presso il Congresso giuridico la Cassazione; e mi leggo la menzionata corrispondenza mi feci persino a dubitare di non essermi spiegato bene.

Ma non è vero; me ne riassicura il testo del *Bollettino Ufficiale*, in cui legge «... la testuali :

« Malozzi Crede che il Congresso debba limitarsi ad esprimere il voto che la Suprema « Magistratura debba giudicare del fatto e del diritto e senza rinvio. Quanto poi al modo di « attuare questo voto, e al norme che dovranno « regolare l'ordinamento della Suprema Magi- « stratura colle eccezionali attribuzioni, la legge

Ed infatti nell'ordine del giorno, che le proposi a questa Associazione degli avvocati e che fu accettato dall'Associazione medesima, io sostenni che la Suprema Magistratura, oltreché

della scienza) la uniformità della giurisprudenza e 2° perché lo presentava e condannava nello stesso tempo, a priori quella specie di quarta istanza, che alla fin fine il Congresso venne ad adottare, e che forse è una necessità inevitabile le quante volte più debbono essere i Tri-

È vero che nella mia proposta al Congresso mi contestai d'inviare a sostegno le massime poste del Congresso medesimo nella sua prima

seduta, che cioè l'Assemblea ogni volta che si
scriveste i suoi voti a principi generali, senza
scendere a dettagli, ma lui teneva paroli di esser
mi spiegato a sufficienza, tanto più che le accen-
nate mie Relazioni, e specialmente le conclusioni
di esse, erano state dallo stesso comm. Sanpi-

Comitato promotore, ricordate e riferite.
È inutile poi dire, che il parere della Curia di Venezia si accordava perfettamente con quello

della Curia di Milano; e questo perfetto accordo fu pur notato, non a lo dal comm. Sauminietti, ma ancora dal comm. Mari, i quali anzi se o servirono per far elogio ad ambo esse Curie.

anche sotto il punto di vista, che sostenendo l'unicità della Suprema Magistratura diedero prova solenne di disinteresse, e con ciò diedero esempio a tutti coloro che pretendono

Insomma, un secondo appello; un sistema in cui le parti concedenti siano messe a pari

d condizione; un anelito, lo cui anche la parte che soccombe in seconda istanza possa fruir dello stesso beneficio della parte che soccombe in prima istanza, fu ed è il mio voto costante.

Ella mi obbligherà moltissimo, se colle imparzialità, che è pregio speciale del suo giornale, vorrà inserirvi la presente.

Accolga

Devotissimo servitore
GIUSEPPE MARIA MALVEZZI.

Campanile di S. Marco. — Nelle
trina del vasorio Nova sta esposto un nuovo d

L'autore, ing. Castellazzi, intende di usare della base esistente assumendo una seconda

parte che arrivi fino alla ricorrenza delle bi
lastrate della attigua soggetta, e studiando un
soccato ad imitazione di quello della Scuola
di S. Luca. Vi insegnarono le basi dei grandi

lioni superiori, proporzionando le dimensioni dei dettagli in armonia con quelle della cella del rampante.

L'altezza del corredo è limitata all'altezza della balaustrata della Loggetta, per evitare salti di linea architettoniche.

dove ora esiste, quanto nell'altra opposta, è praticata nel mezzo del zoecolo con arco sovrapposto, e profilata nelle sue spalle a contorno rettilineo.

una grande lapide di pietra d'Ischia, che commemora il Plebiscito, scolta in i
ratteri di bronzo. Nel lato della torre verso l'O
colore ve ne sta una seconda simile all'altra

e sostenuta anch'essa con mensole foggiate a testa di leone, con iscrizioni commemorative dei morti per la patria. — Nell'illustrazione a sinistra si disegna il sepolcro anche ad una testa

...riazione delle lapidi, la quale consisterebbe
...porle tutte due nel lato verso la Piazza, in
...fatta tutta di bronzo e collocata nei vasi
...rali al pilastro centrale di quella fronte.

Ci limitiamo a descrivere il nuovo progetto presentato dal Castellazzi al Municipio, astenendoci, almeno per ora, dal pronunciare alcun giudizio sul medesimo.

L'Opinione

a nodifatta
a Roma. La
on sufficiente
gio dell'*Ore*
no al Vaticano
Bourgeois il
none di Bou
mento di pol
verso il Papa
zione che li
Roma, appun
che la politica
La destina
mai, sulla qu
il sig. de Rô
Francia, e si
a Roma, nel
La destra ap
come ha uoc
pare che il
saggiare il
rapporti ver
sarebbe cert
che non ave
e questi ha
era stato d
guo di recar
al Re d'Itali
por fu addit
allo stesso c
cioè a bordin
recarsi a far
al Re d'Italia

La questio
geer Thiers
che coprirà
Rémusat, che
non fatto alla
destra s'accu
noz è un bo
ti il signor
sentimento d
meolo del gu
ma in tal ca
altra volta s
stra, così vol
dell'estrema
stra alla pr
oni sempre
Non comand
dall'ch'egli c
meno anche

La destina
dovrebbe av
sto sarebbe i
che la destra
lontieri. Il s
portoglio d
atto di defec
gato. Tra il
regga un su
loangua che
il cambio di
te proibito

I rappresen
no assolutam
Stumm, inca
alcuno, nem
ma suo sostie
presentato in
la notare ch
rappresentan
rappresentan
assumere pri
l'impero, ma
chen non eb
la Germania
un'impressio
ha colto que
mente i suoi
i giornali uf
che sia pres
niti tra le t
ziale avvenu
dera che vi
dello Stato o
che lo leggit
stole ritirata
a combatter
no prusiani
mici più vi

Secondo
giorgis, presi
ci, avrebbe
raccomandaz
grandi Polac
il sug. Deligi
bitrato form

Leggende

L'on. M.
za risposta g
tro i suoi ap
tera che c'
pubblicazion
darle all'att
canza, bast
nostro sem

Critica

Tu ponz
verchiamente
po spesso di
polemica, ch
non può rin
numero de
creduto che

Le associazioni si ricevono all'Ultimo 3
Santo Angelo, Gallo Cantorio, N. 3585,
a di Ancon, per lettera, all'indirizzo:
giugno. Un foglio separato vale c. 15,
i fogli arretrati: o di prova, o i fogli
delle inserzioni: giudizioario, cont. 35.
Maggio foglio cont. 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere all'indirizzo:
gli articoli non pubblicati, non si re-
stituiscano, né all'indirizzo.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

TABLE 3. CONTINUED

Tu penserai con ragione che io abbia so-
verchiamente della tua amicizia chiedendoti trop-
po spesso di profittare del tuo giornale per una
polemica, che, per l'argomento a cui si riferisce,
non può riuscire molto gradita al maggior
numero de' tuoi lettori, ma io non avrei mai
creduto che una questione umanitaria di M.

Ma lo strano che si fa del bilancio 1873 è

ATTI UFFICIALI

Riduzione del personale dell'Amministrazione centrale della guerra in seguito all'oc-

no dei disegni anche fra la maggioranza del

2 — Lucich, 1 — Mellesani, 1 — Prandino,
— Porto, 1 — Vicentini, 1 — Totale, L. 15.
Classe II liceale. — Buvoli, L. 1, — Gian

Environ Monit Assess (2015) 189:1011–1024

— Porto, 1 — Vicentini, 1 — Totale, L. 15.
Classe II locale. — Buvoli, L. 1, — Cian

Assunzione del personale dell'Amministrazione centrale della guerra in seguito all'ag-

GAZZETTA DI VENEZIA

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE VENEZIA 6 GENNAIO

Non si sa ancora precisamente se il signor Courcelles sarà il successore del sig. di Bourgoing nella carica di ambasciatore francese al Vaticano. Non si conosce esattamente il risultato della sua missione preparatoria, che egli si era recato al Vaticano, prima di accettare l'incarico di ambasciatore. Si conferma che egli ha accettato a Roma, non solo per la parte della vita del Papa, ma anche per la parte della vita del signor Thiers, il quale si appropinquerebbe della dimissione del sig. di Bourgoing, per lasciare esattamente la situazione dell'ambasciata francese al Vaticano, onde evitare conflitti troppo facili coll'ambasciata francese al Quirinale. Se badiamo a un dispetto da Parigi del *Fanfulla*, il signor di Courcelles non avrebbe stato l'ultimo a questa sua missione. Al Vaticano si sarebbero avanzate pretese così esorbitanti, che avrebbero reso necessaria una rottura colla Santa Sede. Il sig. di Courcelles avrebbe dunque ripulito per Parigi, colla convinzione che l'eredità del sig. di Bourgoing sarebbe un peso assai grave; potrebbe darsi però che egli vi si sobbarcasse egualmente.

Intanto la destra è impaziente, come abbiamo visto anche ieri, ad apparecchiare la battaglia, che essa si propone di dare al signor di Bourgoing sulla questione delle due ambasciate francesi a Roma. La destra riserva i suoi strali più appuntati per il sig. Fournier, ministro al Quirinale. Già quarantadue deputati della destra hanno sottoscritto una domanda d'interpellanza. Pare che la battaglia non si potrà evitare. Non vi è dubbio, come abbiamo visto anche ieri, che il sig. Thiers piglierà le parti del sig. di Bourgoing, e non lo lascerà seguitare come il sig. di Bourgoing. Il sig. Thiers non permetterà che la destra disprezzi la politica estera del sig. di Bourgoing, il quale non ha fatto altro che seguire le istruzioni politiche del Presidente della Repubblica.

Intanto, come abbiamo già visto, il signor Thiers ha cercato di parare la botta, pubblicando nel *Journal officiel* una Nota, che difende il sig. Fournier dalla taccia di aver suscitato conflitti col sig. di Bourgoing, e di aver provocato in certo modo la dimissione di quest'ultimo. La Nota testuale pubblicata dal *Journal officiel* è così concepita:

A proposito dell'incidente che ha prodotto la dimissione del conte di Bourgoing, diversi giornali hanno attribuito al nostro ministro presso il Re d'Italia una parte che non è la sua. Il signor Fournier vi è rimasto estraneo. Nessun conflitto è insorto fra l'ambasciatore e lui.

La *Republique Française* scrive nel modesto argomento questo appreso:

Certi giornali pretendono con ostinazione che la dimissione del sig. di Bourgoing sia stata motivata da dissenzi che sarebbero insorti fra lui e il sig. Fournier, ministro della Repubblica francese presso il Governo di Re Vittorio Emanuele. Quest'affermazione è contraria alla realtà delle cose. Il signor Fournier ha seguito puntualmente le istruzioni del suo Governo, ed è assolutamente falso che abbia voluto ottenere dal sig. di Bourgoing certe misure, che questo avrebbe considerato come contrarie alla sua dignità.

La situazione rispettiva dei due ministri a Roma è delicatissima e non vi è bisogno di essere molto abili per discernere in quest'affare la verità, vale a dire che la dimissione del sig. di Bourgoing è un intrigo immaginato nei gruppi di destra e diretto, non contro Fournier, ma contro il Presidente della Repubblica e contro il ministro degli affari esteri, ai quali il partito clericale, più o meno, che a Roma, vuol sempre imbarazzare.

L'organo ufficiale del sig. Thiers è quello del sig. Gambetta, sentono entrambi il bisogno di dichiarare che il sig. Fournier è sfatto innocente del grave fatto, che ha provocato la dimissione del sig. di Bourgoing, in quale ha così vagamente commosso la destra dell'Assemblea francese. Con questa colpa di mezzo, che però la destra continuerà ad affibbiargli, il sig. Fournier potrà più facilmente esser difeso innanzi all'Assemblea irritata. Se però la destra si ostina nell'idea di far l'interpellanza sulla dimissione del signor Bourgoing, essa avrà la soddisfazione di vedere un'altra volta il sig. Thiers, d'accordo col sig. Gambetta. E allora qualche melanconica meditazione non potrà fare la destra sugli entusiasmi in lei dettati dal discorso pronunciato da Dufaure, ministro della giustizia, a proposito delle dimissioni per lo scioglimento dell'Assemblea? Allora il ministro della giustizia fece una e ricca a fondo contro i radicali, e separò apertamente la causa del Governo dalla causa dei radicali. La destra ha raggiunto di gioia e batté le mani con entusiasmo, ebbene un discorso di Thiers alla Commissione del bilancio ha subito fatto scendere in parte quella esultanza. Ora essa provoca nuovamente un ravvicinamento. Se alla destra duole che il sig. Thiers lusinghi i radicali, e faccia anche ostentare l'atto di appoggiarli a loro, perché lo si stringe essa stessa a ricercare nuovamente quell'alleanza? Non sarebbe meglio che riunirsi per questa volta all'interpellanza? Sembra però che essa non voglia farne a meno.

Disparci di Berlino annunciano che dopo l'allocuzione vi è accordo perfetto tra l'imperatore di Germania e il principe di Bismarck. Quest'uomo di Stato è diventato più che mai intimo all'animo del suo Sovrano.

Lista civile.

Il *Journal de Rome* scrive in data del 31 dicembre:

Un giornale che si pretende monarchico ha

pubblicato in questi ultimi giorni, sul soggetto della lista civile, delle osservazioni la di cui utilità e la convenienza sono per lo meno dubbie e che non hanno neppure il merito dell'esattezza.

Questo giornale pretende che la lista civile sia amministrata senza ordine, che si appoggi a dei prestiti onerosi, e che bisogna porla sotto la direzione di un ministro responsabile davanti al Parlamento.

Queste osservazioni dimostrano che non si ha una giusta idea di ciò che è la lista civile e della posizione che è fatta al Sovrano di uno Stato costituzionale.

La legge fondamentale ha voluto che il Re fosse posto al di sopra dei partiti e fuori di ogni discussione. Ecco perché la lista civile è votata per tutta la durata di un Regno, e perché la cifra una volta fissata è irrevocabile.

Una sola derogazione è stata fatta a questa legge per volontà del Re, che ha spontaneamente ridotta la cifra della lista civile, per venire in aiuto del tesoro oberato.

Che avrebbe da fare alla Camera un ministro responsabile per difendere un bilancio che non può essere né diminuito, né aumentato?

Avrebbe, per caso, l'idea di saltare nei dettagli, e vorrebbe arrivare fino al punto di far regolare dal Parlamento la lista della tavola Reale?

Ciò sarebbe contrario allo spirito della legge fondamentale, del pari che alle semplici convenienze.

Il Re è fuori di discussione, non solamente per la sua persona, ma anche per la sua Casa. Per quest'ultima ragione la lista è regolata una volta per sempre e per la durata del Regno. Ecco quanto ai principi. Essi sono talmente chiari e così essenziali all'istituzione monarchica, che non vi è nemmeno luogo a discuterli.

Ora una parola sui particolari.

Si confonde la lista civile col patrimonio privato di Sua Maestà.

E quest'ultimo che ha fatto a Torino un'impressione regolamentare, che è stato rimborsato.

Quando alla lista civile, essa è assai più di integranti di ogni specie, che la offrono del tesoro, che non una domanda, ed il cui procedere indirizzato fa credere a presunti che non hanno mai esistito.

La voce che si fanno circolare non hanno altre origini.

Durante un Regno di 25 anni il Re Vittorio Emanuele ha dato prova di profondo rispetto alle regole costituzionali.

Egli si è mostrato in tutti i campi di battaglia, egli ha acquistato, presso tutti gli uomini di Stato i più eminenti, come grande politico, un posto che la storia gli conserverà, e frattanto si attenne allo Statuto con uno scrupolo talvolta esagerato.

Non s'immagina di dover aspettarsi delle osservazioni della natura di quelle che sono state fatte, noi amiamo credere che il giornale, di cui parliamo, non abbia compreso il valore di ciò che egli diceva, e non sapete come le critiche ingiuste e violente sulla lista civile, hanno rovinato in Francia non solo un Re, ma la Monarchia stessa.

I nemici più pericolosi della Monarchia non sono gli avversari dichiarati e conosciuti, ma gli amici mal disposti ed incongruenti.

L'Italia ha la fortuna di possedere un Re popolare, al quale la Provvidenza ha dato tutte le qualità che costituiscono il fondatore di una dinastia.

L'esempio della Francia e quello della Spagna fanno vedere ciò che soffrono le nazioni che non hanno la stessa fortuna.

E un bene prezioso e raro, che bisogna conservare colla cura più scrupolosa.

Tale è il consiglio che danno all'Italia i suoi amici più sinceri, e tale è pure il sentimento di tutti i buoni cittadini.

Scrivono da Berlino 28 dicembre alla *Gazzetta d'Italia*:

La *Monatshefte* di Vienna è un giornale che esce tutti i lunedì, alle ore 6 di mattina, e tutti sappiamo che, come la *Provinciale Correspondenz* di qui, esprime non più né meno la volontà del Governo. Ricordi dunque quanto agli uomini politici di qua il linguaggio tenuto da quel giornale riguardo all'Italia, a Vittorio Emanuele e al Principe Umberto, e la officina *Gazzetta della Germania del Nord* ben fece a rimarcare. Fu poi assai strano che il Governo austriaco facesse tenere al suo giornale un linguaggio così intollerante riguardo alla giovane Nazione, il giorno stesso in cui il Papa da Roma pronunciava uno dei più violenti discorsi contro l'Italia, il progresso e la civiltà. E però bene che si sappia a Vienna come il Governo di Berlino altamente disapprovò questo fatto.

Avanti che vi giungano gli irriggiamenti la *Monatshefte* di Vienna è un giornale che esce tutti i lunedì, alle ore 6 di mattina, e tutti sappiamo che, come la *Provinciale Correspondenz* di qui, esprime non più né meno la volontà del Governo. Ricordi dunque quanto agli uomini politici di qua il linguaggio tenuto da quel giornale riguardo all'Italia, a Vittorio Emanuele e al Principe Umberto, e la officina *Gazzetta della Germania del Nord* ben fece a rimarcare. Fu poi assai strano che il Governo austriaco facesse tenere al suo giornale un linguaggio così intollerante riguardo alla giovane Nazione, il giorno stesso in cui il Papa da Roma pronunciava uno dei più violenti discorsi contro l'Italia, il progresso e la civiltà. E però bene che si sappia a Vienna come il Governo di Berlino altamente disapprovò questo fatto.

Avanti che vi giungano gli irriggiamenti la *Monatshefte* di Vienna è un giornale che esce tutti i lunedì, alle ore 6 di mattina, e tutti sappiamo che, come la *Provinciale Correspondenz* di qui, esprime non più né meno la volontà del Governo. Ricordi dunque quanto agli uomini politici di qua il linguaggio tenuto da quel giornale riguardo all'Italia, a Vittorio Emanuele e al Principe Umberto, e la officina *Gazzetta della Germania del Nord* ben fece a rimarcare. Fu poi assai strano che il Governo austriaco facesse tenere al suo giornale un linguaggio così intollerante riguardo alla giovane Nazione, il giorno stesso in cui il Papa da Roma pronunciava uno dei più violenti discorsi contro l'Italia, il progresso e la civiltà. E però bene che si sappia a Vienna come il Governo di Berlino altamente disapprovò questo fatto.

pre la sua influenza in favore del Governo, benché con poco successo.

Nell'occasione della discussione della legge per una dotazione alla Provincia d'Annoter, proposta dal Principe di Bismarck, tutti i conservatori si voltarono contro, e per mostrare che la legge era cattiva dicevano che il conte Blackenburg ne era pure avversario. Ciò vi prova l'autorità che egli gode. Blackenburg, non essendo membro del Landtag, ma solo del Reichstag, si trovava assente dalla Camera e da Berlino, ma quando seppe che lo si citava come avversario alla legge, mandò la sua fotografia a un deputato, il quale aveva parlato in favore della legge, scrivendoci dietro due parole di approvazione.

Nell'occasione della guerra contro l'Austria, come vi ricordate, i liberali non erano molto d'accordo, perché temevano che la libertà dovesse soffrire, e al conservatore si diceva non guerra la quale aveva per scopo la distruzione della Dieta di Francoforte, dall'altro canto non vedevano di buon occhio un'alleanza coll'Italia; e fu unicamente l'autorità di Blackenburg che fece votare tutti i conservatori in favore della guerra. Allorquando i suoi amici gli obbiettarono che al conservatore ripugnava fare un'alleanza con l'Italia e con Garibaldi, egli rispose con queste memorabili parole:

« Se il mio Re fa un'alleanza con Vittorio Emanuele, e questi a sua volta nomina Garibaldi generale in capo del suo esercito, io lo rispetto come il comandante dell'esercito del mio alleato. »

Dopo aver influenzato con poco successo i suoi amici per essere favorevoli alle leggi costituzionali, la candidatura nell'ultima elezione per la Camera dei signori, ma non venne nominato a sua richiesta.

Interamente separato dal partito della *Kreis Zeitung*, ricco proprietario della *Furnerian*, la sua nomina non sarà dovuta che al di lui merito individuale e alla giusta ricompensa che merita il capo di un partito, i cui membri, staccandosi dai loro vecchi amici, hanno da qui lo lealmente appoggiato il Governo, e gli hanno poi approvato il mezzo di poter attuare un programma liberale e conforme al reclamo degli interessi della Germania.

Un'altra ragione per cui i liberali saranno avversari a questa nomina proverrà dal non aver potuto dimenticare il modo barcollato con cui il Blackenburg parlò sempre contro di esso.

L'impressione che ha provato il Governo tedesco per l'allocuzione papale non è ancora ben cognita.

D'altronde lo stesso Governo sa che il Papa non conosce altro fuorché ciò che si trova stampato nell'*Osservatore Romano* e nella *Foto della Verità* la conclusione vede in Pio IX un vecchio prete di gran benevolenza, e dal quale lo spirito di potere e l'ignoranza politica è grande.

Per esso è di sola importanza l'elezione di un nuovo Papa per conoscere a quali idee questi si informerà, e per sapere se riconverrà il principio Concilio.

Del rimanente si sa appieno al Vaticano che il Governo di Berlino ha le prove in mano che Pio IX non è più libero di ciò che fa e di ciò che dice. Sappiano che, allorché il Governo da qui, all'unico oggetto di far con grata al Papa, e per tentare una via a che le agitazioni religiose avessero un termine in Germania, si decise a presentarlo come ambasciatore presso la Santa Sede un Principe della Chiesa stesso, a vera certezza che il Cardinale di Habsburgo sarebbe stato dal Papa accolto con piacere.

La notizia si sparse qua troppo presto, e subito il Krommer, il Ledowsky, il Kettler e persino il Dupont e alla loro testa i Gesuiti si ritirarono perché non rispettati. Quel rifiuto dunque non è imputabile alla volontà di Pio IX, ma al modo lento col quale agì il principe di Blackenburg.

Documenti governativi.

L'opinione pubblica la seguente Circolare dell'on. ministro dell'istruzione pubblica a Prefetti del Regno:

Roma 13 dicembre 1872.

Perché Vostri per ben disporre i giovani allo studio delle scienze sacre, han chiesto al Ministero la facoltà di aprire Scuole e anche nei Seminari. Nelle leggi scolastiche essendo norme incomplete o non applicate a tutte le parti del Regno, il Ministero, avendo considerato lo stato attuale della varie legislazioni e volendo compiere, non a nuovi provvedimenti legislativi, le lacune di esse e i difetti di regola feriti dalle massime stabilite, ha tracciato alcune linee di condotta ai Consigli scolastici, e sono le seguenti:

1. Quando il Seminario è esclusivamente destinato a preparare coloro che si avviavano alla carriera ecclesiastica, gli studi vi potranno essere ordinati dal Vescovo, a condizione però che la Scuola non sia aperta soltanto ai chierici, e salva la comunicazione della lista degli insegnanti al Consiglio scolastico, il quale, ove trattasi di professori che si sono resi indegni a termini dell'articolo 216, e seguenti della legge del 1859 o di persone sulla cui condotta abbia da osservare per fatti di animo natura, ne avvertirà il Vescovo, ed ove questi continui a ritardarsi, ne riferirà al Ministero.

Il Consiglio scolastico vigilerà, perché tali condizioni non strettamente osservate; epperò ogni anno alla rispettiva delle Scuole, chiederà al Vescovo l'elenco tassativo degli ufficiali quanto degli alunni per una norma.

2. Gli alunni del Seminario che, essendo l'Alto clericale, aspirano ai titoli scolastici che la legge concede agli allievi delle pubbliche Scuole, potranno essere ammessi agli esami quando abbiano giustificato di avere, dopo la loro uscita dal Seminario, fatto un anno di studio o in pubblici istituti, o nelle Scuole laiche private, o sotto la vigilanza paterna.

Da quest'obbligo sono però dispensati gli allievi di quei Seminari che siano ordinati secondo i metodi della legge prescritti e con professori legalmente idonei.

3. Perché un Vescovo possa aprire, ovvero riaprire un Seminario, sia permanentemente destinato alla carriera ecclesiastica, sia misto, occorre che abbia ottenuto l'approvazione, in conformità della legge 13 maggio 1871, N. 214 (sen. 2).

Quando un Seminario è già aperto e sopravviene un nuovo Vescovo che non abbia l'approvazione, il Consiglio corrisponderà, per le pratiche d'ufficio, col rettore del Seminario, legalmente nominato dal precedente Vescovo, o, durante la vacanza della sede, dal vicario capitulare, sul parere della Commissione consultiva, ove esiste e curerà che siano osservate le altre norme prescritte per le Scuole dei Seminari, non riconoscendo alcun atto che emanò dal nuovo Vescovo.

Queste norme deve il Consiglio avere a guida dei delibere. Lo scrivente confida che esse, messe di serio indirizzo di V. S., saranno fedelmente seguite e con esattezza applicate.

Il ministro, A. SCIALOJA.

Riproduciamo dalla *Gazzetta Ufficiale* la seguente Circolare del ministro di grazia e giustizia e dei culti ai primi presidenti delle Corti di cassazione e di appello ed ai presidenti dei Tribunali del Regno, intorno alla pubblicazione delle sentenze.

Roma, il 27 dicembre 1872.

La reiterata pubblicazione delle sentenze, dopo avvenuta la discussione della causa, è stata non poche volte ragione di lagnanze e di osservazioni per gli inconvenienti che produce. Difatti, per accennare qualcuno fra principali, non si può non convenire che l'indugio, mentre rallenta l'amministrazione della giustizia, nuoce alle parti contendenti, perché vedgono, per un tempo indeterminato, mutabili gli eventi della lite, sospesa l'esecuzione dei loro diritti, incerta la decisione che deve darli; e non meno che si rende ancor più grave se, o per morte o per altra contingenza, venga a mancare il magistrato che doveva pronunciare o sottoscrivere la sentenza, di guisa che sia necessario ripetere la discussione della causa. Non vuol essere lasciato uno scacco anche grave, che è quello di eludere il fine della pubblica discussione, imperocché, ritardando di troppo la pronuncia della sentenza, sfuggono dalla mente gli argomenti e le dichiarazioni che vi furono fatte; onde la sentenza lascia più a desiderare o maggiore esattezza, o maggiore precisione, o maggiore chiarezza, e le ragioni esposte ed i fatti discussi.

Si per questi motivi, si per altri, questo Ministero con la Circolare del 10 marzo 1870, si è reso necessario avvertire che, sebbene il Codice di procedura civile e il Regolamento giudiziario non abbiano statuito una termine fisso per la pronuncia delle sentenze delle Corti e dei Tribunali, come è stabilito per i pretori nell'articolo 197 del Regolamento, pure la ragione e la locuzione dell'articolo 356, 2.º capoverso, del menzionato Codice, evidentemente danno a dividere, che essa non possa essere oltre un discreto termine, che altrove è indicato, al più tardi, per la quarta udienza. Secondo le SS. VV. furono invitate a provvedere, affinché l'intendimento del legislatore fosse in tal modo eseguito, e perché le cose procedessero effettivamente in questi termini, fu determinato che ogni biennio fosse inviato a questo Ministero uno specchio delle cose discusse con la indicazione del giorno della relativa sentenza.

Questo provvedimento, mi è grato affermare, ha prodotto utili risultati; imperocché dai menzionati spezzetti pervenuti a questo Ministero è rimasto accertato, che il lamentato indugio è venuto di mano in mano diminuendo, e che, in generale, la pronuncia avviene in termine discreto. Però l'inconveniente non è del tutto rimosso, perché dagli spezzetti stessi e da quella della statistica civile appare che, in parecchi casi, la pubblicazione della sentenza avviene oltre la quarta udienza, e talvolta si prolunga anche di più.

Essendo necessario che così affatto questo male giustamente lamentato, lo ricordo e confermo le istruzioni date con la Circolare di sopra rammentata, e prego le SS. VV. di usare non solo tutti i modi di reclutamento e di premura verso i magistrati rispettivamente dipendenti, ma anche un'accuratissima vigilanza, acciò essi rigorosamente adempiano al loro dovere di pronunciare la sentenza senza indugio, al più tardi nel termine designato, ma ordinariamente non oltre la seconda o terza udienza, sottinteso nei casi gravi e nelle cause complicate alla quarta: non mai più oltre. E affinché tale vigilanza sia efficace, ed esercitata non pure sulle Corti ed i Tribunali, ma ancora sopra i pretori, i signori presidenti del Tribunale richiederanno ai pretori del rispettivo Circondario uno spezzetto biennale della discussione delle cause e della pronuncia delle sentenze, nel modo stabilito per i Tribunali e per le Corti dalla Circolare del 1870, e la spediscono a questo Ministero insieme con quelli del rispettivo Tribunale.

Confido nella diligenza delle SS. VV. per l'esatta osservanza di queste istruzioni. Io avrò per singolare pregio dei magistrati questa sollecitudine nella pronuncia delle sentenze: quando più presto saranno queste, sarà di altrettanto più stimata e plaudita l'opera del giudice. Ed io reggio sperare che con una nobile gara coopererà ciascuno a questo grande bisogno della giustizia, che è la esattezza e la sollecitudine dei suoi pronunciati.

Il ministro: G. DE FALCO.

ATTI UFFICIALI

Istituzione a Schio d'una Scuola di arti e mestieri.

Gen. uff. 3 gennaio.

N. 1128 (Serie II).

VITTORIO EMANUELE II.

PER ORAZIA DI ROSSO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE.

Re d'Italia.

Visto la deliberazione del Consiglio provinciale di Vicenza in data 15 settembre 1872, della Camera di commercio di Vicenza in data 11 settembre 1872 e del Consiglio comunale di Schio in data 5 ottobre 1872;

Udito il parere del Consiglio superiore per l'insegnamento industriale e professionale;

Sulla proposta del nostro Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita in Schio una Scuola di arti e mestieri. Essa ha lo scopo di dare gli insegnamenti di meccanica, chimica e disegno applicati a coloro che intendono dedicarsi alle arti tessile e tintoria.

Art. 2. Alle spese di fondazione contribuiscono lo Stato per lire cinquecento, la Provincia di Vicenza e la città di Schio, ciascuna per lire duecento cinquantotto. La spesa annuale della Scuola, esclusa quella per l'edilizio e per la sussistenza non scolastica, sarà sostenuta dallo Stato per lire tremila, dalla Provincia di Vicenza per altre lire tremila, dalla Camera di commercio di Vicenza per altre lire mille e per lire tremila dalla città di Schio, a discrezione della giunta municipale, le somme che venissero in appresso contribuite da altri Enti morali o da privati.

Art. 3. Il governo della Scuola è commesso ad un Comitato di vigilanza composto di un rappresentante di ciascuna degli Enti morali che sostengono le spese della Scuola, e del direttore.

Art. 4. Nella Scuola si danno gli insegnamenti della meccanica della chimica, del disegno e delle discipline di cultura generale. Uno dei professori sarà incaricato della direzione della Scuola.

Gli stipendi degli insegnanti e l'assegno per la direzione saranno determinati con decreto del nostro Ministro di agricoltura, industria e commercio su proposta del Comitato di vigilanza della Scuola.

Art. 5. Il Governo per delegazione del Consiglio che istituisce e mantiene la Scuola, adotta il Comitato di vigilanza e il Consiglio superiore per l'insegnamento industriale e professionale, nomina il direttore, i professori e gli incaricati d'insegnamento, eleggono perenni gli addetti per loro vacante o aprendo vacanze.

Art. 6. La Scuola metterà capo al Regio Museo industriale (istituto per tutti le scienze, i consigli e la norme che la potranno occorrere riguardo al proprio svolgimento, ai programmi d'insegnamento, ai metodi didattici, alle collezioni scientifiche).

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio potrà regolare questa materia con apposita istruzione.

Art. 7. Con Decreto Ministeriale si determineranno il numero delle sezioni e la durata dei corsi, la ripartizione e i programmi dell'insegnamento le norme per l'ammissione e per gli esami, per la vigilanza e l'amministrazione della Scuola.

Art. 8. Alla spesa annuale indicata nell'articolo 3 sarà provveduto per l'anno 1873 con renditi delle somme iscritte nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, al capitolo 34, 5.ª voce di arti e mestieri, e per gli anni successivi con le somme che saranno appositamente stanziare nel capitolo corrispondente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo eseguire.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CARACARA.

Gen. uff. 3 gennaio.

N. 1129 (Serie II).

Gen. uff. 3 gennaio.

La forma e i distintivi dei biglietti di lire uno, da emettere dalla Banca Nazionale del Regno d'Italia, in esecuzione del Reale Decreto 12 dicembre 1872, N. 1126 (Serie II), saranno regolati a quel giorno stabilito nel Decreto ministeriale 6 settembre 1872, N. 979 (Serie II).

R. D. 25 dicembre 1872.

ITALIA

Legge del Journal de Rome in data del 3 corrente:

Al Ministero dell'Interno si occupano attivamente per rimpiazzare il generale Medici alla Prefettura di Palermo.

Si parla dei signori Castelli e Bargoni, ma ancora nulla è deciso.

E più oltre:

Il ministro degli affari esteri ha inaugurato ieri, al Palazzo della Consulta, le sue nuove sale.

L'onor. Visconti-Venosta riceve il Corpo diplomatico tutti i giovedì.

Il Diretto, cosa rara, come era nota da prima, si trova d'accordo colla *Perseveranza* nel domandare l'abolizione dei biglietti di circolazione ferroviaria e della franchigia postale per deputati e per i senatori.

Il giornale romano, facendo eco a quello milanese, trova che l'abolizione del privilegio tenderebbe a tutelare la dignità stessa dei membri del Parlamento. E se, abolito il privilegio, molti, non potendo sopportare gli oneri della Deputazione, darsene le loro dimissioni, sarà tanto di guadagno per il paese, che verrà così liberato dalla pessima specie dei deputati, quelli che vedono nella Deputazione la gratuità del viaggio in ferrovia. Il Diretto conclude che la dignità del Parlamento invece di diminuire avvantaggerà certamente, quando, invece di ricevere gratuitamente la posta carceraria, pagandola a perfino mobili, non riceveranno che le lettere che i loro elettori avranno le bontà di affrancare come ogni altro cittadino, e quando, invece di pensare la vita sulle ferrovie a fare viaggi di piacere a spese dei contribuenti, non avranno di gratuito che il viaggio di andata e ritorno per ogni sessione dal loro collegio alla sede del Parlamento.

E stata stampata l'ottava Relazione, sul servizio postale per l'anno 1870.

Vi si rimarca che il numero delle lettere inviate nel 1870 superò quello del 1869 di 1,816,913.

La Provincia che ne ha spedito il maggior numero è Milano. Seguono dopo Firenze, Genova e Napoli.

Table with 4 columns: Location, Date, and various numerical data points. Includes locations like Palermo, Catania, and Messina.

Table with 4 columns: Location, Date, and various numerical data points. Includes locations like Palermo, Catania, and Messina.

MACCHINE DA CUCIRE. VENEZIANE. HIAS BOWE & WHEELER & WILSON. New York. Unico Deposito in Venezia presso ENRICO PRETZER.

Avviso d'appalto. La Società di Monte Mario avendo già ricevuto diverse domande per l'affitto e conduzione del grande e del piccolo Restaurant, del Caffè e della Gran Sala del Bi...

SPETTACOLI. Lunedì 6 gennaio. Teatro Apollo. L'opera Semiramide, del M. Rossini. Dopo il secondo atto, il ballo fantastico in un prologo e 4 quadri...

INSERZIONI A PAGAMENTO. N. 3972. MUNICIPIO DI MIRA. Avviso. In ordine al Programma 14 dicembre 1869, approvato col Reale Decreto 8 maggio 1870...

NAVIGAZIONE A VAPORE fra LIVERPOOL E VENEZIA. I sottoscritti Agenti raccomandati dei vapori inglesi J. BIBBY & SONS & C. hanno l'onore di prevenire le onorevoli Case commerciali speditive o ricevitive di Venezia e Province Italiane limitate...

ZIGLIOLI E GANDOLFI. AVVISO CHE I CARTONI SEME MACCHI della Casa giapponese Wakamatsudaya, Otagawa & C. sono giunti in ultimo stato e restano per soli otto giorni...

Table with 4 columns: Stabilimenti, Società, Azionisti, Totale. Lists various companies and their financial data.

ENTREPOT GENERAL A PARIS. 44, Rue de Turbigo. FABRIQUE DE CHOCOLAT. D. H. S. CHOCOLAT.

Fred. Leyland & C. Si attende entro il corrente il vapore di prima classe IBERIAN che, tosto arrivato, caricherà per LIVERPOOL prendendo marcia anche per GLASGOW.

HOTEL DELORME a Trieste. Questo bellissimo Albergo di primo rango, è stato aperto in agosto 1872. Esso primeggia per il suo ammobiliamento affatto nuovo, e situato nel più bel centro della città...

LA REVALENTA ARABICA. DU BARRY DI LONDRA. SANTE ED ENERGIA DESTINATE A TUTTI SENZA SPESA. MEDIANTE LA DOLCISSIMA FARMA INCHINCA.

È aperta l'associazione AL GIORNALE DEI TRIBUNALI. PERIODICO QUOTIDIANO NEL FORMATO DEI GIORNALI POLITICI.

Table with 4 columns: Attivo, Passivo, and various financial data points. Includes sections for Situazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

LA REVALENTA ARABICA. DU BARRY DI LONDRA. SANTE ED ENERGIA DESTINATE A TUTTI SENZA SPESA. MEDIANTE LA DOLCISSIMA FARMA INCHINCA.

ATTI UFFICIALI. N. 21608. R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA. Avviso di affiliazione. In seguito ad autorizzazione impartita dal Ministero dell'Interno con dispaccio 26 dicembre scorso, N. 10591, dovendosi procedere alla pubblica gara per la fornitura completa di tre giorde con...

ESTRATTO. Il sottoscritto Alessandro Galante incaricato ad R. Tribunale civile e criminale di Venezia rende noto che a richiesta del nob. avv. conte Alvisi Francesco dott. Mocenigo fu Alvisi, il cavaliere, possidente, domiciliato in questa città, con atto del gennaio corrente, notificava mediante consegna all'illustrissimo sig. Enrico cavaliere Torri Procuratore del Re presso il suddetto R. Tribunale civile e crim., e mediante affissione alla porta esterna del Tribunale medesimo, a S. E. il signor avv. Giuseppe De Pisis, presidente, domiciliato in Venezia, quale governatore dell' R. R. privilegiata Banca nazionale, domandando e domandando restituzione, domandando e domandando restituzione...

ESTRATTO DI BANCA. Si rende noto che alla pubblica addezza della Scrima comunale di Venezia dal giorno del febbraio 1872, ore 14 antimeridiane, si procederà all'incanto degli stabili sottodetti. L'asta fu provocata da nobili fratelli Gerolamo e Giacomo Canal, rappresentanti dai sottoscritti contro il Monte di Pietà in Venezia, quale terzo passivo, e fu autorizzata con sentenza 26 agosto p. p., debitamente registrata e notificata, con la quale si dichiarò aperta il giudizio di graduazione, si ordinò ai creditori iscritti di depositare in Cancelleria le loro domande di collocazione entro giorno 30 dalla notificazione del bando, delegando alla istruzione il giudice cav. Giovanni Salviati.

ESTRATTO. Distanzi il Tribunale civile e criminale di Venezia al Poste di Canonica, nella pubblica udienza della Scrima l'11 nel giorno 12 febbraio 1873, alle ore 10 del mattino, sotto la presidenza di Luigi Albertini, contro Muzio della Motta, contro Giovanni Battista qui domiciliato a SS. 410 e Paolo Calle Bericchia, N. 6264, seguita l'incanto degli stabili in Venezia in...

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Padova, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Trieste, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Udine, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Gorizia, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Treviso, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Vicenza, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Verona, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Mantova, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Modena, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Reggio Emilia, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Parma, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Piacenza, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Bologna, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Firenze, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Livorno, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Pisa, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Grosseto, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Siena, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Arezzo, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Prato, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Carrara, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Livorno, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Pisa, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Grosseto, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Siena, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Arezzo, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Prato, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per Carrara, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.

GAZZETTA DI VENEZIA

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.



INSEZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie e quelle che si sono di nome del Tribunale d'Appello, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
 Per gli articoli cont. 40 alla linea, per gli Atti cont. 25 alla linea per una sola volta, cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari di amministrazione, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, cont. 50 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 9 GENNAIO

Alta Camera dei deputati di Prussia il ministro dell'interno, conte Eulenburg, ha dato spiegazioni sull'ultimo cambiamento ministeriale, in risposta alle osservazioni fatte da due membri del partito liberale. Il conte Eulenburg ha tolto ogni significato politico alla dimissione del principe di Bismarck dal posto di presidente del Gabinetto prussiano, e alla sostituzione, nella presidenza del Gabinetto, del generale Roon. Il principe di Bismarck ha abbandonato le funzioni di presidente del Gabinetto prussiano solo per diminuire il peso del lavoro, ch'era già enorme, accumulando, oltre che le mansioni di presidente del Gabinetto, quelle di ministro degli affari esteri di Prussia, e di cancelliere dell'impero germanico.

Il conte Eulenburg aggiunge che il Ministero resterà sempre Ministero Bismarck, vale a dire che seguirà la medesima via e continuerà lo sviluppo storico della Prussia e della Germania.

Quanto alla difesa che il nome del generale Roon desta nelle file del partito liberale, il ministro dell'interno fece notare che il generale Roon non si era opposto alla legge sull'organizzazione dei Distretti nella seconda forma, e non si oppose alle nomine dei nuovi senatori, tutte cose che lo fanno passare sotto la legge al Senato. In questo modo però il conte Eulenburg ammette che il generale Roon era avversario alla prima legge sull'organizzazione dei Distretti, che era ridotta in senso più liberale della seconda, e che si è modificata solo per farla passare alla Camera dei signori.

Il conte Eulenburg, nelle spiegazioni sulla crisi, provocata dal partito liberale, ha concluso che restando il Ministero il medesimo, non era necessario che presentasse programmi, e perciò ha manifestato sulle intenzioni del Ministero silenzio perfetto.

L'ufficio Gazzetta di Spener vuol supplire in parte alle lacune delle spiegazioni ministeriali. Essa pretende che vi sia già accordo perfetto tra i ministri sui progetti di legge che riguardano le censure ecclesiastiche, l'educazione elementare e materie affini, e spera che quei progetti di legge otturranno anche l'approvazione dell'imperatore. Cont il Ministero risponde a coloro, e fanno del numero anche noi, che vedevano nelle limitazioni delle funzioni del principe di Bismarck a quel che riguarda la politica estera, una sorta nella lotta iniziata in Germania tra lo Stato e la Chiesa cattolica. Però se lo Stato ora sembra in Germania disposto a continuare la lotta, e forse con maggiore energia di prima, si può con ragione credere che ciò avvenga, perché la Chiesa dal suo canto non l'ultima allocuzione papale, ha mostrato, che se lo Stato voleva dar tregua a lei, essa non era disposta a dar tregua allo Stato. Questa persuasione ha modificato probabilmente la corrente tanto nella Corte, che nei circoli governativi.

Il *Mon public*, giornale che si crede ispirato dal sig. Thiers, dichiara che il Governo è fermamente deciso a continuare verso l'Italia e la Santa Sede, quella politica, che ebbe l'approvazione dello stesso monarca. Dopo di che la politica che tutti in Europa hanno a suo tempo stigmatizzato, e che consisteva nel dire, come disse il sig. Thiers esplicitamente: «Non aiutiamo l'Italia; se potessimo farla del male, glielo faremmo con tutte le buone volontà; ma l'Italia è forte, l'Italia ha alleati potenti, dunque rispettiatela».

Il sig. Thiers fu sempre fedele a questa politica, ma in qualche momento pare alla destra che non ci fosse abbastanza ostile, perciò la de-

stra protestò più volte, ed ora l'ufficio *Mon public* ricorda alla destra che il signor Thiers è sempre fedele alla politica, che essa stessa ha approvato. È probabile che la dichiarazione del *Mon public* sia stata fatta colto scopo che la destra abbandonando l'idea di un'interpellanza sulla dimissione di Bourgoing all'Assemblea di Versailles, e di fatto un disappunto ci avverti che l'interpellanza fu prorogata.

Oggi il sig. Thiers doveva recare alla Commissione del Senato, che doveva una relazione generale. Non si è trapelato niente delle deliberazioni della sottocommissione. Il segreto è stato promesso dai membri, e questa volta è stato anche mantenuto. Il sig. Thiers sembra determinato a rimanere fermo sul terreno del maggio, e non si sa se la conciliazione abbia intanto fatto progressi nell'animo dei commissari.

L'Unione pretendeva seri, che il signor di Courcelles avesse accettato definitivamente l'ambasciata presso al Vaticano, ma questa notizia non è ancora confermata.

Come di consueto, pubblichiamo un brevissimo riassunto delle condizioni della Provincia di Venezia nell'anno testé decorso. Tutti i pubblici servizi procedettero regolarmente, il movimento commerciale si è aumentato, e la pubblica sicurezza si è migliorata. Vogliamo sperare che l'anno ora incominciato offra ancora risultati migliori, eziandio negli altri riguardi cui si riferisce il resoconto presente, e di questo affida l'opinione intelligente del capo della Provincia, condurrà da tutti i pubblici funzionari, e lo spirito della popolazione.

Condizione economica dei Comuni.

Tutti i Comuni della Provincia, cinque eccettuati, superavano nell'esercizio 1872 il prodotto annuale dell'imposta fondiaria, fatta deduzione dell'imposta prelevata dalla Provincia. Per la verità di legge, i rispettivi Comuni applicarono almeno una delle tre tasse facoltative, e le altre stabilite dalla legge 1870 per rendere più che il possibile equamente distribuite le imposte. I bilanci preventivi 1872 furono regolarmente prodotti alle epoche stabilite ed approvati, e così in gran parte i consuntivi 1871.

Elezioni.

Le elezioni amministrative procedettero col massimo ordine, benché il concorso degli elettori sia stato scarso. La proporzione dei votanti non raggiunse il sesto delle liste degli iscritti; ed in alcuni Comuni appena il decimo. Però i Comuni del Distretto di Chioggia diedero il maggior contingente, essendosi presentata la metà degli elettori. La Venezia gli elettori accorsi alle urne fu, per le elezioni amministrative, il terzo degli iscritti, il decimo per le comunali.

Opere Pie.

La condizione economica e morale delle Opere Pie è in generale soddisfacente in quanto si allineano le Amministrazioni alle leggi generali ed ai rispettivi Statuti.

La Direzione degli Istituti di maggiore importanza presentavano regolarmente i loro resoconti, e tutte indistintamente furono inviate a farli.

Sanità pubblica.

L'epidemia vairolosa, che dominava nel mese di gennaio, rientrava nel suo stato normale alla fine di marzo, per sopravvenire della buona stagione, per le misure di precauzione adottate, e specialmente per la vaccinazione e rivaccinazione. Altre epidemie non si notarono, se non alcuni casi di febbre tifoidale, eugina difterica.

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 6 gennaio 1873.

(?) Avranno ragione gli altri, ed avrà torto io; ma mi sembra che tutte le osservazioni sulle notizie e sui documenti pubblicati dal duca di Gramont a proposito dell'ultima guerra si risolvano in solglessia. Non confondiamo un fatto deplorabile, di cui una grande parte di responsabilità l'ha pure lo stesso Gramont, quello cioè di aver compromessa la Francia quando non era ancor preparata, coll'altro fatto se l'imperatore ed i suoi ministri potevano contare sull'aiuto dell'Austria.

Ché il disappunto intimo, consegnato dal principe Metternich al duca di Gramont, in cui tale aiuto è indirettamente promesso, sia di tre giorni posteriore alla dichiarazione di guerra, punto influente sull'apprezzamento del fatto; perché non è soltanto da quel disappunto che l'imperatore ed i suoi ministri potevano conoscere le intenzioni del Gabinetto di Vienna; queste invece risultavano dalle segrete informazioni del Benzelides, allora ambasciatore, e confermate dal disappunto medesimo; il quale, secondo me, anzi ha maggiore importanza, appunto perché scritto quando la guerra era ormai irrimediabile.

Dunque che la Francia abbia provocato, o diciamo più giustamente, accettata la lotta (perché spesso quella, che sembra provocazione è conseguenza invece d'insuperabili condizioni) senza esservi preparata, sia bene. E la storia giudicherà l'imperatore ed i suoi ministri. Ma che la Francia avesse d'essere abbandonata da tutti, no; perché c'erano gli alleamenti dell'Austria, e dietro di essi l'Italia, peraltro, ma amica, e l'assistenza morale dell'Inghilterra.

Intanto l'eminentissimo uomo, che regna ora il Governo di quella nazione, coll'avere proposto e se stesso lo scoglimento di un problema, se non impossibile, di certo molto difficile, si tro-

va ogni giorno che pama di fronte a maggiori imbarazzi; ed intanto verso i due principali partiti, che tentano attrarre nell'orbita propria; ed all'estero, verso da noi con una politica indecisa, a chiarirsi, a compromessi, e verso la stessa Germania, perché, se domani Thiers pregasse di troppo della parte di quella pericolosa sinistra, che ora lo accarezza e lo affascina col prestigio del potere (ed una prova palese l'offre la condotta attuale dello stesso Gambetta), e può star sicuro che perderebbe progressivamente quel grande appoggio, che gli deriva da un uomo più forte di lui, Bismarck, e dal conte in cui finora è tenuto nella Corte di Berlino.

L'incidente dell'*Orléans* è un'altra prova del lenocamento di Thiers. Disgustò il Vaticano, fece partire il Bourgoing, e offese noi. Ne provvide meglio con l'arrivo del De Courcelles, onde ingraziarsi per il momento il Pontefice; perché egli, sottile osservatore com'è, avrebbe dovuto sapere che ora una corrente deplorabile rende impossibile qualunque temperamento, e avrebbe dovuto proporre un ufficio, più utile alla Francia, e nobilitante politico, quello invece d'adoperarsi a spegnere le fiamme scoppianti di un doloroso incendio, agitato dal vento ministro delle passioni. Qualcuno avveniva il De Courcelles, che fu di passaggio per qui, nel suo precipitoso ritorno da Roma, e poté assicurare ch'egli era di pessimo umore. Il motivo, come ben s'intende, non lo disse, né potò lo lasciò scorgere. Molti quindi ci hanno ammesso sopra, ed espressioni opinioni di ogni colore; lo tacevo, poiché non mi ci riscopero, faccio punto e cambio argomento.

La presenza in Firenze del Mari, ch'è, come sapete, il presidente della Commissione per l'estate della legge sulle Corporazioni religiose di Roma, giova niente per sapere le intenzioni e il parere. Intorno a ciò vi è anzitutto silenzio; e l'eccezione non è in membri della suddetta Commissione ad imporsi per obbligo il segreto su un affare così difficile e delicato. E mi non vogliono, e giustamente, essere turbati dalla inquiete pre-

ipotesi e crup. Pochissime furono le denunce in riguardo alle malattie episcopiche.

Tutti i Comuni hanno i rispettivi cimiteri, che in generale non sono a legge; ma nel corso dell'anno parecchi Comuni adottarono provvedimenti e progetti, per rispondere convenientemente a questo importante servizio sanitario. Si è ordinato il Manicomio centrale a S. Clemente, che funzionerà nell'anno presente. Gli Stabilimenti balneari acquistano sempre maggiore importanza.

La complessione lo stato igienico della Provincia lo abbastanza soddisfacente.

Sicurezza pubblica e moralità.

La sensibile diminuzione nelle cifre dei reati, che possono constatare col raffronto dei Prospetti numerici trimestrali dei reati commessi nel 1872 con quelli del 1871, offre un soddisfacente indizio d'un progressivo miglioramento nelle condizioni morali e di pubblica sicurezza.

Il numero totale dei reati nei primi nove mesi dell'anno è di 3965, mentre nello stesso periodo nel 1871 è stato di 4685.

Se si riflette al forte incremento dei reati, ed a qualche diminuzione di lavoro e conseguente licenziamento di operai, si ha motivo a concludere che le condizioni di P. S. sono soddisfacenti. Anche l'aumento e il vagabondaggio diminuiscono, e ciò merita l'applicazione del nuovo Codice penale e delle disposizioni emanate dalla legge di P. S., e specialmente merita l'applicazione della misura del domicilio coatto e del ricovero dei mendicanti negli Istituti di lavoro.

Non si può dire altrettanto della questura, la quale si mantiene approssimativamente nelle stesse proporzioni dell'anno passato, ed outa della sorveglianza attiva degli agenti di P. S.

La prostituzione ebbe maggior freno, e venne particolarmente colpita la clandestinità a vantaggio della pubblica moralità e salute.

Strade.

Le strade tanto provinciali che comunali lasciano poco a desiderare, andando i Comuni a gara per migliorare la pubblica viabilità. Non molto rimane a farsi per rispondere completamente alle esigenze della legge 30 agosto 1864, mentre il Distretto di Chioggia, che presentava specialmente qualche difficoltà, ha intrapreso parecchi lavori stradali nel corso dell'anno passato, ed altri verranno eseguiti nel presente.

Istruzione pubblica.

Nel due Regii Licei veneti e nelle due Scuole tecniche si accolsero nello scorso anno 461 alunni. Oltre a questi pubblici Istituti di istruzione secondaria, altri ve ne sono di privati in Venezia; una Scuola tecnica a Portogruaro ed una a Chioggia; un Seminario in Venezia, uno in Portogruaro ed uno in Chioggia.

Le Scuole elementari nella Provincia vanno d'anno in anno migliorando e aumentando. Nel 1872 sono state aperte Scuole maschili pubbliche 199, femminili 135, miste 10; allievi maschi 10,944, femmine 6397. Per le Scuole elementari i Municipi spendono la somma di lire 397,389, somma di molto superiore a quella che spendevano negli scorsi anni. In quasi tutti i Comuni vi sono Scuole serali e festive per gli adulti. Funzionano 16 Anni d'infanzia.

Industria.

L'industria in generale è in progresso, benché, per la scarsità dei capitali che vi si dedicano. Qualche sviluppo ebbe l'industria metallurgica a Venezia, la vetraria in Murano e l'agricoltura a S. Donà.

Il commercio marittimo tende continuamente la sua azione, con sempre maggiore incremento. I Comuni agrari hanno una vita fiorente, ma sono in corso le pratiche ordinarie del ministro dell'agricoltura e commercio per ridonarli a vita. Lo spirito di associazione per le speculazioni non è punto cessato; anzi nel

testa di certi pubblici, che, la difficoltà d'ingaggio e di sede ragioni, adoperano ogni mezzo, pur di farsi strepito, e di chiamarsi intorno la gente, e che da nulla rifuggono, neppure dalle colpevoli insinuazioni. Non vogliono poi che neppure le apparenze lascino supporre ch'essi abbiano subito le pressioni di certi uomini, ai quali l'ingegno non manca, ma mancano invece la dignità e la coscienza.

Quello però, di cui vi posso assicurare, perché ho sentito ripetere da più parti, si è che il Ministero e la Commissione hanno un grandissimo desiderio d'intendersi; e siccome quando c'è volontà d'accordarsi, i modi non manano, così si conchiude che, al risaputo della Camera, i dispendi troveranno più compatta che mai una unione, che recerà dalle radici ogni speranza di divorzio, di acrimonia e di lotta. Costei dispendi grideranno, s'intende già, e gran voce; diranno che tutto è consuetudine; lo dicono; ormai il paese non vi ci crede; e il buio scuro del più silber l'Italia da insulti complicazioni.

Il viaggio a Napoli, intrapreso lo questi di dall'onorevole Rattazzi con una certa quale solennità di apparato, più che giovarli, gli nuoce. Accettando ingegno e profondo conoscitore, come egli è, della vita parlamentare, avrebbe dovuto o dovrebbe accorgersi che, qualora egli ritornasse all'ambito potere, sarebbe per necessità di circostanza costretto a separarsi dagli uomini, che ora lo circondano, lo acclamano, lo festeggiano, lo mostrano alle moltitudini come il salvatore d'un'Italia, preparata per loro non nelle grandi occasioni; un'Italia agitata, disprezzata, cretina, superstiziosa; e di aggettivi simili non mancano.

Dici ch'egli sarebbe costretto a dividersi da questi infami amici, perché, grazie a Dio, l'Italia non ha posto volontà di morire, né a quale così l'annunzio al mondo, e perché, francamente, con uomini di quel partito, da quali ora si lascia accarezzare il Rattazzi (non faccio nomi, guardo ai principi) c'è l'impossibilità assoluta di governare.

corso dell'anno si è manifestato in parecchie istituzioni.

Condizioni economiche della popolazione. In generale sarebbero piuttosto peggiorate per la carezza dei viveri. Fanno forse eccezione le popolazioni di S. Donà per molteplici lavori agricoli, e conseguente aumento del valore dei terreni.

In Venezia però, la minore insistenza rimarcata nelle domande di sussidi, farebbe supporre un miglioramento nelle condizioni dei poveri, rispetto alle quali stanno compiendo studi per rendere più facile e più efficace la distribuzione della beneficenza. Ed è a sperarsi che non diminuiranno i lavori, e che il progressivo movimento commerciale richiederà i suoi frutti.

Non si abbiano a lamentare, se non che in un lembo della Provincia, danni per le inonda-

Riscossione delle imposte.

Furono tutte riscosse a scadenza, vigendo la Sovrana Patente 18 aprile 1816, per la quale gli esattori debbono versarle a conto e non scosso. Esse ammontarono alle seguenti somme:

Imposte sui fabbricati L. 1,502,070.98.
 Id. sui terreni 151,164.98.
 Riscossa mobile 1,130,582.05.

Salvo qualche ulteriore importo per reati suppletivi tuttora in corso di lavoro.

Dalla cronaca politica della *Revue des Deux Mondes* del 1.º gennaio riproduciamo le seguenti considerazioni del signor de Mazade sull'incidente diplomatico della dimissione dell'ambasciatore di Francia presso la Corte del Vaticano:

Il signor de Bourgoing si è bruscamente ritirato; egli è partito in premura per ritornare in Francia, quasi paventando di rimanere a Roma un momento di più. Che è dunque avvenuto? Perché il sig. de Bourgoing ha egli dato la sua dimissione? Vi fu qualche improvviso scontro nella natura della sua missione? Nulla di ciò, niente è stato cangiato; ma pare che i nostri diplomatici abbiano ancora del tempo da spendere in questioni d'etichetta e di suscettibilità. Sembra che il signor de Bourgoing non ammettesse che gli ufficiali d'uso bastimano francese di stazione a Civitavecchia dovessero recarsi a fare la loro visita più primo d'anno al Re Vittorio Emanuele. Forse anche quest'ultimo fatto non era altro che il seguito o il corollario d'una serie d'intimi conflitti. Senza dubbio, la situazione è sempre abbastanza complicata e delicata in Roma; essa lo è per gli italiani; stessi, che hanno due differenti interessi da conciliare; essa lo è pure per la diplomazia estera accreditata presso a questi due interessi, e, per di meglio, presso al Sovrano Pontefice ed al Re Vittorio Emanuele. In definitiva però, la difficoltà non è che apparente; essa non può essere seria, poiché è ben chiaro, che i due angeli inviati da un medesimo Governo in Roma, presso il Papa e presso il Re, non sono là per rappresentare due diverse politiche; essi non rappresentano che una sola e stessa politica. Il giorno in cui la Francia ha riconosciuto ciò che si è compiuto in Italia, e specialmente a Roma, la questione è stata risolta. Da quel momento, l'ambasciatore presso il Papa non è altro che una specie di plenipotenziario d'onore, il rappresentante d'un pensiero di deferenza e di rispetto per il Capo della religione cattolica.

La sua rappresentanza politica è tutta intera passata alla Legazione accreditata presso il Sovrano che regna e Roma come in tutte le altre parti dell'Italia. Conciliare la difficoltà che sorgeva da questa situazione complicata, è un affare di talo tra degli agenti che non sono certamente nominati per elevare conflitti di attri-

Si badi poi che in questo momento il deputato di Alessandria è nulla più che un mezzo adoperato dall'opposizione napoletana a meglio servire di spauracchio al Ministero, e per fargli credere ch'essa abbia tanto in mano da poter rovesciarlo. C'è in tale persuasione molta coerenza nelle proprie forze; lo vedono tutti; e il motivo segreto dei festeggiamenti di Napoli è questo, non è altro; per cui si è forza di conchiudere che, oltre quel pubblico non rispettabile, il quale è possibile di raggiungere, anche il Rattazzi ed i suoi amici politici non giocano in questo affare, giocandosi poi a vicenda. Ma non date però all'argomento sovrana importanza, e perché la confusione dei partiti è nel campo avversario, e perché quando si è costretti di ricorrere a mezzi così abusivi, vuol dire che non ci hanno armi più vigorose, le armi della giustizia e del vero.

Sono tre giorni che pare che il sole si sia finalmente rabbonito con questa Firenze, ch'egli condanna ad una docilità, in tutte le forme, per quasi tre mesi; e la città, come un amante che rivede finalmente, dopo lungo aspettare, il suo daimo, dimantico tutto il cortuccio passato, si affrettò di piacerli, nella speranza di trattenerlo; volle esser bella come la carezza leggiadra, col garbato sorriso; e lo fu. Alla Casine, sul Lung Arno, per le piazze, lungheggiavano i viali serpeggianti dei colli, immerse dentro un'atmosfera di luce ammantata, in fi, in questi due giorni, una folta eleganza di cittadini e di forestieri. Carrozze di lusso, splendidi equipaggi percorsero le vie; era la vita, che ritornava, in gente ammantata di umidità e di noia.

In questo momento, che sto scrivendo, il popolino della città si piglia sotto i portici e nella piazzetta degli Uffizi per assistere alla inaugurazione del carnevale, rappresentato da un fantoccio, mostruosamente grottesco; intorno al quale si hanno da estrarre non so quanti regali, tra versi ed umoristici, mettendo nel giuoco la poesi di soli dieci centesimi. Figurarsi il chinso; e caci alle e facce, e non di meno con esse; un pa-

buzioni o di prerogative. L'errore o la sfortuna del sig. de Bourgoing si è di aver fatto qualche confusione, di essersi lasciato trascinare a rappresentare meno la politica del Governo che l'ha inviato che la politica di coloro che sono sempre occupati nel contrastare l'esistenza nazionale italiana, nel combattere ciò che essi chiamano l'usurpazione italiana a Roma. Egli non era punto là per far questa parte, e ciò che è accaduto deve mettere in guardia il Governo contro il pericolo d'invadere degli uomini, i quali, per non conoscere questo mondo romano, o perché si fanno un'idea esagerata della loro missione, perché si credono i delegati d'una credenza religiosa, finiscono inevitabilmente ed inevitabilmente col creare delle difficoltà, — sì, delle difficoltà a Roma ed anche delle difficoltà a Versailles, dove i clericali dell'Assemblea, i quali fanno della politica delle loro passioni religiose, non mancheranno forse di scegliere il pretesto della dimissione del signor Bourgoing, per faranno del chiosso, cercheranno di eccitare le passioni religiose dell'Assemblea, essi proporranno senza dubbio degli ordini del giorno, in conclusione, essi non riusciranno, non cangeranno niente, ciò è ben chiaro; ma quei grandi politici, quei previdenti patrioti avranno ottenuto una volta di più questo risultato di dimostrare cattivo umore contro l'Italia, di ridestare negli italiani il pensiero, che se l'Assemblea potesse, essa ricomincerà qualche spedizione di Roma, ed il signor de Bismarck non potrà certo che applaudire ai loro sforzi.

La linea ferroviaria del Gran Lucemburgo, che corre parte nel Granducato omonimo, parte su un tratto dei territori ceduti dalla Francia alla Germania, e parte nel Belgio, è destinata a far parlare repentinamente di sé, e ciò a causa della sua importanza strategica. Nel 1869 si trattava di cedere questa linea alla Compagnia dell'Est, Compagnia per capitali e tendenze eminentemente francese. Ora invece si tratta della cessione di questa linea alla Società anonima delle ferrovie lucemburghesi, costituiti di recente, nella quale, oltre la Banca di commercio di Berlino, figura un rappresentante della Casa Bleichröder e Compagni di Berlino, il cui capo è amico di Bismarck, e prese parte importante alle convenzioni finanziarie colla Francia. Nel 1869 ci fu gran moto a Parigi e a Berlino per la cessione di questa linea. La Francia rimproverava il Belgio per il voto alla cessione; la Prussia insisteva perché la cessione non fosse fatta, e un membro del Gabinetto belga disse recentemente alla Camera dei rappresentanti, che il Governo belga allora aveva col suo intervento salvato il Belgio da un gran pericolo. Il governo belga impedi allora la cessione alla Società dell'Est; i giornali del Belgio chiedevano ora se possa concedere l'esercizio di tali linee ad una Società, nella quale l'elemento politico e finanziario tedesco ha sì gran parte, senza esporre ad osservazioni da parte della Francia, la quale trovava in una situazione più delicata che nel 1869, ad osservazioni più fondate di quelle fatte a quell'epoca.

Buona notte che una legge del 23 febbraio 1869, votata proprio per il caso di cessione allora presentatosi, stabilisce che la Società ferroviaria non possono cedere le linee di cui sono concessionarie, che con l'approvazione del Governo, il quale, in caso d'infrazione, potrà, indipendentemente dai diritti che gli sono attribuiti dalla legislazione vigente, ordinare che la linea di cui tratta la cessione, venga amministrata dal Ministero dei lavori pubblici per conto della Società. E di questa legge che si chiede l'applicazione nel caso presente. L'*Etats belge* così si esprime la proposta:

«Se il Governo belga rivedesse oggi, co-

demonio, insomma, dove chi ci gode, si spaventa. Io faccio una sola domanda all'indirizzo del Municipio. Non v'era da scegliere un luogo diverso da quello? E non è una vera professione, permettere questa bulleria di sotto alle statue dei grandi uomini, quelli di Machiavelli, Ferruccio, Lorenzo de' Medici, Dante, Galileo, Michelangelo, ed altri tanti, in quel luogo splendido di solenni memorie?

Finiva la gazzarra, il medesimo popolo, il quale qui di festa vuol divertirsi da vero, e non per buria, si riversò in sei, ed otto dei dodici teatri, aperti in questo carnevale; preferendo, come s'intende bene, i cinque, dove recita la maschera di Stenterello.

La Pergola inaugurò la grande stagione con uno spettacolo, che ad ogni seconda sera si succedeva per le convenevoli indisposizioni di uno o altro degli attori. Il *Rigolotto* suppone di molto, e se non ci fosse il *Mery*, cantante ed attore d'alto, l'opera avrebbe dovuto cessare. Un gran ballo, dello *Diavolo* (il perché di questo nome vatte a pecca) tra i tanti con meccanici, luce elettrica, e con non so quante altre cose; ricchezza di tutto, meno che di buon gusto. Ma già la coreografia è diventata ora un non senso.

Il Morotin con la Compagnia veneziana è al Nicolini il pubblico vi accorre, ma in generale meno numerosi e meno distinto che nella primavera dell'anno scorso. Godo potervi dire che in commedia del Gallina, *Una famiglia in rovina*, perché a fu replicata due sera. Invece il *Lorenzino de' Medici*, dramma di un altro veneziano, il Salimati, che fu applaudito così in Venezia, a Milano, altrove, e venne lodato da giornali autorevoli, qui cadde irrimediabilmente, al Teatro nuovo, con la Compagnia di Alessandro Monti.

Io non ho potuto assistere alla rappresentazione di questo dramma, ma dalla commedia del Gallina; scelsi due limitarmi al semplice annuncio del diverso successo, suggerendo la lettera con quel notissimo adagio, *Habent sua adora vates*.

ma ha restituito nel 1869, non si esporterebbe, di parte della Germania, agli stessi rimproveri che incorse allora da parte della Francia? Imperocché adesso la legge non bisogna farla esportare per il caso speciale che si presenta, e ciò che più conta, per la lotta dell'interesse tedesco, contro cui la legge oggi la forza delle cose: il che prova che la legge del 1869, data d'accordo con Malou, non ebbe di mira che un interesse belga, un interesse nazionale per noi, quello dello stretto mantenimento della nostra neutralità.

Il Movimento non ragiona in modo diverso, e soggiunge:

« Si afferma da buona fonte, e si dimostrarà questa asserzione sufficientemente motivata per esportare, che la cessazione del Gran Lussemburgo non è che il principio d'esecuzione di un progetto più vasto, che comporterebbe più tardi il riacquisto del Grand-Central.

« Crediamo poter aggiungere che questa combinazione non infuori il Governo francese, il quale fu avvertito di ciò che succedeva da qualche tempo con una Nota del suo ambasciatore a Berlino.

Il *Blas public* di Bruxelles, gran nemico del Tedesco e amico dei Francesi, eccita il Governo a negare alla cessazione delle ferrovie quel consenso che dal Granducato venne già accordato. Per altro che il Governo non ista sulla negativa. Il ministro Malou, interpellato in Senato, rispose che la Società, a cui la cessazione dovrebbe essere fatta, è belga, mentre due terzi del capitale sono sottoscritti da Belgi.

ATTI UFFICIALI

M. 144. (Serie II.) Roma, 11. 6 gennaio.
È approvata e resa esecutiva la Convenzione definitiva, stipulata nel giorno 10 ottobre 1873 tra i Ministri delle Finanze e dei Lavori pubblici, ed il signor Andrea Bertini rappresentante del suo mandato, e signor Eugenio Müller, per la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata pubblica a cavalletti da Firenze a Prato ed a Poggio a Caiano.

R. D. 31 ottobre 1873.

ITALIA

Leggesi nella Gazzetta in data di Firenze 6 corrente:

« Persona bene informata ci assicura che il Consiglio superiore di pubblica istruzione non ha punto preso, rispetto ai professori romani licenziati per non avere giurato, le deliberazioni che noi abbiamo riferito ieri dal *Fanfulla*.

La prima risposta alle pensioni che possono spettare loro o no, non sarebbe neanche spedita al Consiglio superiore, bensì alla Corte dei conti. Quanto invece alle seconde, il vero è che molti mesi fa, parecchi di questi professori licenziati dimandarono collettivamente, che la virtù dell'ufficio esercitato da essi, dovessero essere riconosciuti come professori emeriti o docenti presso dell'Università romana... e il Consiglio superiore, per otto volte contro tre, respinse la domanda lasciando impregiudicata la questione, se si fosse potuta accogliere, quando l'avessero ripetuta un per uno, appoggiandola sopra i loro titoli rispettivi.

Se i professori romani si tengono a questo partito, faranno assai meglio che ricorrere a Tribunali, almeno non ricorreranno a questo partito, che dopo aver messo tutto il loro dalla parte altrui.

Il curioso è che non tutti i professori superiori dell'Università romana sono stati poi licenziati a giurare; sicché alcuni sono stati licenziati per non avere giurato ed altri no. Il che è impossibile immaginarsi che possa essere o parere giusto.

Scrivono da Roma al *Movimento*:
« Parecchie volte vi sarai che l'Arcivescovo di Napoli mostravasi disposto a seguire una linea di condotta conciliante e temperata.

Ora credesi da molti che esso abbia mani in pasta in quel taleante rimesso al cardinale di Napoli, e che il nuovo partito costituzionale, e costui credano verrebbe convalidato dal fatto che l'Arcivescovo di Napoli secondasse con premura i consigli del Ministero relativamente alla questione dei matrimoni. Infatti, da qualche tempo i matrimoni esclusivamente religiosi sono diminuiti nella giurisdizione ecclesiastica di Napoli.

Lo sciopero dei compositori tipografici sta forse per entrare in un secondo periodo. Ieri furono spediti altri 4 mandati d'arresto contro i promotori dello sciopero: uno solo finora può essere eseguito.

Ad ogni modo, l'antico Comitato della Società dei compositori si può dire ora sciolto. Un altro però ne fuggiva, ma di esso ignorasi la sede e il nome dei componenti.

Fra pochi giorni, i principali tipografi di mettere in pratica la contro-lotta fatta da essi. In allora la lotta o ripiglierà vigore, o entrerà in una fase di rifacimento. Ad ogni modo, prevedesi non lontano la fine di questo sciopero, il quale continua a far parlare di sé e a scembiare rancori profondi fra le parti in lotta.

Da una banda stanno i principali, il Governo e quasi tutta la stampa della capitale. Dall'altra stanno gli operai, tre giornali (*La Tipografia Italiana*, *La Capitale* e *la Voce dell'Operaio*) e un buon numero di Società tipografiche ed etere con sussidi pecuniari.

In questo momento una Commissione di compositori sta esaminando e discutendo la contro-lotta dei principali.

Prevedesi che dai compositori non sarà accettata.

E il Governo si dispone a nuovi arresti.

FRANCIA

Da una lettera parigina della *Paravox* sappiamo che oggi, 3 gennaio, verrà inaugurato a Montbard il monumento dedicato alla memoria dei garibaldini morti nel combattimento di Crapaud.

Buon numero d'isolelli di Montbéliard dimostrarono la seguente protesta al signor Thiers: Signor Presidente,

I sottoscritti hanno l'onore di sottoporvi rispettosamente i fatti seguenti:

La Commissione incaricata di compilare la lista dei commercianti notabili del Circondario di Montbéliard, fece a bella posta, o per inavvertenza, delle commissioni considerabili. *Natura umana figura su questa lista. Lo stesso fenomeno si è prodotto nella lista dei giurati del suddetto Circondario. Neppure un iranista figura su questa lista.*

I sottoscritti si guardano bene dalle reimmaginazioni rispetto all'ostacolo di cui sembra si voglia colpire in un poco libero; essi si limitano a chiamare la vostra attenzione su un fatto, che è un attentato indiretto alla libertà dei culti. — Ricorda, ecc.

(Seguono le firme.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 gennaio.

Statistica. — Pubblichiamo l'elenco delle condanne emesse dalla R. Pretura urbana di Venezia durante l'anno 1873. Da esso rileviamo con quanto zelo e celerità la Pretura ha proceduto, compiendo l'opera annuale degli agenti di Pubblica Sicurezza e delle guardie municipali.

Elenco numerico dei condannati dalla Pretura Urbana di Venezia durante l'anno 1873.

N. d'ordine	CLASSIFICAZIONE DEI REATI	Numero dei
1	Per questa lista:	
2	contravvenzione alle leggi sul pes. e misure.	423
3	contravvenzione alle norme che regolano gli esercizi pubblici, cioè mancanza di licenza, chiusura a mani.	210
4	schiamazzi notturni.	119
5	violenza, ingiuria, diffamazione e ferite.	185
6	strage agli agenti della forza pubblica e violazioni di domicilio.	75
7	brutte appropriazioni indebite e frodi.	12
8	false qualifiche e mendicizie.	7
9	contravvenzioni alle leggi di sanità, cioè dogana, tabacchi, dani, bollo, ecc.	64
10	contravvenzioni alle leggi municipali in genere.	508
11	delazioni d'armi.	1
12	contravvenzioni alle leggi e regolamenti sanitari.	1
13	contravvenzioni alle leggi sulla caccia.	5
14	contravvenzioni alla legge sulla pesca.	26
15	contravvenzioni ai regolamenti lagunari.	14
16	contravvenzioni ai balli ed altri trattamenti pubblici.	6
17	uccisioni di animali domestici.	4
18	edilizi e vagabondaggi.	18
19	maneggiare alla prostituzione clandestina.	3
20	ferite cagionate per imprudenza.	9
21	mancanza di notifica e consegna di oggetti rinvenuti.	3
22	vendita di compatibili e bevande guaste e corrotte.	7
23	reati contro il buon costume e contro il pudore.	3
24	maltrattati fra coniugi.	3
25	trascuranza di ripari a case ed altri edifici minacciati rovina.	17
26	adulterio di stampe senza licenza.	4
27	contravvenzioni per animali malifici lasciati vaganti.	10
28	giuochi proibiti.	4
29	segni pubblici senza licenza.	2
30	derivazioni di marcia.	1
31	contravvenzioni alla legge sulla stampa.	1
32	guasti e danni volontari.	6
33	altre contravvenzioni in genere, e di cui agli articoli 606, 608 e 607.	1
34	inosservanza senza licenza.	3
35	trasporto mobili di notte senza permesso.	2
36	ommesse preclusioni a prevenire disastri.	1
	Totale	2132

RIPILOGO DEI

Condannati al carcere.	N.	102
agli arresti.		499
alla multa.		117
all'arresto.		143
ad altre pene.		31
Totale		2132

Tassa per occupazione di spazi nel rivi. — Dal Sindaco della città di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Col giorno 15 gennaio 1873 cede il termine per pagamento della prima rata semestrale della tassa per occupazione di spazi nei rivi e canali comunali mediante barche, zattere e ponti, esclusi i natanti contemplati dall'art. 5. e dall'art. 5. lett. C. del Regolamento per la tassa sulle gondole e barche, pubblicato col Manifesto 23 agosto a. p. N. 34368-3377, Div. III.

In data odierna viene passato alla cassa dell'Esattore comunale il conto dei contribuenti, sotto l'osservanza delle norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette.

Venezia li 28 dicembre 1873.

Il Sindaco, Fommo.

Doni al R. Archivio generale di Venezia. — La Direzione di questo Archivio generale ha ricevuto di recente in dono per la Libreria di esso, i seguenti libri:

Dall'I. R. Accademia delle Scienze in Vienna: « Sitzungsberichte — Archiv für österreichische Geschichte — Monumenta Baburgica — Fontes rerum austriacarum, (continuazione). »
Dall'ingegner prof. Bartoli e Pulin, il periodico *Archivio Veneto*, annate 1871 e 1872, 4 volumi.
Dal cav. Armando Bachet: « Les Archives de Venise, etc. » Paris, Pion, 1870, 1 volume.

Dall'ingegner commendatore Serrani e cav. Borghi: « La religione degli ambasciatori veneti ». Continuatione (Turchia). Venezia, tip. Napolitana, 1873.

Dal cav. Rudon Brown: « Sulla vita e sulle opere di Maria Sanna ». Venezia, Alvispoli, 1838, 3 parti.

Report to the Right Honourable the Master of the rolls upon the documents in the Archives and public libraries of Venice, by Thomas Duffus Hardy. London, 1866, 8 vol.

Da lord Roskill, Master of the Rolls, il volume quarto (1527-1533) del « Calendar of State papers and manuscripts relating to english affairs, existing in the Archives and collections of Venice and in other libraries of Northern Italy. » London, 1871.

Dalla signora marchesa de Cavelli Campana: « Les derniers Stuart ». Ginevra, Veyrols et Garriquet, 1874, 2 vol.

Dalla Soprintendenza del R. Archivio di Stato in Firenze, l'Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca; Lucca, Giusi, 1872, 1 vol.

Dall'ingegner ab. cav. Rinaldo Pulin: « Studi nell'Archivio degli Inquilini di Stato ». Venezia, tip. del Commercio, 1868, 1 vol.

Dalla erede del fu comm. Tommaso Gar: « Manoscritti di storia veneta, dodici volumi; Radicati C. A. » Storia dell'assedio di Venezia negli anni 1645 e 1646. Napoli, 1865, 1 volume.

Planat de la Faye F., « Documents et pièces authentiques lates par Daniel Manin. » Paris, Corbel, 1860, 2 vol.

Dal sig. cav. Lorenzo Gatti: « M. Antonio Sabellini in tre e trigesima anni rerum Venetiarum libros optima. » Venezia, Torsani, 1867, 1 volume.

Foscarini Marco. « Della letteratura veneziana, ec. » Venezia, Gatti, 1854, 1 vol.

Dal prof. Andrea cav. Gloria: « Compendio delle lezioni teorico-pratiche di paleografia e diplomatica. » Padova, Prosperini, 1870, 1 volume con albo.

Dalla Giunta provinciale dell'Istria: « Compartimento territoriale delle Province d'Istria, Trieste e Gorizia. » Pubblicazione ufficiale 1864 e 1869, 2 opuscoli.

Dal fu dott. Pietro Kendler: « Codice Italiano, 3 volumi.

Dal signor ab. Simone prof. Lybich: « Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium. » Zagabria, 1868-1870-1872, 3 volumi.

Dal signor Nicola de Madonazza: « La Provincia. » Giornale degli interessi civili, economici, amministrativi ed agrari dell'Istria (1867-1872). Capodistria, tip. Tondelli.

Dal signor cav. nob. Giulio Sami: « Santi Vettore. » Principi di storia civile della Repubblica di Venezia. Venezia, Coletti, 1735, 9 tomi.

Dal signor cav. G. B. Sardagna: « Ricordi. » Storia delle compagnie di ventura in Italia. Torino, Pomba, 1845-47, vol. 4.

Dal signor cav. nob. Teodoro Federici, direttore del R. Archivio generale di Venezia: « La famiglia cittadina originaria veneta, genealogia.

logia. » Opera da lui composta manoscritta, inedita, in 3 volumi.

« Certimonio antico e moderno degli ambasciatori residenti alla Corte imperiale di Vienna, a raccolto dal co. Magliani, maestro di cerimonia del veneto ambasciatore alla Corte sudetica; 1 volume manoscritto.

« Atti ufficiali del Governo provvisorio di Venezia. » Venezia, Andreola, 1848-1849, 6 volumi.

« Negociations diplomatiques de la France avec la Toscane, documents recueillis par Giuseppe Canestrini. » Paris, impr. Imper., 1859, 1861, 2 vol., donati al Tribunale di S. E. il ministro della pubblica istruzione e dei culti dell'ex impero francese.

Dal signor comm. Bartolomeo Crocchi, capo Sezione all'Archivio generale: Centocinquanta opuscoli di storia veneta.

« Statistiche dei carceri del Regno, 1868-1870, vol. 4.

Dal sig. Luigi Paoletti, applicato all'Archivio suddetto: « Bomba Pietro. » Storia veneta. Venezia, Servoli, 1747, 1 vol.

Barbieri: « Dizionario francese-italiano, e italiano-francese. » Parigi, 1854, 3 vol.; « Drake William Richard. » Notes of Venetian ceremonies. London, Murray, 1868, 3 opuscoli.

Dal signor Tommaso Luciani, applicato id.: « Bibliografia istriana, maggio. » Capodistria, tip. Tondelli, 1864, 1 vol.

Gallo Nisario. « Delle Saline dell'Istria. » Trieste, Weiss, 1856, 1 opus.

Dal signor Giuseppe Guano, applicato id.: « Crivelli Domenico. » Storia dei Veneziani. Venezia, tip. del Gondoliere, 1839, 1 vol.

Dal signor Riccardo Predelli, applicato id.: « Dizionario geografico-statistico del Trentino. » Trento, Perini, 1 vol.

Gazzuoli Antonio. « Della Zecca di Trento. » Trento, Serser, 1858, 1 opuscolo; « Posti e musei del Regno d'Italia. » Tavole di ragguaglio. Milano, Stamp. Reale, 1863, 1869, 3 vol.

Gar Tommaso. « L'Archivio del castello di Thoma. » Trento, Monaldi, 1857, 1 opus.

Dal signor Vincenzo Padovan, applicato id.: « Boerio Giuseppe. » Dizionario del dialetto veneziano. Seconda edizione, Venezia, tip. Cocchiati, 1861, 1 volume.

La Direzione suddetta ha poi ricevuto in dono dall'illustre Gachard, g'Inventari degli Archivi del Belgio; delle Società e Deputazioni di storia patria, di Torino, delle Province della Romagna, delle Province modenesi e parmensi, della Società ligure, della Direzione del R. Archivio di Stato in Milano, della Soprintendenza degli Archivi napoletani, da quelle degli Archivi toscani, le pubblicazioni rispettive degli Atti, delle Memorie, dei monumenti e dei Codici diplomatici.

Ricevette altresì dall'e. Prefettura del Veneto i bollettini ufficiali rispettivi delle Deputazioni provinciali, gli Atti dei Consigli, del Municipio di Venezia, il Bollettino; del Ministero di agricoltura, etc., e da quello delle Finanze, le statistiche e le Relazioni; da quello di grazia e giustizia, il Bollettino del Regno del 1848 al 1864; ed in fine dei dotti e d'aghi ereditati nazionali e stranieri le pubblicazioni fatte con documenti estratti dal R. Archivio generale.

Fondazione Querini Stampella. — Un Avviso nell'entrata della Fondazione rende noto ai frequentatori di essa e al pubblico in genere ogni giovedì a vedere gli oggetti d'arte, che sono previsti le manie. Si prega ognuno di attenersi a quest'ordine, i cui violatori sarebbero danno ai famigli, che sarebbero costretti licenziati dalla Fondazione.

Canali popolari veneziani. — E' uscita la XII ed ultima dispensa di questi graziosissimi canti, raccolti con cura ed amore dal sig. Bernoni. La dodici dispense formano un volume edito nella tip. Fontana-Ottolenghi.

Società del carnevale. — II. lista degli oblatori: De Basteri conte Erardo, lire 50 — Fratelli Conti Papadopoli, 300 — Levi cav. Giacomo, 150 — Zappati dott. Paride, 10 — Venezia dott. Giacomo, 20 — N. N. 80 — Tommaso Melich, 25 — Fischer e Reichstein, 20 — Caffè dell'Angelo, 5 — Bortolo Barcola, 1 — Tommaso Sagui, 1 — Jacques Schoultz, 20 — De Mili, 10 — Arzento, 10 — Baldini e C., 10 — N. N. 2 — Florio Gio. Battista, 5 — Fausto dott. Zimolo, 5 — Bassa e CC., 20 — Lombardo e Baccara, 10 — Moruzzi Luigi, 20 — Risi Francesco, 1 — Sartori Stefano, 5 — Orsini Giuseppe, 5 — Pasetto Paolo e fratelli, 5 — Zecchi e Corina, 10 — Margherita Pao-

tro, 2 — Gio. Battista Zucca, 10 — Giacompo Girolamo, 1 — Wohlmann e C., 3 — Fendi Ernest, 2 — Falcinelli Antonio, 2 — Callisto Gio. Battista, 5 — Lami F. cele, 2 vers., 15 — Biottolo, 4 — Tronchi Vercuzio, 3 — Pietro Gagli, 2 — Fratelli Gidoni, 4 — Cav. Elis Vivante, 20 — Palmatelli Leopoldo, 10 — Cipriani Ing. Paolo (2. vers.), 2 — Levi Raffaele, 20 — N. N. 2 — L'El Filippino, 5 — Maffei G., 10 — Banca Venezia, 50 — Levi Jacob e figli, 50 — Sacchetti dott. 20 — Zaccaria Brigante, 2 — Luganotto Tiziano, 5 — Niloti Maria, 2 — Longo, 4 — Ditta Bembio, 5 — S. Vigevano, 3 — Defenienze, 2 — Luigi Giusi, 3 — Mauro Roggna, 5 — Stelton fratelli, 2 — Brocco Marco 2 — Campana e Meneghetti, 5 — F. Alvera, 5 — Fencio Bellino Damiani, 1 — N. N. T., 2 — G. B. Zulan, 5 — Enrico M., 2 — Zangari, 2 — N. N., 1 — Carlo cav. Buvoli, 5 — Tralli Savoldetti, 5 — Giovanni Venerando, 6 — G. R. Battistella, 2 — Borgatti Luigi, 2 — Levi Ing. Giovanni, 5 — Levi dott. Giovanni, 5 — G. Vigevano e C., 5 — S. Scardoni, 10 — Fratelli Fontanella, 10 — Grassini G., 2 — Berri Francesco, 2 — Doll, G. Cap. ar., 5 — N. N., 5 — Avv. G. Riva, 10 — Paderni Padova, 10 — Modestini Giuseppe 3 — N. N., 2 — Bullam Cos. Marco, 4 — Humburg Enrico, 10 — Benotti dott. Gustavo, 5 — Grollo Giovanni, 1 — Vimmo Leopoldo, 1 — Fleischner Maurizio, 6 — Totale L. 1185 — Azioni di dicembre L. 19 95

Liste antecedenti L. 1201, 85 — L. 4112, 80 — Totale L. 5317, 75

Carnevale. — La Società del Carnevale, con un grandioso manifesto invita i cittadini a voler concordare con offerte, per rendere agevole il compito della Commissione, di preparare alcuni spettacoli per la stagione corrente di Carnevale. L'Ufficio della Società è sotto la Procuratoria vecchia N. 99. Intanto per avere un aumento di fondi si darà un'accademia all'Apollo, e se non mancheranno offerte, c'è tutto l'impegno per offrire di graditi alla popolazione.

Ma senza denari, non si può far nulla di bene.

Banda cittadina. — Programma del penzi musicale da eseguirsi della banda cittadina, il giorno di giovedì 9 gennaio delle ore 2 1/2 alle 4 1/2 p.m., nel Giardino Reale:

1. Andante. Marcia Cavallaria. — 2. Sinfonia. *La scelta della dama.* — 3. E. C. Sinfonia Originale. — 4. Mercadante. Finales nell'opera *La Soltaria della Astoria.* — 5. Ascher. Polka I Affari. — 6. Verdi. Prologo nell'opera *Aida.* — 7. Morandi. Wals *Le Papillon.* — 8. Roth. Galop *Il Felice.*

Sull'ultimo della Questura del 7. — Carlo G. A., di Venezia, denunciava ieri soltanto, all'ispettore di P. S. di Castello che nel giorno antecedente, ad opera sconosciuta, soffriva il furto del proprio orologio, del valore di L. 10, che teneva nella tasca del gilet.

Anche all'età di Canarigoglio, E. G., nello stesso giorno, ad opera di sconosciuti, venne involata la somma di L. 35, che egli teneva nel cassetto del banco del suo negozio.

Dell'8. — Venne restituito denunciato nelle decore 24 ore a questi Uffici di P. S. Le Guardie di P. S. per arrestarono certo V. A. pregiudizialmente, siccome prevenuto di complicità in fatti commessi mesi sono in questo Distretto.

Altri agenti per questa trasgessero la arresto la femmina P. G.

Bollettino dell'ispettorato delle Guardie municipali del 7. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Marco un questionnaire.

Accompagnarono al civico Ospedale G. G., colto da male sulla pubblica via; Costarono 29 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Dall'ispettorato delle Guardie municipali, nella notte dal 7 al 8 corrente, venivano constatate 88 contravvenzioni a carico della Società del gas per fiamme di dimensioni minore della prescritta, sopra 128 fiamme misurate.

Vennero trovata aperte le porte al N. 645 di S. Croce e 2487 di S. Polo, senza rilevare danno di sorta nelle abitazioni rispettive.

Congregazione di Carità. — ELENCO delle sottoscrizioni per acquisto del registro di dogana delle ridotte per primo gennaio 1873, in seguito alla Circolare della Congregazione di Carità in Venezia, in data 19 dicembre 1872, N. 4160.

1. gennaio 1873.
Munizioni avv. dott. Giuseppe, 1 — Zanetti Caterina ad Antonio, 4 — Pulovich cav. Giovanni, 2 — Colletti Agostino, 1 — Saloni Giovanni, 1 — Bocca Leone, 4 — Marini Pietro fu Giovanni, direttore del Banco Papadopoli, 1 — Lazzari Giovanni e famiglia, 2 — Sacerdoti cav. dott. Cesare avv. e consorte, 2.

Venier cav. Giuseppe, 1 — Morosini Venier contessa Maria, 1 — Galvani Elisabetta contessa d'Onigo, 1 — Clary principe Edmondo, 2 — Clary principessa Elisabetta, 2 — Clary famiglia, 1 — Valier D. Sebastiano, 1 — Morosini cav. Francesco, 2 — Zeno cav. comm. Pietro, 2 — Quenari Zeno contessa Cecilia, 2 — Zeno cav. Alessandrina, 2 — Accurzi Zeno contessa Ida, 2 — Lafranchini cav. Giacomo e consorte, 2 — Totale Azioni N. 78 — Azioni precedenti N. 192 — Azioni complessive N. 267.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. **Bollettino dell'8 gennaio 1873.**

Nascite. Maschi 3 — Femmine 1. — Totale 4 morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 5

Matrimoni. 1. Raduzzi Pietro, cameriere di albergo, celibe, con Battisti Maria, nub. — **Deceduti.** 1. Filaretto de Bari Marziana, di anni 41, vedova, domestica. 2. Fattoretto Como Maria, di anni 44, coniugata domestica. 3. Tundo Giacomo, di anni 89, vedovo, oste. — 4. Baragolli Cristoforo, di anni 74, ammogliato, guardiano di navigli. — 5. De Fanti Antonio, di anni 52, ammogliato, fornajo. — 6. Fratelli Antonio, di anni 73, vedovo, ricoverato, tutti di Venezia. — 7. De Sè Vincenzo, di anni 51, celibe, di Corbusea Turco. Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Commemorazione. — Anche in quest'anno il personale del nostro Ufficio e della nostra tipografia volle potentemente ricordare la perdita del dott. Tommaso Locatelli, recandosi questa mattina all'isola di S. Michele a deporre una corona sulla sua tomba.

E noi, che siamo vivamente commosso, vogliamo anche pubblicamente ringraziarli, perchè crediamo utile all'indirizzo della conoscenza pubblica che si sappia quali care onoranze siano tribuite, anche dopo lungo volger d'anni, a chi fu tipo d'ogni virtù, e si meriti, oltre alla simpatia, la venerazione dei suoi concittadini, e quanto nobile delicatazza muta ancora fra noi, in chi, non che essere ingrato e vergognarsi del beneficio ricevuto, vuole ancora ricordarlo quasi a stupe di filiale affetto.

CORRIERE DEL MATTINO
Venezia 8 gennaio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6 corrente:

È stampata la Relazione dell'on. Depretis sul bilancio di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici del 1873.

La somma intesa, comprende quelle tranpor-

te nel 1873 del bilancio definitivo del 1872, accedendo alle proposte del ministro, a lire 149,266,300; secondo quella della Commissione a L. 145,078,555.

Eva si divide, secondo il Ministero, in lire 52,677,692 per la spesa ordinaria, e 96,588,608 lire per la straordinaria.

Secondo la Commissione si divide in lire 53,843,292 per la parte ordinaria, e 92,235,263 lire per la straordinaria.

Nella parte ordinaria ci sarebbe un aumento di circa 200,000 lire, nella straordinaria una diminuzione di L. 4,353,000.

La parte straordinaria, assente dalla Commissione, si riparte come segue:

Spese comuni e generali L. 6,770,900
Lavori pubblici L. 22,215,611
Strade ferrate L. 61,248,752
Indennità all'Adriatico-Orientale L. 2,000,000

Summa L. 92,235,263

La diminuzione fatta dalla Commissione è sugli assegnamenti per costruzione di strade ferrate. Essa propone di ridurre quello della ferrovia ligura da L. 15,303,000 a L. 8,509,000, quello del ponte sul Po per la linea Modena-Mantova da L. 1,200,000 a L. 650,000, e di sopprimere il milione che si era stanziato nel compimento dei lavori della linea Acierno-Grosseto. Le riduzioni sono proposte per la previsione che le somme sono superflue per la spesa del 1873.

Invece aumenta l'assegnamento per la rete Calabro-sicula di 6 milioni, portandolo nel complesso a L. 27,872,000.

Gli appalti deliberati per la rete calabro-sicula accendevano a tutto il 30 settembre 1872 alla spesa di L. 39,588,800; cioè per la rete calabro L. 49,236,000, e per la rete sicula L. 40,312,000.

È notevole come anche gli operai su quelle due reti siano stati nella scorsa estate colpiti in gran numero dalla febbre. Abbandonarono i lavori a cagione delle febbri 10,949 operai, per altre malattie 568, e per timore di pigliarsi la febbre 7065, in tutto 18,582 operai. Ciò spiega perchè i lavori procedano più lentamente d'ordinario che nelle altre stagioni.

Il bilancio dei lavori pubblici sarà il primo messo all'ordine del giorno per la riapertura della Camera.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 6. Persone in condizione di essere bene informate scrivono da Parigi, che i raggiugli mandati dal sig. di Courcelles intorno allo stato attuale delle cose in Vaticano, non siano stati tali da agevolare al

gio; Salvo Valeri. — **Filippo** (Giacca) L. Marchi, / *form.* — **2. Vito** *al* **Figliamento**, Pietro Guarnieri *form.* — **Scorsio**, Francesco **Monterina**. — **Mina**, **Barbarie** **Lobardi**. — **Trovo** **Gioia** **Pina** **della** **Brin** (*Cam. di Treviso*).

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 37 del 1850, al semestre, 925 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 del 1850, al semestre, 1125 al trimestre.
La RACCOMANDA DELL'EDIZIONE, anno 1873, il L. 6 e per tutti della GAZZETTA.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Venezia, Calle Cantiera, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando il gruppo. Un foglio separato vale a. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli della seconda edizione, cost. 35.
Nelle foglie cost. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Agli abbonamenti deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cost. 40 alla linea, per gli Avvisi cost. 25 alla linea per una sola volta, cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 25 alla linea per una sola volta, cost. 65 per tre volte, inserzioni nelle prime tre pagine, cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 GENNAIO

L'interpellanza sulla dimissione di Bourgoing non fu abbandonata dall'estrema destra. Due campioni di questo partito, i signori Belcastel e Lavardie, nella seduta d'ier l'altro dell'Assemblea di Versailles, hanno chiesto appunto d'interpellare il Governo sulle cause della dimissione del sig. di Bourgoing. Il Governo però, essendo pur sicuro che l'uscita dell'interpellanza sopra questo argomento sarebbe a lui favorevole, non ama in questo momento una discussione appassionata, e quindi sarebbe lieto di seppellire questa discussione, come è riuscito a seppellire nella sessione passata quella sulle petizioni in favore della Santa Sede. Una provvida indisposizione ha impedito al sig. di Rémusat, ministro degli affari esteri, di rispondere ai signori Belcastel e Lavardie. Il sig. Dufaure, ministro della giustizia, ha detto che essendo il ministro degli affari esteri indisposto, non poteva aver luogo l'interpellanza; che il Governo dal suo canto non aveva menomamente alterato verso l'Italia e la Santa Sede la politica, che ha avuto già l'approvazione dell'Assemblea; che, ad ogni modo, se l'Assemblea lo credeva necessario, essa poteva fissare un giorno, e allora avrebbe risposto il sig. di Rémusat, e, in caso che durasse l'indisposizione di quest'ultimo, il sig. Thiers stesso. L'Assemblea non ha voluto prendere una deliberazione subito, ed ha deciso che nella seduta di lunedì prossimo penserebbe a stabilire il giorno per l'interpellanza.

Intanto sembra che il sig. Thiers sia riuscito ad ottenere dal sig. di Courcelles l'accettazione definitiva dell'ambasciata francese presso il Vaticano. Questa notizia è ora confermata da varie parti. Si aggiunge anzi, che il signor di Courcelles abbia accettato definitivamente, per evitare appunto fastidi al Governo. Il centro destro e una parte stessa della destra si rassicurano, vedendo che l'ambasciata presso il Vaticano è occupata da un uomo, che ha tendenze favorevoli al Vaticano, e in tal caso è probabile che dell'interpellanza non si parli più, e che lunedì essa sia prorogata a tempo indeterminato, precisamente come la discussione sulle famose petizioni.

Il telegrafo ci ha fatto sapere qualche cosa sui lavori della Commissione dei Trattati dell'Assemblea di Versailles e sul punto su cui si trovano le questioni costituzionali. La sottocommissione si sarebbe messa pienamente d'accordo col sig. Thiers sulla partecipazione di quest'ultimo ai lavori dell'Assemblea. Ciò è già molto, perché da principio il disaccordo era completo. Il partito, che è in maggioranza nella Commissione, voleva infatti che il sig. Thiers fosse allontanato dalla tribuna, ch'egli fosse una specie di Sovrano indiscutibile e irresponsabile, e passasse per lui un Ministero responsabile. Il signor Thiers non ne voleva sapere, e accennava soltanto, che il suo intervento alla tribuna fosse limitato. Ora si annuncia che la sottocommissione ha ceduto a questo punto. Il signor Thiers vorrebbe alla tribuna, nelle questioni specialmente gravi; dopo il suo discorso, la discussione rimarrebbe ancora, la seduta sarebbe levata, e si riprenderebbe la discussione il dì dopo, senza la presenza del sig. Thiers. La sottocommissione avrebbe poi accettato in massima la seconda Camera. Se le cose sono a questo punto, la conciliazione è molto bene avviata.

La notizia di Madrid recava nuove prodezze dei carlisti contro le strade ferrate. I carlisti hanno rotto in due punti la ferrovia del Nord, ed hanno bruciato una stazione col petrolio, facendo prigionieri 7 impiegati. I carlisti provano certo il più grande orrore per i fatti della Comune di Parigi, ma non disdegnano di ricorrere ai loro mezzi di distruzione. Questa recrudescenza nell'insurrezione carlista viene a sguardarsi ben presto il sig. Zorrilla, il quale teste assicurava che l'insurrezione repubblicana era finita, e quella carlista lo era quasi interamente.

A Cuba v'è intanto grande malcontento per l'abolizione della schiavitù a Portorico. La schiavitù è condannata pure a Cuba dal Governo, ma non sarà abolita, se non quando sarà cessata l'insurrezione. Ora si teme che gli aiuti stimali del Governo aiutino soltanto l'insurrezione, perché si perpetui la schiavitù. Vediamo che i Comitati popolari di Cuba hanno fatto sentire al Governo quanto la propugnatrice abolizione della schiavitù a Portorico sia stata male accolta a Cuba. Quel progetto di legge, dicono i Comitati popolari di Cuba, viola la legge vigente alle Antille, e fu accolto alla Borsa da una allarme, che si traduce in un ribello sensibile.

Rivista delle condizioni dell'istruzione pubblica nella Provincia di Venezia, durante l'anno scolastico 1871-1872.

Al biennio dell'istruzione secondaria, così fin d'ora, sia come preparazione agli studi universitari, sia come mezzo efficacissimo per diffondere la cultura nazionale, provvedono sufficientemente la Venezia e due Regie Licei Giustiniani Marco Foscarini e Marco Polo, e le due Scuole tecniche a S. Sino e a S. Felice. Questi quattro istituti accolgono nello scorso anno in tutto 461 allievi, numero certamente ristretto, se si tien conto della popolazione della città, e se si considera che fuori di Venezia non esistono altre scuole pubbliche secondarie tranne che quelle di Chioggia e Portogruaro, pochissimo frequentate.

Tra le ragioni di questa poca affluenza di allievi alle scuole secondarie governative, le principali sono, la concorrenza che ad esse fanno le

scuole dei Seminari e le scuole private, e il fatto che gran parte della gioventù presentemente si dedica agli studi commerciali ed industriali. Il poter poi i giovani accedere al corso di matematica nelle Università, passando per gli istituti industriali e professionali, è pure un'altra causa per cui i Licei non sono così poco frequentati.

Fuori di Venezia esiste una scuola tecnica a Portogruaro ed una a Chioggia. Queste scuole, nello scorso anno le complete, potranno col tempo dare buoni frutti, per modo da corrispondere all'amore, col quale quei Municipi intendono alla loro perfetta organizzazione. Quando queste scuole saranno convenientemente organizzate, quando alle medesime verrà annessa una Sezione di studi giuridici, come si ha in alcuni di fare, allora probabilmente esse renderanno maggiori e più profitabili benefici.

Esistono a Venezia molte scuole private di istruzione secondaria con convitto e senza. E in condizioni molto prospere il Convitto nazionale Marco Foscarini, dove i giovani, oltre che attendere agli studi classici e tecnici nella pubblica scuola, hanno insegnamenti speciali di belle arti, di lingue straniere, di ginecologia, di scienze militari. Il numero dei convittori cresce di anno in anno.

Le condizioni dell'istruzione elementare nella città e Provincia vanno d'anno in anno migliorando.

Ormai non abbiamo nessun Comune privo di scuola maschile e di scuola femminile. Tuttavia abbiamo 18 Comuni di Comuni, con popolazione superiore a 500 abitanti, prive di scuola maschile, e 49 mancanti di scuola femminile, mentre 10 hanno scuola mista. Abbiamo invece parecchie borgate con popolazione inferiore alle 500 anime provviste di scuola.

Gi insegnamenti privati, che negli anni addietro erano pochissimi, vanno gradatamente diminuendo.

Nell'ora scorsa anni scolastici furono aperte nei Comuni forze 19 nuove scuole maschili, 12 nuove femminili e 2 scuole miste. Cosicché al termine del 72 avevamo in tutta la Provincia:

Scuole maschili N. 199
femminili 135
miste 10

Col numero delle scuole è necessariamente aumentato il numero degli insegnanti ed ora si hanno:

Maestri N. 189
Maestre 185
Il numero poi degli allievi è di:
maschi N. 40.944
femminili 6.397

Nulla di meno, il numero di ragazzi e ragazze, dai 6 ai 12 anni, che restano privi di qualunque genere d'istruzione è ancora molto grande, anche aggiungendo ai precedenti i 719 fanciulli e le 1836 fanciulle che vengono istruiti ed educati nei molti istituti di pubblica e privata beneficenza, e i 1023 ragazzi e le 1383 ragazze che frequentano le scuole private.

Per le loro scuole elementari i Municipi spendono la somma di L. 397.389, somma di molto superiore di quella che spendevano negli scorsi anni. A queste cure dei Municipi e a quelle delle Autorità scolastiche governative, non rispondono, come sarebbe a desiderare, le popolazioni. Le scuole sono poco frequentate, i ragazzi nei Comuni foresti vengono tutti alla scuola per essere addestrati nei lavori campestri e nella custodia del bestiame, oppure nella pesca, prima che abbiano compiuto il corso elementare. Molte famiglie, tanto nei Comuni rurali, quanto nelle città, non mandano i loro figli e le loro figlie alle scuole per l'impossibilità in cui si trovano di provvederli di libri e di altri oggetti scolastici, benché a ciò provvedano alcuni Municipi, però in modo assai insufficiente.

Nella Provincia facemmo in quest'anno 78 scuole serali maschili, 39 scuole serali femminili e 1074 bambine. Negli anni di Venezia, che sono quelli che trovansi in migliori condizioni economiche, si va introducendo gradualmente il sistema Froebel, secondo i dettami del Congresso pedagogico di Napoli, con ottimi risultati.

La R. Scuola normale femminile di Venezia, somministrò tutti gli anni un numero sufficiente di maestre. Tuttavia non è raro il caso che i Comuni rurali non trovino insegnanti per le loro scuole, anche se da attribuirsi alle condizioni igieniche di non poche località e alla tenerezza degli apprendisti in genere assegnati alle insegnate.

Non escluderei nella Provincia una scuola normale maschile, al cui servizio più sensibilmente di buoni meriti che di buone maestre.

Dal fin qui detto si può rilevare come non manchi solo nelle Autorità governative e comunali per l'aumento e la diffusione delle scuole, e come sia da desiderare che tutti indistintamente gli abitanti di Venezia e della Provincia, apprezzando la supremazia importanza di istruzione, vi mandino assiduamente i loro figliuoli, anche prima che sia applicata la legge per l'istruzione obbligatoria di cui lavoriamo la sollecita pubblicazione.

Scrivono da Roma la data del 29 dicembre all'Agencia Havas:

Il conte di Bourgoing, ambasciatore diplomatico di Francia presso la Santa Sede, è partito da Roma ieri mattina. La sua famiglia partirà fra pochi giorni. Il conte di Bourgoing rivelerà in questi ultimi giorni di cinque a seicento carte di visita dei nomi più illustri del partito papale. Pio IX usava l'ambasciatore

della croce di grande ufficiale dell'Ordine Piano, e gli regalò inoltre il proprio ritratto, una bellissima fotografia, a piedi della quale, il Santo Padre scrisse di proprio pugno, distinzioni rammentando, otto o dieci righe di parole piene di e-logi per il sig. di Bourgoing.

Questo curioso autografo ricorderà colle seguenti espressioni:

Dilecto filio nostro Comiti de Bourgoing, reipublice Gallicae apud Sanctum Sedem creati, de nobis optime merito, or. Vi si fa un'allusione al motivo per cui l'ambasciatore ha rassegnato la sua dimissione.

Nel momento in cui il sig. di Bourgoing, secondo l'ordine del Santo Padre, ingenuocitavasi per baciarli il piede, Pio IX lo fece rimanere in piedi e lo lasciò in viso, dicendogli con voce commossa:

— No, mio caro conte, voi siete fra quelli che il Papa abbraccia! Indi il vecchio Pontefice lo benedisse insieme a tutta la sua famiglia.

Leggasi nella Lombardia:

Siamo convinti di non parlare ancora per un pezzo delle rivelazioni Gramoni. Mentre aspettiamo le spiegazioni che il Governo austriaco non potrebbe esimersi dal dare, i giornali ufficiali di Vienna si danno a difendere il *Pater Lloyd*, organo del Duca, fa osservare che realmente il sig. di Boud, se mai si è in qualche modo impegnato, non lo ha fatto in un documento ufficiale, bensi in una semplice comunicazione verbale. Le informazioni dell'*Indipendente* belga recano che il conte Boud avrebbe tenuto il linguaggio attribuitogli dal Gramoni in una semplice lettera ufficiale, nella quale non dovrebbe vedersi che una manifestazione di simpatia, un atto di scapite cortesia. Dal resto, il *Pater Lloyd* fa notare che il concetto dell'Austria non era promesso che nei limiti del possibile, e la *New Free Press* dice che l'Austria non avrebbe saputo comprometterla colla Francia, rovesciando benissimo dai rapporti dell'addebiato militare all'ambasciata a Parigi, che era stato poco prima a Berlino, quanto fosse formidabile l'ordinamento dell'esercito tedesco, e in quali macchine condizionali venissero le truppe. Questi avvertimenti furono prelevati i consigli di prudenza anche nelle sfere più onnipotenti maggiori simpatie per la Francia. Tali informazioni della *New Free Press* confermano ciò che primo disse il *Dilecto*.

Nel ricostituito solenne dei grandi Corpi dello Stato, nella reggia di Madrid, il 9 gennaio, alle fucilazioni indirizzate al Re della Commissione del Congresso dei deputati, S. M. risponde:

«Signor presidente: Nell'occasione della solennità di questo giorno, il Congresso dei deputati mi rammenta che il principio del mio Regno corrisponde con un'epoca fortunata per la libertà; a questo ricordo è per me così grato e tanto degno di considerazione e valore, come l'omaggio che mi tributa del suo affetto, della sua dedizione e del suo rispetto.

Nel difendere e mantenere la libertà pubblica e i diritti popolari, sono stato fedele al dettame della mia coscienza e al giuramento che prestai, di mia libera volontà, al cospetto del mondo, in seno alla Corte costituzionale. Nel ricevere, in nome del Congresso dei deputati, l'assicurazione che il popolo spagnolo vede compiersi le speranze con cui per la prima volta un saluto due anni fa, sento il maggiore orgoglio che possa avere un uomo a la soddisfazione più pura che possa provare un Monarca.

Pieno del più profondo affetto per questa seconda mia patria, la quale, innalzandosi alla più alta delle dignità, mi impone il maggior degli obblighi, chiedo a Dio che la conceda nell'anno che incomincia il riposo e il benessere che merita; e quando, al pari del Congresso dei deputati, che saranno vane per le avvenire, come uso ad ora lo furono, le frasi che si dirigeranno contro la libertà e il progresso: e sinceramente e ardentemente desidero che giunga il giorno in cui, deposta l'ira delle passioni, si persuadano tutti che non avvi nessuna opinione, né interesse alcuno che non possa vivere all'unanimità d'un trono fondato nella volontà nazionale, identificato ogni giorno più col popolo, e sempre fermo nel proposito di cercare nella pubblica opinione il suo consiglio, d'impedire, per l'esercizio della libertà, ogni forma all'ingiustizia e ogni protesta alla violenza.

Le parole d'approdo colle quali il Congresso dei deputati, immediato rappresentante del popolo spagnolo, accoglie il progetto di abolizione della schiavitù nella Provincia di Portorico, non per me un felice presagio che quanto prima daranno sollievo e libertà a parecchie migliaia di uomini, contentezza a molte anime cristiane, grande gioia al paese, e occasione di giusto elogio a tutte le nazioni civili.

Profondamente ringrazio il Congresso dei deputati per sentimenti manifestati a favore della mia sposa e dei miei figli, che educiamo nell'amore della libertà, affinché giungano a farci degni della patria.

In questo senso S. M. risponde anche alla Commissione del Senato.

ATTI UFFICIALI

Tasse di affrancamento del servizio militare di prima categoria per i volontari.

N. 1184. (Serie II). Cons. uff. 7 gennaio. VITTORIO EMANUELE II.
PER GRADIRI DI 100 E PER VOLONTARI DELLA RADICIALE DI ITALIA.

Visto l'art. 5 della Legge in data 19 luglio 1871, N. 349 (Serie II).

Visto il Nostro Decreto del 17 settembre 1872, col

quale il prezzo della tassa di affrancamento del servizio militare di prima categoria per la leva della classe 1872 venne fissato in L. 2500.

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari del a guerra:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.° sulco. Il prezzo della tassa di affrancamento del servizio militare di prima categoria per i volontari che impongono l'arruolamento volontario d'un anno nel decorso ottobre, e che lo impongono nel prossimo anno 1873, è stabilito nella somma di L. 300.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 15 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Cons. uff. 7 gennaio. Il Comune di Ugento (Puglia) cessa d'ora in poi di far parte della Provincia di Brindisi, e sarà invece aggregato a quella di Santa Lucia.

N. 1185. (Serie II, parte suppl.) Cons. uff. 7 gennaio. E autorizzata la Società cooperativa di consumo, società per azioni limitativa, denominata Società anonima cooperativa alimentare Ispica, sede in Avellino ad ivi costituita per istruzione pubblica del 19 luglio 1872, rogato F. Gelsola.

N. 1186. (Serie II, parte suppl.) Cons. uff. 7 gennaio. E autorizzata la Società anonima per azioni limitativa, col titolo di Società Genovese di miniere in Sardegna, sede in Genova con scrittura privata del 6 novembre 1872, certificata dal notaio G. Sorle.

N. 1187. (Serie II, parte suppl.) Cons. uff. 7 gennaio. E autorizzata la Società anonima per azioni limitativa, col titolo di Società Genovese di miniere in Sardegna, sede in Genova con scrittura privata del 6 novembre 1872, certificata dal notaio G. Sorle.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Servizio postale e commerciale marittimo.

Per effetto della convenzione approvata per legge del 2 luglio 1872, sulla situazione del nuovo anno la navigazione affidata alla Società La Triniaria per costantinopoli e saranno accresciuti le comunicazioni fra il continente e le isole, modificando i servizi delle società *due isole, Palermo e Sicilia*.

Tutti i lunedì ed ogni giorno di lungo corso e delle principali comunicazioni delle nostre isole saranno stabiliti come qui appresso:

Società M. Rubattino.

Linea d'Aglio.

Partenza da Genova: 5, 15, 25 d'ogni mese.
" Livorno: 6, 16, 26
" Napoli: 8, 18, 28
" Messina: 9, 19, 29
" Catania: 13, 23, 3
" Porto Salvo: 7, 17, 27
" Suez: 12, 22, 2
" Aden: 13, 23, 3
" Napoli: 15, 25, 5
" Livorno: 16, 26, 6

Linea delle Indie.

Partenza da Genova: 31 d'ogni mese.
" Livorno: 25
" Napoli: 27
" Messina: 28
" Catania: 28
" Porto Salvo: 2
" Suez: 3
" Aden: 3
" Napoli: 16
" Livorno: 16
" Napoli: 22
" Livorno: 22

Società Peninsulare ed Orientale.

Linea Franco-Alessandria.

Partenza da Venezia: venerdì 11 matt.
" Ancona: sabato 8 matt.
" Brindisi: lunedì 5 matt.
" Portofino: giovedì 3 sera.
" Portofino: martedì 8 matt.
" Brindisi: sabato 5 matt.
" Ancona: domenica 3 sera.
" Venezia: lunedì 3 matt.

(La partenza da Alessandria per Brindisi è subordinata all'arrivo della valigia delle Indie — La linea Brindisi-Alessandria è in coincidenza a Suez col servizio inglese per gli scali dell'India, della Cina, del Giappone e dell'Australia.)

Società la Triniaria.

Linea del Mediterraneo.

Partenza da Napoli: martedì 4 sera.
" Palermo: venerdì 5 sera.
" Messina: domenica 12 notte.
" Pireo: mercoledì 4 sera.
" Portofino: sabato 4 sera.
" Pireo: domenica 4 sera.
" Palermo: venerdì 3 sera.
" Napoli: sabato 8 matt.

(V. saranno approdi una settimana a Smirne ed a Siracusa, ed in altra a Salonicco alternativamente.)

Linea dell'Adriatico.

Partenza da Venezia: venerdì 4 sera.
" Brindisi: domenica 8 sera.
" Corfù: lunedì 1 sera.
" Portofino: mercoledì 8 matt.
" Portofino: domenica 4 sera.
" Corfù: martedì 5 sera.
" Brindisi: mercoledì 5 sera.
" Venezia: venerdì 8 matt.

(L'arrivo da Brindisi a Corfù è posto in coincidenza col Lloyd austriaco. — L'arrivo al Pireo della linea di Venezia è in coincidenza colla linea da Venezia. — Nel mese di gennaio la partenza da Venezia avrà luogo al sabato 6 matt. invece del venerdì 4 sera, e la partenza da Brindisi avrà luogo al lunedì 4 matt. invece della domenica 8 sera.)

Società M. Rubattino (Sardigna).

Partenza da Genova per Livorno e Cagliari: giovedì alle 9 di sera (diretto); lunedì 9 sera, toccando Terranova.

Partenza da Genova per Livorno e Portofino: mercoledì 9 sera.

Partenza da Genova per Livorno e Portofino, toccando Bastia: sabato 9 sera.

Partenza da Civitavecchia per Portofino, toccando la Maddalena: martedì 3 sera. — (Questa linea muove da Cagliari per Napoli: giovedì 2 sera.)

Partenza da Cagliari per Palermo: giovedì 6 sera (quindicinale).

Partenza da Cagliari per Tunisi: domenica 8 sera.

Partenza da Cagliari per Livorno e Genova: giovedì alle 7 sera (diretto); lunedì 7 sera, toccando Terranova.

Partenza da Portofino per Livorno e Genova: domenica 12 notte.

Partenza da Portofino per Livorno e Genova, toccando Bastia: mercoledì 8 matt.

Partenza da Portofino per Civitavecchia, toccando la Maddalena: venerdì 10 matt. — (Questa linea prosegue da Livorno.)

Partenza da Napoli per Cagliari: sabato 2 sera.

Partenza da Palermo per Cagliari: sabato 6 sera (quindicinale).

Partenza da Tunisi per Cagliari: mercoledì 10 matt.

Sarà stabilito col 1.° gennaio un servizio giornaliero con piroscalo fra Piombino e Portofino, regolato come segue:

Partenza da Piombino: ore 3 — sera.

Arrivo a Portofino: ore 5 — sera.

Partenza da Portofino: ore 9 30 matt.

Arrivo a Piombino: ore 11 30 matt.

Società L. V. Florio (Sicilia).

Partenza da Napoli per Palermo: lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, 4 sera.

Partenza da Napoli per Messina e Reggio: lunedì, mercoledì, venerdì, 4 sera.

Partenza da Palermo per Napoli: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, sabato, 3 sera.

Partenza da Messina per Napoli: martedì, giovedì, domenica 10 matt.

Partenza da Palermo per Civitavecchia: venerdì ore 11 matt. — (Questa linea prosegue da Livorno.)

Partenza da Livorno: ore 4 sera, e da Livorno a Genova domenica 9 mattina.

Partenza da Palermo per Messina: ogni martedì alle 6 matt., con scali settimanali a Cefalù, S. Stefano, Mazza, Lipari, e quindicinali alternati a Patù e Capo d'Orlando.

Partenza da Civitavecchia per Palermo: giovedì ore 2 sera — (Tale linea muove da Genova il martedì 9 sera, e da Livorno il mercoledì 11 sera.)

Partenza da Messina per Palermo: ogni domenica alle 8 matt., con scali settimanali a Lipari, Mazza, S. Stefano, Cefalù, e quindicinali alternati a Capo d'Orlando e Patù.

Società F. R. e M. e M.

Partenza da Genova: lunedì 9 sera, mercoledì 9 sera, venerdì 9 sera.

Partenza da Livorno: martedì 11 sera, giovedì 11 sera, sabato 11 sera.

Partenza da Civitavecchia: venerdì 2 sera.

Arrivo a Napoli: giovedì 2 matt., sabato 3 matt., lunedì 2 matt.

Partenza da Napoli: martedì 2 sera, giovedì 5 sera, sabato 2 sera.

Partenza da Civitavecchia: venerdì 1 sera.

Partenza da Livorno: mercoledì 11 sera, sabato 40 matt., domenica 11 sera.

Arrivo a Genova: giovedì 7 matt., sabato 6 sera, lunedì 7 matt.

Partenza da Napoli: martedì 4 sera, sabato 4 sera.

Partenza da Messina: giovedì 8 sera, lunedì 10 matt.

Arrivo a Catania: venerdì 4 matt., lunedì 4 sera.

Partenza da Catania: martedì 12 notte, venerdì 12 notte.

Partenza da Messina: mercoledì 11 sera, sabato 13 notte.

Arrivo a Napoli: venerdì 3 matt., lunedì 3 matt.

Questa linea tocca Patù, Pizzo e Reggio.

La linea settimanale Catania-Ancona continua coll'orario attuale a tutto il mese di gennaio 1873, facendo scalo ad ogni settimana a Siderno, Cavauro, Catona, Rosarno, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Molfetta, Vieste e Trinità, ed approdando a quindici alternati a Taranto e Manfredonia.

Col 1.° febbraio sarà approvato l'approdo a Corfù, modificando l'orario degli scali intermedi ed adottando i seguenti estremi di partenza:

Partenza da Catania: venerdì 2 sera.

Brindisi: lunedì 12 notte.

Arrivo ad Ancona: mercoledì 12 notte.

Partenza da Ancona: sabato 9 sera.

Brindisi: martedì 7 sera.

Arrivo a Catania: venerdì 7 matt.

(Questa linea prosegue da Ancona su Venezia e Trieste.)

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con R. Decreto del 23 ottobre 1872:

Piovone dott. Antonio, nominato conciliatore del Comune di Grumolo delle Abbadesse.

Daudolo Stefano, id. di Borgorico.

Franchini Pietro, id. di Trichiana.

D'Alipio Domenico, id. di Farra di Alipio.

Blanchini dott. Antonio, id. di Parumia.

Chinol Domenico, id. di Tambora.

Cappellini Santa, id. di Vo.

Bampo Giovanni, id. di Villorba.

Del

Governo una linea postale fra i porti superiori dell'Adriatico e le coste della Dalmazia.

Il ministro delle finanze sembra voglia giovarsi di tutte le somme che gli sono dovute dagli istituti di emissione per sopprimere, senza nuove operazioni, ai bisogni attuali del tesoro. La Banca nazionale domanderà un giusto aumento della sua circolazione.

FRANCIA

Secondo il *Soleil*, in occasione del capo d'anno, il sig. Thiers avrebbe ricevuto le congratulazioni di tutti i potentati europei. Nel frattempo i complimenti del Governo prussiano, il signor Gontaut-Biron, ambasciatore a Berlino, avrebbero riferito, come, in una conversazione avuto col signor di Bismarck, questi sarebbe espresso così: «Credo che il sig. Thiers abbia perfettamente ragione di accarezzare un po' tutti i partiti, giacché si può averne bisogno. Se parlo così, egli è perché giudico dalla sua la posizione del signor Thiers».

BELGIO

Alla deputazione del Senato che lo offre agli auguri del primo d'anno, S. M. il Re del Belgio diede la seguente risposta, che riproduce il *Journal de Bruxelles*:

«La gran pace vicino, che è stato provato da commoioni, le quali lasciavano dietro sé tracce profonde, si accendeva a ricercare, con energia, intelligenza e patriottismo, le basi e gli elementi più adatti a ricostruire lo stato politico e sociale nelle più efficaci condizioni per l'avvenire. Ciò che si ha in vista, è la stabilità delle istituzioni, ed io credo che sia per giungere con maggior sicurezza a questo risultato così desiderabile, se gli uomini di Stato più eminenti preoccupano l'idea d'una prima Camera. Ebbene, signori, io credo che la presidenza e la moderazione, di cui il Senato belga ci ha dato tante prove, come pure i segnalati servizi che ha reso alle nostre istituzioni ed alla cosa pubblica, non hanno poco contribuito a far nascere la Francia l'idea di creare una Camera che assuma in quel gran peso l'ufficio di moderatore che il Senato ha così patriotticamente compiuto in Belgio, e ciò con una saggezza e una moderazione, alle quali io mi compiaccio, come la nazione, di rendere un giusto e legittimo omaggio».

SPAGNA

Si ha da Madrid che la Commissione nominata dal ministro di grazia e giustizia per definire il sesto del clero, ha determinato ridurre a 49 le attuali 60 diocesi, designandone una per Provincia.

PORTUGALLO

Dispacci privati da Lisbona 5 gennaio recano all'opinione:

Il Parlamento è stato aperto il 2 di gennaio. Il discorso della Corona espone le basi delle riforme finanziarie che debbono condurre all'equilibrio delle entrate e delle spese, e si compie della prosperità e della calma che regnano nel paese; e che la cooperazione sia stata avvertita, e le agitazioni di piccolissima importanza, che non comprometteranno la tranquillità del paese, siano state vinte, senza sospendere l'azione costituzionale. Esso termina congratulandosi che le condizioni del commercio, del credito pubblico, dell'agricoltura e dell'industria siano considerevolmente migliorate.

Il Governo ha la maggioranza delle due Camere, essendo molto probabile che vincerà nella elezione del Seggio presidenziale della Camera elettiva e nell'elezione dei segretari e della Commissione per la risposta al discorso della Corona nella Camera dei Pari.

Continuano i lavori di costruzione della strada ferrata del Minho, e si stanno preparando quelli per la strada ferrata di Beira, che formerà la via più breve di comunicazioni fra Lisbona e la Francia.

LISBONA 3.

Il *Diario de Governo* di Lisbona pubblica il censimento del Portogallo, compreso le isole Azorre e Madeira, alla fine del 1870. Secondo quei dati ufficiali, la popolazione del Portogallo era, il 31 dicembre 1870, di 4,362,011 persone. La popolazione tra le nascite e la popolazione era di 3 30 per 100, e quella dei morti 2 50 per 100.

AMERICA

Il corrispondente *Stadelmann* del *Times* scrive la data del 17 dicembre scorso quanto appreso:

Un altro carico di miserabili emigranti italiani è stato sbarcato a Nuova York, per essere di peso a quelle Autorità cittadine. Essi venivano in condizioni terribili; sono quasi senza abiti, e non hanno mezzi di sussistenza da vivere. Il Comitato d'emigrazione di Nuova York ha 2,000 di questi poveri diavoli a suo carico. Agenti raggruppatori li hanno indotti a partire d'Europa, facendo loro splendide promesse, ed ecco quale n'è il risultato! La cosa è stata sottoposta all'esame del Governo americano, e il ministro italiano a Washington ne ha informato il suo Governo. Il segretario di Stato ha, inoltre incaricato il sig. Marchi, ministro americano in Italia, di richiamare l'attenzione del ministro italiano degli affari esteri sullo stato miserando di questi emigranti, gli espropria che tutti quelli che desiderano emigrare in America vengano sconsigliati dal farlo nei mesi d'inverno, a meno che abbiano mezzi, mancando il lavoro, di mantenersi. Pare che in Italia esista una Società di raggruppatori peggiori di quelli che trovansi negli altri paesi, i quali tirano nella rete gli emigranti; ma si spera che il Governo Italiano prenderà delle misure di protezione verso questi disgraziati. La Società italiana di Nuova York ha tenuto, la sera del 15, un meeting, in cui alcuni oratori hanno parlato aspramente il Governo Italiano perché lascia emigrare tanti poveri italiani in questo paese. Fu bisbetizzato anche il console italiano a Nuova York per non aver saputo dare spiegazioni soddisfacenti sulle cause dell'emigrazione. Il meeting decise di mandare una memoriale al Congresso, per esprimere la sua avversione profonda a «costa infame tratta dei bianchi». Gli Italiani di Nuova York credono che il loro Governo promova (sic) soltanto l'emigrazione dei poveri in America.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 gennaio.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria.

Adunanza del 9 gennaio 1873.

Presidente avv. Deodati.

Sono presenti 11. 34 consiglieri.

Assiste all'adunanza il commendatore onorevole avv. Mayr, R. Prefetto.

Il Presidente invita il segretario a leggere il processo verbale della seduta del 4 dicembre

p. p. che viene approvato senza osservazioni.

Indi si comunica d'una lettera del com. avv. Luigi Pescarolo, che scusa la sua assenza per riguardi di salute, e d'una lettera del com. Nannini, il quale dichiara di non poter permettere che il professore dott. Valtorta, membro della Commissione per il Regolamento dell'Istituto degli Esposti scia dal letto, cui è obbligato da cinque giorni.

Il Presidente comunica al Consiglio, che venne presentata alla Presidenza una petizione diretta al Consiglio dal sig. ingegnere Francesco Dalle Coste, chiedente una gratificazione, per essere egli cessato dalla direzione della manutenzione della strada nazionale, che corre sul territorio delle Province di Padova, Venezia e Treviso, e motivo che fu classificata fra le provinciali.

Questa domanda aveva esso ingegnere di retta prima alla Deputazione provinciale, allegando anche il fatto che il Consiglio provinciale di Padova gli ebbe ad accordare la gratificazione di L. 1000, ma la Deputazione provinciale di Venezia dichiarò non trovarvi fondamento, per farla soggetto di proposta al Consiglio.

Ora il petito riproduce la domanda al Consiglio, avendo la prova che anche il Consiglio provinciale di Treviso ebbe ad accordargli L. 500 di gratificazione.

A senso degli art. 14 e 15 del Regolamento interno del Consiglio, il Presidente ne dà lettura, ed indi invita il Consiglio a deliberare sul punto se debba o no essere preso in considerazione.

La Deputazione dichiara che non può opporsi a che il Consiglio prenda in considerazione la domanda.

Puote ai voti la presa in considerazione della petizione, si hanno voti favorevoli 16, contrari 26. Si passa quindi alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Relazione e proposta della società Commissione per la compilazione del Regolamento dell'Istituto Esposti Maternità, in seguito al contratto consegnato 4 dicembre p. p. e relativo deliberazioni.

Vien data la parola al com. cav. Sala, presidente della Commissione, il quale legge la seguente Relazione:

«Onorevoli signori!

«In appendice a quanto abbiamo avuto l'onore di riferirvi nell'antecedente seduta ci permettiamo di aggiungere alcune osservazioni e riflessi che valgono ad illustrare l'argomento, e, se occorre, anche a giustificare il nostro operato in proposito.

«Nella seduta del 13 aprile 1871 la Deputazione provinciale, fra gli altri, vi propose i seguenti ordini del giorno:

«1. La sessione della maternità, ora cominciata nell'ospedale civile, decorribilmente del 1.º gennaio 1873, passa nell'Istituto degli Esposti.

«2. Il Consiglio provinciale nomina una Commissione di sei individui, tre tecnici e tre del corpo dei consiglieri provinciali, con incarico di compilare, entro due mesi, dal giorno che con Reale Decreto siano approvate l'autonomia dell'Istituto Esposti, la soppressione della ruota e la concentrazione in detto Istituto della maternità, un regolamento organico, amministrativo, disciplinare, e, a reggere il detto Istituto in tutta la sua nuova estensione, tenendo il credito dello stesso proposto in proposito avanzata dalla Commissione nelle sue Relazioni al Consiglio, da essere poi discussa ed approvata dal Consiglio medesimo.

«Quello secondo ordine del giorno armonizzava perfettamente col primo, e supponendo il fatto che la Casa di maternità passer dovesse nell'Istituto Esposti, era anche logico che si compilasse un unico Regolamento organico, che entrambi gli istituti governassero.

«Ma poiché il primo ordine del giorno proposto dalla Deputazione, dopo le avvenute discussioni, non fu adottato, e si sostituisce invece l'altro, che l'Istituto Esposti e quello della Maternità formassero un solo ente, sarebbe stato necessario che anche il secondo ordine del giorno subisse corrispondente modificazione, dacché l'ideale passaggio materiale e concentramento della Maternità nell'Istituto Esposti era divenuto problematico. Ciò non fu fatto, e da tale omissione avviene che alla Commissione si affacciasse una contraddizione tra i due ordini del giorno deliberati, e quindi un imbarazzo a corrispondere esattamente e letteralmente al mandato deferito, imbarazzo che tanto maggiore si fece dal concetto dei Decreti Reali e amministrativi, che dichiaravano di non occuparsi minimamente dell'Istituto di Maternità, quando invece l'ordine del giorno stabiliva che il regolamento completo compilato si dovesse, quando il Governo avesse approvato l'autonomia dell'Istituto Esposti, l'abolizione della ruota, ed il concentramento della Maternità nel detto Istituto.

«Avremmo dovuto forse in questo stato di cose sospendere il nostro lavoro, ed lavorare dal Consiglio una modificazione al mandato; non lo abbiamo fatto, e se siamo così incorsi in un difetto d'ordine, non pare, per questo giusta la questione, compresa nell'ordine del giorno del 4 dicembre, che far ora da noi si debba ciò che non ci sembrò e non ci sembra possibile di fare.

«Distatti, sebbene non fosse questo il nostro compito, e la deliberazione del Consiglio sul concentramento della Maternità, come dicemmo, non fosse così palese da ritenersi come cosa stabilita, abbiamo voluto rilevare se fosse stato un tal concentramento possibile, facile e sollecito per proporgli, ed in tal caso formularvi anche uno speciale regolamento, ma poiché abbiamo dovuto convincerci che nell'attuale condizione (noti bene) dei locali dell'Istituto Esposti ed aderenti, non era possibile il trasferimento, abbiamo creduto di lasciare tal questione impregiudicata, perché la nuova Amministrazione vi si adattarebbe, e vi aveva avanzato le proprie concrete proposte sotto tutti i riguardi tecnici, igienici e finanziari.

«E che l'impossibilità del trasferimento, nell'attuale condizione di quei locali, non fosse una nostra semplice idea, ve lo prova, se non la Relazione tecnica dell'ing. Calzavara, che vi fu letta, lo stesso progetto del dott. Carli, mentre se egli propone riduzione di locali, demolizione di altri e rifabbriche, ciò evidentemente significa, che, come siamo, i locali ad uso dell'Istituto Esposti non sono atti a ricevere anche la Casa di Maternità.

«Era anche da considerarsi, che se si avesse dovuto adottare il progetto del dott. Carli o d'altri, che portassero l'effetto di rifabbriche e conseguenti non lievi dispendii, questi non avrebbero potuto mai caricare il patrimonio dell'Istituto Esposti, come sembra che si pensasse, ma si bene la Provincia esclusivamente, dacché l'Istituto della Maternità non ha fondi propri, con cui sopporli.

«E che l'impossibilità del trasferimento, nell'attuale condizione di quei locali, non fosse una nostra semplice idea, ve lo prova, se non la Relazione tecnica dell'ing. Calzavara, che vi fu letta, lo stesso progetto del dott. Carli, mentre se egli propone riduzione di locali, demolizione di altri e rifabbriche, ciò evidentemente significa, che, come siamo, i locali ad uso dell'Istituto Esposti non sono atti a ricevere anche la Casa di Maternità.

«Era anche da considerarsi, che se si avesse dovuto adottare il progetto del dott. Carli o d'altri, che portassero l'effetto di rifabbriche e conseguenti non lievi dispendii, questi non avrebbero potuto mai caricare il patrimonio dell'Istituto Esposti, come sembra che si pensasse, ma si bene la Provincia esclusivamente, dacché l'Istituto della Maternità non ha fondi propri, con cui sopporli.

«Ora siccome la vostra Commissione non poteva non ritenere che, negli studi che avesse dovuto fare la nuova Amministrazione, e per tutto ciò che in proposito avesse trovato di opportuno, sarebbe occorso un tempo, certo non breve, e specialmente a tutte le parti del regolamento, e specialmente ai locali per il concentramento; e considerando d'altronde che era necessario ed urgente di sistemare l'Istituto Esposti; ritenne non fatto di compilare il Regolamento per l'Istituto medesimo, onde almeno in questa parte le vostre deliberazioni divenissero un fatto, e fossero così incontrati anche i desideri del Governo.

«Se la Commissione, per adempiere alle lettere il vostro mandato, avesse per creduto di compilare anche il Regolamento per l'Istituto della Maternità, avrebbe dovuto proporre non uno ma tre, tre essendo le possibili combinazioni al riguardo dell'Istituto: il passaggio cioè nell'Istituto degli Esposti; il rimanere nell' Ospedale com'è attualmente; il porlo in un locale che non fosse né l'Istituto, né l'Ospedale. Per tutte tre le combinazioni un solo Regolamento era impossibile, né la Commissione, seriamente ed onestamente deliberando, trovò di condannarsi a tal pratica, né di condannare voi ad esaminare, discutere ed approvare tre Regolamenti, mentre un solo, quando che fosse, sarebbe stato accettabile.

«In quanto stato di cose si permette di proporvi il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale:

«Considerando essere urgente e necessaria l'organizzazione dell'Istituto Esposti, comeché dichiarato autonomo e provinciale;

«Considerando che nell'attuale condizione dei locali di quel Istituto non potersi materialmente concentrare la Casa della Maternità, se non dopo un lungo lasso di tempo, e molti e nuovi studi, anche nella migliore ipotesi;

«Considerando che questi studi possono essere domandati alla nuova Amministrazione, per avanzare poi al Consiglio le credute concrete proposte sotto tutti i riguardi tecnici, igienici e finanziari, onde attendere la deliberazione del Consiglio del 12 aprile 1871, che cioè l'Istituto degli Esposti e la Casa di Maternità formino un solo ente;

«Revoca parzialmente, a termini dell'articolo 221 della Legge comunale e provinciale, la deliberazione dello stesso giorno al R. IV, che cioè la Commissione nominata dovesse compilare sin d'ora un solo Regolamento atto a governare entrambi quegli istituti, e passa all'esame del Regolamento presentato per l'Istituto degli Esposti.

«Venezia, 9 gennaio 1873.

«La Commissione,

«P. Sala, Presidente relatore

«FRANCESCO CU. DORA

«Dott. ANGELO MINO

«GASTONE PROF. VALTORTA

«GIACQUE SANTONI

«Ing. CALZAVARA

«P. ZALOTTO.

«Aperte le discussioni questa si fece grave e complicata.

«L'avvocato Fiori propose quest'ordine del giorno che venne accettato dalla Commissione.

«Ritenuto che nel deliberare l'ordine del giorno votato nella seduta del 13 aprile 1871 il Consiglio provinciale avesse a raggiungere l'unione materiale dei due istituti di Maternità e degli Esposti:

«Ritenuto che spetta al Consiglio provinciale il provvedere alla situazione materiale di quella deliberazione;

«Ritenuto che è possibile il compilare uno Statuto che provveda a regolare la vita dei due istituti, quando la loro unione materiale sia tradotta in fatto;

«Ritenuto e convenuto che si abbia intanto uno Statuto che provveda provvisoriamente all'Istituto Esposti anche quest'anno non sia effettuato.

«Delibera:

«È dato incarico alla Deputazione provinciale di procedere agli studi necessari ed a fare al Consiglio quello proposto, che torneranno efficaci ad effettuare l'unione materiale dei due istituti, e passa all'esame dello Statuto proposto dalla Commissione, che dovrà provvisoriamente regolare l'Istituto Esposti.

«Incara la Commissione di procedere alla compilazione di un Regolamento, che funzioni quando l'unione dei due istituti sia effettuata.

«Continuando la discussione, il cav. Fornoni propose il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio incarica la Deputazione provinciale di studiare una proposta sul materiale concentramento dell'Istituto degli Esposti col l'Istituto della Maternità, e rimette all'epoca in cui questo progetto sarà compilato, ogni deliberazione sul Regolamento.

«Dopo ulteriori discussioni, nel presero parte molti consiglieri ed i membri della Commissione, questa accettò quest'ultimo ordine del giorno che, punto ai voti, avendo la preferenza perché d'indole sospensiva, venne accolto all'unanimità.

«Sul secondo argomento così posto:

«Continuazione della discussione sull'esame ed approvazione degli Statuti concernenti e deliberazioni relative:

«Sulla comunicazione della Deputazione provinciale, che dessa interpellò il R. Ministero dei lavori pubblici sulla interpretazione della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, e che non era ancora pervenuto il riscontro, che probabilmente sarà espresso in base a voto del Consiglio di Stato, viene deciso di elevarlo dall'ordine del giorno questo tema, rimettendone la trattazione alla prima sessione del Consiglio che avrà luogo.

«Sul terzo argomento:

«Nominare di un membro della Giunta di vigilanza sull'industria e professionale e di marina mercantile in Venezia, e di altro della Giunta di vigilanza della Scuola nautica di Chioggia;

«Vennero nominati mediante votazione per schede, ed a grandissima maggioranza: il cav. Angelo Minich per la Giunta di vigilanza di Venezia, ed il cav. Fortunato Nordio per quella di Chioggia.

«Veniva a questo punto presentata al banco della Presidenza una mozione firmata da molti consiglieri, nella quale, osservando che le Province lombarde furono già benedette da 4 anni per le contravvenzioni alle leggi del bollo e del registro, viene interessata la Deputazione provinciale a mettersi d'accordo colle altre Deputazioni del Veneto, non che con quella della Provincia di Mantova, per chiedere al R. Governo il beneficio di una amnistia conseguita per queste Province, nelle quali la novità delle suddette leggi ha occasionato tante contravvenzioni come in buona fede.

«Il quarto argomento è:

«Determinazione dell'epoca per permesso concesso della pesca.

Il deputato provinciale cav. Brusonini, a nome della Deputazione, legge una elaborata Relazione che si conclude colla proposta:

«È proibita assolutamente e con esclusione di qualsiasi speciale licenza, la pesca del pesce novello lungo il litorale, nell'interno dei suoi canali e Laguna, entro i mesi di febbraio e marzo.

«Tale proibizione è attesa a tutto 15 aprile entro la distanza di 30 metri dalle ciecche o segolieri delle valli da pesca, ed entro la distanza di metri 400 d'ambo i lati delle foci dei porti nella parte interna della laguna.

«Resta incaricata la Deputazione provinciale di dare, in conformità della presente, esecuzione alle proposte istanze.

«Aperta la discussione prendono parte alla stessa i consiglieri Contini Gidoni, Colloani, Malindi, Paulovich, Maccagni, Colletti ed il Relatore.

«In seguito alla stessa venne presentata dal consigliere Gidoni un emendamento diretto a limitare il termine, da cui il primo inciso della proposta della Deputazione provinciale, al 15 marzo.

«Questo emendamento è approvato con voti 13 contro 11.

«Il resto della proposta è adottato ad unanimità.

«Il quarto argomento era:

«Proposta di concessione al Comune di Cavareno onde assicurare il servizio di navigazione e vapori giornali fra Cavareno e Chioggia.

«Il cav. deputato provinciale Brusonini, a nome della Deputazione provinciale, legge la sua Relazione, che chiude colla proposta che il Consiglio accetti un sussidio di lire 3000 per 3 anni, rimesso alla Deputazione stessa di provvedere all'aliquazione, avendo di mira il maggior interesse della Provincia.

«La proposta è accolta all'unanimità.

«Dopo di che, il Presidente dichiara sciolta l'adunanza, indicando il giorno di domani, ore 11, per la continuazione della sessione.

«Consiglio comunale. — Nella seduta di ieri: 1.º fu approvato il conto consuntivo dell'Orfanotrofio dei Genitori per gli anni 1868-69; 2.º fu presa cognizione della modificazione adottata in via provvisoria della Giunta quanto al Regolamento sulle Scuole serali, riservandosi di decidere poi sulla loro adozione; 3.º fu approvato che si ricorra contro la deliberazione della Deputazione provinciale, che pose a carico del Comune di Venezia le spese di cura di Anna Righi vedova Renner, accolta nell'Ospedale di Dolo nel 9 agosto 1870; 4.º fu approvata la proposta di presentare una petizione al Governo per sollecitare la costruzione del tronco ferroviario Treviglio-Cecaglio in concorso d'altri Comuni.

«Fu poi data notizia che il processo Yoda fu sottoposto alle misure sanitarie di legge, essendo morti a bordo di esso 12 fra 860, pellegri musulmani diretti alla Mecca; ma però di malattie comuni.

«Società del Carnevale. — Oggi a otto vi sarà all'Apollo la promossa accademia istrumentale e vocale a totale base della Società del Carnevale, ed in quella sera si darà pure il ballo *Ala*. L'imprenditore, il maestro concertatore e la proprietà del teatro rinunciarono generosamente a qualunque compenso. Il biglietto d'ingresso sarà di L. 2, e di lire due per quello degli ecclesiastici. Gli abbonati ai pelici, ecclesiastici e poltrone, potranno usufruirne anche in quella sera.

«Ufficio dello Stato civile di Venezia. — Bullone del 1.º gennaio 1873.

«Nascite: 7. — Femmine 3. — Denunciazioni morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 11.

«Matrimoni: 1. Galli dott. Roberto, possidente, celibe, con Spangher Ermelinda, civile, nubile.

«2. Veronesi Giuseppe, b. b. nubile, con Armandi Margherita, civile, nubile.

«3. Capri Antonio, contapelle, celibe, con Agostini Maria, tessitrice, nubile.

«4. Bravin dottor Azaroli Antonio, portinajo, celibe, con Rosa Giuseppina, villica, nubile.

«5. Falcini Anna, di anni 35, nubile, di mestiere di Venezia. — 2. Paulini, Parina, di anni 75, nubile, domestica, id.

«6. Busetto detto Momi Tommaso, di anni 60, vedovo, lavorante, di Pilestrina.

«7. 5 bambini di cui 2 di anni 5.

«Decessi fuori di Comune.

«Gualtiero detto Coppa Orsivaldo, di anni 66, boiardo, deceduto a Pregnanziol.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 gennaio.

ROMA 3 gennaio, mattina.

«Non vogliamo di grazia rimproverarci se ho ommesso di scrivervi in questi giorni. L'assoluta mancanza di notizie m'ha condannato ad un riposo, che io non avrei potuto desiderarlo. Vedete quanta pena si sono dati tutti i miei colleghi per descrivere il ritorno del signor De Courcelles in Francia, e per poco anche la sua conversazione col Presidente della Repubblica.

«E invece il signor De Courcelles non s'è mai mosso da Roma, e non ha fatto altro che curare la sua camera dell'Albergo della Minerva con un appartamento messo a sua disposizione dal Vaticano. Tutte le chiacchiere che si sono fatte a proposito della sua missione in Italia, appaiono di ben poco fondamento, e non è nemmeno vero che il Vaticano abbia affasciato tal prete che lo stesso sig. De Courcelles se ne sia mostrato stupefatto.

«Quanto a lui, si può esser certi, che non desidererebbe di meglio che di nominarsi, qualunque fossero; se non sarà nominato ambasciatore, malgrado la recente notizia dell'Unanimità, ciò sarà dovuto unicamente al desiderio del Governo francese di avere presso la Santa Sede uno che possa rimanere almeno neutrale, e che non sia uno strumento cieco e passivo nelle mani del partito reazionario. Chi sa, però, se il signor Thiers potrà fare a modo suo, tanta è la pressione che da ogni parte lo circonda!

«Da parte nostra dobbiamo poi intendere che questo episodio ha un valore assai limitato. La nostra relazione con la Francia bisogna considerarla da un punto di vista più generale, e veder bene a non lasciarsi sorprendere in avvenire dalla apparenza di un'amicizia dettata da un solo momentaneo interesse. Il signor Courcelles può e non può essere ambasciatore presso la Santa Sede, senza che per questo la vera situazione fra noi e la Francia cambi di un iota.

«All'interno, non abbiamo nulla di nuovo. Vi ho annunciato che doveva aver luogo al Ministero delle finanze una conferenza a proposito della ferrovia romana. Questa ha, infatti, avuto luogo ieri, e si è protratta fino ad ora molto avanzata. Ma non ho potuto ancora conoscerne il risultato. Ho udito parlare assai vagamente d'una operazione finanziaria, per la quale la Società delle Romane si libererebbe del debito che ha col Governo, e provvederebbe agli importanti lavori che occorrono sulle sue linee. E si dice anche che questa operazione sarebbe fatta dal Balduino, del Credito mobiliare. Egli infatti è stato a Roma, e non so se se sia partito ieri sera.

«Non è punto vero quello che alcuni giornali hanno detto, cioè, che la Commissione della legge sulle Corporazioni religiose si riunirà, o sia convocata per il giorno 10. Nemmeno questo è vero, giacché nessuna disposizione in proposito è stata comunicata alla Segreteria della Camera. Non giova illudersi: la Commissione dovrà impiegare almeno tutto gennaio a discutere, ed il relatore non potrà mettere mano al suo rapporto che a febbraio. Credo di non andare errato affermando che la legge verrà in discussione soltanto dopo le usuali ferie degli ultimi giorni di carnevale. L'argomento è tale, che la Quarantina può essere molto indicata per discuterlo. E sarebbe errore gravissimo lasciarsi di questo indugio, giacché sono all'ordine del giorno della Camera molti importanti progetti di legge, che non possono essere lasciati in disparte senza danno.

«Tre bilanci, le leggi militari, le conclusioni della Commissione d'inchiesta per la fama del marciato, il progetto per la modificazione alla legge comunale e provinciale, tutto ciò merita davvero l'attenzione della Camera; e sarebbe assolutamente deplorabile che, per aspettare una discussione, importante senza dubbio, ma nella quale la drammatica parlamentare entra in gran parte, si lasciasse da parte quelle leggi, che toccano agli interessi più vitali del paese. Alcuni di questi sono realmente urgenti, e giova far voti che il bilancio dei lavori pubblici non consumi da sé solo un 15 o 20 per cento. Sarebbe un'esagerazione intollerabile.

«E muovendo anzitutto la dimissione del doca di Sermonea quale deputato del 3.º Collegio di Roma. Pare che il nobile uomo, dopo essersi tanto affrettato a prendere posto a fianco dell'on. Bandoletto, ora non vi si trovi più ad agio, e che non creda molto conveniente per lui di votare con la sinistra nella legge delle Corporazioni religiose. Dunque si dimetterebbe. Non esito a dirvi che la sua dimissione sarà un imprecio e non altro. I rossi si affrettano a mettere innanzi il loro beniamino, Alessandro Castellani, e i moderati non hanno davvero che contrapporgli. Aggiungete che il Collegio di Sermonea è, in Roma, quello appunto, nel quale prevalgono i più esaltati anche del partito rosso, comeché la battaglia sarà aspra e dura, e la vittoria pare a me assai dubbia.

«Fu presentato al Municipio un progetto per la sistemazione del Tevere; ed è un progetto completo, attorno al quale han lavorato per circa due anni i più riputati ingegneri idraulici d'Italia. Con questo e col progetto immaginato dal Manzoni per la città, si riuscirebbe davvero a far di Roma una delle più splendide capitali del mondo. Ma non credo punto che i Romani abbiano oggi intenzioni così coraggiose. Nel fondo essi sono attaccatissimi alle loro vecchie mura, alle loro stradiccioline fangose e alle loro maltese casupole. Un progetto grandioso li spaventa, ed essi lo battezzano utopia per non avere nemmeno la noia di discuterlo. Tutto insieme, dunque, credo che rimarremo ancora per molti anni nelle condizioni attuali, le quali, i Romani non lo intendono, sono affatto contrarie ai loro veri interessi.

risultato. Ho udito parlare assai vagamente d'una operazione finanziaria, per la quale la Società delle Romane si libererebbe del debito che ha col Governo, e provvederebbe agli importanti lavori che occorrono sulle sue linee. E si dice anche che questa operazione sarebbe fatta dal Balduino, del Credito mobiliare. Egli infatti è stato a Roma, e non so se se sia partito ieri sera.

Non è punto vero quello che alcuni giornali hanno detto, cioè, che la Commissione della legge sulle Corporazioni religiose si riunirà, o sia convocata per il giorno 10. Nemmeno questo è vero, giacché nessuna disposizione in proposito è stata comunicata alla Segreteria della Camera. Non giova illudersi: la Commissione dovrà impiegare almeno tutto gennaio a discutere, ed il relatore non potrà mettere mano al suo rapporto che a febbraio. Credo di non andare errato affermando che la legge verrà in discussione soltanto dopo le usuali ferie degli ultimi giorni di carnevale. L'argomento è tale, che la Quarantina può essere molto indicata per discuterlo. E sarebbe errore gravissimo lasciarsi di questo indugio, giacché sono all'ordine del giorno della Camera molti importanti progetti di legge, che non possono essere lasciati in disparte senza danno.

Tre bilanci, le leggi militari, le conclusioni della Commissione d'inchiesta per la fama del marciato, il progetto per la modificazione alla legge comunale e provinciale, tutto ciò merita davvero l'attenzione della Camera; e sarebbe assolutamente deplorabile che, per aspettare una discussione, importante senza dubbio, ma nella quale la drammatica parlamentare entra in gran parte, si lasciasse da parte quelle leggi, che toccano agli interessi più vitali del paese. Alcuni di questi sono realmente urgenti, e giova far voti che il bilancio dei lavori pubblici non consumi da sé solo un 15 o 20 per cento. Sarebbe un'esagerazione intollerabile.

E muovendo anzitutto la dimissione del doca di Sermonea quale deputato del 3.º Collegio di Roma. Pare che il nobile uomo, dopo essersi tanto affrettato a prendere posto a fianco dell'on. Bandoletto, ora non vi si trovi più ad agio, e che non creda molto conveniente per lui di votare con la sinistra nella legge delle Corporazioni religiose. Dunque si dimetterebbe. Non esito a dirvi che la sua dimissione sarà un imprecio e non altro. I rossi si affrettano a mettere innanzi il loro beniamino, Alessandro Castellani, e i moderati non hanno davvero che contrapporgli. Aggiungete che il Collegio di Sermonea è, in Roma, quello appunto, nel quale prevalgono i più esaltati anche del partito rosso, comeché la battaglia sarà aspra e dura, e la vittoria pare a me assai dubbia.

Fu presentato al Municipio un progetto per la sistemazione del Tevere; ed è un progetto completo, attorno al quale han lavorato per circa due anni i più riputati ingegneri idraulici d'Italia. Con questo e col progetto immaginato dal Manzoni per la città, si riuscirebbe davvero a far di Roma una delle più splendide capitali del mondo. Ma non credo punto che i Romani abbiano oggi intenzioni così coraggiose. Nel fondo essi sono attaccatissimi alle loro vecchie mura, alle loro stradiccioline fangose e alle loro maltese casupole. Un progetto grandioso li spaventa, ed essi lo battezzano utopia per non avere nemmeno la noia di discuterlo. Tutto insieme, dunque, credo che rimarremo ancora per molti anni nelle condizioni attuali, le quali, i Romani non lo intendono, sono affatto contrarie ai loro veri interessi.

Fu presentato al Municipio un progetto per la sistemazione del Tevere; ed è un progetto completo, attorno al quale han lavorato per circa due anni i più riputati ingegneri idraulici d'Italia. Con questo e col progetto immaginato dal Manzoni per la città, si riuscirebbe davvero a far di Roma una delle più splendide capitali del mondo. Ma non credo punto che i Romani abbiano oggi intenzioni così coraggiose. Nel fondo essi sono attaccatissimi alle loro vecchie mura, alle loro stradiccioline fangose e alle loro maltese casupole. Un progetto grandioso li spaventa, ed essi lo battezzano utopia per non avere nemmeno la noia di discuterlo. Tutto insieme, dunque, credo che rimarremo ancora per molti anni nelle condizioni attuali, le quali, i Romani non lo intendono, sono affatto contrarie ai loro veri interessi.

Fu presentato al Municipio un progetto per la sistemazione del Tevere; ed è un progetto completo, attorno al quale han lavorato per circa due anni i più riputati ingegneri idraulici d'Italia. Con questo e col progetto immaginato dal Manzoni per la città, si riuscirebbe davvero a far di Roma una delle più splendide capitali del mondo. Ma non credo punto che i Romani abbiano oggi intenzioni così coraggiose. Nel fondo essi sono attaccatissimi alle loro vecchie mura, alle loro stradiccioline fangose e alle loro maltese casupole. Un progetto grandioso li spaventa, ed essi lo battezzano utopia per non avere nemmeno la noia di discuterlo. Tutto insieme, dunque, credo che rimarremo ancora per molti anni nelle condizioni attuali, le quali, i Romani non lo intendono, sono affatto contrarie ai

Tipografia delle Corti

ASSICURAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA D'ITALIA LEGGI, ANNO 1870, R. L. 8 e poi soci della GAZZETTA R. L. 2.
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Corfù, N. 3565, e di fuori, per lettera, all'indirizzo: Gruppo Unione separata vale 2.15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 35. Mezzo foglio cost. 8. Anche le lettere di ratifica devono essere sottoscritte; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 13 GENNAIO

I generali Mac-Mahon, Canrobert, Frossard e parecchi altri, hanno chiesto al Governo francese il permesso di andare a Chislehurst, per assistere alle solenni esequie di Napoleone III. È un atto che altamente li onora, e il Governo francese non ha potuto opporsi. Una nota ufficiale del *Siem public* dice che questi personaggi furono accordati senza alcuna difficoltà, ma aggiunge che le domande di permesso non furono poi tante, quanto si pretende. Il *Siem public* si affida a dire che hanno domandato il permesso Mac-Mahon ed altri generali. Da altre fonti poi si sa che l'hanno chiesto anche Canrobert e Frossard. Tutti e tre erano troppo legati all'impero, perché in questa occasione potessero distaccarsi dal rendere omaggio all'imperatore.

Oggi l'Assemblea di Versailles avrebbe dovuto stabilire il giorno per la discussione dell'interpellanza Belcastel e Garibaldi, sulle dimissioni del signor di Bourgoing, ma sembra che l'interpellanza sarà invece prorogata. La destra, in una riunione privata, ha deciso infatti per l'altro di mandare al signor Thiers una deputazione, per avere da lui spiegazioni sulla sua politica verso il Santo Padre e l'Italia. Questo passo della destra fu interpretato generalmente come un passo conciliante, e come un segno che la destra era disposta a ritirare l'interpellanza, se le spiegazioni del signor Thiers fossero state soddisfacenti.

Il colloquio ebbe infatti luogo ieri, e il signor Thiers, secondo un dispaccio che ci arrivò ora, avrebbe sostenuto che la sua politica non era menomamente mutata né verso la S. Sede, né verso l'Italia. Il *Siem* aggiunge che il signor Thiers ha saputo tener alta la bandiera della Repubblica conservatrice, ed ha detto che il Governo era deciso a rispettare i riguardi dovuti alla Santa Sede, ma vuol mantenere buoni rapporti col l'Italia. Questo equilibrio perfetto tra la Santa Sede e l'Italia non pare di tutta l'indole della destra, giacché questa si sarebbe persuasa della necessità di un altro colloquio. Perciò oggi l'Assemblea non avrebbe da stabilire il giorno dell'interpellanza, ma rimetterebbe l'affare ad un altro giorno.

Intanto la Deputazione della destra avrebbe un altro colloquio col sig. Thiers, e se questa volta il sig. Thiers desse spiegazioni soddisfacenti per la destra, vale a dire s'egli mostrasse un po' più di lena verso il Santo Padre, e un po' più di accrescere per l'Italia, allora la destra accetterebbe di ritirare l'interpellanza. La posizione del sig. Thiers può essere invidiabile sotto molti punti di vista, ma è certo che nessuno gli invidierà d'aver da fare con questo genere di uomini politici, i quali esigono che il capo dello Stato, per solleticare le loro passioni, dica qualche ingratia ad una Potenza vicina, non già col l'intenzione di farle la guerra, ma solo per infuocare il loro rancore. È una politica così puerile, che un uomo di Stato deve esserne nauseato. Auguriamo dunque al sig. Thiers di resistere anche al secondo colloquio colla Deputazione della destra. Nella peggiore delle ipotesi, lo lasci fare l'interpellanza. Sta bene che la destra si faccia conoscere sempre più in Francia e fuori di Francia.

Ieri abbiamo fatto cenno delle apprensioni del mondo politico europeo, per i progressi della conquista della Russia nell'Asia centrale, e per la possibilità di un conflitto col l'Inghilterra. Sulla fede del *Times* abbiamo detto che la Russia aveva mandato il sig. Schouvaloff a Londra con una missione conciliante per l'Inghilterra. Ora invece il sig. di Schouvaloff si sarebbe recato in Inghilterra per uno scopo ben diverso. Si tratterebbe invece d'un matri monio, che dovrebbe stringere i legami di parentela tra la Casa di Russia e la Casa di Inghilterra. Ieri avevamo anche, sempre sulla fede del *Times*, recato la risposta dell'Inghilterra alla missione politica del sig. Schouvaloff. Ora, se si trattasse puramente di matrimonio, la risposta sarebbe stata naturalmente d'indole diversa. Non sarebbe improbabile però che il signor Schouvaloff avesse avuto due missioni invece d'una.

Venerdì è stato firmato a Madrid il Manifesto della Lega contro la riforma a Portorico, e per conseguenza contro l'abolizione della schiavitù. Il manifesto è firmato anche dagli ex ministri conservatori di Amedeo I. Topela e Balaguer però hanno rifiutato di firmare. A Madrid ebbe luogo una dimostrazione popolare in favore dell'abolizione.

La Nazione pubblica la seguente Circolare, con cui la Direzione generale della Banca giustifica il provvedimento da lei preso di restringere gli sconti:

Firenze li 3 gennaio 1878.

(Lettera Circolare)

Colla mia autografa del 4 dicembre ora scorso ho reso noto a tutti i nostri Stabilimenti, d'incarico del Consiglio Superiore, come la Banca si trovasse nella necessità di restringere gli impieghi in sconti ed in anticipazioni per mettersi in grado di somministrare al Governo i 40 milioni ch'essa deve anticipare al 3.0.0 per la sponzione statutaria, e dei quali il Governo stesso ha avuto preavvisato il ritiro per il 10 di questo mese.

Era da credersi che questa disposizione, presa necessariamente in un tempo dell'anno, nel quale vogliono essere più estesi ed urgenti i bisogni del commercio, avrebbe prodotto qualche perturbazione nell'andamento degli affari in generale. Già per segni manifesti si era potuto da più mesi osservare che la situazione sviluppo

preso da ogni genere di negozi nel nostro paese negli ultimi anni, reclamava mezzi di circolazione meno scarsi di quelli che la legge aveva determinati nel 1868, cioè quando le transazioni commerciali ed industriali si rinviavano ancora dello stato di atonia, nel quale giacevano negli anni antecedenti, per le incertezze dipendenti dalle condizioni politiche e finanziarie del paese.

Ma l'amministrazione della Banca non aveva dinanzi a sé alcuna altra via.
Preavvisata il 10 ottobre scorso del ritiro dei 40 milioni da parte del Governo, essa aveva calcolato di provvedervi col 20 milioni di versamento sulle nuove 100.000 azioni, che già era stato dimandato dal 5 al 15 novembre; e per resto dell'incasso di qualche attività non dipendente dalle operazioni ordinarie e con gradualità e poco sensibili riduzioni sulle operazioni del mese successivo.

Se non che i bisogni, per quali venne chiesto istantaneamente il concorso della Banca nei mesi di ottobre e novembre, furono di tanta mole e si appalesavano tanto impetosi, che ben presto vennero esauriti non pure i mezzi ordinari dello Stabilimento, ma essendo quelli che per venivano dal versamento sulle azioni in parte. Se le restrizioni fatte dopo fossero state adottate sin d'allora, non si sarebbe avuto altro risultato che di anticipare assai inopportuna e più onerosa, che ormai si manifestava inevitabile. Tanto perché il Governo stava per sollecitare 40 milioni dalla circolazione propria della Banca, quanto perché questa stessa circolazione, come si disse, appariva già insufficiente ai crescenti bisogni.

Peraltro l'Amministrazione, compresa degli effetti che la riduzione degli impieghi, fatta istantaneamente nel mese di dicembre, avrebbe prodotto, procurò di condursi in modo da renderla meno sensibile entro quel mese, tenendo pure presenti gli impegni col Governo. E riduzione effettivamente non vi fu, o ve n'ebbe poca: si mantenne intatto il modo dell'impiego dei capitali disponibili della Banca coll'alloctare il più possibile lo sconto della carta a lunga scadenza, e col preferire invece lo sconto di quella scadente entro il 10 gennaio, vale a dire nel tempo in cui la Banca doveva fare al Governo la chiesta anticipazione. Ciò si rese anche più possibile dopo la concessione fatta dal Governo di rimandare, dal 10 al 20 di questo mese l'incasso di 10 dei 40 milioni.

Grazie al suddetto temperamento, la tanto temuta liquidazione di dicembre, sebbene sia stata penosa e smentita, venne tuttavia in alcuni luoghi compiuta, ed in altri si sta compiendo, senza grandi perturbazioni nei mercati.

Ora però una inevitabile necessità spinge l'Amministrazione ad applicare rigorosamente le restrizioni deliberate fin dal principio di dicembre, le quali nel fatto non furono che un preavviso; ma ciò senza meno sensibile per il commercio in generale, ora che il pagamento della vaglia semestrale sulla rendita nominativa dello Stato, quello degli interessi e dei dividendi di molti istituti di credito e delle Società commerciali ed industriali metterà in circolazione gran copia di capitali.

La prima rata di 10 milioni sui 40 è già stata pagata: restano a pagarsi 30 milioni il 10, e 10 milioni il 20. Queste somme devono necessariamente essere tolte dagli incassi, con un impiego di fondi inferiori di altrettanto al medesimo.

Si è perciò che il Consiglio superiore, in tornata d'oggi, presa esatta cognizione della condizione della Banca rispetto alla circolazione, deliberava l'assegnazione dei 40 milioni allo Stato, che per Firenze è di L. 300.000 (al giorno) avvertendo che sarà assolutamente impossibile di consentire aumenti nel corso della quindicina, e che queste restrizioni dovranno mantenersi certamente per la quindicina successiva, se pur non sarà ancora necessario di renderle maggiori.

Vorrei comunicare la presente a cotesto onorevole Consiglio ed alle Commissioni di sconto e darnele riferita con lettera speciale.

Distintamente la riverisco.

Per il direttore generale,
il segretario generale
(firmato) G. GARZIO.

L'annuncio del viaggio che il Principe ereditario di Germania potrebbe fare in Italia per ristabilire dalla recente malattia, è stato ampollosamente commentato dalla stampa estera. Il *Siem* mostra la Autorità militare italiana in grandi facende negli arsenali, nei porti di mare e nelle caserme, poiché, secondo quell'amore giornale, il Principe intende fare un giro d'ispezione delle forze militari e navali dell'Italia. Anche la *Nuova Stampa Libera* di Vienna attribuisce a tal viaggio un significato politico, e si è più rinvoltito del *Siem*, contentandosi di dire che l'Italia ha la ferma intenzione di restare fedele alla sua alleanza colla Germania.

Sotto il titolo: Un monumento a Napoleone III, leggei nella *Nazione*:

All'annuncio della morte dell'imperatore Napoleone III, sappiamo che in moltissimi dei nostri concittadini è sorto il pensiero di manifestare pubblicamente in qualche modo i loro sentimenti di gratitudine e di riverenza alla sua memoria. Noi speriamo che l'egregio nostro Sindaco prenda egli, secondando questi sentimenti, l'iniziativa di qualche degna proposta; e forse a quest'ora egli vi avrà rivolto il suono. Intanto ci piace ricordare che, fino dal 1859, il Governo della Toscana, presieduto dal barone Ricasoli, con un Decreto, che ha sempre forza di legge, però non mai abrogato, aveva ordinato un monumento in Firenze all'imperatore. Il Decreto,

che porta la data del 23 settembre 1859, era del tenore seguente:

Il Governo della Toscana

Considerando che in Toscana le arti belle furono sempre parte nobilissima della civiltà, e che un Governo nazionale ha il dovere di proteggere in quel solo modo che è degno di loro, chiamando ad ornare i grandi fatti e i grandi uomini;

Decreta:

Art. 1.° A spese dello Stato saranno allagate agli scultori e pittori toscani o italiani domiciliati in Firenze, le seguenti opere d'arte:

Opere di scultura:

Due statue equestri in bronzo che rappresentino, una il Re Vittorio Emanuele, l'altra l'imperatore Napoleone III, da collocarsi in Firenze sulla Piazza dell'Indipendenza. I bassi rilievi in marmo degli imbandimenti che rappresentino fatti dell'ultima guerra, saranno alligati separatamente dalle statue.

(Seguono altre disposizioni per altre opere d'arte, alcune delle quali già eseguite o collocate.)

La malattia di Napoleone.

Interessati ai nostri lettori avere raggiunti sulla malattia che ha condotto alla tomba Napoleone III. Il *Figaro* stampa la lettera seguente indirizzata dal medico Corvisart a Roubier.

Lunedì 6 gennaio.

Caro sig. Roubier,

Più di tre mesi fa mandai il bollettino d'oggi, e domando che abbiate la bontà di farli sapere se ricevette esattamente i suoi telegrammi. La seconda operazione ebbe luogo oggi, e S. M. l'imperatore si liberò di darvi alcuni raggi e di continuare a fornirvi anche nei giorni seguenti secondo le circostanze.

Questa seconda operazione fu molto difficile in principio; un frammento già passato nella parte protettiva della vicia se ne turva l'apertura e feriva l'organo; ma il signor Thompson lo ha fatto girare a lo ha sferrato con abilità.

Mediante l'istromento litotritico fu estratto un frammento un po' più considerevole di quello levato l'ultima volta; il primo frammento fu slittato un quarto dell'intera pietra, dimodoché col secondo frammento esso doveva formare la metà dell'incisa. Ma si trova che il nucleo della pietra, lungi dall'essere diminuito e formato di osalato di calce, è molto più friabile a motivo del recente, cioè della eruzione esterna; fortunata circostanza, che permette di sperare che più della metà sia estratta.

A partire dall'ultima ora dopo la prima operazione, non vi fu un solo istante di febbre, malgrado le gravi sofferenze: speriamo che lo stesso si potrà dire dopo la seconda.

Tuttavia, abbiamo dovuto protrarre di due giorni l'operazione; essa doveva aver luogo stamane a dieci ore, ma l'imperatore ebbe dei brividi e un po' di voglia di vomitare.

Però questo parve un sintomo nervoso di poca importanza relativamente all'opportunità dell'operazione. Si aspettò. Tutto rientrò rapidamente nell'ordine primitivo. Il malato non considero come puramente nervoso, e l'operazione fu fatta come vi descrissi.

L'imperatore è nello stato che vi annunciò il bollettino telegrafico. Ora, tra ore, ha dormito; non soffrì più di quello che soffriva dopo la prima operazione e domanda del tè.

Ricordo, ecc.

Bernard Courviart.

L'Ordine che abbiamo sotto l'occhio, qualunque la data del 9, non contiene notizia alcuna che si riferisca al luttuoso avvenimento di Chislehurst; anzi mostrasi sempre più fiducioso in una prossima guarigione dell'illustre ammalato. A smentire le dicte dei giornali e le voci allarmanti che correvano per Parigi, l'Ordine crede opportuno di riferire semplicemente il seguente telegramma, trasmesso direttamente da Chislehurst al sig. Roubier, dai medici curanti:

« Martedì 7, ore 5 1/2 pom. »

« Nessun cambiamento importante questa sera. »

« Thompson, Courviart, Corvisart. »

Esaminate quindi tutti i personaggi che fanno chiedere continue notizie dall'imperatore, seguitando tra gli altri: S. M. la Regina di Spagna, la Regina Isabella di Spagna, il Principe e la Principessa di Metternich, il Principe e la Principessa di Galles, il Duca e la duchessa Wellington, il Principe e la Principessa di Sassonia-Weimar, ecc., ecc.

In fine riproduce il seguente brano del *Times*:

« La Regina Vittoria manda giornalmente a prender notizie a Camden Place; così pure tutti i membri della famiglia Reale, molte Corti estere e tutte le notabilità dell'aristocrazia straniera. »

L'imperatore, qualunque in preda ad una viva inquietudine, ben naturale, sopporta tutte queste prove col più grande coraggio e si occupa attivamente di tutte le disposizioni, che possono recare qualche conforto al suo agitato spirito e migliorare il di lui stato. »

L'Ordine pubblica esaltando una lettera di Graoier di Cassagnac sull'operazione della pietra in generale, e su quale subito dall'imperatore in particolare.

Ne leggiamo il brano seguente, che ci sembra il più importante.

« In Francia i più abili chirurghi procedono all'operazione in varie riprese, avendo meglio fatto durare più a lungo, e far soffrire meno il paziente. Il dottor Thompson, invece, va alla spiccia, per ottenere al più presto il risultato. È il perché che addormentò col clorofornio l'imperatore, giacché nessuno potrebbe sopportare il suo metodo d'operazione senza strillare dal dolore. »

« Invece di limitarsi a rompere la pietra mediante il litotritore, che la riduce in frammenti, e di lasciare agli organi la cura di espellerla naturalmente a pezzettini, il dottor Thompson la estrae direttamente introducendo, se occorre, fino a tre o quattro litotritori a succisione nella vescica, l'uno dopo l'altro. Gli è in tal guisa che in due volte estrasse la metà della pietra; risultato che, nelle condizioni ordinarie, avrebbe richiesto per lo meno un mese. »

« Bisogna dunque affidarsi interamente alla perspicacia d'un chirurgo così distinto; e si può essere certi ch'egli non oltrepasserà alcun limite. »

« La ragione del metodo del suo chirurgo, l'imperatore soffrirà un po' più, ma sarà liberato più presto. »

Stando al telegramma, che ne annunciò la morte, pare che la terza operazione non abbia avuto luogo.

Il *Corriere di Parigi* così descrive la sensazione della città di Parigi alla notizia della morte di Napoleone III:

Dalle quattro alle cinque la nuova della morte di Napoleone si sparse in Parigi; ma non è saputa che nel quartiere della Borsa, sui boulevard Montmartre e degli Italiani e negli Uffici di Redazione.

S'incontrano persone che vi fermano dicendo: Sapete la notizia? Quale? È morto Napoleone. Ah! Molti non lo vogliono credere e rispondono: Via, lasciate star le burle; e molti se ne vanno, pensosi d'esser vittime d'una malintenzione. Infatti gli ultimi bollettini dei giornali benemeriti non facevano punto prevedere una così così prossima.

E una manovra di Borsa, risponde uno, il quale si rammenta le nuove lotte per produrre un ribasso. Volete dire un rialzo, gli si risponde; realmente ebbe luogo alla Borsa innanzi alla chiusura dei corsi un aumento di alcuni centesimi. Il Caffe dei boulevard sono animatissimi; gli Uffici dei giornali ingombrati si distribuiscono i dispacci; gli uni partono per Chislehurst, gli altri per Versailles; questi sono poi Ministri, gli altri per corrispondenti dei giornali inglesi da per tutto quiete e calma perfetta.

Il signor di Gramont, stando alle informazioni del corrispondente parigino del *Journal de Genève* del 4 gennaio, ha mandato alla Commissione d'inchiesta sui disastri del 1870 una copia di due progetti di trattato tra la Francia da una parte e l'Austria e l'Italia dall'altra, portanti la data del luglio 1870.

Il trattato col l'Austria stipulava che questa Potenza avrebbe un Corpo d'osservazione di 150 mila uomini sulla frontiera della Slesia, un altro Corpo di 100.000 uomini nel Tirolo, per proteggere, all'occorrenza, l'Italia contro una diversione della Prussia. L'Italia, dal canto suo, doveva dirigere per Lione 100.000 uomini, che sarebbero stati ad intera disposizione e spese del Governo francese.

La Convenzione col l'Austria era alla vigilia di esser firmata, quando Napoleone III chiese la modificazione di una clausola, del resto poco importante. Due o tre giorni si perdettero in seguito a questa esigenza. Il progetto di alleanza era stato negato da De Brest e de Gramont. Durante il ritardo avvenuto nello scambio delle firme, il sig. Andrassy intervenne e significò in termini energici al suo Sovrano che l'esercito ungherese non era pronto per una guerra imminente. « Questa parte delle mie informazioni, aggiunge che il corrispondente del foglio *Figaro*, con orda colle indicazioni fornite dalla *Gazzetta di Colonia*. »

Francesco Giuseppe rifiutò allora di sottoscrivere ai cambiamenti di redazione chiesti da Napoleone III. I primi disastri della Francia, ora vici, il rapporto le trattative. L'Italia seguì l'esempio dell'Austria.

Egli è assai difficile dire la questa relazione quale sia la parte della verità pura, e quale dell'immaginazione. In ogni caso, questa deve esser grande.

L'osservatore Triestino ha il seguente disappunto:

Brasserie 11. — L'Indipendenza pubblica una lettera del 4 gennaio, del conte Beust al Duca di Gram, in cui constata che i negoziati, a cui allude Gramont, non erano che un inconcludente scambio d'idee. L'Austria, in caso di guerra, riservarsi la neutralità. La sola condizione, che fu accettata da ambe le parti era, che nessuno delle due potesse trattare con una terza Potenza senza avvertirne l'altra. Beust ignora l'esistenza di negoziati per addivenire ad un'alleanza offensiva e difensiva, una così fatta proposta essendo soltanto stata fatta dopo la dichiarazione della guerra, e respinta dall'Austria. L'Indipendenza pubblica un'altra lettera del 11 luglio 1870, diretta al principe Metternich, e in cui il conte Beust rigetta, come ingiustificabile, l'idea del Duca di Gramont, che l'Austria stabilisse un corpo d'osservazione in Boemia, ivi rammentando l'unica reciproca obbligazione incontrata, riservarsi all'Austria completa libertà d'azione. Costata che l'eventualità di guerra è da imputarsi alla condotta del Governo francese, e concludendo dicendo che, oltre alle considerazioni politiche, anche ostacoli materiali non permettevano all'Austria di assumere un'attitudine bellica.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Genova 11 gennaio.

Se le continue piogge hanno prodotto significanti danni nell'Italia per le inondazioni, essi gravissimi produrranno nella Liguria e montano Riviera.

Come già sapete nel Comune di Bavari avvenne un svalimento di circa 700 metri di territorio, per modo che trovavasi trentasei abitazioni di poveri borghigiani. — Fortunatamente però il disastro era preveduto, ed i poveri abitatori di quelle case poterono mettersi al salvo fino del giorno antecedente, assieme a pochi animali.

Il disastro commosse Genova; ed il Prefetto Colucci ottenne dal Governo un pronto sussidio.

Ma un fenomeno più grave e che colpì la nostra popolazione, si è quello successo nella sera del 9 corrente alla Galleria dei Giusti fra Bassila e Pontedecimo. Sono a vero solo 50 metri di Galleria che fradò, ma in quanto tempo potrà essere ristabilita?

L'interruzione delle corse ferroviarie allarme non poco il commercio, e mostra con maggior evidenza il torto di non aver mai provveduto a grandi magazzini, oppure ad un'altra via che potesse sfogare le merci, che la gran copia qui sbarcano.

Intanto abbiamo in porto 85 treni carichi di grano, i quali terminano la loro stata nella ventura settimana. Questo grano, destinato per l'isterno, sarebbe stato subito caricato nei vagoni e spedito, se vi fosse stata la linea ferroviaria non interrotta.

Come si provvederà?

E oltre agli annessi carichi di grano, pensate a quante altre merci e altre mercanzie attendono di essere scaricate per ripartire.

I negozianti dico da ieri hanno domandato in via provvisoria di poter occupare i magazzini della Darsena, ma potranno essere ammessi? Io temo di no, in vista della pendente divergenza fra il Governo che la cedè al Municipio per 7 milioni, e questo che ora si rifiuta mantenere il contratto per non essersi stati consegnati in tempo.

In questa questione io credo che il Municipio farà la figura che ha fatto nelle altre liti sostenute di recente, nelle quali restò perdente, con grosso scapito dell'esatto erario comunale.

Tornando al disastro della Galleria dei Giusti, il Prefetto e il capo del Genio civile si sono recati e rimasero tutto ieri sul luogo. La pubblica opinione vuol attribuire la responsabilità dell'accaduto agli ingegneri della ferrovia dell'Alta Italia, perché dieci chiglia da qualche tempo quel punto avrebbe dato segnali di pericolo.

I giornali di qui, sulla fede della Borsa, affermano che il Banco di Napoli abbia decretato di affrettare l'istallazione qui d'una sua sede; ma io posso assicurarvi che l'impianto della filiale di questo Stabilimento non avverrà, se non dopo aver veduto i risultati dell'altra filiale di Milano.

ITALIA

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*: Sappiamo che nei giorni scorsi venne praticata una visita di ricognizione sulla linea da Savona a Ventimiglia, per parte dell'ingegnere comm. Massi e del comm. Bachelet, rappresentanti dell'Alta Italia, in concorso del direttore tecnico governativo comm. Siben, allo scopo di prendere le opportune misure per ristabilire al più presto il pubblico servizio; il quale da ieri è interrotto soltanto nel punto tra Oneglia e Porto Maurizio, ove per cura degli ingegneri governativi era stata fatta la provvisoria deviazione, che in questi giorni fu portata via da un'ultima frazione.

La Società dell'Alta Italia ha deliberato, d'accordo colla Direzione tecnica, di provvedere una stessa ai lavori occorrenti al transito dei treni nel punto d'interruzione, risultato che si spera ottenere tra pochi giorni. Intanto fino del 6 corr., ha già ristabilito il servizio da Genova a Savona, e per la piccola velocità fino ad Oneglia.

Anche i guasti regionali delle piogge dei passati giorni al tronco Ventimiglia-Mentone sono stati riparati, e col giorno di ieri venne ristabilito regolarmente il servizio ferroviario sul tronco medesimo.

Leggiamo nella *Gazzetta di Spessa*: I lavori della Galleria Biassa procedono con alquanto alacrità. Nel giorno 5 del corrente non restavano che 124 metri da perforare.

Veniamo assicurati che la Galleria sarà interamente perforata prima della fine del prossimo febbraio.

La linea linea fino a Sestri potrebbe essere attivata nel mese di aprile o maggio prossimo, se alcuni lavori esteriori non si trovassero molto arretrati.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 9:

Il gran Magistero dell'Ordine Mauriziano ha trascritto nel proprio bilancio la maggior somma di lire diecimila per aumentare il numero delle pensioni concesse ai decorati dell'Ordine.

Le lire diecimila verranno ripartite fra i singoli Ministri, al quali spetta accordare le pensioni.

Ci scrivono dalla Spessa che, per cura di quella Direzione d'artiglieria navale, furono compilate vent cinque grandi tavole dei disegni delle torpedini Harvet, e dei cannoni di maggiore portata in uso sulle R. navi, e anche dei rispettivi pesi di costruzione e proiettili di caricamento.

Queste tavole verranno pubblicate nell'Album del materiale d'artiglieria che il Ministero della marina ha intenzione di pubblicare.

Tra la Direzione generale delle Poste e la Ditta di navigazione a vapore Lavarello, di Genova, sta per essere conclusa una Convenzione per lo stabilimento di un regolare servizio postale fra Montevideo e l'Italia.

co-
20035,
di Va-
no per
20034-
2. Nu-
delle
fetture
autun-
20035,
di Va-
no dal-
d'ap-
20036,
della
D. II,
Vene-
zie de-
locali
20034,
della
prediale
20035,
della
tamento
dimento
e alla
re l'ar-
che fra
militari,
purchè
Regola-
1873.
no anche
no, per
el Corpo
l'ido-
requisiti
ai mede-
la Divi-
20
il sig. De
re pre-
de di-
dinto con
rappresen-
tazioni da
no non
Thiers o
il tavolo
un torto
ed un per-
co con esat-
titudine e
una certa
e del sig.
Fournier.
ato al co-
S. M. il
onaggi, e
esto sem-
a Sede, si
dere quel-
re, grazie
misti del-
Thiers ha
l'ordine al
gli stesso,
mandargli
e la Fran-
immagine
Courcelles
non pensato
verso
in nessun
essa la sua
azioni spi-
accia non
ha accolto
celles. Egli
ma ignora
a difesa a
mi è stato
to di acor-
cedere, e
rtà. In que-
le fugi del
le funzioni
e, forse per
chi mesi.
to di pre-
to alle fer-
e fare la
la cura di
arrivano op-
e gene-
verse linee
getti per-
mente ad-
nacie, del-
ative spese
mi è stato
to di sus-
e, quelli che
o già per
locali. Con
ganno, pro-
detti pro-
getti.
Trevi-
e poi con
che fossero
vorrei an-
forzati
di poter
presentia-
e su Comu-
a sua esec-
zione alla
spera, che
rebbe di
comprende
aule il conto
scrivere, e
quella a quel-
che voi sul
ripeto che
la Società
per cambie-
più selati
enti, è stato
lente il com-
to lire, ed è
to il commi-
e al Minis-
azioni però

non saranno di grande giovamento alla Società, la quale, per riversi, ha bisogno di ben altri e più efficaci rimedi.

I giornali hanno annunciato l'arrivo in Roma del signor Bancroft, illustre storico degli Stati Uniti. Da giovane, dopo aver compiuto i suoi studi in America, andò a perfezionarsi in Germania, e qui rimase per cinque o sei anni, frequentando tutte le Università, e nel tempo stesso imparando ad amare la nazione tedesca. Egli divenne poi grande amico di Bismarck.

La sua storia degli Stati Uniti, a cui pose mano 33 anni fa, è giunta ora al 9 volume, e al secondo anno della guerra d'indipendenza.

Il signor Bancroft si è recato anche al Vaticano.

Alcuni giornali si sono affrettati, per un interesse che facilmente si comprende, ad annunziare che la Sezione d'accusa già aveva pronunciato, o stava per pronunciare sentenza di non farsi luogo a procedere nella causa contro gli imputati di cospirazione. Questa notizia è prettamente immaginaria. Non sarà che lunedì che il procuratore del Re presenterà le sue conclusioni dinanzi alla Sezione; questa dovrà poi deliberare, e non è difficile che, prima di pronunciare, stimali convenienti l'ordinare nuove indagini.

Vi ho già fatto cenno in una mia lettera che l'architetto Mengoni (e non Manzoni come fu stampato) aveva proposto al Municipio grandiosi ed importanti lavori da eseguirsi nel centro stesso di Roma.

Mi vien detto che il conte Pisacani sia del tutto favorevole a questo progetto. In verità, egli stesso conduce vari consiglieri comunali ad esaminarlo, e tutti, a dir vero, ne rimangono ammirati. Peraltro per altro a credere, che a Roma, almeno per qualche anno, non se ne farà nulla.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 12: Sappiamo che una Commissione di egregi cittadini si è recata ieri da monsignor Arcivescovo, per domandargli che sia celebrato un ufficio funebre nel Duomo, al defunto imperatore Napoleone. L'Arcivescovo accolse gratamente la Commissione e aderì tutto alla richiesta.

Ci viene assicurato che anche il Capitolo metropolitano concorre nel piano proposto.

Leggesi nel *Fanfulla*: Fra i Sorani che più premurosamente si informavano della salute di Napoleone III è l'imperatore Guglielmo di Germania.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 11: Un dispaccio di Napoli ci annuncia la morte del professore dell'Onagro, avvenuta questa mattina.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data dell'11: Il giorno ieri sera nella nostra città il sig. De Micheli, segretario della Legazione francese presso il Vaticano.

Egli deve aver recato la risposta del sig. Thiers ai dispetti, coi quali il signor di Courcelles l'ha di questi giorni avidamente intrattenuto.

Scrivono da Roma alla *Nazione*: I telegrammi spediti dal Re e dai Principi di Piemonte all'imperatrice Eugenia, furono espressioni della più sincera e profonda condoglianza. Vittorio Emanuele, nella manifestazione del proprio cordoglio, affermò che nessuna vicenda di casi o di fortuna bastò, né basterebbe mai, a fargli dimenticare la riconoscenza da lui dovuta come Re e come italiano, a Napoleone. Un dispaccio di cui fu trasmessa copia, venne pure spedito dal Re e dalla Regina di Spagna a Chislehurst. Il Re Amadeo nella sua patria adottiva, ricordava con orgoglio le sorti del paese nativo e la sua grandezza della dinastia assai curata da Napoleone III a Sofiano, e porgeva alla sua tomba l'omaggio delle proprie riconoscenze imperatrici.

Il *Giornale*, il solo giornale bonapartista del mezzogiorno, nel listato di bruno; egli proclama francamente Napoleone IV, come si può vedere nell'articolo che segue:

« Si legge il ragguglio agli ultimi momenti dell'imperatore Napoleone III morto in esilio il 9 gennaio 1873 in età di sessantasei anni.

Non è venuta l'ora di gettare un'occhiata, per quanto fosse rapida, sulla vita dell'uomo che durante vent'anni governò la Francia, e che seppero fare, finché ebbe nelle sue mani il potere assoluto, la prima nazione del mondo.

Non è il Sovrano che rimpiangeremo oggi, ma l'uomo soltanto, l'uomo che soggiace assai più al colpo di disastri non mortali, di tradimenti infedeli e d'infami calunnie, anziché al male fisico, dal quale era attaccato.

Questa confessione del nostro profondo dolore non è che una debola espressione di quello che esaltò quasi tutta la Francia a questa funesta notizia.

Possa questa esclamazione essere per così e così che stiano in questo momento grandissimi intorno a questo grande letto di morte, un motivo di consolazione suprema, se v'ha al mondo qualche cosa che possa consolare la disperazione d'una sposa e d'un figlio crudelmente ucciso, quel lo sono in questo giorno l'imperatrice Eugenia e Napoleone IV.

Il *Journal officiel* dell'11 pubblica la nomina al sig. di Courcelles ad ambasciatore presso la Santa Sede.

Legazione degli Stati Uniti d'America.
Roma 7 gennaio 1873.

La Autorità locale della città di Nuova York hanno fatto sapere al Governo degli Stati Uniti che un gran numero di emigranti italiani approdano recentemente in quel porto affatto privi di mezzi di sussistenza, e che ora dipendono dalla pubblica e privata carità per tutto quello che è necessario alla vita.

Questi emigranti dichiarano di avere preso passaggio in alcuni casi per Buenos Ayres, ma che poi senza il loro consenso e contro la loro volontà furono sbarcati a Nuova York; che in altri casi furono indotti ad imbarcarsi per quel porto con false bugie circa la facilità di ottenere lavoro con grosse mercedi, fatto loro da persone interessate nel trasporto di emigranti.

Gli è vero che in certe stagioni dell'anno, uomini industriali e specialmente abili lavoratori trovano facilmente occupazione negli Stati Uniti e buone paghe, ma la rigidezza del clima durante l'inverno negli Stati settentrionali produce la sospensione d'ogni operazione nella campagna, e anche la cessare molti lavori nella città per un lungo periodo di tempo.

Gli stranieri che arrivano nei porti degli Stati Uniti in questa stagione dell'anno, sono ben provveduti di abiti d'inverno, e ne hanno di mezzi pecuniari per far fronte alle spese necessarie per qualche mese, sino a che trovino qualche utile occupazione, sono esposti a crudeli patimenti, tanto per la rigidezza del clima, al quale essi non sono abituati, quanto per la mancanza di mezzi per procurarsi tutti i cibi che è necessario per vivere in un paese, dove i bisogni sono assai maggiori e tutto è più caro che in Italia.

Questa Legazione, in tali circostanze, si crede in dovere di avvertire i cittadini italiani che si propongono di recarsi in America, di non credere troppo facilmente alle assicurazioni degli agenti di emigranti, e di essere molto cauti, e specialmente di non recarsi negli Stati Uniti nelle stagioni d'autunno e d'inverno senza mezzi sufficienti per provvedere alla loro sussistenza per un tempo ragionevole dopo il loro arrivo.

L'Opinione ha il seguente dispaccio particolare:
Parigi, 10. — Il monte soprastante il lato sinistro dell'imbocco Sud della Galleria dei Giovi, franò per un chilometro e schiacciò la spalla della volta per una lunghezza da 30 a 40 metri. Essendo impossibile il passaggio, il direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia prese i provvedimenti per i lavori urgenti e per un servizio di diligenza.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:
Parigi 11. — La morte dell'imperatore non fece grande impressione che nella società bonapartista.

A Londra, i rifugiati francesi della Comune lesarono una dimostrazione ostile, che fu repressa dalla folla. Il *Globe* ed il *Morning Post* comparvero listati di nero in segno di lutto.

Si assicura che Napoleone lasciò nel suo testamento la reggenza all'imperatrice Eugenia ed al signor Rouher, escludendo il Principe Napoleone.

I giornali bonapartisti pubblicano dei manifesti per incoraggiare il partito a manifestarsi fiducioso.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispetti:
Berlino 12. — Dicesi decisa l'uscita di Corte per la morte di Napoleone, della durata di 15 giorni.

Parigi 11. — Il trattato di commercio col l'Inghilterra sarà sottoposto alla ratifica dell'Assemblea nella seduta di lunedì.

Il Consiglio superiore di guerra ha deciso l'aumento dei quadri dei Corpi di stato maggiore.

Atene 10. — Confermasi che l'imperatore Guglielmo sarà nominato arbitro per la questione del Laurion.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Londra 12. — L'Observer dice che, secondo le notizie di Pietroburgo, l'oggetto della missione di S. S. S. è di trattare l'unione d'un Principe della famiglia Reale d'Inghilterra e della figlia dello Zar.

Madrid 12. — I volontari e gli abitanti dei villaggi assommano un'attitudine decisamente ostile, agli insorti che combattono energicamente. Palle Cabecilla, generale, è in marcia. Il Re formerà oggi la concessione della Compagnia spagnuola del cordone sottomarino fra Cadice e Cuba, toccando Tenerife.

Berlino 12. — Il giornale Post pubblica un articolo marcevole, nel quale dimostra che il dogma dell'infinità crea una nuova religione cattolica, verso cui lo Stato non ha altri doveri che verso qualsiasi nuova Società religiosa. Questo giornale avendo relazioni con alti personaggi, il suo articolo fece grande impressione.

Parigi 12. — Assicurati che nel colloquio d'oggi, Thiers cercò di dimostrare che la sua politica verso l'Italia non è mutata. Assicurati che parecchi membri della destra, stimando necessario un secondo colloquio, proposero che al signor l'inter, olandese. Il *Sole* disse di poter assicurare che Thiers in questo colloquio tenne alta e ferma la bandiera del Governo della Repubblica conservatrice, che sa rispettare i riguardi dovuti alla Santa Sede, e vuole mantenere le buone relazioni col l'Italia.

Parigi 12. — Il *Bien Public* dice che gli ufficiali generali e quelli che furono addetti alla persona o alla casa militare di Napoleone, nonché quelli che attualmente non sono in servizio attivo od incaricati d'un comando, furono autorizzati ad assistere ai funerali del loro antico sovrano, e si fecero manifestare il desiderio. Thiers ricevette questa mattina i sei delegati di destra incaricati di domandare spiegazioni sulle dimissioni di Bourgeois. I delegati renderanno conto del colloquio ad una riunione della destra, e, se le spiegazioni saranno giudicate sufficienti, l'interpellanza Bolestadet verrà ritirata.

Il *Bien Public* crede che riporteranno buona impressione e la faranno condividere dai loro colleghi. Nessun servizio funebre si celebrerà a Parigi mercoledì, giorno dei funerali di Napoleone. La data del servizio che avrà luogo a Napoli sarà fissata ulteriormente. I giornali bonapartisti assicurano che tutte le domande degli ufficiali che sono in attività di servizio per incarichi ad assistere ai funerali di Napoleone, furono formalmente respinte. Gli ufficiali superiori la disponibilità o in non attività potranno soli domandare quest'autorizzazione al ministro della guerra.

Madrid 12. — Oggi vi fu una dimostrazione abolizionista, venti bandiere, e tre bande musicali. Prendervi parte la Società abolizionista e la Tertulia progressista. La città è tranquillissima.

Rio Janeiro 23 dicembre. — Il permesso alle navi estere di cercar il colubello fra i porti brasiliani è prorogato sino alla fine del 1873. Le Camere saranno aperte il 21. Il discorso del Trono menziona lo scioglimento pacifico della questione argentina e i trattati d'extradizione coll'Inghilterra, coll'Italia e col Portogallo.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Parigi 13. — Bismarck vuole insistere sulla sua interpellanza, ma i membri della destra non sono disposti a darle seguito. Il giorno dell'interpellanza si aprirà oggi. Il Governo, d'accordo colle maggioranze, rinoverà quel giorno le spiegazioni già date.

Madrid 12. — La manifestazione a favore dell'abolizione della schiavitù, fu una delle più numerose che si siano fatte a Madrid. Vi presero parte tutte le classi della società. Il numero degli intervenuti oltrepassò i quindicimila. Una deputazione si recò alla presidenza del Consiglio per salutare il Governo. — Ordine perfetto.

Consolato ufficiale della Provincia di Vicenza. — Totale della Provincia abitanti 363,181.

Distretto di Arzignano. — Altissimo 2,124, Arzignano 8,130, Chiampo 3,627, Crespadoro 2,737, Montebelluna 1,733, Nogaredo 1,024, San Giovanni Lupatoto 3,568, San Pietro Mussolino 760, Zermeghedo 544. — Totale del Distretto 23,837.

Distretto di Asolo. — Asolo 5,423, Ego 2,793, Pozza 633, Giallo 1,802, Lusiana 4,201, Ronco 467, Roio 2,122. — Totale del Distretto 21,361.

Distretto di Belluno. — Albellone 1,753, Barbanza 2,106, Cadagno 1,359, Graciosa 1,544, Muzzano 1,363, Nanto 1,341, San Germano dei Berici 1,385, Sossano 2,566, Villaga 1,882, Zorcedo 744. — Totale del Distretto 16,046.

Distretto di Bassano. — Bassano 13,256, Campolongo del Brenta 1,889, Cartigliano 1,694, Camisà 1,708, Canove 2,119, Montebelluna 2,431, Pove 1,467, Romano d'Ezzelino 2,879, Rois 4,501, Rovigo Veneto 2,018, San Nazario 2,797, Solagna 1,572, Tressa 3,425, Valrovia 1,004, Valsugana 3,576. — Totale del Distretto 47,342.

Distretto di Biadene. — Agolito 1,130, Alonte 881, Campiglio dei Berici 1,337, Cambellara 2,738, Longo 9,185, Montebelluna Vicentina 4,106, Novata Vicentina 4,963, Orgiano 3,334, Pojana Maggiore 3,132, Sarego 2,563. — Totale del Distretto 33,638.

Distretto di Montebelluna. — Breganze 3,537, Cosco 3,478, Crosara 2,515, Ferra 2,691, Marostica 4,076, Montebelluna 2,228, Moleva 1,182, Mura 1,185, Nova 1,901, Pianezza 933, Pozzoleone 1,323, Sordrigo 2,480, Schio 1,467, Valdobbiadene 1,768. — Totale del Distretto 33,532.

Distretto di Montebelluna. — Arzignano 3,360, Pove 1,600, Lugo 810, Lusebano 576, Magre 2,190, Molo 4,803, Monte di Molo 2,535, Pove 1,873, Sarnano 3,149, San Vito di Leguzzano 1,470, Sestiere 2,064, Schio 8,595, Torbivico 2,339, Treviso 2,587, Vals di Sordrigo 5,023, Volo d'Asolo 1,870. — Totale del Distretto 45,060.

Distretto di Treviso. — Caltrano 1,740, Calvese 1,179, Carrè 2,197, Cogolo 1,871, Lugo di Vicenza 2,204, Marano Vicentino 2,219, Sarcido 1,825, Thiene 5,945, Villaverde 2,163, Zano 1,240, Zupatone 2,517. — Totale del Distretto 25,109.

Distretto di Valdagno. — Breganze 1,688, Castelgomberto 2,772, Cornedo 4,084, Novale 1,907, Rocca 5,839, Trissino 3,557, Valdagno 6,789. — Totale del Distretto 28,436.

Distretto di Vicenza. — Altavilla Vicentina 1,797, Arcugnano 3,613, Bolzano Vicentino 2,050, Breda 3,447, Bressanvido 1,684, Caldopio 2,539, Camisano Vicentino 4,044, Costabissara 1,547, Cressano 1,593, Duverio 3,173, Gambellara 1,568, Crispano di Zocco 1,743, Grugolo delle Badesse 1,764, Isola di Molo 3,419, Longare 2,456, Montebelluna Maggiore 5,290, Montebelluna Precalcino 2,042, Montebelluna 2,030, Montebelluna 1,308, Montebelluna del Conte Otto 1,484, Quisto Vicentino 1,836, Sovizzo 1,846, Torri di Quarenario 2,038, Vicenza 37,686. — Totale del Distretto 91,780.

Disastro sulla ferrovia da Alessandria a Genova. — Leggesi nel *Corriere di Milano*: Un comunicato della Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ai giornali di Torino, ci dà notizia di un disastro avvenuto sulla linea ferroviaria da Alessandria a Genova. Lo riportiamo testualmente:

Nella notte d'ieri l'altro è accaduto un disastro, che era previsto da molto tempo (sic). Venne ucciso circa della Galleria dei Giovi e crollata, e forse la rovina non è ancor fatta.

Alla notizia del fatto è partito immediatamente il commendatore Amiliani, per adottare tutte le misure richieste dalle urgenze del commercio.

Vittime umane non s'hanno a deplorare, almeno per quello che ora se ne sa, e tutto si riduce ad un danno grave per i passeggeri e ad una grave spesa per aggiustare le cose, non in pristino stato, perché erano in uno stato orribile, ma in una condizione che ci rende la Galleria più sicura che poi fosse nel passato.

Ecco intanto l'arrivo pubblicato dalla Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia:

« Si previene il pubblico che, per interruzione alla Galleria dei Giovi, linea Alessandria-Genova, tutto il servizio rimane sino a nuovo avviso completamente limitato dalla parte di Alessandria a Bassala, e dalla parte di Genova a Pontedecimo.

« Torino, 10 gennaio 1873.

« La Direzione Generale.

Da un altro ulteriore comunicato della suddetta Direzione, a proposito di questo disastro, togliamo il seguente brano:

Il disastro è stato provocato da un movimento manifestatosi in seguito alle recenti straordinarie piogge in quel breve tratto di Galleria, il quale, invece di correre nella parte ferma della montagna, attraverso una massa di terra sciolta, mista e frammenti di rocce sconnesse, smontabili di essere insupportabili dalle acque e di soccederci in frangimenti.

Drammatico. — Il signor Teodoro Micheli, abitante a Parigi, Rue de Mulhouse, 2, ci prega d'informare i direttori di teatro, che il signor Vittorio Sardou l'ha costituito suo agente e mandatario per la rappresentazione delle sue opere drammatiche fuori della Francia e del Belgio, e che d'ora innanzi dovranno dirigersi a lui solo per le domande e per i contratti all'opera.

La cometa di Biela. — Dall'illustre direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera, comm. ing. G. V. Schiaparelli, venne indirizzata la seguente lettera alla Lombardia:

Egregio sig. direttore, Permetta che io occupi alcune linee del suo pregiato giornale con una notizia, la quale cadrà sul capo ad alcuni con effetti quasi uguali a quelli d'un aerolito. La cometa celeberrima di Biela, sulla quale nelle settimane accorse si stamparono nei giornali tante corbellerie; quella cometa che era stata da noi attraversata nella sera del 27 novembre passato; della cui coda avevamo sentito l'odore; la quale si era discolata e annichilata per procurare agli uomini il grato spettacolo di una gran pioggia meteorica; della quale la sacrologia ora sta cantata su tutti i toni, questa cometa è risuscitata! Quanto segue è la traduzione di una lettera scritta al signor Airy, direttore dell'Osservatorio di Greenwich, da Norman Pogson, astronomo dell'Osservatorio di Madras (Indie orientali), in data del 2 dicembre passato:

« Il 2 dicembre (1873) mi riuscì di trovare la cometa fra le nubi, e apparve circolare,

luminosa con nucleo deciso, ma senza coda e con un diametro di circa 45 secondi. Questa osservazione fu fatta nell'alba chiara. La notizia seguente ne poter fare un'osservazione molto migliore. Essa si presentò ancora sotto forma circolare, col diametro di 75 secondi, con un nucleo splendente con una coda debole, ma distinta, della lunghezza di circa 3 minuti nella posizione 280°. Non ebbe tempo di cercare l'altra cometa (il crepuscolo moltissimo essendo troppo forte) e la mattina dopo fu annuvolata con pioggia. Le posizioni ottenute sono, riferite al meridiano di Madras:

« 2 dicembre, a 17 ore 23 minuti: ascensione retta 14 ore, 6 minuti, 37 secondi; distanza del polo Nord 124 gradi, 46 minuti.

« 3 dicembre, a 17 ore 23 minuti, ascensione retta 14 ore, 22 minuti, 4 minuti e mezzo, distanza del polo Nord 125 gradi, 4 minuti e mezzo.

L'inspiegato ricomparire di questa cometa, che era rimasta affatto invisibile nel 1859 e nel 1861, dipende probabilmente da quelle sottili variazioni di splendore, a cui questi astri vanno soggetti, e delle quali si hanno esempi, in tante altre comete. Ecco insegna pure qual conto debba farsi dei comete, che, mettendo le vesti della scienza, pretendono di divulgare e di rendere popolare col travestire a loro modo e col fingere secondo la loro fantasia.

Osservatorio di Brera 7 gennaio 1873.

Matrimonio involontario. — Leggesi nella *Nazione* in data del 10: Un'altra mattina in Milano è avvenuto un luttuoso caso, che ha vivamente contristato la nostra città. La signora Casoli, donna sui quaranta anni, moglie del ricevitore del lotto, signor Graziano Casoli, abitante in Via Corfuto 9, aveva incaricato la sua figliuola Elvira di anni 10, di trasportare la altra delle sue camere una faccenda da caccia, carico a palli. L'Elvira, presa il fucile, nell'atto di trasportarlo, inciampò in modo, che il fucile battendo contro la spalla di un ariete, esplose, e i proiettili andarono a colpire la madre al collo. La povera donna si ebbe tali ferite, che dopo pochi istanti rimase cadavere. Alle grida della bambina accorsero nel luogo gli inquilini, e poscia l'Autorità di pubblica sicurezza, ma ogni — portato all'infelice toro vane. La povera fanciulletta fu tosto ricoverata presso alcuni suoi parenti, ed ancora ancora la morte della madre.

Concerto. — Togliamo dal *Popolo*: « Sala ricobacata al Conservatorio. Il concerto della giovinetta Emma Fumagalli (ci accusa la gentile concertista se non adoperiamo il mademaiselle dell'avviso malamente tradotto in Mademaiselle) chiamò un concorso veramente insolito e spettacoloso.

Vi abbiamo notato tutte le celebrità musicali, più o meno antiche, di Milano e lo Stato Maggiore del nostro mondo elegante: la duchessa Litta, la contessa Durini, la signora Ricordi ecc. ecc.

La signorina Fumagalli si conquistò il pubblico col solo suo apparire; persona elegantissima, taglia slanciata, economia di giovinetta espressiva e simpatica.

Suona con una meravigliosa sicurezza, senza darvi importanza e senza quella pose artificiale dei grandi pianisti, che tanto dispiace, e nel tempo stesso senza scomporre la elegante persona, senza fare degli acrobazie di braccia e degli stordimenti d'occhi da oroscuro; suona con espressione, con brio e in alcuni punti con vera passione.

Fra i pezzi da lei eseguiti con rara maestria citeremo la *Buena Ventura* e il *Pavillon*, graziose e caratteristiche composizioni del suo povero padre; anche nella interpretazione dei due pezzi di Mendelssohn, di capriccio brillante e la *Caceta*, mostrò di saper variare il colorito secondo il vario genere di musica che interpreta: pregio assai raro nei concertisti.

Gli applausi entusiastici del pubblico avevano, se non ci inganniamo, questo significato: ecco una giovinetta destinata a diventare una vera e grande artista.

E con questo presagio, che è qualche cosa di più che un augurio, noi siamo lieti di poter oggi congedarci da lei.

Sappiamo che la signora Emma Fumagalli verrà fra breve a Venezia.

DISPACI TELEGRAFICI DELLA GAZZETTA.
ROMA 12 GENNAIO. — Totale della Provincia abitanti 363,181.

Distretto di Arzignano. — Altissimo 2,124, Arzignano 8,130, Chiampo 3,627, Crespadoro 2,737, Montebelluna 1,733, Nogaredo 1,024, San Giovanni Lupatoto 3,568, San Pietro Mussolino 760, Zermeghedo 544. — Totale del Distretto 23,837.

Distretto di Asolo. — Asolo 5,423, Ego 2,793, Pozza 633, Giallo 1,802, Lusiana 4,201, Ronco 467, Roio 2,122. — Totale del Distretto 21,361.

Distretto di Belluno. — Albellone 1,753, Barbanza 2,106, Cadagno 1,359, Graciosa 1,544, Muzzano 1,363, Nanto 1,341, San Germano dei Berici 1,385, Sossano 2,566, Villaga 1,882, Zorcedo 744. — Totale del Distretto 16,046.

Distretto di Bassano. — Bassano 13,256, Campolongo del Brenta 1,889, Cartigliano 1,694, Camisà 1,708, Canove 2,119, Montebelluna 2,431, Pove 1,467, Romano d'Ezzelino 2,879, Rois 4,501, Rovigo Veneto 2,018, San Nazario 2,797, Solagna 1,572, Tressa 3,425, Valrovia 1,004, Valsugana 3,576. — Totale del Distretto 47,342.

Distretto di Biadene. — Agolito 1,130, Alonte 881, Campiglio dei Berici 1,337, Cambellara 2,738, Longo 9,185, Montebelluna Vicentina 4,106, Novata Vicentina 4,963, Orgiano 3,334, Pojana Maggiore 3,132, Sarego 2,563. — Totale del Distretto 33,638.

Distretto di Montebelluna. — Breganze 3,537, Cosco 3,478, Crosara 2,515, Ferra 2,691, Marostica 4,076, Montebelluna 2,228, Moleva 1,182, Mura 1,185, Nova 1,901, Pianezza 933, Pozzoleone 1,323, Sordrigo 2,480, Schio 1,467, Valdobbiadene 1,768. — Totale del Distretto 33,532.

Distretto di Montebelluna. — Arzignano 3,360, Pove 1,600, Lugo 810, Lusebano 576, Magre 2,190, Molo 4,803, Monte di Molo 2,535, Pove 1,873, Sarnano 3,149, San Vito di Leguzzano 1,470, Sestiere 2,064, Schio 8,595, Torbivico 2,339, Treviso 2,587, Vals di Sordrigo 5,023, Volo d'Asolo 1,870. — Totale del Distretto 45,060.

Distretto di Treviso. — Caltrano 1,740, Calvese 1,179, Carrè 2,197, Cogolo 1,871, Lugo di Vicenza 2,204, Marano Vicentino 2,219, Sarcido 1,825, Thiene 5,945, Villaverde 2,163, Zano 1,240, Zupatone 2,517. — Totale del Distretto 25,109.

Distretto di Valdagno. — Breganze 1,688, Castelgomberto 2,772, Cornedo 4,084, Novale 1,907, Rocca 5,839, Trissino 3,557, Valdagno 6,789. — Totale del Distretto 28,436.

Distretto di Vicenza. — Altavilla Vicentina 1,797, Arcugnano 3,613, Bolzano Vicentino 2,050, Breda 3,447, Bressanvido 1,684, Caldopio 2,539, Camisano Vicentino 4,044, Costabissara 1,547, Cressano 1,593, Duverio 3,173, Gambellara 1,568, Crispano di Zocco 1,743, Grugolo delle Badesse 1,764, Isola di Molo 3,419, Longare 2,456, Montebelluna Maggiore 5,290, Montebelluna Precalcino 2,042, Montebelluna 2,030, Montebelluna 1,308, Montebelluna del Conte Otto 1,484, Quisto Vicentino 1,836, Sovizzo 1,846, Torri di Quarenario 2,038, Vicenza 37,686. — Totale del Distretto 91,780.

Disastro sulla ferrovia da Alessandria a Genova. — Leggesi nel *Corriere di Milano*: Un comunicato della Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ai giornali di Torino, ci dà notizia di un disastro avvenuto sulla linea ferroviaria da Alessandria a Genova. Lo riportiamo testualmente:

Nella notte d'ieri l'altro è accaduto un disastro, che era previsto da molto tempo (sic). Venne ucciso circa della Galleria dei Giovi e crollata, e forse la rovina non è ancor fatta.

Alla notizia del fatto è partito immediatamente il commendatore Amiliani, per adottare tutte le misure richieste dalle urgenze del commercio.

Vittime umane non s'hanno a deplorare, almeno per quello che ora se ne sa, e tutto si riduce ad un danno grave per i passeggeri e ad una grave spesa per aggiustare le cose, non in pristino stato, perché erano in uno stato orribile, ma in una condizione che ci rende la Galleria più sicura che poi fosse nel passato.

Ecco intanto l'arrivo pubblicato dalla Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia:

« Si previene il pubblico che, per interruzione alla Galleria dei Giovi, linea Alessandria-Genova, tutto il servizio rimane sino a nuovo avviso completamente limitato dalla parte di Alessandria a Bassala, e dalla parte di Genova a Pontedecimo.

« Torino, 10 gennaio 1873.

« La Direzione Generale.

Da un altro ulteriore comunicato della suddetta Direzione, a proposito di questo disastro, togliamo il seguente brano:

Il disastro è stato provocato da un movimento manifestatosi in seguito alle recenti straordinarie piogge in quel breve tratto di Galleria, il quale, invece di correre nella parte ferma della montagna, attraverso una massa di terra sciolta, mista e frammenti di rocce sconnesse, smontabili di essere insupportabili dalle acque e di soccederci in frangimenti.

Drammatico. — Il signor Teodoro Micheli, abitante a Parigi, Rue de Mulhouse, 2, ci prega d'informare i direttori di teatro, che il signor Vittorio Sardou l'ha costituito suo agente e mandatario per la rappresentazione delle sue opere drammatiche fuori della Francia e del Belgio, e che d'ora innanzi dovranno dirigersi a lui solo per le domande e per i contratti all'opera.

La cometa di Biela. — Dall'illustre direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera, comm. ing. G. V. Schiaparelli, venne indirizzata la seguente lettera alla Lombardia:

Egregio sig. direttore, Permetta che io occupi alcune linee del suo pregiato giornale con una notizia, la quale cadrà sul capo ad alcuni con effetti quasi uguali a quelli d'un aerolito. La cometa celeberrima di Biela, sulla quale nelle settimane accorse si stamparono nei giornali tante corbellerie; quella cometa che era stata da noi attraversata nella sera del 27 novembre passato; della cui coda avevamo sentito l'odore; la quale si era discolata e annichilata per procurare agli uomini il grato spettacolo di una gran pioggia meteorica; della quale la sacrologia ora sta cantata su tutti i toni, questa cometa è risuscitata! Quanto segue è la traduzione di una lettera scritta al signor Airy, direttore dell'Osservatorio di Greenwich, da Norman Pogson, astronomo dell'Osservatorio di Madras (Indie orientali), in data del 2 dicembre passato:

« Il 2 dicembre (1873) mi riuscì di trovare la cometa fra le nubi, e apparve circolare,

**Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicazione, mediante la de-
licata *Revocata Amabile Barry Du Barry* di Londra.**

« I pericoli e disagi fin qui sofferti dagli animali per causa di droghe nauseanti, sono attualmente eretti con la certezza d'una radicale e pronta guarigione mediante la delicata *Revocata Amabile Barry* di Londra, la quale restituisce perfet-
tamente salute agli animali più esaltati, liberandoli dalle cattive digestioni, emorroidi, gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiore, capogiri, acida, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnia, Russioni di petto, clieri fior bianchi tosse, oppressione, asma, bronchite, elia (consumazione), dattili, oronioni cutanei, deperimento, reumatismi, viti del bre, calari, soffocamento, isteria, nevralgia, viti del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. A 7500 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plunkow, della signora marchesa di Bristol, ecc.

Cura N. 36, 128.

Dom. 19 luglio 1853.

La *Revocata Amabile Barry* è particolarmente utile in casi di stitichezza, come pure nella diarrea, dolori d'intestini, affezioni agli arismi ed alla vescica, come il mal di pietra o renella, irritazione infiammatoria, granchio ed emorroidi, in malattie bronchiali e polmonari (consumazione polmonaria e bronchite).

RUE WEXHA.

Profess. e dott. in medic. e M. D. praticò in Bonn, Torino. —

Barry Du Barry e C. a. 2 via Oporto, Torino. — La scatola di latte del peso di 12 libbre fr. 2 50; 12 libbre fr. 4 50; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17 50; 12 libbre fr. 36; 2 libbre fr. 65. — La *Revocata Amabile Barry* si trova in *la Polvere* ed in *Tavolete* per 12 lazz. 2 fr. 50 c. per 24 lazz. 4 fr. 50 c. per 48 lazz. 8 fr. 50 c.

Biocetto di Revocata, scatola da 12 libbre, fr. 4 50; da 1 libbra, fr. 8.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non dovendo confondere i loro prodotti con la *Revocata Amabile Barry*.

Pet rivenditori vedi l'Avviso nella 4-a pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 13 gennaio.

Sabato, 11 corr., arrivata da Londra, il piroscafo inglese *Princess*, capit. Frost, con merci, al fr. 100. Perda di 2, e ieri, da Civitavecchia, il brig. ital. *Guastano*, capit. Genova, con pomelina per il S. Spina; da Trieste, il piroscafo austro ung. *Trieste*, cap. Verona con pomelina e merci, rice al Lloyd austr.; da Alessandria, il piroscafo inglese *Walter*, cap. Italia, con merci, rice al Lloyd austr. Peninsulare e Orientale, e da Trieste, il piroscafo austro ung. *Trieste*, cap. Genova, con merci, rice al Lloyd austr. La *Revocata Amabile Barry* si trova in *la Polvere* ed in *Tavolete* per 12 lazz. 2 fr. 50 c. per 24 lazz. 4 fr. 50 c. per 48 lazz. 8 fr. 50 c.

BULLETTINO UFFICIALE.
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 13 gennaio.

OFFERTA PUBBLICA DI INDUSTRIALI.

Apertura Chiusura
Rendita 5 1/2, 1° gennaio 75 30 75 35 c.
Prestito Naz. 1866 1° ottobre 75 30 75 35 c.
L. V. 1866 1° ottobre, Franco-
fora. — — — — —
Libere — — — — —
Azioni Banco Nazionale — — — — —
Banco Venezia — — — — —
Banco Credito Veneto — — — — —
Banco Venezia — — — — —
Banco Contrassegni Venezia — — — — —
Compagnia di Commercio — — — — —
Banco Tabacchi — — — — —
Banco Italia-Germanica — — — — —
Banco Venezia — — — — —
Banco Generale Romana — — — — —
Banco Austria-Italia — — — — —
Comp. Fondiaria Italiana — — — — —
Società Generale del Credito Immobiliare — — — — —
Credito Mobiliare Italiano — — — — —
Obbligazioni Strada ferrata V. E. — — — — —
Banco — — — — —
Tabacchi — — — — —
Banco Domani — — — — —
Banco Beneficenza 5 1/2 — — — — —
Banco Venezia — — — — —
Credito Venezia — — — — —

CAMBIO.

Amsterdam 3 m. a. 167 — — —
Anversa 3 m. a. 167 — — —
Berlino 3 m. a. 167 — — —
Banco 3 m. a. 167 — — —
Francoforte 3 m. a. 167 — — —
Londra 3 m. a. 167 — — —
Parigi 3 m. a. 167 — — —
Trieste 3 m. a. 167 — — —
Venezia 3 m. a. 167 — — —

VALUTE.

Poni da 30 franchi. L. 25 37 — 25 38 —
Somonete austriache — — — — —
SOMATO.

Tavolete e piastre d'Italia.

della Banca nazionale — — — — —
della Banca Venezia — — — — —
della Banca di Credito Veneto — — — — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.
Mariglia 8 (corra).

Cassa, mercato fermo.
Farono venduti sacchi 3800 Nio e fr. 90.
Frumento, importazioni nulle.
Farono venduti ett. 31,700.
I prezzi sono in aumento.
Anodi del peso 128 a 129 a fr. 40; 80.

Parigi 8.
Parine otto marche per peso corr. a fr. 78; a com-
pare a fr. 78 30.
I prezzi sono in ribasso.

Londra 8.
Gli di cassa e scoti. 41; di lino a scoti. 54, tutti di-
spacati.

Frumento, mercato fermo.
Prezzi restretti.
Caffè Ceylon buono ordinario 30 scoti.

Mariglia 8 (corra).
Cassa, mercato fermo.
Farono venduti sacchi 3800 Nio e fr. 90.
Frumento, importazioni nulle.
Farono venduti ett. 31,700.
I prezzi sono in aumento.
Anodi del peso 128 a 129 a fr. 40; 80.

Parigi 8.
Parine otto marche per peso corr. a fr. 78; a com-

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il 1. 37 all'anno, 1870
al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, il 1. 45 all'anno,
22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Gazzetta delle Leggi, annata 1870,
il 1. 5 e per ogni copia della Gazzetta
il 1. 3.
La Gazzetta si riceve all'Ufficio di
Sant'Angelo, Calle Contorta, N. 3565,
e di fuori, per lettera, affrancata il
gruppo. Un foglio separato vale c. 15;
i fogli separati e di prova, ed i fogli
della Gazzetta giudiziaria, cost. 35.
Messo foglio cost. 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si re-
stituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 14 GENNAIO

Il *Journal des Débats*, avversario deciso di Napoleone III, loda il sentimento di gratitudine che si manifestò in Italia alla morte dell'ex imperatore dei Francesi. «L'Italia», dice il *Journal des Débats*, «saluta in lui il suo liberatore, e lo fa pubblicamente, per l'organo dei suoi rappresentanti con una spontaneità di sentimenti che lo fa onore». Il giornale parigino fa poi notare la diversa condizione d'animo dei Francesi. «Quando a noi, come dice, come l'abbiamo detto il primo giorno, siamo posti sopra un terreno troppo ardente, i ricordi che questo nome di Napoleone III evoca in noi, sono troppo vivi e troppo tumultuosi, perché noi non lasciamo un po' di tregua alla sua memoria».

Domani hanno luogo i funerali solenni dell'ex imperatore a Chislehurst. Sono già partiti per Chislehurst moltissimi Francesi, che si manifestano fedeli all'imperatore. Gli Inglesi concorrono anch'essi in gran folla, e si parlava persino del Principe di Galles, il quale avrebbe avuto intenzione di seguire il feretro. La notizia però è data con molta riserva. Pare inoltre, che, per le relazioni d'amicizia personale, che legano a Napoleone III il conte Nigra e il principe di Metternich, anch'essi assisteranno ai funerali. Quanto ai generali francesi, sembra che il Governo della Repubblica non abbia concesso il permesso di recarsi a Chislehurst, se non a quelli che erano addetti alla persona o alla Casa dell'imperatore, e a quelli che non sono in servizio attivo, e non sono investiti d'un comando. Il Governo della Repubblica non ha potuto opporsi in genere alle domande, ma ha cercato di limitare il più che era possibile. Una dimostrazione dell'esercito sarebbe troppo significativa in questo momento, e il Governo ha cercato naturalmente di evitarla.

Nessun dispiacito è ancora giunto per darci relazione sulla seduta dell'Assemblea d'ieri, in cui si doveva stabilire, come è noto, il giorno dell'interpellanza Belcastel, sulla diminuzione di Bourgoing. Si dice che il sig. Belcastel insisteva nell'idea dell'interpellanza, malgrado le spiegazioni date dal signor Thiers nel suo colloquio coi delegati della destra, ma che i membri più moderati della destra però erano d'avviso invece che si dovesse ritirarsi. Non sappiamo ancora se ciò che è stato deciso ieri, ma si prevedeva generalmente, che l'interpellanza Belcastel sarebbe stata prorogata.

Un dispiacito dell'agenzia Stefani ci ha parlato di nuovi documenti pubblicati dall'*Indipendence belge* a proposito delle lettere di Gramont sulle promesse di alleanza che l'Austria avrebbe fatto alla Francia, nella guerra del 1870. Ora abbiamo sotto l'occhio i documenti, e ci pare precisamente conforme al loro contenuto l'apprezzamento che ne fa il giornale belga. Ecco che quei due documenti provano che il signor di Gramont ha presentato l'incidente sotto una luce falsa, indi prosegue:

«Il primo documento è la lettera di cui è questione da qualche tempo e che il conte di Beust ha ora indirizzato sotto la data 4 gennaio corrente al signor di Gramont per ristabilire i fatti nella loro piena esattezza e col loro vero colore. Il secondo, annuncio alla lettera suddetta, è un dispiacito del signor di Beust al signor di Metternich, in data 11 luglio 1870, cioè posteriore alle parole comminatorie pronunciate dal signor di Gramont all'indirizzo della Presenza della tribuna del Corpo legislativo, e anteriore alla dichiarazione di guerra. Questo dispiacito stabilisce la situazione e le risultanze del Governo austro-ungarico con tale nettezza, tale franchezza e tale evidenza, che non si capisce, dopo averlo letto, per quale aberrazione il signor di Gramont abbia potuto pensare a fuorviare l'opinione pubblica. Vi si legge, nei termini più categorici, che la Francia non deve calcolare sul concorso armato dell'Austria».

«In caso, il signor di Beust riconosce che ebbero luogo conversazioni, le cui fu discussa la eventualità di una guerra; ma afferma che non fu deciso nulla, e che si trattava sempre di guerra difensiva, e non della prima guerra in cui sarebbe piaciuto al Governo francese di gettarsi secondo la sua fantasia o la sua ambizione».

«L'*Indipendence belge* nota che «il cancelliere austro-ungarico, nel modo più energico, l'attitudine del Governo francese nell'affare Hohenzollern e che non esitò a renderlo responsabile della guerra che da quel punto (11 luglio 1870) egli considerava come inevitabile; e indi continua:

«Se alcune parole del principe di Metternich o alcuni passi di dispiacito posteriori hanno potuto far concepire al Gabinetto della Tuilerie la speranza d'un concorso eventuale più che di una spinta per parte dell'Austria, non può esser questa che una vaga illusione, molto diversa dalla fiducia risultante da una presentazione alleanza; il dispiacito 11 luglio 1870 non s'aveva beninteso la ragione. E che il Governo austro-ungarico non aveva che una considerazione relativa alla sincerità e nella rettitudine delle Tuilerie, e che temeva, accennando troppo recisamente la sua risoluzione di non uscire dalla neutralità, un accesso di cattivo umore che fosse per indurre il Sovrano francese (il quale aveva dato più d'un esempio di brusche evoluzioni) a intendere d'improvviso con un'altra potenza alle spalle dell'Austria».

«La lettera poi del 4 gennaio, riassume chiaramente i fatti che già risultano dal suddetto dispiacito, e aggiunge che non una proposta d'alleanza fu fatta a Vienna se non dopo la dichiarazione di guerra. Anche questo è un fatto decisivo, su cui sarebbe superfluo insistere».

Secondo un dispiacito da Madrid, la dimo-

strazione fatta dal popolo madrilen, sarebbe stata imponente. Vi avrebbero preso parte quindici mila persone.

PS. Un dispiacito giunto più tardi annuncia che il giorno dell'interpellanza sulla diminuzione di Bourgoing sarà stabilito dall'Assemblea soltanto domani, mercoledì.

L'Ordine dell'11 è uscito intatto in nero per la morte di Napoleone e pubblicato al seguente articolo in grossi caratteri:

L'imperatore è morto! In lui si celava una mente così d'istinto e d'alta grandezza della Francia; un cuore devoto a tutti, senza distinzioni, ma soprattutto ai deboli ed ai poveri, un carattere elevato e cavalleresco, un'anima benevola, dolce e consolatrice, che non ha mai veduto un successo senza applaudirlo, una leccia senza tergere. Il primo movimento, non solamente di tutti quelli che l'hanno conosciuto, servito, amato, ma ancora di tutti quelli che, durante i suoi anni, gli hanno dovuto la sicurezza e la prosperità delle loro famiglie, sarà dunque di genere profondamente sopra una ventura si grande, che colpisce inaspettatamente la Francia e la Famiglia Imperiale.

Però, soddisfatte quest'immensa e legittimo dolore, nella misura della consolazione possibile, tutti i portogiani di Napoleone III, le generazioni del 10 dicembre 1848, che lo elevarono alla presidenza, del 20 dicembre 1851, che elevarono al suo potere dirigente, del 30 novembre 1852, che proclamarono l'Impero, dell'8 maggio 1870, che lo sanzionarono, devono accettare rispettosamente ma feracemente i colpi misteriosi della Provvidenza, e ricordarsi dei loro voti ed a tenersi pronti a rinnovarli.

L'imperatore è morto, ma l'impero è vivente ed indistruttibile, ciò che dura, non sono gli uomini, ma i principi e le istituzioni. La morte di Cesare fondò l'impero di Augusto.

L'impero vive nel bisogno che ha la Francia d'istituzioni ad un tempo popolari ed energiche; esso vive per lo speranto che ne sentono gli interessi sociali, alla spartizione inaspettata di un braccio che si sapeva capace di proteggerli e risolverli a farlo; esso vive per questo giovane erede del nome e dell'opera del Napoleone; che, senza bisogno, nessuna responsabilità nella struttura della patria potrebbero colpire, che, nato sul trono, ha fatto la sua educazione nella avventura e l'ha terminata nell'esilio; esso vive per questa intelligente e nobile donna, che vive abbastanza agli anni felici, per comprenderli; non defetti, per affrontarli.

Intanto l'impero vive nella simpatia, nell'attesa, nel rispetto, nella pietà della Francia, che risponderanno da oggi in tutte le modeste abitazioni, in tutte le capanne, dove il nome di Napoleone è scolpito e le sue immagini sono affollatamente esposte.

Asciughiamo dunque le nostre lagrime, affrettiamo i nostri magnifici, premiamo i nostri piedi, ed impediamo ai nostri cuori di battere più forte e più spesso di quello che convenga a nature virili.

Il ristabilimento dell'impero perde un uomo, non perde né una probabilità, né una speranza. Non è più per le sue aspirazioni e nemmeno per le sue opere, che un regime politico si assicura l'avvenire; è per la sua necessità.

Ora, l'impero è necessario all'ordine pubblico, agli interessi; la Francia ne ha bisogno per fondare un regime durevole, fondato sopra le forti basi popolari, se ha bisogno per essere rassicurata contro i pericoli, più imminenti che mai, che le fanno correre la demagogia ed il socialismo.

E per questo che l'impero si ristabilirà!

A. GRANIER DE CASSAGNAC.

Député de la Franco-Comtoise.

La France scrive la data di Parigi, 10:

Appena la notizia della morte dell'imperatore Napoleone cominciò a spargersi per Parigi, tutti quelli che vi prendevano interesse, e si è potuto vedere che il numero è grande, il suo recato in folla alla casa del signor Rouher per conoscerne i particolari, e forse colle speranze di trovarvi una smetta.

A tutte le porte era stata data la consegna di non lasciar entrare nessuno, ma la consegna non ha potuto essere mantenuta contro l'affluenza e la costanza dei visitatori.

Una delle prime persone che si sono presentate è la marescialla Canrobert, cui è stata affidata la persona missioni di darne avviso a S. A. Imperiale la Principessa Matilde.

Nel partire dalla casa Rouher, la signora Canrobert pronunciò queste parole: «Povero maresciallo! qu'è stato colpo lo ucciderà».

Quasi nello stesso momento la signora Agnès cadde svenuta.

Il signor Rouher è partito ieri per Londra insieme alla moglie ed ai signori Carlo Abbatucci e Pietri.

Molte persone si erano recate alla Stazione per pregare il sig. Rouher a testimoniare alla Famiglia Imperiale la loro profonda e rispettosa simpatia.

Il generale Fleury, benché indisposto, era partito ieri mattina.

Oggi parte la Principessa Matilde.

I Principi Murat, che riceveranno la notizia a Grobbo per mezzo del telegrafo, non hanno potuto prendere il treno ieri sera. Essi partono stamane.

Molte altre partenze dovranno aver luogo, ma l'imperatrice ha fatto pregare con dispendio i numerosi amici della Famiglia di ritardare di alcuni giorni il loro arrivo a Chislehurst.

Il Figaro accenna tra coloro che si sono fatti macchiare dal sig. Rouher, il sig. Nigra.

Il Figaro cita due che tre o quattro

mila persone si affollarono nei boulevard alla piccola Borsa. Due signori che discutevano sulle conseguenze della morte di Napoleone, vennero alle mani. Calma assoluta nei quartieri popolari.

Fu il signor Pietri che venne ad annunciare a Rouher, seduto allora al suo banco di deputato, la notizia della morte di Napoleone; erano circa le 3 1/2. Si vide allora Rouher impallidire, e lo si udì esclamare: «È terribile! È terribile!».

Subito dopo i deputati bonapartisti abbandonarono la seduta e tornavano a Parigi.

Togliamo dal *Sicilia*:

Il maresciallo Mac-Mahon è andato stamattina in grande uniforme alla Presidenza per partecipare al sig. Thiers l'effetto prodotto nell'esercito dalla morte dell'ex-imperatore.

«Forse», avrebbe detto il maresciallo al signor Thiers, «il mio degli ufficiali bonapartisti, ma nell'esercito non vi è partito bonapartista. L'esercito è affatto devoto al regime legale, e si può fare assegnamento su esso, nel caso fosse minacciato».

Desideriamo sapere dal *Sicilia* come mai il maresciallo abbia potuto render conto così presto dell'effetto prodotto da una notizia che era appena conosciuta.

A proposito del viaggio a Chislehurst fatto dal Principe Napoleone, ecco ciò che dice il corrispondente parigino del *Novelliste de Rouen*:

«Si attribuisce questo viaggio ad una questione politica della più alta importanza. Si parla infatti di un testamento dell'ex-imperatore, avente per scopo di regolare, se non l'ordine di successione, almeno certi particolari relativi ai casi che potrebbero avvenire da qui sino alla maggior età di suo figlio. La lotta dell'ex-imperatrice col Principe Napoleone è ora più che mai da prevedersi, e si pretende che il cugino dell'ex-imperatore pensi ora meno che mai a rinunciare a suoi progetti di reggenza, che non ha mai abbandonato, malgrado tutti gli sforzi dell'ex-imperatrice».

Il corrispondente del *Moniteur* riassume presso a poco così il rapporto dei medici inglesi Gull e Thompson:

Da qualche tempo l'imperatore provava in diverse occasioni dei sintomi che facevano sospettare una malattia di vesica, e per un periodo molto più lungo aveva sofferto affezioni reumatiche. Era stato molto sofferente durante la guerra, ma il riposo trovato in Inghilterra dopo la partenza da Wilhelmshöhe gli procurò grande sollievo.

Durante l'ultimo anno i vecchi disordini ricomparvero molto intensi. Il barone Courviars, il dottor Conneau affermarono la presenza di una pietra nella vesica, e nel luglio scorso consultarono i dottori Gull e Thompson, la quale circostanza l'imperatore stava molto meglio, e non si legava che di un dolore all'ultimo retto. Thompson dichiarò che la prostata era sana e consigliò l'impiego di una sonda per verificare se gli sfiori naturali non fossero viziati dall'irritazione della vesica. Ma l'imperatore rifiutò di sottoporsi all'operazione; andò in seguito ai bagni di mare, ma ne ritornò con alcuni più gravi.

Il 31 ottobre sir Paget fu chiamato a Chislehurst dal dott. Gull. — Consigliò un esame della vesica per decidere definitivamente la presenza del calcolo. A quell'epoca l'imperatore era stato costretto a rinunciare all'equitazione, poi alle passeggiate in vettura, infine a quelle a piedi.

Durante le seguenti settimane l'irritazione della vesica fu costante ed estremamente dolorosa. Fu dunque forza cercare un sollievo alla sofferenza del malato. Verso la fine di dicembre egli si decise a vedere per la seconda volta sir Thompson. In conseguenza, questi fece col dott. Gull un esame della vesica, e consigliò di farne una nuova esplorazione sotto l'influenza del cloriformo.

Questa esplorazione ebbe luogo il 2 gennaio. Sir Thompson applicò la sonda e scopre immediatamente la presenza d'una pietra, che giudicò di natura fosforica e grosse quanto una uovo o una castagna d'India. Fu deciso di estrarla colla litotritia.

Il 4 gennaio sir Thompson procedette al frazionamento della pietra e ne ritirò numerosi frammenti. Tuttavia i frammenti causarono una doppia irritazione, e fu deciso di rimovere l'operazione per ritirarli.

Il 6 gennaio, quando tutto era pronto per la seconda operazione, si produsse una contrazione e bisognò ritardare l'operazione di qualche ora. Quando vi si procedette, s'incontrò un grosso frammento incastrato nella membrana dell'uretra, e che impediva affatto il passaggio dello strumento nella vesica. Dopo lunga e minuziosa manipolazione esso fu rimosso in modo da permettere la introduzione del litotritore.

La presenza di quel frammento aveva senza dubbio impedito l'evacuazione spontanea dei frammenti della prima operazione.

Il frazionamento della pietra fu allora ricominciato, e la pietra fu ridotta a minori proporzioni. Bisognò aggiungere qui che il malato andava soggetto a disordini nei vicini interni.

7 gennaio. Piccoli frammenti uscirono in abbondanza durante la notte; l'evacuazione dell'urina era frequente; due o tre volte all'ora, titrola più spesso. Le urine erano di un odore insopportabile e contenevano molto sangue. La mestrua divenne evidente che l'operazione cessava ad un punto dell'uretra molto lontano. Lo si verificò introducendo uno strumento; ma nello stato estremamente irritabile degli organi, e siccome la vesica era stata a sufficienza scaricata, si ritenne prudente di non impiegare per momento sforzi prolungati per impostare i frammenti di pietra.

Tal risultato, sebbene ottenuto con molta difficoltà, era per momento abbastanza soddisfacente.

L'imperatore fu vegliato con ansietà durante la notte. I suoi amici lo videro mercoledì alle 11 di sera; il dottor Conneau alle 2 ant. del giovedì, il barone Courviars alle 4, sir Thompson alle 6. Il malato dormì profondamente tutta la notte, meglio che nelle precedenti.

Alle 9 45 del mattino l'imperatore fu visitato da tutti i medici suonominati, più il dottor Clover. C'era una indagine della necessità di un'altra operazione, e lo stato del malato pareva al buono, che fu risolto di procedersi a messogiorno. Il polso batteva 84 pulsazioni al minuto. Però ben presto si manifestò un cambiamento. Alle 10.35, quando sir Thompson si accostò al malato, gli trovò il viso molto alterato. L'indebolimento continuò rapidamente, e alle 10.45 Sua Maestà aveva reso l'ultimo sospiro.

Si presume che la morte sia stata causata dall'embolismo o dalla ancope, ma sarà verificato dall'autopsia a cui l'imperatrice ha voluto assistere sulla domanda di sir Thompson, e che deve avere avuto luogo venerdì.

Si crede che l'autopsia sarà fatta dal dottor Berdon-Sanderson. L'età dell'imperatore e la storia agitata degli ultimi tempi della sua vita, assieme alle dolorose sofferenze sopportate, spiegano la catastrofe fatale della sua malattia.

Ne il Principe imperiale, né il curato di Chislehurst furono presenti alla morte dell'imperatore, giacché la sua agonia fu troppo rapida per poterli chiamare al capezzale del morente.

Leggasi nella *Lombardia* in data di Milano 12:

Io i, all'aperta della seduta del Consiglio comunale, il Sindaco, annunciando la morte di Napoleone III, aggiunse che, se la grave notizia sarà attesa con profondo dolore da ogni città d'Italia, Milano ne deve in special modo essere rattristata. Lasciando da parte ogni opinione politica, egli disse, tutti devono ammettere che la liberazione dell'Italia dal dominio straniero e la sua ricostituzione a libertà, devono in gran parte al potente aiuto delle armi francesi capitanate da Napoleone. Crede quindi d'interpretare l'opinione dell'intero Consiglio nel manifestare i sensi di profondo dolore per l'avvenuta morte di uno dei grandi fautori dell'indipendenza dell'Italia.

Sorretto. Fu plauso alle parole del Sindaco e aggiunge che tale perdita sarà sentita con dolore da tutta Italia, ma che la deve sentire assai più la nostra città, la prima che fu liberata da Napoleone III. Sa che si sta raccogliendo delle sottoscrizioni per celebrarne le esequie, e che è intenzione di molti cittadini di concorrere con private elargizioni all'erezione di un monumento nella nostra città, che ne eterni la memoria. Crede che la Giunta interverrà a questa esequie come rappresentanza di una città che deve tanto al defunto imperatore.

Pompeo Castelli. Accordo a quanto fu del Sindaco espresso, braverrebbe che la Giunta partecipasse alla Famiglia imperiale il cordoglio manifestato dal Consiglio comunale di Milano.

Il Sindaco risponde che codesti desideri, che sono pur quelli della Giunta, saranno soddisfatti.

Leggasi nella *Nazione* in data di Firenze 12:

Molti cittadini si sono indirizzati a noi, dichiarandoci volentieri a concorrere nel modo che fosse ripulito più degno per offrire un omaggio di gratitudine alla memoria di Napoleone III. Molti anche ci hanno comunicato diverse idee che ci sono parsi plausibili. Noi persistiamo a credere che nessuno meglio della nostra Rappresentanza municipale possa dare efficacia pratica a questi nobili sentimenti, e raccogliere e conciliare in una le varie proposte. Crediamo ancora che il nostro egregio Sindaco vi abbia posto l'animo; e probabilmente la Giunta nella sua adunanza d'oggi tratterà di questo argomento.

La *Nazione* ha da Roma:

È stato qui accolto con grande soddisfazione l'annuncio della nobilissima iniziativa presa dalla città di Milano per innalzare un monumento a Napoleone III. In Roma si è stamane discusso fra alcuni uomini politici se convenisse oggi stesso compiere eguale atto nella capitale del Regno. Per momento si è deciso soprassedere per ragioni di alta convenienza politica, attendendo che qualche altra città segua l'esempio di Milano.

È giunto in Roma il nostro segretario dell'ambasciata francese al Vaticano; egli reca al signor di Courcelles le lettere che lo accreditano in qualità di rappresentante del Governo della Repubblica presso la Santa Sede, e le istruzioni del sig. Thiers per l'esercizio del difficile ufficio. Il sig. di Courcelles presenterà le sue credenziali al Pontefice padronante, o lunedì.

ATTI UFFICIALI

N. 1173. (Serie II.) Gazz. uff. 11 gennaio.

Sono fissati gli stipendi ed oneri connessi agli insegnamenti e cariche nella Scuola nautica di Gosta.

N. 1174. (Serie II.) Gazz. uff. 11 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

VIA GRADISIA DI 500 E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE.

Voluto il Nostro Decreto del 6 agosto 1868, N. 4520,

che approva lo Statuto della R. Scuola superiore di commercio in Venezia.

Veduta la Legge 30 giugno 1872, nella quale è approvato il bilancio dell'anno del corrente anno;

Veduta la Convenzione stipulata il 15 maggio 1871,



INTELLIGENZA.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non lavori giornale sprecamente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cost. 40 alla linea, per gli Avvisi cost. 25 alla linea per una sola volta, cost. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, cost. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

tre il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed il Consiglio direttivo della Regia Scuola superiore di commercio in Venezia;

Vedute le deliberazioni del Consiglio provinciale di Venezia del 18 febbraio 1871, del Consiglio comunale di Venezia del 18 febbraio 1871, e della Camera di commercio di Venezia del 18 agosto 1872, colle quali è autorizzato il concordato anzidetto;

Sulla proposta del Nostro Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio in Venezia, di cui all'art. 4 dello Statuto organico approvato col R. Decreto 6 agosto 1868, N. 4520, si compone del modo seguente:

Due membri nominati dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio;

Due membri nominati dal Consiglio provinciale;

Due membri nominati dal Consiglio comunale;

Due membri nominati dalla Camera di commercio;

Il direttore della Scuola.

Art. 2. A partire dal 1° gennaio 1873, il direttore ed i professori della Scuola saranno nominati dal Governo per delegazione dei Corpi morali che concorrono alle spese della Scuola e su proposta del Consiglio direttivo della medesima, con Decreto Reale il direttore e i professori titolari, con Decreto Ministeriale i professori supplenti e gli incaricati d'insegnamento.

Gli assistenti e gli ufficiali di amministrazione, ed in caso d'urgenza anche i professori supplenti saranno nominati dal Consiglio direttivo.

Art. 3. Il direttore ed i professori nominati dopo il 1° gennaio 1873 saranno assunti a tempo determinato, e l'avviso della Commissione straordinaria di cui all'art. 88 del Regolamento approvato col R. Decreto 15 maggio 1870, N. 5671.

Il concordato dovrà essere proposto dal Consiglio direttivo della Scuola, e si pronuncerà con Decreto Reale o ministeriale, a seconda del decreto col quale fosse stato nominato il direttore o il professore.

La sospensione sarà pronunciata con Decreto ministeriale sulla proposta del Consiglio direttivo;

Art. 4. Il Governo può far rappresentare, agli esami annuali di promozione, da uno o più delegati, i quali avranno diritto d'interrogare i candidati.

Il modello del diritto spetta al direttore della Scuola.

Art. 5. Il Governo presenterà al Parlamento nazionale la relazione annua che gli viene trasmessa dal Consiglio direttivo, in adempimento dell'art. 12 dello Statuto della Scuola.

Art. 6. I concorsi alle cattedre di economia, statistica, diritto e contabilità negli Istituti tecnici avranno luogo, secondo le norme, presso la Scuola superiore di commercio.

La Giunta amministrativa sarà nominata dal Governo su proposta del direttore della Scuola.

Art. 7. Coloro che avranno conseguito diploma d'idoneità all'insegnamento negli Istituti tecnici della Scuola superiore di commercio, dopo avere nella medesima compiuto gli studi prescritti, avranno diritto a professare nel conferimento delle cattedre dei maestri titolari, a parità di condizioni.

Art. 8. Il modello assegnato col R. Decreto 6 agosto 1868, N. 4520, è sostituito in tutto lire 30,000, da prestarsi, nel corrente anno, sul fondo approvato al capitolo 25 (Scuola ed Istituti superiori) n. per gli anni successivi, su quelli che allo stesso fine verranno stanziati nei rispettivi bilanci.

Art. 9. Lo Statuto approvato col R. Decreto 6 agosto 1868, N. 4520, il Regolamento approvato col R. Decreto 15 maggio 1870, N. 5671, e i programmi degli studi approvati dal Governo continueranno ad essere osservati in quanto non si deroghi il presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CANTARELLA.

Nuovo ruolo degli impiegati ed incaricati nell'Istituto lombardo di scienze e lettere.

N. CCCCLXX (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 11 gennaio.

VIA GRADISIA DI 500 E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE.

Visto l'art. 34 del Regolamento organico dell'Istituto lombardo di scienze e lettere ed art. 15 Milano, approvato con Nostro Decreto 15 settembre 1863, N. DCCCLXXIX;

Visto il bilancio preventivo del Ministero della pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministero segretario di Stato per la pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo ruolo normale degli impiegati a servizio del Istitto lombardo di scienze e lettere di Milano, secondo il presente Decreto e l'art. 15 del Nostro Decreto del Ministero segretario di Stato per la pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

Ruolo normale degli impiegati e incaricati dello Istitto lombardo di scienze e lettere di Milano.

2 Segretari, a L. 1800 per ciascuno L. 3,600 =

1 Ufficiale incaricato della Biblioteca e della stampa degli atti = 3,300 =

1 Ufficiale incaricato della contabilità e del protocollo = 1,300 =

1 Bibliotecario = 700 =

1 Servente = 580 =

Pensionati di venti scoli dall'Istituto, a lire 1,087 04 l'anno = 20,740 80

Totale L. 28,560 80

Roma, 8 dicembre 1872.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della pubblica Istruzione, A. SCIALOJA.

in questa o quella
un Comitato
ipotesi da
scritta imponen-
la grato inco-
Solferino, col-
dallo stranier-
te valoroso co-
ropa.

Il mestiere
dalle preoccupa-
che tempo il
trovi comment-
chi d'oggi or-
rere, che d'oggi
di partecipazio-
le rispettive
nascita di po-
te il vento è
strali, ed ec-
fici Cantoni,
pressi minori.

Lo spettacolo
pericolarmente
economista co-
pericolosi, che
lo riguardo
sono formati
ti nomi come
zione sociale
basi d'una so-
Trattasi d'una
ono di sole-
ma non unac-
sciuto in pi-
s) i fondati-
datori stessi
loro qualcun
centanti, em-
renza, il pul-
a' banche, l'
emissione, v-
costi, prima
ma ancora
vata, i fonda-
zi, realizzazio-
zioni aspe-
glussioni me-
gran parte
all'anno e a
vennero col-
mio, visto e
si la ragione
la agenzia N-
siffatti an-
ricovera se
non men-
erano in tal
me. E dolor-
abbie offer-
culazioni, e
manto alla

mo contem-
quella del
che alcuni
altra La G

consiglio, e i
vari progetti
terreni cuba-
Consiglio, di
te peggio li
provare le
dimostrata
del Consesso
niente salu-
In que-
questi tolli-
gono al gru-
zionale, chia-
curioso spe-
giornale —
deputati de-
partimenti
col di lei a-
lento ingre-
simili pen-
Il nost-
tichella La-
migliorato
za l'altra
Belhiti B.
Grogire, f-
corso è me-
F.

mentare
Musi, de p
Bonzagno
Gazzetta,
minio pop
Roma.
Batti
on Papas
Teatro Ro
va in via
lici del re
non man
denti vria
da quell'
gie all' un
erlioni in
Bodri d i
Cambr
La se
Sunt
gezza. —
Franc
le elezio
zioni arg
Atti
eletto a F
— Tegos.
L'oro
discussio
del 1873
Depre
a quello
sull' argo
Si d
fatto tro
cretari n
quelle gi
Pro
rimpro
sulle fer
Para
Francia,
tra Naz
zione, e
Francia
Parla
che anzi
le ferrov
vanti e c
pacifisti
cari, que
armi.
Insie
ferrovian

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LETTERE annua it. L. 6 e per soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Costiera, N. 3665, a di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale a. 15; i fogli separati a di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Menze fogli cont. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, né si abbracciano.
Agli pagamenti deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 GENNAIO

Secondo le ultime notizie, il maresciallo Mac Mahon non sarebbe partito per Chislehurst per assistere ai funerali di Napoleone III, che devono aver luogo oggi. Il maresciallo Mac Mahon è uno delle glorie dell'impero, e il suo posto sarebbe stato in questo momento a Chislehurst dietro il feretro dell'imperatore. La sua assenza giunge tanto più strana perchè inaspettata. I telegrammi di Chislehurst avevano difatti annunciato che il maresciallo Mac Mahon era aspettato. L'ufficio di *St. James* stesso aveva detto che egli aveva domandato il permesso di recarsi a Chislehurst, per assistere alle esequie del suo amico Sovrano. Che cosa è accaduto dopo per fargli mutare avviso? La notizia è incomprensibile, ed è da attendersi perciò la conferma.

Lo *Standard* di Londra ci avverte che il Principe di Galles aveva effettivamente espresso il desiderio di assistere ai funerali dell'ex imperatore dei Francesi, e che aveva ottenuto anche il consenso della Regina. Però il sig. Granville si sarebbe opposto. Allora il Principe di Galles, in omaggio alla Costituzione inglese, per non compromettere nemmeno lontanamente il proprio paese di fronte all'estero, ha rinunciato alla sua pia idea. Napoleone III è molto amato in Inghilterra; non v'è che l'Italia che possa nutrire simpatie maggiori. L'Inghilterra gli è grata per il trattato di commercio, l'Italia per la guerra del 1859. La presenza del Principe di Galles alle solenni esequie dell'imperatore, sarebbe certo riuscita gradita al popolo inglese. Ma il ministro degli affari esteri ha tenuto le osservazioni del sig. Thiers, e il Principe ha dovuto rassegnarsi.

Una telegramma di Parigi farebbe credere che la morte di Napoleone avesse fatto nascere delle simpatie che prima non si sarebbero certo supposte, anche nell'Assemblea di Versailles. Vediamo infatti che la Commissione delle petizioni ha eletto relatore con 11 voti sopra 15, il signor Depierre, il quale aveva sostenuto la querela diretta del Principe Napoleone al sig. Grey, presidente dell'Assemblea, per la violazione dei suoi diritti di cittadino francese, commessa in suo danno dal sig. Thiers, il quale gli interdice il soggiorno in Francia, ed anche il diritto di attraversare la Francia. Questa elezione ha un certo significato. Non crediamo che l'Assemblea sia disposta a dar ragione alla querela del Principe Napoleone, e probabilmente le conclusioni dell'agitor Depierre saranno scartate, e già però qualche cosa, che un deputato, il quale aveva sostenuto la querela del Principe, abbia ottenuto undici voti sopra quindici, nella Commissione delle petizioni.

Per l'altro si è rimessa la Commissione del trento. Il sig. di Larcy ha letto la Relazione del colloquio che il signor Thiers ebbe colla Sublime Commissione da lui presieduta. La Commissione però ha deciso, secondo i desideri del sig. Thiers, di tenere segreti i particolari di quel colloquio, ed ha invitato il signor Thiers a recarsi nel suo caso, il di seguente. Questo nuovo colloquio deve aver avuto luogo ieri, 14, ma non se ne sa ancora nulla.

Il ministro degli affari esteri austro-ungarico, conte Andrássy, ha colto l'occasione della pubblicazione della lettera di Beust a Gramont, della quale abbiamo già fatto conoscere ieri il contenuto, per scrivere nello stesso senso al conte Apponyi, ambasciatore austro-ungarico in Francia. Il conte Andrássy conferma infatti tutto ciò che scrisse il conte di Beust, e autorizza il conte Apponyi a comunicare la lettera, sebbene sia puramente personale, al sig. Thiers.

Alla stretta dei conti, il sig. di Gramont deve essersi oramai pentito amaramente di aver sollevato questa polemica, nella quale si fu battuto su tutta la linea. Egli non è riuscito ad altro che a far constatare l'ingenuità sua e dei suoi diplomatici, i quali scambiavano le dimostrazioni di simpatia, e le parole vaghe, per promesse d'alleanza formali.

Un dispaccio di Madrid annuncia che il Re ebbe con Serrano un lungo colloquio, il quale però fu di pura etichetta, e senza importanza alcuna. A Valencia e Gijón vi furono dimostrazioni in favore dell'abolizione della schiavitù a Portorico.

E a proposito dell'abolizione della schiavitù a Cuba, invece, si ammette da Madrid formalmente l'esistenza della lettera del sig. Fish, ministro degli affari esteri degli Stati Uniti, all'ambasciatore americano a Madrid, nella quale il sig. Fish avrebbe fatto molti rimproveri alla Spagna, perchè non mantiene le sue promesse di abolire la schiavitù a Cuba. E smentita quindi naturalmente anche la risposta che si pretendeva che la Spagna avesse fatto alla lettera del sig. Fish.

Consorzio nazionale.

A conferire la pretesa del Comitato provinciale di Milano e suoi aderenti, quello stesso difensore del Consorzio nazionale, che è il cav. Pisani, ha inviato al *Corriere* sotto la seguente lettera:

Nel nuovo attacco che si move al Consorzio nazionale, e nelle insistenze con cui i giornali che mai han fatto nulla in suo pro, si ripropongono per legalizzare la istituzione, è facile alle menti meno acute lo indovinare che nessun altro scopo si muove, fuorché il desiderio di far sparire questo Consorzio, di cui taluno (se sappiamo proprio il perchè) soffre come di uno spaurito negli occhi.

Non sappiamo in qual conto l'on. Presidente del Consiglio terrà l'istanza del Comitato di Milano, perchè sia sottoposta la questione al

Consiglio di Stato. Per questo ci è lecito argomentare dalla conoscenza e scrupolosa integrità di carattere dell'on. Lanza, potremmo supporre che egli non trovasse ragione di darvi seguito. Il Consiglio di Stato non è chiamato a decidere di disparati tra private associazioni, e l'associazione del Consorzio nazionale non è che una istituzione affatto privata, garantita nei suoi effetti morali dal patronato d'un Principe di Casa Savoia; e cioè che solo dovrebbe bastare a render meno acuti gli animi, o più conveniente almeno la forma con cui qualche giornale, che pur si iscrive al partito monarchico, non esita di celare colle frasi di *less augusta presidenza*, Badiamo che dalla leggerezza con cui si insegna di scherzare sulla *less augusta presidenza* non imparino che cosa si può celare anche sulla *less augusta Maestà*. Vi sono cose che sarebbe assai bene che si studiasse, quanti siamo del partito monarchico, di non esporre alla facile sconvolgimento del popolo, perchè quando gli avremo fatto coraggio coll'esempio a non aver rispetto a nulla, se un giorno il male sarà più alto che non vogliamo, non dovremo rimproverare che la nostra poca accortezza.

Lasciamo che a questo rispetto manchino i nemici della Monarchia, ma noi del partito monarchico costituzionale, siamo più scrupolosi nel volerne mantenere alto il prestigio.

Il Comitato di Milano, e la stampa che gli fa eco, trasce ora in campo una violazione ai patti stabiliti dal Manifesto del 4 marzo 1866.

Prima che parliamo di questa sognata violazione del Manifesto, sarà bene ricordare i termini coi quali fu annunciata la proposta del Consorzio nazionale, dai suoi fondatori. E questo, che bisogna vedere se fu dal Manifesto o dagli Statuti violato.

Eccoli testuali:

«... Noi proponiamo che ciascun italiano voglia far sacrifici uguali a quelli che volentieri siamo disposti a far noi....»

Ogni proprietario, ogni esercente, ma di ogni Provincia, prenda impegno d'entrare nel Consorzio nazionale che questo giornale propone, obbligandosi di contribuire per conto suo proprio, quella somma che la Società Gianduja giudicherà conveniente.

«... Voi ci dite municipali.

Ebbene, noi vi diciamo: **facciamo una sottoscrizione per pagare i debiti nazionali**. Noi per conto nostro pagheremo lire mille di più di quello che la Società Gianduja ci avrà assegnato.

E chiaro questo? Se sì, avanti, fate offerte anche voi e paghiamo....»

(Gazz. del Popolo, 14 feb. 1866).

Dal 14 febbraio al 4 marzo in cui uscì il Manifesto del Principe Presidente del Consorzio, le offerte piovvero alla Gazzetta sopra questa semplice proposta: **pagare il debito dello Stato**.

E a quanti progetti per doni al Governo, prestati ed interesse, o per altre modificazioni alla proposta venuta fatta, si rispose:

«Cohere i vostri discorsi fin d'ora o il progetto A è meno attuabile che il progetto B: il progetto C è da preferire al progetto D: fanno opera prematura.

Per ora sta davanti all'Italia la proposta di un Consorzio nazionale per la estinzione dei debiti dello Stato.

(Gazz. del Popolo, 19 feb. 1866).

E le offerte continuavano a piovono, e furono milioni che fin al 4 marzo erano già sottoscritti, alla sola condizione della **estinzione dei debiti dello Stato**.

Se si avesse proposta una sottoscrizione per danneggiare dal Vesuvio, dalle inondazioni, o da altri infelici eventi, non è presumibile che le offerte sarebbero precipitate in quella splendida proporzione.

Ci voleva, a muover tanto entusiasmo di magnifici, una idea grandiosa, nazionale, importante.

I fatti sono là per mostrare che tale fu quella del Consorzio nazionale, per l'estinzione del debito pubblico. Il far oggi della filologia giustifica tra le parole *soluto*, ed *avvicinamento* del debito dello Stato, è uno sforno di poveri ingegni che mancano di soda ragione, e che si sentono delusi nelle loro pretese d'ogni diritto.

L'augusto Principe di Carignano quando ereditò la Presidenza, da quella mente pratica e positiva che lo distingue, ha compreso che la parola assoluta estinzione del debito pubblico, avrebbe forse dato arma ai nemici del Consorzio, col farli gridare un'utopia. Carò dunque, d'accordo coi promotori del Consorzio, la frase che, nulla togliendo allo scopo dell'idea, ne rendeva più accettabile e pratica l'attuazione; e nel suo Manifesto del 4 marzo, parlò di *offerta a soluto* del debito pubblico, e cioè che non esclude il graduale ammortamento e la totale estinzione, giusta la proposta del fondatore. Ne, nella realtà di cui è specchio ogni Principe di Casa Savoia, può sorgere sospetto che la frase *ammortamento*, adoperata nella redazione degli Statuti, potesse suonare diversità di propositi da quelli annunciati nel Manifesto, e tanto meno che ciò potesse un giorno dar argomento d'ingiuria ad un Comitato d'onorevole persone, contro la parola dell'augusto Principe.

E doloroso il dover constatare con quanta leggerezza si è proceduto in questa passionata vertenza, e tanto più più doloroso la quanto che, per giustificare l'ingiustificabile guerra, si sono con una disavvolture incredibile invertite le parti.

Chi ha violato le condizioni del Consorzio nazionale con atti affatto arbitrari, fu il Comitato milanese, che non potè raccogliere offerte ad altro scopo che a *soluto* ed *avvicinamento* del debito pubblico, e che ora tentandole in Casa Savoia, e negandole al Consorzio nazionale, appare, e negandole al Consorzio nazionale, pare ad unico padrone di quel fondo, si arroga

il diritto di minacciarne la erogazione ad altri scopi, se non si fa ragione alla sua domanda.

Il Comitato milanese se non avere alcun diritto sopra somme che non gli appartengono, e tanto meno poi di minacciare d'erogare la somma, dai sottoscrittori versata nell'unico scopo di *avvicinare il debito dello Stato*, a fini che non potevano esser in mente degli offerenti; i quali, del resto, della cosa da loro solennemente donata, non han più diritto ad ingerirsi, finchè non sia manifestato che sia appunto stato violato lo scopo per cui la versarono.

Se, col pretesto di solvimento del debito pubblico, si volessero oggi creare un diritto di distrarre i fondi offerti al Consorzio, per ripartirli a danno delle inondazioni, mostrando che anche non ciò si è fatto al debito pubblico, il Comitato di Milano potrebbe rivendicare anche il diritto di autore sulla invenzione di quel Padre predicatore, che, non avendo in pronto per il pagamento di S. Giuseppe altra predica che quella della Confessione, disse: S. Giuseppe come talegnaque avrà fatto dei confessionali; parliamo dunque della confessione.

Un altro punto d'accusa, che secondo il Comitato di Milano dovrebbe proprio ferire il tallone di Achille, è quello della non ancora avvenuta convocazione della rappresentanza provinciale del Consorzio.

Ma anche qui era grandemente il Comitato milanese, se crede mettere in colpa il Comitato centrale.

Nel manifesto del 4 marzo, e negli Statuti, non è fatta l'epoca per questa convocazione. Le parole del manifesto 4 marzo sono queste:

«Il mezzo per la definitiva applicazione dei fondi procedenti dalle obbligazioni avrà luogo per deliberazione del Comitato centrale in unione ai rappresentanti del Comitato del Capoluogo di Provincia....»

Ciò vuol dire, che quando si avrà in cassa tal somma, che imparti, per lo scopo che si prefigge il Consorzio, di pensare alla definitiva applicazione dei fondi, al procedere alla convocazione della generale rappresentanza, onde essa decida se debbano esser bruciati i titoli, o se si debba per altra via procedere all'ammortamento del debito pubblico. — Questo solo è lo scopo *finale* del Consorzio. — Questo, non altro, la idea del promotori del Consorzio. — Questo, non altro, il fine per cui le offerte piovvero motivate con tanto entusiasmo al primo annuncio.

E che null'altro possa decidere questa Assemblea generale, è abbastanza chiaro dal tenore stesso del manifesto, il quale col provvisorio impiego delle offerte, aveva già lucidamente avvertito come avrebbe proceduto, per ottemperare allo scopo prefisso dai promotori del Consorzio, e dagli offerenti.

Affinchè il solvimento al credito pubblico che costituisce il precupito scopo del Consorzio nazionale, incominci prontamente a manifestarsi, le somme offerte, a misura del loro incasso, saranno invettite in cartelle del Consolidato Italiano, e convertite in nominativi a favore del Consorzio. — Il loro acquisto seguirà nelle principali Borse a cura dei Comitati locali.

Si è fatto questo, e si continua a farlo, e...

Che cosa dunque opera il Comitato di Milano, da una convocazione generale della rappresentanza?

Di far decretare la distruzione del Consorzio, col fargli cambiare indole, scopo, e destinazione?

Nessuna proposta, che tocchi dei termini della estinzione del debito dello Stato e graduale suo ammortamento, come vollero i promotori, come istruì gli offerenti, e come a garanzia di tali condizioni si esprime il manifesto del Principe, potrebbe dall'Assemblea invocata venir posta in discussione.

Il Comitato di Milano può credere di avere un diritto di condursi come si conduca. — Ma il fatto è che il Principe presidente, e il Comitato centrale, sono i soli che non abbiano deviato d'una linea dagli obblighi assunti verso il fondatore, verso gli offerenti, verso il paese; e che, l'eserci appunto alla presidenza un Principe di Casa Savoia, ci fa sicuri che ogni articolo per commettere a *avvicinamento*, *risolto* vano innanzi alla ineluttabile fede dell'Augusto presidente, innanzi alla serie di carattere delle autorevoli persone che compongono il Comitato centrale.

La Gazzetta d'Italia ha i seguenti particolari sulla morte di Napoleone III:

Sull'entrata di Camden Park vi è una scultura rappresentante il blasone degli Strozzi, col motto: *Male mori quam foedari*. I numerosi visitatori vi guardavano tutti come a un ricordo non indegno del Monarca statista, che come suo zio è morto in esilio. Non ostante la pioggia dirotta ed i lampi, turbe simpatizzanti arrivavano a piedi, o in carrozza, da ogni parte; per tutti eravi un punto una ferma discesa di notizia, oltre quelle contenute nel bollettino che annunciava la morte. Equipaggi uno dopo l'altro si fermavano a una certa distanza dalla casa: poi riprendevano il loro cammino. Anche i più intimi si contentavano di rendere, alla lontana, questo mesto tributo. Il più bello dei villaggi del Kentish era ieri nella desolazione. Poiché tutti avevano preso non solo ad ammirare, ma anche ad amare il personaggio affabile che era solito passeggiare in mezzo ad essi, restituendo cortesemente i saluti, e fermandosi talvolta a far carezze a qualche gruppo di fanciulletti, che ritornavano dalla Scuola. Si sono veduti alcuni compagni, malgrado la tempesta, aggirarsi, pieni di tristezza, attorno alla casa.

CARLO FISANI.

La subitaneità della morte fu una sorpresa così per l'imperatrice, per i medici, per gli abili assistenti che aveva inviato ivi sir Thompson, e che vegliavano attorno l'imperatore, minuto per minuto, come per i lettori dei bollettini giornalieri.

Il Principe imperiale, quando ricevè il messaggio, faceva gli esercizi con gli altri cadetti in fronte all'Accademia militare.

La camera, ove è morto l'imperatore, fu trasformata provvisoriamente in cappella ardente.

A Woolwich, ove l'imperatore era conosciuto per le sue visite frequenti, la notizia della sua morte fu ricevuta con profondo cordoglio dai 10,000 operai del R. arsenale.

Il Principe di Galles, che ricevè la notizia mentre ritornava da caccia ad Aston Clinton, ov'egli è adesso ospite del sig. Antonio Rothschild, subito pregò che, per quella sera, non si eseguisse più nel teatro della villa una commedia, secondo che si era proposto. Anche un bello campetto, che doveva aver luogo, fu sospeso.

Nella City, dice il *Times*, la notizia della morte eccitò un vivo senso di sorpresa e di rammarico. Come la notizia d'ora in ora si andava spargendo, crebbe la pubblica eccitazione. Essi divenne ovunque il soggetto di tutte le conversazioni, e il corso degli affari sembrò arrestarsi.

Le strade erano straordinariamente affollate, nonostante la pioggia continua; si manifestava nel pubblico un'emozione suprema.

Invero, dopo la morte del Principe consorte, nessuno avrebbe mai fatto nascere in Londra un sentimento di rammarico così profondo.

L'Italia ha i seguenti dispacci particolari da Parigi.

Il dottor Sanderson fece l'autopsia del corpo di Napoleone III. Si trovò nella vesica una pietra grossa come un uovo allungato. Non si è potuto ancora determinare scientificamente la causa della morte dell'imperatore.

I funerali avranno luogo probabilmente lunedì.

Fu presa la forma del viso di Napoleone III. Questi fu fotografato, disteso sul letto di morte.

Esistono due testamenti, uno in Inghilterra, l'altro a Parigi.

Ottomila persone circa si son fatte iscrivere presso il sig. Rouher. Questi si è riconciliato con Haussmann.

La vendita dei giornali bonapartisti sui boulevard è straordinaria.

Si sa che il duca di Magenta, e il signor di Metternich, assisteranno alle esequie.

Si dice che le esequie saranno d'una grande semplicità.

L'antica Camera dei deputati, il Senato e l'antico Consiglio di Stato si propongono d'invitare Deputazioni.

Lo Czar e l'imperatore di Germania hanno inviato telegrammi di condoglianza all'imperatrice Eugenia.

Quantunque il processo verbale dell'autopsia eseguita dai medici inglesi, escluda ogni lesione alla vesica, i medici francesi emettono il parere che le cause della morte si debbano attribuire a lesioni. Aggiungono, che l'operazione fu precipitata. I medici inglesi giustificano la precipitazione colle sofferenze dell'imperatore, sofferenze divenute intollerabili da novembre in poi.

Una Deputazione corsa parti per Chislehurst. La Casa Bonaparte ad Ajaccio fu parata a tutto.

Si attribuiscono al Principe Napoleone queste parole: «Possono star tranquilli; non vi sono oggi d'Orléans fra i Bonaparte».

Personi indirizzati già parecchi dispacci a Napoleone IV.

Secondo l'*Univers*, il Principe imperiale si sarebbe ingelosito a più del letto dell'estinto esclamando: «Padre nostro che state nel cielo, ma fatta la vostra volontà».

Un molto rimarcato a Parigi che il *Journal Officiel* volte appena annunziare succumbente la morte di Napoleone III.

Del *Gazette* (che scrive a lettere di scatola la fronte alla prima pagina il titolo: *La morte dell'imperatore*). Il corpo dell'imperatore fu vegliato successivamente dal duca di Bassano, Comacini, Davilliers, Clary, Corvisart, Pietri e Filon. Il Principe imperiale recitò tutto il *Pater noster* ad alta voce e in latino, soggiungendo poi: Non posso! Non posso!

Più volte al giorno l'imperatrice e il Principe imperiale andarono ad inginocchiarsi e pregare presso il letto dell'imperatore. Questi fu disteso sul suo letto di ferro nella sua camera semplice e modesta, qualche fiore gli fu posato sopra. Ai piedi, sopra un tavolo, un Santo Sacramento e una fronda di bosso in un recipiente di rame pieno d'acqua benedetta.

La faccenda dell'imperatore è improntata d'una bellezza calma e serena.

Cinque giornali di Provincia comparvero festosi a nero; fra questi il *Messenger du Midi* e il *Journal de Bordeaux*.

L'*Economista d'Italia* pubblica la Relazione con la quale l'on. ministro degli affari esteri presentò alla Camera dei deputati il trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia ed il Portogallo.

La prima parte della Relazione riflette i rapporti commerciali e marittimi fra i due paesi, mentre la seconda chiarisce i principi cui s'informa il nuovo trattato, e fa la storia dei delle trattative, che datano dal 1863, come delle difficoltà molte che bisognò superare con una perseveranza ampiamente giustificata dallo scopo conseguito.

Dopo aver esposto le primitive fasi delle trattative, la Relazione nota che il Regio Governo, senza indugio, ne avrebbe intavolata delle

nuove, se il Ministero portoghese, presentando alla Corte, nell'agosto 1871, un progetto di legge inteso ad estendere a tutta le nazioni, salvo il patto della reciprocità, il trattato concluso colla Francia nel 1866, non avesse dato argomento di appoggio che fosse alieno dal contrarre in questa maniera nuovi vincoli convenzionali, e d'altra parte paralizzasse nell'intenzione di non concedere speciali riduzioni daziarie. La tale condizione di cose sarebbe riuscito poco opportuno di pigliare l'iniziativa del negoziato, e tale fu appunto l'opzione del Consiglio superiore dell'industria e del commercio, il quale, richiesto del suo avviso, opinò nella seduta del 9 novembre 1871, che si dovesse bensì offrire al Portogallo il trattamento della nazione più favorita, ma alla condizione che fosse concessa, in corrispettivo, una tariffa di favore, la quale contemplasse le merci di produzione più specialmente italiane.

Non è quindi a stupire, soggiunge la Relazione, se, quando si sul finire dell'anno 1871 apparve come il Governo portoghese non fosse meno dello estendere in unguente sulla duplice base di ulteriori riduzioni di tariffe e di un patto internazionale, il quale a questi ed agli altri vantaggi, già in addietro accordati al commercio italiano, attribuisse il carattere di un impegno sinistramente, sotto al ascoltare con lieto animo tali esortazioni, e furono sollecitamente preparate per Regio ministro a Lisbona istruzioni minuziose e conclusive.

I negoziati furono rapidamente condotti. Essendo stati stipulati in quello stesso anno di tempo coll'Austria e colla Germania trattati, coi quali queste Potenze si accontentarono del trattamento di favore, rinunciando ad ogni speciale riduzione di tariffe, fu diviso che per la parte dispositiva del nostro trattato si pigliassero per modello le clausole più favorevoli e la meglio concepita in quei due patti recenti.

Per quanto spetta alle tariffe, mentre il Portogallo rinunciava a chiedersi speciali riduzioni, dichiarandosi pago del trattamento della nazione più favorita, fu invece inteso che a noi si accordassero, oltre il trattamento di favore, riduzioni speciali per alcuni articoli di produzione più particolarmente italiani.

Tra i generi che ci sarebbe voluto favorire in questa congiuntura, sarebbero stati i formaggi e la carne da scivolare, ma nulla si poté ottenere a tale riguardo, avendo il negoziatore portoghese dichiarato, fin da principio, che il dazio attuale sopra quei due articoli è di proporzioni da dazio proibitivo. All'infuori di questi due, per tutti gli altri che furono oggetto delle nostre domande, il Portogallo si mostrò arrendevole ai nostri desideri.

Per la carne salata, colpita attualmente da un dazio di 80 reis (1) al chilogramma, fu consentita la riduzione a 20 reis.

Per la carne acciugata e da involti, per sigari, ecc., colpita attualmente da un dazio di 50 reis al chilogramma, fu consentita la riduzione a 15 reis.

Poi cappelli di varia qualità, colpiti attualmente di col gravi dazi, da esserne affatto impedito il commercio per le qualità inferiori e mezzane, fu consentito un dazio ad valorem 30 per cento, senza distinzione di categoria o specie.

Per le pietre lavorate, colpita attualmente di un dazio di 1 vez al chilogramma, fu consentita la riduzione dell'uno per cento ad valorem.

Poi marmi grezzi, poi lavorati, colpiti ora rispettivamente da un dazio di 15 ed 1 al chilogramma, fu pure consentito un dazio dell'uno per cento ad valorem.

Che queste condizioni dovessero revivarsi soddisfacenti, apparisce di leggieri quando si riflette che la Germania e l'Austria, avendo concluso, secondo che già si disse, poco prima del nostro, un nuovo trattato col Portogallo, dovettero accontentarsi della reciproca concessione del trattamento della nazione più favorita, l'occhio è quanto dire che quei due Stati, di noi non meno liberali in materia di dazi, si accordarono al Portogallo favori certo non minori di quelli che noi gli abbiamo concessi, e se hanno ottenuto vantaggi minori, non essendo loro riuscito di conseguire che fosse diminuita la tariffa portoghese neppure per un solo articolo di loro più speciale produzione.

Non potevano adunque esser dubbie le nostre decisioni. Il ministro del Re a Lisbona ebbe ordine di accettare i patti concordati col plenipotenziario portoghese, e addì 13 luglio 1872 appose la sua firma al trattato che oggi ha l'onore di presentarsi.

Dopo quanto si è venuti qui esponendo, sarebbe ormai superfluo un'analisi dell'accordo sul quale la Camera è chiamata a pronunciarsi. Basterà una semplice lettura a dimostrare come esso sia conforme ai trattati di equal natura stipulati di recente dal Regio Governo con esteri Stati. La piena libertà del traffico, ad eccezione delle colonie, in ordine alle quali è solo stipulato il trattamento della nazione più favorita; il trattamento incondizionato di favore in materia di dazi, il trattamento nazionale in materia di navigazione; l'abolizione di ogni diritto differenziale, sia pel commercio diretto, sia pel commercio indiretto; la reciproca riserva del cabotaggio; le immunità del transito: tali sono i patti sostanziali del trattato che oggi vi si presenta. Io non dubito, o signori, che esso parerà anche a voi meritevole di approvazione, e che la sanzione vostra non farà difetto ad un atto, il quale è destinato a rassicurare gli amichevoli rapporti esistenti tra i due Governi ed a provvedere ad un maggiore sviluppo dei mutui commerci.

(1) Un reis uguaglia lire 0,0055.



GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 27 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la PROVINCIA, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELL'ALFA, annua 1870, R. L. 6 e per anni della GAZZETTA R. L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Cantarini, N. 3665, e da fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15, i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 30.
Nella foglia cont. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Gli pagamenti deve farsi in Venezia.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 17 GENNAIO

Il discorso che il sig. Thiers ha pronunciato in seno alla Commissione dei trenta, mostra che l'accordo è già molto bene avviato. Il signor Thiers ha accettato infatti il progetto della sotto Commissione, facendo però le sue riserve. Dopo aver detto che la conciliazione si doveva fare nell'interesse del paese, il sig. Thiers disse che il periodo del diritto di voto sospensivo, che gli accordi il progetto di legge, è insufficiente, e chiese che fosse di quattro mesi anziché di uno. Egli protestò contro la formalità del messaggio all'Assemblea, facendo ogni volta che aveva da parlare, e contro la disposizione che lo obbliga a lasciare l'Assemblea dopo aver parlato.
Il sig. Thiers ha quindi domandato che la seconda Camera sia costituita almeno due mesi prima dello scioglimento dell'Assemblea attuale, e che il potere esecutivo sia prorogato sino a quel momento dopo lo scioglimento dell'Assemblea attuale.

Sembra però che tutte queste riserve fatte dal sig. Thiers siano pure accettabili alla Commissione, giacché un dissenso di Versailles, giunto più tardi, dice che vi è accordo completo tra il Presidente della Repubblica, e la Commissione dei trenta, e che questa prepara una Relazione nella quale i punti dell'accordo sono particolarmente ragguagliati. La lettura della Relazione deve aver luogo domani venerdì.

Questa piaghevolezza della Commissione dei trenta può destare però una certa apprensione in un momento in cui la destra pare supponente all'Assemblea di Versailles. Questa ha infatti rinnovato i suoi uffici, e i presidenti, secondo che fecero sapere vari disposti, rimangono tutti di destra, meno due. La Commissione delle petizioni riesce composta di membri di destra, meno uno solo. La Commissione dei trenta, secondo pare d'aver un sì largo appoggio nell'Assemblea, invece di resistere al sig. Thiers, pare più inclinata a cedere. Il sig. Thiers in questo momento sente infatti la necessità di appoggiarsi a destra, e questa si è ingegnata. E da sperare tuttavia che la destra non abbia maggiori garanzie di questa, e che il sig. Thiers non abbia fatto nei colloqui, rimasti ancora segreti, col solo Commissione, promesse in favore di quelle tendenze, che la destra non ha mai dissimulate.

I disposti parlano d'una replica del sig. di Gramont al sig. di Beust sulla nota polemica. Il sig. di Gramont nega ora che il sig. di Beust gli abbia mai detto che l'Austria non avrebbe agitato la Francia in una guerra, e aggiunge che l'Austria aveva proposto il suo appoggio materiale dopo la guerra. Il sig. di Gramont non si vuol dare per vinto, ma la Nota di Beust a Metternich pubblicata ora dal signor di Beust parla del suo stato abbastanza chiaro, ed ha un peso maggiore delle asserzioni del sig. di Gramont.

Un dispaccio da Atene annuncia che la Grecia è disposta ad accettare l'arbitrato proposto dalla Francia e dall'Italia, qualora tutte le Potenze riconoscano che la questione del Laurion ha un carattere internazionale.

Ieri a Chiselhurst l'imperatore Napoleone ebbe gli estremi onori. Il dispaccio che ne dà la notizia dice che la solennità fu veramente imponente. Vi assisteva un'immensa folla, il dispaccio dice 13000 persone. Il Re d'Italia, la Regina Vittoria e il Principe di Galles erano rappresentati. Molte notabilità dell'impero e i Principi della Casa Borghese seguivano il feretro. Tra questi però mancava il maresciallo Mac Mahon. Morte funebre in onore dell'illustre defunto si fecero pure a Milano e a Roma. Il concorso della popolazione fu in tutte e due le città grandissimo.

Un dispaccio di Pietroburgo reca che la Granadica ereditaria, il quale, com'è noto, era da qualche giorno ammalato di febbre tifoidica, sta bene, e ch'è cessata la pubblicazione dei bollettini.

Da Madrid annunciano che sono partiti nuovi rinforzi per Cuba. La posizione del Governo spagnolo diventa ogni giorno più grave, e sebbene sia stata smaltita, come ieri abbiamo visto, la lettera del sig. Fish, pare il Governo spagnolo non può essere tranquillo del contegno degli Stati Uniti.

Il giornale la Nuova Spesia propugna l'idea di concentrare i tre Arsenali d'Italia in quello della Spezia, e precisamente consiglia di abbandonare l'Arsenale di Venezia.

Di fronte a tutto ciò che è noto; dopo quanto fu detto ed autorevolmente dimostrato, e venne approvato dal Parlamento; dopo le cure che il Governo si dà per l'ingrandimento e la riduzione agli usi moderni del nostro Arsenale; dopo lo sviluppo della navigazione nell'Adriatico, sviluppo che ogni giorno diventa maggiore, ci pare inutile sollevare, dal canto nostro, una polemica su questo proposito, e ci basta rilevare l'assurda proposizione, perché il nostro silenzio non sia diversamente interpretato da quelle che veramente significano.

D'altronde non sapremmo come discutere, quando, tra le ragioni che si adducono per consigliare l'abbandono dell'Arsenale di Venezia, ve ne sono di questa forza:

« L'Arsenale di Venezia non solamente non può costruire ed armare il naviglio moderno, ma non è in istato di disarmarlo. (1) »

« L'Adriatico non è che il mare dei trabaccoli, i quali, tutto al più, navigano nel golfo di Venezia e nell'Ionio. (1) »

« Le peschierie sono talmente aumentate (sic), che la laguna non è più rifugio alle frotte moderne (1), le quali vi possono semplicemente investire con grave inattesa e spesa. »

Ci perdoni la Nuova Spesia, ma noi che siamo qui ed abbiamo sull'occhio il nostro Arsenale e i grandi lavori che vi si fanno; e conosciamo la Laguna anche per ciò che riguarda la pesca; e vediamo ogni giorno il numero degli immensi pirasci che qui arrivano, non possiamo prendere sul serio i suoi sforzi, i quali, se parlano anche del savio principio dell'economia nelle spese della Marina, mostrano però di non aver fondamento sopra cognizioni topografiche e strategiche, e sopra i bene intesi interessi della nazione.

Sotto il titolo: *Napoleone III e l'Italia, il Corriere di Parigi* scrive:

I sentimenti di simpatia che si sono manifestati in Italia la occasione della morte di Napoleone III, hanno provocato qui in una certa società una viva irritazione. A tal soggetto il *Ser*, uno degli organi ufficiali, pubblica il seguente articolo:

Abbiamo detto ieri quale emozione la morte di Napoleone III abbia prodotta in Inghilterra. Questa emozione, che lungi dall'essere calmata, sembra assumere al di là dello stretto le proporzioni d'un lutto nazionale, non ci ha meno commosso.

Già l'idea, che non avrebbero un momento soltanto tollerato nel loro paese il reggimento inaugurato il 3 dicembre in Francia, peraltro non vedeva nell'estinto, la cui ascesa al trionfo mercedito a Chiselhurst, che quello che fece con essi le guerre di Crimea e di Cina ed il trattato di commercio; quello, cioè, che ha difeso la loro politica in Oriente e fornito al loro genio industriale l'occasione di prendere uno slancio prodigioso. Di tutto il risanamento loro imparta. Al punto di vista inglese, Napoleone III è stato un uomo della provvidenza, e come in ogni cosa sogliono considerare l'interesse immediato del loro paese, così piangono adesso la morte di Napoleone III. Le riflessioni filosofiche e morali seguitano più tardi.

La questione medesima ormai d'idea vediamo collocarsi oggi il Governo di Vittorio Emanuele e la stampa transalpina. Non trovano superflui abbastanza per celebrare la virtù del Principe, che, prima di cedere alla Francia, ha fatto i suoi primi passi di cooperazione a favore dell'unità e dell'indipendenza d'Italia. Gli uomini di Stato che cantano questo panegirico a Roma, sperano forse che le testimonianze d'amministrazione che vanno prodigando al defunto Imperatore, li dispensino, agli occhi dell'Europa, dall'avere, da ogni obbligo verso il popolo francese. Questo ingenuo ragionamento non ci sorprenderebbe punto da parte loro; egli è degno della patria di Machiavelli.

L'Italia ufficiale, così dimentica dei servizi resi, condiscende a ricordarli oggi della campagna del 1859, della Lombardia da noi liberata, della Venezia da noi ceduta, del Napoleone re-bello (sic) del nostro permesso, e poi rivolge a Napoleone III, morto, l'omaggio della tardiva sua riconoscenza. Se con segreto ramore essa si rammenta ancora Roma, occupata durante vent'anni, Mentana, ove i chiosatori operarono mircoli, Nizza e la Savoia annesse, egli è per portarne il bronzo al popolo francese quando l'occasione si presenta, e si guarda bene di farne risalire la responsabilità a colui che è morto.

Questo contegno del Governo italiano come quello del popolo inglese, non ci sorprende; esso ci affligge ancor meno, perché speriamo che l'ingiustizia stessa di queste testimonianze di gratitudine dei nostri vicini verso Napoleone III, servirà di lezione alla nostra nazione.

Giudicando l'uomo semplicemente dal punto di vista dell'agiotico loro interesse, tanto gli italiani quanto gli inglesi, non vedono naturalmente e senza fatica, che un benefattore dell'umanità in colui che ha fatto spargere tanto sangue francese e condotto la nostra nazione a due dita dalla sua rovina. Non potremmo loro tenere ditta della sua rovina. Non potremmo loro tenere ditta di questo modo di considerare le questioni di politica estera; essa è nazionale. Avevamo dunque anche noi a considerare gli uomini e le cose dei paesi stranieri dal punto di vista, non già del loro valore, ma dei vantaggi che ci procurano, e a non fare più della politica di sentimento, bensì di affari.

Diamo il rapporto ufficiale dell'autopsia praticata sul corpo di Napoleone III. Il medico Bardeou, Sanderuati, Comen, Cuvier, Thompson, Glover e John Foster presenti all'operazione:

« Il risultato più importante dell'autopsia è lo stato più infamatorio delle reni, effetto prodotto dall'irritazione dei calcoli vesicali (i giacenti nella vescica da parecchi anni); questo stato d'infiammazione era tale che non lo avrebbe mai potuto sopportare: ammettendo anche che lo si fosse supposto, nulla poteva dare a questa opinione un carattere di certezza. »

Gli sceneri constatati nelle reni erano di due specie: da un lato, dilatazione delle uretere e dell'intestino delle reni: a sinistra,

questa dilatazione era eccessiva ed aveva dato luogo ad un atrofe della sostanza glandulare di quest'organo: d'altro lato, infiammazione acuta dei condotti urinari, d'origine più recente.

Tutte le parti aderenti alla vescica erano in istato adulescente: la membrana mucosa della vescica e la prostata presentavano alcune tracce d'infiammazione, ma nessuna d'ulcerazione, né di sciorimento.

Nell'interno della vescica trovansi una pietra la cui forma indicava ch'era stata spessata per metà. Inoltre due o tre frammenti della grossazza d'un grano di canope. Questa metà di calcolo pesava tre quarti d'oncia e misurava circa un pollice e mezzo. Non esisteva alcuna disordine nel pericardio: tutti gli organi, eccetto le reni, erano sani.

Il sangue era generalmente liquido e non conteneva che pochi grumi. Non fu scoperta alcuna traccia d'ostacolo per coagulazione, né nel sistema venoso, né al cuore, né nei polmoni.

La morte fu provocata da una sospensione della circolazione: essa dev'essere attribuita allo stato generale organico del paziente. I disordini constatati nelle reni erano di tal natura e così avanzati, che in un tempo relativamente corto, il risultato fatale sarebbe stato lo stesso. (Seguono le firme.)

Il maresciallo Bazaine, ammalato già da tempo, fu crudelmente colpito dalla notizia della morte dell'imperatore. Egli inviò una moglie a partire immediatamente per Chiselhurst. La marescialla si affrettò ad andare al suo desiderio.

Fra i giornali americani, il *New York Herald* riconosce i grandi fatti compiuti dall'imperatore Napoleone III, il benessere dell'umanità, e cita fra questi l'unità italiana e quella germanica. Crede che la restaurazione dell'impero sia più certa dopo la morte dell'imperatore.

La Tribune opina che la morte di Napoleone chiude le storie politiche del Bonaparte.

Il *New York Times*, pensando in rivista le opinioni contraddittorie sulla grandezza e la gesta di Napoleone III, conclude con l'asserire che certo egli conosceva benissimo come doveva governare la Francia.

I giornali inglesi non cessano che la morte dell'imperatore dei francesi sia sentita con profondo rammarico a Liverpool. Fu prorogato un gran ballo che doveva essere dato nella caserma dell'armeria e altro feste, e al Palazzo della Città fu innalzata la bandiera inglese a mezza asta in segno di lutto.

I giornali francesi annunciano che i commercianti parigini invieranno a Chiselhurst una delegazione composta delle principali notabilità per assistere ai funerali di Napoleone.

Il Sindaco degli operai pare ha nominato vari membri per assistere a quella cerimonia. Il Capitolo di St. Denis ha diretto al ministro dei culti una domanda per ottenere il permesso di recarsi al servizio funebre in Inghilterra; nel caso che tale autorizzazione non fosse concessa, la maggior parte dei membri componenti quel Capitolo sono risolti di partire come semplici particolari.

Un telegramma dell'Agenzia Stefani ci aveva informato molto inaspettato di una interpellanza fatta al ministro dei lavori pubblici nell'Assemblea nazionale intorno al servizio d'Alte merci sulla linea di Modane. Retifichiamo e completiamo la notizia, col resoconto di questo incidente, tolto dai giornali francesi:

Il sig. Grange. Domanda d'interpellare il ministro dei lavori pubblici riguardo all'interpellanza dei treni merci, all'importazione come all'esportazione, alla Stazione di Modane.

Il ministro dei lavori pubblici. Accetta l'interpellanza per una discussione immediata.

Il sig. Grange. Sviluppa la sua interpellanza nell'interesse del pubblico, della libertà commerciale contro il monopolio invadente della grande Compagnia ferroviaria.

Qui trattasi di una Stazione internazionale, nota sotto il nome di *Modane transit*. Nell'anno 1871 vi furono sospese l'importazione e l'esportazione, e verso la fine del 1872 il servizio fu brevemente interrotto di nuovo.

Prima la Compagnia Lyon-Mediterranée dichiarò non potere esportare merci per l'Italia. Poi la Compagnia dell'Alta Italia dichiarò invece che il servizio del trasporto merci trovavasi interrotto alla Stazione di Modane per le ragioni che la Compagnia Lyon-Mediterranée non riceveva nessuna merce. Questo sistema è contrario a tutti gli interessi. Il Governo non avrebbe dovuto interrompere l'esercizio del diritto comune con delle concessioni all'autori del diritto comune.

Qui trattasi di difendere una questione di principio e di fare cessare uno scandalo abusivo. Crediamo, aggiunge l'oratore, che i diritti delle Compagnie ferroviarie siano per troppo abbastanza estesi e che sarebbe inutile ampliarli di soverchio. Gli interessi della Savoia e gli interessi generali richiedono che si ponga fine a simili abusi.

Quando le popolazioni della Savoia rimarranno alla Francia, non fu senza qualche rincrescimento, abbastanza naturale del resto, per le rimenbranze nostre e dei nostri padri che vissero per tanti anni sotto il dominio di Casa Savoia. Ma noi abbiamo pure il diritto che i nostri interessi non rimangano tali, e si può essere certi che non siamo nel dovere di quelli per quali le riconoscenza è troppo grave. (Benissimo!)

Che l'Assemblea pensi dunque a proteggere e garantire gli interessi generali in una Stazione francese. (Benissimo!)

Il sig. Di Fouries, ministro dei lavori pub-

blici entra nei dettagli dei rapporti che si dovettero regolare fra le due Compagnie francesi ed italiane, che incontravansi sulla Alpi all'epoca dell'annessione della Savoia alla Francia.

Pa scelta la località di Modane, punto in cui termina la rete francese, e punto in cui comincia la rete italiana, per stabilirvi la Stazione internazionale.

Le merci internazionali dell'Italia e della Francia non incontrano nessuna difficoltà.

Quanto alle merci per trasporto, la Compagnia dell'Alta Italia rifiuta tutte le spedizioni da Modane per l'Italia e viceversa.

Sono difficoltà che toccano soprattutto alle Commissioni.

È impossibile impedire ad una Compagnia estera di rifiutare per la sua linea, a partire dal principio di questa delle merci, pal territorio nazionale di questa stessa linea.

Il trasporto per l'Italia è libero, ma il traffico locale della Stazione di Modane per l'Italia rimane alla discrezione della Compagnia dell'Alta Italia.

Si fa rimprovero alla Compagnia Lyon-Mediterranée di essere d'accordo colla Compagnia dell'Alta Italia, ma ciò non è esatto. Una lettera della Compagnia di Lione in data 7 maggio 1872 ed una risposta in data del 21 maggio da parte della Compagnia dell'Alta Italia, indicano, invece, le offerte della prima Compagnia ed il rifiuto della seconda.

La diplomazia si è immischia nella questione e siamo giunti al 31 dicembre.

Furono intralate delle negoziazioni e si può sperare che si ottenga una soluzione soddisfacente; d'altronde il Governo ha fatto ogni sforzo possibile e continuerà a farne in proposito.

Il sig. Grange. Non ha gran fiducia nelle trattative diplomatiche; crede però che i Governi hanno il diritto di agire contro le Compagnie ferroviarie, e d'altronde la Convenzione internazionale è sufficiente a tale riguardo. L'oratore termina chiedendo il rinvio di una questione, ch'egli non intende, alla Commissione d'inchiesta per le ferrovie. (Benissimo! Benissimo!)

Il presidente. Una interpellanza non può essere rinviata ad una Commissione. Se ne può fare la proposta.

L'ordine del giorno puro e semplice messo ai voti venne approvato.

Nell'ultima seduta della Società geografica di Parigi, il signor Simonin ha dato un giudizio sulle condizioni geografico-economiche-commerciali, attuali ed avverse, dell'Italia, che il *Temps* ha riassunto nel seguente articolo, che crediamo utile riferire:

L'antifazione dell'Italia (ha detto il signor Simonin) ha potentemente contribuito al suo sviluppo materiale. Nel 1861, l'Italia contava 2,300 chilometri di strade ferrate: oggi ne ha 6,200. Aveva 16,000 chilometri di fili telegrafici: ne ha oggi 60,000. Una delle sue gallerie mette in comunazione la Valle del Po con quella dell'Inna che va a sboccare nella gran vallata del Danubio: la galleria del Cenisio la connette alla Valle del Rodano: la galleria del Gottardo la porta a contatto colla Valle del Reno. Il canale di Suez ridonò agli italiani l'antico loro splendore commerciale riaprendo ad essi la via primaria al mercato dell'Asia, che la via del Capo di Buona Speranza aveva loro preclusa. Brindisi non conseguiva, forse, quell'avvenire che tutti sognano; e non sarà mai altro, forse, che un porto di congiunzione, come Brest, Queenstown, Southampton; ma Livorno, Genova, particolarmente, in a Marsiglia una concorrenza formidabile; e Venezia è, in luogo di Marsiglia, il punto di partenza della Compagnia inglese Peninsulare Orientale, i cui piroscafi vanno via nel Giappone.

Oggi la Compagnia marittima italiana di navigazione a vapore, sorvegliata dallo Stato, serve tutto il Mediterraneo ed anche il Mar Rosso e il Mare delle Indie. Come nel medio evo, l'Italia tende a riconquistare lo scettro dei mari. Non ha essa 1200 leghe di costa, mentre la Spagna non ne ha che 800, e la Francia 600? Queste differenze sono tali da far fare più di una riflessione.

Per l'esportazione l'Italia non produce solamente grani, farina, pasta, olio, seta, canapa, lino, riso, vini, frutta d'ogni sorta, fresche o conservate; vedetela che coltiva il cotone, la rubbia, la canna da zucchero, la barbabietola, i grani oleiferi, per non parlare dei prodotti del sottosuolo: marmo, alabastro, minerali di ferro, zinco, piombo, argento e rame, solfo, allume, terre coloranti, mercurio, acido borico: ricchezze inesauribili, che facevano dire a Plinio, ai suoi tempi, che l'Italia non era seconda e terza altro paese per la fecondità delle sue miniere!

Al fine di mandar lontano i suoi prodotti e forti conoscere ancor meglio, il Governo ha fatto organizzare una esplorazione commerciale marittima nelle Indie, nella Cina e nel Giappone. Nell'andata, la spedizione portava componenti dei prodotti italiani; nel ritorno, porterà a casa saggi delle principali mercanzie asiatiche, che all'Italia converrebbe ricevere in cambio dei suoi prodotti.

Una cava dello Stato è stata messa a disposizione del capo di codesta esplorazione pacifica e proficua.

Il signor Simonin fa menzione qui di un buon esempio d'iniziativa individuale. La Scuola di commercio, fondata a Venezia, si occupa di far fiorire lo studio del diritto commerciale, nazionale, internazionale, e forma degli allievi conosciuti. In quella Scuola s'insegnano, non solo tutte le lingue europee, ma anche tutte le lingue orientali. Il greco, il turco, l'arabo, il persiano, il giapponese, il cinese. Venezia si era ricordata del suo passato e del bel tempo di Marco Polo.

Società geografiche fioriscono pure in parecchie città italiane: a Roma, e Firenze e Torino e si sono acquistate un contorno di simpatie umanitarie.

È difficile parlare di un paese senza parlare dei suoi abitanti. L'Italia è il paese della calma, del buon senso, della fredda ragione, nonostante ciò che si potrebbe aspettare dall'influenza del clima. E anche il paese del lavoro. L'Italia sarà non solo una esecranda ed una scuola, ma ancora un'officina. L'industria s'è, di fatto, sviluppata da per tutto, ed il Governo ha istituito una pubblica inchiesta, in tutte le città importanti, onde provocare i reclami e farvi giustizia. Convienne accennare soprattutto allo sviluppo industriale di Milano, la quale, nelle seta, rievoca con Lione. Il medesimo si dica di Genova, la quale, non solo nella marina, ma assai nell'industria, la concorrenza a Marsiglia oggi chi, sapori, raffinazione di zucchero ed opifici di confezione meccanica.

Il signor Simonin parla del carattere del Genovese, dei proverbi che corrono sul loro conto, e che il dipingono come uomini senza fede e di gran lunga più astuti degli ebrei: il che prova soltanto la meravigliosa astuzia del Genovese al lavoro ed al commercio, astuzia che fa un contrasto singolare coll'inerzia dei Livornesi e dei napoletani.

Quanto a Roma (il signor Simonin parla di Roma e non del Papa), la campagna romana non gli pare adatta a servire d'ingresso ad una grande città. Roma stessa, soggetta alle febbri, gli sembra male scelta a capitale attuale della penisola. È una guerra dichiarata alle forze ostili della natura. Per vincerla (dic'egli), i Romani dovranno domare coteste forze e farle convergere ad una perfetta ed ingegnosa applicazione dell'idraulica, dell'agronomia e della meccanica.

Poiché in generale la vita delle Nazioni, come degli individui, è una lotta continua, e che questa lotta ritorna e migliora gli individui e i popoli, bisogna incoraggiare la grande città quando inizia una lotta, che non è né crudele, né rovinosa, né nociva, ma è, invece, tutta feconda, degna dello spirito umano, e nella quale la Nazione potrà durare eternamente con tutta la potenza del suo genio e della sua attività!

Il signor Simonin non ha da dire ch'egli si regala fortunato a si risuscita, nella sua breve esposizione improvvisata, a far meglio conoscere l'evoluzione nuova dell'Italia, che in questo momento è invasa dalla febbre del commercio, dell'industria, della scienza e della navigazione in pari lottanti. La Francia e l'Italia (dice il sig. Simonin) sono sorelle; e la Francia che cerca alleati, troverà nell'Italia l'alleata più sicura e più simpatica!

Nella seduta del 7 della Camera dei deputati di Prussia, ebbe luogo un'interpellanza al ministro dell'interno, conte Eulenburg, sul recente cambiamento del Ministero prussiano. Il deputato Laiber chiese degli schiarimenti sui rapporti del principe Bismarck col conte Roon, e disse, che il mutamento sopravvenuto nella presidenza del Ministero ha destato una certa inquietudine nel paese; che però egli sperava, che l'andamento della politica attuale non ne sarebbe stato intralciato. Il conte Eulenburg rispose, che il motivo che indusse il principe Bismarck a rinunziare alla presidenza del Ministero è stato unicamente l'impossibilità di trattare con regolarità e profondità gli affari a un tempo di Cancelliere imperiale e di ministro-presidente. Parlavasi di non lo poter fare, il Principe esprime il desiderio di essere dispensato dai secondi. S. M. lo appagò. La difficoltà stava, qui, nel trovare una forma, dalla quale il pubblico non potesse cavare la conclusione, che il principe Bismarck volesse sbarazzarsi degli affari della Prussia. Questa non è mai stata l'intenzione del principe, e non avrebbe, in ogni caso, corrisposto ai voleri di S. M. il principe, dunque, propose, che egli sarebbe rimasto ministro degli esteri, e però in stretta relazione col Ministero di Prussia, acciò questo potesse continuare a chiamarsi anche in futuro, nel vero senso della parola, il Ministero Bismarck. La somma del conte Roon a ministro-presidente non muta punto la sostanza della cosa. S. M. ha creduto bene, perché il cambiamento non fosse soltanto formale, di nominare il conte Roon ministro-presidente, invece di conferirgli semplicemente la presidenza. Il principe Bismarck rimase pur sempre nei rapporti di prima col Ministero. Il conte Eulenburg raccomandò alla Camera ed al paese di non inquietarsi, ma di aspettare delle misure che periranno per sé; ed ancora, che nel corso stesso della sessione attuale, acquisterà la convinzione, che il Ministero continua ad operare nel senso e nello spirito di prima.

Il deputato Virchow credette trovare una contraddizione in queste dichiarazioni del ministro dell'interno, e disse, che sarebbe stato molto meglio se il conte Roon avesse dato dei medesimi schiarimenti. L'attitudine dell'attuale ministro-presidente (proseguì il Virchow) verso la legge del rindamamento dei Circi (*Kreisordnung*), è motivo della quale egli voleva dare la sua dimissione, da non poco a pensare; del fatto che il conte Roon è stato chiamato alla testa del Ministero, nonché dall'altro fatto di certe nomine alle cariche superiori nel Ministero, si potrebbe concludere che si è passati nel campo dei vecchi conservatori! L'oratore avrebbe desiderato un programma dal nuovo Ministero, onde il popolo sapesse ciò che vuole, onde la rappresentanza del paese sapesse, se dinanzi a sé ha un Ministero amico o nemico!

Il conte Eulenburg rispose negando che il conte Roon avesse osteggiato la legge sulla rirrganizzazione dei Circi. Questa legge, quando venne discussa dal Ministero sotto la sua presidenza, egli l'ha sempre sostenuta ed approvata, e un segno di cotesta sua approvazione la si

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 17 GENNAIO

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno, 12.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La BANCALTA D'OPERE LEGGI, annata 1875, il L. 6 e per tutti della GAZZETTA il L. 2.
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di "Sera" Angeli, Calle Contorta, N. 3565, e da fuori, per lettera, affrancando i fogli arrivati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 35. Il foglio cost. 2. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Gli pagamenti dove farsi in Venezia.

INSEZIONE.
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno portata speciale autorizzata all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli avvisi cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli atti giudiziari ad amministrazione, cost. 35 alla linea per una sola volta; cost. 65 per tre volte. Inserirsi nella prima tre pagine, e non oltre 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Dopo le spiegazioni date dal sig. Thiers ai delegati di destra, questi avevano deciso di ritirare l'interpellanza, e di trasformarla in semplice interrogazione. Il sig. di Belcastel ha quindi dichiarato per l'altro un discorso, nel quale chiedeva se il Governo francese aveva rinunciato al protettorato del Vaticano; protettorato che è necessario, secondo il sig. di Belcastel, per la difesa della società intera, giacché la rivoluzione ha cominciato ad offendere Cristo nel suo Vicario, e prosegue la sua persecuzione col progetto di legge sull'istruzione gratuita, obbligatoria e laica. Sebbene il sig. di Belcastel dovesse limitarsi ad una semplice interrogazione, non si può negargli il merito di aver saputo parlar di molte cose, e di usare dello stesso discorso la Santa Sede e l'istruzione gratuita, obbligatoria e laica, con una disinvoltura ammirabile.

Il sig. Dufaure, che rispose al sig. di Belcastel nell'assemblea del ministero degli affari esteri, notò che il sig. di Belcastel aveva avuto troppi slanci lirici per una semplice interrogazione, e disse che se si voleva fare un'interpellanza formale, si doveva aspettare che il sig. di Rémusat si rimettesse completamente dalla sua indisposizione. Intanto il sig. Dufaure assicurava il sig. Belcastel e l'Assemblea, che la politica del Governo non era mutata né verso la Santa Sede, né verso l'Italia. Le istruzioni agli ufficiali dell'Orléans in occasione del capo d'anno, le quali provocarono la dimissione del sig. di Bourguignat, non avevano alcun carattere ostile alla Santa Sede, ma solo il significato di un atto di cortesia verso il Re d'Italia. Il successore del signor di Bourguignat, ch'è il sig. di Courcelles, è un uomo gradito al Vaticano, e il suo cattolicesimo e il suo liberalismo, aggiunse il sig. Dufaure, offrono tutte le garanzie.

Il sig. Dufaure ha quindi difeso il Governo dall'accusa di fare a Roma una politica a partita doppia, facendo tenere ai suoi due rappresentanti un linguaggio diverso. Il sig. Dufaure ha negato ch'essi tengano un linguaggio diverso. Disse che la Francia era costretta a tenere un rappresentante presso il Re d'Italia, col quale vuole mantenere rapporti amichevoli, e un altro presso il Santo Padre, che è il capo della religione professata dalla maggioranza dei Francesi. Conchiuse che il Governo segue da una parte la grande politica religiosa, alla quale la Francia è attaccata, e dall'altra una politica più attuale e più seria, che pure è grande e non ha lo stesso carattere. Può essere che il telegrafo ci abbia riferito inesattamente queste conclusioni. È un fatto però, che, letta come il telegrafo ce l'ha trasmessa, esse verrebbero a confermare che i due rappresentanti tengono effettivamente un linguaggio diverso. Il signor Dufaure non sembra un po' convinto anch'esso, ma crede che sia la conseguenza d'una posizione falsa. E per ora il Governo francese non pare deciso a mettersi in una posizione più netta.

Nel discorso del sig. Dufaure, troviamo che la Francia mantiene il protettorato degli Stabilimenti religiosi francesi di Roma, e che questa protezione è conservata al sig. di Courcelles. Si era detto che il sig. Fournier aveva dimandato che la protezione di quegli Stabilimenti si affidasse alla Legazione presso il Re d'Italia. Le parole del sig. Dufaure sono venute a rassicurare sopra questo proposito i membri della destra.

Dopo il discorso del sig. Dufaure, la destra infatti si è dichiarata soddisfatta per bocca del sig. Chesnelong, e l'incidente fu chiuso.

I giornali francesi ci hanno recato ieri la deliberazione della Commissione dei petizioni e proposta della generale del Principe Napoleone. Il sig. Bonaparte aveva proposto che si approvassero senza riserva la condotta del Governo, il quale ha espulso il Principe Napoleone dal suolo francese, ma il signor Depierre, cominciando dall'affermare la sua antipatia verso il regime bonapartista, e dicendo poi che non era il caso di sollevare un conflitto col Governo, giacché il ministro dell'interior, che aveva espulso il Principe, è già dimissionario, disse che si doveva fare una Resoluzione, nella quale, pur biasimando la decisione del Governo, si conchiudesse però coll'ordine del giorno puro e semplice. Il sig. Depierre, come abbiamo già detto, fu eletto relatore con 15 voti sopra 15.

Al funerali di Napoleone III assistevano, secondo un telegramma di Chamberlain, 60,000 persone.

Come è noto, sino da parecchi giorni fa (il 7 gennaio), parecchi membri clericali dell'Assemblea francese deposero una domanda d'interpellanza sui fatti che condussero alla dimissione di Bourguignat.

L'Assemblea aveva deciso che il 13 gennaio verrebbe fissato il giorno per l'interpellanza. Nel frattempo avvenne la pubblicazione ufficiale della somma di Courcelles, e si credeva che questa somma, graditissima ai clericali, li farebbe desistere dalla loro domanda. Ma il sig. Belcastel, monsignor Dupanloup e gli altri deputati dello stesso colore vollero, prima di porre la cosa in silenzio, ottenere delle spiegazioni tranquillanti per la causa da essi propugnata. Perciò chiesero un colloquio al sig. Thiers. La risposta che questi diede ai clericali viene riportata dal Temps colle parole seguenti:

Nella sua risposta, il sig. Thiers avrebbe ricordato la sua condotta sotto l'Impero in tutte le questioni, nelle quali la Santa Sede si era trovata immissa, la sua attitudine al Corpo legislativo e il rispetto ch'egli aveva sempre avuto per la persona del Santo Padre.

Il signor Thiers avrebbe dichiarato che egli

non rinnegava nulla della sua condotta passata; ma allora, aggiunse, egli non era che un semplice deputato e non impegnava che la sua personalità, mentre oggi è il capo del Governo.

Il signor Thiers avrebbe detto che l'indipendenza del Santo Padre non era minacciata; il Papa gode a Roma un'intera libertà, e la Chiesa cattolica non è punto perseguitata in Italia; i preti cattolici sono altrimenti, sotto certi rapporti, molto meno soggetti allo Stato, che non in Francia.

Il sig. Presidente della Repubblica avrebbe lasciato intendere ch'egli conosceva le manovre il cui punto di partenza era a Roma, e che aveva per scopo di rovesciare il ministro degli affari esteri e il nostro ministro presso il Governo italiano.

Senza dubbio vi sono delle questioni da regolare in seguito ai cambiamenti operati in Italia, vi sono dei rapporti internazionali, cui la Francia non può sottrarsi; ma essa non intende diminuire l'importanza della sua ambasciata al Vaticano e protetto della sua Rappresentanza presso il Re d'Italia. Il Governo italiano non ha d'altronde domandato mai nulla di simile, quali che gli attribuiscono tali intenzioni, attribuiscono ignoranza che, in virtù di un atto del Parlamento italiano, i rappresentanti dei Governi stranieri presso la Corte del Vaticano godono gli stessi diritti e prerogative che hanno in ogni altro paese.

Il sig. Thiers avrebbe ricordato a' suoi uditori il suo discorso del 23 luglio 1871; cioè che egli aveva loro detto allora, ciò che egli ripeterebbe alla Camera se fosse presentata un'interpellanza sull'incidente che ha dato luogo alla dimissione del sig. Bourguignat; egli vuole la continuazione dei riguardi dovuti al Santo Padre ed il mantenimento dei buoni rapporti coll'Italia che deve essere trattata come qualunque altra Potenza.

Il signor Thiers si sarebbe allora indirizzato particolarmente a mons. Dupanloup, ricordandogli l'adesione ch'egli aveva fatta alle parole del sig. Presidente della Repubblica in quell'epoca, la che cosa ha cambiato d'attitudine? avrebbe detto il sig. Thiers a mons. Dupanloup.

Assicurati che il Vescovo d'Orléans si sarebbe dichiarato soddisfatto delle spiegazioni del sig. Presidente della Repubblica, e con lui anche i signori Chesnelong, de Gaulle, Beranger e de Mérode, che convennero nell'opinione del signor Thiers.

Il sig. di Belcastel non avrebbe rinviato di seguire i suoi colleghi, e dietro una domanda avrebbe luogo un nuovo abboccamento fra il signor Presidente della Repubblica e la Deputazione per esaurire la questione. Si considera certo che la interpellanza sarebbe ritirata presto, cioè dopo il secondo abboccamento. In ogni caso nella seduta d'oggi (15), non se ne parlò.

Come si disse un disprezzo da Versailles, mercoledì (15), l'interpellanza fu trasformata in una semplice interrogazione, e l'incidente fu chiuso dopo le spiegazioni date dal sig. Dufaure.

Sotto il titolo: *Difficoltà inglesi, la Gazzetta di Genova scrive:*

I giornali inglesi esaminano con qualche accuratezza i principali avvenimenti che hanno influito sulla prosperità attuale della Gran Bretagna, il che li conduce a dover esaminare il fondo di certe questioni, il cui riscontro deve necessariamente portare conseguenze che non sono esclusivamente britanniche.

Il Daily Telegraph rivede al Governo inglese il vanto di avere introdotto nel diritto internazionale il principio dell'arbitrato, il quale principio fu applicato nell'anno scorso due volte, cioè alla questione dell'Alabama ed a quella delle frontiere di Vancouver; ma il Daily News ha una risposta per ciascuno di questi due trioni, e se non vuole contrariarsi pel pagamento di 2 milioni di lire sterline infuso alla laghittiera dalla Commissione di Ginevra, giacché si tratta di una somma ch'è per le finanze britanniche una linea, mantiene il broceto per la decisione dell'Imperatore Guglielmo, la quale ha diminuito il territorio britannico di tutta la estensione che ha l'isola di S. Giovanni, estensione che si calcola di 500 miglia inglesi quadrate, corrispondenti a più di 3000 chilometri quadrate, i domini della Gran Bretagna.

Questa diminuzione sarebbe, secondo il giornale di cui si tratta, ancora esacerbata dalla posizione geografica e marittima di quella dipendenza dell'isola di Vancouver. Quel giornale loderà avanzato lamenta ancora, e più fortemente, l'abbandono della vecchia politica interna dei signori, la quale consisteva nel principio che il Governo doveva permettere ai cittadini di fare cosa stessa i loro propri affari, mentre, al presente, il sistema contrario è quello che trionfa. Il sistema attuale sarebbe quello di domandare oggigiorno l'intervento del Governo, e sarebbe probabile che questa tendenza fosse per svilupparsi ancora di più nell'avvenire.

Il tema dei due giornali pecca essenzialmente nella base, perché, politicamente parlando, non è già se quello che è stato fatto che si devono istituire le principali organizzazioni, ma sibbene su quello che avrebbe potuto farsi invece. Se non si è potuto fare diversamente, l'aver accettato gli arbitrati, e le loro conseguenze, non dovrebbe essere rimproverato al Daily News, come, se poteva farsi diversamente e meglio, gli argomenti del Daily Telegraph sarebbero non meno arricchiati. La verità è che non si poteva fare diversamente, e che l'adesione della Gran Bretagna ai due arbitrati ad alle loro conseguenze fu perciò una buona politica, comunque in altre congiunture avesse potuto parere una politica di debolezza. L'opportunità è la politica quasi l'unica regola dopo quella più assoluta di una onestà richiesta da un dovere di ordine superiore.

Avremmo voluto veder trattare ai due giornali la questione ben altrimenti importante non soltanto per la Gran Bretagna, ma ancora per tutti i consumatori dei prodotti dei minerali di ferro dell'Inghilterra, cioè la questione dei salari degli operai del South Wales; questione che si è manifestata ed imposta al paese soltanto il 1.º gennaio, ma che era conosciuta ed aspettata da 15 giorni.

A giudicare dalle informazioni pubblicate dal Times, lo sciopero degli operai minatori nella numerosissima miniera di ferro nell'Occidente dell'isola della Gran Bretagna minaccerebbe di diventare generale: nel Monmouthshire e nel South Wales tutti i padroni di miniere vogliono ridurre i salari degli operai da essi impiegati, invece di accrescerli, e ciò nella stagione dell'anno la più difficile, e nell'anno il più calamitoso dal lato della carezza dei generi alimentari, che siano veduto da lungo tempo: la ragione dei principali considererebbe nell'impossibilità di vendere i minerali di ferro ad un prezzo più elevato di 10 lire sterline la tonnellata in prezzo effettivo, il quale prezzo corrisponde appena al completo del costo, senza tener conto degli oneri che si devono accordare agli intermediari.

In una riunione molto numerosa sono state presentate le osservazioni delle due parti, ma nella si è potuto concludere; di modo che trattata ora di 60 mila operai che sarebbero ridotti senza lavoro per non aver voluto accostarsi ad una riduzione di circa 2 scellini la settimana di salario sopra i 22 e i 24 scellini che guadagnavano. I principali hanno dichiarato che non vogliono lavorare a perdita, ed hanno rifiutato di dare altre garanzie, farebbero quello dell'impresione dei libri della manifattura, ai delegati dei loro operai.

È questo un fatto che indica molto scontentamento sulla situazione economica dei lavoratori inglesi nell'attuale inverno. Il torto dei padroni, che consiste principalmente in una specie di alogia senza causa, è stato a buona ragione biasimato dai giudici disinteressati della stampa, e lo sarà ulteriormente ancora. Anche essi non fanno riconoscere che le pretese degli operai sono cieche sul resto e si limitano ad una domanda di mantenimento dei prezzi attuali. Mentre si rifiuta a ragione un aumento di salario quando si è sicuri di non poterlo amministrare, non si può essere egualmente disposti al dare tutte le spiegazioni e le garanzie opportune quando si tratta di diminuire la porzione congrua dell'istituzione e delle comodità della vita ad una massa rispettabile di cittadini, che finora si pagava per suo lavoro ad un ragguaglio maggiore di quello che al vuol dare per l'avvenire.

La Gran Bretagna si è inaspettata un poco troppo della sua prosperità economica e finanziaria, ma conviene che si ricordi come questa prosperità riposa, non già sulla produttività agricola della terra, bensì sopra la commissione del capitale col lavoro nella manifattura. Nel primo caso sarebbe questione di umanità quella di discutere e di offrire delle garanzie; nel secondo è una questione della più elementare prudenza.

Sotto il titolo *Il Duello, leggasi nell'Arma di Verona:*

Senza timore di essere attaccato di banalità d'uomo o d'incalcolata codardia, il ministro austriaco, con tutta la franchezza di un uomo altissimo civile, ha dichiarato che il duello da ora innanzi non sarebbe riconosciuto come atto di sollecitazione cavalleresca, soggiungendo, che gli ufficiali duellanti sarebbero immediatamente destituiti e sottoposti ai giudizii del Tribunale.

Vari giornali italiani hanno applaudito al ministro d'Austria, ed hanno a lui lodato la gloria di essere stato il primo a mostrare nell'Europa incivile tanta forza di animo contro un orgoglio pregiudizio, che da vari secoli, sotto diverso nome, mortifica la ragione e la giustizia delle cosche.

Questo elogio è di quei pochi che sono ben meritate e ben diretti, senza adulazione ed interesse.

Noi forse siamo certi che non mancheranno di coloro che, ispirati da boria cavalleresca, dichiareranno la disposizione di quel Ministero per lo meno imprudente e nociva all'onore della milizia nazionale. Ma riteniamo pure per certo che il ministro d'Austria saprà essere superiore agli attacchi di tale natura, i quali non hanno altro vanto che quello d'essere fondati sui giudizi di Dio, del medio evo.

L'opinione spiegata da noi in varie circostanze sulla questione del duello, ci esime dall'obbligo di trattarla nel suo merito, ci costringe ancora sospetti, nel novero di quei giornali che hanno reclamato al franco giudizio del ministro d'Austria, e saremmo anche nel caso di accettare la idea di coloro che avrebbero voluto questo onore per il Ministero italiano.

Con ciò noi intendiamo parlare solo di principi, salvando, anche ora come altra volta, la circostanza personale; e perciò non esitiamo a dire che l'Austria oggi ha mostrato di aver compresa abbastanza una questione avvolta dai pregiudizii, ed ha salvato il paese da tanti dolorosi incidenti, che, se non sono indizi di barbarie, non sono certo argomenti d'illuminata civiltà.

È veramente, per non dir altro, non ha ragione il ministro d'Austria di chiamare il duello un atto contrario alla sollecitazione cavalleresca? Che razza di cavalleria è quella di un gentiluomo che, offeso nell'onore, se ne può tornare a casa anche con un braccio legato al collo, per lo meno? Sarebbe la giunta al rotolo, come si suol dire.

Per vantaggio adunque della ragione e per interesse specialmente dell'onore delle famiglie,

noi desidereremmo che l'esempio dato dall'Austria fosse imitato da tutti i paesi dell'Europa, dando una buona volta a questa prova di malintesa sollecitazione il posto che loro conviene, negli annali cioè delle gioie e dei tornei.

NOTRE CORRESPONDENCE PRIVEE.

Trieste 14 gennaio.

B. La beneficenza e Trieste si reggono e si rammentano. Non appena consumata quella in vantaggio dei poveri inondati italiani, ecco sorgere generosa l'idea di attivare un grandioso concerto in favore dei poveri delle due nazioni, italo-germanica. Difatti il concerto ebbe luogo ieri sera al teatro Armonia, coronato dal più splendido successo, e, ci assicurano, con un ricavo di oltre sei mila fiorini, dei quali un terzo è devoluto all'Associazione di beneficenza tedesca, e gli altri due terzi all'Associazione di beneficenza italiana.

Con tali risultati l'eloquenza delle parole vien meno, ed il nobile istinto trapanese di carità trova una nuova e chiara conferma nell'entusiasmo generoso dei nostri concittadini. L'occasione, sussidiata nella parte curale dai signori della rinomata Schiller, riassume nella gentile harmonica Zee de Morpurgo un'interpretazione, e con il titolo d'artista aprita di diritto, e consenziente dal voto d'un pubblico plaudente e ininterrotto. Noi avemmo occasione di udirla la favore dei poveri di Racunari, e le occasioni, prodigate per sera al suo cuore ed al suo talento, non sono per noi che l'eco ripetuto dall'amministrazione e dalla riconoscenza.

Altra prova di filantropia diede il signor avv. Romano Carrò col istituzione di tre doti di L. 500 l'una che verranno estratte a sorte ogni anno in favore di poveri ed onesti d'ogni sesso di Trieste, senza che la nazionalità o la confessione religiosa debba porre ostacolo all'impresa benefica. Una doti viene aggiunta similmente per una giovane di costumi esemplari della città d'Acquedotto, in Sicilia, patria del fondatore; ed infine, uno stipendio o premio scolastico al migliore studente dell'Università di Catania. La Commissione, fra noi venne formata dal console generale d'Italia, dal Podestà di Trieste, e da altri due cittadini italiani. Le tre doti dovranno venir aggiudicate nelle date memorabili d'Italia, unitamente ad una commemorazione di famiglia.

Il fondatore depositò cinquantacinque mila lire italiane in favore di tale istituzione onde i suoi interessi, la rendita in L. 2500 annue, delle cinque doti complessive.

Attuali ad apprezzare il beneficio, da qualunque parte esso provenga, riconosciamo la codesta benefica fondazione un alto encomiabile, che deve riuscire di sprone e di esempio a tutti gli agili nostri concittadini, in quanto che riflette direttamente a vantaggio di Trieste.

La Camera di commercio rilesse a suo presidente il nobile sig. Salomone da Parenzo. Al suddetto signore facciano un voto, vogliamo dire, ch'esso possa riuscire istrumento di prosperità al consolidamento delle nostre imprese mercantili, ricordi che Trieste è stata assai negletta e che la crisi in suo favore, o in suo danno, va maturandosi in breve. Le questioni ferroviarie, ove nei loro risultati non secondassero l'opinione pubblica, porterebbero un pregiudizio agli interessi economici del paese, che devono essere, con patriottismo, intelligenza, e senza ombra di parzialità, preservati da ogni tendenza di decadenza.

Settimio che la Società di navigazione a vapore Adria, dopo dieci mesi soltanto d'attività, offre un dividendo dei dieci per cento, che sarebbe stato forse portato al quindici e senza il ricambio del carbone. Probabilmente verranno emesse nuove azioni per ampliare l'esercizio, regolato con tanta assennatezza economica e intelligenza, e commendiamo che il buon fatto del Triestino opererà con molte sottoscrizioni un'impresa, che ha l'ammirabile difetto di essere incassata, senza farsi sbrombazzare, nel suo buon avviamento, dai giornali o dai soliti campari di Borsa. Ecco una Società che pensa poco rumore, e che procederà di bene in meglio.

Domani si riapre il bersaglio teatro Comunale col *Macbeth* e colla *Fata Nig.* Esecutori saranno la prima donna Boudazzi, il Valle berrone, il Giustiniani tenore, il Nerini basso, e nel ballo la prima ballerina Trevisan sarà la protagonista.

Dopo tante avversità, e dopo la fuga dell'impressario, a cui venne sostituito il coreografo Danesi, il pubblico desidera di veder riaperto alle meglio edotte convegni sociali, per non lasciarsi, in pieno carnevale, deserto, a danno di tutti.

ATTI UFFICIALI

Disposizione fatta nel personale giudiziario con D. Decreto del 1.º dicembre 1873:
Allora Ignazio, vicecancelliere alla Pretura urbana di Venezia, nominato vicecancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Venezia.
Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto del 5 dicembre 1873:
Bontarini Antonio, vicecancelliere della Pretura di Soriano, è tramutato alla Pretura urbana di Venezia;
Bontarini Giovanni, uciere al Tribunale di Venezia, è nominato vicecancelliere alla Pretura di Casanova d'Adda.

ITALIA

L'Opinione dichiara che il ministro delle finanze e quello del commercio non hanno punto l'intenzione di presentare alla Camera un disegno di legge per estendere la circolazione della

Banca nazionale italiana oltre i 350 milioni. Non sarà fatto alcun cambiamento alle condizioni presenti della circolazione de' biglietti della Banca nazionale.

Fra le relazioni più interessanti che pendono dinanzi alla Camera figura quella dell'on. Guersoni concernente il progetto di legge presentato dal presidente del Consiglio l'8 dello scorso dicembre spirato novembre, per l'ordinamento del personale di custodia delle carceri e luoghi di pena.

L'uso e l'abuso di osservazioni e di commenti che si è fatto in questi ultimi tempi sulle condizioni della pubblica sicurezza e dell'amministrazione carceraria del Regno, ci persuade a riferire una particolare notizia dall'on. Guersoni. Si tratta delle evasioni di carcerati.

A voler prestar fede al vulgo, si sarebbe detto che i detenuti fuggissero dalle prigioni a mucchi, allagamento.

Ora ecco come stanno le cose.

Nel 1870 si ebbero delle evasioni; ma di queste sole 14 avvennero nei bagni, 2 nelle case di pena, 54 dalle carceri circondariali e 183 dalle carceri mandamentali. La ragione della qual differenza si vede ad occhio nudo, perché i bagni e le case di pena sono più sicure e munite, laddove le altre carceri sono deboli ed impietrite.

Né in queste sole cifre, spicciolate certo ma non eccessive, consiste tutto. L'osservazione più interessante a farsi riguarda il numero sempre minore delle evasioni. Nel 1868 fuggirono dai bagni 66 individui; nel 1870 non ne fuggirono che 14. Dalle carceri circondariali nel 1868 fuggirono 85 individui; nel 1869, 71 e nel 1870, 54. Sono numeri che hanno la loro conclusione e che mostrano, se non altro, la sempre maggior cura che si spiega dall'amministrazione carceraria nell'esercizio del suo dovere.

I suicidi a favore dei danneggiati della ultima inondazione ascendevano il 16 a L. 1 milione, 336,664 54.

Leggesi nell'Opinione in data del 15:

Questa mattina, nella chiesa di S. Maria in Via Lata, è stata celebrata una messa solenne a suffragio dell'anima dell'imperatore Napoleone III. La chiesa era riccamente addobbata di drappi neri di velluto ed oro. In mezzo ad essa sorgeva un catafalco ricoperto di velluto; la corona ed il baldacchino imperiale posavano nel mezzo di esso. Erano stati posti ai quattro angoli del catafalco con numerosi cori.

Ben molto prima che incominciasse la cerimonia, la chiesa rigurgitava di gente; più di quel che tutte le famiglie dell'aristocrazia romana, senza distinzione di partito, vi erano accorse. Anche la Corte vi era rappresentata dalla marchesa di Montebello, dal gen. De Sonnaz e dal capitano dei bersaglieri, Ulrich.

Tutti i membri della famiglia Bonaparte stavano riuniti nello spazio che separava l'altare maggiore dal catafalco.

Oltre alle famiglie della nobiltà romana, erano presenti ai divini uffici molti signori deputati, fra i quali il conte Arco, gli assessori municipali avv. Bonazzi e conte Guido di Carpegna, molti rappresentanti della stampa, e altro grandissimo numero di ragguardevoli personaggi.

La folla era tale e si stava così a disagio, che a grande pena si poteva uscire dalla chiesa, come è stato più volte impuabile l'entrarvi.

Benché questa cerimonia non sia stata promossa privatamente che dai parenti del Bonaparte dimoranti in Roma, e non sia stato mandato alcun invito, nondimeno, come diciamo, poche famiglie nobili romane hanno mancato di onorare con la loro presenza la memoria del l'illustre defunto.

Il Cardinale Bonaparte ha assistito alla funebre cerimonia entro un corredo appartato, si era espressamente per lui. Solo rappresentante della prelatura romana mons. Tizzani, benché vecchio e cieco, si è fatto condurre alla chiesa per assistere all'equie dell'imperatore.

Il Vescovo Lenti ha officiato.

Anche a Napoli si è costituito un Comitato promotore per raccogliere sottoscrizioni per un monumento nazionale a Napoleone III.

Leggesi nella Nazione in data di Firenze (15):
Crediamo sia intendimento dell'on. Sindaco e della Giunta d'invitare, rilegate in un ricco Album, le note originali dei sottoscrittori a S. M. l'imperatore Eugenio.

Leggesi nel Corriere Mercantile:

Un nuovo frangimento di circa 5 metri si è prodotto nell'interno della Galleria dei Giovi. A quanto ci si dice, la Società dell'Alta Italia, d'accordo con qualche ingegnere governativo intende riparare al guasto sgombrando prima di tutto e assicurando dai lati la parte superiore della trassa, che scende entro la Galleria per una apertura o avallamento imbutiforme. Rimosso così il pericolo di ulteriore interramento, si procederà allo sgombrato della Galleria lavorando dai due imbocchi contemporaneamente.

INCULTURA

Leggiamo dello Standard di lunedì 13:
L'apertore oggi è piuttosto ereticamente indisputa; il coraggio di cui si è armata ha esaurito le sue forze, e non è in grado di ricevere ancorché i più intimi amici.

La risposta ch'essa mandò al Re Guglielmo nel suo Messaggio di condoglianza, è concepita in questi brevi termini: « Appresso i sentimenti di V. M. »

Il Principe imperiale è obbligato di prender tutto sopra di sé. Egli assisterà al funerale in persona, precedendo gli altri Principi della famiglia imperiale.

La lotta che simpatizza intorno a Camdem Pico a grande, e serba il più rispettoso contegno.

SPAGNA

Scrivono alla *Full Mail Gazette* da Bilbao il 3 gennaio 1873:

Il Times del 31 ultimo contiene un telegramma del suo speciale corrispondente in Parigi, annunciato che si aspetta in breve una sollevazione all'Onze in Spagna. «Essa è stata aspettata in questi ultimi 12 mesi da coloro che non sanno ciò che avviene dietro le quinte, ed è probabile che resti una cosa incerta anche per molto tempo ancora. I capi alleanzisti avendo scoperto che non possono contare sopra un sufficiente numero di ufficiali per assicurare il buon successo. Come ordinariamente in questi casi avviene, vi possono essere, o meglio, vi sono alcuni esecutori del partito alleanzista, impazienti di soddisfare la loro ambizione. Ma, stando nella fortuna o nel caso, vorrebbero entrare nell'azione senza più esitare. Questi esecutori tuttavia sono dominati nei Consigli alleanzisti da una grande amicitia. Vi è ancora un altro ostacolo al buon successo della causa alleanzista: una non eccita alcuna simpatia nel pubblico, tranne in pochi dei vecchi progressisti, persone di opinioni tanto rancide e viziose, che considerano il Principe Alfonso come un sovrano illegittimo di Spagna in opposizione a Don Carlos, che, dal 1839, può vantarsi di avere aderito nella nazione, benché lasse a vincere la ripugnanza dell'esercito, fondata sulle opinioni politiche degli ufficiali e sulle tradizioni delle guerre civili. Il rimanesse dei progressisti è passato nelle file del Re Amadeo. La causa alleanzista è una speculazione politica di alcuni degli esecutori del partito alleanzista, aiutati da alcuni generali, e impiegando di Spagna, e avanti il buon volere, se non in cooperazione del clero, il quale, dopo Don Carlos, vorrebbe vedere al trono nessun altro che Don Alfonso.

AMERICA

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Sono note le gesta dell'*Erie Ring* di Nuova York, fratello carale del *Tammany-Ring*. Come la camorra, chiamata con quest'ultimo nome, era riuscita ad impossessarsi dell'amministrazione di quella città ed a far marciare sull'errore civile, così l'*Erie Ring* si era fatto padrone dell'amministrazione della ferrovia che corre fra Erie e Nuova York. I prodotti di questa ferrovia entravano nelle tasche degli amministratori; agli azionisti non veniva pagato un quattrino di dividendo. Allora la corruzione della giustizia che regna a Nuova York, non era possibile agli azionisti far valere i loro diritti. A Nuova York come in buona parte degli Stati Uniti, vince una folla, non chi ha ragione, ma chi ha più denari per comprare i giudici. Ed il fatto di mezzi pecuniari, era difficile competere coll'*Erie Ring*. In fine, buon numero di azionisti, stanchi di essere defraudati, invasero a mano armata l'ufficio centrale della ferrovia, ne cacciarono fuori i signori dell'*Erie Ring* ed istituirono una nuova amministrazione.

L'amministrazione nuova fece grandi sforzi per sedurre quella che l'aveva preceduta a presentarsi i conti della passata gestione, ed almeno a restituire alla Compagnia — in via di transazione — una parte delle somme frodate. Era opinione universale che questi sforzi approdassero a nulla, allorché si seppe tutto ad un tratto che Gould, il capo della vecchia amministrazione, si era deciso a restituire alla Compagnia niente meno che 9 milioni di dollari (circa 45 milioni e mezzo di franchi). Signore universale! Nessuno poteva comprendere come Gould si fosse deciso a sborsare quella somma, che ben poteva chiamarsi gigantesca, benché non fosse che la minima parte di quella rubata da lui e dai suoi soci.

Ma lo stupore cessò allorché si seppe che la restituzione di quella somma fu per Gould una nuova speculazione. Egli ha saputo che la notizia di una transazione, in virtù della quale entrava a gran somma nelle casse della Compagnia, doveva avere per effetto di farne rialzare sensibilmente le Azioni. Perciò, nell'obbligo verso la nuova amministrazione al pagamento del 9 milioni di dollari, Gould stipulò che l'accordo verrebbe tenuto segreto tutto il tempo necessario perché egli potesse comprare 200 mila Azioni. Ed infatti Gould, prima che la transazione fosse conosciuta, ne comprò (su tutte le piazze d'America e d'Europa, mediante contratti a *termo*) non solo 200.000, ma 600.000. La notizia della restituzione dei 9.000.000 di dollari produsse, allorché fu pubblicata, l'effetto da Gould preveduto. Il corso delle Azioni aumentò di 30 dollari, e Gould poté così realizzare in pochi giorni un guadagno di 12.000.000 di dollari. Il membro dell'*Erie Ring* restituiva con una mano 9.000.000 di dollari e coll'altra ne tirava a sé 12.000.000. Si liberava dalla pretesa accampata contro di lui della Compagnia, ed intascava una quindicina di milioni di franchi d'utile netto. Bisogna confessare che noi Europei siamo molto indietro in confronto degli Americani!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 gennaio.

Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi e nei pervenute:

Lista precedente	L. 8494.99
Cav. dott. G. Sartori	40.
Conte Alessandro Zeno	40.
Cav. Lorenzo Graziani	10.
Avv. Giulio Cesare Bonaldi	3.
Giovanni Pallotti	10.
Giuseppe rev. Bortolotto, S. Donà	10.
Napoleone Guillermin, Feltre	25.
A. dott. Tortorini	5.
G. B. Barbetta	20.
Pietro Biliotti	3.
Tommaso Palazzi	5.
Famiglia Prias	10.
Angelo cav. Rosada	40.
Fratelli Da Schio	25.
Colombo Giuseppe	2.
Corrado Lunachini	70.
Verardo Francesco	10.
G. B. Ruberti	10.
Zenetti Jacopo	10.
Alcuni cittadini	25.
Brunello Giorgio fu Girolamo	5.
Gregoretto Angelo di Francesco	5.
Matter Emilio	10.
Benvenuti Antonio	5.
Galati Francesco	20.
Costanza Sullam fu Miotto	10.
Colloredo Leonardo	5.
Famiglia G. Perini	5.
Tommaso nob. Melichi	40.
Thomas dott. Antonio	60.
Madrin Domenico	5.
Totale Lire	2053.90

La offerta si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 6625.70.

Abbiamo poi ricevuto la corrispondenza seguente:

Bolo 16 gennaio 1873.

Alcuni cittadini di questo Capoluogo, all'annuncio della morte di Napoleone III, per testimoniare la loro vivissima gratitudine a chi tanto fece per l'indipendenza italiana, organizzarono una modesta funzione funebre, che venne oggi celebrata in questa chiesa parrocchiale, coll'intervento di ogni ordine di cittadini.

Si stanno raccogliendo anche offerte per monumento da erigersi a Milano, le quali verranno questo prima inviate al Comitato, che con nobil patriottismo se ne fece iniziatore nella nostra Venezia.

Seccondi ai danneggiati dalle alluvioni.

Ecco nuove offerte pervenute:

Cav. Costantino dott. Zagoni L. 8. —

Lista precedente L. 5709.37

Totale L. 5718.37

Offerte ricevute dalla R. Prefettura:

Voluta del Consiglio comunale di Fossalta di Piave, L. 50; raccolta dai privati dello stesso Comune, L. 24.24, come dal seguente elenco:

N. N. lire 10 — N. N. 5 — Ferrari Ambrogio, 2 — Crivo Giovanni, 2 — Pinali Antonio, 2 — Silvestri famiglia 2 — Bialina famiglia 2 — Bialina Giovanni, 2 — Merotto Girolamo, 2 — Rubini Lodovico, 2 — Belgiojoso don Giulio, 2 — Valentini Andrea, 2 — Scuola maschile, 2 — Scuola femminile, 2 — Carrer Pietro, 1 — Rubini Pietro, 1 — Trentin Angela, 1 — Trentin Ferdinando, 1 — Franzin Bonaventura, 1 — Dall'Acqua Romolo, 1 — Pini Luigi, 1 — Furo Giovanni, 1 — Volpi Guglielmo, 1 — Scaramal Angela, 1 — De Manincor Romedio, 1 — Panciera Domenico, 1 — De Mauri Giovanni, 1 — Giardino Luigi, 1 — Sprezzola Lorenzo, 1 — Zecchin Eleonora, 1 — Cao dott. Pietro, 1 — Frangegale Enrico, 1 — Rossetti Antonio, 1 — Mazzon Luigi, 1 — Camin Bonetto Anna, 1 — De Manincor Cesare, 1 — N. N. 1 — Viviani dott. Alessandro, 1 — Arrer Francesco, 1 — Vazzana Antonio, 2 — Biondo Fortunato, cent. 45 — Durizza Leonardo, cent. 45 — Zaramella Domenico, cent. 50 — Franzin Costante, cent. 50 — Ferrari Giuseppe, cent. 50 — Ferrari Luigi, cent. 50 — Filippini Michele, cent. 50 — Panciera Benedetto, cent. 50 — Percolin Valentino, cent. 50 — Crocetta Giuseppe, cent. 50 — De Manincor Girolamo, cent. 50 — De Rocca Vittorio, cent. 50 — Mazzon Giuseppe, cent. 45 — Bossetti Giuseppe, cent. 35 — Tamai Antonio, cent. 25 — De Manincor Luigi, cent. 25 — Tassinio Giovanni, cent. 20 — Artusiano Antonio, cent. 25 — Pini Giuseppe, cent. 25 — Siletti Antonio, cent. 25 — Zamuner Angelo, cent. 25 — Danno Aliprandi, cent. 21 — Garotto Adelaide, cent. 20 — Ruggieri Bortolo, cent. 20 — Faller Antonio, cent. 20 — Bresan Luigi, cent. 20 — Camin Antonio, cent. 20 — Perissinotto Giuseppe, cent. 20 — De Rocca Antonio, cent. 20 — Began Luigi, cent. 20 — Macchi Antonio, cent. 20 — Gardina Antonio, cent. 20 — Percolin Antonio, cent. 20 — Marchetti Francesco, cent. 20 — Lacchetta Domenico, cent. 20 — Stramotto Costante, cent. 15 — Sforza Eusebio, cent. 15 — Domenico, cent. 15 — Bergamo Eugenio, cent. 15 — Martin Pietro, cent. 15 — Vori Antonio, cent. 15 — Gorgheggi Pietro, cent. 10 — Biondo Giuseppe, cent. 10 — Crivo Giovanni, cent. 10 — Biondo Giovanni, cent. 10 — Mazzon Francesco, cent. 10 — Gussio Antonio, cent. 10 — Tamai Ferdinando, cent. 10 — Siorio Pietro, cent. 10 — Fico Valentino, cent. 10 — Fico Domenico, cent. 10 — Scalo Francesco, cent. 10 — Piretta Francesco, cent. 10 — Garotto Luigi, cent. 10 — Mazzon Ferdinando, cent. 10 — De Bato Teresa, cent. 10 — Bona Giacomo, cent. 10 — Veludo Nicolo, cent. 10 — Camin Giovanni, cent. 10 — Salmasi Francesco, cent. 10 — Biondo Luigi, cent. 10 — Crivo Lorenzo, cent. 10 — Sgambella Vincenzo, cent. 10 — Pinali Patrizio, cent. 10 — Sperandio Antonio, cent. 10 — Sgambella Giuseppe, cent. 10 — Sgambella Luigi, cent. 10 — Sartor Santa, cent. 5 — Danno Antonio, cent. 5 — Salmasi Luigi, cent. 5 — Miotto Vincenzo, cent. 4 — Da Diversi, cent. 35 — Mazzon G. B., cent. 15 — Camin Giuseppe, lire 3 — De Diversi, cent. 15 — Totale Lire 91.34.

Monastero. — La Giunta municipale scrive che il cav. Cesare Trezza fu Luigi ha assunto l'ufficio di rettore del Monastero di Venezia, nel quinquagenario 1873-1877; e che l'Emilia è situata a S. Luca, Calle S. Antonio, N. 4114, e deve rimanere aperta per le ricorrenze e i pagamenti ogni giorno festivo, dalle ore 9 alle 2, ed ogni giorno festivo, dalle ore 11 alle 2, nonché in ciascun giorno della settimana, salvo per le esazioni dello stesso e non acciso, dal levare al tramontare del sole, e parimenti l'ottavo giorno della settimana.

Tassa di licenza per apertura di esercizi soggetti a pubblica vigilanza. — Il Municipio ha pubblicato il Regolamento per questa tassa e per la rinnovazione delle annuali licenze, approvate dalla Deputazione provinciale, e sancite dal Ministero delle Finanze con Decreto 12 novembre 1872.

Istituto degli Esposti e Chiese della Pietà. — Il benemerito cav. dott. Pastori offrì al Consiglio provinciale il busto del fondatore dell'Istituto degli Esposti, Fra Pietro d'Assisi, eseguito dal valente scultore, nob. Soranzo, perché fosse collocato in luogo opportuno, a memoria del detto fondatore di quell'Istituto, che dipende della Provincia.

Il dono fu senza profitto, e forse ad onore dell'infaticabile promotore del ristaurato della chiesa della Pietà, e del generoso artista che vi ha cooperato.

Epilodio del 22 marzo 1848. — Da un nostro corrispondente, che non brama di essere nominato, riceviamo in seguito aggiunta alla narrazione, con questo titolo, comunicataci dal sig. Daniele Se, ed inserita nella Gazzetta N. 349 dell'anno scorso. Nell'aggiunta, il gentile scrittore, ha documentato quanto americano in cuore ai suoi amici; e non dubitando quindi dell'esattezza dei fatti, diamo loro volentieri alla sua comunicazione:

Nel reperto giornale da lei diretto, e precisamente al 20 caduto dicembre, N. 349, sotto il titolo: *Una pagina di storia. Epilodio del 22 marzo 1848*, firmata dal sig. Daniele Se, viene narrata la presa dell'Arsenale di Venezia, e mentre si nominano varie persone che presero parte attiva in quel fatto, non vengono nominati l'ufficiale e sotto ufficiale, comandante la compagnia di circa N. 40 guardie civiche, che il Maresciallo si fece a guidare in campo all'Arsenale trovandosi schierato (come narra giustamente il Suo) ed alla quale il Maresciallo appoggiò la testa della sua truppa, che, per conseguenza, quando fu dato l'ordine alla civica dello stesso Maresciallo di entrare in Arsenale, fu quella compagnia la prima ad entrare. A questa compagnia dallo stesso Maresciallo fu dato l'incarico di recarsi di fronte all'Arsenale di terra a tenere di guardia il battaglione di Crosti ivi acquantato. Che, divisa quella compagnia in due pelotoni, forti ciascuno di N. 18 uomini, uno comandato dal tenente Napoleone Albrizzi, si diresse all'Isola, alla custodia dei due cannoni rivolti verso i Crosti, e l'altro comandato dall'intendente sotto ufficiale, sig. Pietro Boccanello, si recò alla parte opposta della Darsena alla custodia della porta di comunicazione

tra l'Arsenale di terra e di mare. Che quando solo due piccole schiere di Guardie civiche furono di presidio per più ore, fino a che, come narra il sig. Se, il signor comandante Graziani mandava, a rinforzare quei posti, il battaglione d'infanteria marina, e rimasero fermi fino a che più tardi giunsero per la Darsena due pioghe comandate dall'ufficiale di marina, sig. Pascolini, ad intimare energicamente la resa ai remiganti Crosti, i quali, finalmente, ressi, la guardia civiche, come riferisce appunto il sig. Se, uscirono dall'Arsenale.

E prova di ciò ne sia la seguente dichiarazione:

« Venezia, il 30 aprile 1848.

« N. 372. Ufficio della Guardia civica di Casoregio.

« Il cittadino Albrizzi Napoleone ex tenente della civica provvisoria ha prestato un servizio continuo ed onorato.

« Nel dì 22 marzo scorso nella presa dell'Arsenale di mare fu compagno ai bravi che custodirono i due cannoni posti dirimpetto all'Arsenale di terra, ove erano i Crosti.

« Quest'atto è necessario perché è dovere non dimenticarli gli uomini forti e generosi.

« Il capo battaglione, Farnes Cosma.

« Il maggiore L'assistente maggiore Gasparini. Berti.

La Banca del Popolo. — San Marco, Calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro e di 50 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 100; rimborsa e presta sull'ipoteca specie fino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 3 giorni.

La Banca mutua popolare di via campo S. Benedetto, N. 3867, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 100 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *chèque*, a vista fino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

La Società del bagno del Lido acquistò dal signor Delabante le sue proprietà (Pavonia) al Lido; ed ora quindi le due proprietà e i due Stabilimenti non formano più che un solo corpo, assai entrambi dal Genovese e risulti in una sola mano.

Società operaia dei lavori in metallo con porle non buone (margherite). — (Comunicato) — Se il concorrente a sostenere le opere industriali, dalle quali derivano i più sicuri mezzi di ricchezza e benessere per molte parti di artisti, è allo stesso e generoso che allarmato ancora che lo fa, è al di là del dovere di chi lo riceve di rispondergli con gratitudine, non fosse altrimenti che facendosi pubblica mensura.

Fra i tanti meriti che sino ad ora incoraggiarono la Società operaia dei lavori in metallo con porle non buone, vanno degnamente distinti questi signori fratelli Conti Papadopoli, che non ha guari si degnarono di aggredire e generosamente restituire con lire 400 due quadri: lavoro dell'avvertito sistema a moneta, rappresentando le onorevoli loro effigie riprodotte dalla fotografia.

Non meno poi meritavole di essere notata fra i nostri più generosi mecenati, va per questo benemerito nostro concittadino, sig. comm. Giacomo Treves, nobilito da Reali, che pure aggrava le sue due quadri rappresentando lo Stabilimento bagni al Lido, e l'approdo a S. M. Elisabetta, retribuendoli con lire 300.

Equamente discesi dal sig. conte Gorielli, che, manifestando tutta la sua soddisfazione, accettava pure i ritratti della sua famiglia, elargendosi lire 300.

Ed lavoro va meritamente detto, che, allorché quando trattati d'incoraggiare nuove industrie che tendono all'utile del paese, sono sempre fra i primi tutti costosi nobili signori a concorrere in modo spontaneo e generoso, ne giustamente avvece che un artista qualunque abbia varcato la soglia della loro porta senza trovarvi pronto incoraggiamento.

Isolare i signori Venier conte Pier Girolamo, Campora cav. Bartolomeo, Marco Levi, Davide Ricchetti, Ingegnera Calvisara, Busceti, cav. Giovanni, e Michelangelo Guggenheim di buon grado accettavano alcuni quadri, rimunerando generosamente la Società.

Ciò che torna poi di maggior conforto per la detta Società è, che oltre che i suoi manifesti elano di continuo dovunque accolti con particolare interesse, spesso ne sono anche le ordinazioni; per guisa che ora per ora si cominciano di aver appo tutti conseguito quel compimento a quella riputazione, che, lungi forse da ogni suo merito, se ciò dicasi per modestia, non è che il unico frutto della sua perseverante attività, colla quale mirò sempre al perfezionamento di questo nuovo ramo industriale, cui, senza dubbio, non saranno per mancare anche per lo appreso nuovi mecenati, massime fra i nostri più doviziosi concittadini.

Atteso poi le frequenti ordinazioni, dovute la Società stessa deciderà di ampliare il proprio Stabilimento, e per maggior comodo di tutti, trasferire il suo sede ed il deposito nel centro della città, e precisamente a S. Miotto, Calle del Ridotto, Corte della Pissocchiera, N. 1577.

Il presidente

Luigi Trevisan.

Antonio Bonaldi.

per il segretario, Alfredo Costantini.

Strutto nobilito. — Nel giorno scorso circolava litografato un annuncio della morte d'un egregio professore dell'istituto tecnico professionale. La partecipazione figurava siccome data dei suoi scolari, i quali per mestizia dichiaravano di disporre dall'intervento alle lezioni. Ora ci venne inviata la seguente dichiarazione, che volentieri pubblichiamo ad onore di quella brava scolaresca:

« Venezia, a' 16 gennaio 1873.

« Chiarissimo sig. Direttore,

« Io non so se per dar prova di lor poco spirito, certo triviale anzi, o se per altra ragione qualsiasi, alcuni (e io, se altri meno o immaginai possono chi meno) si pensarono di litografare, o di far litografare e mandare fuori un avviso in stile operevolmente barboresco, in cui si annunciava la prima morte, avvenuta il giorno 13 del corrente, di un onorevole professore del R. Istituto tecnico di qua, che gode, e godrà spero per molti anni, ottima salute, e che diede ancor oggi le sue lezioni.

« Gli alunni, a molti dei quali fu recapitato il falso annuncio col mezzo postale, se furono giustamente commossi; e quelli in specialità del loro anno di commercio, che più propriamente e da maggior tempo sono scolari dell'egregio uomo, si levarono a deplorar l'accaduto e a lamentare che in quella scipitissima carta si disse che: « l'istituto annunzio è dato dagli amici e dagli scolari suoi. »

« E tutti, senza eccezione, commisero a me di pubblicamente dichiarare: « non essi del tutto estranei a'lo scandaloso scherzo; ciò ch'io spero poter fare, sig. Direttore, qualora ella voglia averti la gentilezza di inserir questo mio scritto nel prossimo foglio di Lei.

« Colgo l'occasione, dimpietando la vera, per dichiararmelo.

« Servitor suo devotissimo

GIULIO GARZANTI.

Illuminazione a gas. — Onorio per la pubblica illuminazione del 15 genn. al 1.° febr.

Della sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'occupazione	Principio dello spegnimento
15	16	5 25	6 45
16	17	5 25	6 45
17	18	5 25	6 45
18	19	5 25	6 45
19	20	5 30	6 40
20	21	5 30	6 40
21	22	5 30	6 40
22	23	5 30	6 40
23	24	5 35	6 40
24	25	5 35	6 40
25	26	5 35	6 40
26	27	5 40	6 35
27	28	5 40	6 35
28	29	5 40	6 35
29	30	5 40	6 35
30	31	5 45	6 30
31	1.° febr.	5 45	6 30

Enfiteutismo della Questura del 17. — Messa forte venne denunciato agli Uffici di P. S. nelle decore 24 ore.

Enfiteutismo dell'Impostore dello **Giurisdizione municipale del 10.** — Veniva sequestrato una scassera senza licenza, e la gondola N. 124, perché uno dei due barcaioli che la guidavano non era autorizzato.

La Guardia municipale consegnò alla Questura di S. Marco un questante, e constatò 14 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 gennaio 1873.

Matrimoni: Maschi 4 — Femmine 5 — De-

funzioni di morti 1. — Nati in altri Comuni — 10 —

Matrimoni: 1. Scarpa detta Potinella Grassiotto Annetta, di anni 30, vedova, governante, di Venezia, 2. Perazzo De Giorgi Teresa, di anni 74, vedova, id. 3. Marangoni Bartolomeo, di anni 17, vedova, id. 4. Lorigio Nicolo, di anni 14, ammogliato, commesso viaggiatore, di Venezia, 5. Savoldello Giampaolo, di anni 61, vedovo, ricoverato, id. 6. Frattin Gio. Antonio, di anni 68, ammogliato, orficio, id. Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decreti fuori di Comune. **Bullettino Famale Francese,** di anni 57, coniug. vittoriosa doganale, deceduta a Burano. Un bambino al di sotto di anni 5, deceduto a Padova.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 gennaio.

NOTRE CORRESPONDENCE PRIVATE

Roma 15 gennaio.

« Pochi avrebbero davvero immaginato che il funerale celebrato questa mattina in una chiesa di Roma a suffragio dell'anima di Napoleone III, avesse avuto tanta importanza quanto ne ebbe di fatto. La funzione, come sapete, era stata commessa dalla famiglia Bonaparte, che abita in Roma, e che ricorrendo tutta questa ispirazione ed i consigli del Cardinale Giuseppe, non appartece certo, tranne solo la marcia di Roccaglorie, al nostro partito politico. Ma la Chiesa eccede, o, almeno, dovendo essere, un terreno neutrale, da cui ogni passione rimane lontana, è avvenuto che all'invito fatto da Casa Bonaparte, hanno risposto i più esposti rappresentanti del partito liberale italiano.

« Vi sono rimasti estranei la Corte ed il Governo. Erano in chiesa un aiutante di campo del Re, ed uno del Principe Umberto; la marchesa di Montebello, dama di compagnia della Principessa Margherita, e il duca di Pistoia, che, malgrado le sue nomine a senatore, conserva sempre anche l'ufficio di cavaliere d'onore della Principessa. E' vero il comm. Acton ed il cav. Torricelli del Ministero degli esteri, ed un impiegato superiore del Ministero degli interni.

« Il Parlamento era rappresentato assai numericamente dai senatori Beretti, Mauri, Chiari, Gauciaroli e altri; dai deputati Minghetti, Arrivabene, Tanassi, Massari, e da qualcuno altro, che ho notato questa mattina, ma di cui ora non rammento il nome.

« Non ho bisogno di dirvi che la funzione religiosa è stata celebrata con la maggior pompa. Pontificava monsignor Leati, Arcivescovo di Surti e Nepi; e la chiesa era tutta quanta splendente di luce. Nel mezzo era un catafalco, la cima al quale si stava sopra una Corona imperiale, quasi ad indicare che nell'animo di coloro che avevano ordinata questa funzione, sulla era avvenuto di nuovo in Francia dal 1870 in poi. La funzione è durata non meno di tre ore, e poi che la terminata un gran numero di carrozze hanno ricordato coloro che vi avevano assistito, alle proprie case.

« Il Comitato della Camera ha ripreso oggi la discussione dell'importante progetto di legge che gli sta dinanzi: quello sulla Cassazione unica. Com'era facile prevedere, la discussione si è venuta man mano animando. Oggi non ci hanno preso parte che due oratori, il Barazzuoli ed il Pisanello; ma dal modo stesso ch'essi hanno tenuto nel trattare il grave argomento, ben si comprende che ogni giorno più le sedute del Comitato diverranno importanti. Il Barazzuoli è decisamente contrario alla Cassazione unica, e recisamente favorevole alla terza istanza; il Pisanello, invece, di questa non vuole nemmeno udire parlare, e vorrebbe che ci fosse ben una suprema Corte in Roma per tutta quella materia delle quali è indispensabile l'uniformità di giudizio, ma che continuassero a funzionare anzitutto tutte le altre Corti ora esistenti.

« Fino a sabato, il Comitato non si aprirà di nuovo, e per sabato è probabile che prendano la parola il Mari, contrario al progetto di legge, ed il ministro di grazia e giustizia. E come voce che ore il progetto venisse addirittura respinto, il De Falco rassegnerebbe le sue dimissioni. Credo che questa sia una indagine senza nessun fondamento, giacché per ora è affatto prematuro il dire se la Camera presenterà un voto di recesso oppositivo.

« Prima di venire a questo, il De Falco potrebbe per sempre ritirare il progetto, e credo che nessuno se ne avrebbe a male; giacché, comunque vada la discussione in Comitato, tutti sono d'accordo nel ritenere che per questa sessione non vi sarà tempo di portare dinanzi alla Camera una legge di tanta importanza. Sarebbe dunque affatto inutile una crisi anche parziale, la quale non riuscirebbe ad altro che a perturbare l'andamento del Governo senza vantaggio.

« Il generale Medici è partito quest'oggi per Napoli. Verrà di là, come egli ha ottenuto dal Ministero qualche vantaggiosa concessione per la Provincia che deve amministrare. Un sussidio per la costruzione delle strade comunali obbligatorie ch'era stato sospeso, è stato accordato, di nuovo, e l'on. presidente del Consiglio ha promesso di far di tutto per ottenere dal suo collega delle finanze una proroga al pagamento degli arretrati della ricchezza mobile. Io vorrei credere in vero che questo concessione si renderebbe al generale Medici facile l'assunto che si è novamente preso.

« Insieme col Medici partirà da Napoli il giorno 18 il Comitato dell'inchiesta industriale, il quale terrà alcune sedute in Palermo due a Messina, due a Catania e due a Catanzaro. Nulla di più utile di questa gita in Sicilia; giacché, è fuori di dubbio che, ora si potessero svolgere le straordinarie forze produttive che vi si trovano, si otterrebbero per la Sicilia stessa, e per tutta Italia, immensi tesori.

« Arrete veduto che l'*Opinione* di questa mattina ha recisamente smentito la notizia che l'on. ministro delle finanze intende di consentire alla Banca un aumento di circolazione a beneficio del commercio. La smentita è recisativa; tanto è vero che il Sella, già fino da quando al reo ultimamente a Firenze, dichiarò nettamente ai principali direttori degli istituti di credito, che non avrebbe domandato al Parlamento la facoltà di questa maggiore circolazione.

« Sono chiare le ragioni che spingono l'on. Sella al rifiuto; ma non è men vero, che, stando le condizioni attuali,ervi una vera appropriazione fra ciò che trovano i commercianti della banca e della media Italia, a ciò che hanno quelli dell'Italia Superiore. La Banca nazionale, stando sedici succursali in tutta la Penisola, deve coi suoi 350 milioni, che si riducono a 310, provvedere alle domande che le vengono dal commercio in ogni parte; ma, mentre nel Mezzogiorno e nel Centro d'Italia, il commercio trova altri sbocchi, nell'Italia superiore non può normalmente ricorrere che alla Banca nazionale. Questo stato di cose che rende la circolazione attuale di troppo insufficiente, obbligherà presto o tardi a prendere adeguati provvedimenti.

« Ieri sera è andato in scena il Sella in un'opera al teatro Apollo. L'esecuzione è stata però tanto infelice, che il pubblico se n'è indifferito, e le lagnanze solite, quante coll'*Africano*, odono nuovamente. Pare una fatalità che al nostro maggior teatro non una sola stagione possa andare a dovere.

Senato del Regno. — Seduta del 16. (Presidenza del vice-presidente Vagliani.) La seduta è aperta a ore 2.30.

Presidente annuncia il risultato della votazione eseguita ieri per la nomina delle tre Commissioni di sorveglianza. Si discute il progetto di legge sulla soppressione della facoltà di teologia nelle Università del Regno.

Lausi dubita dell'opportunità di questo progetto; attende per giudicarlo l'altro progetto promesso dal Ministero sul riordinamento universitario.

Sialonia (ministro della pubblica istruzione) sostiene il progetto essere di non dubbia opportunità, e ne sollecita l'approvazione. Dice che la scienza non soffre alcun danno, giacché, soppressa la facoltà teologica, vengono mantenute nelle cattedre che hanno vera utilità nell'insegnamento.

Manni, Casati e Mamiani parlano in favore della soppressione. **Vittorio crede necessaria maggiore libertà nell'insegnamento.**

Finali combatte l'insegnamento teologico; ma per ragioni speciali non ammette a questo riguardo la separazione della Chiesa dallo Stato. Lo Stato non può insegnare la teologia, ma ha il dovere d'invigilare l'insegnamento, sotto la sorveglianza di vita ai principi liberali, anziché osteggiarli.

Gli articoli del progetto sono approvati. Per domani il Senato è convocato in seduta segreta.

La seduta è sciolta a ore 4.30. (Dup. part. della Gazzetta d'Italia)

CAMERA DEI DEPUTATI. (Seguito della seduta del 15.) **Depretis** consiglia di attribuire una maggior parte all'Autorità locale in fatto di opere idrauliche; già il Regolamento incompiuto ad allargarne le attribuzioni; si seguiti in questo cammino; e, comunque si ha meglio conoscenza delle opere necessarie, e si è più interessati a provvedere, fissate sulla necessità di

dei lavori pubblici intenda abbandonare l'idea delle cartoline postali.

De Vincenzi (ministro) risponde che quando si discuterà il progetto, che è già all'ordine del giorno, esporrà le sue idee sulla proposta. La seduta è sospesa a ore 6 e 15.

(Disposizione particolare della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 16. Presidenza: Mancini.

La seduta è aperta a ore 9 45. Si dà lettura, in seguito all'autorizzazione del Comitato, di un progetto di legge proposto dal deputato Ghinoni per una inchiesta parlamentare sulle cause delle recenti inondazioni. Di ambedue sarà fatto l'evolversi dei propositi dopo le altre proposte d'iniziativa parlamentare, che già sono all'ordine del giorno. Continua la discussione dello Stato di prima previsione del Ministero dei Lavori pubblici. Si passa alla spesa straordinaria.

Sono approvati i capitoli del 22 al 76 inclusive.

Depressi al capitolo 77 in accoglimento per la costruzione di alcuni tronconi della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio.

De Vincenzi (ministro) assicura che per parte dell'Amministrazione si fa tutto il possibile.

Il capitolo è approvato.

Eguali accoglimenti fa il deputato Morpurgo al capitolo 78 per la costruzione di un ponte stabile sul Brato a Carisoglio, nella strada nazionale tirolese.

Il ministro De Vincenzi ripete la dichiarazione fatta al capitolo precedente.

Dopo alcune spiegazioni dell'onorevole Cavalletto, il capitolo è approvato, e si approvano senza discussione i capitoli 79 e 80.

Al capitolo 84 (apertura e sistemazione della rete stradale nell'isola di Sardegna) gli onorevoli Parpaglia e Murgia deplorano lo stato dei lavori, e ne sollecitano il compimento.

De Vincenzi (ministro) dà spiegazioni sulla situazione, sulle difficoltà che presenta, e sugli intendimenti del Governo.

Appresi i reclami fatti dai due oratori precedenti.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il racconto di questa seduta col seguente brano del dissenso dell'Agente Stefani:

De Vincenzi dichiara che sarà il più grande sviluppo di quei lavori; espone difficoltà di spendere e maggiori somme di quelle stimate, ma raccomanda ai Comuni di aumentare la costruzione delle strade comunali, ora più importanti delle altre.

Il relatore Depressi ravviva pure le difficoltà di spendere ora maggiori somme in quella isola. Crede che debba aumentarsi per una quota generale del concorso del Governo nelle strade comunali; la istanza per la presentazione d'un progetto per effettuare il compimento delle strade nelle Province meridionali e nella Sardegna. Dopo ripetute dichiarazioni del ministro, se ne prende atto, ritirandosi le proposte.

Mancini presenta un'interrogazione sulle disposizioni circa il solo dell'esercito al graduato della Guardia nazionale; fa una interrogazione, che, dopo un incidente, è ritirata.

Parini presenta un'altra sulle nuove disposizioni intorno al saluto militare, che si svolgerà domani. Leggiamo altre interrogazioni sul capitolo 87.

Nico svolge una proposta per la pronta esecuzione delle strade comunali obbligatorie.

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 15.

Il Comitato privato nella seduta d'oggi ha approvato, dopo brevi osservazioni e raccomandazioni dei deputati Brunel, Malindi, Ricci, Malinconchi ed altri, il progetto di legge che stabilisce una maggiore spesa nel bilancio del Ministero della marina per lavori da eseguirsi nell'Arsenale marittimo della Spezia.

Si è quindi discusso il progetto di legge per la costruzione di strade provinciali nei luoghi dove più diffettano. Vari oratori hanno preso parte alla discussione, facendo osservazioni e proposte.

È stata approvata una proposta dell'onorevole Cavalletto, di traslocare la discussione degli articoli, deferendo l'intero esame alla Giunta da nominarsi dal presidente; la Giunta terrà conto delle raccomandazioni fatte da diversi oratori e di quelle che potessero farsi dai singoli interessati.

(Disp. part. della Gazz. d'Italia.)

Dal rendiconto della seduta del Senato del 15 gennaio togliamo questo brano.

Borromeo. In questi giorni è stato sulla tomba un vero e fedele amico dell'Italia. Napoleone III che guidò alla vittoria la sua invitta falange insieme alle nostre, non è più, e gli italiani devono compiere un atto di riconoscenza dichiarando benemerito dell'unità italiana.

Signori, se non si fosse stato Napoleone, noi non saremmo a Roma. Una voce ben più autorevole della mia doveva farsi ascoltare dal Senato, ma sfortunatamente essa è impedita, e prego i miei colleghi a compiere la mia doverosa parola. Propongo che il Senato adotti questo ordine del giorno: « Il Senato, associandosi al sentimento dell'intera nazione, deplora altamente la morte dell'imperatore Napoleone, che, amico dell'Italia, condusse le armi confederate di Francia a rivendicare l'indipendenza ».

Dannenberg appoggia quest'ordine del giorno. Lanza (Presidente del Consiglio) si associa alle parole dell'on. senatore Borromeo, ed in questa circostanza rende omaggio al patriottismo di Milano, che si è recato per primo interprete dei sentimenti della Nazione.

Servizio ringrazia il presidente del Consiglio delle benevole parole pronunciate riguardo a Milano.

Sensierino vorrebbe che fosse inviato un telegramma di condoglianza all'imperatore.

Lanza (Presidente del Consiglio) osserva che non è nelle consuetudini dei Corpi legislativi corrispondere coll'estero.

L'incidente non ha seguito.

Posto ai voti l'ordine del giorno Borromeo, è approvato all'unanimità.

La Gazzetta ufficiale del 14 pubblica nella sua seconda edizione la nota seguente:

« Sua Maestà, con Decreto del 13 corrente, ha nominato vice-presidente del Senato il conte Carlo Cantelli, senatore del Regno, la surrogazione del con. Antonio Scialoja, che cessò da quella carica, stante la sua nomina a ministro per la pubblica istruzione ».

Leggiamo nel Penultimo in data di Roma 15: Il Re è atteso di ritorno da Napoli per il 18 corr. Il 19 avrà luogo al Quirinale un pranzo

di gala, al quale saranno invitati tutti i presidenti di Potenza coloro accreditati presso il nostro Governo.

Leggiamo nella Libertà in data di Roma 15: Il generale Medici è partito quest'oggi a un'ora, alla volta di Napoli. Qui vi è imbarcato per Palermo.

Il Journal de Rome aggiunge che il generale Medici ha avuto la promozione del Ministero che il compimento delle strade ferrate siciliane, deciso l'anno scorso, si farà entro un breve termine.

Leggiamo nel Penultimo in data di Roma 15: Il Ministero d'agricoltura è sul punto di presentare all'esame del suo Consiglio superiore un nuovo schema di legge forestale.

I boschi e le terre spogliate di piante legnose, che si trovano sulle cime e sulle pendici delle Alpi e degli Appennini e dei loro contrafforti fino alla zona ove termina la coltivazione del castagno, sarebbero tutelati dalla legge.

Come pure le pendici dei monti inferiori e le adiacenze dei fiumi e torrenti, che, o per loro fertilità, o per la natura friabile del terreno, non si possono disboscare e coltivare senza danno pubblico.

La ogni Capoluogo di Provincia sarà nominato un Comitato forestale per l'applicazione della legge.

La Patria scrive che, per ragione di alta politica, il processo Bazzani non verrà fatto dopo il totale sgombero della Francia delle truppe prussiane.

Telegrafo da Parigi in data del 14 alla Gazzetta di Colonia che la Principessa Matilde prima di recarsi a Chislehurst fece chiedere a Thiers se avrebbe potuto ritornare in Francia, ed ebbe in risposta che per lei la Francia era sempre aperta.

Il Governo francese, saputo che in alcuni Caffè di Parigi si facevano brama delle note di sottoscrizione per innalzare un monumento all'imperatore, ha proibito queste sottoscrizioni.

Leggiamo nell'Ordine, giornale olandese: Più di 50.000 persone si sono iscritte nei registri a casa del signor Rouher.

Dopo aver pensato a dei servizi funebri a Parigi il giorno stesso dei funerali in laghetti, ha formalmente deciso che essi abbiano luogo soltanto alcuni giorni dopo la sepoltura.

Fu stabilito che il tutto sarà di tre mesi. La discussione sulla futura costituzione della repubblica sarà naturalmente differita dopo la sepoltura.

L'Opinion e ha il seguente dispaccio: Praga 15. — Il Municipio di Perugia, interprete dei sentimenti di gratitudine e di dolore della città verso Napoleone III, deliberava, nella seduta del 14 corrente, di contribuire con lire 500 al monumento nazionale da innalzarsi alla sua memoria, disponendo all'effettuazione questa somma a rate rimesse al sindaco di Milano.

Il Penultimo ha il seguente dispaccio: Parigi 14. — I rappresentanti diplomatici ed il Mare di Londra assistevano ai funerali di Napoleone.

Fu impedito un meeting di comunisti. Il Principe Napoleone fu accolto con molto affetto dall'imperatrice, la quale gli disse: « Esser egli il padre del Principe imperiale ».

Qui è venuto con immenso spaccio un telegramma apocrifo di Napoleone III, in senso e-pitofico, scritto con grande abilità da un redattore.

La signora Bazzani si presentò a Thiers, chiedendogli che fosse sollecitato il processo di suo marito. Thiers le rispose cortesemente, assicurandola che farebbe quanto è da lui per abbreviare il processo.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci particolari: Londra 14. — Si ha da Chislehurst: Arrivarono deputazioni curie. La salma dell'imperatore sarà deposta nella tomba della famiglia Bowden, presso la chiesa di Santa Maria. Tutti i Burat sono qui.

Madrid 14. — La notizia di Cuba non è altrettanto. Furono allestiti due trasporti che partiranno la settimana ventura con 1500 uomini. Assicurati che si creerà un corpo di volontari anche per Cuba.

È incerto che l'imperatrice Eugenia abbia chiesto di venire a soggiornare a Madrid.

Parigi 15. — Circola la voce che il maresciallo Bazzani ebbe a patire un anello epilettico.

Berlino 15. — I clericali protestanti e cattolici si agitano uniti contro la proposta religiosa del ministro Falk.

Telegrammi.

Post 15. (Seduta della Camera dei deputati). — Melfi presentò un Memoriale in cui espone che il suo partito, l'estrema sinistra, non vuole alcuna fiducia nel Governo, e che ritenendo dannosa l'ulteriore esistenza del medesimo, ha deciso di astenersi dalla votazione del Bilancio. Il Memoriale verrà messo alle stampe.

Madras interpella il ministro delle finanze se non crede, che dopo il contegno offensivo e provocante della Banca nazionale austriaca non sia giunta l'epoca di troncare ogni rapporto colla medesima e di erigere una Banca indipendente.

Londra 15. Ventitré treni straordinari trasportarono ieri a Chislehurst 25.000 persone.

È annunciato l'arrivo del Cardinale Bonaparte.

Ogden 15. Oggi fu distrutto da un incendio il Teatro comunale, assicurato presso una Società di assicurazioni russa per l'importo di 163.000 rubli.

Buenos Aires 15. In tutte le chiese del paese si celebrarono oggi messe funebri per Napoleone.

Costantinopoli 15. Ve sempre più crescendo l'agitazione fra gli ebrei ed anti ebrei, specialmente dopo l'uccisione di un facchino, avvenuta in una chiesa.

Venerdì viene messo in esercizio il nuovo tronco di ferrovia fra Scutari ed Imdid.

Telegrammi dell'Agencia Stefani.

Berlino 15. — Austriaco 205 1/2; Lombardo 115; Azioni 200 1/2; Italiano 65. Farmacina, animata.

Berlino 16. — Gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, d'Austria sono invitati questa sera al Palazzo imperiale. Schwalow è atteso qui da Londra.

Parigi 15. — Prostito (1872) 89 —; Francese 54 3/4, Italiano 65 7/8 liquidazione; Italiano 65 90 fine gennaio, Lombardo 440, Banca di Francia 4400; Romano 118 7/8; Obbligazioni 109 —; Ferr. V. E. 197, Merid. 202; Cambio Italia 10 1/2; Obbligazioni tabacchi 480 —; Azioni 353; Prostito (1871) 86 95; Londra vista 25 5/4 1/2; Aggio oro per mille 8 1/4; Inghese 92 1/2.

Parigi 16. — Nel Circolo legittimisti austriaci che la funzione è compiuta Casimiro Perier, la sua riunione dei dissidenti del centro sinistro dichiarò che accetta la politica del Maresciallo, ma accetterebbe pure altra forma di Governo, se il paese esprimeva la sua volontà.

Versailles 16. — Resoconto ufficiale della seduta dell'Assemblea d'ieri sera. — Dufaure, rispondendo alla terza domanda di Belcastel, negò che i due ambasciatori francesi a Roma tenevano un linguaggio differente presso il Papa e presso il Re.

Dixie che se il loro linguaggio non è identico, ciò dipende dalla situazione diplomatica. Soggiunge che la Francia è obbligata ad avere a Roma un rappresentante presso il Sovrano d'Italia, riconosciuto da tutta Europa, col quale ha vivo desiderio di conservare sempre buona relazione, ed un rappresentante presso la Santa Sede, incaricato di esprimere presso il venerabile Capo della religione professata dalla grande maggioranza dei Francesi, tutti i suoi sentimenti di rispetto e di devozione. Il ministro soggiunge che l'Assemblea comprenderà facilmente che non ci separiamo in maniera differente, seguendo da una parte la grande politica religiosa a cui la Francia è attaccata, dall'altra una politica più attuale e seria, che pure è grande e non ha lo stesso carattere.

Versailles 16 (Assemblea). — Continuò la discussione del progetto Broglie. Johnston domanda d'interpellare Jules Simon sulla Circolare che modifica l'insegnamento. Il ministro sostiene che la Circolare non è illegale, e accetta l'interpellazione che è stata all'indomani della chiusura della presente discussione.

Bayona 16. — Il comandante carlista di Guipuzcoa indirizzò agli impiegati della ferrovia del Nord l'ordine di cessare entro sei ore da ogni movimento sulla linea, minacciando di fucilare e di distruggere le strade. Il movimento delle linee continuò; furono levati alcuni bisleri.

Venezia 16. — Mobiliare 325 25; Lombardo 186 50, Austriaco 333 —; Banca austriaca 95 25; Napoleone 63 1/2; Argento 42 50; Cambio Londra 106 50; Austriaco 70 95. Fermo.

Madrid 16. — Il generale Primo Rivera in seguito attivamente le bande di Navarra; queste rifugiarono nella Provincia di Alava, ove furono circondate dalle truppe Reali, alcune altre bande furono sconfitte, lasciando i cadaveri morti e parecchi prigionieri.

Madrid 16. — Il ministro della marina presentò un progetto che abolisce l'istituzione marittima. Il congresso è rinviato. Gli Uffici nominarono una Commissione sul progetto dell'abolizione della schiavitù. La Commissione del bilancio approvò le modificazioni del ministro al bilancio delle spese allo scopo di evitare nuove emissioni di Consolidato 3 per cento.

Londra 16. — Si ha da Zanibar 30 novembre, che la lettera giunta da Humabembe annunciava che Livingston ricevette gli uomini speditigli da Stanley e partì per l'interno.

Londra 16. — Erano presenti ai funerali di Napoleone circa 60 mila persone. Molte bottiglie furono chiuse a Londra e nelle Province.

Londra 17. — Inghese 92 1/2; Italiano 64 1/2; Turco 52 1/2; Spagnuolo 27 1/4.

Aless 16. — Parecchi capitalisti, fra cui Roux e Serpieri, proposero al Governo di formare una Società per l'esercizio della miniera del Laurion. L'accordo è probabile sulla base che il Governo formi coi capitalisti una Società per dividerne i profitti. Il professore inglese di geologia Auzat, calcolò il valore netto del Laurion a sette milioni di sterline.

Selgrad 16. — A Melchiorovich i Turchi armati vogliono obbligare il Calimano a togliere le campane della chiesa. Gran panico presso i Cristiani.

Nueva York 15. — Oro 112 1/2. La penisola e la baia di Samana furono date in affitto ad una Compagnia americana per 99 anni mediante compenso di 150.000 dollari annui. Il contratto fu ratificato dal Senato di San Domingo.

Nueva York 16. — Oro 112 3/8. — Il vapore Erie fu abbracciato presso Pansambuco, colla perdita di 34 mila secchi di caffè. Il vapore flussuale Edgar Stuart sbarcò a Cuba una grande quantità d'armi e munizioni e 50 volontari.

Il proclama di Milano di Napoleone III. — Leggiamo nel Corriere di Milano in data del 15:

È cosa conosciuta che Napoleone, entrato in Magneta, prese dimora nella casa del parroco Don Carlo Giardini. Tutti sanno altresì che dopo la partenza di Napoleone, il Giardini rinvenne l'autografo del famoso proclama agli Italiani, e che, raccolti da terra i pezzi e riuniti, lo servava in un quadro, qual documento della liberazione della Lombardia, prezioso per sé, e vie più per le varietà. Egli rifiutò di cederlo più volte, ed ai molti visitatori ripeteva aver destinato l'autografo stesso alla Biblioteca Ambrosiana, volendo che ivi si conservasse a perpetua memoria.

Ora siamo lieti di annunziare che, saputo il favore con cui fu accolta la sottoscrizione per il monumento da erigersi a Napoleone III, il Giardini ieri mandò alla Biblioteca Ambrosiana il quadro, in cui tra due cristalli era racchiuso quest'autografo, perché vi sia infatti conservato come documento di storia patria.

Ferravie. — Leggiamo nel Giornale di Venezia in data del 15:

Iori le Commissioni ferroviarie di Venezia, Treviso e Padova, riunite in quest'ultima città, si scambiarono i propri mandati, e si costituirono in una sola Commissione, rappresentante il Consorzio delle tre Province, per la costruzione e l'esercizio delle linee ferroviarie Venezia-Treviso, Padova-Cittadella-Bassano Sileo.

Il relativo verbale, già stabilito che il riparto delle spese, quanto alla linea Padova-Cittadella-Bassano, seguirà, giusta il voto del Consiglio provinciale di Padova 28 dicembre p. p., in modo che alla Provincia di Padova toccherà intera la spesa per il tronco Padova-Cittadella e metà per l'altro tronco Cittadella-Bassano. I commissari di Padova aderivano alla domanda già fatta al Governo dalle Commissioni di Venezia e Treviso per la concessione della linea Venezia-Treviso; e la nuova Commissione deliberava di domandare tutto anche la concessione dell'altro tronco Padova-Cittadella-Bassano, rassegnando il progetto del tronco Cittadella-Bassano, e, per il tronco Padova-Cittadella, riservandosi di presentare il progetto che verrà quanto prima adottato. La Commissione convenne, inoltre, che sia possibilmente

concluso col Governo un solo capitolato per le due linee, e che qualora fosse sollecitata la conclusione del capitolato per la linea Venezia-Treviso, venga in questo riservata, per quanto è possibile, le stesse condizioni anche per la linea Padova-Treviso.

La Commissione rappresentante il Consorzio è così costituita per la Provincia di Venezia, i signori Lampertico, Tessari e Tonali; per la Provincia di Treviso i signori Loro, Mostermilli e Piazza e per la Provincia di Padova, i signori Piccoli, Chinaglia e Zanardini. Presidente fu nominato il con. Lampertico; vicepresidenti, il con. Piccoli e il cav. avv. Loro.

L'acquedotto di Vienna. — Da una Relazione ufficiale sul grandioso acquedotto di Vienna, togliamo il seguente brano, che, mentre spiega l'importanza dell'opera, nominando con onore vari Italiani, rende uno speciale elogio ad un nostro giovane concittadino, l'agregio ing. dott. Giovanni Frolo.

L'acquedotto per la città di Vienna, lungo chilometri 95 e metri 373, parte dalle sorgenti di Kaiserbrunn, nonché da quelle di St. Leonstein con due diramazioni, che convergono, vengono ad unirsi in Treviso, ove venne costruita un regolatore dell'acqua, che da questo, a mezzo di canale costruito in muratura e che propriamente chiamasi canale corrente, viene convogliata fino al grande Reservoir di Rosenbühl presso Vienna. Quest'opera, che ben a ragione può dirsi gigantesca, venne suddivisa in 7 sezioni, cioè: 1. Kaiserbrunn-Treviso, 2. St. Leonstein-Weikersdorf, 3. Weikersdorf-Matzenhof, 4. Matzenhof-Baden, 5. Baden-Mödling, 6. Mödling-Rosenbühl.

La terza sezione è una diramazione alle sorgenti dell'Alta, la cui costruzione viene riservata per caso in cui l'acqua delle due sorgenti Kaiserbrunn e St. Leonstein non bastasse ai bisogni della città. La somma preventivata per lavoro dalle sorgenti al Reservoir di Rosenbühl ammonta a flor. 7.379.050 v. n., non comprese le diramazioni alle sorgenti dell'Alta ed altre spese addizionali, per le quali il Comune di Vienna stanziava nella seduta del 30 dicembre p. p. l'ulteriore somma di flor. 170.000. — La ciascuna delle succennate sezioni vennero costruiti manufatti di grande importanza, che furono condotti a termine colla massima esattezza ed a piena soddisfazione di quanto l'arte può esigere, perocché debbono rendere il ben meritato elogio a quell'ingegnere, che per parte dell'Impero generale A. Gabrielli, Triestino, hanno diretti i lavori.

La direzione dei lavori per la IV sezione, la più importante per lavori del castello d'acqua alle sorgenti e per il Regolatore, è affidata al distinto ingegnere signor Giovanni dott. Frolo, di Venezia, il quale sapeva vincere ostacoli non comuni in lavori di tanta importanza.

La IV sezione fu diretta dall'ingegnere signor Ghirardi, lombardo, la V dall'ingegnere sig. Becvaldi, e la VI e VII dal signor ingegnere Perigo, di Mantova, il quale diresse i lavori per il grande acquedotto di Baden con la più distinta maestria. L'Impresa A. Gabrielli si dimostrò, sotto ogni rapporto, superiore ad ogni elogio, usando di tutti i suoi mezzi materiali e morali onde spingere i lavori al punto soddisfacente, in cui attualmente si trovano.

Cav. Salvatore de Beaumont. — Annunciamo con vivo cordoglio un lutto domestico da cui venne colpito l'onorevole deputato nob. Paolo Luy. Il cav. di Beaumont, maggiore nella R. Fanteria di marina, uno dei superstiti della guerra dell'indipendenza del 1831, moriva il 10 corr. presso Napoli nell'età di anni 74, lasciando nel più profondo dolore la figlia Giulia, sposa all'onorevole Luy, come e la rispettiva famiglia, e lasciando eredità di stima e di affetto in quanti ebbero il bene di apprezzarne le domestiche e civili virtù.

Avvocato PARIDE ZAJOTTI redattore e gerente responsabile.

Banca nazionale del Regno d'Italia.

DIREZIONE GENERALE.

AVVISO.

In tornata ordinaria d'oggi il Consiglio superiore della Banca ha fissato la Lire 50 per Azione il dividendo del secondo semestre 1872.

Questa somma, giusta la riserva contenuta nell'articolo 6.º del programma dell'emissione delle ultime 100.000 Azioni, sarà trattenuta nel pagamento della rata di L. 50 dovuta sulle Azioni Azioni, scadente il 1/10 febbraio prossimo venturo.

Agli azionisti che avessero anticipato il pagamento di detta rata sarà rilasciato un mandato per l'importo del dividendo ad essi spettante. Firenze, 15 gennaio 1873. 103

Banca popolare di Chioggia.

I soci della Banca popolare sono invitati all'assemblea generale ordinaria, che avrà luogo nel giorno 26 corrente, alle ore 7 pom., nel locale della Banca, in Calle Mascardi, per vernare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei censori.

2. Lettura ed approvazione del resoconto e dell'Amministrazione.

3. Approvazione del Regolamento.

4. Rinnovazione delle cariche.

5. Modificazione allo Statuto sociale.

Chioggia, il 15 gennaio 1873. 98

Il Consiglio d'Amministrazione.

Banca di credito veneto

VENEZIA

San Benedetto - Palazzo Martinengo

Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane

La Banca di credito veneto riceve depositi di denaro in valuta legale in conto corrente disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 per cento e per depositi di somme a scadenza fissa di non meno di 60 giorni, quello del 4 per cento rimborsabile con cinque anni di preavviso.

Riceve vorremmo in conto corrente in oro corrispondendo il 3 1/2 per cento sulle somme vincolate per 40 giorni, rimborsabili con sette giorni di preavviso; il 4 per cento

sulle somme vincolate per 3 mesi, rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

Emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa non minore di un anno corrispondendo l'interesse annuo del 4 per cento.

Emette cambiali sopra le piazze d'Italia, ove trovansi una sede della Banca nazionale od una sua succursale.

Al 5 1/2 per cento fino alla scadenza di 3 mesi. Al 6 per cento fino alla scadenza di 6 mesi.

Acquista e vende effetti cambiali su tutte le piazze d'Europa.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali al 5 per cento, oltre la tassa governativa dell'1/10 per mille.

Riceve meriti in deposito nei propri magazzini. Fa anticipazioni sopra merci. S'incarica della loro vendita e nell'interno che all'estero.

Il tutto alle più miti condizioni. S'incarica del pagamento e della riscossione dei coupon in Italia ed all'estero, dell'incasso di effetti cambiali italiani ed esteri, trasmette ed esegue ordini sulle principali Borse italiane ed estere, il tutto verso provvigione.

Il servizio di cassa sarà fatto gratis al correntisti.

LA DIREZIONE.

SEDE DI VENEZIA Procuratore Sorenaso

Norme per le operazioni ordinarie a partire dal 16 dicembre.

La Banca Veneta riceve vorremmo in Conto corrente disponibile corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per 100 colle solite modalità per rimborsi.

Sulle somme vincolate per due mesi e più rimborsabili con sette giorni di preavviso, l'interesse corrisponde del 4 per 100. In mancanza d'avviso alla scadenza, le somme vincolate saranno passate in conto disponibile a 3 1/2 per 100.

La Banca Veneta riceve vorremmo in Conto Corrente in oro a 4 per 100 sulle somme vincolate per 45 giorni o più, rimborsabili con 7 giorni di preavviso.

La mancanza d'avviso alla scadenza sarà considerata per Conto Corrente in oro come una rinovazione del vincolo.

Alle stesse condizioni d'interessi e rimborsi la Banca emette anche Libretti di risparmio.

La Banca Veneta accetta cambiali sull'Italia emesse da due firme almeno, a 5 1/2 per 100 fino alla scadenza di 3 mesi.

A 6 per 100 fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra Depositi di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti a 6 per 100 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1/10 per 100.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione, il tasso d'interesse è del 6 1/2 per 100.

Apra conti correnti garantiti. Acquista e vende effetti cambiali sull'Estero. S'incarica per conto terzo d'incassi di effetti cambiali e coupon in Italia ed all'Estero e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse italiane ed estere.

Fa gratis il servizio di Cassa ai correntisti.

Rilascia lettere di credito ed apre crediti documentati tanto per l'Italia che per l'Estero compreso l'India, la Cina ed il Giappone.

Venezia, 15 dicembre 1872. Il Direttore E. RAVA. 43

Il dott. A. Maggioni, allievo del signor Wunderling di Milano, ha l'onore di avvertire che il suo Gabinetto dentistico sito in Venezia, in fondo alla Calle degli Avvocati (S. Angelo), N. 3902, è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 4.

Perfetta salute ed energia restituita a tutti senza medicazione, mediante la depurazione Mercuriale Arabea Barry di Barry di Londra.

Salute a tutti colla dolce Mercuriale Arabea Barry di Barry di Londra, delizioso alimento riparatore che ha operato 72.000 guarigioni, senza medicazione e senza purghe. La Mercuriale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, risultando perfetta sanità agli organi della digestione, ai nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, perfino ai più esaltati per causa delle cattive e laboriose digestioni (dispepsie, gastriti, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio d'orecchi, aridità, pituita, nausea, vomiti, inappetenza, eruttazioni, flatulenza, eruzioni di stomaco, insensibilità, tosse, oppressione, asma, bronchiti, elia (consumazione), darditi, eruzioni cutanee, depuramento, reumatismo, gotta, febbri, catarre, isterismo, nevralgia, viti del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N.º 72.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plawow, e di madama la marchesa di Briban, ecc.

Cura N.º 64.420.

Alessandria d'Egitto, 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione di apprezzare tutta l'utilità della vostra Mercuriale Arabea, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da tre anni da una costipazione ribellissima. Era terribile ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Mi rallegravo ora i sofferenti! Se la scienza medica è incapace, la semplicissima Mercuriale Arabea ci soccorre, coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, né più tristezza, né melanconia, ha dato insomma una novella vita.

Lettere ricevute da alcuni di' tanti signori qui domiciliati, fanno supporre che vero quello, che annunziò un telegramma *Fanfulla*, che, cioè, l'imperatore sia mortalmente ammalato in conseguenza del nervi, somministrargli la sera del giorno 8 cor- po calmargli i dolori e per preparare alla razione dei domini. Certo che nelle condi- zioni cui era, e non sarebbe vissuto forse che chi guariva ancora, perchè la vitalità scem- brò a vista d'occhio, e la malattia era a punto che la coraggiosa intrattazione di Thoma non potevano superarne i terribili effetti non è del tutto infondato che la rapidità morte sia dipenduta da una causa estrane coordinata finché dell'ammalato.

Abbiamo qui una recrudescenza di di- gnomastica. Dopo il *Ladro* ed il *Satana* c'è di che divertirsi con due altri giornali già moribondi, il *Russia* ed il *Profete*, detto il *come*; e credo che basti.

1/20/70

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La GARETTA si ferma all'ultimo per le
trasmissioni degli Atti Amministrativi, e
dei giudizi della Provincia di Venezia
e delle altre Preture soggette al
giudizio del Tribunale d'Appello
veneto, nelle quali non hanno ancora
specialmente autorizzato all'arresto
di tali Atti.

Per gli articoli cont. del allo linea per
gli Atti cont. 25 alla linea per una
volta, cont. 50 per tre volte,
per gli Atti giudiziari di ammini-
strativi, cont. 25 alla linea per una
volta, cont. 65 per tre volte.
Interventi nelle prime tre pagine, con-
tano 60 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 GENNAIO

all'uso. — De Vincenzi e Depretis, danno spiegazioni. — Sella presiede la giunta finanziaria del 1872. I v



GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 GENNAIO

ASSICURAZIONI
Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le Provincie, R. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La RACCOLTA DELL'EGG, annata 1870, R. L. 3, 6 e per soli della GAZZETTA R. L. 3.
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Costanza, N. 3565, e di fuori, per lettera, all'indirizzo del gruppo. Un foglio separato vale L. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 20. Messa foglio cost. 5. Anche le lettere di radice devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Gli pagamenti deve farsi in Venezia.

INVENZIONI.
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello di Venezia, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli Avvisi cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 65 per tre volte. Inserzioni nella prima tre pagine, cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

La dimostrazione di affetto e di gratitudine dell'Italia a Napoleone III, hanno fatto un cattivo senso in Francia. Abbiamo già visto che cosa disse sopra questo argomento il giornale ufficioso il *Soleil*, e la risposta che vi diede l'*Opinion*. Il *Journal des Débats* aveva trovato il primo momento, che quelle simpatie erano la manifestazione d'un sentimento naturale, ma poi gli pare che esse andassero un po' troppo in là, e corresse la sua prima approvazione.

Ora il *Journal des Débats* torna sull'argomento, e dedica all'Italia un articolo agrodolce nel quale si conclude che nella gratitudine che l'Italia mostra ora per Napoleone III, c'è anche un elemento sterzante, vale a dire il desiderio di fare un po' di spunto alla Francia.

L'Italia, scrive il giornale parigino, alla cui politica noi muoviamo spesso ostacoli, non prova forse dispiacere di pagare colla stessa moneta. Il suo entusiasmo improvviso per l'uomo che morì sotto a Chancellors, potrebbe essere una risposta alle dimostrazioni che si fanno in Francia in favore del potere temporale. E la pena del tagliare. C'è la Francia un partito potente che non trascura alcuna occasione di minacciare l'unità italiana; l'Italia dal suo canto affetta sentimenti favorevoli all'imperialismo. Le dicono che non stiano a Roma per molto tempo, e che la sua unità non è che una visione chimero e rivoluzionaria; essa ci risponde, che la caduta dell'impero è anch'essa una pura visione, e che non sanno fatalmente consacrarsi al bonapartismo. E forse talora di buona guerra.

Il *Journal des Débats* capisce che in questo caso della condotta degli Italiani vi sarebbe una certa giustizia; ma ci sembra però che esso giudichi stortamente la dimostrazione dell'Italia. L'Italia è stata certo ferita profondamente da alcuni atti della politica di Napoleone III, e precisamente da quelli dell'ultima fase del suo regno, quando cioè egli, sentendosi meno forte, non aveva più opposto alla corrente clericale francese. La morte però ha offuscato molto della funesta, ed ha fatto brillare di vive luce quei punti della vita napoleonica che si chiamano *Magnanimità*, *Solferino* e non intervento.

Ognuno ricorda ciò che l'Italia deve a Napoleone III, che nel 1859 vinse, coll' esercito franco-italiano, gli Austriaci.

Questo ricordo basta per eccitare l'entusiasmo degli Italiani, ed esso lo spiega benissimo, senza bisogno di ricorrere alle spiegazioni del *Journal des Débats*. L'idea di fare un dispetto alla Francia è roppo puerile, e non è sotto forza che in pochissimi di coloro, che sottoscrivono per il monumento. La sottoscrizione invece è una dimostrazione personale di affetto e di gratitudine a Napoleone III, ma non al bonapartismo. Si è perciò che essa non ha carattere politico. Quanti hanno sottoscritto per il monumento con entusiasmo, i quali non potrebbero un dito, quando pure stesso in loro potere, per ristabilire l'impero in Francia? L'idea del monumento a Napoleone III nasce da un sentimento legittimo e sincero. E inutile malignargli su in un senso e nell'altro. L'Italia deve a Napoleone III il principio della sua fortuna, e se ne ricorda. Che cosa c'è di più naturale, e perché il *Journal des Débats* vuol trovarvi ad ogni costo un pensiero recalcitrante?

La Corte di Russia ha ordinato un lutto di 15 giorni per la morte di Napoleone III.

Un dispetto di Managi a conferma le notizie, che ci erano giunte prima, a proposito del Laurion. Pare infatti che la questione si risolva colla fusione dell'attuale Società del Laurion in una nuova, la quale avrebbe una Direzione esclusiva. Non si sa però ancora nulla di preciso.

Le notizie di Spagna portano cariche e disprezzi di nuove battaglie. Il brigadiere Arondo ne avrebbe sconfitto e disperso cinque unite insieme il guano si è che le bande spagnole sono infinite, e quelle che sono distrutte oggi, rinascono domani con una facilità prodigiosa. I carlisti, sconfitti e dispersi da una parte, si compongono dall'altra bruciando Stazioni di strade ferrate. Pare che questa sia la loro vera vocazione, e che tendano alla distruzione delle ferrovie, più che alla ristituzione di Don Carlos. Essi hanno abbruciato, infatti, secondo gli ultimi disegni, una nuova Stazione ferroviaria sulla linea del Nord.

Un dispetto di Madrid non che Serrano scrive una lettera a Sagasta, per annunciarli che si ritira dal tutto dalla vita politica.

Pubblichiamo per intero, attesa la sua importanza, la Relazione che l'onorevole deputato Colliotta, leale al Consiglio provinciale nella seduta del 10 corrente relativamente alle Ferrovie venete.

Sig. on. Colliotta!

Le ferrovie e precursori, o accompagnatori, o seguitori, ma sempre assicuratori e ringrazianti la vita economica, imperniata, le loro forze di attrazione e di espansione è tale e tanta da stimolare incessantemente l'opinione individuale e la collettiva nelle industrie, nei commerci e nella navigazione; questi tre fattori della civiltà, della grandezza e della opulenza delle nazioni.

La ricostruzione politica della nostra patria si è avventurosamente compiuta nel momento in cui operava il più grande dei rivolgimenti nell'ordine degli scambi fra l'Asia e l'Europa, ed il Mediterraneo ricercava quella storica importanza che per la scoperta del Capo aveva quasi perduto.

L'Italia, con le ridotti spiagge lunghe e

protese, è oggi destinata a ridiventare ciò che fu in altri tempi, la intermediaria di quegli scambi, perché loro sappia aprire i sentieri delle Alpi.

Egli è per questo che le nostre ferrovie continentali, correndo parallele ai lidi dell'Adriatico e del Tirreno, legate opportunamente con linee trasversali si rianodano poi tutta nella gran Valle del Po, dove ramificandosi si possono ai piedi della cerchia alpina allungando il momento di superarla.

Ad affrettare questo momento contribuì il pensiero e la mano dei nostri ingegni più eletti ed il pronto ed efficace concorso dei poteri legislativi, i quali ebbero il coraggio e lo accorgimento di violare le somme ingenuità che ci rendevano necessari.

Prendendo ad esaminare le direzioni che presero le ferrovie Italiane, si rimane colpiti dai molti rami sporgenti dal lungo tronco da Senna a Trieste e rivolti tutti verso il piede delle Alpi. Il mirabile traforo del Fréjus, le linee dei laghi, che ora vogliamo ricordare, il prossimo traforo del S. Gottardo, quello più remoto ma certissimo dello Spluga, tutto accenna a quel bisogno assoluto ed urgente di metterci la comunicazione diretta con la Francia, con la Svizzera e con la Germania, tutto mira e quel grande commercio di transito che non ci può ormai da nessuno essere contestato.

Più ad Oriente l'Austria, fino a che tenne il Veneto, considerò le ferrovie piuttosto come mezzo di dominazione che come elemento di prosperità.

Nella linea visionaria da Venezia a Trieste, nei brevi tronconi da Verona a Mantova e da Verona a Pavia consistette la scarsa credita raccolta dall'Italia col Veneto. Contemporaneamente però guadagnavano il Brennero, sospeso di benefici al porto di Venezia, ma a lungo conteso, e per Ravigo e Bologna furono avvicinati all'Italia centrale.

Se non che il fatto stesso della nostra annessione ed i suoi vincoli che ci legarono alle altre parti d'Italia, ci fecero ben presto accorti della imperfezione e della insufficienza delle nostre ferrovie, agli ultimi e dovuti della gran madre.

E vennero a galla i desideri e le speranze; la nostra inferiorità si levava di croce e di danno, e, protrudendo del nuovo nostro diritto, cominciammo a discutere gli affari nostri e tutto riconoscemmo che soltanto col compimento della nostra rete ferroviaria erano riparabili i danni del patto serraglio.

Col trattato di pace e col successivo trattato di commercio, l'Italia e l'Austria s'impegnarono di favorire la congiunzione delle ferrovie dei due Stati a Pontebba ed a Primolano in direzione di Villaco e di Trento. Queste due linee erano state, anche durante il dominio austriaco, considerate dai Veneti di somma importanza, come le più brevi per arrivare al Danubio ed al Brennero, e come indispensabili ad assicurare i loro commerci con l'Austria orientale, con la Germania e con la sponda destra del Reno.

Siffatta congiunzione però non soddisfabbe che la parte agli interessi dell'Italia e del Veneto, mentre a soddisfarli pienamente occorre che i vari centri industriali ed agricoli sono avvicinati fra loro e con le linee arteriali.

E poiché una Commissione ministeriale era stata incaricata di studiare il completamento della rete ferroviaria del Regno, la Camera di commercio, con una sollecitudine che la onora, convocò nel 18 marzo 1872 i rappresentanti delle altre Camere di commercio del Veneto, di Mantova, di Ferrara e di Ravenna, per venire ad un possibile accordo intorno alle linee che più specialmente interessavano le rispettive Provincie.

Risposero all'appello tutte le Camere di commercio del Veneto e quelle di Ferrara, ed i loro rappresentanti dopo lunga e dotta discussione votarono le seguenti linee alla unanimità:

1. Udine-Pontebba;
2. Venezia-Cittadella-Treviso;
3. Treviso-Belluno;
4. Mestre-Bassano;
5. Conegliano-Vittorio.

1. Bassano-Valdagno (linea di Trento);
2. Padova-Cittadella-Bassano;
3. Mestre-Portogruaro-Udine;
4. Chioggia-Adria-Rovigo;
5. Este-Montebelluna-Leggina.

Se a queste si aggiunge la linea Rimini-Ravenna-Ferrara-Leggina-Verona, avremo la maggiore espressione dei desideri e dei bisogni del Veneto in fatto di ferrovie.

La linea Bassano-Valdagno ebbe un notevole successo dai rappresentanti di Verona, e la linea Mestre-Portogruaro-Udine ne ebbe due dai rappresentanti di Treviso e Venezia.

Gia fino dal 1862 le Camere di commercio di Udine e di Venezia avevano fatto congiungere gli studi per la ferrovia della Pontebbà, studi che vennero poi in varie epoche rinnovati; la Camera di commercio di Venezia aveva sottoposto al Ministero fin dal 1867 il progetto per l'altra ferrovia Mestre-Bassano-Treviso, e finalmente le tre Provincie di Padova, Venezia e Treviso avevano fino dal 1868 posto le basi di un accordo per la costruzione delle linee Padova-Bassano e Venezia-Treviso.

Le quali cose notiamo qui perché ci accenda di doverne riparlarne.

Intanto la costruzione della ferrovia Udine-Pontebbba veniva per legge assicurata, e la Camera di commercio di Venezia non paga dei risultati della riunione del 18 marzo, asseriva, e cose maggiori; non le bastava il disegno dell'opera, ma voleva che almeno ne fossero pianificati le fondamenta.

E poiché le popolazioni del Trentino va-

gheggiano di abbreviare la distanza che le separava da Venezia naturale loro porto, e Trieste d'altronde vagheggiava di abbreviare quella che la distanzia dal Brennero, non fu difficile trovare buoni elementi per la costruzione d'un Comitato promotore. Difatti, esso si costituì in Venezia il 12 giugno scorso, e s'intitolò Comitato promotore per il completamento delle ferrovie venete al confine austriaco, titolo che conteneva tutto un programma.

Pu allora, signori, che, giustamente preoccupati degli interessi della nostra Provincia, ci si onore d'investirci di ampio mandato per investigare sull'andamento dei lavori preparatori, e fine di salvaguardare gli interessi medesimi nello studio dei progetti ferroviari e nella loro esecuzione.

Ed eccoci a riferirvi lo stato in cui oggi si trova questa grave faccenda.

Il Comitato promotore non appena costituito iniziò trattative con la Società austriaca per la costruzione delle strade ferrate residenti in Vienna e ne è risultato un convegno preliminare in data 19 luglio, con cui le due parti s'impegnarono di ottenere, dal Governo Italiano ed austriaco la concessione delle linee seguenti:

1. Mestre (eventualmente Venezia)-Trento;
2. Bassano-Montebelluna-Oderzo-Montebelluna, con eventuale diritto di prosecuzione fino a Trieste;
3. Mestre-Portogruaro;
4. Corvignano-Palmanova-Udine;
5. Castelfranco-Montebelluna-Feltre-Belluno;
6. Castelfranco-Padova;
7. Venezia-Cittadella-Castelfranco ed eventualmente altro tratto da determinarsi per questa congiunzione.

Gli obblighi da parte della Società viennese rimasero principalmente subordinati al pagamento a titolo di premio perduto di tre milioni di fiorini la Nota di Banca per parte dei Comuni interessati; alla consegna gratuita dei terreni locati dalle strade e che fossero posseduti dai Comuni medesimi, in fine alla garanzia chilometrica governativa di L. 16 mila di prodotto netto.

La costruzione però delle linee ai Numeri 4, 5, 6, 7, rimase incoltata, ma in ogni modo la somma del premio perduto essendo stata commutata nella intera linea, sarebbe stata ridotta in proporzione della lunghezza della linea effettivamente costruita.

Ma con la successiva Convenzione fatta a Levico nel 8 agosto, oltre ad alcune modificazioni di poco momento, la Società viennese acconsentì di limitare a L. 12 mila la garanzia chilometrica governativa e di ritenere come obbligatoria la linea al N. 4, cioè Corvignano-Palmanova-Udine.

Seguita la stipulazione di Levico, il presidente onorario del Comitato, cav. Niccolò Antonini, indirizzava in data 29 agosto una lettera al nostro collega, cav. Fornaci, Sindaco di Venezia, come quello che ebbe tanta parte e onorevolezza e produsse nella formazione del Comitato medesimo.

Accompagnandogli copia delle Convenzioni di Venezia e di Levico, il Presidente del Comitato accennava alla somma del premio perduto, che, secondo l'avviso del Comitato stesso, sarebbe da consegnarsi per metà all'Austria e per l'altra metà all'Italia, e lo esortava a sopprimerla affinché i Sindaci dei vari Comuni più direttamente interessati sollecitassero i rispettivi Consigli ad assumere le quote necessarie ed a secondare con alacrità generosa e con bella esecutoria l'impresa. Aggiungeva inoltre che per gli studi dei progetti sarebbero occorsi lire 60 mila, ed anche queste da ripartirsi in egua proporzione fra i Comuni, che ne otterrebbero a suo tempo il rimborso mediante imputazione sulla quota che avessero assunta.

Nel 14 settembre si raccolsero in fatto presso il Municipio di Venezia i Sindaci dei Comuni cap-distretti, e facilmente si concertarono intorno alla creazione del fondo per il premio perduto ed alla ripartizione fra gli stessi interessi.

La seguito a ciò, e precisamente nel 17 di quel mese, venne presentata alla nostra deputazione provinciale una domanda collettiva di ventidue Sindaci della Provincia per un concorso di lire 500,000, poché, dietro a calcoli fatti in via approssimativa, l'importo, che cumulativamente avrebbe dovuto essere contribuito dalla Provincia di Venezia, risultava in L. 4,200,000. Quella domanda, che ha immediatamente trasmessa alla nostra Commissione, era motivata dal fatto, che le forze dei vari Comuni non basterebbero a superare un carico così ponderoso, e che d'altronde trattavasi d'argomento a cui slancio evidentemente comune non solo gli interessi particolari di alcuni Comuni, ma ben anco e più e meglio quelli generali di tutta la Provincia.

Era da credere, ed abbiamo fra a sperare, che, dopo le Convenzioni di Venezia e di Levico, ed a fronte del vasto concetto che contenevano, anche il Comitato, che abbiamo ricordato delle tre Provincie di Padova, Venezia e Treviso, vi avrebbe dato il suo contributo. Tanto più che quelle Convenzioni non escludevano, ma sostanzialmente includevano gran parte delle linee, per la costruzione delle quali era quel Comitato formato, e che le differenze di tracciato non erano tali da impedire le combinazioni e le modificazioni che meglio rispondessero a certe esigenze locali.

Ma le speranze fallirono ed i rappresentanti delle tre Provincie non reputarono di secondare il desiderio che era stato loro manifestato, di sospendere, cioè per momento la domanda di concessione, a fine di non impigrire l'opera del Comitato promotore. A Treviso poi, più che altrove, i propositi suoi furono con grande ardore e con molta vivacità contrastati.

La causa di questo dissenso meritano di essere da noi chiarite e da voi conosciute, e ve le esporremo nudamente senza orpelli e senza compimenti.

Abbiamo detto che le tre Provincie si erano fino dal 1868 concertate per la costruzione delle ferrovie Padova-Bassano e Venezia-Treviso. L'esecuzione di quel progetto peraltro trovò in pratica molti intoppi, e perché la Società dell'Alta Italia negò recisamente di assumere la costruzione e l'esercizio della linea Venezia-Treviso, come quella che avrebbe fatta concorrenza a sé stessa, e perché ad altra Società e Compagnia non poteva convenire l'esercizio dei brevi tronconi, le cui spese avrebbero probabilmente superati gli introiti, ma più di tutto perché il Consiglio provinciale di Padova non volle mai risolvere in modo definitivo sul tracciato della congiunzione con Bassano.

Però le Commissioni istituite dai rispettivi Consigli provinciali, con una costanza ed un coraggio degni di plauso, senza smarrirsi né retrocedere, pervennero a concludere nel 8 settembre p. p. un convegno con la Società veneta di costruzioni per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Padova-Bassano e Venezia-Treviso, secondo il Progetto 30 dicembre 1868 dell'ing. Breda, e l'altra Venezia-Thiene-Schio secondo il Progetto Breda-Podani. I patti del convegno non importa che meno qui riferiti; ci basta ricordare che con l'art. 14 la Società veneta si dichiarava disposta di assumere anche la costruzione e l'esercizio della ferrovia Treviso-Oderzo-Motta.

I Consigli provinciali di Venezia e Treviso ratificarono il convegno del 8 settembre e deliberarono di procurarsi, mediante un prestito, la somma rispettivamente necessaria al pagamento della spesa di costruzione, che per le due linee Padova-Bassano e Venezia-Treviso montava ad otto milioni di lire in cifra rotonda. Il Consiglio provinciale di Padova deliberò in massima la sua congiunzione a Bassano per Camposampiero, e si pronunciò definitivamente per la riunione in Consorzio con le Provincie di Venezia e Treviso.

Tutte le linee proposte dal Comitato promotore sarebbero state concentrate a Castelfranco; Treviso era quindi massicciata di perdere quel centro di gravità di cui ora in possesso e che il Consorzio le assicurava; inoltre, per mantenere ed anzi maggiormente stringere gli attuali suoi rapporti col più importante centro del suo e dei territori limitrofi, pare non le basti la riserva contenuta nell'articolo 14 del citato Convegno 8 settembre, ma pensi ad una congiunzione diretta con Montebelluna per allacciarsi la ferrovia Belluno-Feltre. Ciò vi spiega l'avversione di quella città ai progetti del Comitato promotore.

Non per tanto il Sindaco di Venezia invitò le Deputazioni provinciali di Venezia, di Treviso e di Padova di accedere al disegno del Comitato promotore, ma le Commissioni ferroviarie dei tre Consigli se ne mostrarono assolutamente contrarie. Tagliando dalla loro Relazione il periodo che si riferisce a questo incidente.

Sarebbe, sia scritto, nel divieto di questo Comitato la ferrovia da Venezia a Castelfranco, ma ci si dichiarava che il Comitato medesimo proporzionerebbe alla Società austriaca il compimento della ferrovia da Castelfranco a Treviso. Il Comitato però non acconsentirebbe a modificare la sua linea in guisa che Venezia con Bassano e Padova con Cittadella avessero più diretta comunicazione, e d'altra parte, anche accolto di buon animo le egregie disposizioni, perché almeno per la ferrovia Venezia-Treviso si effettuino i voti della nostra Provincia, ci troviamo pur sempre in faccia a proposte assai ancora indeformate, mentre a queste noi possiamo contrapporre una proposta ormai accettata in ogni sua parte. La sola ragione che ci indurrebbe a buon diritto ad accedere alla proposta del Comitato internazionale sarebbe questa, che esso, facendo conto sopra una garanzia chilometrica da parte del Governo, ci darebbe la ferrovia con ben minore dispendio. Ma se ciò ci persuadesse ad aggiungere, nelle deliberazioni che sottoponiamo ai Consigli provinciali, una prudente riserva, che ponga la nostra ferrovia verso lo Stato nella condizione delle più favorite tra le ferrovie comunali, non può di sfuggirci dal sottoporre al Consiglio provinciale un progetto che, quanto alla parte tecnica, viene per la ferrovia Venezia-Treviso anche approvato dal Ministero, per l'una e per l'altra delle due ferrovie venne approvato da tutti i tre i Consigli provinciali, ed ora a suo compimento ha una concreta proposta per la costruzione e l'esercizio (1).

Due dei vostri Commissari, trovandosi a Roma nello scorso del mese passato, ebbero a conferire coi deputati delle tre Provincie e coi rappresentanti del loro Consorzio, cui Sindaco di Venezia, col rappresentante la Camera di commercio e col deputato di Portogruaro onorevole Picchi. Si rinnovò il tentativo del Sindaco di Venezia, esordendo che, quando anche il Consorzio non intendesse far causa comune col Comitato, consigliava prudenza indugiare, perché le domande di concessione del Comitato e del Consorzio non venissero simultaneamente prodotte; si osservò, che assumere la costruzione di ferrovie non puramente di interesse locale, ma che sotto certi riguardi sarebbero a considerarsi d'interesse interprovinciale e nazionale, con poco o punto aggravio dello Stato, era un precedente pericoloso, o molto incerto, come quello che poteva dare in appreso appoggio al Governo per ridurre il suo concorso in simili opere, e costringere così le altre Provincie o ad un deploabile isolamento, o a mantenere sacrifici superflui alle loro risorse; che il fatto stesso della preesistenza di due progetti non sostanzialmente diversi, ma che per opposte vie e con altri mezzi mirano al completamento del sistema ferroviario del Veneto, indurrebbe con molta probabilità il

(1) Relazione della Commissione ferroviaria di Padova, Treviso, Venezia. — Padova, tip. Salmia, 1872.

Ministero ed il Parlamento ad ordinare nuovi studi e per ciò stesso a protrarre indefinitamente la concessione; che in ogni modo tenersi che le due domande non del tutto conformi rispetto alla parte tecnica, e disformi, anzi promananti da opposti principii, rispetto alla parte economica, si intralciassero e vicendevolmente pregiudicassero.

I rappresentanti del Consorzio opposero costantemente le medesime ragioni contenute nel periodo della Relazione che a bella posta vi abbiamo citato.

Né migliore fortuna incontrarono le nostre esortazioni rivolte ai rappresentanti della Provincia di Treviso, perché in considerazione della massima brevità richiesta dal carattere internazionale delle principali linee proposte dal Comitato promotore, si proposero a qualche temperamento, sul tracciato delle medesime, tracciato che allo stringere dei conti, mentre per una parte non recava grave perturbamento alle peculiari esigenze della città capoluogo, rispondeva per l'altra ad interessi di un ordine più elevato. Ma con nostro dolore dobbiamo dirvi di averli trovati inflessibili, opponendoci il fatto, che ammetterli come compiuto, per ciò che concerne la linea Treviso-Motta Oderzo, e l'altro fatto più remoto, ma, a dir loro, sicurissimo, per la linea Treviso-Montebelluna.

Com'è naturale, tutte queste pratiche non furono mai accompagnate dalla cortesia più equitativa, e se non altro, ebbero per conseguenza una promessa vicendevole di astensione da tutto ciò che potesse compromettere l'esito dell'uno o dell'altro progetto.

Intanto i rappresentanti del Comitato promotore e della Società costruttrice, che pure si trovavano a Roma, seguirono col più vivo interesse i passi dei rappresentanti del Consorzio delle tre Provincie, ed animati dal desiderio di rimuovere, per quanto fosse possibile, le difficoltà che avrebbe necessariamente sollevato il progetto messo innanzi dal Consorzio medesimo, consultarono i loro ingegneri per introdurre nel loro tutte le modificazioni che non se snaturassero il concetto fondamentale.

Una prima modificazione era stata ideata per la linea Montebelluna-Bassano, secondo la quale, abbandonato il tronco Oderzo-Montebelluna, sarebbe discesa a Treviso per procedere direttamente a Castelfranco e risalire poscia a Belluno, con che i chilometri di percorrenza sul territorio italiano da 451,830, si ridurrevano a 417,180.

All'ultima ora però fu deciso che la sud-detta linea da Portogruaro sarebbe condotta sino alla sponda destra del Piave al punto d'intersezione con quella di Venezia per S. Donà, ed indi rivolta sopra Treviso, e con ciò la percorrenza chilometrica veniva ulteriormente ridotta a chil. 396,618.

Le questi termini fu presentata nel 15 dicembre al Ministero dei lavori pubblici ed a quello delle finanze la domanda di concessione da parte dei rappresentanti al Comitato promotore insieme alla Società austriaca di costruzioni in Venezia e per la costruzione della rete ferroviaria delle Provincie venete, tendente a riunire con la massima brevità l'intera al Brennero per Bassano, la valle del Brenta e Trento; Milano a Trieste, partendo da Venezia e toccando Castelfranco, Treviso, S. Donà, Portogruaro, Corvignano e Montebelluna; Venezia a Trieste per S. Donà, dove raggiungerebbe la linea Venezia-Montebelluna, ed infine Padova a Belluno per Castelfranco, Montebelluna e Feltre; e Corvignano e Udine per Palmanova.

Lo sviluppo delle linee è stato calcolato come segue:

1. Mestre-Primolano al confine austriaco chil. 79, 11
2. Venezia-Treviso-S. Donà Portogruaro ai confini austriaci 148, 30
3. Mestre-S. Donà 30, 74
4. Padova-Castelfranco Belluno 109, 97
5. Corvignano-Udine 28, 60

Sommato in tutto come dicemmo chil. 396, 72

È facile scorgere che con tale tracciato gran parte dei desideri delle tre Provincie avviate in Consorzio resterebbero appagati, avvegnanche Treviso, pur guadagnando la nuova congiunzione con S. Donà, rimanga libera di eseguire il tronco per Motta a Oderzo, e l'altro a Montebelluna; Venezia ottenga la tanto bramata congiunzione con Treviso per Cittadella; e Padova ottenga anch'essa la congiunzione per Camposampiero a Cittadella, questa Elena, che se non accese, grazie a Dio, una nuova guerra di Troia, fu causa però d'una guerra di penna e d'inchostro di molti adagi e di molti rumori.

Sulla importanza della rete rispetto a Venezia ed alle altre Provincie avremo da intrattenervi più innanzi; ora, seguendo il filo del nostro racconto, ci preme suggerirvi che la garanzia chilometrica governativa richiesta dal Comitato promotore e dalla Società di costruzioni fu innalzata a L. 46,000 netti.

Se la diversità fra il primo ed il secondo tracciato è ampiamente giustificato, non possiamo dire altrettanto della maggior garanzia.

Quelli esposti abbiamo indotto il Comitato promotore ad acconsentire che la Società viennese si accontentasse dei limiti di garanzia prefissi dal patto di Levico, non abbiamo voluto investigare. Ne rimanemmo per altro altamente meravigliati, perché in tal guisa la domanda di concessione perdeva il prestigio, di cui le imprese veramente serie devono sempre esser corredate, e perché nelle attuali condizioni del mercato monetario con la concorrenza che per buona sorte si fanno le Compagnie costruttrici, e cogli stupidi progressi nell'arte dell'ingegnere, che si risolvono in altrettanta diminuzione di costo, la domanda di una esente di garanzia netto di lire 16,000 il chilometro per ferrovia, la cui

contrazione nella presenza di difficoltà e di straordinari, e pare enorme.

Teniamo pertanto che qualora le pretese del Comitato non sieno ridotte a termini più moderati, quella domanda venga dal Governo respinta.

Ma se ciò avvenisse, dovremmo per questo consigliarvi a rientrare nel silenzio e nella quiete, e smettere il pensiero del completamento della nostra rete ferroviaria? Mille volte no. Il dato è tratto e ne dipende l'avvenire di Venezia, della sua Provincia e del Veneto. Ci va di mezzo anche il decoro di Venezia ed il vostro. L'esempio delle altre Province ci sia di sprone; mentre lo stato in cui ci troviamo diventa ogni giorno più incompatibile. Bisogna volere e fortemente volere.

Con la speranza adunque che parteciperete alle nostre convinzioni, ci permettiamo di spendere alcune parole sulla varia importanza delle ferrovie comprese nella domanda di concessione, poiché esse rappresentano, a nostro avviso, i reali bisogni di Venezia e del suo porto, e quelli della sua Provincia, la armonia degli interessi delle altre Province venete e dell'intera nazione.

(Continua.)

Il corrispondente del Times, che ha visitato Camden Place il giorno 13 corr. scrive:

Affronti dal lavoro e dalla regie i famigliari dell'imperatore erano molto affascinati. Grande oltre ogni dire era la loro cortesia e prontezza nel rispondere alle domande del visitatore, il quale non ardiva quasi interrogare, vedendo le lagrime spuntare sulle loro ciglia prima ancora di parlare. Uno di quei fedeli famigliari lasciava via condurre per la scala, lungo la galleria a destra. Una porta, aperta senza che fosse un servitor vestito della livrea scarlatta imperiale, vi introduceva in un corridoio, nel quale s'entrava nello studio dell'imperatore, cameretta adorna di alcune miniature appese ai muri, contenente alcuni libri, inglesi per la maggior parte, e i fucili, che l'imperatore soleva adoperare nelle grandi battute di Compiègne. Viene in seguito la camera da letto ove morì, e dove il suo cadavere rimase sino a ieri sera. È una camera molto piccola, scelta da lui stesso appena arrivato a Camden-Place. Il letto in cui dormiva usualmente sta in un angolo, e a fianco di questo si vede il letto su cui poco prima si era trasformato, per maggior comodo del chirurgo. A piedi di questo letto c'è il feretro in velluto rosso, senza strano, all'altezza del petto, collocato su due cavalletti, e il coperchio drizzato contro il muro. Per un momento non s'ha l'ardire di levar lo sguardo su quelle reliquie di tanta gloria, di tanta potenza! Una volta gli ambasciatori attendevano ansiosi una parola da quella labbra! Una volta l'Europa pareva troppo angusta per Cesare e la sua fortuna; ed ora, una cameretta, un letto, un piccolo feretro! Questo feretro è foderato di seta bianca, e l'imperatore vi giace colle mani incrociate sul petto, vestito della tunica bleu, colla cintura dorata, e i pantaloni rossi: *petite tenue* di un generale di divisione francese. Il largo nastro rosso della Legion d'Onore attraversa il corpo, ed a sinistra sul petto v'è una fila di medaglie e croci. V'è la croce di cavaliere della Legion d'Onore, la medaglia della campagna d'Italia, la medaglia militare francese, la medaglia d'oro del valore militare italiano, l'Ordine della Spada di Svezia. Il nastro dell'Ordine della Garrietta gli sta accanto nel feretro. Ha la spada al fianco, i guanti fra le mani, ed alle dita due semplicissimi anelli d'oro: uno è quello del matrimonio. Un piccolo crocifisso gli sta sul petto, e a' piedi del feretro una grande corona di viole, nel cui mezzo campeggia la grande iniziale imperiale N. intrecciata di semprevivi galli. La viole sono il fiore imperiale, preceste una volta per rivaleggiare coi gigli, ed ora avvizziti come essi!

La faccia dell'imperatore per di ora: ad alcuni dei famigliari non sembra alterata punto; altri vi diranno che è cambiata, e di molto! Allo scriverlo parve che quell'aspetto affaticato, protratto, infellicemente triste, portasse il peso di tutti i 30 anni d'impero. I rari e grigi peli de' mustacchi e della bocca sono naturalmente lasciati sulle guance e sul mento, e nell'alto della fronte si veggono alcune ciocche, pastate quasi affatto da un castano chiaro al grigio. Le labbra del volto rassomigliano esattamente alle ultime fotografie. Due piccole candele sul camino, una luce pallida che entra attraverso le bianche cortine tirate, suore di carità che mormorano preghiere, una signora inginocchiata al lettuccio: — ecco il rimanente di ciò che uno si ricorda d'aver visto nei pochi istanti tra l'entrare e l'uscire della camera mortuaria di Napoleone III.

Il signor Carpeaux ha fatto per l'imperatore un disegno meravigliosamente esatto dell'imperatore giacente nel feretro, ed è stato anche incaricato di eseguire un busto sulla macchina presa dal signor Brucciani. L'imperatore sta assolutamente ritratto, e non ha potuto finora vedere altre persone che i suoi parenti più vicini, e i suoi devoti famigliari, e non si crede che S. M. sia in grado di assistere ai funerali. Nessuno può entrare in Camden-Place senza scendere che la camera non vi può essere un letto più vero, più profondo, più tenebroso di quello che regna in questa. L'affezione dell'imperatore per suo figlio, la sua inalterabile amabilità con tutti quelli che lo circondavano, la sua pazienza ed equanimità serbata sino all'ultimo istante: — ecco i soggetti di tutti i discorsi, in quanto il dolore permette di tenere. Si rammenta l'ultima volta che l'imperatore fu in giardino, un mese fa, quando sedeva in carrozza a visitare il Principe imperiale a Wodwich; e la rimembranza di qualche circostanza, di qualche tratto, su cui un amico, un servitor locale ama diffondersi, termina sovente coll'esclamazione: « pare impossibile che tutto sia finito! Non v'ha fra gli uomini qualità più amabile, più desiderabile, di quella di farsi degli amici; qualunque siano stati gli errori politici di Napoleone III, una visita sola a Camden-Place basta a provare, che questa virtù sociale ornava il carattere di colui che vi giace cadavere!

Berlino al Figaro da Londra 12 gennaio:

Vi ho parlato sommarariamente, nel mio dispaccio di ieri, della piccola casa nella quale un vecchio amico di Napoleone III ha portato a Camden-Place alcune manate di terra francese. Quella casa l'ho veduta oggi; nel coperchio sta scritto: Egli nacque sopra terra francese e morì in esilio, ma la terra della sua culla è qui rappresentata.

Questo manate di terra francese prese alle Tuileries, al piede stesso della scala particolare dell'imperatore. L'imperatore, vivamente commosso dal pensiero ch'ebbe il signor X... , proruppe in lagrime, e decise che questo ricordo della patria sarebbe collocato nella tomba dell'imperatore.

La mattina stessa ora avvenuta tra il Principe imperiale e sua madre una scena, che trovo opportuno raccontarvi. Il Principe Napoleone e il sig. Roubert essendo andati a domandare all'imperatrice i suoi ordini per l'esposizione del corpo e per le esequie, essa chiamò il Principe e gli disse: « Napoleone, figlio mio, poiché oggi tocca a voi a comandare.

Il Principe imperiale si gettò alle ginocchia di sua madre, le baciò rispettosamente la mano e rispose: « Madre mia, non ho ordini a dare quando ci siete voi: ciò che farete sarà sempre ben fatto.

Il *Progrès*, organo ufficiale della destra, pretende di conoscere meglio degli altri giornali le spiegazioni date da Thiers ai delegati della destra. Noi le riferiamo, lasciandone a quel giornale la responsabilità.

Si pensava questa mossa a Venezia che l'interpellanza relativa alla dimissione del sig. di Bourgoing non avesse le conseguenze che sarebbero risultate se il Governo non avesse dato definitivamente ai delegati della maggioranza assicurazioni e spiegazioni soddisfacenti. Abbiamo detto che il sig. Thiers si era riferito, per garantire all'Assemblea le sue disposizioni verso la Santa Sede, alle espressioni dei principi tanto chiare, che ha avuto l'opportunità di fare sia dinanzi al Corpo legislativo sotto l'impero, sia dinanzi all'Assemblea, specialmente in luglio 1871. In un'ultima conferenza ha mostrato ai delegati della maggioranza che la condotta di tenere a Roma doveva non solamente aver riguardo al Governo italiano, ma altresì osservare le pretese d'un altro potere. Ha recato la prova che se il Ministero italiano agisce contro gli Stabilimenti religiosi nel modo odioso, che si conosce, non è tanto per corrispondere ai sentimenti dei partiti rivoluzionari d'Italia, quanto per soddisfare le esigenze del principio di Bismarck.

Il sig. Thiers ha dato ai delegati dettagli suoi precisi e di natura tale, che i delegati hanno creduto di non dovere pubblicare nulla. Che se sia, il carattere degli uomini incaricati dei cattolici e conservatori dell'Assemblea di rappresentarli presso il capo del Governo, non permette di dubitare che adempiano la loro missione con altrettanta indipendenza verso il Presidente della Repubblica, quanto devozione alla Chiesa ed alla Francia. Se l'incidente è terminato oggi per mezzo di alcune spiegazioni, vuol dire che i rappresentanti della maggioranza avranno ottenuto la garanzia da essi domandata.

post, e promette di presentare la riforma della legge per le imposte ancor durante la discussione del bilancio.

Pulsky osserva, non senza l'appoggio generale, che i progetti di Lonyy e Jarovskoy veramente un voto di sfiducia verso il Governo che ha presentato il bilancio, e precisamente verso il Governo di cui egli era alla testa, circostanza che certo non era compresa nelle intenzioni del proponente. (ilarità.)

Lonyy tant'è ripetutamente d'interrompere Pulsky. Avuta finalmente la parola, risponde, con visibile agitazione, essere desideroso che non si aumentino le difficoltà, dichiarando che ritirava per momento la sua proposta, per presentarla domani al presidente in forma modificata.

In circoli di deputati, che più solito sono bene informati, raccontasi che Holan sia designato ministro delle comunicazioni stradali in cambio di Tiza, che abbandonò questa carica immediatamente dopo la discussione del bilancio.

Post 17.

Lonyy presentò oggi il suo progetto in cui è espresso il desiderio che il Governo proponga le disposizioni che servono ad equilibrare le spese dello Stato cogli introiti, a migliorare la commistrazione e l'amministrazione delle imposte, con avvertenza di mollare in campo un aumento di tassa nel solo caso estremo; Lonyy chiede inoltre dal Governo ch'esso diminuisca le spese straordinarie e proponga l'arresto di un fondo di sovvenzione per le ferrovie e di studiare finalmente tutti i mezzi atti ad evitare prestiti più bisognosi normali.

Si dà per certo che il Governo rigetterà la proposta di Lonyy per quanto modificata essa sia, mentre riguarderebbe l'accettazione della medesima per parte della Camera come un voto di sfiducia.

Il *Post* Napo ha da Vienna che il marchese Baneroville ha ricevuto da Thiers l'incarico di dichiarare ad Andreyev, che il Governo francese disapprova le rivelazioni di Gramont e che non dà ad esse alcuna importanza.

SVIZZERA.

Ginevra 15.

Il Governo ginevrino dichiarò al Consiglio federale ch'esso ritiene che l'intervento della Santa Sede negli affari interni del paese è un attentato contro la sua indipendenza, e che la miglior risposta è quella del silenzio, mettendo agli atti ogni e qualunque protesta dal Neuchâ.

BRUGLIA.

Bruxelles 18.

(Seduta della Camera dei deputati). — Il ministro di finanza, Malou, dichiara di non poter dare per ora schiarimento intorno al rifiuto della ratifica del contratto per la cessione della ferrovia del Gran Lussemburgo, ma che lo darà categoricamente in principio del prossimo febbraio.

IRLANDIA.

Il Times dice che il conte Schuvaloff, inviato straordinario della Russia, dichiarò al Gabinetto inglese che il suo Governo faceva la guerra nell'Asia centrale col'unico fine di liberare i Russi che si trovano prigionieri a Chiva, e che la Russia non aveva intenzione alcuna di occupare definitivamente quel paese, e molto meno quello di annettere il territorio di Chiva.

Londra 17.

La Società commerciale di Leeds decise in un meeting d'invitare al segretario di Stato, Bruce, una petizione per ottenere la liberazione dell'arresto degli operai del gas.

TURCHIA.

Costantinopoli 17.

Lunedì per la prima volta il Granvair di Teheran aprì le sue sale alla diplomazia ed alla nobiltà.

Il pubblico si occupa assai del progetto governativo di contrarre un prestito di 25 milioni per lavori pubblici. Alla Borsa vi è gran ricerca di Azioni del Crédit Général.

AMERICA.

Nuova York 16.

Il vapore *Edgar Stuart* della Società del S. libanese, sbarcò nell'isola di Cuba una gran quantità di armi e munizioni a 60 volontari.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 gennaio.

Notificazione per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente L. 10405.20

Antonio avv. Chierchia, dep. prov. 20. —

Giuseppe Carvino 10. —

Car. Angelo Lucidi 10. —

Spiridione Lerida 10. —

Co. Francesco Calbo Crotta 10. —

Napoleone Eugenio ing. Padova 10. —

Jacopo dott. T. Molatti di S. Vito 10. —

Tagliamento 10. —

Girolamo nob. Cicogna q. Franco- 5. —

seo di Treviso 5. —

P. M. D. 20. —

Co. Gius. Costia 20. —

Co. Nani Morenzo 10. —

Capitano E. Tonolo 10. —

Famiglia Serrao Alghieri 10. —

Giberto Nevilla 20. —

Zon Marcello co. Andriano 5. —

Albrizzi co. Elza 5. —

Co. Garza 10. —

Tommaso Manzoni 10. —

Cecchiello Pietro 1. —

Frare Angelo 1. —

Frare Gio. Batt. 1. —

Bonasi Arnoldo intagi. 1. —

Cimati Bartolo 1. —

Cima Pietro 1. —

Camerino Francesco 2. —

Polacco Francesco 2. —

Berti Giuseppe 1. —

Miozzi Ercolo 1. —

Sapi Giovanni 1. —

Serin Giovanni 1. —

Ferrotto Francesco, chimico 1. —

Donalis Giorgio 1. —

Galante Domenico, intagliatore 1. —

Costa Francesco Dolfo Boldo 48. —

Totale Lire 10790.70

La offerta si riceveva nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I pervenuti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 7588.40

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ieri sera verso le 8 1/2 le regioni capitaline sono state commosse profondamente da un fatto abbastanza curioso.

La lupa (o lupo?) del signor Benazzi essendo rinvenuta a tempo una delle sbarre della sua gabbia, n'è uscita, e salita sulla piazza di Campidoglio, ha cominciato ad inseguire un cane.

La gente che passava di là ebbe un bello spavento; ma subito le guardie municipali, aiutata da un uciere capitolino, presa la fiera pel collo, la condussero nella stanza del portiere del palazzo dei Conservatori.

La lupa lasciò fare stando di tanto in tanto qualche grugnito; poi, giunto il guardiano, ella si lasciò ricondurre nella sua gabbia con la massima tranquillità.

A' tempi di Roma antica questa fuga della bestia

che dopo il pasto ha più fame che prima avrebbe dovuto secondo me parere un segno di cattivo augurio.

Le *Dionis* s'è così vantare d'aver detto gli auguri, ben inteso nella bella lingua d'Orazio.

Si discusse per il signor Benazzi, il quale se crede alla lupa, è obbligato a credere anche ai vaticini.

ROMANINA AUSTRO-UNGARICA.

Post 16.

All'odierna conferenza dei deskisti partecipò un insolito numero di aderenti. V'intervennero anche Sommach e Senayev, la cui comparso è una rarità. La Conferenza incominciò mezz'ora dopo il termine prefisso, perchè Lonyy partecipava al banchetto della Banca commerciale di Bodo. Lonyy tenne un discorso che durò oltre un'ora, concludendo col chiedere una riforma del sistema finanziario, ch'egli ritiene attuabile col trasporto l'ammortizzazione del debito pubblico e delle investiture alla partita straordinaria, diminuendo così il deficit ordinario per la somma di 5 milioni, mentre altri 3 milioni si potrebbero risparmiare mediante un'elisione nel bilancio. La gravosa ferrovia, disse egli, sono diminuibili, seguendo la congiunzione delle linee meridionali, mentre le sovvenzioni di questo ramo si possono coprire coll'istituzione d'un fondo di garanzia. Tutti gli altri progetti di comunicazione, e così pure il progetto per la formazione dell'industria in oggetti di ferro, carbone, per ora, che il Governo li abbandoni.

Szell confutò fra vivi appianò la proposta di Lonyy, dimostrandone l'infinità. Francesco Desk dichiarò incoercibili i progetti conclusionali di Lonyy, imperocché i mezzi proposti non servono ad altro che a mascherare la deficienza. Il ministro delle finanze rigettò ogni pare la pro-

cessori ai danneggiati dalle inondazioni.

Perromero alla R. Prefettura le seguenti dichiarazioni:

Raccolta da un benemerito Comitato costituito nel Comune di Coma, lire 168.30

Raccolta da privati oblatori del Comune di Campagna Lupia, lire 40.97

Dal Consiglio comunale di Taglio Veneto, lire 30

Dalla privata carità dello stesso Comune, lire 26.40

Ecco gli Elencchi relativi alle dette offerte:

Comune di Coma.

E. S. lire 10 — E. S. 10 — Famiglia Sambia, 6 — Fondello Federico, 1 — Maria Antonio, 5 — Piccotti Francesco, 1 — Benvenuti Giuseppe, cent. 20 — Vito Giacomo, lire 2 — Deganello Carlo, 5 — Bianchini Marco, 10 — Centanni Fruttuoso, 20 — F. 15 — Badio Domenico, 1 — Sartori Pietro, 2 — Ceccocelli G., cent. 30 — Likard, lire 1 20 — Padon Luigi, cent. 30 — Vito, lire 1 — Lunardi Domenico, 1 — Brucello L., cent. 50 — G. 20 — Vito, lire 3 — Valerio, 1 — Chignolo, cent. 50 — Schei Deganello Antonio, 5 — Baggio, cent. 50 — Schenauer, lire 4 — Forno Bonaventura, cent. 20 — Fumato Antonio, lire 1 — Forno Enrico, 1 — Simionato Tito, Salaria, 4 — Gale Nostale, cent. 50 — Totale, lire 168.30

Comune di Campagna Lupia.

Singaglia Gio. Battista, lire 6 — Singaglia Lucia, 4 — Grotto Clemente, cent. 50 — Mattiello Pietro, lire 2 — De Antoni Mattiello Teresa, 2 — Morandina Andrea, 1 — Seregnini dott. Carlo, 2 — Morandina Pietro, 150 — Bagazzi Pietro, cent. 20 — Schiavina Antonio, cent. 30 — Carraro Luigi, cent. 15 — Bordini Antonio, cent. 10 — Longhin Luigi, cent. 20 — Rubin Bonomi G., cent. 5 — Berti Antonio, lire 4 — Bagazzi Anna, cent. 50 — Spezzati Antonio, lire 2 — Carpi Luigi, cent. 50 — Lande Angelo, cent. 50 — Vito Gregorio, cent. 50 — Compagni Nicola, lire 1 — Nalin Angelo, cent. 50 — Meneghetti Antonio, cent. 25 — Marcano Vittoria, cent. 30 — Gilo Regina, cent. 10 — Quarta della chiesa parrocchiale di Campagna, lire 3.50 — Simile di Lora, 2.48 — St. mife di Lughello, 2.30 — Borella Luigi, cent. 10 — Grigolo Luigi, cent. 10 — Lavato Sante, cent. 10 — Capozzo Luigi, cent. 20 — Grigolo Antonio, cent. 25 — Totale, lire 40.97

Comune di Taglio Veneto.

Mario nob. Augusto, lire 10 — Borghese Matteo, 3 — Borgo Luigi, 2 — Fretti Elena, 1 — Termini Angelo, 1 — Prof. Giovanni Squeri, 2 — Germino Angelo, cent. 40 — Colusso Bartolo, cent. 20 — Gobbo Demetrio, lire 1 50 — Brunetti Giovanni, cent. 50 — Mor don Silvestro, lire 2 — Vendrame G. B., cent. 30 — Borghese don Francesco, cent. 65 — Grillo Andrea, cent. 25 — Squeri Antonio, lire 1. — Totale, lire 26.40

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 39 consiglieri, l'assessore avv. Ricco lesse la Relazione sul Conto preventivo 1873, la cui approvazione è ora assoggettata alle deliberazioni del Consiglio.

Eccome gli estromi:

Attività L. 5,199,334.09

Passività 5,404,599.35

Eccedenza del passivo sull'attivo L. 205,265.26

La Giunta d'accordo colla Commissione di vigilanza di finanza, propone per sopprimere a questa deficienza:

a) L'aumento, da lire 4 a lire 8, del dazio dell'ora serca, aumento che importerà L. 20,000. —

b) Tasse di famiglia. 32,500. —

c) Sovrimposta sui fabbricati e terreni 152,765.26

Totale Lire 50,265.26

Termi nata la Relazione, il Consiglio incominciò la discussione sul Conto preventivo.

Bene al Museo Correr. — Comunicato. — Pregho codesta onorevole Redazione a voler annunciare nel suo rispettivo giornale, che l'illustre avv. commendatore Luigi Torrelli, con una lettera 12 dicembre 1872, ha offerto in dono al Museo un busto in bassorilievo d'arte araba basaltica.

Il Sindaco, Finamor.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza del 19 dicembre 1872, il cav. Malvezzi, nell'assumere la Presidenza, rivolse alcune parole di riconoscenza all'Ateneo, che ha una pagina di storia comune ad altre splendide pagine della patria nostra, perchè qui ebbe i suoi primi principi quella rivoluzione, che condusse alla libertà e indipendenza d'Italia. Osservava da ultimo, non esser vero che le Accademie abbiano fatto il loro tempo, ma che una qualche cosa esse l'induzione pratica da seguirsi, perchè si abbiano a ritirare importanti frutti di pubblica utilità dalle nostre forze riunite nel campo letterario e scientifico, e faceva voti, che al secondamento l'istituzione di conferenze popolari, che sono una confortante manifestazione di fervida brama di cultura.

Indi il prof. Corvato tenne la promessa letture intorno all'educazione dei nostri morti.

Descrisse la triste condizione in cui si trovano quegli infelici, il loro isolamento e la miseria alla Società, l'ignoranza, l'abbandono, e, non di rado, l'abbandono ad ogni sferatezza e al delitto, ove da una regolare e accorta istruzione, non vengano ridotti alla famiglia, alla patria e si rendano atti al lavoro ed al progresso, egli dichiarò che intendeva, colla prima sua lettura, di fare solo un'introduzione a parecchie altre, che, con pratico intendimento, avrebbe tenuto in seguito in queste ordinarie adunanze. Espose quindi, a modo di prospetto, lo svolgimento delle Scuole e dei Collegi di sordomuti in Italia, raccomandando, per gli opportuni rifornimenti, a quel che al fine anche in altri Stati d'Europa, mostrò quanto poco siano fatti finora a Venezia, per provvedere e dare la seconda vita a tanti di quei sventurati, ed espresse un fervido voto, perchè in queste lagune si abbia a fondere un istituto, con parole e convinto, per educare i sordomuti del Veneto.

Parlo nomiati soci corrispondenti esteri:

Il cav. Antonio Cima R. provveditore agli studi. — L'avv. dott. Luigi Carlo Straniero. — L'ingegnere Giuseppe Castellazzi. — L'avv. dott. Alberto Sisto de Kiraki.

E soci corrispondenti esteri:

Il sig. avv. prof. Stanislao Canizaro a Roma. — Il sig. avv. prof. Augusto Costi a Firenze.

Associazione medica italiana. — Il Comitato di Venezia di questa Società si ha fatto pervenire il seguente Comunicato:

« Si avvertono i signori soci che l'adunanza, che doveva aver luogo martedì 21 corr., è trasportata a martedì 28 corr., in causa della malattia del dottor Calza, relatore, sulla proposta della vaccinazione e rivaccinazione obbligatoria.

Dichiarazione. — Pregati, pubblicammo in queste dichiarazioni, premettendo però che il nostro caso d'ier l'altro era giustificato dal Manifesto, come l'autore stesso della dichiarazione conviene.

Onorevole Direzione della Gazzetta di Venezia.

Vedendo che la stampa locale, compresa la Gazzetta, venne tratta in errore da un avviso pubblicato ieri sullo spettacolo del teatro Campi, mi trovo nella necessità di fare le seguenti rettificazioni:

Non è vero che gli artisti pagati meno di 25 febbraio furono da me posti in libertà, con abuso della mia momentanea impotenza di proseguire l'imprezza, dopo di aver perduto oltre 14,000 lire, si rifiutarono recitamente di oltre cantare, se non con una pretesa ingiusta dell'assicurazione dei quartieri da pagarsi in querele.

Il volendo, in unione alle masse di cori e orchestra proseguire in Società, i detti artisti si rifiutarono di prestare la loro opera ch'era pagata, e per non togliere il beneficio delle due recite a pro della suddetta massa, lasciai che l'avviso fosse da altri formulato, subendo le inquisibili pretese dei detti artisti, che vollero fosse in esso avviso pubblicato cantar con pura gentilezza, come non fossero obbligati, perchè pagati.

Avrei potuto impedire siffatta pubblicazione, ma non volendo prestar nuovamente alle dette masse vi sottostai forzatamente.

Così concludo che, a mio vedere gli artisti da me scritturati si comportarono poco ingratamente, e mi riservo a far valere i miei diritti.

Perdoni per questa mia lunga dichiarazione e mi creda.

Suo Obbl.to servo.

ANGELO CARCANO.

Impresario del Teatro Campi.

Teatro Apollo. — Durante la corrente stagione di carnevale si daranno in questo teatro alcuni Veglioni mascherati; il primo avrà luogo la sera di mercoledì 22 corr. La sala del teatro e il palco scenico saranno opportunamente decorati. Il loggione servirà ad uso di Ristoratore. Prezzo d'ingresso indistintamente, L. 2.

Teatro Rosmini. — In questo teatro si sta preparando: *La Corvina* di S. Donà. Bisarica comica in dialetto veneziano con arie e cori, riduzione del lavoro del teatro milanese; *El Barco de Boffalora*, di Cletto Arrighi, replicato a Milano per più di 200 sere.

Bullettino della Quaresima del 26.

— In prossimità all'ingresso del Teatro Militare, alcuni marciotti, alle ore 6 pom., d'ieri, degnamente involarono a quattro individui i denari che tenevano nelle tasche degli abiti. La somma rubata, in complesso, ammonta a L. 300 circa. Due dei ladri vennero poco dopo arrestati dalla Guardia di P. S. di Castello, e fu sequestrato ad uso di essi la somma di L. 92 ed un portafoglio appartenente ad uno dei derubati.

Nelle decore 24 ore, due Guardie di P. S. arrestarono P. S. di Venezia, siccome prevenuto di tentato furto di biancheria a danno della Società della Stazione marittima, e S. V. per furto di L. 4 a danno del proprio padrone S. D., collettore a S. Maria.

Incendio casuale. — Alle ore 11 ant. d'ieri, sviluppavasi accidentalmente un incendio nel magazzino del carbon fossile della Società Belloniani e Comp. in calle delle Cappuccine, al N. 6303, Castello. Accorsi i civili pompieri, spensero il fuoco in breve tempo.

Il danno ammonta a L. 100 circa.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — In seguito alla sorveglianza praticata dalle Guardie municipali del giorno 19 corr., vennero constatate e denunciate 12 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 gennaio 1873.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 3. — Dequinti morti 2. — Nati in altri Comuni — 7. — Totale 7.

Decreti: 1. Arnando Battistella Agnese, di anni 51, coniug., curatrice, di Venezia. 2. De Lorenzi Frate Caterina, di anni 32, nubila, domiz. id. 3. Daniele Domenico, di anni 21, nubila, villica di Palmanova. 4. Barla Zane Elena, di anni 67, coniug., di Venezia. 5. Valeri soprannominato Maestriani Elisabetta, di anni 78, nubila, curatrice, id. 6. Solenni Francesco chiamato Giuseppe, di anni 51, ammogli., stampatore, id. 7. Filippi Lorenzo, di anni 30, vedovo, id. 8. Osvaldo Luigi, di anni 35, ammogliato, pittore, id. 9. Pià i bamb. o al di sotto di anni 5.

Corriere del Mattino.

Venezia 20 gennaio.

NOTIZIE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 18 gennaio.

Il Comitato che doveva occuparsi questa mattina del progetto di legge sulla Cassazione, non ha potuto farlo, perchè l'onore. De Falco è indisposto. Non trattati di malattia, ma di uno di quei curiosi malazzetti, che succedono tanto spesso qui in Roma, dove il clima è variabile, e dove, ad esempio, ieri, la freddo quasi come l'alta Italia, oggi è umido e caldo. Il Comitato si è occupato adunque della legge sulla quale i contribuenti sono autorizzati a pagare le imposte mediante cado del debito pubblico, e dell'altra legge sul reclutamento. Quanto a quest'ultima, posso dirvi con sicurezza, ch'essa non incontrerà che ben poche opposizioni, le quali riguardano qualche particolare di secondaria importanza, non il concetto fondamentale della legge. E anzi riconosciuto da tutti ch'essa, completando le riforme organiche iniziate dall'on. Ricotti, li metterà in grado di attendere con maggiore impegno all'attuazione di quelle.

Quanto alle sedute della Camera, non ho davvero nulla di particolare da segnalare alla vostra attenzione circa a ciò che riguarda il bilancio dei lavori pubblici. Sono stati approvati altri capitoli senza incidenti, né tempesti; sicché piano piano arriveremo anche alla fine di questo bilancio. Merita però di esser notato che l'on. Sella ha presentato oggi la situazione del Tesoro a tutto 31 dicembre 1872. È questo un fatto quasi straordinario negli annali della nostra amministrazione, e che attesta molto in favore della medesima. Nell'anno scorso, non solo furono incassate tutte le entrate iscritte nel bilancio, ma più ancora; e se si dovessero fare dei pagamenti non previsti, ciò avvenne per cause del tutto straordinarie.

Ora questo miglioramento normale e costante dell'Amministrazione, è un fatto di capitale importanza per noi. Essi sfuggono completamente a coloro che non si pacono d'altro che di voler fram e di puerili dichiarazioni, eppure si dovrebbe intendere da tutti che solo una buona amministrazione potrà darci una buona politica.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme coi direttori generali che ha saputo associarsi, da tre anni lavora a questo scopo, ed ora si cominciano a vederne i frutti, cioè, l'ordine, la regolarità, la serietà, l'efficienza, e il mal verso tutti.

L'on. Sella, insieme

frutti; l'oca all'opinione pubblica, s'avia e raga-
nevole, a mostrarsi persuasa e a smettere
il mal vanto di gridare contro tutto e contro
tutti.

L'on. ministro delle finanze presenterà a
giorni anche il progetto di legge per l'aumento
degli stipendi agli impiegati. Non ho bisogno di
dirvi quanto questo progetto fosse universalmente
richiesto; vi dirò piuttosto che il ministro, in-
vece di presentarlo, ha procurato di metterlo
d'accordo con l'on. Minghetti e con l'on. Rati-
tassi, ben intendendo che non è questa una que-
stione di partito. Da prima era stato proposto
di aumentare del 12 per 100 lo stipendio a tutti
gli impiegati che abitano la città più popolata e
dove la vita è più dispendiosa, ma poi, tanto
l'on. deputato di Legnano, quanto quello di A-
lessandria, hanno suggerito che l'aumento fosse
del venti per cento, ed il Sella ha aderito.

È giunto finalmente l'on. Rastelli, un altro
dei Commissari della legge sulle Corporazioni
religiose. Per lunedì mattina, arriverà anche l'on.
Mancini, sicché quasi anche il Zanardelli rima-
nente, in Commissione potrebbe addirittura
mettersi al lavoro. I documenti richiesti al
Ministero di grazia e giustizia sono già pronti, e
possono da un momento all'altro essere trasmessi
al presidente della Giunta.

Annunzio, se non è voi direttamente, ai let-
tori delle vostre Province, una visita abbastanza
sgradevole. I due inviati giapponesi, che già da
qualche giorno trovansi fra noi, sono stati rici-
vati quest'oggi dal ministro d'agricoltura e com-
mercio. L'on. Castagnola ha messo a loro di-
sposizione un impiegato superiore del Ministero,
e questo li accompagnerà in una visita che essi
vogliono fare in tutte le città dell'Alta Italia che
sono centro d'importante commercio serico.

Di qui andranno a Padova, poi a Venezia;
poi Brescia, Como, Milano e Genova. Uno dei due
inviati, dopo questo giro, si recerà nel Giap-
pone, per prendere 100 operai e condurli all'E-
sposizione di Vienna. L'altro verrà a Roma e si
ridurrà a Napoli per impiantarvi a dirigere il
Consolato, di cui vi ho già tenuto parola.

Il Re è giunto quest'oggi da Napoli, con un
trono speciale. Antecedente al Re tratterà in Ro-
ma fino alla fine del mese, alternando la sua di-
mora qui con quella di Castel Porziano, ove so-
no stati oggimai allestiti gli appartamenti reali.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 18.)

De Pretis (relatore) dà spiegazioni sul pro-
posito.

De Vincenzi (ministro) promette la sollecita
presentazione del progetto.

Minghetti dichiara che la Commissione pre-
siede allo della promessa fatta dal ministro, e non
insiste nel suo ordine del giorno.

È approvato il capitolo 131 relativo al La-
go di Moncalvo.

Natti parla sul capitolo 22, Maremma loma-
na, e richiamandosi alla promessa del ministro,
chiede che si facciano i lavori previsti per la
Maremma di Grosseto.

Salvagnoli appoggia questa domanda, chie-
dendo che si faccia altrettanto per la bonifica
di Scarsino e di Piombino; prega il ministro a
dare la cultura la terra già colata.

De Vincenzi (ministro) assicura che il Go-
verno seconderà questi desideri; discorre di al-
cuni progetti di lavori già approvati.

De Pretis (relatore) aggiunge alcuni schiarimen-
ti.

Sono approvati i capitoli 122 a 131.

Massalis, al capitolo 132, Vello di Diano,
pone la necessità di maggiori stanziamenti.

De Pretis (relatore) dà schiarimenti.

Minghetti invita il ministro ad accettare il re-
lativo progetto complessivo del genio civile, che
porta la spesa di due milioni, assicurando che ne
avvantaggeranno la Provincia e l'Erario; la
spesa stanziata annualmente è insufficiente, e si
finisce col perdere il frutto.

De Vincenzi (ministro) dà spiegazioni.

Il capitolo è approvato.

Si approvano i capitoli 133 a 140.

Pericoli al capitolo 141, Bonifiche di Pon-
tina, discorre dell'Agro Romano; dimostra la
necessità di eseguire sollecitamente dei lavori
che migliorino le condizioni, oggi veramente de-
plorabili, di luoghi destinati a un vero riorgani-
mento economico.

Cerruti dà spiegazioni sui lavori della Com-
missione incaricata degli studi relativi, e rivolge
alcune raccomandazioni.

De Vincenzi (ministro) fa rilevare la neces-
sità di studiare maturamente questa importantis-
sima questione; assicura però che il Governo ne
ha occupato sinceramente.

Il capitolo 141 è approvato.

Si passa ai capitoli sui porti, spiagge e fari.

Fara Gervino raccomanda la sistemazione del
porto di Cagliari.

Si legge che il ministro, a tutti gli eccita-
menti che gli vengono diretti, risponde sempre
che si studia, e che ha nominata una Commis-
sione. (Risa.)

De Vincenzi (ministro). Non vuole che si
studi?

governo delle imposte dirette, in qualunque pe-
riodo del semestre precedente alla loro acca-
demia.

È presentata alla discussione il ministro Sella.
Parlano in favore i deputati Corbelli, Sala-
mit-Dodo, Sebastiani, Torrignani, Fano e La
Rocca.

Si passa quindi a discutere il progetto di
legge sul reclutamento dell'esercito; dopo due
discorsi dei deputati Guidici e Farini, il seguito
della discussione è rinviato alla prossima seduta.
(Disp. part. della Gazz. d'Italia.)

Il Fanfulla scrive in data di Roma 18 cor-
rente.

Il Re è arrivato oggi alle 3 45 da Napoli.
Domattina alle 10 arriverà al Consiglio dei mi-
nistri, che si riunisce al Quirinale.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 18
corrente.

Alla fine della tornata d'oggi della Cam-
era, l'on. Sella ha esposto i risultati dei ver-
amenti fatti in Teorica di prima l'anno scorso.
L'aumento, in confronto del 1871, è di 103
milioni Aggiungendo i 27 milioni di primi
quindici giorni del gennaio 1873, che entrarono
in conto del 1871, si ha una differenza in più
di 130 milioni.

Questo risulterebbe a soddisfazione, ma non
lo è, perché il poter aver questo costo pochi
giorni dopo il termine dell'anno, poiché attesta
il miglioramento dell'amministrazione dello St-
amento.

E più oltre.

Il Comitato privato della Camera procederà
martedì prossimo, 21, al rinnovamento del suo
organo di Presidenza.

L'Opinione scrive in data di Roma 18:

Crediamo che domani, 19, la Commissione
della Camera per la legge delle Corporazioni re-
ligiose, terrà un'adunanza.

I commissari presenti sono cinque; l'on.
Rastelli è arrivato oggi; sono assenti gli onor.
Mancini e Zanardelli. Crediamo che la Commis-
sione aspetti il loro arrivo, per addentrarsi nel-
l'esame della legge.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 17
corrente.

L'opuscolo che ha per titolo: Il partito
cattolico in Italia, è attribuito a persona auto-
revole. Sarebbe anallizzato che il Cardinale Teo-
dolfo Mertel, e l'avrebbe dettato per ordine del
Santo Padre. Quelli che ciò credono, si fondano
su questa frase della sua lettera promessa all'o-
puscolo: « Questo partito... parvi debbo pre-
porre allo scritto... al quale di lei meno con la
conoscenza di cattolico e d'italiano, nel mentre
obbediva alla parola dell'augusta persona, ed
all'invito fatto a me, che al volte di così diffi-
cile incarico onorato; forse perché la tarda età
e la parte presa fra tante politiche vicende
mi credeva non abbian potuto al criterio dell'esperien-
za ».

Aggiungiamo inoltre che certo nessuno po-
rebbe esitare nell'opuscolo sono senza alcun
minimo professore dal modesto purpureo e
principalmente quella che il partito cattolico
dava ora propugnare l'Italia una, libera ed in-
dipendente.

A Milano si tenne ieri nel Teatro Milanese
un meeting per protestare contro il progetto sul-
le Corporazioni religiose presentato dal Ministero.
Presedeva l'onorevole Carulli.

A Firenze si tenne una riunione dei prom-
tori della sottoscrizione per un monumento a
Napoleone III, la quale approvò all'unanimità la
seguente proposta del sig. Cambray Digny:

« La riunione è di parere che la somma,
le quali saranno raccolte al netto da quelle oc-
correnti alle esequie e alla memoria di porci in
Santa Croce, siano erigite per il monumento
passionale in Milano, raccomandando che nell'oc-
casione del monumento onorato anche il esercito francese, da
lui costituito in Italia a propugnare la nostra in-
dipendenza nazionale ».

Le sottoscrizioni raccolte dai giornali di Mi-
lano ascendono a L. 89.989 30. Le sottoscrizioni
raccolte dagli altri giornali d'Italia ascendono a
L. 23.638 30. Totale, L. 113.613 60.

L'Ordine, organo principale del bonapartismo,
nella giornata del 15, non ha pubblicato a
Parigi, ma a Londra, e in lingua inglese.

Unico scopo di questo temerario transla-
mento di redazione, si fu il desiderio di por-
gere sullo stesso suolo inglese un attestato di
riconoscenza all'ospitalità che l'Inghilterra of-
ferse al prosritto Sovrano della Francia, oggi
defunto.

L'articolo di fondo in fatti, stampato in
caratteri distinti, è totalmente consacrato all'e-
sposizione della profonda gratitudine dei por-
tuguesi dell'impero, di cui si fa interprete il gio-
nale su idolo.

Dopo aver ringraziato con effusione parole
la Regina Vittoria, che ebbe sebbene inalterata
la sua amicizia per i Napoleonidi tanto nella
prospera che nell'avversa fortuna, l'articolo
soggiunge:

« Siamo rese grazie in seguito a questo
gran popolo inglese, altra volta e a lungo no-
stro formidabile nemico, oggi nostro alleato nei
lavori e nei progressi della pace, ma sempre
nostro modello e maestro nel sentimento del-
l'ordine e nelle virtù ispirazioni del patriotismo.
Ma di lui poco ardono inestinguibili le
due fiamme donde emana ogni civiltà, l'amore
della libertà e l'obbedienza alle leggi: in caso
viviamo, si toccano, si equilibrano e vicende l'ar-
dimento di tutte le innovazioni e il rispetto di
tutti i poteri... ».

Finalmente siamo rese grazie a voi, pub-
blicisti della Gran Bretagna, forti, risoluti, pas-
sionati come qualunque, ma che vi tenete sem-
pre abbastanza forti per rimanere giusti. Ah!
certo, allorché l'imperatore era alle Tuileries,
voi ci amareggiaste di sovranità, e qualche volta
ci avete irritati col'eccezione delle vostre cri-
che; ma voi siete di quelle sempre elevate, forti
e generose, che se parlo dicono la verità anche
quando offende, la dicono altrui quando onora.

L'imperatore potente e sul trono ebbe in voi
un severo giudice delle sue azioni; l'imperatore
enigmiato e morto trova in voi il rispetto alla
sua avventura e i disastri della sua memoria.

Che la Provvidenza vi ricompensi del vo-
stro nobile linguaggio colla potenza della vostra
patria e colla grandezza del vostro Governo!

Il Figaro scrive:

Il nostro corrispondente, sig. Post Jost, ci in-
via un dispaccio, dal quale togliamo i seguenti
brani:

« Il Principe imperiale ringraziossi vivamente
il marchese Canrobert e il visconte de la Guer-
rière ».

rombò, dicendo a quest'ultimo: « La vostra
presenza è un sollievo al mio cordoglio. Del re-
sto, la faceva assegnamento su voi, giacché vi se-
pero amico di mio padre ».

Stamane ho ricevuto la visita di Longuet
e Lissagray. Sulla soglia della mia porta questi
parlavano insieme della schiavitù della
mia persona tutta la redazione del Figaro, al
quale ho l'onore di appartenere. Io li tenni a
distanza col mio revolver ed uscii cinque minuti
dopo senza più rivederli. È vero che io aveva
saggiamente che avrei bruciato le cartelle al pri-
mo che avesse osato di alzare la mano su di me.
Ho informato la polizia inglese di quanto era
accaduto.

L'imperatrice resterà a Chislehurst, quan-
tunque la Regina Vittoria abbia posto a lei la
disposizione una delle sue residenze.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio parti-
colare:

Parigi 17. — In seguito alle minacce fatte
contro un corrispondente del Figaro, la polizia
inglese arrestò Lissagray e Longuet, rifugiati
della Comune.

Corre voce che in un conciliabolo comu-
nista, presieduto da Puyt, sarebbero proposti di
assassinare il Principe imperiale, assoldando al-
cuni sicari.

La polizia francese, informata di questo
progetto, ne avrebbe dato avviso al generale
Fremont, governatore del Principato.

La Gazzetta dell'Emilia ha in data d'Out-
iglia 19 il seguente dispaccio:

Il Po fu respinto nel suo letto. Fu chiusa
ieri alla ore 4 p.m. l'ultima parte della rotta
a Rovere, anche coll'uso del teloni Filopani,
con metri 0,354 sulla magra ordinaria.

Il Cittadino ha il seguente dispaccio:
Monaco 18. — Il ministro degli affari est-
eri, de Pichlechner, ha l'intenzione di dare la
propria dimissione.

Telegrammi.

Berlino 18.

La Gazzetta di Spener in un suo articolo
intorno all'incidente Gramont-Bout, nel quale es-
pone lo sviluppo della politica austriaca dal 1866
al 1870, dice, che fra la Germania e l'Austria
si sviluppò un sentimento di reciproca stima ed
amicizia, che non è più sottoposto alle influenze
di qualsiasi rivelazione. E la Francia, dice il su-
dedito periodico, quella che, dopo i progetti di
Bismarck, subì la più gravi sconfitta diplomatiche
colle rivelazioni di Gramont.

Londra 18.

Ieri l'altro vi fu una conferenza a Chisel-
hurst, alla quale presero parte, oltre l'impera-
trice, anche Rousier, Clemente Duvourcel e La-
valette. Ne era argomento la proclamazione di
Napoleone IV. La conferenza opinò però lacerio-
no la seduta priva di risultato.

Il Principe Napoleone dichiarò di voler
astenersi da ogni ingerenza nella politica fami-
liare e da qualunque agitazione, desiderando
piuttosto di autosottostarsi come buon suddito
francese all'attuale forma di Governo. Tutte le
notizie contrarie sono infondate. Il Principe ri-
tornerà in Svizzera lunedì prossimo. E una ma-
nifesta bugia la notizia che il Papa abbia scritto
all'ex imperatrice Eugenia in occasione della
morte di Luigi Napoleone; tutt'al contrario, il
nientedimeno del Sommo Pontefice causa non poca in-
quietudine nei circoli di Chislehurst.

Londra 18.

La Morning Post riferisce:

Il Principe Napoleone ritornerà in Svizzera.
Le voci messe in circolazione che il Principe
intendeva di agire quale pretendente a Regeale,
sono erronee. Egli non nutre altro desiderio fuor
di quello che la Autorità giudiziaria della Fran-
cia, e l'Assemblea nazionale gli ridonino il diritto
di cittadinanza francese, ed ha deciso di non ri-
tornare in Francia fino a tanto che questa non
avrà assunto una definitiva forma di Governo.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 18. — Una banda di caristi ha in-
condato stamane la stazione di Horta nel
luna del Nord. I volontari e una colonna di trup-
pe corsero tutto ad inseguirli. I liberali di Guipuz-
coa sono assai irritati contro i caristi che il
Governo ha inseguito con grande energia.

Madrid 18. — Il brigadiere Arondo scosse
e disperso la banda riunita di Camala, Pineda,
Navarra, Capdevilla, cacciando loro grandi perdite
e facendo molti prigionieri. Venne pure battuta
la banda Crisanto.

Londra 19. — L'Observer dice che Scho-
valoff ha lasciato Londra senza essere riuscito a
far cambiare l'attitudine del Governo relativa-
mente alla questione dell'Asia centrale.

Unimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 20. — La Camera discute il progetto
di leva marittima della classe del 1852, che fa-
ce il primo contingente a 1800 uomini. Ferrero
S. Martino fa considerazioni e calcoli, propone
l'aumento del contingente secondo i bisogni e
la revisione della legge fondamentale sulla leva.

Mellini, D'Ante, Bonelli relatore e Rubini,
fanno opposizione. Le proposizioni sono ritirate,
l'articolo della legge è ammesso.

Approvati gli articoli del progetto sul tra-
tato di commercio col Portogallo, sulla conven-
zione postale colla Russia, sulla Convenzione
colla Repubblica argentina per reciproco tratta-
mento come la nazione più favorita.

Se questo ultimo, Pisani prega che il
Governo procacci d'impedire le frodi che si fan-
no a danno degli emigranti delle Compagnie, e si
usi migliore trattamento ai connazionali che re-
cano negli Stati del Sud dell'America.

Vicenzi dà spiegazioni, assicurando essere
già stata portata l'attenzione del Governo sugli
atti riproverli di queste Compagnie, e che si
adopererà perché agli italiani siano garantiti, per
quanto è possibile, i maggiori riguardi in quelle
regioni.

FATTI DIVERSI

Memie pendenti dei maestri. — I
maestri e le maestre delle Scuole elementari del
Municipio di Genova hanno rassegnato al signor
ministro della Istruzione pubblica una petizione
per incoraggiare il danzo, che loro verrebbe dal
proprio di legge sul monte delle pensioni, ove
venisse approvato nella sua integrità.

Esi domandano, che tal legge non debba
essere applicata a quei Comuni, i quali, a giudi-
zio del rispettivo Consiglio scolastico provinciale,
hanno provveduto meglio alle pensioni di rigoro
per gli insegnanti delle loro Scuole.

Questa petizione ci pare molto ragionevole,
perché sarebbe doloroso che una legge, la quale
mira al bene economico della classe meritoria
dei maestri comunali, venisse inattuata a
danneggiare quei maestri che si trovano in con-
dizioni migliori di quelle, che essa propone di
stipulare in generale.

Vegetazione precoce. — Leggesi nel
Manifesto di Genova.

La tipicità dell'atmosfera che, a causa delle
correnti equatoriali, predomina, ha posto in mo-
vimento la campagna come se fossero in pieno
mese di marzo. Mandorli, peschi, meli, susini,
infine le piante fruttifere sono in massima parte
in fioritura, perfino la vite sviluppa le sue gemit-
te. Il famoso ippocastano della rampa Serra
(Acquasola), che mole assanzarsi un mese
prima l'arrivo della Primavera; fa mostra delle
sue foglie.

E siamo appena alla metà di gennaio! Tale
movimento così precoce e intempestivo impa-
zionisce ragionevolmente gli agricoltori, giacché,
se i venti boreali prendessero il loro legittimo
dominio e sopraggiungessero dai geli, i danni
sarebbero incalcolabili.

Incidente ferroviario. — Leggesi nel
Conte Corvini in data del 19.

La Direzione generale delle ferrovie dell'Al-
ta Italia ci ha comunicato quanto segue.

La locomotiva del treno-ambus, N. 67, che
partiva da Torino alle ore 12.30 pomeri-
diane, è svolta a 300 metri al di là del ponte
sulla Stura, presso Settimo Torinese. Il fuochi-
sta è rimasto morto, ed il macchinista ferito.

Dai viaggiatori solo due riportarono leggere
ferite.

La circolazione sulla linea stessa venne lo-
sto ristabilita.

Comunicato ufficiale della Provin-
cia di Udine. — Totale della Provincia abitanti
481,386.

Distretto di Ampurias. — Ampurias 1,896,
Easmonio 1,539, Forci di Sopra 1,835, Forci di
Sotto 1,686, Prons 530, Ravio 570, Sauria 746,
Socchieve 1,862. — Totale del Distretto 10,674.

Distretto di Cividale del Friuli. — Altimia 2,791,
Buttrio in Pano 1,946, Castel del Monte Udinese
909, Cividale del Friuli 8,238, Cornio di Resazzo
1,390, Feidia 3,768, Ippia 686, Manzano 2,808,
Mormacco 1,139, Porcetto 3,818, Premariacco
2,586, Prepotto 1,060, Remansacco 2,831, San
Giovanni di Manzano 3,253, Torressa 2,861. —
Totale del Distretto 38,591.

Distretto di Codroipo. — Bertolio 2,771, Cam-
mino di Codroipo 1,444, Codroipo 4,543, Rivolto
3,361, Sedegliano 3,654, Tolmazzo 2,780, Varmo
3,882. — Totale del Distretto 21,433.

Distretto di Gemona. — Artergo 3,030, Bor-
dano 922, Buis 5,339, Gemona 7,663, Montebelluna
1,810, Oseppo 2,314, Trasaghis 3,450, Venzona
3,242. — Totale del Distretto 27,978.

Distretto di Latisana. — Latisana 4,913,
Mussano del Tugurano 1,108, Palassuolo della
Stella 1,432, Pucena 1,851, Preconico 1,327, Ri-
vignano 2,712, Ronche 1,618, Teor 2,175. —
Totale del Distretto 17,111.

Distretto di Monfalcone. — Andreis 1,105, Arba
1,170, Barcia 1,491, Cavasso Nuovo 2,340, Ci-
moleis 638, Claut 1,690, Erto e Camo 1,554,
Fanna 2,333, Frassinco 3,178, Maniago 4,752, Vi-
varo 1,535. — Totale del Distretto 21,968.

Distretto di Monfalcone. — Chiava Forte 1,174,
Dorcia 1,175, Moggi Udinese 3,615, Pontebba
1,773, Raccollana 1,687, Resia 2,537, Resnatis
729. — Totale del Distretto 12,690.

Distretto di Palmanova. — Bagnaria Arsa
2,354, Necenicco 1,493, Carlinio 834, Castione di
Siroda 2,351, Gossara 3,458, Marano Lacunara
1,044, Palmanova 4,247, Porcetto 1,788, S. G. or-
gio di Nogaro 3,563, Santa Maria la Lunga 2,260,
Trivignano Udinese 3,178. — Totale del Distretto
25,392.

Distretto di Portogruaro. — Aviano 6,805, As-
sopo Daxino 4,951, Cordenons 4,384, Fiume
3,308, Fontanafredda 3,899, Montebelluna 3,703,
Pasciano 4,607, Porcia 3,413, Portogruaro
8,269, Prata di Portogruaro 3,087, Rovereto in
Piano 1,416, San Quirico 2,469, Vallenoncello
1,015, Zoppola 3,967. — Totale del Distretto
53,489.

Distretto di Sella. — Brugnera 2,850, Bu-
doia 2,841, Canova 5,045, Polcenigo 4,327, Sella
5,236. — Totale del Distretto 20,089.

Distretto di San Daniele del Friuli. — Col-
lorado di Monte Albano 1,912, Cossano 2,015,
Dugnano 2,067, Fagnaga 3,957, Moiano 4,316, Mo-
russa 1,668, Ragogna 3,200, Riva d'Arcano 1,824,
San Daniele del Friuli 5,238, Sant'Odorico 1,363,
S. Vito di Fagnaga 1,108. — Totale del Distretto
28,668.

Distretto di San Pietro al Natano. — Dren-
cia 1,036, Grignacco 1,324, Rodda 1,427, San
Leonardo 2,188, San Pietro al Natano 2,811,
Savogna 1,830, Stregna 1,616, Tarcento 1,829. —
Totale del Distretto 14,051.

Distretto di San Vito al Tagliamento. — Ar-
zano 1,298, Casarsa della Delizia 3,092, Chiave
2,627, Cordenovo 1,706, Morsano 2,654, Pravi-
donico 1,771, San Martino al Tagliamento 1,387,
San Vito al Tagliamento 8,578, Sesto al Reghedo
2,785, Valvasone 1,506. — Totale del Distretto
28,404.

Distretto di Spilimbergo. — Castelnovo del
Friuli 2,729, Claurolto 1,939, Forgaria 2,938,
Medina 3,307, Ponzano sul Tagliamento 2,433,
S. Giorgio della Richinvelda 3,380, Sequela 2,521,
Spilimbergo 4,858, Tramonti di Sopra 1,493,
Tramonti di Sotto 2,390, Travesio 1,537, Vito
d'Asio 2,814. — Totale del Distretto 32,169.

Distretto di Tergeme. — Casacco 1,859, Ci-
seris 3,074, Colloredo della Sotina 1,474, Luverna
2,249, Magnano in Riviera 1,809, Nimis 3,916,
Platichio 2,374, Tarcento 3,536, Treppo Grande
1,681, Tricesimo 3,634. — Totale del Distretto
23,778.

Distretto di Tolmezzo. — Amaro 996, Arta
2,318, Cavazzo Carnico 1,573, Cerviceto 889,
Comeliana 1,427, Forci Avoltri 1,003, Lacco 2,047,
Lignolmo 456, Ovaro 2,539, Paluzza 2,750, Pan-
zano 2,043, Prato Carnico 2,274, Ravascletto 1,106,
Regalato 1,407, Sutrino 1,109, Tolmezzo 4,321,
Treppo Carnico 1,061, Verzegnana 1,600, Villa San-
tana 966, Zuglio 968. — Totale del Distretto
32,883.

Distretto di Udine. — Camporotondo 2,086,
Faletto Umberto 1,867, Latisana 2,746, Marti-
gnacco 3,157, Mereto di Tomba 2,746, Morteg-
nacco 3,865, Pagnacco 1,859, Pasian di Prato
1,894, Pasian Schiavonesco 3,717, Pavia di Udi-
ne 4,031, Pozzuolo del Friuli 3,374, Pradamano
1,478, Resna del Reale 3,032, Tavagnacco 1,471,
Udine 29,630. — Totale del Distretto 67,980.

Un aneddoto di Napoleone III. —
Scrivono da Parigi al Fanfulla:

Gli aneddoti sul defunto Cesare verranno
certo in gran numero da tutte le parti. Ecco
uno assolutamente inedito e che ci interessa sto-
ricamente. Era poco dopo Villafranca, nell'au-

tunno del 1859. Un Italiano che dimora a Lon-
dra trovavasi per caso a Parigi. Amico di Na-
poleone nei tempi della sua calata fortunata a
Londra, il sig. A. ... non aveva l'abitudine di
andargli a far la corte alle Tuileries. Trova per
caso Mucquard, il famoso segretario.

« Voi qui, A. ...? Venite, venite a vedere
l'imperatore, ne sarà ben soddisfatto. »

Il giorno dopo riceve un biglietto che gli in-
dica l'ora del ricevimento.

« Ho molto piacere di vedervi, A. ... —
gli disse subito Napoleone III, appena entrò nel
suo gabinetto. — E come sta madama A. ... ? »

« Bene, sire. »
« E la carozza l'avete sempre? »
« L'ho sempre. »

« Tenetene conto, non si sa mai che cosa
può nasc

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1873, il L. 6 e per soci della GAZZETTA il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Cosulich, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i primi. Un foglio separato vale 1.50; i fogli arretrati a di prova, ed i fogli della inserzione giudiziarie, cont. 25. Messaggio foglio cont. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Gli pagamenti deve farsi in Venezia.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 GENNAIO

Un dispaccio della *Presse* di Vienna in data di Londra 20, annuncia che l'affare del Laurion è accomodato, tutto gli auspici della Russia e dei lugliari. La *Presse* non ci dà maggiori particolari; non sappiamo dunque se ci possanziamo lusingare sul serio che dell'eterna questione del Laurion non si parli più, e non sappiamo in qual modo si sia fatto l'accomodamento, e quale influenza abbiano avuto le due Potenze in questione. Prima pareva che la più interessata per venire ad una soluzione della questione fosse l'Austria, ma l'Austria è andata in seconda linea, e l'onore della mediazione fortunata si dà all'Inghilterra e alla Russia. Quanto al modo dell'accomodamento, noi dobbiamo stare ancora alle informazioni che ci sono venute prima da Atene e da Marsiglia, che cioè la Società del Laurion si fonderà in una nuova Società, nella quale entrerebbero anche il Governo ellenico, e verrebbe gli utili. A questo patto soltanto i membri della Società attuale potrebbero godere in parte il ricavato delle tante contestate ecclesiastiche.

Nel campo dei bonapartisti a Londra vi è agitazione, per la proclamazione della Reggenza napoleonica. Dai giornali tedeschi apprendiamo che si tiene subito dopo i funerali di Napoleone III una seduta, alla quale interverranno, oltre i membri della Casa, anche i signori Rouher, Clemente Duvernois e Lavallée. In questa seduta si sarebbero manifestate opinioni così diverse, che non ebbe alcun risultato. Le due correnti, quella dell'imperatrice e quella del Principe, e Napoleone, sono già in lotta fra di loro, come era del resto troppo facilmente prevedibile.

Tanto si dichiara che il Principe Napoleone è disgustato della vita pubblica, e che egli non si vergogna nemmeno di essere Reggente, e meno ancora pretendente; che egli non ha altro desiderio che quello che gli nuovi dati muovimenti i suoi diritti di cittadino francese, perché egli possa tornare al suo paese, ova ritornerà, qualunque sia la forma di Governo che la Francia si sarà scelta, purché sia una forma di Governo definitiva. In questo modo il Principe Napoleone parrebbe disposto a lasciare il campo, e l'Inghilterra dell'imperatrice sarebbe predominante. Il Principe non ha difetti molte simpatie tra i bonapartisti, come ne ha poche presso il popolo francese. Il Principe è per il liberale, e la tendenza della vedova di Napoleone III sono clericali. Il Principe imperiale, col titolo di Napoleone IV, avrà d'ora in poi molto accorgimento, per non avvertire la presenza di coloro che lo circondano.

Si è sparsa la voce che i comunisti rifugiali a Londra avessero deciso di assassinare il Principe imperiale. Si è parlato di una seduta, nella quale l'assassinio sarebbe stato deliberato, e si aggiunge anche, dietro proposta di Felix Pyet, quello stesso che negli ultimi mesi dell'impero aveva fatto la sua celebre apologia alla piccola palla, la quale, secondo i suoi desideri avrebbe dovuto uccidere Napoleone III, allora ancora sul trono. Si è aggiunto che tre sicari si erano offerti per assassinare ad un figlio, un francese, un boia e un italiano.

Un individuo sarebbe stato più tardi arrestato nelle stanze del Principe imperiale, del Principe della Meca, e consegnato alle Autorità inglesi. Sinora però non sono che dicerie, le quali potrebbero essere benissimo parte soltanto di immaginazione rissoluta.

Da Madrid annunciano che ebbe luogo un parecchie città dimostrazioni in favore dell'abolizione della schiavitù a Portorico.

Quanto alle bande carliste, oggi abbiamo notizie di nuove bande diffuse. Nella Provincia di Leon l'intera banda Apolinar è stata catturata, compreso il capo; nella Navarra la banda Rada è stata dispersa colla perdita di un centinaio d'uomini; a Lerida molti carlisti si presentano in seguito alla sconfitta delle cinque bande riunite, di cui abbiamo ieri parlato.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi recò che, in una nuova seduta tenuta a Londra dai membri della famiglia imperiale e dai più distinti bonapartisti, fu deciso che il Principe imperiale non prenderebbe il titolo di Napoleone IV, ma conserverebbe quello di Principe imperiale.

Il Progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

III.

Per ciò che riguarda l'applicazione della legge 1867, relativamente agli enti ecclesiastici secolari, il Ministero aveva dinanzi a sé la legge 13 maggio 1871, la quale dice chiaramente tre cose:

che il Pontificato romano deve rimanere libero di compiere le sue funzioni del ministero spirituale, circondato da propri uffici e congregazioni;

che lo Stato rinuncia ad ogni ingerenza sulla costituzione e legislazione della Chiesa, non conservando se non una polizia preventiva circa alle persone chiamate ad esercitare giurisdizione, o a rivestire dignità che portino seco godimento di beni temporali;

che a quest'ultima ingerenza lo Stato rinuncia nella città di Roma e nelle

sedi suburbicarie, dove la provvista dei benefici maggiori e minori rimane sciolta dalla condizione del *placet regio*.

Belle quali tre disposizioni, la prima ha il chiaro effetto che il numero dei sacerdoti in Roma sarà proporzionalmente molto più grande di quello che sia in ogni altra grande città d'Italia o del mondo; la terza che i benefici maggiori o minori sono confermati nella loro esistenza, e la collazione di essi è lasciata interamente all'Autorità ecclesiastica; e la seconda che lo Stato non entra a giudicare quali fra gli enti puramente ecclesiastici sia opportuno di conservare, e quali no, ed intende di applicare la legge del 1867 solamente rispetto alla conversione dei beni degli enti ecclesiastici dalle parrocchie in fuori, ed alla facoltà da concedersi o no ai patroni laicali di benefici nella città di Roma e sedi suburbicarie, di rivendicare i beni costituenti la loro dotazione, a termini dell'art. 5 della detta legge 1867.

Il Ministero avrebbe provveduto a regolare questi punti negli articoli 16 usque 20 del Progetto di legge, proponendo alcune eccezioni alla legge 1867, per metterli in armonia colle posteriori deliberazioni e colle solenni promesse date dal Parlamento.

Il Progetto di legge tiene perciò fermo il principio che la sostanza degli enti ecclesiastici conservati (cioè canonici, benefici, cappellanie, abbazie, ecc.) debba tramutarsi da immobile in mobile, senza recare alcun vantaggio all'erario nazionale, e lasciando libera la scelta agli amministratori di mutarla in rendita pubblica o in altri titoli di sicuro investimento. Qualora però entro tre mesi gli amministratori non avessero dichiarato di voler procedere a questa conversione, o non l'avessero compiuta entro due anni, la conversione sarà fatta dalla Giunta deputata dal Governo, ed avrà luogo in tanta rendita pubblica da intestarsi al nome dell'ente secolare conservato, il tutto senza la deduzione del 30 per cento.

Rispetto poi ai patroni laicali, il presente progetto non impone loro l'obbligo di rivendicare i beni della loro dotazione, verso il quoto fissato dall'art. 5 da pagarsi all'erario, ma lascia alla coscienza degli aventi diritto il farlo o no, e rinuncia pure alla tassa, la quale al verificarsi di ogni caso sarà devoluta invece al fondo di beneficenza. Così se da una parte gli eredi rientrano in una sostanza della loro famiglia, d'altra parte il pensiero dei padri che avevano assegnato una parte di quella ad un fine d'utilità morale e pubblica, interpretato dalla ragione civile dei tempi attuali, non resta frodato d'ogni effetto per tempi avvenire.

Il Governo inoltre ha voluto cogliere l'occasione di questa nuova legge per soddisfare una promessa fatta più volte e favorita dal sentimento della Camera. Ed è quella che in nessuna parte del Regno sia prelevata la rendita del 30 per cento, dove la rendita del beneficio per tale sottrazione risultasse minore di L. 600.

Un problema che pareva dei più difficili, si era quello concernente il modo di trattare gli istituti esistenti in Roma, i quali pigliano il nome di esteri.

Il nodo del problema consiste in ciò, che da una parte nessuno Stato può consentire che esistano nel suo seno istituti, i quali presumano di essere riconosciuti enti giuridici, non in virtù della legge del paese nel quale stanno, ma di quella del paese donde sono venuti i loro fondatori; e dall'altra parte che a Roma, il Sovrano che li aveva accolti, se come Principe temporale non avrebbe ammesso che nessun altro si fosse intruso nella sua giurisdizione, come Pontefice aveva estrinsecato nell'istituire la sua qualità supranazionale e la più larga competenza che egli attribuisce alla potestà ecclesiastica.

Ora è succeduto che quegli istituti non possono mantenere a loro beneficio condizioni giuridiche che lo Stato sopprime rispetto ai propri cittadini; pur tuttavia a loro riguardo il progetto di legge stabilisce che i forestieri non avranno bensì diritto più che i nazionali a vivere in associazioni fornite di carattere ecclesiastico e riconosciute come persona giuridica; ma che coloro i quali formano parte di affilte associazioni, potranno esercitare un diritto, che è riconosciuto dal nostro Codice, quello cioè di creare, col benedetto dello Stato, delle Fondazioni, ben inteso che i fondi relativi siano convertiti in quelle forme mobiliari che la Legislazione ita-

liana prescrive per la sostanza ecclesiastica.

Essi avranno tempo due anni per operare il mutamento della Corporazione in Fondazione, ma se li lasciassero trascorrere, la legge cesserà di riconoscere la loro personalità giuridica, ed i loro beni resterebbero privi di proprietari, ma il Governo non disporrà di quei beni esso solo, bensì tratterà con quello del paese a cui appartengono gli stranieri, a beneficio dei quali gli istituti sono stati fondati, e ammetterà che ai loro beni sia data quella destinazione che sarà creduta d'accordo la più appropriata e la migliore.

In questa nostra breve rivista della Relazione e dell'importante progetto di legge sulle Corporazioni religiose di Roma, ci siamo studiati di riassumere brevemente e sinteticamente i principii che hanno informato la nuova legge e le disposizioni in essa contenute.

Quelli e questi partono da precedenti disposizioni legislative e da solenni promesse.

Spetterà al Parlamento prenderli in seria disamina e pronunciare il suo verdetto, avuto riguardo alla molteplicità ed alla importanza degli interessi e dei principii cui questa legge si riferisce.

Ripetiamo che è difficile che essa trovi fautori nei due campi opposti, in quello cioè di coloro che non ammettono neppure che l'argomento possa discutersi, ed in quello di coloro che deplorano che la legge abbia troppi riguardi e non tagli corti. Forse nel mezzo sta appunto la verità e la convenienza; ma, contentandoci di aver esposto le cose, ne lasciamo il giudizio agli appassionati nostri lettori; lieti se, come speriamo per l'indirizzo accennato dal Comitato, questa crisi sarà superata senza doglianze all'interno e senza complicazione all'estero, con sentimento di giustizia e di dignità nazionale.

Sotto il titolo: *La situazione d'un imperialista*, leggiamo nell'*Opinione*:

L'*Enceps* ha pubblicato una lettera sottoscritta da un imperialista. E' assai curiosa. Parrebbe che si trattasse di un clerico di prima forza, il quale sarebbe andato a trovare a Chiselhurst Napoleone III da cui attendeva il ristabilimento del potere temporale.

Egli trasmette all'*Enceps* il ragguglio della sua conversazione, riferisce le parole che pretese avergli dette Napoleone III, e fra le altre queste: «Il dolore più acuto del mio esilio è l'impotenza in cui io sono, di liberare dall'oppressione il Capo della Chiesa. Dio a nome mio, che dalle mie labbra non è uscita, né uscirà mai una parola che accetti i fatti compiuti (a Roma), contro i quali protesto, aspettando di poterli riparare».

Di questa lunga lettera dell'autorità imperialista, il *Journal des Débats* si è affrettato a riprodurre la parte principale, corredandola di commenti, senza neppure sospettare della verosità delle sue asserzioni.

Pure non doveva sfuggire alla perspicacia del *Journal des Débats*, che quelle dichiarazioni postume sono in aperta contraddizione con tutta la politica di Napoleone III. E come non gli è bastata alla mente l'obbedienza che rivelazioni di tanta importanza non si aspettano a fare dopo che Napoleone III è scomparso dalla scena del mondo, se si pubblicano senza la garanzia d'un nome autorevole?

Le nostre informazioni, attinte non a soggetti incerti, ma a fonte assai pura, sono del tutto diverse. Noi abbiamo detto che Napoleone III non faceva, all'entrata degli Italiani in Roma o alla caduta del poter temporale, che una sola riserva; i suoi impegni personali (*ses engagements personnels*) con Pio IX. Riferiamo bene, con Pio IX, non colle Santa sede.

Abbiamo detto il vero. Potremmo addurre la testimonianza irrefragabile d'un illustre nostro concittadino, di cui è troppo nota la cordiale intimità che aveva con Napoleone III, perché faccia d'uopo di profertare il nome, sebbene non crediamo di commettere alcuna indiscrezione, accennando a lui in modo che facilmente chiunque possa riconoscerlo. Si rinvia dunque da Wilhelmshöhe, l'imperatore volgeva uno sguardo alla questione di Roma, per osservargli che Pio IX era vecchio e che con un po' di pazienza l'Italia poteva aver la sua capitale.

Ma, allorché andò a visitarlo a Chiselhurst, e la conversazione si volse a Roma, dove il Governo italiano si era già stabilito, Napoleone III con tutta franchezza, gli disse che aveva degli impegni personali col Papa, ai quali, come lui, peccatore, non avrebbe potuto venir meno, ma che, caduto lui, la politica italiana si svolgeva fuori della sua azione, e gli soggiunse: «D'altronde era da prevedersi, perché nell'ordine dei fatti, e non è il caso di ritornare sopra».

Questi sono i sentimenti espressi da Napoleone al suo fedel amico, i quali d'altronde sono conformi interamente alla politica da lui seguita nella questione italiana.

Se ne vuole un'altra prova? E la vendita degli orti farosiani fatta al Governo italiano. Come spiega l'imperialista dell'*Enceps*, questo fatto? Come lo concilia colle sue asserzioni? Napoleone III, che non desiderava altro che di ristabilire il poter temporale, si affrettò a cedere

gli orti farosiani al Governo di Vittorio Emanuele, che, secondo lo stesso corrispondente, voleva cacciar da Roma. Ecco dove conduce la poca memoria!

Del resto i clericali di Francia, che aspettavano una ristretta imperiale il ritorno dei bei giorni del poter temporale, interrogano i loro compagni e amici d'Italia, leggono qual giudizio ne fanno i loro giornali, e troveranno che questi l'hanno compreso meglio dell'imperialista d'*l'Enceps*, e non si sono fatti delle illusioni sulla sua politica e sull'intento finale a cui mirava.

Ciò diciamo per semplice omaggio alla verità. Omai Napoleone III appartiene alla storia, non più alla politica. L'imperialista dell'*Enceps* non ci ha badato; egli ha voluto adoperare il suo nome in servizio della politica clericale. Siamo certi che pochi lo penserebbero a suo modo, quando pure mancassero le prove, e sono molte, che egli lo pensa male.

Ebbe luogo il 14 corr. l'abboccamento del sig. Thiers colla Commissione dei trenta.

Ecco nel riassunto del suo discorso, il quale si riferisce allo schema proposto dalla prima sotto-Commissione intorno alla competenza del Presidente della Repubblica:

Il signor Thiers, dopo ringraziato la Commissione dell'aver voluto ascoltarlo prima di prendere una decisione, manifestò la sua preferenza pel progetto del sig. Eugenio Talion che era stato accettato dal Governo intero e pel suo carattere conciliante e perché corrispondeva alla media delle opinioni. Questo progetto abbraccia la questione nel suo complesso, e divide la rappresentanza nazionale in due Assemblies d'origine e di competenza diverse. Il sig. Thiers, come il destro per riparlare della necessità d'una seconda Camera, che la savanza dell'Assemblea attuale da una parte, la deferenza del Governo per l'altra, non ha potuto far nulla; e per cui, aggiunge il signor Thiers, non bisogna sempre cedere sulla svezza e la moderazione degli uomini, e benché io non abbia nessun timore per l'avvenire, credo che bisogna organizzare il Governo come se questo avvenire potesse offrire un pericolo. La questione della seconda Camera e il fondo stesso della Costituzione, non si può cominciare coll'organizzazione del potere esecutivo.

Continuò il signor Thiers dicendo che le dilazioni di tre giorni per le leggi urgenti, fissate dall'articolo 2 della stessa, e un mese per le leggi ordinarie, a tre letture, non gli sembravano punto sufficienti. Bisogna non solo che l'Assemblea rifletta, ma che la stampa ponderi la questione, ne informi il paese e che questo possa far giungere all'Assemblea l'espressione delle sue opinioni. Il sig. Thiers protesta contro la misura che vuole obbligare a ritirarsi dall'Assemblea dopo di aver presentata le sue osservazioni; però, disse di esser si bramava di arrivare a un accordo, che si rassegnava a questo importante sacrificio. Ciò che preme a che si dia al potere esecutivo la possibilità di resistere alle voglie d'una Assemblée unica, e questa è la preoccupazione costante e generale. Le dilazioni accordate dalla sotto-Commissione al Presidente della Repubblica sono un mezzo sterile. Il signor Thiers accetta la sua proposta nel solo interesse delle conciliazioni. Ma nell'interesse del potere esecutivo, desidera che le riforme da lui indicate vengano adottate dalla Commissione. Il progetto della sotto-Commissione, secondo lui, non tenderebbe a nulla meno che a rendere spesso impossibile il regime parlamentare.

Il sig. presidente di Larcy domanda al signor Thiers se sia di parere che la seconda Camera non esista in funzioni che dopo la scioglimento dell'Assemblea attuale. Risponde il sig. Thiers che avrebbe voluto che si fosse immediatamente formata una seconda Camera, i cui elementi venissero presi nell'Assemblea attuale; ma che l'opposizione della sotto-Commissione l'ha fatto rinunziare a questo progetto. Domanda soltanto che l'Assemblea voglia preoccuparsi di questa grave questione due mesi innanzi il suo scioglimento. La seconda Camera sarà, egli dice, come un vascello che si lascia sul cantiere fino al momento di vararlo. Egli insiste soprattutto sulla necessità di assicurare la continuità del potere dopo lo scioglimento dell'Assemblea attuale. Bisognerebbe o prorogare di circa sei settimane i poteri del Presidente, o creare innanzi lo scioglimento un nuovo potere esecutivo.

Infine, il sig. Thiers, consultato, si pronuncia contro l'emendamento dei membri dell'estrema destra, che tenderebbe ad escludere dal dibattito d'interpellanza, ed a farli perdere il voto sospensivo rispetto ad una legge, alla discussione della quale avrebbe preso parte. La Commissione s'aggiorna a venerdì per cominciare la seduta generale la discussione del progetto della prima sotto-Commissione.

Il corrispondente da Firenze della *Gazzetta d'Augusta* loda altamente i sentimenti di gratitudine risvegliati in Italia dalla morte di Napoleone III e li trova giusti. «L'Italia», scrive il corrispondente, fu sempre oggetto dell'amore di Napoleone III. Per l'Italia suo fratello perdette la vita. Né l'attentato di Pisanò, né quello di Tebaldi, né quello d'Orani lo resero vacillante nella sua predilezione per il paese della sua giovinezza. Il contegno dell'Italia però a che gli Italiani non vogliono rendersi colpevoli d'ingrato oblio. Non si può abbastanza ripeterlo: la liberazione dell'Italia fu opera interamente propria e personale dell'estinto imperatore.

N. 1180. (Serie II.) Gazz. uff. 18 gennaio.
Il Comune di San Martino Ave Grata Piana, nella

INERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggettive a giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale speciale autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 35 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Provincia di Treviso, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di San Martino Canale.
N. D. 30 dicembre 1872.

N. 1187. (Serie II.) Gazz. uff. 18 gennaio.
E' negata l'indennità di annali lire duemila al questore di nuova pubblica città di Roma, quando non possa dimostrarsi conveniente locale per l'alloggio, giusta l'articolo 4 del Regolamento.
N. D. 22 dicembre 1872.

N. CCCCXXXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 18 gennaio.
La Società cooperativa di Cassano d'Adda per assumi nominativa, denominata *Magazzini cooperativi della Società operaia di Cassano*, sede in Cassano d'Adda, per deliberazione dell'assemblea generale del 25 ottobre 1872, il cui verbale è stato in forma di scrittura privata, è autorizzata, e il suo Statuto, contenuto e approvato nel verbale medesimo, è approvato con modificazioni.
N. D. 18 dicembre 1872.

N. 1191. (Serie II.) Gazz. uff. 18 gennaio.
Il Comune di Cisterna, in Provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di Cisterna di Roma.
N. D. 20 dicembre 1872.

N. 1192. (Serie II.) Gazz. uff. 18 gennaio.
Sono approvati ed ammessi tutti ed eg. usi, guasti ed uffici non sottoposti a legittimo e sicuro neutro aggravo.
N. D. 15 dicembre 1872.

N. CCCCXXXII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 18 gennaio.
Sono approvati ed ammessi tutti ed eg. usi, guasti ed uffici non sottoposti a legittimo e sicuro neutro aggravo.
N. D. 15 dicembre 1872.

ITALIA

L'Opinione scrive:
La Direzione generale del demanio e delle miniere sugli affari pubblici il prospetto della vendita dei beni immobili pervenuti al demanio dell'anno ecclesiastico, ed esiguita nel 1872. In detto anno furono venduti lire 15,495, il cui prezzo d'asta era di lire 39,378,147 75, ed il cui prezzo di aggiudicazione fu di lire 49,589,012 25.

Nel 1871 furono venduti lire 11,475; prezzo d'asta lire 25,649,070 09; prezzo di aggiudicazione lire 32,815,827 80.

Nel 27 ottobre 1867 a tutto dicembre 1872 furono venduti 77,497 liti. Prezzo d'asta lire 304,935,057 73; prezzo di aggiudicazione lire 394,197,094 08.

Il *Fanfulla* scrive:
Abbiamo, a' giorni nostri, annunziato che tra la Direzione generale delle Regie Poste e la ditta di navigazione a vapore Livarolo di Genova, erano in corso trattative per lo stabilimento di un regolare servizio postale fra l'Italia e l'America del Sud.

Ecco ora quali sarebbero le basi della Convenzione:

La ditta Livarolo si obbliga ad intraprendere viaggi regolari, ed a partire mese, fra Genova e Montevideo, destinando quattro piroscafi, di gradimento dell'Amministrazione delle Poste, i quali il Governo riconoscerà come postali; nei viaggi di andata e di ritorno si toccheranno i porti di Rio Janeiro e Buenos-Ayres.

Le corrispondenze postali governative saranno trasportate gratis; e col rimborso del 25 per cento sulle tariffe ordinarie verranno trasportati i funzionari civili e militari dello Stato, il personale dei Consolati e diplomatici, che dovranno dell'Italia recarsi nei porti suddetti, o da quei porti ritornare in patria.

Alle stesse condizioni si farà il trasporto dei marini mercantili che rimpiantano.

Per ultimo, occorrendo al Governo di spedire qualche condannato in uno di quei lontani porti, o farlo di la trasferire in paese, la ditta Livarolo s'impegna di trasportare per corrispondente di lire 6 al giorno.

Il *Fanfulla* scrive:

E' spesso accaduto che tra il nostro Governo e quello di Potenza amicizie insorgano vertenze a proposito delle spese di risapatrio dei nostri marinai mercantili, che imbarcati all'estero, sopra legni di nazionalità diversa, sbarcavano poi in qualche altro porto egualmente estero.

In simili casi era dubbio se le spese di risapatrio dovessero sostenersi dal Governo, a cui apparteneva l'individuo sbarcato, oppure dalla nave, del cui bordo il marinaio scendeva.

Tali vertenze nascevano specialmente col Governo inglese, a bordo del cui legni mercantili avviene soventissimo che all'estero prendano servizio marinai italiani, dopo aver compiuto l'arruolamento sulle navi nazionali.

Ora fra il nostro ed il Governo inglese sono in corso trattative, che risolverebbero, fra l'Italia e l'Inghilterra, la questione in questo senso, che cioè debbano le spese di risapatrio porsi a carico dell'ultima nave da cui sbarca il marinaio.

A proposito del trasloco della Galleria dei Giovi, il *Monitore della Strada Ferrata* ha quanto segue:

A compimento delle notizie riferite, possiamo ora aggiungere che fino dallo scorso mercoledì noi eravamo a conoscenza delle intenzioni di trasloco della Galleria dei Giovi; ma, nel speranza che gli energici provvedimenti, che ci consentivano essere stati presi d'urgenza, bastassero a scongiurare qualsiasi disastro, ci siamo tenuti in silenzio per non allarmare il pubblico con la notizia di minacce, che eravamo non dovermo avere le fatali conseguenze che si sono per troppo verificate.

Seppiamo infatti che, dopo la prima caduta di alcuni materiali di rivestimento, avvenuti nella notte del 31 dicembre, venne immediatamente organizzato un servizio speciale di guer-

ATTI UFFICIALI

N. 1180. (Serie II.) Gazz. uff. 18 gennaio.
Il Comune di San Martino Ave Grata Piana, nella

nale è ora
banchetto
agli ufficial
non dubito
cento cont
precisamen
l'animo da
secondo fo

Parecchi
d'ieri per
vimento ch

funerali. L'attesa di te-
nere la parte alla
prezzata e
maggiore
Riconoscere

tutta di no-
sa l'aiuto
a più di c
lei. Quest
cio, ma l'
la, perché

rigi. Essi,
colla loro
letta, non
relative di
valore, e

Erano pre
e quando
l'idiosma,
occhi. Og
la mano
ma neau

In tutti i
con poche
d' erano
queste pa
graziamen

ma protégé
encore le
tant aime
Caselli e
sareito it

portale si
ringrazio
fetto e d
al suo c
La p
furono

to, che
non si p
Vi n
nel quale
potere

(*) Il maestro va morto il
con la

non guasta
posto un

CAN

La
meri
I de
Si d
marit
Re

di scelta
parte me
Per
denza c
la quale
secondo

del
cio.
Cu-
glio,
da
ceve

seins et
M
fre la r
nante,
supplire

dato,
 Glunt
 acirebl
 zoso el
 Per
 Fa

endo
Perrone
l'organ
D
R
sente

avuto
rispond
ni buo
niarie
1.
vamen

venire
la sua
confor
la
suo p

dice c
alla l
cupo
Guato
tratti

Perro
propo
Came
piu v

col m
Stato

legge
tato
zione

zioni
tenersi
llo sta
questo
zioni

no. Si
mate-
Uni-
strat
sessori,

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le Provincie, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi sparse (1875), L. 1, 50 e per ogni foglio della Gazzetta L. 1, 25.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 25. Messaggio costi 2. Anche le lettere di recata devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbracciano.
Agli pagamenti deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 GENNAIO

Si conferma che la questione del Laurion è accomodata. Un dispaccio di Parigi alla *New York Press* di Vienna, conferma il dispaccio di Londra, di cui abbiamo parlato ieri. Secondo però il dispaccio di Parigi, il Governo francese avrebbe dichiarato di ostendere alla proposta dell'Austria, mentre invece, secondo il dispaccio di Londra d'ieri, gli onori della mediazione si devono all'Inghilterra e alla Russia. Che gli onori spettino all'Austria sola, o all'Inghilterra e alla Russia, o a tutte e tre le Potenze, pare infatti che la questione sia accomodata. L'accomodamento è accettato dal Governo francese, è accettato dai concessionari e dal Governo greco, secondo il dispaccio di Parigi già citato, ed è da credere quindi che sia accettato anche dal Governo italiano, sebbene da Vienna non ci sia giunta alcuna notizia. Il dispaccio di Parigi alla *New York Press* dice che ad Atene si teme soltanto che il Governo greco non ottaga alla Camera la maggioranza necessaria per l'approvazione della proposta d'accomodamento, ma è probabile però che questi timori esagerati, e che la questione del Laurion, che minacciava di diventare noiosa ed eterna come quella dell'Alabama, finisca anch'essa.

A Venezia la Commissione dei trenta ha tenuto lunedì una nuova seduta, nella quale, dopo aver già deliberato che il signor Thiers debba comunicare all'Assemblea per via di Messaggio, si trattò dei casi speciali, in cui gli sarà permesso d'intervenire alle discussioni dell'Assemblea. Si sa che il progetto, che ora si discute alla Commissione dei trenta, impone al signor Thiers l'obbligo di annunciare prima in quali discussioni egli vuol prender la parola, limitando però questo intervento alle questioni più importanti, e di uscire dall'Assemblea appena finito il suo discorso.

Contro questa limitazione il sig. Thiers ha già protestato, ma egli ha insistito soprattutto sulla necessità per lui di prendere la parola nelle interpellanze. Nella seduta di lunedì, il sig. De Gasperi ha parlato contro questa facoltà che il signor Thiers vuole a sé riservata, e il signor A. Rago, della sinistra, l'ha invece difesa. Non si sa che cosa abbia deciso la Commissione dei trenta.

Intanto all'Assemblea, la destra dava una sera battaglie al ministro della pubblica istruzione, sig. Giulio Simon, a proposito d'una circolare da lui scritta, che modificava illegalmente, a quanto sostiene la destra, l'insegnamento.

Il sig. Giulio Simon è certo il ministro più uggioso alla destra, ed essa non lascia passare occasione alcuna di batterlo in breccia. Il signor Johnston propose un voto di censura, appoggiato da mons. Dupuy, il quale accusò Giulio Simon di aver violato apertamente la legge. Il ministro si difese, ma dovette ricorrere all'appoggio della sinistra. Il sig. Cristoforo, il capo di quella frazione del centro sinistro, la quale tende ad unirsi sempre più intimamente alla sinistra, propose un ordine del giorno con cui pagliasse allo semplicemente della promessa del ministro, di sottoporre la circolare, così vivamente biasimata, al Consiglio superiore di pubblica istruzione.

L'ordine del giorno Cristoforo ebbe la priorità sull'ordine del giorno di censura proposto da Johnston, con voti 383 contro 303. Venne la votazione dell'ordine del giorno Cristoforo, questo venne approvato con voti 348 contro 3. La destra intesa si è astenuta, e per lo nostro numero dei votanti si dovrà rinnovare lo scrutinio.

Il nuovo Re di Svezia ha aperto ieri l'altro il Parlamento con un discorso, di cui il telegrafo ci ha ieri trasmesso il testo. Il nuovo Re annunciò, naturalmente, dal ricordare il suo predecessore; esprime il desiderio d'una più intima unione colla Norvegia; si compiace delle ottime relazioni che esistono tra la Svezia e la Danimarca, ed esprime la speranza che il Parlamento approvi la Convenzione monetaria accennata. Promette la presentazione dei progetti di legge sulla riorganizzazione dell'esercito e della marina.

Ecco la continuazione della Relazione, che l'onorevole deputato Colotta, lesse al Consiglio provinciale nella seduta del 10 corrente relativamente alla Ferrovia veneta.

(V. N. N. 19.)

Il porto di Venezia per la sua giacitura va considerato come il porto naturale del Brennero e lo sbocco del commercio con la Baviera, con la Svizzera, coi paesi cis-ranani e col centro del continente europeo. Il commercio indo-europeo, e più particolarmente il commercio indo-germanico, sta per prendere sull'Adriatico il suo centro di gravità. Egli è appunto per questo che Marignia va perdendo la sua importanza commerciale, e voi vedeste recentemente la Società delle Messaggerie francesi contrastarsi indarno il transito dei coloni tra l'Egitto e la Svizzera. Avvicinare adunque Venezia al Brennero significa guadagno di tempo e di spese, significa agevolezza di trasporto per le merci che vengono dal Levante, dal golfo Persico, dalle Indie o vi vanno; significa infine la riconquista di un antico predominio.

Ora la linea che da Venezia per Bassano mette capo a Trento, accorrebbe di 50 chilometri la percorrenza attuale, e raccoglierebbe inoltre il movimento di territori popolati, indu-

stri e ubertosi e della alta valle del Piave e del Brenta (3).

E così l'antico desiderio di Venezia di giungere al Brennero per la Valisugana sarebbe compiuto.

La seconda linea Venezia-Treviso-S. Donà-Portogruaro si confina austeramente abbrevierebbe la percorrenza attuale da Venezia a quindi da Milano a Trieste di circa chilometri 74; e mentre aprirebbe per la Pontebbina una corsia di movimento a beneficio della Lombardia e del Piemonte, sarebbe per Mestre e S. Donà l'anello di congiunzione, quando che sia, al valico stesso della Pontebbina, da cui deducere il commercio austriaco, che tiene in Italia il secondo posto e mostra di diventare sempre più rilevante.

Ma poiché la linea, di cui parliamo, intercettandosi con quella da Mestre a Primolano, avvicinerrebbe anche Trieste al Brennero, così contro di essa si sono mosse aspre censure, considerandosi ogni abbreviamento fra Trieste ed il Brennero e tutto danno di Venezia.

Che a Trieste convenga e che Trieste desideri di approssimarsi al Brennero, è troppo evidente, ma che Trieste possa appropriarsi tanto da vincere la concorrenza di Venezia, nessuno in buona fede potrebbe affermarlo.

Oggi Trieste per Mestre e Verona dista da Franzensfeste, punto a cui mette capo la ferrovia protestante, chilometri 317.

Compiuto il breve tronco Tarvis-Villacco, già in costruzione, dista per Lubiana-Villacco chilometri 402.

Costruita finalmente la ferrovia di Pontebbina, dista per Udine-Tarvis-Villacco chilometri 417.

Se si ridurrebbero a chilometri 408 mediante la costruzione Montebelluna-Cornuda, che più presto o più tardi, ma sicuramente, sarebbe costruita dall'Austria se da noi non si facesse il tronco Cervignano-Palena Udine.

All'incontro, con la proposta linea Portogruaro-S. Donà, Treviso-Bassano, da Trieste si giungerebbe a Franzensfeste con una percorrenza di chilometri 377, e quindi con un abbreviamento massimo di chilometri 31 (408-377-31).

Però Venezia, che ora dista da Trento per Verona chilometri 310, e da Franzensfeste chilometri 319, si avvicinerrebbe a quest'ultimo punto comune chilometri 59, e così, allo stringere dei conti, rimarrebbe più vicina di quanto mai lo possa essere Trieste, di chilometri 116 (3).

Bastano queste cifre per dimostrare come male si appongano coloro che vanno predicando che con la linea Montebelluna-Bassano rimarrebbe aggravata Venezia e quella che non dobbiamo considerare risale, ma emula sua, e non d'indignità, né di odi infoccati, ma degnissima d'imitazione.

Se non che, altri non potendo negare la esattezza delle cifre, dubitano che malgrado i chilometri 116 di maggior percorrenza, Trieste, con la sua operosità intelligente, con la potenza dei mezzi, con la ricca e numerosa clientela, con l'ardito spirito d'intrapresa associato alle splendide consuetudini del grande commercio ed alla distinta qualità dei suoi negozianti, possa perdere vantaggio sul Brennero e danno nostro.

Codesta è una ipotesi quanto strana altrettanto offensiva ai Venetiani, perché presupporrebbe insidiosi perfino nell'animo loro i germi delle virtù avite, negherebbe quello che con gli occhi nostri pure vediamo. L'incremento cioè del commercio, considererebbe profondamente ed incurabile lo sconforto e spenta ogni fede nello avvenire.

Tali apprensioni sarebbero appena giustificabili se con la ferrovia, di cui parliamo, si parreggiassero le distanze, ma se ne segnalo una prevalenza di chilometri 116 a favore di Venezia venga da Trieste avversata, bisogna dire che non è ancora radicato quello spirito di particolarismo che formò il fondo della nostra civiltà comunale ed impedì ogni accordo tra gli elementi di potenza dei vari popoli italiani, ed a cui più che alla apertura di nuove vie, ed alla decadenza civile voluti attribuire la decadenza marittima di Venezia (4).

Noi, al contrario, pensiamo che gli sforzi che da Trieste saranno certamente fatti per compensare lo scapito delle distanze, serviranno a Venezia d'incoraggiamento e di sprone.

Inoltre bisogna pure tener conto dell'obiettivo di ciascuno dei due porti, e sarà facile riconoscere che mentre Trieste irrita il suo commercio e lo diffonde sopra i paesi bagnati dal Danubio, Venezia lo irradia per la Germania del sud al lago di Costanza, che dee riguardarsi alla sua volta come il foco di tutto il commercio europeo.

Un'ultima ragione ci pareva sufficiente non solo per dissipare ogni inquietudine, ma a dimostrare in quella voce la necessità, anzi l'urgenza di questa linea. E la ragione era questa: che negandola a Trieste, quando anche negargliela si potesse, e non facendosi la linea

Mestre-Bassano-Trento come difficilmente potrebbe quando per farla occorre il consenso dell'Austria, rimarrebbe a Trieste stessa incontrastata la linea Udine-Pontebbina-Villacco-Franzensfeste. Ora tale linea essendo lunga, come si è veduto, chilometri 417, ridotti a 408 col tronco Cervignano-Udine o Montebelluna-Cornuda, lascierebbe a Venezia una prevalenza di soli chilometri 59 in luogo del 116 che lo sarebbe avventurati dall'altra linea Montebelluna-Portogruaro-S. Donà-Bassano.

Se non che ci venne obiettato che di una differenza ben maggiore del chil. 59 va a tenore conto, conciossiachè la lunghezza della linea fra Trieste e Franzensfeste in misura sulla carta topografica, vale a dire, sulla proiezione orizzontale, trascurata la maggiore distanza virtuale dipendente dal passo di S. Felice ad una elevazione di 800 metri, e dell'altro passo di Bruch al spartiacque della Drava e del Reno.

E ora pare, noi replichiamo, ma resta sempre che le merci in partenza da Venezia per Trieste a Franzensfeste dovranno percorrere chilometri 116 meno delle merci in partenza da Trieste per Bassano-Trento e Franzensfeste, e tanto quelle che queste devono poi superare l'altezza di Pagine, e quindi percorrere una distanza virtuale maggiore.

Egli è appunto per siffatta considerazione che mentre a Venezia si grida contro il tracollo come troppo favorevole a Trieste, a Trieste invece vi si grida contro come essenzialmente favorevole a Venezia. Ed in vero Trieste con una sua via di vantaggio di 59 chilometri, e corrispondente dei 31 chilometri, che essa guadagna sulla percorrenza totale (5), la qual cosa non può destare meraviglia là dove si professano dottrine eminentemente pratiche, e sono nominali avversi a mutare concetti elevati insieme e comprensivi.

Coi nella ideale rete ferroviaria a Trieste non appressano solamente l'utile della minor distanza che nelle linee internazionali e concorrenti ha sempre un grande valore, una vi accorgendo essendo un mezzo, anzi l'unico mezzo, di sottrarsi alle soggezioni di quella Compagnia onnipotente che monopolizza l'industria del trasporto in buona parte dell'Austria ed in buona parte d'Italia. E tanto è ciò vero che quel Consiglio comunale avrebbe votato il proprio corso di 500,000 fiorini, alla condizione che un costruito un tronco separato da Montebelluna, per ottenere così la completa emancipazione da quella Compagnia.

Gli avversari, con una dialettica di cui la sciamano volentieri ad essi l'onore, rianegano i principi economici meglio stabiliti e meno controversi, anziché ravvivare nella nuova rete ferroviaria la sorgente di una benefica concorrenza, che vincere il privilegio e lo scellerato, spargono dubbi e paure, congetturando che, mediante i ben noti congegni delle tariffe differenziali, una Compagnia, la straniera, potrebbe convertire in danno il beneficio della maggiore brevità, o paralizzarne almeno gli effetti.

Se una Compagnia italiana assumesse la costruzione della nostra rete ferroviaria, sarebbe la ben veduta e la ben venuta; ma se fosse una Compagnia straniera, non per questo vorremmo allarmarci, imperciocchè pensiamo che sul terreno della concorrenza vi sono sempre due che litigano ed un terzo ne profitta; che vi sono di mezzo contratti e quindi vicendevoli doveri e diritti, e che ad una Società che sopra una estesa di circa 500 chilometri ne possedesse e ne esercitasse oltre 400 sul suolo italiano, tornerebbe impossibile sottrarsi al controllo del Governo o di elezione.

Quando poi le merci, che partono da Trieste e vanno al Brennero siano costrette a percorrere necessariamente che 300 chilometri, sulla rete italiana, vede anche un cileco quali vantaggi di diritti ed indulti sarebbero per derivarne.

Vantaggi diretti, perchè anche il transito è causa di movimento; ed il movimento è lavoro, è vita, è denaro; vantaggi indiretti, perchè il modesto transito onesta i proventi della ferrovia e contribuisce a sopprimere alla spese di esercizio, ed al pagamento degli interessi e delle quote di ammortamento, rendendo affatto nominali le guarentigie chilometriche.

Un'ultima ragione, se stranamente non c'inganniamo, dovrebbe determinare il Governo a favorire la costruzione della ferrovia per Valisugana, al pari di ogni altra che si spinge fra gli anfratti delle Alpi.

Noi oggi siamo in pace con l'Austria, e speriamo che sia una pace lunghevola; però, non credendo alla possibilità della pace perpetua, dobbiamo pensare alla possibilità di una guerra con quella Potenza.

La nostra frontiera orientale non solo è aperta ed indifesa, ma è, e quanto pare, non è difendibile, mentre tutta la frontiera settentrionale è chiusa più o meno dalle Alpi. Ma l'Austria si trova in possesso di una ferrovia lunga oltre 400 chilometri, la quale corre ai piedi del suo versante ed è mirabilmente legata alla sua rete.

(B) Ecco il parallelo delle distanze attuali prossime a finire:

Venezia.	
Trieste-Cervignano-Udine-Pontebbina-Franzensfeste	chil. 408.00
Trieste-Sonafosse	chil. 37.00
Montebelluna-S. Donà-Bassano	chil. 146.00
Bassano-Treviso	chil. 84.00
Treviso-Franzensfeste	chil. 108.00
	378.00
	vantaggio chil. 31.00
Venezia-Franzensfeste.	
Linea attuale	chil. 518.00
Venezia-Treviso per Bassano	chil. 151.00
Treviso-Franzensfeste	chil. 199.00
	300.00
	vantaggio chil. 88.00
Confronto. — Trieste-Franzensfeste per Venezia-Franzensfeste	
	chil. 378.00
	300.00
	vantaggio chil. 78.00
Villanova e campo di Trieste	
	chil. 116.00

Invece ai piedi del versante nostro non solo non abbiamo un chilometro di ferrovia, ma non abbiamo alcun tronco, eccetto la chiusa dell'Adige, che ci conduce agli sbocchi.

L'Austria adunque potrebbe in brevissimo tempo, e con prodigiosa rapidità, concentrare enormi masse di truppe, e spingerle per l'uno o per l'altro di quegli sbocchi prima che l'Italia potesse, nonchè opporvisi, avvedendosi che l'Italia pigliando le ferrovie nel sistema della difesa degli Stati, dopo che si è veduto la Prussia coordinarle e valersene in guisa da renderle uno dei coefficienti più attivi della sua strepitosa vittoria.

Ma se non che ci venne obiettato che di una differenza ben maggiore del chil. 59 va a tenore conto, conciossiachè la lunghezza della linea fra Trieste e Franzensfeste in misura sulla carta topografica, vale a dire, sulla proiezione orizzontale, trascurata la maggiore distanza virtuale dipendente dal passo di S. Felice ad una elevazione di 800 metri, e dell'altro passo di Bruch al spartiacque della Drava e del Reno.

E ora pare, noi replichiamo, ma resta sempre che le merci in partenza da Venezia per Trieste a Franzensfeste dovranno percorrere chilometri 116 meno delle merci in partenza da Trieste per Bassano-Trento e Franzensfeste, e tanto quelle che queste devono poi superare l'altezza di Pagine, e quindi percorrere una distanza virtuale maggiore.

Egli è appunto per siffatta considerazione che mentre a Venezia si grida contro il tracollo come troppo favorevole a Trieste, a Trieste invece vi si grida contro come essenzialmente favorevole a Venezia. Ed in vero Trieste con una sua via di vantaggio di 59 chilometri, e corrispondente dei 31 chilometri, che essa guadagna sulla percorrenza totale (5), la qual cosa non può destare meraviglia là dove si professano dottrine eminentemente pratiche, e sono nominali avversi a mutare concetti elevati insieme e comprensivi.

Coi nella ideale rete ferroviaria a Trieste non appressano solamente l'utile della minor distanza che nelle linee internazionali e concorrenti ha sempre un grande valore, una vi accorgendo essendo un mezzo, anzi l'unico mezzo, di sottrarsi alle soggezioni di quella Compagnia onnipotente che monopolizza l'industria del trasporto in buona parte dell'Austria ed in buona parte d'Italia. E tanto è ciò vero che quel Consiglio comunale avrebbe votato il proprio corso di 500,000 fiorini, alla condizione che un costruito un tronco separato da Montebelluna, per ottenere così la completa emancipazione da quella Compagnia.

Gli avversari, con una dialettica di cui la sciamano volentieri ad essi l'onore, rianegano i principi economici meglio stabiliti e meno controversi, anziché ravvivare nella nuova rete ferroviaria la sorgente di una benefica concorrenza, che vincere il privilegio e lo scellerato, spargono dubbi e paure, congetturando che, mediante i ben noti congegni delle tariffe differenziali, una Compagnia, la straniera, potrebbe convertire in danno il beneficio della maggiore brevità, o paralizzarne almeno gli effetti.

Se una Compagnia italiana assumesse la costruzione della nostra rete ferroviaria, sarebbe la ben veduta e la ben venuta; ma se fosse una Compagnia straniera, non per questo vorremmo allarmarci, imperciocchè pensiamo che sul terreno della concorrenza vi sono sempre due che litigano ed un terzo ne profitta; che vi sono di mezzo contratti e quindi vicendevoli doveri e diritti, e che ad una Società che sopra una estesa di circa 500 chilometri ne possedesse e ne esercitasse oltre 400 sul suolo italiano, tornerebbe impossibile sottrarsi al controllo del Governo o di elezione.

Quando poi le merci, che partono da Trieste e vanno al Brennero siano costrette a percorrere necessariamente che 300 chilometri, sulla rete italiana, vede anche un cileco quali vantaggi di diritti ed indulti sarebbero per derivarne.

Vantaggi diretti, perchè anche il transito è causa di movimento; ed il movimento è lavoro, è vita, è denaro; vantaggi indiretti, perchè il modesto transito onesta i proventi della ferrovia e contribuisce a sopprimere alla spese di esercizio, ed al pagamento degli interessi e delle quote di ammortamento, rendendo affatto nominali le guarentigie chilometriche.

Un'ultima ragione, se stranamente non c'inganniamo, dovrebbe determinare il Governo a favorire la costruzione della ferrovia per Valisugana, al pari di ogni altra che si spinge fra gli anfratti delle Alpi.

Noi oggi siamo in pace con l'Austria, e speriamo che sia una pace lunghevola; però, non credendo alla possibilità della pace perpetua, dobbiamo pensare alla possibilità di una guerra con quella Potenza.

La nostra frontiera orientale non solo è aperta ed indifesa, ma è, e quanto pare, non è difendibile, mentre tutta la frontiera settentrionale è chiusa più o meno dalle Alpi. Ma l'Austria si trova in possesso di una ferrovia lunga oltre 400 chilometri, la quale corre ai piedi del suo versante ed è mirabilmente legata alla sua rete.

(B) Ecco il parallelo delle distanze attuali prossime a finire:

Venezia.	
Trieste-Cervignano-Udine-Pontebbina-Franzensfeste	chil. 408.00
Trieste-Sonafosse	chil. 37.00
Montebelluna-S. Donà-Bassano	chil. 146.00
Bassano-Treviso	chil. 84.00
Treviso-Franzensfeste	chil. 108.00
	378.00
	vantaggio chil. 31.00
Venezia-Franzensfeste.	
Linea attuale	chil. 518.00
Venezia-Treviso per Bassano	chil. 151.00
Treviso-Franzensfeste	chil. 199.00
	300.00
	vantaggio chil. 88.00
Confronto. — Trieste-Franzensfeste per Venezia-Franzensfeste	
	chil. 378.00
	300.00
	vantaggio chil. 78.00
Villanova e campo di Trieste	
	chil. 116.00

porti con la Carintia e con l'Austria orientale, dove trovano largo spazio alcuni dei nostri principali prodotti agricoli, e da dove ritiriamo ferro e legnami da costruzione e speriamo di poter ritirare in avvenire carbon fossile ed altri prodotti naturali.

Le buone pianure di Venezia, di Treviso e di Udine, riunite con la ferrovia, moltiplicheranno fra loro gli scambi, ora quasi nulli per l'ostacolo che vi oppongono i fiumi Piave e Tagliamento; e, messi a contatto con Venezia e Trieste, profitteranno della facilità e della economia di trasporti, ed avranno una potente eccitamento a produrre abbondantemente ed a proseguire con ardore agli agricoltori miglioramenti.

Ci resta a parlarvi della linea Padova-Castelfranco-Belluno. Belluno e Sondrio sono le due Provincie in Italia sprovviste di ferrovia; eppure la Provincia di Belluno somministra pressochè tutti i legami che servono a Venezia ed all'Oriente, e richiama di miniere e di prodotti animali. Essa ha già votato un concorso di 500 mila lire, somma ragguardevolissima per una Provincia piccola e non ricca. Si adunque che la ferrovia, giunta a Montebelluna, si diriga per Castelfranco a Padova, o discenda direttamente a Treviso, Venezia non sarà separata da Belluno che da una distanza di poco più di 120 chilometri, ed il commercio fra quella Provincia ed il suo porto diventerà sempre più vivace e più vantaggioso. (7)

Ma se Belluno finalmente aspira ad unirsi con una ferrovia al mare, a Trieste ed alla valle del Po, il Cadore aspira di unirsi da un lato a Venezia per Vittorio e Conegliano, e dall'altro con un dato punto della linea Tolbach-Lenau. Voi già sapete che Vittorio ha già deliberato di volere la spesa per la costruzione di una ferrovia che metta capo a Conegliano.

Ora un onorevole deputato ebbe a comunicare al referente una nota sull'importanza appunto di una congiunzione tra Venezia e la linea austriaca dell'opposto versante alpino per Conegliano e Vittorio in Val di Piave a ritroso del corso di questo fiume a Tolbach. L'autore considera la linea da Villacco a Franzensfeste come dannosissima all'Italia, perchè avvicina Trieste più che non lo sia Venezia al lago di Costanza, e perchè, percorrendo una regione ricchissima di legnami, che finora fecero scalo a Venezia, sarebbero, una volta costruita la ferrovia per la Pontebbina, condotti con minore dispendio a Trieste. Al contrario, la linea da lui propugnata avvicinerrebbe, a parer suo, Venezia al Brennero in confronto di qualunque altra linea, non esclusa quella da Mestre a Trento per Bassano, a cui « ricondurrebbe Trieste ai suoi obiettivi naturali che sono Vienna, Salsburgo ed i mari del Nord, e non potrebbe trattare rispettivamente all'obiettivo essenzialmente italiano, ch'è il lago di Costanza ».

Mancando alla vostra Commissione i dati indispensabili per valutare convenientemente le ragioni che vengono addotte in favore di questa linea, e la possibilità pratica e pronta della sua esecuzione, ma pure, tenendo conto di alcune idee che siamo per avventura in analogia ad alcune altre idee da noi espresse, vi alleggeriamo quella nota, e ve ne daremo, se lo desiderate, lettura, affinché il Consiglio conosca che c'è una questione altra volta agitata, ma che torna a far capolino, e che, quale essa sia, non dovevamo né potevamo dissimularla (8).

Abbiamo a suo luogo avvertito che il Comitato promotore aveva riservato il diritto di chiedere ai Comuni ed alle Provincie interessate il rimborso delle spese per gli studi dei due tronchi ferroviari Mestre-Portogruaro e Bassano-Ortise-Portogruaro-Cervignano, spese che furono da 60 mila ridotte a 40 mila lire, imputabili, se aveva luogo l'impresa, sulle quote di premio perdute.

Ora il Sindaco di Venezia, con suo ufficio 27 novembre, diretto alla Deputazione provinciale, e da questa a noi trasmesso, vi chiede lire 25 mila come quota assegnata ai Comuni della nostra Provincia.

Prima però d'intervenire di questo argomento a mestieri che di altri progetti ferroviari, interessanti altre parti della Provincia, vi teniamo parola.

Non appena furono conosciuti i progetti del Comitato promotore, e si ebbe notizia della domanda di un concorso provinciale di mezzo milione; i Municipi di Chioggia e di Cavareno protestarono concordemente contro l'assunzione di quella e di ogni altra quota di spesa, qualora non si prendessero in considerazione « almeno una delle linee progettate nel Distretto di Chioggia (9), o col comprenderla nelle rate di completamento o col concedere congruamente ad una delle linee medesime (10). »

(Continua.)

Leggiamo nel *Seir*:
Si parlava molto nei corridoi della Camera dei numerosi congegni che si fecero subito al discorso pubblicato stamattina del *Journal Officiel*, del ministro guardasigilli. Ecco le nostre informazioni intorno al medesimo soggetto:
Nel secondo abboccamento della Deputazione dei sei col sig. Presidente della Repubblica, questi non stentò a far capire quanto fosse impolitica ogni interpellanza intorno agli affari romani ed italiani.

(7) Belluno-Treviso-Montebelluna
Montebelluna-Castelfranco
Castelfranco-Treviso
Treviso-Venezia
chil. 63
chil. 48
chil. 36
chil. 29

(8) Ci viene in questo punto trasmesso un promemoria sulla ferrovia dell'Alpe del Cadore, dell'ing. Carlo Grubischn.
(9) Nota 9 ottobre 1875, N. 2036 del Municipio di Chioggia alla Deputazione provinciale di Venezia.
(10) Promemoria verbale della Giunta Municipale di Cavareno, 9 ottobre 1875, N. 899.

powerid.

Ghiotti svolge la sua proposta relativa ad una inchiesta amministrativa sullo stato della argentea del Banco Po, e sulle cause della ultima rotta.

Ricorda i gravi danni che sono derivati, i quali devono a tutti far sentire la necessità di acciuffarsi per l'avvenire.

Sostiene che a questo scopo deve il Parlamento addentrarsi nella questione della difesa, su quanto al personale, che riguarda alla condizione degli argenti; essere opportuno occuparsi dell'aggravamento della difesa. Tutto insomma giustifica la necessità di una inchiesta parlamentare.

Presidente. L'on. Ghiotti mi ha domandato la parola per un fatto personale; ma esiste il fatto personale? A me non sembra.

Ghiotti. Si tratta d'un fatto personale che non riguarda la mia persona (ilarità), ma l'interesse molto i Comuni ai quali si riferisce la proposta.

Presidente. Onorevole Ghiotti, debbo avvertirvi che il Regolamento non permette ad altri oratori, all'interno del Parlamento, di parlare in favore d'una proposta d'iniziativa parlamentare; dopo che il proponente se ha fatto lo svolgimento, può soltanto avere la parola un oratore contro la proposta.

Ghiotti. Allora rinvio a parlare.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) accenna ai lavori che già furono eseguiti; aggiunge che furono approvati progetti di altri lavori per la somma di tre milioni; nonostante, non si oppone a che la Camera prenda in considerazione la proposta.

Ghiotti ringrazia il ministro.

La Camera delibera all'unanimità la presa in considerazione della proposta Ghiotti.

Ghiotti ringrazia il ministro.

La Camera delibera all'unanimità la presa in considerazione della proposta Ghiotti.

Presidente annuncia che l'on. Sestini chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sulla restrizione degli sconti per parte della Banca nazionale.

Sestini (ministro delle finanze) dichiara che risponderà domani.

Sestini presenta una Relazione.

Si riprende la discussione sullo stato di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici.

La discussione continua sui capitoli relativi ai porti, spiagge e fari.

D'Amico, al capitolo 148 (Porto d'Ancona di prima classe). — Prolungamento del molo, racconterà che si prolunghi il molo meridionale. Il ministro già lo riconosce necessario; quando lo dunque presenterà il progetto relativo? Chiede altri provvedimenti.

De Vincenzi (ministro) prende impegno di presentare un progetto di legge per il riordinamento dei porti italiani; vi sarà quindi compreso anche quello di Ancona.

D'Amico prende atto di questa promessa.

Sono approvati i capitoli 149 a 151.

Parina e Negrotti al capitolo 152 (Porto di Genova di prima classe). — Costruzione di banchine per la Stazione ferroviaria delle merci; sollecitano l'esecuzione dei lavori promessi; da oltre un anno si stanno facendo studi, e sarebbe ormai tempo che si venisse ad una conclusione.

De Vincenzi (ministro) riconosce la necessità di accelerare; osserva però che si tratta di una questione gravissima, che ha bisogno di essere studiata; presenterà presto un apposito progetto.

Parina e Negrotti replicano.

Il capitolo è approvato.

Morpurgo presenta la Relazione sul progetto di legge che ammette le Camere del Debito pubblico al pagamento delle imposte dirette.

Sella (ministro delle finanze) chiede che sia discusso domani.

E' accordato.

Si approva il capitolo 153 relativo al porto di Genova di prima classe.

Melendini parla sul capitolo 154 (Porto di Livorno di prima classe). Costruzione del nuovo porto.

Discorre delle condizioni del porto; accenna ai lavori che ritiene indispensabili, specialmente a quelli per lo spezzamento dei flutti e di scavamento. Parla delle spese che si sono fatte, lamentandone la soverchia limitazione.

De Vincenzi (ministro) riconosce la necessità dei lavori indicati dal proponente. Difficilmente però sono le condizioni del porto, e per eseguire quei lavori occorrerebbero ingenti spese; per ora è invece necessario limitarsi a spendere quanto è possibile.

Avverte poi che il porto di Livorno è uno fra quelli per i quali si sono fatti maggiori spese nell'ultimo decennio.

Melendini retifica questa asserzione, facendo avvertire che una parte delle spese fatte per il porto di Livorno non sono che una restituzione.

De Prete (relatore) appoggia la raccomandazione dell'on. Melendini relativa alla scelta di spezzamenti e alla esecuzione del porto. Il capitolo 154 è approvato.

Si approvano i capitoli 155 a 158.

Nicotra al capitolo 159 (Porto di Napoli di prima classe). — Prolungamento del molo militare; parla sullo stato attuale del porto, concludendo col presentare un ordine del giorno così concepito:

La Camera, deplorando i danni avvenuti nel porto di Napoli, osserva che il ministro dei lavori pubblici farà studiare le cause, e il modo di ovviare per l'avvenire.

Mazzella fa alcune raccomandazioni.

De Vincenzi (ministro) attribuisce i danni alla tempesta avvenuta; dà spiegazioni sull'esecuzione dei lavori; prega il proponente a ritirare il suo ordine del giorno.

Nicotra replica che la causa dei danni deve ricercarsi nella qualità dei lavori e dei materiali impiegati. Non insiste nell'ordine del giorno proposto.

Sono approvati i capitoli 159 a 170, dopo alcune raccomandazioni dei deputati: Pateronzo per il porto di Palermo, Nicotra per quello di Salerno, Musolino e La Rana per quello di Santa Venera.

De Caro, al capitolo 171, raccomanda il collocamento di fari sul litorale napoletano.

De Vincenzi (ministro) presenta il relativo progetto.

Si approvano i capitoli 171, 172 e 173.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

(Disposizione particolare della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 21.

Presidenza: Bianchini.

La seduta è aperta a ore 2 45.

Sella (ministro delle finanze) chiede che vengano rinviati le interpellanze che si riferiscono alla presentazione della nuova legge, relativa alla tassa di ricchezza mobile, e alla riscossione degli arretrati delle imposte dirette; dice

di essersi accordato a questo proposito con l'interpellante, e che risponderà domani.

E' approvato il rinvio.

Sestini svolge la sua interpellanza circa la limitazione degli sconti per parte della Banca nazionale.

Esponde lo stato della questione.

Secondo la voce pubblica, il motivo della limitazione darsi sia questo, che di fronte alla creazione di soverchi istituti di credito che ricorrono alla Banca nazionale, questa vorrebbe farne la mano al Governo, onde avere la rizzazione d'una nuova emissione.

Parla dei danni che ne derivano al commercio; domanda quali provvedimenti s'intenda di prendere; chiede se sia vero che il Governo sia disposto ad accordare l'aumento della circolazione cartacea.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'agenzia Stefani:

Sella risponde aver dato alla Banca un preavviso di tre mesi per 40 milioni. Aggiunge di aver ritardato la richiesta del versamento di 20 milioni per giocare al commercio, di avere inoltre anticipato il pagamento della rendita pubblica. Quanto ai rimedi, crede che gioverebbe l'elevazione dello sconto. Dichiara che non accetterebbe mai all'aumento della carta inconvertibile per conto della Banca non potendo aggravare il corso forzoso altrimenti che a beneficio dello Stato. Osserva che l'infelice produzione agricola del 1873 crebbe notevolmente l'importazione dell'estero e diminuì l'esportazione, d'onde conseguì un aggio e l'aumento di domanda di carta. Però non si rimediarebbero i mali; ove si aumentasse la circolazione per conto della Banca, l'aggio crescerebbe rapidamente con danno di tutti. Aggiunge che la tutti i paesi ove il commercio è sviluppato si offrono soverchi esempi di crisi commerciali. La Italia non è risparmiata da crisi commerciali di Borsa che aggravano la situazione. Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Sella spara straordinarie per strada ferrata, dopo domanda di Minghetti sulla rete che intende il Ministero adottare per la Provincia veneta onde procurare loro servizio nella misura con cui sono fornite le altre Province dello Stato, Lecco, Casale, Dada, Dogliani, Rattazzi, Depressi fanno osservazioni e raccomandazioni la proposta. De Vincenzi dichiara i suoi intendimenti. Sestini, De Bonis parlano per altri tre. Il Ministro dà risposte. Bonghi fa alcune considerazioni.

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 21.

Tiene la presidenza l'on. Gromi.

I deputati presenti sono circa 200.

E' all'ordine del giorno la rievocazione del seggio.

Morini propone la conferma del seggio precedente.

Molti deputati della destra e del centro si oppongono.

Si procede alla votazione.

Viene eletto presidente l'on. Piroli con 98 voti favorevoli e 83 contrari, riportati dall'on. Depressi.

L'on. Gerra è eletto vicepresidente con voti 101; per l'elezione del secondo vicepresidente, vi sarà ballottaggio fra gli onorevoli De Luca, Francesco e R. G. G.

L'on. Manfrin è eletto segretario con voti 100; vi sarà ballottaggio, per la carica degli altri due segretari, fra gli on. La Cava, Passavini, Mazzagalli e Colonna duca di Castro.

(Disp. part. della Gazz. d'Italia.)

Leggesi nel Parlamento in data di Roma 20: Ieri sera vi fu pranza a Corte in onore del Corpo diplomatico estero. Fra gli invitati c'erano tutti i ministri e i capi di ministero, i ministri del Re, il presidente Bianchini, il commendatore Arcon, segretario generale del Ministero degli affari esteri, il cavaliere Castelli, cancelliere dell'Ordine mauriziano, ed il commendatore Poyroleri, direttore generale al Ministero. Il Re aveva a destra la Principessa Margherita e il signor March, ministro degli Stati Uniti e decano del Corpo diplomatico. A sinistra erano la marchesa di Montebello, e il presidente del Consiglio dei ministri. Di rimpetto al Re stava il Principe Umberto, che aveva a destra la contessa Lovatelli ed il conte Castro, ministro di Portogallo, ed a sinistra la principessa Pallavicini e l'onorevole Bianchini.

Il Cittadino ha i seguenti disposti:

Parigi 20. — Afferma che l'Assemblea prenderà ogni settimana un giorno di vacanza.

Versailles 20. — Il viaggio di Thiers a Calais è stato definitivamente sospeso.

La destra è più che mai decisa di rifiutare assolutamente a Thiers il diritto di prender parte alle discussioni.

Madrid 20. — Le notizie delle Province continuano ad essere allarmanti. Nella Catalogna il furore della gioventù scorre ad arruolarsi fra i volontari.

I treni da Barcellona a Saragozza sono in continuo movimento.

Berlino 20. — Quest'oggi la Borsa fu scossa dalle voci che Bismarck abbia dato la propria dimissione, e che il Principe ereditario trovasse gravemente ammalato. Entrambe queste voci sono errate.

Londra 20. — Oggi venne emesso l'imprestito ungherese di 30 milioni al corso di 80 dalla casa Raphael Sona.

Telegrammi.

Copenaghen 20.

La Corte danese osserva il lutto per giorni quattordici, causa la morte di Napoleone.

Telegrammi dell'agenzia Stefani.

Roma 21. — Il Re ricevette il principe Arturo.

Genova 21. — Per forte mareggiata è nuovamente interrotta la ferrovia fra Voltri e Arenzano.

Venezia 21. — La Nuova Stampa Libera ha un dispaccio in data di Parigi 20 che dice il Governo francese s'è rifiutato ufficialmente al Governo greco che cedendo alla proposta dell'Austria accetta lo scioglimento pacifico della questione del Laurion.

I concessionari accettarono egualmente le condizioni proposte. Temi tuttavia a Atene che il Ministero non ottenga nelle prossime elezioni la maggioranza necessaria nella Camera per l'adozione della proposta.

Roma 21. — Le Nationaliste Neuchâtel esclamano, contrariamente alle voci corse, che la commissione delle Corporazioni religiose non è

ancora presa alcuna deliberazione circa l'articolo 2, che la Commissione non ha votato perché non era completa, ma che i membri presentati dichiararono di voler respingere l'articolo come in proposto, sostituendolo un altro che provvede alle cause generaliste.

Qualche membro vorrebbe aumentare la lista civile del Papa onde possa provvedere egli medesimo direttamente all'esistenza della casa generaliste.

Berlino 21. — Austriache 304; Lombardi 115 1/2; Azioni 202 1/2; Italiano 65.

Parigi 21. — Prestito (1872) 53 75; Francese 34 25; Italiano 65 75; Lombardo 437; Banca di Francia 4385; Romano 123 50; Obbligazioni 173 50; Ferr. V. E. 198; Meridionali 203; Cambio Italia 10 1/4; Obbligazioni tabacchi 478 25; Azioni 853; Prestito (1871) 86 72; Londra vista 25 49 1/2; Aggio oro per mille 7; Inglese 92 1/4.

Venezia 21. — Mobiliare 327 75; Lombardo 186; Austriache 331 50; Banca est. 959; Napoletani 8 68 1/2; Argento 42 65; Cambio Londra 102; Austriaco 71 25.

Uniti Telegrammi dell'agenzia Stefani.

Versailles 21. — All'Assemblea vi fu un vivo incidente circa la votazione. Paris e Fourrier ritirarono i loro ordini del giorno. Si procedette quindi allo scrutinio sull'ordine del giorno di Cristoforo, il quale venne approvato con 439 voti contro 35.

Parigi 21. — I Principi d'Orléans ammetteranno oggi per la prima volta alla mensa episcopale della morte di Luigi XVI. Questo fatto produrrà gran sensazione.

Parigi 21. — Thiers ebbe ieri un colloquio con Nigro circa il trattato di commercio col l'Italia.

Londra 21. — Inglese 92 1/4; Italiano 64 1/2; Spagnuolo 26 7/8; Terco 52 3/8.

Nuova York 21. — Oro 113 3/4.

Elezioni politiche.

Del 19 gennaio. — Collegio di Casaleggio, inseriti 1208.

Conte Achille Arco voti 198, dott. Vacchelli 134, dott. Castiglioni 123.

Vi sarà ballottaggio fra i primi.

Bollettino bibliografico.

Sistema di economia politica per Vito Epifani. Napoli, Nobile, 1873.

Sul programma e sulla Relazione della Commissione per la nuova fabbrica delle Delle in Padova. Osservazioni dell'ing. A. P. di Milano; a beneficio del fondo vedove ed orfani del più Istituto tipografico. Milano, Agnelli, 1873.

Gli Ospizi marini a Venezia e la famiglia dell'operaio. di Angelina Nardo, a beneficio degli Ospizi marini. Treviso, edizione dell'Archivio domestico, 1872.

Notizie musicali.

I giornali di Brescia pubblicano lunghi articoli sull'opera Romeo e Giulietta, di Marchetti, che fu rappresentata con brillante successo a quel Teatro grande. Noi siamo lieti di vedere che anche in questa occasione il nostro bravo concittadino, sig. Cesare Trombini, è vivamente lodato da quei giornali, per aver con lui dirigere l'orchestra. La Santa nella Brecciana scrive:

«Un sincero e dotto elogio deve tributarsi al sig. Trombini, direttore dell'orchestra, e direttore nel vero senso del significato, cioè impareggiabile ed abilissimo, che dagli elementi accesi di cui è composto questo Corpo musicale, trasse un frutto ed un risultato veramente ammirabili.»

E la Provincia di Brescia ha dal suo canto ciò che segue:

«L'esecuzione di questo spartito non è tanto facile come forse si suppone generalmente, e in ispecie modo per quanto riguarda il colorito e l'accentazione. Al nostro Teatro Grande, se altro non si è ottenuto, certo però il colorito e l'accento si sono potuti gustare, e ciò sia detto a lode dell'arguto maestro Trombini, violinista distinto, che con una pazienza ed attività esemplari, con talento artistico raro può ottenere una interpretazione acropola del pensiero, dei colori, degli accenti voluti dal Marchetti, e ciò con elementi non tutti adatti.»

Terremoto.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 20:

Anche questo mattino, circa le ore 6, è stata avvertita da alcuni una piccola scossa di terremoto.

Scrivono all'Opinione da Porto d'Anzio 19 gennaio:

Questa notte si sono intese in questo paese due scosse di terremoto, la prima all'una e la seconda alle 6 ore. Nessuno danno, ma un poco di timore.

La scossa sono state cadaveriche.

Edoardo Bulwer.

Il telegramma ci annunziò ieri la morte del celebre romanziere inglese Edward George Bulwer. Lord Lytton. Egli nacque nel 1805 a Hydon Hall nella contea di Norfolk, e iniziò la sua carriera con dei poeti, nella maniera di Byron. Nel 1828, diede alla luce Paulina (romanzo che dipinge il genio di un inglese) e The Disowned (il figlio ripudiato). Il seguito pubblico (1839-50) Drorax e Paul Clifford, poi Eugene Aram (1833). Diramò il New Monthly Magazine, nel quale inserì molti scritti storici, e nel 1833 il suo libro l'Inghilterra e gli Inglesi (England and the English) lo metteva in primo rango tra gli scettici. Tutti conoscono i romanzi più celebri di Bulwer: Gli ultimi giorni di Pompei, Ricordi, Ernesto Maltraverso e Alice, i Carleton (romanzo storia domestica), Notte e mattino, e un romanzo intitolato: Che ne farò oggi? (What will I do with it?). Bulwer scrisse anche: I Pellegrini del Reno, l'Ultimo dei Baroni, Arido il Sassone; e tre drammi rimasti nel repertorio inglese: Duchessa de la Vallière, la Signora di Lione e Richelieu. Come poeta Bulwer è autore del Gemelli Siamani, poema comico dell'Eva e il matrimonio funesto: del Nuovo Timone, del Re Arturo.

Brutto fatto.

Scrivono da Casale Monferrato che il solo assassino Rosignol, nel quale per tuttavia non la ferrea mano della giustizia, arrivava l'altra mattina in Casale da Vercelli in una vettura cellulare scortata da due carabinieri e contenente altri quattro detenuti. Il Rosignol, indicato quale pericolosissimo e sottoposto alla maggior sorveglianza, era diretto a Porto Ferraro, nel qual luogo doveva passare l'intera sua vita. Il treno non ripartendo per Alessandria che alle 3 pom., i due carabinieri di scorta verso il monsignore si erano messi a mangiare; ma per

un tratto la cella N. 2 violentemente si apriva, ed il Rosignol non senza avvertendosi sul primo carabinieri, Carlo Lorenzetti, che tentò sbarazzarsi il passo e che ricevette una profonda ferita nelle regioni addominali il povero Lorenzetti tenendosi colle mani i visceri, che dalla ferita escono, dallo sportello tenuto aperto si gettò fuori della vettura chiedendo soccorso. Intanto il Rosignol si dibatteva nell'interno della vettura con l'altro carabiniere, al quale pure era toccata la ferita nel costato sinistro, e che tuttavia intrepido continuava la lotta col assassino. Dolato di non comune sveltezza, costui già era in procinto di evadere mercé un semplice salto, quando in buon punto un fucchino della Stazione, certo Bertinotti, accorse alle grida dei due carabinieri, con due colpi di cura che gli amministrò, non dalla parte del tagliante, ma da quella della testa, di cui s'era armato, fece retrocedere nella cella il Rosignol, che al contegno risoluto del bravo fucchino si rianunciò nella sua lana. Intanto la forza pubblica accorse con sollecitudine ad estrarre immanenti sulla persona del Rosignol una manovra perquisizione onde scoprire l'arma di cui s'era servito, ma non la si poté rinvenire né nella vettura, né sul terreno. Il misero Lorenzetti moribondo venne trasportato all'Ospedale; l'altro carabiniere ebbe ancora forza bastante per recarsi da solo. Alle 2 pom. l'assassino Rosignol, legato come un salame, e sotto la scorta di quattro carabinieri, veniva tradotto nelle segrete delle carceri di Casale. Una folla immensa, dal contegno misecioso ed imprecando al galeotto con le grida di: «morte l'assassino», si agguirò a precedere il triste convoglio.

Nuova antologia.

Sommario delle materie contenute nel fascicolo I. (gennaio 1873).

Dino Compagni poeta. — Paolo Tedeschi.

L'Epopea persiana. — Lo Schah namah. — Dora d'Istria.

Giuseppe Leopardi presso i Tedeschi. — R. Zambini.

Delle presenti condizioni della zoologia e della fondazione di Stazioni zoologiche. — Antonio D. B.

Felicità e Letizia. — (Racconto campestre). — 1. — Angelo Ay.

Il Concilio e il diritto del Governo. — (Vista). — R. Bonghi.

Ermanno e Dorotea di Wolfgang Goethe. — (Saggio di traduzione). — Cio. — A. Garzanti.

Ricordi d'un'attrice. — Emma.

Fiori d'amore. — (Commedia in un atto). — L. Alberti.

L'anno musicale in Italia. — P. D'Arcais.

Remota scintille. — (Famiglia delle cose). — Uomini ed animali. — La mitologia zoologica. — Paolo Mantegazza.

Notizie letterarie. — Jacopo e Marianna, per Mario Pratini. — G. Barzellotti.

Rassegna politica. — Ricomposizione della Prussia e della Francia. — Questioni sociali in Inghilterra. — Tentativo di nuova legge elettorale in Austria, probabilità di successo, e pericoli. — Legge sulle Corporazioni religiose in Italia, come e quale sia nata. — Nuovi e non buoni indirizzi. — Speriamo! — B.

Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

L'imperatore d'Austria ed un magliaro.

Dall'Ungheria abbiamo un piccante fatterello riguardante l'imperatore d'Austria. In una delle ultime cene, l'imperatore e Re, vestito di rosso con calzoni bianchi e stivali alla schiavina, percorse al galoppo d'un tratto di strada in comitiva ed entrò solo in un villaggio ove incontrò un battuto magliaro fermo dinanzi alla sua casetta fumando tranquillamente la pipa. «Poltri avere del fuoco? o chissà il Re di Ungheria mostrandomi il suo sigaro spento. — Perché no, disse sennò il magliaro, se volete vi do anche del tabacco, di quel buono che non vi fa ancora veduto dall'occhio del finanziere. — Vi ringrazio, rispose l'uomo coll'abito rosso. Il fumo solo sigari. — Per il Re ed il magliaro s'intavolò quindi un discorso che si animò alquanto, appartenendo l'ultimo a quella classe di elettori che diedero sempre il loro voto agli uomini dell'estrema sinistra. Ad un punto del dialogo il Re disse al magliaro: «Cosa volete ancora, non avete ora un Governo ungherese? — E credete voi che delle canaglie si trovino soltanto fra i Tedeschi? — rispose il magliaro. In questo punto giunse il conte Andrássy col quale parlò il Re al galoppo, dopo aver salutato l'elettore dell'opposizione.

Avvocato PARIDE ZAJOTTI redattore e gerente responsabile.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE LAGUNARE a vapore.

Ci è grato pubblicare, come avevamo annunciato, i nomi dei principali sottoscrittori a questa utile impresa cittadina, avvertendo che si comincerà tutti quelli al di sotto delle 50 Azioni, per non occupare con una lista, che riuscirebbe lunghissima, troppe colonne del nostro giornale.

C. Nicolò Papadopoli 300 — Cav. G. Treves del Bonelli 200 — Banca di Credito Veneto 150 — Odoardo Uguetto 100 — Ing. D. Cantanini 100 — Cav. Giacomo di Angelo Levi 100 — Cav. Gio. Benetto Finola 100 — Amministrazione fra Luigi cav. Treves 100 — Isacco Sacerdoti 100 — So. cietà b. di Lido 100 — Cav. Elia Viviani 75 — Ber. Elia Todros 50 — Gio. dott. cav. Zanini 50 — Cav. dott. M. R. Levi 50 — Cav. A. De Lucovich 50 — Cav. Giacomo Rizzo 50 — Egozino Cornilich 50 — Carrara dott. Giuse. 50 — A. G. Musatti 50 — Avv. Gio. Musatti 50 — Sen. Giuliano Costantini 50 — Dott. Morel Errera 50 — Banca Veneta 50 — Dott. G. B. De Toni 50 — Cav. G. B. Giustiniani 50 — Gilberto Neville 50 — Cav. Alessandro Palazzi 50 — Neville e C. 50 — T. Romagnoli 1000.

113

DISPACIO TELEGRAFICO DELL'AGENZIA STEFANI.

PARIGI 21 GENNAIO.

Parigi 21. — Azioni 202 1/2; Italiano 65; Francese 34 25; Italiano 65 75; Lombardo 437; Banca di Francia 4385; Romano 123 50; Obbligazioni 173 50; Ferr. V. E. 198; Meridionali 203; Cambio Italia 10 1/4; Obbligazioni tabacchi 478 25; Azioni 853; Prestito (1871) 86 72; Londra vista 25 49 1/2; Aggio oro per mille 7; Inglese 92 1/4.

Venezia 21. — Mobiliare 327 75; Lombardo 186; Austriache 331 50; Banca est. 959; Napoletani 8 68 1/2; Argento 42 65; Cambio Londra 102; Austriaco 71 25.

Nuova York 21. — Oro 113 3/4.

Elezioni politiche.

Del 19 gennaio. — Collegio di Casaleggio, inseriti 1208.

Conte Achille Arco voti 198, dott. Vacchelli 134, dott. Castiglioni 123.

Vi sarà ballottaggio fra i primi.

Bollettino bibliografico.

Sistema di economia politica per Vito Epifani. Napoli, Nobile, 1873.

Sul programma e sulla Relazione della Commissione per la nuova fabbrica delle Delle in Padova. Osservazioni dell'ing. A. P. di Milano; a beneficio del fondo vedove ed orfani del più Istituto tipografico. Milano, Agnelli, 1873.

Gli Ospizi marini a Venezia e la famiglia dell'operaio. di Angelina Nardo, a beneficio degli Ospizi marini. Treviso, edizione dell'Archivio domestico, 1872.

Notizie musicali.

I giornali di Brescia pubblicano lunghi articoli sull'opera Romeo e Giulietta, di Marchetti, che fu rappresentata con brillante successo a quel Teatro grande. Noi siamo lieti di vedere che anche in questa occasione il nostro bravo concittadino, sig. Cesare Trombini, è vivamente lodato da quei giornali, per aver con lui dirigere l'orchestra. La Santa nella Brecciana scrive:

«Un sincero e dotto elogio deve tributarsi al sig. Trombini, direttore dell'orchestra, e direttore nel vero senso del significato, cioè impareggiabile ed abilissimo, che dagli elementi accesi di cui è composto questo Corpo musicale, trasse un frutto ed un risultato veramente ammirabili.»

E la Provincia di Brescia ha dal suo canto ciò che segue:

«L'esecuzione di questo spartito non è tanto facile come forse si suppone generalmente, e in ispecie modo per quanto riguarda il colorito e l'accentazione. Al nostro Teatro Grande, se altro non si è ottenuto, certo però il colorito e l'accento si sono potuti gustare, e ciò sia detto a lode dell'arguto maestro Trombini, violinista distinto, che con una pazienza ed attività esemplari, con talento artistico raro può ottenere una interpretazione acropola del pensiero, dei colori, degli accenti voluti dal Marchetti, e ciò con elementi non tutti adatti.»

Terremoto.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 20:

Anche questo mattino, circa le ore 6, è stata avvertita da alcuni una piccola scossa di terremoto.

Scrivono all'Opinione da Porto d'Anzio 19 gennaio:

Questa notte si sono intese in questo paese due scosse di terremoto, la prima all'una e la seconda alle 6 ore. Nessuno danno, ma un poco di timore.

La scossa sono state cadaveriche.

Edoardo Bulwer.

Il telegramma ci annunziò ieri la morte del celebre romanziere inglese Edward George Bulwer. Lord Lytton. Egli nacque nel 1805 a Hydon Hall nella contea di Norfolk, e iniziò la sua carriera con dei poeti, nella maniera di Byron. Nel 1828, diede alla luce Paulina (romanzo che dipinge il genio di un inglese) e The Disowned (il figlio ripudiato). Il seguito pubblico (1839-50) Drorax e Paul Clifford, poi Eugene Aram (1833). Diramò il New Monthly Magazine, nel quale inserì molti scritti storici, e nel 1833 il suo libro l'Inghilterra e gli Inglesi (England and the English) lo metteva in primo rango tra gli scettici. Tutti conoscono i romanzi più celebri di Bulwer: Gli ultimi giorni di Pompei, Ricordi, Ernesto Maltraverso e Alice, i Carleton (romanzo storia domestica), Notte e mattino, e un romanzo intitolato: Che ne farò oggi? (What will I do with it?). Bulwer scrisse anche: I Pellegrini del Reno, l'Ultimo dei Baroni, Arido il Sassone; e tre drammi rimasti nel repertorio inglese: Duchessa de la Vallière, la Signora di Lione e Richelieu. Come poeta Bulwer è autore del Gemelli Siamani, poema comico dell'Eva e il matrimonio funesto: del Nuovo Timone, del Re Arturo.

Brutto fatto.

Scrivono da Casale Monferrato che il solo assassino Rosignol, nel quale per tuttavia non la ferrea mano della giustizia, arrivava l'altra mattina in Casale da Vercelli in una vettura cellulare scortata da due carabinieri e contenente altri quattro detenuti. Il Rosignol, indicato quale pericolosissimo e sottoposto alla maggior sorveglianza, era diretto a Porto Ferraro, nel qual luogo doveva passare l'intera sua vita. Il treno non ripartendo per Alessandria che alle 3 pom., i due carabinieri di scorta verso il monsignore si erano messi a mangiare; ma per

un tratto la cella N. 2 violentemente si apriva, ed il Rosignol non senza avvertendosi sul primo carabinieri, Carlo Lorenzetti, che tentò sbarazzarsi il passo e che ricevette una profonda ferita nelle regioni addominali il povero Lorenzetti tenendosi colle mani i visceri, che dalla ferita escono, dallo sportello tenuto aperto si gettò fuori della vettura chiedendo soccorso. Intanto il Rosignol si dibatteva nell'interno della vettura con l'altro carabiniere, al quale pure era toccata la ferita nel costato sinistro, e che tuttavia intrepido continuava la lotta col assassino. Dolato di non comune sveltezza, costui già era in procinto di evadere mercé un semplice salto, quando in buon punto un fucchino della Stazione, certo Bertinotti, accorse alle grida dei due carabinieri, con due colpi di cura che gli amministrò, non dalla parte del tagliante, ma da quella della testa, di cui s'era armato, fece retrocedere nella cella il Rosignol, che al contegno risoluto del bravo fucchino si rianunciò nella sua lana. Intanto la forza pubblica accorse con sollecitudine ad estrarre immanenti sulla persona del Rosignol una manovra perquisizione onde scoprire l'arma di cui s'era servito, ma non la si poté rinvenire né nella vettura, né sul terreno. Il misero Lorenzetti moribondo venne trasportato all'Ospedale; l'altro carabiniere ebbe ancora forza bastante per recarsi da solo. Alle 2 pom. l'assassino Rosignol, legato come un salame, e sotto la scorta di quattro carabinieri, veniva tradotto nelle segrete delle carceri di Casale. Una folla immensa, dal contegno misecioso ed imprecando al galeotto con le grida di: «morte l'assassino», si agguirò a precedere il triste convoglio.

Nuova antologia.

Sommario delle materie contenute nel fascicolo I. (gennaio 1873).

Dino Compagni poeta. — Paolo Tedeschi.

L'Epopea persiana. — Lo Schah namah. — Dora d'Istria.

Giuseppe Leopardi presso i Tedeschi. — R. Zambini.

Delle presenti condizioni della zoologia e della fondazione di Stazioni zoologiche. — Antonio D. B.

Felicità e Letizia. — (Racconto campestre). — 1. — Angelo Ay.

Il Concilio e il diritto del Governo. — (Vista). — R. Bonghi.

Ermanno e Dorotea di Wolfgang Goethe. — (Saggio di traduzione). — Cio. — A. Garzanti.

Ricordi d'un'attrice. — Emma.

Fiori d'amore. — (Commedia in un atto). — L. Alberti.

L'anno musicale in Italia. — P. D'Arcais.

Remota scintille. — (Famiglia delle cose). — Uomini ed animali. — La mitologia zoologica. — Paolo Mantegazza.

Notizie letterarie. — Jacopo e Marianna, per Mario Pratini. — G. Barzellotti.

Rassegna politica. — Ricomposizione della Prussia e della Francia. — Questioni sociali in Inghilterra. — Tentativo di nuova legge elettorale in Austria, probabilità di successo, e pericoli. — Legge sulle Corporazioni religiose in Italia, come e quale sia nata. — Nuovi e non buoni indirizzi. — Speriamo! — B.

Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

L'imperatore d'Austria ed un magliaro.

Dall'Ungheria abbiamo un piccante fatterello riguardante l'imperatore d'Austria. In una delle ultime cene, l'imperatore e Re, vestito di rosso con calzoni bianchi e stivali alla schiavina, percorse al galoppo d'un tratto di strada in comitiva ed entrò solo in un villaggio ove incontrò un battuto magliaro fermo dinanzi alla sua casetta fumando tranquillamente la pipa. «Poltri avere del fuoco? o chissà il Re di Ungheria mostrandomi il suo sigaro spento. — Perché no, disse sennò il magliaro, se volete vi do anche del tabacco, di quel buono che non vi fa ancora veduto dall'occhio del finanziere. — Vi ringrazio, rispose l'uomo coll'abito rosso. Il fumo solo sigari. — Per il Re ed il magliaro s'intavolò quindi un discorso che si animò alquanto, appartenendo l'ultimo a quella classe di elettori che diedero sempre il loro voto agli uomini dell'estrema sinistra. Ad un punto del dialogo il Re disse al magliaro: «Cosa volete ancora, non avete ora un Governo ungherese? — E credete voi che delle canaglie si trovino soltanto fra i Tedeschi? — rispose il magliaro. In questo punto giunse il conte Andrássy col quale parlò il Re al galoppo, dopo aver salutato l'elettore dell'opposizione.

Avvocato PARIDE ZAJOTTI redattore e gerente responsabile.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE LAGUNARE a vapore.

Ci è grato pubblicare, come avevamo annunciato, i nomi dei principali sottoscrittori a questa utile impresa cittadina, avvertendo che si comincerà tutti quelli al di sotto delle 50 Azioni, per non occupare con una lista, che riuscirebbe lunghissima, troppe colonne del nostro giornale.

C. Nicolò Papadopoli 300 — Cav. G. Treves del Bonelli 200 — Banca di Credito Veneto 150 — Odoardo Uguetto 100 — Ing. D. Cantanini 100 — Cav. Giacomo di Angelo Levi 100 — Cav. Gio. Benetto Finola 100 — Amministrazione fra Luigi cav. Treves 100 — Isacco Sacerdoti 100 — So. cietà b. di Lido 100 — Cav. Elia Viviani 75 — Ber. Elia Todros 50 — Gio. dott. cav. Zanini 50 — Cav. dott. M. R. Levi 50 — Cav. A. De Lucovich 50 — Cav. Giacomo Rizzo 50 — Egozino Cornilich 50 — Carrara dott. Giuse. 50 — A. G. Musatti 50 — Avv. Gio. Musatti 50 — Sen. Giuliano Costantini 50 — Dott. Morel Errera 50 — Banca Veneta 50 — Dott. G. B. De Toni 50 — Cav. G. B. Giustiniani 50 — Gilberto Neville 50 — Cav. Alessandro Palazzi 50 — Neville e C. 50 — T. Romagnoli 1000.

113

DISPACIO TELEGRAFICO DELL'AGENZIA STEFANI.

PARIGI 21 GENNAIO.

Parigi 21. — Azioni 202 1/2; Italiano 65; Francese 34 25; Italiano 65 75; Lombardo 437; Banca di Francia 4385; Romano 123 50; Obbligazioni 173 50; Ferr. V. E. 198; Meridionali 203; Cambio Italia 10 1/4; Obbligazioni tabacchi 478 25; Azioni 853; Prestito (1871) 86 72; Londra vista 25 49 1/2; Aggio oro per mille 7; Inglese 92 1/4.

Venezia 21. — Mobiliare 327 75; Lombardo 186; Austriache 331 50; Banca est. 959; Napoletani 8 68 1/2; Argento 42 65; Cambio Londra 102; Austriaco 71 25.

Nuova York 21. — Oro 113 3/4.

Elezioni politiche.

Del 19 gennaio. — Collegio di Casaleggio, inseriti 1208.

Conte Achille Arco voti 198, dott. Vacchelli 134, dott. Castiglioni 123.

Vi sarà ballottaggio fra i primi.

Bollettino bibliografico.

Sistema di economia politica per Vito Epifani. Napoli, Nobile, 1873.

Sul programma e sulla Relazione della Commissione per la nuova fabbrica delle Delle in Padova. Osservazioni dell'ing. A. P. di Milano; a beneficio del fondo vedove ed orfani del più Istituto tipografico. Milano, Agnelli, 1873.

Gli Ospizi marini a Venezia e la famiglia dell'operaio. di Angelina Nardo, a beneficio degli Ospizi marini. Treviso, edizione dell'Archivio domestico, 1872.

Notizie musicali.

I giornali di Brescia pubblicano lunghi articoli sull'opera Romeo e Giulietta, di Marchetti, che fu rappresentata con brillante successo a quel Teatro grande. Noi siamo lieti di vedere che anche in questa occasione il nostro bravo concittadino, sig. Cesare Trombini, è vivamente lodato da quei giornali, per aver con lui dirigere l'orchestra. La Santa nella Brecciana scrive:

«Un sincero e dotto elogio deve tributarsi al sig. Trombini, direttore dell'orchestra, e direttore nel vero senso del significato, cioè impareggiabile ed abilissimo, che dagli elementi accesi di cui è composto questo Corpo musicale, trasse un frutto ed un risultato veramente ammirabili.»

E la Provincia di Brescia ha dal suo canto ciò che segue:

«L'esecuzione di questo spartito non è tanto facile come forse si suppone generalmente, e in ispecie modo per quanto riguarda il colorito e l'accentazione. Al nostro Teatro Grande, se altro non si è ottenuto, certo però il colorito e l'accento si sono potuti gustare, e ciò sia detto a lode dell'arguto maestro Trombini, violinista distinto, che con una pazienza ed attività esemplari, con talento artistico raro può ottenere una interpretazione acropola del pensiero, dei colori, degli accenti voluti dal Marchetti, e ciò con elementi non tutti adatti.»

Terremoto.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 20:

Anche questo mattino, circa le ore 6, è stata avvertita da alcuni una piccola scossa di terremoto.

Scrivono all'Opinione da Porto d'Anzio 19 gennaio:

Questa notte si sono intese in questo paese due scosse di terremoto, la prima all'una e la seconda alle 6 ore. Nessuno danno, ma un poco di timore.

La scossa sono state cadaveriche.

Edoardo Bulwer.

Il telegramma ci annunziò ieri la morte del celebre romanziere inglese Edward George Bulwer. Lord Lytton. Egli nacque nel 1805 a Hydon Hall nella contea di Norfolk, e iniziò la sua carriera con dei poeti, nella maniera di Byron. Nel 1828, diede alla luce Paulina (romanzo che dipinge il genio di un inglese) e The Disowned (il figlio ripudiato). Il seguito pubblico (1839-50) Drorax e Paul Clifford, poi Eugene Aram (1833). Diramò il New Monthly Magazine, nel quale inserì molti scritti storici, e nel 1833 il suo libro l'Inghilterra e gli Inglesi (England and the English) lo metteva in primo rango tra gli scettici. Tutti conoscono i romanzi più celebri di Bulwer: Gli ultimi giorni di Pompei, Ricordi, Ernesto Maltraverso e Alice, i Carleton (romanzo storia domestica), Notte e mattino, e un romanzo intitolato: Che ne farò oggi? (What will I do with it?). Bulwer scrisse anche: I Pellegrini del Reno, l'Ultimo dei Baroni, Arido il Sassone; e tre drammi rimasti nel repertorio inglese: Duchessa de la Vallière, la Signora di Lione e Richelieu. Come poeta Bulwer è autore del Gemelli Siamani, poema comico dell'Eva e il matrimonio funesto: del Nuovo Timone, del Re Arturo.

Brutto fatto.

Scrivono da Casale Monferrato che il solo assassino Rosignol, nel quale per tuttavia non la ferrea mano della giustizia, arrivava l'altra mattina in Casale da Vercelli in una vettura cellulare scortata da due carabinieri e contenente altri quattro detenuti. Il Rosignol, indicato quale pericolosissimo e sottoposto alla maggior sorveglianza, era diretto a Porto Ferraro, nel qual luogo doveva passare l'intera sua vita. Il treno non ripartendo per Alessandria che alle 3 pom., i due carabinieri di scorta verso il monsignore si erano messi a mangiare; ma per

un tratto la cella N. 2 violentemente si apriva, ed il Rosignol non senza avvertendosi sul primo carabinieri, Carlo Lorenzetti, che tentò sbarazzarsi il passo e che ricevette una profonda ferita nelle regioni addominali il povero Lorenzetti tenendosi colle mani i visceri, che dalla ferita escono, dallo sportello tenuto aperto si gettò fuori della vettura chiedendo soccorso. Intanto il Rosignol si dibatteva nell'interno della vettura con l'altro carabiniere, al quale pure era toccata la ferita nel costato sinistro, e che tuttavia intrepido continuava la lotta col assassino. Dolato di non comune sveltezza, costui già era in procinto di evadere mercé un semplice salto, quando in buon punto un fucchino della Stazione, certo Bertinotti, accorse alle grida dei due carabinieri, con due colpi di cura che gli amministrò, non dalla parte del tagliante, ma da quella della testa, di cui s'era armato, fece retrocedere nella cella il Rosignol, che al contegno risoluto del bravo fucchino si rianunciò nella sua lana. Intanto la forza pubblica accorse con sollecitudine ad estrarre immanenti sulla persona del Rosignol una manovra perquisizione onde scoprire l'arma di cui s'era servito, ma non la si poté rinvenire né nella vettura, né sul terreno. Il misero Lorenzetti moribondo venne trasportato all'Ospedale; l'altro carabiniere ebbe ancora forza bastante per recarsi da solo. Alle 2 pom. l'assassino Rosignol, legato come un salame, e sotto la scorta di quattro carabinieri, veniva tradotto nelle segrete delle carceri di Casale. Una folla immensa, dal contegno misecioso ed imprecando al galeotto con le grida di: «morte l'assassino», si agguirò a precedere il triste convoglio.

Nuova antologia.

Sommario delle materie contenute nel fascicolo I. (gennaio 1873).

Dino Compagni poeta. — Paolo Tedeschi.

L'Epopea persiana. — Lo Schah namah. — Dora d'Istria.

Giuseppe Leopardi presso i Tedeschi. — R. Zambini.

Delle presenti condizioni della zoologia e della fondazione di Stazioni zoologiche. — Antonio D. B.

Felicità e Letizia. — (Racconto campestre). — 1. — Angelo Ay.

Il Concilio e il diritto del Governo. — (Vista). — R. Bonghi.

Ermanno e Dorotea di Wolfgang Goethe. — (Saggio di traduzione). — Cio. — A. Garzanti.

Ricordi d'un'attrice. — Emma.

Fiori d'amore. — (Commedia in un atto). — L. Alberti.

L'anno musicale in Italia. — P. D'Arcais.

Remota scintille. — (Famiglia delle cose). — Uomini ed animali. — La mitologia zoologica. — Paolo Mantegazza.

Notizie letterarie. — Jacopo e Marianna, per Mario Pratini. — G. Barzellotti.

Rassegna politica. — Ricomposizione della Prussia e della Francia. — Questioni sociali in Inghilterra. — Tentativo di nuova legge elettorale in Austria, probabilità di successo, e pericoli. — Legge sulle Corporazioni religiose in Italia, come e quale sia nata. — Nuovi e non buoni indirizzi

teale presso il Sovrano territoriale d'Italia, riconosciuto da tutta l'Europa, col quale egli desidera vivamente di vivere in buone relazioni, ed un rappresentante presso la Santa Sede, incaricato d'assicurare il maggior parte della Frangione professata dalla maggior parte del Frangione, di tutti i suoi sentimenti di rispetto e di devozione. Ebbene, mentre siamo obbligati d'averne la stessa città, presso due Potenze di carattere sì diverso, due ambasciatori, e di dirigerli in modo da non destare nessuna suscettività, da non creare nessuna difficoltà da vivere nelle relazioni di rispetto profondo e insieme di seria alleanza, nelle quali vogliamo tenerci. L'Assemblea capirà, che non parliamo due linguaggi opposti, ma che ci esprimiamo diversamente, da noi, conforme alla grande politica religiosa, alla quale la Francia è da lungo tempo attaccata, dall'altro, conforme a quell'altra politica, più attuale, seria, grande anche essa, ma che non ha lo stesso carattere.

Tegasi conto di questa difficoltà, e mi permetto gli ossequiosi interpellanti di dir loro che questa difficoltà è di natura tale, che la migliore parola pronunciata in questa tribuna possono far nascere degli imbarazzi, ora al Quirinale, ora al Vaticano, e che, se si ha qualche fiducia nel Governo che persiste nelle sue dichiarazioni, e nell'uomo eminente da lui mandato presso la Santa Sede, se, dico, si ha qualche fiducia, ci si conceda di non fare in questa tribuna della politica sopra temi così gravi e delicati. (Benissimo.)

Riagrazio il sig. di Bismarck d'aver dichiarato che riunisce alle sue interpellazioni. Non si fermano; sarà terminata la questione, e nello stesso tempo credo mi concederò d'aver risposto alle tre interpellazioni contenute nel suo discorso, in quella guisa ch'egli si poteva aspettare. (Benissimo!) — Applausi sopra gran numero di banchi.)

Sotto il titolo: *Le nostre relazioni estere, l'Opinione* ha il seguente articolo: Leggiamo nella Gazzetta di Spener: « Nel giornale italiano si commenta la circostanza che il posto tenuto ultimamente dal conte Bismarck di St. Simon d'invito tedesco alla Corte Reale italiana, non è ancora stato occupato definitivamente, in modo che rivela una certa apprensione. Ciò si fonda, a quanto sappiamo, su di una inesatta interpretazione della cordialità delle relazioni fra la Germania e l'Italia non lascia nulla a desiderare. Accenniamo alle apprensioni manifestate dalla stampa italiana soltanto come ad un soddisfacente allarme che l'opinione pubblica in Italia dà valore all'amicizia dell'Impero germanico. »

L'opinione pubblica in Italia non può essere indifferente alla nomina del successore del conte Bismarck di St. Simon. Ma se concordiamo con la Gazzetta di Spener rispetto alle ottime relazioni che stringono i due Governi e le due nazioni, dobbiamo riguardare come non abbastanza esatta l'asserzione che l'indugio nell'invitare a Roma il nuovo capo della Legazione tedesca abbia destato delle apprensioni.

Appunto perché si è persuasi de' buoni termini in cui si trovano la Germania e l'Italia, non si mescola alcun sentimento d'inquietudine al desiderio che il Governo tedesco proceda alla nomina del suo ministro plenipotenziario.

Forse il ritardo è provocato dallo studio che il principe di Bismarck mette a scegliere un diplomatico che valga il conte Bismarck di St. Simon. Quest'aggravio non è considerato fra noi come un nostro inconveniente. Nella tale efficacia degli interessi del Governo da lui rappresentato, egli ha sempre saputo accoppiare i riguardi della più schietta amicizia alla fermezza della diplomazia. Pochi ministri plenipotenziari hanno lasciato, dove sono stati, una memoria più cara, pochi hanno giovato tanto a intertenere i rapporti di simpatia e di cordiale amicizia fra due popoli.

La posizione ch'egli si era fatta impone al Governo tedesco molta cura nella scelta del suo successore, e non possiamo attribuire a questa circostanza l'indugio, di cui la Gazzetta di Spener ha ben voluto dissipare ogni sinistra impressione.

Fra due Stati vi ha una grande comunione d'interessi d'ogni sorta. Le nostre relazioni economiche con la Germania sono venute allargandosi considerevolmente nel due ultimi anni. Come nel commercio, così nel credito si sono stretti più intimi legami. La politica stessa ci contribuisce efficacemente, perocché lo stesso nemico ci assale entrambi con l'arma del fanatismo e della intolleranza teocratica. E quindi naturale che fra le due nazioni si mantenga vivace e sincera la brama di una vicendevole amicizia, la quale, come giova alla pace europea, così avvantaggia la causa della libertà. E siamo lieti che questo pensiero prevalga anche in Germania; è la garanzia più sicura della durata dei rapporti cordiali fra i due Governi.

INCHIESTA
Londra 20.
Tutti i giornali continentali il Governo a mostrar fermezza contro la Russia nella vertenza dell'Ass. centrale, ed a tenerla pronta ad ogni evento. Il Times ammette però la probabilità che la Russia approvi le dichiarazioni dell'Inghilterra senza proteste e senza rancori.

TURCHIA
Costantinopoli 18.
Rasim Bey assume il posto di governatore generale del Libano. Il figlio umoristico Latif fu scappato per due mesi. È arrivato qui la sera.

Russia 18.
È stata proibita ai Bulgari la solita festa dell'acqua benedetta.

I greci ottennero il permesso di riaprire la loro chiesa; essa fu riancheggiata però, dichiarando di voler attendere l'arrivo della Commissione investigatrice.

NOTIZIE CITTADINE
Venezia 23 gennaio.

Notte di morte per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente	L. 11074.50
Ditta Pellegrino Padua	10.—
Pietro Bonaldi, Sindaco di Noale (*)	30.—
Mariano Malsbatta	1.50
Domenico Piccinotto	1.—
Angelo Tommasini	1.—
G. B. Cavagnis	5.—
G. Tudisco	50.—
G. Zampatti	50.—

Totale Lire 11124.—

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 8189.50.

(*) L'offerta del benemerito Sindaco di Noale era accompagnata dalla lettera seguente:

« Egregio sig. cavaliere,

« Si progettano pure monumenti, ma questi ricorderanno le idee, gli orgogli, i pallori, il sangue gloriosamente sparso per la patria. Con sublimi, superiori ad ogni encomio, ad ogni oscurità Contribuirono questa indubbiamente al grande scopo; ma se un potente aiuto non si rafforzava i consoli di quasi quarant'anni, io ne sarei raggiunto? La dimostrazione subita, spontanea, impetuosa di quasi tutta Italia fece traballare la bilancia di quei pochi giornali che si vorrebbero schierare nel partito dell'opposizione; l'opposizione piaga in uno Stato quando è sistematica. I fatti sono troppo evidenti per volerli contraddire, e se questi non sortiscono l'immediato effetto del fat, ciò si deve attribuire a dei misteri, cui toccherà alla storia di decifrare. Ma l'Italia è fatta.

« Associandomi io interamente alle di lei idee si bene sviluppate in proposito, vorrei manifestarglielo con una prova materiale di maggiore importanza, ma spero sarà egualmente apprezzata, qualunque essa sia, se non altro per il principio.

« Accolgo le proteste della mia considerazione.

« Noale, 21 gennaio 1873.

« Sua aff. Pietro Bonaldi. »

Consiglio comunale. — Nell'adunanza di venerdì 24 corrente, alle ore 8 pom. precise, sarà continuata la discussione ed approvazione del bilancio di prima previsione per l'esercizio 1873 del Comune.

Cassa di risparmio. — Pubblichiamo la seguente lettera, oggi pervenuta:

Onor. sig. Direttore della Gazzetta di Venezia.

Il valore intrinseco degli articoli inseriti nel NN. 22 e 23 del Rinnovamento, il primo intitolato *Una malata*, ed il secondo *Il Credito fondiario ed il Monopio di Venezia*, disporrebbe il sottoscritto dal rilevare le iniquità insinuazioni.

Ma poiché non è impossibile ch'esse esercitino un'impressione in quella parte di pubblico che ignora forse la posizione sempre più luminosa dell'istituto, capace per sé sola a generare emulazione e depositanti, anche prescindendo dalla garanzia prestata dal Comune, corre debito a questo Consiglio d'amministrazione di non restare passivo di fronte a quel qualunque attacco, di cui è fatta segno la Cassa di risparmio.

Nell'appellarsi pertanto al commercio locale che ritrae non lievi vantaggi dal giro dei capitali progressivamente affluenti in questa Cassa, come prescrive appunto l'istituto della istituzione, e nel rimandare i lettori all'ispezione del bilancio, per convincersi dell'entità del patrimonio e delle utilità semestrali dell'istituto, il sottoscritto invita chiunque ne senta il bisogno a voler accedere a questa Ufficio, ove gli sarà reso ostensibile lo stato reale di un'amministrazione, che a parte certe riforme già in corso di studio, non merita certamente di venir osteggiata con armi poco leali e corral, per far che lo scervente si cura d'indagare.

Sia compiacente, onorevole sig. Direttore, di voler dar posto alla presente nelle colonne del suo accreditato giornale, a gradimento in commercio i più sentiti ringraziamenti.

Dalla Cassa di risparmio,
Venezia, 23 gennaio 1873.

Per il Consiglio d'amministrazione,
Il Presidente di esso, G. Zanetti.

Treviso. — Il vapore *Solomon*, capitano G. Luna, di questa Compagnia, proveniente dagli scali del Levante, arrivò a Brindisi oggi alle 5 ant., e sarà qui ancorato mattina, per ripartire sabato, alle 6 ant., per Paren.

Società del Carnevale. — XV. lista degli oblatori:

Simone Giove, lire 2 — Neville Guberto, 100 — L'Elle Gabriele, 2 — Cera Porto Giacomo, 2 — Clelio Achille, 2 — Piero Luigi, 3 — Zangra Fortunato, 2 — Zambon Pietro, 1 — G. R. 1 — D. V. 1 — Ugo Edoardo, 10 — Piacentini Antonio, 20 — Zambon Antonio, 20 — Cutti David, 20 — Acerboni Luigi, 15 — Dima Lodovico, 5 — Cella Martini, 5 — Podreider fratelli, 10 — Ratti, 4 — Pensi car Vincenzo, 5 — Gidoni, 3 — Comia (tabaccaio a S. Lucia), 2 — Boscattini Filippo, 5 — Vianello Antonio, 2 — Cavalieri Angelo, 2 — Gorio Angelo, 2 — Vie Angelo, 2 — D'Este, 1 — De Rosi Giovanni, 2 — Grazzi Giacomo, 2 — Calvi Gioele, 2 — Pace Luigi, 2 — Zanchi Angelo, 2 — Piccoli Antonio, 2 — Vancilli, 2 — Tanti G. (2a offerta), 4 — N. N., 2 — Garbato Eugenio, 4 — Avv. Camillo detti, 4 — Franchi Marco, 3 — Martelli fratelli (2a offerta), 10 — Cav. Giacomo Rocco, 25 — Bar. Kler, 20 — Vianello G., 1 — Bonetti Gio. Battista, 2

— Banca del lotto N. 13, lire 2 — Broblicher Giambattista, 2 — B. G., 1 — C. G., 1 — Diodato Giorgio, 2 — Lombardini Angelo, lire 2 — Elterio Ferdinando, 2 — Lombardini Giovanni, 50 — Donatoni, 2 — Pontecorvo Varnano, lire 2 — Rossetto, Luigi, cent. 50 — Felice, 10 — Cav. Carlo detti, fratelli, 2 — Penco Felice, 10 — Kautz G. Wirtz, 10 — Trevisani Gio. Battista, 5 — L. 485. 50 — Totale L. 8802. 92

ULTIMO ELENCO delle sottoscrizioni per acquisto del biglietti di dispenza dalle classi del primo d'anno 1873, in seguito alla Circolare della Direzione di Carità in Venezia, in data 19 dicembre 1872.

N. 4180.

12 gennaio 1873.

Non sono conte Alise e concorsi (S. Sini), azione N. 2 — Calzolari dott. Ferdinando, 2 — Azioni di anni 6, vedova, M. pensionata di Venezia, 10 — Alberto Dario Teresa, di anni 43, coniugata, 10 — 4 Bellina (Liolacchi Elena, di anni 84, vedova, 10 —

La Banca mutua popolare sta in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 100 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista fino a L. 1000, e per somme maggiori ad un e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Bullettino dell'episcopato della Guardia municipale. — Questo Guardia acquistano una coscienza acquerita; denunciarono alla Questura di S. Polo C. L. e C. G. per violenza in un postribolo; e Constatarono 15 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio della Santa civiltà di Venezia.

Bullettino del 21 gennaio 1873.

Manelli e Marchi 1. — Femmine 7. — Denunciazioni morti — 1. — Nati in altri Comuni — Totale 8.

Matrimoni: 1. Rosini Antonio, Mediolano, calice, con Castiglioni Vittoria, civile.

Decessi: 1. Turidina Maria, di anni 45, quinquaginta, di 2. Canino Beltrami Caterina, di anni 67, vedova, M. pensionata di Venezia, 10 — Alberto Dario Teresa, di anni 43, coniugata, 10 — 4 Bellina (Liolacchi Elena, di anni 84, vedova, 10 —

5 Tagliapietra Angelo, di anni 9, di Buresio, 10 — 6 Marcella Maria, di anni 5, di Venezia, 7 — 7 Arnoldo Giuseppe, di anni 71, ammogliato, ricoverato, 10 — 8 Piovani Marco, di anni 72, vedovo, concio, 10 — 9 Lucchini Gio. Battista, di anni 28, vedovo, possidente, 10 — 10 Polin Giovanni, di anni 45, calice, agiato, 10 —

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Un bambino al di sotto di anni 5, deceduto a Fat. Oderzo

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 gennaio.

Roma 20 gennaio.

« In ieri si è adunata la Commissione della legge sulla Corporazione religiosa. Il deputato Mancini, chiamato qui anche dall'obbligo di fare lezioni all'Università, è finalmente venuto; ma il deputato Zanardelli continua a rimanere sordo ad ogni invito. La Commissione ha durato ben poca fatica a mettere d'accordo sul primo articolo; per secondo, è incominciata l'aveva una viva discussione. L'on. Mari, con uno spirito di conciliazione che gli fa sempre onore, ha fatto sforzi per astergerlo, o per dimostrare che così come era, poteva essere modificato, in modo che pur se restasse qualche cosa. Ma gli sforzi dell'on. Mari sono rimasti infruttuosi. La Commissione non ha ammesso quell'articolo. Senza dubbio, questo voto ha una certa gravità, ma sarebbe ridicolo esagerarla. Già tutti sperano che l'articolo secondo non era ammesso, e quindi non v'è da sorprendersi se la Commissione si è pronunciata come tutti. Or rimane a sapere se la proposta ch'essa farà, potrà essere accettata dal Ministero. Qui è il nodo, e qui, ritengo, che lo si potrà sciogliere. Nervi però una difficoltà di forma che può far scendere i lavori della Commissione per vario tempo. Vi ho annunciato che lo Zanardelli non è ancora «auto» o bene, il Ministero ha ricevuto notizie allarmanti rispetto alla salute di suo padre, già vecchissimo. Egli deve quindi partire da Verona. Se lo Zanardelli non giunge, è probabile che la Commissione non tenga seduta fino a che l'uno o l'altro dei due non siano presenti.

Il sig. Fournier ha invitato ieri a pranzo tutti i ministri italiani, alcuni uomini politici, ed il signor Abbat. Questi dice chiaro a tutti ch'è venuto qui per conciliare l'Italia e la Francia. L'altra sera parò dal Minghetti, or erano invitati anche il Bonelli e il Giampini. Non v'è dubbio ch'è un nobile scopo quello ch'egli si propone; ma per raggiungerlo sarebbe stato più utile ch'è rimanesse a Parigi, giacché se la sono degli avversari dell'Italia, qui non ve n'ha punto della Francia.

Il prasso che doveva dare la Guardia nazionale all'esercito, ve in fumo, e la regione è, dicono, che si vogliono evitare dimostrazioni quarantottesche.

Roma 21 gennaio.

« Il deputato Saccardi chiese ieri d'interrogare l'on. ministro delle finanze sulle riduzioni dello sconto prelevate dalla Banca nazionale al commercio, e l'on. Sella, che già da qualche tempo desiderava un'occasione per impiegarlo in questo argomento, ha dichiarato che avrebbe risposto oggi stesso. E oggi ha di fatto risposto nel modo più completo e più interessante.

L'on. Sella ha cominciato dal dichiarare che la domanda alla Banca nazionale si è fatta sino dal 10 ottobre; e che aveva la perfetta convinzione che la Banca avrebbe potuto nominare all'erario i 40 milioni senza che il commercio dovesse risentire alcun danno. Il governo la Banca doveva ricevere dai suoi azionisti 20 milioni a titolo di versamento delle Azioni; e più 7 milioni dal Governo per servire gli interessi del prestito nazionale, della cui conversione la Banca fu incaricata. In tutto dunque la Banca non avrebbe dovuto tirar fuori dalle sue casse che poco più di 10 milioni, il che non doveva portare nessun onere.

Allorché il commercio ha cominciato a far udire le sue lagnanze, l'on. Sella non ha creduto di dover rimanere sordo alle medesime. Ha anticipato di buon grado il pagamento delle cedole del debito pubblico per mettere in commercio più denaro che fosse possibile, ed ha consentito anche che la Banca, invece di pagare tutte le somme ai primi di gennaio, le pagasse in quattro rate. Con questa proroga, il Sella, piuttosto che a favore alla Banca, me ha fatto uno all'erario, giacché è chiaro che più tardi prende i denari e più tardi ne paga il frutto.

Quanto all'aumento della circolazione, non credo che si potesse trovare un mezzo più sicuro e più categorico per dichiarare che non si sarebbe concesso, di quello adoperato dal Sella. Su questo punto mi pare ch'egli sia infallibile, e che sarebbe perfettamente inutile domandarglielo.

Portando la discussione sulle più elevate regioni dell'economia politica, l'on. Sella ha dimostrato che un aumento di circolazione non era un male, e che un aumento di circolazione non era un male, e che un aumento di circolazione non era un male.

Questo parmi che sia stato il succo del discorso dell'on. Sella. Mi pare fuori di dubbio che è destinato a fare grande impressione, massime in quello che chiamo mondo bazzariero. O io non ho ben afferrato tutto il significato delle sue parole, o parmi che in queste sue conclusioni un bizzarro verso la Banca Arch'essa ha corso troppo, anch'essa non ha saputo prendere a tempo le precauzioni necessarie. E se si trovasse adesso in condizioni difficili, tanto peggio per lei, giacché il ministro è responsabile soltanto di ciò che lo riguarda, e non delle operazioni degli istituti di credito. Questo linguaggio è abbastanza severo in bocca del ministro delle finanze, e, trattandosi della Banca nazionale, se sia meritato né saprei, né vorrei decidere; ma che debba fare grande impressione, parmi indubitabile.

Debo completarvi la notizia che già vi trasmissi a proposito del voto della Commissione sul progetto di legge sulle Corporazioni religiose. L'on. Saccardi propone una riserva, intesa a provvedere ai generali degli Ordini, ed a conseguire loro le somme abitualmente nelle Case soppressive. E questa proposta fu accolta ad unanimità dalla Giunta, e sarà oggetto di ulteriori deliberazioni. Era certo che la qualche modo sarebbe dovuto provvedere.

Senato del Regno. — Seduta del 22.

Gadda interroga il Governo sulle deliberazioni della Commissione dell'agro romano. Castagnola risponde che la proposta della Commissione non è completa, e riguardando parecchi punti. Prima di presentare il progetto vuol studiare attentamente la questione. Però non si tarderà a manifestare l'impazienza del Parlamento e del pubblico su questo riguardo. Gadda dichiara subito.

Prosegue la discussione sul progetto delle modificazioni sull'ordinamento giudiziario. Borghesi vorrebbe che, prima di discutere questo progetto, si procedesse all'unificazione legislativa ed al Codice penale. Riservasi di presentare gli emendamenti quando li discuteranno gli articoli. Sottopone parlo l'argomento sulle condizioni della giustizia in Italia. Castelli dichiara favorevole al progetto, ma proporrà alcune modificazioni. I progetti già approvati nell'ultima seduta, sono approvati per scrutinio segreto a grande maggioranza. (Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati.

(Seguito della seduta del 21.)

Si riprende la discussione del bilancio di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Si passa ai capitoli relativi alle strade ferrate.

Minghetti domanda quali sono le intenzioni del Governo circa alla rete ferroviaria progettata per Veneto.

Dopo il 1866 nulla si è fatto nel Veneto per ferrovie. Dopo il 1866 il Regno d'Italia ha speso oltre 500 milioni per ferrovie e non un centesimo nella Provincia del Veneto.

La condizione della Provincia veneta è forse tale che non ci sia nulla da fare? Tutti altro. Le condizioni di quel paese richiede lavoro molto attenzione sotto l'aspetto ferroviario, e l'oratore prova, colla citazione di cifre, che le Province venete, in ragione di popolazione, sono al disotto di tutte le Province italiane in quanto a ferrovie. Una sproporzione, c'è, anzi una vera ingiustizia. Nessun studio fu dato per strade comunali nel Veneto. Ciò prova che la viabilità ordinaria è buona, ma appunto per questo si deve dar sviluppo alla viabilità ferroviaria. Al ministro dei lavori pubblici furono presentati parecchi progetti, in alcuni dei quali non s'impose alcun sacrificio, in altri un sacrificio lievissimo allo Stato.

L'oratore non entrerà in questioni tecniche e si limita a raccomandare al Governo d'aver dinnanzi agli occhi un piano netto e preciso della rete ferroviaria del Veneto, un'idea chiara e netta di quel che normalmente debba essere tale rete. Una volta che abbia quest'idea, presenti al Parlamento il suo progetto.

Riconosce il Governo la necessità di provvedere ed è pronto a rompere gli indugi? Lo dichiara. Il ministro delle finanze su questo punto prole quella Provincia al sacrificio. La loro prontezza non è pari che alla loro modestia. Ciò sia di appoggio al Governo a soddisfare a legittimi interessi.

L'oratore sollecita il ministro a spingere la Commissione che è istituita per lo studio delle reti ferroviarie del Regno a completare il suo lavoro.

L'oratore espone alcune cifre sulle reti ferroviarie delle diverse Province.

Castellotti spera che l'on. Lovito non avrà voluto sollevare gara di Provincia colle sue cifre.

Lovito. No, no.

Castellotti. Qui non ci sono che interessi italiani ed io non faccio distinzione alcuna fra le Province venete e le napoletane, tra i lombardi ed i napoletani. Le Province venete hanno bisogno di ferrovie, e queste saranno di nessun peso all'erario, ma di vantaggio, perché cresceranno il commercio e la ricchezza nazionale.

L'oratore aggiunge altre considerazioni e raccomandazioni calorose al ministro, perché faciliti la costruzione delle ferrovie di cui la Venezia ha bisogno.

Lovito dichiara che non intese sollevare gara e stabilire confronti. Si è limitato a sollecitare il ministro a convocare la Commissione che studia le reti ferroviarie, perché ci sia una proposta di linee complessive. Non intese che completare le osservazioni dell'on. Minghetti.

Castellotti vuol parlare per un fatto personale. Presidente. Non c'è fatto personale.

Saraceni. Doda ricorda d'aver visto nel 1864 dimostrato la necessità delle ferrovie nel Veneto e richiama pure la raccomandazione fatta dall'on. Bissolati in questa questione. Si associa alle parole dell'on. Minghetti. Il ministro De Vincenzi poi ha promesso fino dal giugno scorso di studiare e di occuparsi.

Abbiamo bisogno di qualche cosa più che una semplice promessa.

Castellotti ripete che le ferrovie del Veneto saranno un vero beneficio per l'erario nazionale.

Minghetti è lieto di vedere, secondo le parole dell'on. Bissolati Doda, che non si faccia questione di partito in questo argomento.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) il Governo si è preoccupato delle condizioni ferroviarie della Venezia. L'anno scorso fu proposta la ferrovia della Pontebb. Si fecero studi importanti e intanto la Provincia veneta, non possiede esempio, pretese l'iniziativa di proposte per costruzione di ferrovie.

Il Governo offre il suo concorso ed accordi ogni facilitazione. Non passeranno pochi giorni, ed io potrò indicare alla Camera quali sono le linee proposte ed i piccolissimi sussidi accordati.

L'oratore ricorda che qualche Provincia del Veneto non può far da sé, perché non ha i mezzi necessari, e deve quindi ricorrere al Governo per un sussidio più efficace delle altre. La Provincia di Belluno non ha un solo chilometro di ferrovia.

L'oratore ricorda poi le dichiarazioni del ministro sulla questione della strada provinciale accennata dall'on. Bissolati Paolo nella seduta dell'altro giorno.

Pres. Ciò non è in discussione ora.

Minghetti riassume le sue raccomandazioni per le linee ferroviarie del Veneto, e chiede al Ministero abbia intenzione di spingere la costruzione della ferrovia Adria Chioggia. Se la linea non si spinge fino a Chioggia, non si fa l'interesse del commercio, giacché la linea deve andare fino al mare se si vuole che sia utile.

L'oratore osserva pure che circa alla linea ferroviaria Treviso Belluno il Governo non può procedere come colle altre Province, giacché la Provincia di Belluno è povera. I Comuni però fecero offerte di denaro e di terreni.

L'Austria stessa aveva decretata la costruzione della linea Treviso Belluno ed aveva soltanto chiesto alla Provincia il terreno. I Bellunesi non vollero esser grati all'Austria di quel beneficio e preferirono stare senza ferrovie.

L'on. ministro deve dare un ciò delle assicurazioni.

De Vincenzi. Io ripeto che fra pochi giorni presenterò un progetto di legge sulle ferrovie venete. Il Governo poi non intende proporre linee che non siano state studiate e per le quali non ci siano progetti.

La linea di Belluno fu studiata, ma progetti veri non ci sono.

Rattazzi assicura che per le linee da lui accennate si sono studi e progetti da lungo tempo.

Dogliotti. Da due anni ci sono progetti, e sono assicurati che la Provincia di Belluno ha persino fatta la domanda di concessione.

De Vincenzi. Io intendo dire che il Governo vuol far studiare le linee dai suoi ingegneri.

Dogliotti. Una domanda di concessione fatta nel 1871 non ebbe risposta dal Ministero, ed io anni me ne legnai.

Saraceni raccomanda la costruzione della

nuove Stazioni a Adria la linea da Campobello. Deplorea la mancanza mobile.

Sella (ministro dei lavori pubblici) progetto di legge su Sardegna.

Apriani ne chiede l'accordo.

De Donno parla di costruzione della ferrovia De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) sarà aperta la linea di Chioggia.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) assume l'iniziativa d'interesse generale relativa per quella di Chioggia.

La seduta è levata. (Disp. part. della Camera dei deputati.)

La seduta è levata. Sono dichiarati chiusi i lavori.

Presidente annuncia la riunione del Senato per la ricorrenza dell'onorevole Farini.

Tagas nuovo ministro per la riforma delle cinque provincie di di due Giunio di Termini.

si lasciarono appeso numero legale, e giungimento delle varie.

Pasquali ministro delle finanze progetto di legge per l'ordine di le riforma delle.

Sostiene la che il ministro non promette.

Sella (ministro interpellato) non li, mi sembrava che tutto sviluppo, al quale.

Presidente Cancelleri e Sullipollanza; per cui, lasciando lo svolgimento.

Sulla. Le chiedo che mi si Sella (ministro) avere motivo per la questione.

Decreto 5 gennaio arretrati, contenziosi, alcune a.

Presidente Sorrentino creato 5 gennaio fedelmente l'arbuone la facoltà denze per il pa 1873.

Il ministro dei mesi di febbraio tratta di una m si accordano c il ministro non.

Si noti che un contratto r in esazione del quale, mentre pagare dentro il diritto di 24 mesi, e c'è troppo.

(Disp. Completa del seguente Stefani.)

Englen, 2 Intenzioni dell'arrestati delle tazioni della Sella da dichiara che, tore illegittima, sospese della la ricompra verissima ne sono al curre.

havi ancora. Però, anche non rante, i per essere talvolta diritto di riva Province di vanti in circ Decreto di rate.

vino la rate a Trapani, e a Palermo. Fa istanza a rari costanti della nuova vazioni e repone che si ne maggiore indagini non se eccezioni progetti di l.

L'Opin reale: La Com delle Corpor oggi, 21. E Zanardelli. Alcuni Commissioni. Sta in pinto l'arti un ente e le contrattati ad unanimità ordini nell Vedre.

Legge. Il sig so nel pazio inviati l Sella, l'on l'onorevole

Trattamenti da 7 a 15 lire.
 Alloggio in camera e gabinetto in città. 7
 letto. — Alle ore 7.
 THEATRE BOCCACCIO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI.
 Oggi sera alle ore 7 $\frac{1}{2}$ si dà una rappresentazione.
 I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una al
 ore 6 pom., e l'altra alle ore 7 $\frac{1}{2}$ pom.

ATTI UFFICIALI.
INSENZIONI A PAGAMENTO.
AVVISI DIVERSI.

SERVIZIO POSTALE MARITTIMO tra **Venezia-Berlino-Cosmo** e **Piree** e tra **Piree-Salonicco-Cosmopolis**.

Partenze da **Venezia** durante il mese di gennaio ogni sabato alle ore 8,30, nei mesi successivi mercoledì alle 4,30.

Arriva da **Piree e Cosmopolis** ogni venerdì alle 8,30.

Un accenno merco **Piree** per gli zeni di **Alondretta, Berati, Verina, Aeri, Giffa, Olenia, e Piree**.

Salonicco. — Sarà più ogni possibile e l'occasione al commercio dei voli per **Piree** per quella in una sua di vapori i recente costruzione, un modello, che sotto l'anno 1900, la regina di coltura e di **Piree**.

Per **Salonicco** ed altre rivolgera a **Venezia** presso **Santer** e **G. Lorenzini**, 500

AVVENIRE inoltre che la Casa bancaria è solo
mitsu-Bicingoya di Yokohama
ha inviato una scelta partita di Cartoni, scortata da due suoi agenti giapponesi, che si trovano, nel dop-
piato lo studio del suddetto, in Milano, via **Marconiani, N. 9.**

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouvert toute l'année
Eau Bromiodurée
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'embellissement.
Mêmes distractions qu'à HOMBURG et BADE

AVVISO IMPORTANTE da oggi in poi un solo numero di settore sarà sufficiente per la A.I.A. Modifica un prossimo brevettato piano progettuale a tiratura in facina.

In nome di *«L'Espresso»* provveduto sono migliaia di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle cancellate in *«Bianco»* erano blu, e così via, istruzioni stampate in nero.

La lavorazione della *«Stampa»* di un *«Espresso»* più capace alla luce, la migliore socialdemocratica, il sapere, e, soprattutto, il denaro, - tutti sono diventati di più, e così via, sono tante come del resto, nel *«Bianco»* e *«Bianco»*.

...mentazioni, come api, altoparlanti, e bevande alcoliche, e dopo l'uso
Aggravate il rimedio, se il vostro signore si sente male, e non
lungo e a forma di croce, (sforzo) la persona la più debole.

Se l'astoria di 5 libbre inglese è 3.50

NON PIU' MEDICINE

SALUTE AD ENERGIA COSTITUIRE A TUTTI SENZA SPESA

[illegible][illegible][illegible]

ESTRATTO DI CITAZIONE

A termini degli articoli 141 e 142, Codice di procedura civile, il sottoscritto avvocato, quale difensore di Elisabetta Menin, un-

1873, ore 10 antea, davanti al
 sig. Procuratore del E. Mandato
 ammesso per sentir confermare il

La *Italiana* si pubblica a le notizie ricche sulla questione naziale, la questione soluzione, con non tenderebbero. Gli altri giornali, a pro di Marsiglia, mariti.

L'impero
simo aprile a
questo viaggio
anglo-russa n
l'imperatore
giare in Russ
farlo senza a

a Pietroburgo
viaggio dell'Im-
peratore. Un di-
stretto a smentir-
lo genera in
Germania com-
lo Czar. Si c
Germania si

A Venezia
ne ieri l'altro
cise in primo
se non dopo l'
legge sulle ri
vò l'articolo p
Bacarez, il qu

Questa in-
gnor Thiers n-
Presidente del
questa esclusi-
però riservato
sembra del s-

È un fatto
sempre molto
guai, o almeno
quantissimo
tratta di studi
i conflitti col

un altro a par-
della Commu-
nes, ha de-
ministro dell'
del Principe
petizioni ave-
un uomo mo-
ramaldese, n-

Si capiva
doveva essere
sig Thiers, e
nel momento

alora per evi-
lesse dapprima
anche questo
blea proroga
non va d'oc-
zione di Luc
e terminando
leone. Lascia
contiene con-

Da Madrid
delle Cortes
schiavitù e l'
l'indennità a
posto un per
pietà emanar
anno dover

Ecco
deputato C

Abbiamo
Padova, Vice
scuzio, voglia
esercizio di t

mano con
del Comitato
di Rovigo e
la sua conq
abbiamo il
trattative p
abbiamo li
lare una Co
lato della

zione con
bismo la
somma di
Montebellu
di Vittorio
giunzione
del Comune
a sostenere

congiunzione
colla strada
Tolbac.
E dop



GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 23 GENNAIO

ASSICURAZIONI.
Per VENEZIA, N. L. 27 all'anno, 19.50 al semestre, 9.75 al trimestre.
Per le PROVINCE, N. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, mensile 18.70, N. L. 6 e poi ogni della GAZZETTA N. L. 3.
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, indirizzando i fogli. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle rimesse giudiziarie, cost. 35. Messa fogli cost. 5. Anche la lettera di reclamo deve essere affrancata; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.
Gli pagamenti dove farsi in Venezia.

INTELLIGENZA.
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno generale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cost. 40 alla linea, per gli Atti cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarie ad un'annata, cost. 25 alla linea per una sola volta, cost. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

La *Italianische Nachrichten*, un giornale che si pubblica a Roma in lingua tedesca, suscita le notizie ricevute dalla Russia e da Marussia sulla questione del Laurino. Secondo quel giornale, la questione non sarebbe così prossima alla soluzione, come si afferma, e il Governo greco non tarderebbe ad altro che a guadagnare tempo. Gli altri giornali di Roma non hanno ancora parlato, a proposito dei telegrammi di Atene e di Marussia, né per ismentirli, né per confermarli.

L'Imperatore di Germania si recerà il prossimo aprile a Pietroburgo. Se ora già detto, che questo viaggio fosse in relazione alla questione anglo-russa nell'Asia centrale. E' certo che se l'Imperatore di Germania volesse pure appoggiare la Russia contro l'Inghilterra, potrebbe farlo senza andargli a promettere la persona a Pietroburgo. La causa dunque attribuita al viaggio dell'Imperatore in Russia, era abbastanza strana. Un dispaccio di Pietroburgo però si affrettava a smentire che vi sia alcuno scopo di questo genere in questo viaggio. L'Imperatore di Germania compie una vecchia promessa fatta al Czar. Si conferma poi che l'Imperatore di Germania si recerà anche a Vienna, per l'apertura dell'Esposizione.

A Versailles la Commissione dei trenta lancia l'altro un'altra seduta, nella quale decide in primo luogo che non vada il sig. Thiers se non dopo la votazione dell'intero progetto di legge sulle riforme costituzionali; quindi approva l'articolo primo del progetto dell'ordine del giorno Decazes, il quale ammette che il signor Thiers possa intervenire all'Assemblea nella discussione del progetto di legge.

Questa limitazione viene ad escludere il signor Thiers nei casi d'interpellanza, e si sa che il Presidente della Repubblica non vuol saperne di questa esclusione. La Commissione dei trenta ha però riservato la questione dell'intervento all'Assemblea del signor Thiers, in occasione d'interpellanza. La questione resta dunque ancora sospesa, e la tempesta può essere acciullata.

E' un fatto però che il cielo di Versailles è sempre molto carico d'electricità, e che gli organi, o almeno le minacce di organi, sono frequentissime. Mentre infatti la Commissione dei trenta si studia con tanta prudenza di appianare il conflitto col signor Thiers, stava per scoppiare un altro a proposito della famosa deliberazione della Commissione dei parlamentari, la quale, come si sa, ha deciso d'indagare un bislume all'ex ministro dell'Interno, Ledrane, per l'espulsione del Principe Napoleone. La Commissione delle petizioni aveva deciso bruscamente di uccidere un uomo morto. L'azione era forse troppo marmadica, ma non doveva essere appioppata per ciò pericolosa. Se non che il sig. Thiers non ha lasciato che la Commissione si pigliasse questa audacissima. Egli ha dichiarato che assumeva sopra di sé tutta la responsabilità dell'affare.

Si capirà che in questo caso il bislume che doveva esservi nella relazione era diretto al sig. Thiers, e si provocava una crisi di Governo nel momento precisamente in cui si fanno tanti sforzi per evitarla. Pare che la Commissione volesse dapprima insistere, ma poi si è piegata, e anche questo affare è provocato. Così l'Assemblea proroga sempre, in tutti le questioni in cui non va d'accordo, cominciando dalla proclamazione di Enrico V e dalla spedizione di Roma, e terminando colla petizione del Principe Napoleone lasciando insolute tutte le questioni. L'Assemblea non si può certo lusingare d'avere un posto brillante nella storia di Francia.

De Madrid annunciano che la Commissione delle Cortes per il progetto sull'abolizione della schiavitù a Portorico ha deciso la questione dell'indennità ai proprietari di schiavi, ed ha proposto un periodo di quattro mesi per la completa emancipazione degli schiavi. La Commissione doveva presentare immediatamente la relazione, e il progetto doveva discutersi alle Cortes entro la settimana.

Ecco il fine della Relazione, che l'on. deputato Colotta, lesse al Consiglio provinciale nella seduta del 10 corr. relativamente alle Ferrovie venete.

(V. N. 19, 21 e 22.)

Abbiamo d'altra parte le tre Province di Padova, Vicenza e Treviso che, riunite in Consorzio, vogliono assicurare la costruzione e l'esercizio di tronconi che dal più al meno colleghino con altri tronconi compresi nel progetto del Comitato promotore; abbiamo la Provincia di Rovigo con una convenzione che la assicura la sua congiunzione con Adria e con Legnano; abbiamo il Municipio di Cavarzere che iniziò trattative per la sua congiunzione con Adria; abbiamo la Provincia di Verona intesa a stipulare una Convenzione simile a quella già stipulata dalla Provincia di Rovigo per la congiunzione con quest'ultima città per Legnano; abbiamo la Provincia di Belluno che sta studiando la somma di mezzo milione per la linea di Feltrino-Montebelluna; abbiamo finalmente il Municipio di Vittorio che volò la spesa per la sua congiunzione con Conegliano, donde le aspirazioni dei Comuni del Cadore e del Comasco disposti a sostenere ingenti dispendii per operare la loro congiunzione da un lato con Vittorio e dall'altro colla strada ferrata della Pusterla presso Tolbec.

E dopo tutto questo l'incertezza che la de-

manda del Comitato promotore, venga accettata epperò il nostro assoluto e dimostrissimo isolamento.

Vero è che le varie imprese a cui stanno per imbarcarsi le altre Province e Comuni rimasero o per un titolo o per l'altro vincolato all'approvazione non solo, ma all'aiuto governativo, o mediante corrispettivi per le spese manutenzione delle strade nazionali o mediante favori ed immunità di dazi, cose tutte delle quali le finanze dello Stato vi hanno a vedere.

Ma per questo dovremo noi proporci di attraversare i loro progetti generali, o piuttosto dovremo esortarli di secondarli con l'opera e col desiderio ad essi di farne imitatori?

La scelta non può essere dubbia perché il bene di una parte anche piccola è bene generale e comune alla intera Nazione.

Non vi parliamo del concorso chiesto dal Comitato promotore. Ve ne parleremo se avremo che i disegni suoi possano essere colorati.

Ora, nell'interesse immediato della Provincia e del commercio di Venezia e del suo porto, tre sono le ferrovie, delle quali voi dovete in tutti i modi promuovere la costruzione, senza punto arrestarvi davanti agli ostacoli che certamente troverete e senza sgomentarvi dei sagrifici che tutte chiamate a sostenere.

Esse sono:

1. La ferrovia da Mestre per Castelfranco-Bassano verso Treviso.

2. La ferrovia da Mestre per San Donà-Portogruaro verso Trieste.

3. La ferrovia da Chioggia per Cavarzere ad Adria e Rovigo.

Per tutte e tre queste linee si richiede l'intervento diretto del Governo, rivestendo le prime due un carattere esclusivamente internazionale, e la terza un carattere interprovinciale insieme e nazionale, e perché si rinvenga all'intero sistema ferroviario d'Italia, e perché già dichiarata necessaria nei riguardi eminenti della difesa dello Stato.

Codesto intervento verrà a suo tempo richiesto, ma noi frattanto dobbiamo mostrare di volere che le tre ferrovie sieno costruite. Della loro importanza vi abbiamo lungamente ragionato; aggiungiamo qui che l'abbreviazione di chilometri sulla linea di Trieste equivarrebbe ad un risparmio di spesa di Lire 6.20 per ogni persona, e di Lire 4.96 per ogni tonnellata di merci e ad un risparmio di tempo di quasi tre ore per le prime e quattro per le seconde, e che l'abbreviazione per Treviso equivarrebbe ad un risparmio di spesa di Lire 4.96 per persona, di Lire 3.68 per ogni tonnellata di merci e ad un risparmio di tempo di due e tre quarti di ore.

La nostra Provincia, col prendere la iniziativa per la costruzione delle linee ferroviarie che più d'ogni altra interessano al commercio, al porto di Venezia, linee che rivestono necessariamente, inevitabilmente i caratteri internazionali, deve procurare, e di coordinare il tracciato in guisa da non impigliare l'opera del Consorzio delle tre Province e di semplificare così una situazione difficile e complessa.

Voi non potete, signori, rimanervi spettatori indifferenti di ciò che si fa intorno a voi, e potete permettere che altri facciano quello che dovete far voi per evitare che cosa possa esser fatta contro di voi. Non è qui il caso di sterili voli e di platoniche visioni. Bisogna agire ed agire con ardimento e con fede. Il Governo non deve e non può rifiutarsi quel consorzio che voi avete diritto di ottenere ed esso ha dover di concedervi.

Se credete che il nostro mandato debba continuare, noi ce ne terremo onorati, e risponderemo nel miglior modo che sappiamo alla vostra fiducia, insieme però se giudicherete che all'ardua missione convenga associare a noi qualche altro dei vostri colleghi. Ed allora, in tal caso, vi chiederemo che ove mai mancasse al Comitato promotore la concessione governativa, ci autorizzate a porci in relazione con quella Società che fosse disposta di assumere la costruzione e l'esercizio delle proposte ferrovie; vi chiederemo di concertarci con le rappresentanze comunali per ottenere il loro concorso ed il loro aiuto e con questa Camera di commercio; vi chiederemo infine di stanziare la somma di L. 25.000 come quota di spese sostenute dal Comitato promotore per gli studi delle ferrovie Mestre-Portogruaro e Oderzo-Marostica, purché gli studi stessi passino in proprietà della Provincia, come già sono in proprietà del Comune di Venezia gli studi della ferrovia Mestre-Treviso.

Sicuri così del vostro patriottismo e convinti che accettando le nostre proposte interpreterete fedelmente gli interessi ed i bisogni da voi rappresentati, vi sottoponiamo il seguente schema di deliberazione:

Udita la Relazione della Commissione nominata nella seduta del 25 settembre 1873, il Consiglio, penetrato dall'urgenza d'immediati ed efficaci provvedimenti affinché la Provincia non rimanga ulteriormente privata delle linee ferroviarie indispensabili allo sviluppo della sua prosperità economica.

Delibera:

1. Il Consiglio riconosce la necessità della costruzione delle seguenti linee ferroviarie, tanto nei riguardi provinciali, quanto nei riguardi interprovinciali, nazionali ed internazionali:

a) linea Mestre-Portogruaro-Bassano per la più breve congiunzione con il Brennero e rispettivamente con Belluno;

b) linea Mestre per S. Donà-Portogruaro ai confini austriaci per la più breve congiunzione con la Pontebbina e con Trieste;

c) linea di Chioggia ed Adria per Cavarzere in congiunzione con la linea Adria-Rovigo.

2. Qualora il Comitato promotore per il completamento delle ferrovie venete ai confini austriaci non ottenga la concessione che esso ha chiesta

al Governo italiano, una Commissione di cinque consiglieri rimanesse incaricata di avviare tutte le occorrenti pratiche dirette ad assicurare la sollecita costruzione delle ferrovie, di cui al numero precedente, e le è data facoltà di accedere ad altre giustificate combinazioni che importassero il maggior possibile avvicinamento al Brennero ed alla Pontebbina. Per tali scopi la Commissione medesima rimane autorizzata a stipulare accordi e convenzioni preliminari con qualsiasi Società, e preliminarmente con Società nazionali, a concertarsi coi Municipi interessati, e principalmente col Municipio e con la Camera di commercio di Venezia; a metterli in rapporto con le Province vicine per le eventuali congiunzioni ferroviarie; a formulare un piano economico ed esecutivo e sottoporlo all'approvazione del Consiglio per l'ulteriore domanda di concessione, concorso e guarentigia chilometrica.

3. La Commissione dovrà valersi, anche immediatamente, delle facoltà, di cui sopra, per quanto concerne la congiunzione di Chioggia e Cavarzere con la ferrovia di Rovigo per Adria.

4. Viene stanziata sul fondo di riserva 1873 la somma di L. 25.000 per far fronte a quella quota di spesa che sarà liquidata a carico della Provincia per gli studi delle ferrovie Mestre-Bassano-Portogruaro ai confini austriaci, e Oderzo-Marostica-Castelfranco, sempreché gli studi con tutti i piani, le perizie, i progetti, i profili di livellazione ed ogni altro necessario possano in proprietà della Provincia.

Il Consiglio provinciale dichiara in piena e libera discussione, e procede all'aggiudicazione di altri due membri, col mandato alle Commissioni stesse di proseguire negli studi, ed incominciare tutte le pratiche e trattative necessarie alla più sollecita costruzione delle linee ferroviarie già dal Consiglio votate, firmando anche preliminari, e riservandosi poi di deliberare definitivamente, sopra rapporto da rassegnarsi sui primi consulti.

ATTI UFFICIALI.

Autorizzazioni di costruire alcuni bastimenti per la marina militare.

N. 1100 (Serie II). — Giovedì 21 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRADIA DI DUO E PER VOLONTÀ DELLA MARINA.

Re d'Italia.

Vista la necessità d'interporre per la nostra Marina la costruzione di nuove navi come provvidere al riempimento di quelle che, per la loro vetustà o per la loro guisa, si dovranno ridurre dal quadro dell'equipaggio.

Visto lo stanziamento di lire 3.000.000 sul conto del Perpetuo, per l'esercizio 1873, sulla parte ordinata e del bilancio di Marina, per pagare questa nuova costruzione.

Visto che per le opere suddette di un qualunque lavoro previsto altre somme occorrenti per costruire queste nuove costruzioni.

Sentito il parere del Consiglio superiore di Marina; Sull'esposto del nostro Ministro della Marina; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. E' autorizzata la costruzione delle seguenti navi per la nostra Marina militare:

1. Tre nuovi corazzati a torri.

2. Un corazzato di classe ad albero.

3. Quattro cacciatorpediniere di 3ª classe ad albero.

Art. 2. Le navi suddette saranno costruite secondo i piani e progetti approvati dal nostro Ministro della Marina, sentito il parere del Consiglio superiore di Marina.

Art. 3. Queste nuove costruzioni saranno eseguite nella cantina di lire 3.000.000 stanziata nel bilancio della Marina per l'anno 1873, al capitolo 25 del Reparto del Ministero e saranno costruite a misura dei fondi che saranno assegnati a tale scopo nei successivi esercizi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, custodendo a ciascuno degli esemplari di cui è fatto uso.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

ROBERTO.

Gazz. uff. 31 gennaio.

Il soprapposto per causa di qualità pubblica per servizio del Governo il Ministero di Marina della Cantina della Marina (N. 1100) (Serie II), in Roma.

R. D. 19 gennaio 1873.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 22.

(Presidenza Biancheri.)

Rossini interroga il ministro delle finanze sulla riscossione degli arretrati e sul modo con cui verrà fatta in seguito alla nuova legge.

Sella (ministro delle finanze) crede che sia meglio che anche gli altri deputati rivolgano le loro interrogazioni, affinché possa dar una risposta a tutti.

Pres. Da parola all'onorevole Sorrentino, che è il primo che abbia annunziato l'interrogazione.

Le interrogazioni vertano tutte sullo stesso argomento, cioè sul Decreto del 5 gennaio relativo all'applicazione della legge delle imposte alla riscossione degli arretrati.

Cancelli osserva che la sua interrogazione è speciale ad una Provincia, e non ha a che fare colle altre.

Sella fa qualche osservazione sull'ordine della discussione e chiede si lascino parlare tutti gli interrogatori.

Pres. E' giurisprudenza stabilita dalla Camera che non si possono fare più interrogazioni sullo stesso argomento. Era mio obbligo tener presente questo principio. Ora parli l'onorevole Sorrentino.

Sorrentino crede che il ministro non abbia esattamente cognito l'articolo 104 della legge sull'esazione delle imposte dirette, pubblicando

il Decreto del 5 gennaio 1873, con cui si fissa che il pagamento degli arretrati delle imposte debba farsi in tre rate, 1ª febbraio, 2ª aprile e 3ª giugno. L'articolo 104 della nuova legge non dava diritto all'emanazione di quelle disposizioni, ma solo all'accertamento definitivo delle contribuzioni arretrate. Lo spirito della legge era di farla finita cogli arretrati in quanto all'accertamento, e al ministro si dava facoltà di emanare speciali norme per tale accertamento, ma non per la fissazione delle rate di pagamento. La nuova legge non può essere applicata a rate di contribuzioni non accertati. Il regolamento ed il Decreto del 5 gennaio sfuggono allo spirito della legge.

Noi abbiamo una massa di contribuenti illiquidi e non ancora ammassati un ammasso di cifre.

Tutti sappiamo quali sono le condizioni del paese: si ebbe una cattiva annata, vi furono eruzioni e inondazioni ed altri guai. In queste condizioni, come si può non avere voluto esigere le imposte centrali e anche gli arretrati? Volete ridurre il contribuente alla disperazione? Ammettete che il ministro avesse piena facoltà di regolare il modo dell'esazione degli arretrati, come poté il ministro prescrivere 5 mesi soltanto? Con un contratto fatto con una Ditta di Napoli, questa ha l'obbligo di versare gli arretrati in lire di due anni. Perché tanta premura di esigere dai contribuenti?

L'oratore conclude con qualche osservazione sulla cauzione degli esattori.

Eggen prega il ministro di provvedere affinché abbiano prontamente la restituzione delle somme loro dovute quei contribuenti che hanno pagato allo Stato delle imposte, alle quali per sentenza giudiziaria furono dichiarati non obbligati.

L'oratore si associa alle critiche del preopinante al Decreto del 5 gennaio, e crede che la nuova legge sull'esazione delle imposte, anche considerata come legge di procedura, non possa applicarsi alla sostanza delle questioni che erano regolate da leggi precedenti. La legge di procedura non può mutare la sostanza delle cose, e quindi non può applicarsi all'esazione delle imposte arretrate la nuova legge colla severità fiscale che essa sancisce.

La Camera ha l'obbligo di censurare il Ministero che dà all'applicazione della legge un indirizzo diverso da quello che è nello spirito di essa.

Cancelli fa pure alcune osservazioni sulle esazioni degli arretrati, e loda la puntualità con cui i contribuenti della Provincia romana pagano le imposte, standosene nell'esposizione di casi particolari concernenti l'esazione delle tasse, che ci è impossibile udire.

Zuccare fa alcune raccomandazioni al ministro circa all'applicazione della legge sulla esazione, specialmente in riguardo alla Provincia di Messina. Il Governo deve stabilire pagamenti rateali che possano metter i contribuenti nella condizione di pagare.

Pres. Da parola all'on. Rodini per una sua interrogazione al ministro delle finanze.

Rodini richiama l'attenzione del ministro sull'aggu che si eleva al 17 1/2 per cento, che fu accordato alla Banca di Torino esattrice delle imposte nella Provincia di Palermo. Il Prefetto ha proceduto legalmente ed a tenore dell'art. 14 della nuova legge d'esazione, ma l'aggu deve ritenersi troppo elevato ed è bene che il ministro esamini la questione e porti sopra di essa la sua attenzione.

Se si possono sopportare pesi e sacrifici con abnegazione quando vanno a beneficio dello Stato, non è giusto che si sopportino per beneficio di privati o di Società speculative. Il ministro faccia gli studi necessari affinché si possa trovare modo di evitare inconvenienti simili.

Sella (ministro delle finanze). Risponderò partitamente alle varie domande, e risponderò anche all'on. Sardonato, che m'interrogò l'altro ieri circa alle polizze del Banco di Napoli. Posso assicurarvi che le polizze si ricevono nelle cantine; ho preso informazioni e posso dare questa assicurazione. Crea i locali delle cantine, mi quali pare parlò l'on. Sardonato, ciò che importa è che siano vasti ed ampi.

Nella seduta d'oggi si trattarono diverse questioni. Comincerò dal rispondere all'onorevole Rodini.

Io convengo con lui che sia cosa dolorosissima che vi sia un aggu elevato come quello da lui indicato. E' un fatto che merita tutta l'attenzione del Governo e dell'opinione pubblica. Vi basti dire che vi sono Province, nelle quali l'aggu arriva ad essere in media l'uno e cinquante per cento; il massimo arriva in media al 5. Non posso dare le cifre ora, ma saranno stampate. L'aggu in qualche Comune non arriva al 1 per cento. Vi sono parecchi Comuni nei quali l'aggu è davvero eccessivo, e sono anche altri.

L'opinione pubblica ed il Governo devono preoccuparsene. Quali sono le cause? L'on. Rodini le ha accennate col suo solito fatto. Vi fu un periodo in cui la nuova legge sull'esazione, malgrado il voto dei tre poteri dello Stato, continuò ad essere demolita e decavata che era inattuabile. Dei malevoli ce ne sono sempre e dovunque, e questi fanno il loro lavoro. Non vi fu appoggio caloroso, per cui appelli deserti, respinti gli inviti ad occuparsi di questa cosa. Avvennero incidenti che perfino hanno allarmato coloro che volevano occuparsi d'esazione d'imposte. Io vorrei provvedere anche quest'inconveniente non si riproducesse. Io vorrei che l'opinione si sapesse farla come quel maestro che è l'on. Battazzi. L'on. Battazzi combatte qui la legge e con lui le combattono i suoi amici della Provincia d'Alessandria. Ma appena votata la legge noi sono i primi ad aiutare il Governo nell'applicazione della legge. Vi citerò ad esempio la legge sull'imposta fondiaria. Questo com-

no non può essere senza influenza sul paese e sui partiti. (Interiezioni e rumori a sinistra.) Nella città di Alessandria l'aggu d'esazione è minore di quel che sarebbe stato colle vecchie leggi.

Fatta la legge, l'on. Battazzi contribuisce a farla applicare, quantunque prima l'avesse combattuta. Se tutti facessero così e adoperassero la loro influenza per facilitare l'applicazione delle leggi, quale beneficio ne sorgerebbe? E questo tutto un indirizzo da dare all'opinione pubblica. Il ministro delle finanze pare sempre interessato, ma se tutti quelli che hanno mandato d'occupazione della cosa pubblica, adoperassero la loro influenza ad agevolare l'applicazione delle leggi, io credo che le popolazioni, intelligentissime come sono, si presterebbero con animo più pronto al pagamento delle imposte. Agevolare la riscossione delle imposte è interesse di tutti. Vengo ora alla questione della riscossione degli arretrati. L'on. Eggen crede che siano violate le leggi sull'esazione, dandole effetto retroattivo. Io sono sempre la massima difficile quando mi si accusa di violazione di legge. Io non sono legge.

Lascero interrompere. Sella. Forse l'onorevole Lazzaro si meraviglia. Egli sarà anche addottrinato nella giurisprudenza.

I provvedimenti che si emanano sono disastri e controllati dal Magistrato inamovibile che ha dalle leggi tale mandato. Io quindi non credo che ci siano le illegalità che si annunziano. Potrà qualche disposizione prestarsi a diversa interpretazione per parte di avvocati, ma non si può violare senza sentenza diversa in una stessa materia per parte di Corti di Cassazione?

Io ho tutt'altro che voglia di uscire dalle leggi; conosco troppo le difficoltà che ci sono nelle riscossioni delle tasse, senza sollevare altre cose illegali.

Non si può ammettere l'interpretazione dell'on. Sorrentino circa l'art. 104.

La questione che fu sollevata veramente è quella del Decreto 5 gennaio sulla fissazione della rata per pagamento degli arretrati. In alcune Province l'arretrato è nulla o quasi nulla. In altre Province gli esattori, secondo le leggi vecchie, hanno pagato, ma devono rivalersi sui contribuenti. Evidentemente vi ha qui una questione di diritto di terzi, se gli esattori avessero pagato, lo ho preso un provvedimento generale, e mi pare d'aver fatto cosa giusta. Mettetevi nei miei panni.

Della Rocca. Mai.

Sella (ministro). Comprendo che non ci si stia bene, on. Della Rocca. (Ris.) Per poco che ci sia il sentimento della giustizia, si capirà che io, con un provvedimento diverso, non potevo dare un premio al negligente. Ne avviene quindi che i termini fissati dal Decreto del 5 gennaio sono così inflessibili da non poterli ripartire a qualche inconveniente che si presentasse. L'onorevole Sorrentino ha parlato dell'obbligo d'una ditta assennatore di pagar la due anni, ma l'articolo 4 della Convenzione con quella ditta ha un significato ben diverso, giacché i veramente sono imposti ad essa di mese in mese e precisamente ad ogni 10 del mese. Il termine per compiere le operazioni è di 24 mesi, ma non per veramente, che si devono fare, ripeto, di mese in mese.

Il Decreto del 5 gennaio ebbe in vista la grande generalità dei casi, e non pensò che tutti converrano che io non poteva fare diversamente. Non ci fu in esso alcun proposito d'aver violenza.

In fatto d'arretrati, confesso che ci furono degli errori e ci caluniamo un po' a vicenda, facendo comparire partite di debito che non esistevano. Ora si è depurata la lista, ed ho avuto la nota degli arretrati nelle diverse Province, e devo urarmi all'on. Cancelli nel fare gli elogi della puntualità della Provincia romana, riservandomi però di esaminare meglio alcuni elementi per avere informazioni su qualche caso esposto dall'on. Cancelli stesso.

Io sono condotto dal più benigni propositi in fatto d'arretrati, ma non voglio cambiare l'indirizzo dato finora per non riuscire a premiare i negligenti.

Per le Province, nelle quali gli arretrati sono enormi credo, che saranno necessari dei provvedimenti speciali, giacché non mi viene mai in mente che si possa in cinque mesi finire la questione degli arretrati, dove questi si estendono perfino a tre annate. Io ripeto che, senza susseguir leghezze, si potranno per queste Province adottare provvedimenti speciali. La Sardegna si trova con una ingente arretrato; nell'isola ci fu un ritardo nella prima applicazione dei catastri, ed il fuoco prorogò per la cavalletta, ed altre cause, per cui l'arretrato si ragguardevole.

Per le Province di Sassari e Cagliari fu appunto ieri firmato un Decreto speciale che fissa a sei per la prima e a dodici per la seconda la rata biennale per pagamento degli arretrati.

Per le Province di Messina, Girgenti, Palermo e Trapani esistono pure ragioni per provvedimenti speciali. L'arretrato relativamente è del 4 per Messina, del 2 per Palermo e Girgenti e del 1 per Trapani.

Fu firmato stamane un Decreto che fissa speciale rata per pagamento degli arretrati di queste quattro Province.

Questi provvedimenti speciali, dei quali si riconosce la giustizia, persuaderanno la Camera e gli interessati che io mi sono condotto in questa questione coi riguardi più benevoli.

Se resta qualche altro caso da esaminare, io sono disposto ad esaminare la materia con tutta la premura.

Io credo che il Parlamento debba sorreggere l'azione del Governo nella riscossione delle imposte, affinché il buon contribuente non resti vittima del cattivo contribuente, e non avvenga-

[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 26 GENNAIO

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, N. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la PROVINCIA, N. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annua 18.70, N. L. 6 e poi mesi della GAZZETTA N. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San Angelo, Calle Costorta, N. 3585, e di fuori, per lettera, affrancando il foglio separatamente a c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 30.
Messaggio foglio cont. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
I pagamenti devono farsi in Venezia.

Il telegrafo ci aveva tratto in errore ancora una volta sulla questione del Laurion. Ora non si dice più che la vecchia Società Roux-Serpieri si fonda in una Società nuova con una direzione elvetica, e che il Governo stesso entrerà nella Società per dividerne i profitti. Si parla invece della formazione d'una nuova Società di capitali greci, che indennizzerebbe la Società Roux. Contemporaneamente altri dispacci dicono che la Grecia sia disposta ad accettare l'arbitrato delle Potenze europee. La speranza dunque da noi manifestata l'altro giorno, che della questione del Laurion non si udirebbe parlare più, era una speranza che i fatti sono venuti ben presto a smentire. Il silenzio del telegrafo di Roma, mentre erano così loquaci gli Uffici telegrafici di Atene, di Marignia, di Vienna e di Londra, era tale, per verità, da mettere in dubbio la tale notizia. Ora infatti i giornali di Roma dicono che il Governo italiano non sa nulla di ciò che il telegrafo ci ha fatto sapere. È certo che le trattative tra il Governo greco e le Potenze interessate, e le Potenze mediatrici, procedono vivamente, ma la diplomazia questa volta mantiene il segreto. La diversità delle versioni, che corrono nei giornali, fa credere che non si sia trapelato niente.

I giornali inglesi sono presi da uno strano furore contro la Russia. La guerra della Russia contro il Khanato di Chiva ha eccitato singolarmente i norvi e John Bull. Si teme che la Russia non faccia la guerra al Khanato di Chiva soltanto per vendicarsi dei loro falliti, ma anche per annetterlo. In tal caso la Russia e l'Inghilterra sarebbero in un tal caso in pericolo d'una guerra, che i vecchi timori sul pericolo d'un incontro delle due Potenze in Asia, diverrebbero più che mai vivi. Perciò la stampa tutta d'Inghilterra si è commossa.

La missione di Schawaloff a Londra, che i giornali inglesi si ostinano a credere una missione politica, e relativa precisamente alla questione dell'Asia centrale, sarebbe stata provocata appunto da questa eccitazione dello spirito pubblico in Inghilterra. Il nostro russo avrebbe rassicurato il Governo inglese, dichiarando, che la Russia non si annetterebbe il Khanato di Chiva. Intanto si era sparsa la voce che la Russia si fosse fatta ostessa della Persia, non trattato segreto, ma pezzo di territorio, per cui in questo modo la tenace vicinanza della Russia avrebbe egualmente, se anche la Russia mantenesse la sua promessa e non si annetterebbe il Kh. nato. La notizia ha fatto una così brutta impressione a Londra, che l'ambasciatore persiano ha ufficialmente smentito l'esistenza di alcun trattato segreto tra la Russia e la Persia, e per conseguenza la questione sarebbe una favola.

È curioso poi che mentre la stampa inglese mostra desiderio di un intervento in Asia, (come che fu sempre partigiana del non intervento in Europa), e fa credere che le relazioni pacifiche tra la Russia e l'Inghilterra siano minacciate al serio, il giornale ufficiale dell'impero russo dichiara, che da tre mesi vi è uno scambio d'idee tra la Russia e l'Inghilterra, ma che ancora la discussione procedette in modo amichevole, e che non si è manifestato nemmeno il sospetto di ostilità.

Gli ammiratori degli Stati Uniti d'America devono provare spesso grandi amarezze, leggendo i giornali di questo Stato. Secondo una certa scuola di uomini politici, la moralità e la dignità umana non possono trovarsi che nella grande Repubblica americana; la corruzione è tutta propria della vecchia Europa. I fatti però vengono ad allentare troppo spesso questo ideale politico. Fatti troppo recenti hanno mostrato a qual punto

lo si può arrivare colà. Ora un giornale americano, il Philadelphia Public Ledger, ci fa conoscere il modo con cui un Americano può farsi eleggere senatore:

« Vi fu un tempo, dice quel giornale, in cui una somma a senatore degli Stati Uniti era riguardata come uno dei più alti onori che il paese potesse conferire ad un cittadino — un tempo in cui soltanto i più abili e più onorevoli uomini erano inviati nel Senato per rappresentare i loro Stati — un tempo in cui non si usavano mille elezioni se non mezzi onorevoli. — Come tutto ciò è cambiato ora! In alcuni dei nuovi Stati occidentali sembra non vi sia che un solo mezzo di ottenere una elezione a senatore, vale a dire: danaro. Il senatore che dev'essere eletto al presente dal piccolo Stato di Nevada, sarà probabilmente l'immediato rappresentante personale del proprietario di una miniera d'argento, precisamente come il senatore dello Stato di Oregon è il rappresentante immediato e personale di un grosso speculatore che ha assunto la costruzione di una ferrovia canadista dal Governo. »

Non vi pare che le cose vadano ancora un po' meglio nel vecchio mondo?

Ferrovia veneta.

Su questo importantissimo argomento di attualità e specialmente sul progetto di ferrovia da Conegliano a Niederdorf o Toblach per entrare alla ferrovia austriaca da Toblach-Franzenfeste, riceviamo dall'onorevole deputato Manfrin la lettera seguente:

Onorevole sig. Direttore.

Senza voler recare offesa ad opinioni diverse, ebbene il permesso di manifestare talune idee, rispetto ad un argomento che grandemente deve interessare codesta città. Sebbene non Veneziano, io furono tutti i miei, ed una specie d'effetto tradizionale vietami l'indifferenza.

Sembra a molti che i tempi nuovi siano di tanta potenza da mutare ogni cosa, perfino la geografia e le posizioni topografiche del paese, e in tempi nuovi, non si parli quindi che di idee nuove. Questo concetto, il quale con tutta verità colpisce i nostri vecchi ed un pochino anche noi, parmi acchiato.

Diciasi una volta che grande giovamento ne sarebbe venuto a Venezia dalla sua congiunzione col lago di Costanza, mediante una linea ferroviaria che fosse la più breve, ed ai vantaggi generali aggiungesse quello di condurre al porto di Venezia i prodotti di una periferia la più estesa possibile.

Codesto divanamento come idee d'una volta pare abbandonato per essere dietro ad altre, ritenute forse più degne dei tempi nuovi; ma per contro il Governo austriaco (lo si vede chiaro) ebbe il torto di lasciarsi alle idee vecchie, e per questo di voler congiungere, non Venezia, ma Trieste al lago di Costanza. Forte del concetto che la geografia non muta per mutare di circostanze, inaugurò pochi mesi or sono un tronco ferroviario alpino ad una grande elevazione sopra il livello del mare, che da Villaco va fino a Franzensfeste, lambendo il territorio italiano, che nei tempi di cattive, anzi di pessime memorie, aveva in animo di attraversare.

Questo tronco ferroviario che viene attualmente prolungato lungo la Baviera meridionale, porta all'Austria ed a Trieste i seguenti vantaggi:

- 1° Fa percorrere lungo il confine italiano una linea strategica, la quale darà molto da pensare;
- 2° Toglie alla città di Venezia gran parte del commercio alpino, cioè esportazione di legnami ed importazione di generi di prima necessità;
- 3° Unisce direttamente Trieste al lago di Costanza e ne esclude Venezia.

Cominciamo dal primo. Ve sembra dire che

loro ciò che vogliono, sono arrivati a cavar dalle tasche delle persone, in poco più di dieci giorni, quasi centocinquanta mila lire. Ed ora vedremo. Se le popolazioni, le masse (ecco trovata questa gran parola) non sono con noi; con noi, che crediamo di poter essere conservatori e monarchici senza cessare di essere veramente italiani, la famosa sottoscrizione dovrebbe dare almeno un milione. Invece le cose pare che procedano molto diversamente; perché abbiamo certi promotori abbiano dal grido: buca la roba, e certi giornalisti bellino la gran cassa, non solo si è ancora lontani, e lontani assai, dal milione, ma si raccolgono appena fuori, dopo tanto affannarsi, una somma, la quale, se ha da rappresentare un partito, non si può dire certo che sia quello della maggioranza.

Gli insulti poi mandati all'indirizzo dell'uomo benemerito, di cui tutti deplorano ora la morte, non si raccolgono, se si dis-olono; si ascoltano. Essi certamente non faranno sfiorire neppure una delle tante corone, deposte sul chiavito ferreo nella povera chiesa cattolica di Chiesabianca. — La stampa francese continua a strillare, e al modo di chi è caduto in un lago di fango, più che di chi si agita, più che di chi si muove, sempre moderati e benevoli, hanno accademizzato con la loro insolente ironia. Noi facciamo maravigliare il mondo con la nostra grandezza, noi? Qui, rovesciando il discorso, si potrebbero dir tante cose; ma è meglio lasciare stare. Importa di notare soltanto che ciò, che più di tutto scotta ai Francesi è di vedere che noi non siamo lì, a due polci dell'abissi; che uomini, i quali in un'ora di dolore e di pericolo hanno una sola idea, un medesimo sentimento, non si rovesciano lì per lì, come fossero di carta pesta; che insomma il fango è fatto, e che per metterci a disfilarci ci sarebbe da pensare due volte.

Domenica i promotori della sottoscrizione in Firenze, della quale vi ho parlato nella lettera

stimo in pace col l'impero austro-ungarico, anzi che l'Austria e l'Italia stanno come pane e cacao; pensare a casi di guerra sarebbe una follia; idea vecchia, non è vero? molto chi ci pensa.

Ma (ogni cosa ha il suo ma) non tutti sono di questo avviso, dirò meglio, non tutti credono che il presente valga per l'avvenire. Vi sono anzi dei pareri dati intorno alla linea difensiva italiana. L'ingegnere Grubisich, in una sua Memoria resa di pubblica ragione sull'argomento ferroviario, cita pareri dati da Roux e da Molke, cioè dalle maggiori autorità che si conoscano in fatto di strategia. Non credo si andrà tanto in là da condannare le idee di queste notabilità militari come nebulose visioni sordide. Nel caso, auguro al Governo nostro visioni simili. Correndo altre vie di quelle da loro indicate, corriamo pericolo di durerne amaramente, e voglia il cielo che un giorno i figli nostri non abbiano a ripetere il lamento di Geremia: *Patris nostri peccaverunt...* con quel che segue.

Veniamo al secondo punto. La ferrovia alpina da Toblach a Franzensfeste colle sue costituzionali percorre una regione in quale offre ad un porto di mare due grandissimi vantaggi, cioè un commercio di esportazione di legnami da costruzioni, ed uno d'importazione di granaglie, vini, spiriti, ecc. di cui manca. Il porto naturale di codesta regione, che abbraccia il nostro versante alpino ed anche parte dell'austriaco, è Venezia, tutti lo sanno. Il commercio dei legnami si fa per il Piave, e le magnifiche strade che si staccano al punto ferroviario di Conegliano, servono ora al trasporto delle vettureggie. O è avviene che per effetto delle nuove linee austriache, tutti i tronconi del loro troncone e valenti dei mesi estivi del loro troncone austriaco. Il tronco sarà di tempo e di spesa. Perfino i passeggeri che da taluni punti dell'alto Veneto vorranno recarsi a Verona e in Lombardia, troveranno vantaggio a passare per le ferrovie tirreniche. Anche il trasporto dei legnami verrà sottratto al porto suo naturale, malgrado il basso prezzo della fluitazione in confronto del trasporto ferroviario. Il legname fluitato costa meno, ma diminuisce di valore commerciale in confronto di quello trasportato con vettura: di più molto se si perde, o si guasta avariato. Tutto sommato, e i tecnici lo sanno, il vantaggio per la via di terra viene calcolato ad un 17 per cento. Chi non vorrà approfittare della via di terra e quindi del porto di Trieste per il trasporto dei legnami ancora esclusivo commercio di Venezia?

Tutti conosciamo che non si tratta di piccole cose, ma d'un commercio che sale a circa tre milioni l'anno, e quindi porta un giro del decuplo, senza contare la grossa quantità di legname del versante settentrionale che passa per il nostro, all'oggetto di avere lo stesso ballesimo e quindi godere i vantaggi della qualità più gloriosa.

Il terzo punto concerne considerazioni di ordine più elevato. Non è qui questione di volere il bene dell'uso e il male dell'altro, ma egli è certo che Trieste e Venezia essendo due centri in posizioni assai diverse, ciascuno deve avere un'orbita sua naturale senza recarsi a combattersi. Per Trieste sono obiettivi naturali, almeno oggi, Vienna, Stettino, ecc. ma il lago di Costanza, lo si vede chiaro, è un obiettivo meridionale che quindi naturalmente rientra nella cerchia d'azione di Venezia. Qualora si volesse il contrario, come per troppo da per recedere, si sarebbe allo stesso punto di quando il Governo austriaco volle abbattere Venezia a vantaggio di Trieste.

Ecco il frutto delle idee vecchie, ma quali risultati contrappongono le idee nuove non mi sa il vero vedere.

Stando sempre nella cerchia delle idee vecchie, ma a' una, la quale perfettamente combiene coi pareri di Molke e di Roux. Non sono io che la mette innanzi, ma il buon senso e la scienza l'Italia, dicono gli eminenti personaggi

ra antecedente, il raccolero sotto la presidenza del Peruzzi, ed hanno voluto sopra proposta del conte Cambray-Digny che si eleggesse al monumento stesso, il quale l'Italia innalzerà al grande Sovrano, tutte le nazioni raccolte e da raccogliersi, che sopravvissero dopo le aspre per la cerimonia solenne in Santa Croce, e per la memoria che verrà posta nella cappella dei Buonaparte. Fu eletto un Comitato a tale scopo; e qui, dove ogni idea gentile trova convenientemente terreno ad ora benigna, qui le disposizioni vanno a gonfie vele; tanto che si può affermare fin d'ora che la festa funebre del 3 febbraio prossimo riuscirà degna di Firenze e dell'Italia.

Ed ora vi dirò di una cerimonia, metà mente effluvia, che ebbe luogo domenica, 19 corrente, nella occasione in cui fu scoperta la porta di una casa in Borgo Pinti una tavola di marmo, con la seguente iscrizione; la quale io non sto in forse un momento a giudicare bella, perché è semplice, chiara, completa nel suo concetto, come dev'essere ogni discorso epigrafico.

E quando a proposito di ciò, ne avremo noi delle epigrafi commemorative a Venezia, dove le memorie ed i fatti non tanti?

Dopo 23 anni — da che morì in questa sua casa — Lorenzo Bartolini — per altezza di concetto e studio del vero — restauratore della scultura — i lavoratori e gli scolari — cui fu prodigo di aiuti e di affetto — uniti in consiglio di previdenza — per mantenerli lavoro — il vigesimo giorno del MDCCCLXXXIII — posero la presente memoria.

La Società dunque degli scorpellanti, lavoratori e scolari, e eccitati dalla bandiera e dalla loro bandiera, come presso al mezzogiorno del manducato della Piazza San Marco, seguita dal presidente della Reale Accademia di belle arti, da molti dei professori, tra i quali l'Alessandro, da una rappresentanza della nuova Società filologica, da vari letterati ed artisti; e si recò ai chioschi della Santissima Annunziata, dove,

dell'impero germanico, potersi anche la sua forza difensiva con una ferrovia, la quale, partendo da un dato punto della linea Trevino Udine, si allungasse con l'altra Toblach-Franzenfeste. In altre parole, una linea che, partendo da Conegliano, raggiungesse la linea austriaca all'altezza di Niederdorf, o di Toblach. E la linea più breve, è quella che percorre un paese di gran risorse locali, e multa come per subitanea trasformazione i temuti danni in vantaggi immediati. Con una linea Conegliano-Toblach, od altro punto, Venezia è il porto più vicino alle Alpi. Il commercio italo-Germanico dovrà preferirla perché più vantaggiosa di gran lunga a qualunque altra. Senza di questa i vantaggi del Canale di Suez sono illusori come lo furono pur troppo fino ad oggi.

Il lettore che ebbe la pazienza di seguirmi fin qui, si prepari ad una grande meraviglia. Che? forse vi è qualcuno che non divideva questo concetto? No, sono tutti d'accordo. Tecnici e profani, moltissimi ed eletti, convengono tutti su questi vantaggi, con un accordo ed un unanime veramente ammirabili.

Ma... eccoci ad un altro ma, sul punto di decidere, forse un ventaglio che vi spinge innanzi una difficoltà e delle più serie. Tutti questi vantaggi, vi dicono, sono incontestabili, assoluti, magari si potesse effettuare questa linea, ma per troppo l'esecuzione è impossibile. L'idea è buona, ma è troppo costosa, vi sono delle difficoltà enormi, insuperabili. Si tratta d'un valico alpino del più arduo. Questi rimbombanti pericoli ricordano la favola di quel tale che aveva incontrato un lupo; il vieno si mise a gridare che vi erano dieci lupi, un terzo cento, e tutti scapparono. Così nel caso presente. Parlandosi di codesta linea Conegliano-Toblach, si disse, non essere la cosa senza difficoltà, un altro (forse senza saperne gran che) soggiunse difficoltà enormi, e ad simile crescendo si venne alle intollerabili, e ad abbandonare l'idea vecchia per correr dietro alle nuove.

Indarno i tecnici tentano dimostrare il contrario. Indarno nomi ingegni vi additano un pericolo e la facilità di mutarlo in una benedizione. Senza frutto si studiano i naturalisti di dimostrare che la regione alpina, dove percorrerebbe la progettata linea, è la meno accidentata, che il clima vi è relativamente mite, che il corso delle acque è da secoli regolato come in pianura, lavano ripetono gli economisti che l'indicata via è destinata ad essere principissima del commercio mondiale, che attraverserebbe una regione di cui produzioni per i porti di Alessandria e Costantinopoli, va in Asia ed in Africa. Anche gli abitanti si uniscono per dire: Vedete le nostre comunicazioni, colle vie rotabili, sono giornaliere in tutte le direzioni, di verno, d'estate, di giorno, di notte; perché la vaporiera non potrà fare altrettanto? Non è un valico alpino, ma soltanto raggiungere una ferrovia che già esiste. Tutto inutile, il discorso è preso, e se non facessi assegnamento sul buon senso veneto e sull'istinto che guida le masse nel loro interesse, temerei anche di aver pestato l'acqua nel mortaio.

Dovrei ora fare dei raffronti fra i diversi progetti, se non che la mia lettera è anche troppo lunga, per cui riorganizzandola, sig. Direttore dell'ospitalità concessa alle mie vecchie idee, con distinta stima me le rafferma.

Devotissimo
P. Manfrin, deputato.

ATTI UFFICIALI.

N. 1194. (Serie II.) Cass. uff. 22 gennaio.
Nella Sessione per l'anno 1875 gli stipendi e gli emolumenti all'Istituto tecnico di Viterbo.
R. D. 30 dicembre 1873.

N. 1220. (Serie II.) Cass. uff. 23 gennaio.
Il Comune di Marabò è costituito in ordine del Collegio elettorale di Cairo Montebello, N. 100.
R. D. 13 gennaio 1875.

La cappella detta di San Luca, è stato sepolto questo illustre artista, che fu il Bartolini. Fatto cerchio intorno alla pietra sepolcrale, su cui ora sta deposta una corona di alloro, il cav. Enrico Guglielmo Saltini disse brevi ma giuste parole sulla necessità di mantenere le buone tradizioni dell'arte, e sulla convenienza di lavorare, anzi che svignere l'ingegno in di acconciati spesso inutili, appassionati sempre; persone come davano essere tutti gli artisti che solamente con le proprie opere possono dimostrare adeguatamente se abbiano loro o regno, e rispondere col fatti a coloro, che li combattono.

Adempimento questo pietoso atto sulla tomba del Bartolini la committiva si è diretta alla casa, tuttora abitata dalla di lei vedova; e là, davanti alla lapide, in quel momento scoperta, dinanzi al Sindaco, che ebbe il gentile pensiero d'interventire quanto occupatissimo in quella mattina, il cav. Pavesi lesse un vigoroso discorso, ricco di sane idee, e diretto principalmente a lodare il bel pensiero, che suggerì questa amorosa dimostrazione ad uomini, molti dei quali lavoranti, e lo videro nelle giacenze e dolorose creazioni del suo potente ingegno, di quell'altro nobile che della grandezza e del miglioramento dell'arte.

Finalmente, ultima stazione è stata il magnifico tempio di Santa Croce; e là, dopo che fu appesa una corona di alloro al monumento, fu celebrato nell'ordine innanzi un altissimo, Pasquale Romanelli, il vicepresidente della Società filologica, Riccardo Taruffi, lesse alcune sue osservazioni, corrette e assai appropriate al momento, sui vantaggi reali recati all'arte dal Bartolini, il quale con le diverse sue opere intese di liberarla dal convenzionalismo dell'idealista e del manierismo del classico, mediante lo studio attento ed onesto del vero.

Io che, per gentile invito ricevuto, ebbi l'op-

Cessazione del Banco mutuo agricolo di Padova.

N. CCCCLXXXIV. (Serie II, parte suppl.) Cass. uff. 22 gennaio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRADIA DI NOE E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la deliberazione per l'istituzione del Banco mutuo agricolo di Padova, presa nell'adunanza del 13 ottobre 1873 dagli amministratori della Società avente il predetto titolo e stabilita in Padova, e concesso del credito agrario, ai termini della Legge 24 giugno 1869, N. 5180;

Visti lo Statuto della Società e il Regio Decreto con cui fu approvata, in data 19 giugno 1870, N. 33000; Vista l'art. 81 di detto Statuto;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo.

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione sociale 13 ottobre 1873, consegnata in atti del nostro G. Armadori di Padova mediante istruzione di deposito 25 ottobre 1873, N. 1469 di repertorio, e approvato e reso esecutivo l'anticipato accoglimento della Società, creduto a grido o sottovoce in Padova, sotto la presidenza del Banco mutuo agricolo di Padova, e concesso del credito agrario, ai termini della Legge 24 giugno 1869, N. 5180;

Dello Stato, che in forza della facoltà concessa dalla Legge e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

CASARNOVA.

N. CCCCLXXXV. (Serie II, parte suppl.) Cass. uff. 22 gennaio.

E autorizzata la Società per la coltura delle api, fondata nel 1861, denominata *Associazione per la coltura delle api*, fondata in Milano ed ivi costituita per atto pubblico 19 settembre 1873, rogato G. Bonaventura e rogato al N. 5370 di repertorio.

R. D. 10 dicembre 1873.

N. CCCCLXXXVI. (Serie II, parte suppl.) Cass. uff. 22 gennaio.

E autorizzata la Società per la coltura delle api, fondata nel 1861, denominata *Associazione per la coltura delle api*, fondata in Milano ed ivi costituita per atto pubblico 19 settembre 1873, rogato G. Bonaventura e rogato al N. 5370 di repertorio.

R. D. 15 dicembre 1873.

NOTIZIE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Londra 25 gennaio.

Spero che avrete ricevuto le mie due lettere del 16 e del 17, nelle quali, come la commovente che sento ancora vivamente per la morte immatura di Napoleone mi consenti, ho cercato di darvi i particolari di questo avvenimento (1). Con qual cuore vi scrivo, potete immaginarvelo. Chi ha avuto la fortuna di avvicinare l'imperatore e ha conosciuto l'uomo privato era forato ad amarlo. Io l'ebbi, e la tengo come il più grande conforto della mia vita. E sulla tomba dell'uomo grande posso ben io meditare che sempre e nel primo e nel secondo esilio, e sul trono, e nel terzo esilio, ogni qualvolta io ne aveva occasione, esprimevo il suo sermo e ricolto pensiero in favore dell'indipendenza e dell'unità d'Italia. Vra ancora mi suonano all'orecchio alcune sue parole, che in un'occasione che ebbi di vederlo dopo il suo ritorno dall'Italia, mi disse in Parigi: « In breve, analate pur sicuro, l'armata italiana sarà a Venezia. Col non intervento ho mantenuto agli Italiani la mia promessa, dalle Alpi all'Adriatico. Sono certo che l'Italia saprà fare e fare da sé. E ciò mi dice con quella dolcezza e amabilità, colla quale vinceva il cuore di tutti, anche dei suoi fieri nemici. »

E per ciò mi sembra dovuta la solenne manifestazione della riconoscenza nazionale che ora si fa in Italia, e da vecchio Veneziano, leggo nella vostra Gazzetta con vero piacere, che dopo Milano, Venezia è la città dove le associazioni al monumento per Napoleone III raggiungeranno il maggiore importo. Bravi, dunque, voi altri, che vi avete dato polente impulso, e bravo il cav. Pisani e il

(1) Inscritto nella Gazzetta del 19 e 21 gennaio.

opportunità di assistere da vicino a questa festa della intelligenza e del cuore, ne rimasi molto commosso, perché il culto delle memorie e le patrie commemorazioni intorno a una tomba solenne sempre lo spirito alle serene regioni di una idea e di un affetto immortali.

Ed ora tiro una riga, e passo ai teatri. La Pergola ha una specie di letargo. Il *Rigoletto* trava via senza infamia e senza lode; ma l'impressione, per di far qualche cosa, improvvisò con artisti ricogniti con *Ballo in maschera*, caduto, no, peggio che caduto, stritolato sotto la disapprovazione del pubblico, domenica sera. E adesso che si farà? Ritornano intanto al *Rigoletto*.

Al Pagliano invece per il momento arridono le porte le sorti con grande concorso di spettatori. E lo sapete il perché? Vi è una calamità, che per volgar di tempo non perde di forza; vi è quella gamma bellissima del *Barbero di Rossini*. Gli artisti non buoi tutti; il Bettini principalmente è un tatore di quelli, che cantano con ottimo metodo, con fraseggiare elegante, con flautate di suoni, di cui par troppo in via perdendo il costume. La sua è una voce e flautata; passatevi queste barbare parole, adoperale sul palco scenico, e che vi spiega meglio l'effetto; essa ha insomma quel chiaroscuro, quelle modulazioni, proprie della buona arte italiana, inascoltata o derisa ora dal volgo del mestiere. La *Mandolina* di Paladino, eh' egli canta, alla scena della lezione, solleva ogni ora meritamente entusiastici applausi. Come è bella, è graziosa, melodica, costosa *Mandolina*! Sentendola io penso a Venezia, alle sue poeti che morti di estate, quando al limpido chiaro della luna sul bruno barbettino il giro tacito e soli per il pittore e a mezzogiorno canale, mentre un dolce canto e i mesti accenti dell'arpa si accompagnano al facile rumore dei remi che battono l'acqua con la voga tranquilla.

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze, 25 gennaio 1875.

(?) Sono che a molti fece pensare impressione di vedere che alcuni signori, ai quali l'ordine presente di cose garba poco o poco, e che per disarlo non rifuggirebbero da qualunque mezzo, abbiano aperta una sottoscrizione assai democratica, da cinque centesimi all'azione, per un monumento da innalzarsi a Mentana od altro alle vittime di quel Luigi Buonaparte... e qui non va valanga di frasi allusanti, delle quali non si manca mai nelle grandi occasioni.

Una Circolare a questo proposito ha girato, e credo che giri ancora nel buon stato della società, però mi si assicura che qui e altrove l'effetto è poco o nessuno, sempre a motivo di quel buon senso della popolazione italiana, le quali si ostinano a non lasciarsi più accalappiare così facilmente dai giullari delle rivoluzioni, né devono essere a proposito di certe dottrine, battute in aria come palloni di prova dei preti riformatori della società; i quali, a sentir loro, sono i messaggeri della vera luce; non invece i pipistrelli di mal augurio, i maestri dell'occultismo, crenati e già di lì. S-cosetta ne è poco.

Però ritornando al fatto della sottoscrizione ai morti di Mentana (i quali, tra parentesi, non credevano certo di dover diventare una bandiera di discordia, e meno che mai ora), vi dirò schiettamente che a me invece non dispiace che abbia fruttato per il capo di detti signori costosa idea. — Non hanno detto, e non dicono ancora, che il concetto di un monumento all'imperatore Napoleone III da innalzarsi col denaro degli Italiani, è un concetto falso, è una lustra politica, è un tranello preparato dai furbi all'opinione pubblica? Benissimo. Ma questi furbi, dicono

che i furbi, dicono

che i furbi, dicono

che i furbi, dicono

che i furbi, dicono

che i furbi, dicono

che i furbi, dicono

mi amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

mo amico Bressanelli e il cav. Stefani, che pro-

ITALIA

I mandati a favore dei danneggiati dalle ul-

I mandati a favore dei danneggiati dalle ul-

I mandati a favore dei danneggiati dalle ul-

I mandati a favore dei danneggiati dalle ul-

I mandati a favore dei danneggiati dalle ul-

I mandati a favore dei danneggiati dalle ul-

I mandati a favore dei danneggiati dalle ul-

I mandati a favore dei danneggiati dalle ul-

I mandati a favore dei danneggiati dalle ul-

I mandati a favore dei danneggiati dalle ul-

I mandati a favore dei danneggiati dalle ul-

I mandati a favore dei danneggiati dalle ul-

I mandati a favore dei danneggiati dalle ul-

I mandati a favore dei danneggiati dalle ul-

I mandati a favore dei danneggiati dalle ul-

I mandati a favore dei danneggiati dalle ul-

I mandati a favore dei danneggiati dalle ul-

NOTIZIE CITTABINE

7 marzo 25 gennaio.

Sottoscrizione per il monumento

a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente L. 11174.50

Dal Comitato promotore, per of-

ferte raccolte dal *Ministero* a

tutto 21 corr. (?)

Vincenzo Suppl. 50 —

Totale Lire 11392.85

L'offerta si riceveva nel nostro Ufficio dalle

ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente

versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla

Banca del Popolo ammontano a L. 9157.85.

L'offerta proveniva dai seguenti sottoscrittori.

Albergo, lire 25 — Luigi Bonardi, 20 — M. D.

Ricciardi, 20 — Ditta Consiglio Richiardi, 20 — Cav.

A. Bilanovich, 5 — Ditta Musatti, 5 — Offerte di

compositori, 2 — Offerte dei parroci, 5 — 25 —

Sullam cav. Leone, 20 — Alessandro Zecchi, 4 — 5 —

Capelli, 2 — Stabilimento tipografico Anselmi, 65 — 65 —

Stabilimento tipografico, 10 — Offerte dei parroci, 1

125 — Cap. Giuseppe Garavini fu Nicolò, per sé e

la famiglia, 20 — Cap. Domenico Garavini fu Nicolò,

20 — Cap. Matteo Fabbro, 10 — Giuseppe Verriotti,

20 — Fabbrica Stoffe di seta e panno, 10 — 10 —

3 Trapolini, 10 — Cap. Giuseppe Lanza, 20 — Da

Mosto Gio. Battista, 10 — Ing. Carlo Veronesi, 5 —

Zanovello Antonio, 2 — Costa Angelo, 5 — Costa An-

tonio, 2 — Andreotti Gio.anni, cont. 50 — Le Roy,

lire 5 — Pastore Domenico, 3 — Palma Giuseppe, 2 —

Parazzi Giacomo, cont. 30 — Argentin Ovidio, cont.

20 — Pancia Matteo, cont. 30 — Stabilimento tip-

ografico Fratello Longo, lire 9.70 — Giuseppe Cipol-

lato, G. L. Barbini, Benedetto Mazzolini, ecc., lire 10.45

— Totale, lire 368.65.

Comitato Comunale. — Ieri sera, in

seduta pubblica, presenti 45 consiglieri, il Con-

siglio continuò nella discussione del bilancio.

Tenore La Feste. — Il cav. Antonini

presentò ieri sera al Consiglio comunale la pro-

posta di stabilire fin d'ora una data annua di

lire 60,000 al teatro della Feste, per anni dieci.

Questa proposta sarà portata alla discussione in

una ventura adunanza del Consiglio.

Scuola corali. — Costatandosi anche

in quest'anno, come al solito, una sensibile di-

minuzione nel numero dei frequentatori di que-

ste scuole in confronto del numero degli iscritti,

facemmo le più vive raccomandazioni ai capi

fabbrica e seggio, ai presidenti delle Società

operaie, a quelli cioè hanno mezzi d'influenza,

perché si adoperino presso i loro dipendenti o

sociali a rendere frequentate e proficue queste

scuole, le quali costano non lieve sacrificio al

Comune.

Conferenza popolare. — Domenica 26,

alle ore 2 pom., nella sala della Società del Ge-

spare Gessi, parlò Labia a S. Geremia, il prof.

Giovanni Piermartini tratterà: *Della numerazio-*

ne, e delle prime quattro operazioni dell'aritme-

tica.

Palestra ginnastica Bellandi-Cor-

da. — I soci della Palestra ginnastica Bellan-

di-Corda sono pregati d'intervenire alla prima as-

semblea straordinaria, che avrà luogo nei locali

della Palestra a S. Gregorio, N. 123, domenica

26 corrente, alle ore 1 pomeridiana, per trattare

le seguenti materie: 1. lettura dello Statuto so-

ciale, dello Statuto-programma e del Regola-

mento disciplinare; 2. gestione della Società;

3. proposte a soci onorari; 4. salute alla So-

cietà ginnastica tutte d'Italia; 5. lettera al Con-

gresso federale ginnastico.

Sappiamo che questa nobile istituzione va

progredendo rapidamente, e conta già buon nu-

mero di soci.

Raccomandiamo caldamente quest'istituzio-

ne, la quale mira alla perfetta educazione fisica

della gioventù, col più benefico effetto, e spera-

mo che i nobili sforzi dei benemeriti promotori

Nicola Iannone, aggiungendo nuovi particolari.

Si ricerca di proporre una inchiesta, dopo che sarà conosciuto il risultato dei reclami presentati.

Parlando ancora il deputato Del Giudice, e il ministro dei lavori pubblici.

Il capitolo 41 è approvato nella somma di lire 9,325,440.

Di concerto fra il ministro e la Commissione si lascia ancora sospeso il capitolo 22.

Presidente. Si torna al capitolo sulle ferrovie, prego gli oratori ad esser concisi.

Solidati raccomanda la linea da Pescara a Chieti, sostenendo la necessità.

Nico sollecita il miglioramento delle comunicazioni sulle linee alpine.

Cerrito fa alcune considerazioni dal lato militare, rileva che la linea delle coste sono esposte ad essere danneggiate per parte di una flotta, vuole che si dia maggiore sviluppo a quelle interne.

Presenta un ordine del giorno in questo senso, per provvedere alla difesa dello Stato.

Presidente osserva che quest'ordine del giorno troverà la sua sede quando si discuterà il progetto di legge sui lavori per la difesa dello Stato.

Depretis (relatore) dà spiegazione sui lavori della Commissione per il riordinamento delle ferrovie.

Seguono altre raccomandazioni dell'on. Zappalà per alcuni lavori sulla linea di Bologna, dell'on. Cancelli per quella di Viterbo e dell'on. Morelli che raccomanda per ragioni politiche e militari la linea da Capua a Gaeta.

Presidente annuncia che l'on. Lazzaro chiede d'interpellare circa il criterio seguito dal Governo nell'approvare o annullare le deliberazioni dei comitati amministrativi.

Lenza (presidente del Consiglio) accetta l'interpellanza, alla quale risponderà dopo esaurito il bilancio. Si dichiara però pronto ad accettare la discussione anche domani, se la Camera volesse disporre in questo senso.

Bonghi sostiene il mantenimento dell'ordine del giorno.

L'interpellanza è rinviata a dopo il bilancio. Un'altra interpellanza dell'on. Fioravanti è rinviata al bilancio della pubblica istruzione.

Presidente dice che l'on. Selvaogoli chiede d'interpellare circa la classificazione degli argini dell'Arno nella Provincia di Firenze.

Questa interpellanza è rinviata a domani. Presidente annuncia il risultato della votazione d'ieri, eseguita per la nomina della Giunta di sorveglianza.

Per alcuni commissari occorrendo procedere alla votazione di ballottaggio, questa avrà luogo sabato.

La seduta è solita a ore 6.
(Disp. part. della Gazz. d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 24.
(Presidenza Bianchini.)

La seduta è aperta a ore 10.

Presidente annuncia che secondo ultimata l'inchiesta giudiziaria deliberata dalla Camera sulla elezione di Lari, furono dal ministro guardasigilli inviati alla presidenza i relativi documenti, che si trovano depositati nella segreteria a disposizione dei deputati.

Giamini domanda che sia dichiarata d'urgenza la sua proposta per un'inchiesta amministrativa sulle rotte del Po.

L'urgenza è dichiarata.

Continua la discussione sul bilancio di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici, capitoli relativi alle ferrovie.

Sicci fa alcune osservazioni a proposito della sorveglianza governativa sulle ferrovie, criticando il modo inefficace con cui viene esercitata; parla della rottura avvenuta nella galleria di Giovi.

Baselli, parlando esso pure del franamento della galleria di Giovi, ricorda che dopo il primo disastro sollecitò dei provvedimenti che non furono adottati dal ministro. Censura il sistema di sorveglianza per parte del Governo. Rimprovera al ministro di dire sempre che i lamenti e i reclami sono esagerati, quando si fanno in precedenza; ed intanto si va incontro a gravi inconvenienti. (Boue.)

Domanda che si stabilisca con esattezza il tempo della ripresa del servizio nella galleria di Giovi.

Inviata il ministro a sollecitare i lavori.

Soggiunge che ai bisogni del commercio si è provveduto assai ristrettamente, stabilendo un servizio di carri per le merci; la Stazione di Bussola è insufficiente; occorrono sollecite ed efficaci disposizioni.

Il commercio vi è altamente interessato. Attende dal ministro dichiarazioni esplicite, non promesse vane.

Negrotti appoggia le osservazioni fatte dal preoccupato, aggiungendo vive lagnanze contro la Società d'Italia Italia.

Malacchini lamenta nell'interesse del commercio l'interruzione della linea marittima; domanda sollecite provvedimenti che si aspettano inutilmente già da qualche tempo.

Griffini si lagna che la Società dell'Italia Italia non abbia adempiuto i suoi doveri alla provvisoria sulla linea Cremona-Treviglio; non è la prima volta che ha dovuto fare simile lagnanza. Raccomanda la costruzione della linea da Treviglio a Coccaglio.

Angelini sostiene la necessità di dare maggiore sviluppo alle ferrovie meridionali; raccomandando la costruzione di alcuni tronchi speciali.

Romano dice che la ferrovia italiana è una fatta da principio, prendendo di mira il concetto degli interessi locali; quindi furono coordinate al concetto di Firenze capitale; si fecero ora qualche cosa in ordine al concetto di Roma capitale; in due anni non si è fatto nulla. Raccomanda alcuni tronchi che riacchiavano a Roma le diverse Province, specialmente quelle del Mezzogiorno.

Propugna diffusamente la proposta di sostituire alla linea ineffettibile Benevento-Campobasso-Teramo, l'altra linea Foggia-Lecore-Campobasso-Teramo-Casertano.

Paragona il Governo italiano a quello borbonico; questo era contrario alla costruzione delle strade ordinarie, quello non lo fu; ma doveva per le strade ordinarie, non per le strade ferrate, e mentre spende a larga mano per altre Province, lascia abbandonare quelle del Mezzogiorno. (Interruzioni.)

Pres. richiama l'oratore.

Romano continua nelle sue digressioni. Pres. lo minaccia di toglierli la parola. (Agitazioni — Scampagnate.)

Romano termina presentando un ordine del giorno, col quale s'invita il Ministero a presentare un progetto di legge per congiungere direttamente Roma a Foggia.

Gabelli domanda la parola per un'interpellanza.

Pres. osserva che non c'è materia a fatto personale per l'on. Gabelli.

La seduta continua.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Da Vienna ed il relatore Depretis danno risposta alle varie domande, sollecitazioni e proposte di legge.

Cerrito e Romano ritirano le loro proposte di ferrovie, rinviandole.

Il Fanfulla scrive in data di Roma 23: La seguito allo scrutinio di ballottaggio fatto nell'adunanza di questa mattina, il Comitato privato della Camera dei deputati ha compiuto l'elezione del suo segretario.

Per l'ufficio di vice presidente hanno avuto egual numero di suffragi (83 per uno) gli onorevoli Francesco De Luca e Righi, il primo di essi, per ragione d'età, è stato proclamato vice presidente. A segretari sono stati eletti gli onorevoli Lacava e Mazzagalli. Il seggio ha dunque quattro deputati della maggioranza (Piroli, Gerri, Manfrin e Mazzagalli) e due d'opposizione (De Luca e Lacava).

Terminato lo scrutinio, il Comitato ha ripigliato la discussione generale del disegno di legge presentato dal ministro della guerra, sul reclutamento militare.

Leggesi nell'Opinione, in data di Roma 23: Il Principe Arturo d'Inghilterra ha, questa mattina, visitato i Musei capitalini ed il palazzo dei conservatori. Questa sera si reccherà al pranzo che dà in suo onore sir Augustus Paget. Vi sono invitati alcuni diplomatici, molte dame di Corte, signori e signore forestieri.

Ieri sera il Principe fu al ricevimento del Quirinale e si trattava a lungo col Principe Margherita.

E più oltre: Il Principe Arturo è stato questa mattina ricevuto in udienza privata dal S. Padre. Veniva dopo di lui ricevuto da S. E. il seguito del Principe.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 23: Diversi telegrammi hanno annunciato che la questione del Laurion sarebbe prossima ad un accomodamento. A noi risulta che il nostro Governo non ha ricevuto finora nessuna proposta a questo riguardo dal Governo ellenico.

La Gazzetta del Popolo di Torino pubblica una lista di sottoscrizione di 64 deputati per un monumento ai morti a Mentana, accompagnata da una lettera che spiega che non si tratta di fare una dimostrazione politica.

Leggesi nel Secolo in data di Milano 24: Ieri il signor Colombo, capo Sezione del Ministero degli esteri, ha presentato ufficialmente al Prefetto della Provincia, signor Torre, i due funzionari giapponesi, Syabuyshawa e Nakagiri. Essi sono considerati quali Consoli, e si fermeranno in Milano fino all'estate, facendo in questo frattempo delle gite nell'Alta Italia; erano vestiti in costume giapponese ma con strane intonazioni avevano il cappello a cilindro, le scarpe ed i capelli all'europea.

Leggesi nella Lombardia: La Società dell'Alta Italia ha presentato, il giorno 18 del corrente mese, al ministero dei lavori pubblici, gli studi di confronto di tre diversi tracciati per il tronco di ferrovia che da Camerata per Como deve congiungere la Riva italiana colle linee ticinesi a Chiasso; ed il risultato comunicato quegli studi, previo esame di apposita Commissione, al Consiglio superiore dei lavori pubblici, con invito di emettere il proprio parere in via d'urgenza.

Sappiamo del pari che il Ministero annunziò questo fatto al nostro Sindaco, ed evasione di un reclamo che quest'ultimo aveva recentemente mosso al Ministero, allo scopo di sollecitare la esecuzione di quel tronco di ferrovia, perché questa è una condizione imposta ai sussidi che la Provincia ed il Comune votarono per il passaggio del San Gottardo.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese: Nulla particolare da Parigi ci dicono che colà vi è grande agitazione e grandissima tema di prossimi guai.

I repubblicani si credono minacciati dalla fusione dei legittimisti e degli orleanisti; e i demagoghi operano in un conflitto di ritorno loro a galla daccapo.

La sera del 19 corr., poco dopo le 8, si verificò sopra Parigi un violento uragano, accompagnato da tuoni e lampi, che succedeva quasi senza interruzione. Il fulmine cadde in tre o quattro località. Per tutta la sera un vento impetuoso; da 12 a 13 gradi, la temperatura scese a circa 5.

I più vecchi non sanno rammentarsi alcun esempio d'un uragano simile a Parigi in gennaio. Pare si dovrebbe risalire fino al 1709, uno degli anni più nefasti nella storia francese.

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio: Roma 23. — Oggi è stata nuovamente convocata la Giunta per il progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

Il Giornale di Padova ha il seguente dispaccio: Roma 24. — Parboni e compagni furono rimessi in libertà provvisoria; con riserva che si debbono presentare all'Autorità giudiziaria dietro richiesta.

Il processo continuerà.

La Gazzetta di Trieste ha il seguente dispaccio: Londra 23. — I giornali pubblicano una lettera dell'invito peranco, il quale dichiara infondata la notizia dell'esistenza di un trattato segreto fra la Persia e la Russia per la cessione della vallata di Atreca.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio: Nuova York 23. — Notizie del Portico, che fatti l'attentato contro la persona del Presidente Pardo.

Telegrammi. Berlino 23. La Norddeutsche Zeitung pubblica il seguente Rescritto Sovrano del 1.º corrente, diretto al principe cancelliere:

Berlino 1.º gennaio 1873.

Ben sapete con quanto dolore ho accolto il vostro desiderio di sollevare dalla Presidenza del Ministero di Stato. Del resto mio

so però anche a queste fatiche morali e fisiche una congrua la vostra opera. Dieci anni di dure prove stanno dietro noi, e debbo seguitare l'invito di mettermi a capo dell'Amministrazione della Prussia. I vostri consigli e le vostre opere mi sono in posizione di sviluppare la forza della Prussia e di raggiungere l'unità tedesca.

Il vostro nome è incancellabile nella storia della Prussia e della Germania intera e da ogni lato vi viene partecipata la dovuta riconoscenza. Se concedo che deponiate l'Amministrazione della Prussia che conduceste con accuratezza e fermezza, rimarreste però a capo della politica della Prussia per mantenersi in relazione coi vostri compiti in qualità di cancelliere dell'Impero.

Impartendovi la decorazione in brillanti del sublime Ordine dell'Aquila nera, intendo darvi una solenne prova della mia gratitudine e dell'indelebile mia riconoscenza. Piacca a Dio che questo allegerimento contribuisca a rinviare la vostra salute conforme alla vostra speranza ed al mio desiderio, affinché vi sia dato di prestare ulteriormente alla patria distanti i vostri servizi.

Il vostro devoto e riconoscente Re Guglielmo.

Stoccolma 23. Il Re incaricò il Principe Guglielmo, che trovavasi attualmente a Berlino, di rappresentarlo in occasione dei funerali della Granduchessa Elena. L'aiutante generale del Re, barone Spitzemberg, è partito per Berlino allo scopo di accompagnare il Principe a Pietroburgo.

Post 23. La dimissione di Toth è decisa. E' probabile che Selav assuma la direzione del Ministero dell'Interno, e che Toth accetti l'offerta carica di Sindaco assai di Suda-Pest.

Londra 23. Finora pervennero alla vedova di Luigi Napoleone indirizzi di condoglianza da venticinque città italiane.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Berlino 24. — Austriache 204 —; Lombardo 195 —; Azioni 203 3/4; Ital. 64 3/4.

Berlino 24. — La Gazzetta della Germania del Nord esprime il desiderio di veder finito l'incidente Gramont Beust. Dice che quello che unisce la Germania e l'Austria non è un ravvicinamento d'occasione, ma l'interesse vitale dei due Stati. Ciò è riconosciuto dal Governo, dal Sovrano e dai popoli dei due Imperi.

Vladivostok 24. — Il Principe ereditario è interamente ristabilito. Il suo medico è partito per Berlino.

Parigi 24. — Prestito (1872) 88 90; Franco 54 —; Ital. 65 55; Lomb. 445; Banca di Francia 478; Romane 117 50; Obbligazioni 173 —; Ferr. V. E. 198; Nord. 203; Cambio Italia 10 1/8; Obblig. tabacchi 480 —; Azioni 248; Prestito (1874) 86 80; Londra vista 35 48 —; Aggio oro per mille 6 3/4; Inglese 92 3/4.

Parigi 24. — L'Univers pubblica una lettera del vescovo di Versailles in data del 18 gennaio, a Thiers, che protesta contro la soppressione delle Case generaliste di Roma, pregando Thiers di appoggiare la protesta.

Il Messager de Paris assicura che il processo Bazzani comincerà in aprile.

Venezia 24. — La Commissione dei tre voti dell'art. 3º fino al capitolo relativo alle interpellanze. Risponde gli emendamenti che domandavano l'immediata promulgazione delle decisioni, che potrebbero essere prese dall'Assemblea in casi straordinari.

Venezia 24. — Mobiliare 333 50; Lombardo 189 50; Austriache 333 —; Banca nazionale 968; Napoleone 8 69 1/2; Argento 42 50; Cambio Londra 109 15; Austriaco 71 35.

Londra 24. — Inglese 92 3/8; Ital. 64 1/4; Spagnuolo 26 3/4; Turco 52 3/8.

Pietroburgo 24. — La Commissione militare si riunì ieri per deliberare sulla nuova organizzazione dell'esercito, che ha sostituito lo scopo di formare corpi d'armata in luogo di comandi di divisione.

Fra i membri presenti v'era il Granduca Michele, governatore del Caucaso.

Sucursi 24. — La Camera votò all'unanimità un indirizzo di condoglianza all'imperatrice Eugenia. Discusse il seguito il progetto di modificazione del Codice penale.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel Secolo in data di Milano 24: E' giunto a Milano Achille Torelli per porre in incena la Fanciulla, che si rappresenterà la settimana ventura per beneficenza di Salvatore.

Notizie musicali. — Leggesi nel Corriere di Milano: Riceviamo da Lisbona, per telegrafo, la notizia che l'opera Caligola, del maestro Gaetano Braga, andata in incena l'opera, ebbe un successo entusiastico. Il maestro e gli artisti furono festeggiati. Il baritone Pandolfi fece una creazione meravigliosa del personaggio di Caligola. Egualmente la Fricci-Balardi ed il tenore Capponi. L'opera fu messa in scena con grande alloro.

Il libretto di del Ghislanzoni, ed è tolto da un dramma di Alessandro Dumas.

Al valente maestro fu donata dall'orchestra una corona d'alloro.

Ufficio centrale dell'Esposizione mondiale per viaggio ed alloggio. — Leggesi nell'Osservatore Triestino: Ci viene riferito, che una Società si è organizzata già da qualche tempo, la quale si propone per scopo di agevolare ai forestieri d'ogni parte del mondo non solo il viaggio, ma anche il soggiorno in Vienna per l'Esposizione, provvedendoli di alloggio. La Società si è già provveduta dei locali necessari per poter far fronte a' suoi impegni verso le persone, che accetteranno le sue offerte. Intanto sentiamo, che Trieste è stata scelta dalla Società come punto intermedio d'approdo e di concorso per stabilirvi un agente generale per il Litorale e l'Italia; quest'agente ebbe la felice idea di mettersi in rapporto colla Società navigatrice del Lloyd austro-ungarico, la quale s'incaricò, in ogni scalo del Levante, di rilasciare ai passeggeri che prendono imbarco sui suoi piroscafi, biglietti d'andata e ritorno diretti, per il viaggio di terra e di mare, e per assicurarsi l'alloggio appena arrivati in Vienna. Aspettiamo più precise informazioni per far conoscere in tempo al pubblico le operazioni di quest'impresa.

Il cholera in Ungheria. — Leggesi nel Pest Lloyd: In una seduta tenuta lunedì a Pest dalla Commissione medica, fu stabilito di chiedere l'ospedale del cholera, e accolta considerata l'epidemia come cessata; e a 5 ammalati rimasti furono trasportati in altri ospitali.

DISPACIO TELEGRAFICO DELL'AGENZIA STEFANI

SECONDA DI FIRENZE	del 24 gen.	del 25 gen.
Banella	73 14	73 17
Obblig.	80 26 1/2	80 26
Obblig. 1874	80 26	80 26
Obblig. 1875	80 26	80 26
Obblig. 1876	80 26	80 26
Obblig. 1877	80 26	80 26
Obblig. 1878	80 26	80 26
Obblig. 1879	80 26	80 26
Obblig. 1880	80 26	80 26
Obblig. 1881	80 26	80 26
Obblig. 1882	80 26	80 26
Obblig. 1883	80 26	80 26
Obblig. 1884	80 26	80 26
Obblig. 1885	80 26	80 26
Obblig. 1886	80 26	80 26
Obblig. 1887	80 26	80 26
Obblig. 1888	80 26	80 26
Obblig. 1889	80 26	80 26
Obblig. 1890	80 26	80 26
Obblig. 1891	80 26	80 26
Obblig. 1892	80 26	80 26
Obblig. 1893	80 26	80 26
Obblig. 1894	80 26	80 26
Obblig. 1895	80 26	80 26
Obblig. 1896	80 26	80 26
Obblig. 1897	80 26	80 26
Obblig. 1898	80 26	80 26
Obblig. 1899	80 26	80 26
Obblig. 1900	80 26	80 26
Obblig. 1901	80 26	80 26
Obblig. 1902	80 26	80 26
Obblig. 1903	80 26	80 26
Obblig. 1904	80 26	80 26
Obblig. 1905	80 26	80 26
Obblig. 1906	80 26	80 26
Obblig. 1907	80 26	80 26
Obblig. 1908	80 26	80 26
Obblig. 1909	80 26	80 26
Obblig. 1910	80 26	80 26
Obblig. 1911	80 26	80 26
Obblig. 1912	80 26	80 26
Obblig. 1913	80 26	80 26
Obblig. 1914	80 26	80 26
Obblig. 1915	80 26	80 26
Obblig. 1916	80 26	80 26
Obblig. 1917	80 26	80 26
Obblig. 1918	80 26	80 26
Obblig. 1919	80 26	80 26
Obblig. 1920	80 26	80 26
Obblig. 1921	80 26	80 26
Obblig. 1922	80 26	80 26
Obblig. 1923	80 26	80 26
Obblig. 1924	80 26	80 26
Obblig. 1925	80 26	80 26
Obblig. 1926	80 26	80 26
Obblig. 1927	80 26	80 26
Obblig. 1928	80 26	80 26
Obblig. 1929	80 26	80 26
Obblig. 1930	80 26	80 26
Obblig. 1931	80 26	80 26
Obblig. 1932	80 26	80 26
Obblig. 1933	80 26	80 26
Obblig. 1934	80 26	80 26
Obblig. 1935	80 26	80 26
Obblig. 1936	80 26	80 26
Obblig. 1937	80 26	80 26
Obblig. 1938	80 26	80 26
Obblig. 1939	80 26	80 26
Obblig. 1940	80 26	80 26
Obblig. 1941	80 26	80 26
Obblig. 1942	80 26	80 26
Obblig. 1943	80 26	80 26
Obblig. 1944	80 26	80 26
Obblig. 1945	80 26	80 26
Obblig. 1946	80 26	80 26
Obblig. 1947	80 26	80 26
Obblig. 1948	80 26	80 26
Obblig. 1949	80 26	80 26
Obblig. 1950	80 26	80 26
Obblig. 1951	80 26	80 26
Obblig. 1952	80 26	80 26
Obblig. 1953	80 26	80 26
Obblig. 1954	80 26	80 26
Obblig. 1955	80 26	80 26
Obblig. 1956	80 26	80 26
Obblig. 1957	80 26	80 26
Obblig. 1958	80 26	80 26
Obblig. 1959	80 26	80 26
Obblig. 1960	80 26	80 26
Obblig. 1961	80 26	80 26
Obblig. 1962	80 26	80 26
Obblig. 1963	80 26	80 26
Obblig. 1964	80 26	80 26
Obblig. 1965	80 26	80 26
Obblig. 1966	80 26	80 26
Obblig. 1967	80 26	80 26
Obblig. 1968	80 26	80 26
Obblig. 1969	80 26	80 26
Obblig. 1970	80 26	80 26
Obblig. 1971	80 26	80 26
Obblig. 1972	80 26	80 26
Obblig. 1973	80 26	80 26
Obblig. 1974	80 26	80 26
Obblig. 1975	80 26	80 26
Obblig. 1976	80 26	80 26
Obblig. 1977	80 26	80 26
Obblig. 1978	80 26	80 26
Obblig. 1979	80 26	80 26
Obblig. 1980	80 26	80 26
Obblig. 1981	80 26	80 26
Obblig. 1982	80 26	80 26
Obblig. 1983	80 26	80 26
Obblig. 1984	80 26	80 26
Obblig. 1985	80 26	80 26
Obblig. 1986	80 26	80 26
Obblig. 1987	80 26	80 26
Obblig. 1988	80 26	80 26
Obblig. 1989	80 26	80 26
Obblig. 1990	80 26	80 26
Obblig. 1991	80 26	80 26
Obblig. 1992	80 26	80 26
Obblig. 1993	80 26	80 26
Obblig. 1994	80 26	80 26
Obblig. 1995	80 26	80 26
Obblig. 1996	80 26	80 26
Obblig. 1997	80 26	80 26
Obblig. 1998	80 26	80 26
Obblig. 1999	80 26	80 26
Obblig. 2000	80 26	80 26

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annua 1870, L. 1. 5 e per ogni copia della GAZZETTA L. 1. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cantoria, N. 2565, e di fuori, per lettera, indirizzando il gruppo. Un foglio separato vale L. 15, i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Mezzo foglio cont. 8. Anche la lettera di reclamo deve essere affrancata; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
I pagamenti sono fatti in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 27 GENNAIO

Il Principe di Bismarck ha fatto sentire finalmente la sua voce sull'ultima crisi ministeriale a Berlino. L'ex presidente del Gabinetto prussiano ha detto presso a poco quello che disse il sig. di Roum, che presiede il Gabinetto attuale. Il principe di Bismarck ha lasciato la presidenza del Gabinetto solamente per motivi di salute, avendo già troppo da fare, conservando, come conserva, il portafoglio degli affari esteri di Prussia e le mansioni di cancelliere dell'impero germanico. Egli disse alla Dieta di Berlino, nella discussione del bilancio degli affari esteri, ch'egli è perfettamente d'accordo con gli altri ministri, e ch'egli non avrebbe potuto accontentare del resto ad un mutamento di politica. Il principe di Bismarck compì così le dichiarazioni del Re, del sig. di Roum, del conte di Eulenburg, dalle quali apparisce che questa volta la crisi non fu determinata da alcun motivo politico, e che il principe di Bismarck occupa nella direzione della politica prussiana il posto eminente che aveva anche prima. Era sorto il dubbio che la limitazione delle mansioni del principe di Bismarck agli affari esteri, volesse significare una tregua nella lotta contro i clericali, ma i progetti di legge presentati dal ministro di Falk, e dei quali cominciò la discussione alla Dieta, hanno dimostrato che il sospetto era vano.

Da Monaco annunciano la dimissione del ministro della guerra, per le difficoltà insorte a proposito dell'organizzazione dell'esercito bavarese secondo il trattato militare colla Prussia. Il Re di Baviera non sa rassegnarsi di buon grado alla proposta, che gli ultimi avvenimenti hanno fatto allo Stato, che prima era perfettamente autonomo.

Il Re di Baviera ha seguito con molto patriottismo il Re Guglielmo sul campo, e si è inabissato nei suoi trionfi. Le distinzioni date ai soldati bavaresi dal duce supremo dell'esercito germanico, hanno lusingato il Re che li comandava. Ma adesso che si tratta di eseguire i trattati e di fare dell'esercito bavarese presso a poco un Corpo d'armata dell'esercito prussiano, il Re di Baviera indietreggia. Il suo ministro ha presentato la dimissione, la quale però non era stata ancora accettata, secondo l'ultimo dispaccio di Monaco.

La Commissione del Senato dell'Assemblea di Versailles è ancora occupata nella questione se il signor Thiers debba essere o no autorizzato a prendere la parola nelle interpellanze. Un membro della Commissione ha presentato un emendamento, secondo il quale il sig. Thiers potrebbe parlare nelle interpellanze, che riguardassero la politica generale. Il Consiglio dei ministri desidererebbe questa interpellanza abbia questo carattere. Si spera a Versailles che su questa base possa aver luogo un accordo tra il sig. Thiers e la Commissione del Senato.

L'intervento dei Principi d'Orléans alla messa espiatoria per Luigi XVI, del 21 corrente, ha fatto, come si fece già sapere il telegrafo, una grandissima impressione in Francia. I fuoristi si sono impadroniti di quel fatto per dar dato alle trombe e ausare vittoria. Una però è notevole che i giornali orleanisti cercano di fare una ritirata, e vogliono attenuare il senso di quel fatto. Il Journal des Débats ha una breve nota, a questo proposito, che sembra recitata nel Consiglio di famiglia degli Orléans. Eccola:

« Alcuni giornali hanno segnalato con somma compiacenza, ma non senza una certa esagerazione, la presenza dei Principi d'Orléans al servizio funebre che si celebrò il 21 nella cappella espiatoria del boulevard Hausmann. I Principi d'Orléans in questa circostanza non hanno soltanto obbedito ad una religiosa ispirazione, ma seguito e continuato le savissime tradizioni della loro famiglia. La Regina Maria-Amelia non mancò mai di far dire una messa commemorativa il 21 gennaio, e se fu ad il Re Luigi Filippo non mancò mai di assistervi. I Principi e la Principessa, loro figli, vi assistevano con essi. Assai di Parigi o di Francia, nel servizio del paese, i Principi d'Orléans rimasero sempre fedeli alla pia osservanza di questo ricordo austero. S'inganna chi crede o vorrebbe far credere che abbiano voluto fare una professione di fede politica il 21 gennaio. La celebrazione d'un tale anniversario non implica da parte loro nessuna dimostrazione contraria ai principi ed alle conquiste della rivoluzione francese, che eredita la Francia moderna. La rivoluzione, prima d'essere laiciata evolvere dal suo corso naturale, aveva lasciato Luigi XVI sul Trono. Ciò che lo detronizzò ed uccise, fu la demagogia, vale a dire la falsa rivoluzione, la rivoluzione corrotta e pervertita. »

Questa nota mostra se non altro che i Principi d'Orléans non si vogliono compromettere, e ciò fa credere che essi non abbiano ancora guastato quella carta così pericolosa per loro, come sarebbe la funzione col reame primigenio. I Principi d'Orléans possono riconoscere Enrico V come il capo della Casa. Il Conte di Parigi, capo della famiglia degli Orléans, è il successore diretto di Enrico V. Gli Orléans non perdono niente e riconoscono tutti, dal quale potrebbero ereditare legittimamente. Ma gli Orléans si professano assai più partigiani del suffragio popolare. Se è però che non avrebbero alcuna difficoltà ad accettare la corona da un'Assemblea od anche da un plebiscito, se volessero imporre loro, e ciò malgrado che abbiano riconosciuto Enrico V come capo della Casa di Francia. E un riconoscimento che loro costa assai poco.

Oggi alle Cortes a Madrid si doveva presentare il rapporto della Commissione per l'abolizione della schiavitù a Portorico. La Commissione domanda l'emissione di 20 milioni di pe-

setas per indennizzare i proprietari di schiavi; questi devono essere tutti liberati quattro mesi dopo la pubblicazione della legge nella Gazzetta Ufficiale. Il rapporto della Commissione sancisce la completa libertà del lavoro.

Nuova ammissione all'arruolamento volontario di un anno il 15 marzo 1873.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Manifesto.

Il Ministero della guerra rende noto che col 15 del prossimo marzo è aperto un nuovo arruolamento volontario di un anno nei Corpi seguenti:

Diretti militari;
Reggimenti di cavalleria;
Reggimenti e brigate d'artiglieria (secluso il reggimento polveri);

Corpo e brigate sapperi del genio;
Scuola normale di cavalleria in Pinerolo.

1. Saranno ammessi al nuovo arruolamento volontario di un anno i giovani regnicoli i quali:

a) Il 15 marzo 1873 abbiano compiuto il 17.º anno di età e non abbiano oltrepassato il 25.º, e non siano in servizio sotto le armi;
b) Abbiano l'altitudine fisica richiesta per servizio militare;

c) Superino gli esami seguenti:
Esami per iscritto. — Saggio di buona scrittura — composizione di un racconto, lettera o descrizione sopra una data traccia.

Esami verbali. — Saggio di lettura — dimostrazione di sapere praticamente eseguire le quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica con numeri interi e decimali.

2. La domanda di ammissione al volontariato di un anno, estesa su carta da bollo da L. 1, dovrà indicare con precisione il nome, il cognome e la filiazione dell'aspirante; il recapito domiciliare del padre, della madre o del tutore di esso, il Distretto militare ove l'aspirante intende presentarsi alla visita sanitaria e all'esame, ed il Corpo, Distretto o brigata d'artiglieria o del genio ove desidera prestar servizio.

La domanda stessa dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Fede di stato libero;
c) Certificato di penultima rilevazione della Cancelleria del Tribunale correzionale, nella cui giurisdizione è nato l'aspirante (a termini del Reale Decreto 6 dicembre 1865 per la istituzione del casellario giudiziario);

d) Certificato attestante i buoni costumi e la buona condotta (modello 76 del Regolamento sul reclutamento dell'esercito);

e) Una dichiarazione del padre, o dello zio, o del tutore, autenticata dal Sindaco, che accerti avere l'aspirante i mezzi per far fronte al pagamento, di cui al seguente Numero 6.

La domanda predetta in un foglio allegati documenti dovrà essere presentata personalmente, oppure fatta pervenire franca di posta, non più tardi della fine del venturo febbraio, al comando del Distretto, al quale l'aspirante al volontariato intende presentarsi per subire gli esami.

3. Il 10 marzo venturo gli aspiranti dovranno presentarsi al comando del Distretto ove hanno rivolto la loro domanda, e qui saranno sottoposti alla visita medica per constatare la loro idoneità al servizio militare e quindi gli esami. Coloro che per circostanze di forza o di maggiore fossero impediti di presentarsi nel giorno predetto, potranno ottenere dal comando del Distretto una dilazione, la quale non vada però al di là del giorno 16 marzo.

4. Dichiarati ammissibili, quegli tra gli aspiranti che propongono di servirsi nell'artiglieria, nel corpo sapperi del genio, nella cavalleria, od in un Distretto diverso da quello in cui furono esaminati, riceveranno dal Comando del Distretto ove avranno subito gli esami e la visita medica, il certificato di ammissione all'arruolamento volontario per il 15 marzo, nel qual giorno dovranno presentarsi al Corpo, Distretto, o brigata d'artiglieria o del genio che avranno prescelto, per intraprendervi l'anno di servizio.

Quelli invece che intendono di fare l'anno di volontariato presso il distretto ove hanno superato gli esami, avranno facoltà di entrare subito in servizio, se per non preferiscono attendere sino al 15 marzo.

5. I giovani che, senza motivo di forza maggiore o senza l'autorizzazione del comandante il Corpo o Distretto nel quale hanno chiesto ed ottenuto di fare l'anno di servizio, tardassero oltre il 31 marzo a presentarsi, s'intenderanno decaduti dal diritto di contrarre l'arruolamento.

6. I giovani ammessi al volontariato dovranno, all'atto dell'arruolamento, versare all'amministrazione del Corpo o Distretto nel quale sono ammessi a prestare servizio:

a) Lire 630 se ammessi nei reggimenti d'artiglieria, nel Corpo sapperi del genio o nei Distretti militari — per vestiario, corredo e mantenimento in genere;

b) Lire 960 se ammessi nei reggimenti di cavalleria e nella scuola normale di detta arma, per vestiario, corredo, vitto e mantenimento in genere, e per l'uso di un cavallo dello Stato.

7. Mediante il pagamento della somma di cui nel numero precedente, il volontario riceverà tutto indistintamente le competenze dovute al soldato di seconda classe nell'arma nella quale serve.

8. Col consenso dei parenti e in seguito a sua domanda, il volontario, qualunque sia l'arma nella quale serve, può ottenere di alloggiare fuori del quartiere e di non convivere al rancio. Non convivendo al rancio, l'importatore dello

scotto e del pane di munizione gli è pagato in contanti insieme col soldo.

9. I volontari che intendono arruolarsi nell'artiglieria o negli sapperi del genio, possono a loro scelta, essere ammessi o alla sede del Corpo, ovvero a quella di una qualunque delle brigate dell'Arma o Corpo (1).

10. I volontari, arruolati in un reggimento di cavalleria, potranno, quando questo reggimento durante l'anno cambiasse di stanza, essere trasferiti, in seguito a loro domanda, in quello, che surroga il primo nella città ove hanno intrapreso il servizio. Uguale facilitazione è concessa agli arruolati nei Corpi o brigate dell'artiglieria e del Genio.

11. I volontari di un anno, una volta che siano incorporati, vanno interamente soggetti alle Leggi ed ai Regolamenti militari, al pari di qualunque altro soldato dell'esercito.

12. Tutti i volontari di un anno a qualunque arma appartenessero potranno essere per la durata di tre mesi mandati ai campi d'istruzione, o in un altro Corpo dell'arma rispettiva per completarvi la loro istruzione.

Durante questo periodo di tempo possono essere sospesi tutte le autorizzazioni di dormire fuori di quartiere e di non convivere al rancio. 13. Per quanto è detto all'articolo 1, capoverso a, possono essere ammessi al volontariato tutti gli iscritti appartenenti alla seconda parte dei contingenti di prima categoria delle classi 1850 e 1851, come pure quelli appartenenti alla seconda categoria delle classi, stesse e precedenti, e fruire di tutti i vantaggi inerenti al volontariato di un anno.

14. Può succedere che il giovane aspirante al volontariato di un anno, non giudicato abile al servizio nella visita sanitaria, di cui al precedente articolo 1, ovvero dichiarato inabile durante l'anno stesso di servizio in seguito a rassegna di rimpando, sia poi trovato abile in quella che deve passare al tempo della leva della classe rispettiva, allora quando più non gli sarebbe dato di godere dei benefici inerenti al volontariato stesso.

Potrà premunirsi contro questa eventualità il giovane che, malgrado non sia stato riconosciuto abile nella prima delle visite accennate sopra.

a) Chiede di sottoporre agli esami di ammissione al volontariato e li sopporta;
b) Deposita nella Cassa del Distretto la somma di L. 600, come garanzia che, venendo poi nella leva ad essere iscritto alla 2.ª categoria, egli indietreggia all'impegno preso di compiere l'anno di volontariato.

Quando poi il volontario fosse dichiarato inabile al servizio militare durante l'anno di volontariato, potrà premunirsi contro la suddetta eventualità, facendo il solo deposito delle L. 600.

Adempendo a queste condizioni il volontario non riconosciuto abile riceverà dal comandante del Distretto un certificato di ammissibilità al volontariato quando venisse al tempo della leva della sua classe trovato abile al servizio militare: nel qual caso dovrà compiere detto anno di servizio alla prima ammissione di volontari di un anno.

Il fatto deposito di L. 600 sarà restituito:

a) Quando essendo iscritto alla 1.ª categoria volente correre interamente la sorte della propria classe di leva;

b) Quando al tempo della leva, fosse confermata la sua inabilità al servizio militare, ovvero ottenesse l'esenzione;

c) Ove venisse a morire prima dell'estrazione a sorte della propria classe.

Il fatto deposito sarà computato nella somma da pagarsi a meale del N. 6, se il volontario riconosciuto abile all'atto della chiamata della sua classe, intraprenderà l'anno di volontariato.

15. Gli studenti delle Università e quelli delle Scuole superiori tecniche e commerciali, i quali, valendosi della facoltà loro concessa dall'art. 1.º della legge 19 luglio 1871, vogliono ritardare a compiere l'anno di volontariato dopo l'estrazione a sorte della rispettiva classe di leva e sino al 24.º anno di età, potranno farne domanda al comandante del Distretto cui appartengono per fatto di leva, ed effettuare il deposito delle L. 600 in qualunque tempo dell'anno, purché prima del giorno stabilito dal ministro della guerra per il principio, in tutto il Regno, delle operazioni dell'estrazione a sorte della classe di leva alla quale essi appartengono per ragione di età.

Roma, 12 gennaio 1873.

Il ministro, RACCONI.

Questo manifesto ci fu accompagnato colle seguenti lettere, che per la sua importanza ci affrettiamo a pubblicare:

Pregiatissimo sig. Direttore.

Affiché nella circoscrizione di questo Distretto militare siano generalmente conosciuti e nettamente definiti alcuni obblighi ed alcuni diritti che hanno i cittadini dinanzi la legge di leva, prego la S. V. di volere accordare ospitalità nella colonna del lei accreditato giornale al seguente Manifesto pubblicato dal Ministero della guerra per la nuova ammissione al volontariato d'un anno. La chiarezza ond'è redatto quest'importante documento mi dispensa da qualsiasi commento, se non che stimo opportuno avvertire che in quanto agli studenti, i quali domandano l'ammissione al volontariato, con facoltà di protrarre il servizio militare sino al 24.º anno di età, a mente dell'articolo 1 della legge 19 luglio 1871, resta inteso che la loro ammissione possa seguire in tutti i tempi del

(1) Sedi delle brigate d'artiglieria. Alessandria, Firenze, Livorno, Genova, Mantova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Nola, Padova, Palermo, Roma, Torino, Trapani, Venezia.

Sedi brigate sapperi genio: Bologna, Capua, Mantova, Roma.

l'anno, purché prima del giorno in cui è ordinata che abbiano principio in tutto il Regno le operazioni dell'estrazione a sorte per gli iscritti della classe cui l'individuo appartiene (1), e non come moltissimi erroneamente credono sino al giorno precedente a quello in cui l'interessato è chiamato al sorteggio. Avverto inoltre che io sarò per ognuno reperibile in tutti i giorni feriali nel mio Ufficio dalle 9 alle 11 ant., onde fornire i più semplici schiarimenti in proposito.

Mi creda con stima.

Venezia, 27 gennaio 1873.

Devotissimo

T. colonnello PORTUCCO,
Comandante il Distretto militare.

(1) Gliel prima del giorno fissato per l'apertura della sessione ordinaria.

Sotto il titolo: Il sig. Thiers ed il Principe Napoleone, legge nel Corriere di Parigi:

I membri che fanno parte della decemquinta Commissione di petizioni si sono recati ieri, alle ore 3, al Palazzo della presidenza a fine di sentire le osservazioni del Presidente della Repubblica relativamente alla misura di sfratto, di cui il Principe Napoleone è stato l'oggetto. Il sig. Thiers ha pronunciato un lungo discorso per provare il diritto del Governo di espellere il Principe Napoleone dal territorio francese.

Ecco in quali termini il sig. Thiers raccontava i fatti:

Varie volte ho provato che non avevo nessuna animosità contro le persone; il mio contegno verso la Principessa Matilde ed altri membri della famiglia imperiale l'ha del resto sufficientemente confermato. Quanto al Principe Napoleone, è tutt'altro. Succome si conosce il suo spirito aduzioso, s'è dovuto prendere delle misure rispetto a lui. Vi parlavo della Principessa Matilde: ebbene, mi domandò testé l'autorizzazione di andare in Inghilterra e non gliela ho punto rifiutata.

In quanto a suo fratello vi esporrò i fatti e vi racconterò l'applicazione che ho fatto dei principi. Una prima volta il Principe Napoleone ci aveva chiesto il permesso di recarsi in Corsica. L'isola era allora molto agitata. Il partito bonapartista sembrava peranco voler servire di quel paese per stabilirvi una specie di fortezza del partito. Il Principe mi recò presso il console. Quantunque egli avesse assunto un'attitudine poco convenevole, il Governo gli ha nulladimeno accordato l'autorizzazione domandata. Il Principe aveva ottenuto il permesso di andar solamente in Corsica ed era stato avvertito che, se la sua presenza servisse di pretesto a dei turbidi, il Governo era risoluto di punire severamente.

Venero difetto prese delle precauzioni. Una nave da guerra ebbe ordine di stazionare dinanzi l'isola, e vi fu spedito un battaglione di cacciatori a piede. Dopo l'arrivo del Principe Napoleone non tardò a manifestarsi una certa agitazione; il Principe capì allora che non poteva fermarsi e ripartì.

Un'altra volta il Principe, che si trovava a quell'epoca in Belgio, volendo andare in Inghilterra colla Principessa Matilde, esternò il desiderio di venire da Bruxelles a Calais onde evitare il tragitto d'Ostenda. Anche questa volta non gli abbiamo negato ciò che domandava. Fino allora il Principe Napoleone era il primo a riconoscere che il Governo francese aveva perfettamente il diritto di vietargli il soggiorno in Francia.

L'estate scorsa l'ammiraglio La Roncière Le Noury sollecitò dal principe l'autorizzazione di andare colla Principessa Clotilde a prendere i bagni di mare. Non venne fatta nessuna obiezione in quanto alla Principessa, ma risposidemmo che non si poteva consentire al soggiorno del Principe Napoleone sul territorio francese. Era semplicemente autorizzato di accompagnare la sua sposa ed i suoi figli e di venirli poi a prendere. Il Principe non rispose nulla. Credevo ch'egli avesse rinunciato alla sua idea, allorché ad un tratto appresi che aveva varcato il confine con una signora. Ignorai del tutto allora che fosse ella la Principessa Clotilde. Le informazioni che ci giunsero indicavano che il Principe si doppiava e recarsi a Parigi. Poco dopo, il Governo venne avvisato dell'arrivo del Principe in una villa nella vicinanza della capitale. Capivamo facilmente che questo ci parve alquanto sospetto. Abbiamo subito pensato ch'era venuto a tentare il terreno e rendersi conto del suo stato, se si sarebbe vietargli seriamente il soggiorno di Parigi. Venne convocato il Consiglio dei ministri. Il Gabinetto, che che se ne dica, è omogeneo.

Non si fa nulla senza consultarlo, e qualunque via sia stata usata per la decisione da pigliarsi, ne rivendico la responsabilità per me solo. Informato che la Principessa accompagnava suo marito, abbiamo fatto dire al Principe che la Principessa poteva rimanere, ma che egli doveva lasciare il territorio francese. Protestò contro questo invito; allora gli abbiamo mandato il direttore del Gabinetto del Prefetto di Polizia, a notificargli che doveva immediatamente uscire di Francia. Egli ha dapprima mandato un mediatore per parlamentare, poi, in presenza dell'altitudine assoluta di cui faceva prova il delegato dell'Autorità, egli ha protestato e si è rifiutato di cedere, chiedendo tuttavia che non gli si facesse attraversare la capitale. È stato preparato un convoglio speciale, un ufficiale superiore è stato incaricato di accompagnare il Principe fino al confine. Il Principe è uscito di Francia protestando, poi ci ha manovellato di un disgusto col Re d'Italia.

Quando abbiamo saputo che la Principessa Clotilde accompagnava suo marito, abbiamo avuto per esso tutti i riguardi che si devono alla figlia d'un Re amico. Il Re, suo padre ci ha risposto in maniera da indicare ch'egli non biasimava punto la nostra condotta verso il suo genero.

Ecco i fatti tali quali accadde.

Ora che l'argomento della fusione dei due rami borbonici è all'ordine del giorno in Francia, crediamo opportuno riportare ciò che scrive la Gazzetta del Conte di Parigi, capo attuale della casa d'Orléans. È superfluo rammentare che il Conte di Parigi (nato nel 1838) è figlio del defunto Duca d'Orléans (figlio primogenito di Re Luigi Filippo), e che sarebbe oggi Re dei Francesi, se il suo avo non fosse stato detronizzato nel 1848.

Il signor Conte di Parigi è formalmente deciso a non porre in campo la propria candidatura. Egli sostiene che la sua nascita fa necessariamente di lui il rappresentante della Monarchia costituzionale, ma che questo sistema di Governo non può avere al suo servizio un pretendente nello stretto senso della parola; poiché tocca alla Francia sola di pronunciarsi spontaneamente, ed una tale risoluzione non potrebbe procedere che dalla volontà popolare. Intanto, secondo il Conte di Parigi, il solo vero pretendente è infatti il Conte di Chambord. Egli lo ha detto e ripetuto a più riprese, ed il signor di Rochefoucauld non ci ha negato nulla di nuovo.

Lo seguito a quelle dichiarazioni, i legittimisti lo esortano di andare a Frohndorf, e di mettere l'omaggio della sua fedeltà ai piedi del sovrano, di cui egli riconosce la legittimità. Il Conte di Parigi non ha mai ascoltato questi consigli, e non intende seguirli oggi. Ecco il senso della sua risposta: « Non avendo alcuna pretesa di diritto al trono, non essendo che un semplice cittadino sottoposto alla volontà del mio paese, io non posso andare a Frohndorf, perché, così facendo, sosterei la parte di Delfino, ed è ciò che io non voglio. » Le parole del signor de Rochefoucauld non avranno alcun senso, finchéché il signor Conte di Parigi non si sarà rassegnato a questo pellegrinaggio. Ed ora più che mai egli è lontano dall'accostarsi.

Quest'argomento è il solo che determina la sua linea di condotta? Evidentemente no. Il pensiero intimo del figlio della Duchessa d'Orléans è l'impossibilità morale, in cui si trova, di rinnegare il passato del suo avolo e le lezioni di sua madre. La Duchessa d'Orléans ha sempre messo alla porta i consili della fusione. Il testamento del Duca d'Orléans è ben conosciuto. Finalmente, accettare la bandiera bianca gli è quanto cospirare e rinnegare il 1830. Ricordi il episodio della bandiera prediletta, e la collana che sollevavano nella destra le parole evidentemente calcolate del Duca d'Aumale.

Il signor Conte di Parigi fu allevato da sua madre, una protestante. Egli stesso è libero pensatore, un libero pensatore molto moderato, senza dubbio, ma tanto lontano dal fanatismo rievocativo, quanto dal positivismo contemporaneo. Egli si occupò molto di studi politici sulla libertà in America; egli è « imbevuto d'americanismo », secondo la pittoresca espressione di un suo interlocutore. A Bordeaux la destra lo aveva già scongiurato di fare un passo verso il signor di Chambord, e s'egli vi avesse acconsentito, forse l'Assemblea avrebbe in quel momento commessa la follia di proclamare la Monarchia, a rischio certamente di far scattare la guerra civile in tutta la Francia. Il Conte di Parigi vi si rifiutò.

Or sono pochi giorni, il Re di Baviera ricevette una Deputazione del Municipio di Fussen. Il Re accolse il Sindaco ed i suoi colleghi cordialmente, non senza celare però una certa freddezza, che nascondeva poco il malcontento del Sovrano per alcuna precedente. Questo suo dispiacere si mostrò palesemente quando il Sindaco, avendo parlato della « fedeltà inalterabile dei borghesi della città, e il Re lo interruppe così: « Credo quel che mi dite, ma sarei meglio fatti che parole. » Stupito, il Sindaco domandò la spiegazione di questa interruzione, ed allora Luigi il si mise a sua volta a fare un discorso.

Egli ricordò « le orazioni esagerate che il Principe di Prussia aveva ricevuto a Fussen nella scorsa estate. » Questa dimostrazione avevano stupito il Re, e gli sembravano una mancanza a quella tanta vanità fedeltà. Egli era stato stupito soprattutto, che in una città di Baviera si fossero innalzate le bandiere prussiane. In Prussia, certamente, nessuno avrebbe l'idea di innalzare le bandiere bavaresi, giacché in Prussia è con avari, e non con parole, che si mostra la propria fedeltà al Re ed alla patria. Non si vide mai in Baviera nulla di simile alla condotta dei cittadini di Fussen, e, grazie a Dio, l'esempio non fu ancora imitato in nessun luogo.

Il Sindaco, un po' confuso, cercò di scusare i suoi concittadini, ed assicurò Sua Maestà che le relazioni erano certamente state esagerate. Il Re soggiunse: « So tutto; sono stato informato benissimo. Se la vostra festa si fosse indirizzata al Principe reale in qualità di vincitore, e perché egli dicesse i nostri valorosi soldati, il luogo ed il tempo sarebbero stati male scelti. Quando nell'anno 1871, il Principe di Prussia venne a rimettere nelle mie mani il comando delle nostre truppe, egli ricevette nella mia capitale le orazioni ed i ringraziamenti che gli erano dovuti. Ma questa estate egli non era più il capo del nostro esercito, che ora è sotto i miei ordini; egli è venuto, un po' quale semplice partecipante, ed un po' quale spettatore del contingente federale; non era il caso di fargli una tale ricezione, ch'egli stesso, forse, non ha trovato molto gradito. »

La GAZZETTA DI VENEZIA è ufficiale per la pubblicazione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello di Venezia, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tal. Atti.

Per gli articoli cont. 40 alla linea, per gli Avvisi cont. 35 alla linea per una sola volta, cont. 30 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 35 alla linea per una sola volta, cont. 65 per tre volte. • Inserzioni nelle prime tre pagine, cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Rivolgendosi quindi ad uno dei consiglieri municipali, Sua Maestà gli disse: « Non ti può ad un tempo essere buon Prussiano e buon Bavarese. Scegliere. Essere l'uno o l'altro, non impedisce certamente di pensare e di sentire come un buon Tedesco, io l'ho provato e tutto il mio popolo con me. L'imperatore di Germania ha riconosciuto ciò, e me ne ha personalmente ringraziato. Non vi hanno soldati tedeschi che abbiano ricevuto dall'imperatore maggiori ricompense che i miei ».

Poi, parlando a tutti insieme, il Re aggiunse: « Se voi volete, o signori, manifestare i vostri sentimenti tedeschi, perchè non avete voi l'usbergo, allato della nostra bandiera, la vecchia bandiera tedesca, la quale da secoli è simbolo di unità e di libertà? Perchè questi simboli colori prussiani, che sono a loro posto nel Nord e non al Mezzogiorno? »

Terminando, Sua Maestà disse: « Desidero vivamente che le mie parole siano ripetute, e che esse si facciano conoscere al più chi è possibile. Voglio che si sappia ciò che io penso, e che ogni vostro essere un buon Bavarese, deve custodire nel suo cuore quanto io dissi teste ».

ITALIA

Nel corrente anno si avrà in premio un certo numero di canoni di gran potenza con tutto il relativo materiale, destinati alla difesa delle nostre coste marittime. L'Italia Militare dà in proposito le seguenti notizie:

Il servizio di questa potente artiglieria richiedendo il concorso di un personale speciale, il quale, oltre la conoscenza perfetta del maneggio di un materiale così complicato, abbia pure la cognizione pratica necessaria per ben conservarlo e per eseguire intorno al medesimo i ripieghi e tutte quelle piccole riparazioni che possono occorrere nel suo impiego, sappiamo che sulla proposta del ministro della guerra, è stato firmato da S. M. un Decreto, col quale, a far tempo dal primo marzo prossimo venturo, il numero delle compagnie attive di pontieri al 1.° reggimento artiglieria è ridotto ad otto, e alla data stessa sarà formata una sola compagnia opera di artiglieria (da costa).

La Nuova Spesia annuncia alcuni prossimi esperimenti della squadra permanente, la quale rimarrebbe composta nel modo seguente: Corazzata: Roma, nave ammiraglia; in Venezia, con bandiera di contrammiraglio d'ordine; Ancona: Costa Verde. Fregate in legno: Vittorio Emanuele; Argo.

La corazzata Massena e la fregata in legno Costa pescheranno in dicembre a Napoli, ed il Principe Umberto alla Spezia.

Tutta la squadra sarà riformata di viveri per altri sei mesi.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 22: Nei giorni 30, 31 e 22 si è riunito al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, sotto la presidenza del ministro, il Congresso dei direttori delle stazioni agrarie del Regno.

Vi assistevano i professori: Bechi, direttore della Stazione di Firenze; Cantoni, di quella di Milano; Celi, di quella di Modena; Ferrero, di quella di Caserta; Guidi, di quella di Palermo; Nallio, di quella di Udine; Pasqualini, di quella di Porti; Garavaglia, del Gabinetto di Roma; crittografici di Pavia; Grassi, della Stazione enologica di Asti; Verson, della Stazione biologica di Padova, ed il prof. Coma e Pavesi ed il sig. Miraglia.

Il Congresso ha preso conoscenza della relazione riassuntiva intorno ai risultati della coltivazione della barbabietola da zucchero, eseguita dalle diverse Stazioni agrarie. Della medesima apprende che ogni dubbio sia tolto intorno alla possibilità d'introdurre in Italia, con sicurezza di buona riuscita, questo nuovo genere di coltivazione, il Congresso è stato d'avviso che debba ad essa relazione darla la maggiore pubblicità.

Indi ha deliberato che in tutte le Stazioni agrarie, durante l'anno 1873, si debbano eseguire ricerche « sulla composizione chimica del suolo (glucosio, acidi, materie estrattive, ecc.) e sul modo di uso raccolte in diversi momenti da varietà ben accertate di vitigni ».

Furono pure stabiliti alcuni temi speciali di studio per le diverse Stazioni.

Il Congresso ha dato pure il suo avviso su altri importanti argomenti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 gennaio.

Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente L. 11649.25

Artigiani e soci onorari appartenenti alla Società di mutuo soccorso di Bassano, la numero di 148 82.46

Roma Giacomo 10.—

Traghetto Danieli: Luigi Zetta L. 3; 4.—

Pagaria Antonio L. 3

Traghetto S. Lucia, a mezzo del galeotto Zocco Giovanni 10.—

Traghetto della gondola a S. Marco: Garizzo Matteo cent. 50; Pietro Pagolin cent. 50; Foscarini Vincenzo, detto Macario, cent. 50; Bellotto Angelo, detto Galepi, cent. 50; Padovan Domenico cent. 50; Giacobbe Antonio cent. 50; Palcos Antonio cent. 50; Luigi Bagarotto cent. 25; Sigor Angelo cent. 50; Atollio Giovanni cent. 50; Galvagno Gio. Batt. cent. 65

Traghetto Ca' Garzanti: Giuseppe Trevisan, Girolamo Bellotto, Alessandro Bellotto, Costante Bonomo, Carlo Costa, Lorenzo Pedrali, Giovanni de Bortoli, Erizzo Giacomo, Vignago Giovanni, Pedrali Girolamo, Morelli Giovanni, Nello Stefano, Pandian Giuseppe, Magrin Pasquale, Zogaro Giovanni, Zanellato Pietro, Fabris Orsindo, Lauter Giuseppe, Falser Paolo, Falser Bortolo, Grillo Luigi, Valter Francesco, Bonomo Giovanni, Lauter Pietro, Gasparini Giuseppe, Gatto Giovanni, Pedrali Antonio, Fassetta Sebastiano, Santon Leonardo, Scattolin Antonio, Pedrali Giuseppe, Baghetto Angelo, Morosini Francesco, ciascuno cent. 10.

Traghetto S. Simeone: Rosetto Giuseppe, Baruffolo Giovanni, Bellotto Giacomo, Naldi Andrea, Baruffolo Carlo, Baruffolo Marco, Pedrali Giuseppe, Guadagnini Pietro, Marella Giovanni, Memmo Gio. V., Pedrali Pietro, Manzella Francesco, Zanella Antonio, Pedrali Bortolo, Manzella G. B., Bortoli Giovanni, De Edo

Eugenio, Micheli Pietro, Guarisoni Giuseppe, Caviglio Antonio, Visianello Pellegrino, Visianello Achille, Silvestri Santo ciascuno cent. 10

2.30

Totale Lire 11760.56

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 9670.34

Ricordi ai danneggiati dalle inondazioni.

— Dal Comune di Torre di Mosto, la R. Prefettura ha ricevuto L. 306.50, della quale L. 150 offerte da quel Consiglio, ed il rimanente della privata carità, come risulta dal seguente elenco:

Deliberato dal Consiglio comunale, lire 150 — Ventura car. Giacomo, Sindaco, 30 — Ventura Alessandro, 10 — Cristofolini don Alessandro, parroco, 3 — Dal Negro don Gio. Battista, 2 — Veronesi Pietro, 1 — Zuccheri Giovanni, cent. 40 — Emanueli Matteo, cent. 20 — Soncin Angelo, 50 — Zorzer Andrea, 1 — Rossi Angelo, 3 — Codignolo Luigi, cent. 50 — Veccheri Ludovico, cent. 50 — Soro Antonio, cent. 25 — Boccardo Pietro, lire 1 — Soro Antonio, cent. 25 — Marchesan Antonio, 1 — Furiani Ludovico, 2 — Toudalo Antonio, cent. 75 — Caputo Luigi, cent. 50 — Busato Giuseppe, cent. 65 — Cigana Valentin, lire 6 — Bevilacqua Angelo, 3 — Boccardo Floriano, cent. 50 — Rossi Luigi, cent. 65 — Chinaglia Giovanni, lire 150 — Marchiori Francesco, cent. 20 — Ilario Casagrande, lire 2 — Nelli Luigi, cent. 20 — Vian Lorenzo, lire 2 — Bidinello Nicolò, 1 — Cigana Pietro, cent. 50 — Pagotto Antonio, cent. 65 — Nelli Ferdinando, cent. 50 — Fantuzzi Natale, cent. 40 — Clementi Pietro, cent. 50 — Davanzo Luigi, cent. 25 — Salvini minor, fu Giovanni, lire 2 — Boccardo Antonio, 3 — Riban don Domenico, 3 — Vardone Marco, cent. 50 — Gobbo Luigi, cent. 65 — Fracchetti Giovanni, cent. 15 — Bazzin Vincenzo, cent. 75 — Prosdocimo Giuseppe, lire 3 — Zenli Giacomo, 1 — Furlan Amadio, cent. 50 — Spilretta Antonio, lire 1 — Ravasin Maria, 3 — Stival Luigi, 1 — Poljan Arcangelo, 2 — Carletto Luigi, cent. 37 — Balzarin Luigi, cent. 87 — Calderan Gregorio, cent. 50 — Francesco Meneghetti, lire 1 — Paludo Innocenzo, 1 — Varsone Gio. Battista, 1 — Segato Luigi, 1 — Moro Anselmo, 5 — Campaner Antonio, 1 — Boccardo Santo, cent. 50 — Boccardo Giovanni, cent. 50 — 28 ditte, offerte in grano turo, venduto per lire 38.16 — Totale, lire 306.45.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica, presenti 47 consiglieri, il Consiglio:

Approvò il progetto di un nuovo sbocco direttamente in laguna, della strada da Santa Maria Elisabetta del Lido al mare, mediante rettilineo; autorizzando la Giunta a procedere ai necessari acquisti, indicati nel progetto, per lire 34 mila; a far eseguire i conseguenti lavori di adattamento preavvisati in Lire 9211.01, lasciando in bilancio la differenza fino alle 60 mila lire iscritte per questo lavoro, affinché si compiano le prestazioni ecc. della strada attuale e del nuovo tronco.

Quindi terminò la discussione del bilancio approvando, per sopprimere alla deficienza, la proposta della Giunta, che abbiamo riportata nella Gazzetta N. 19, colla sola riduzione a lire 7 del proposto dazio di lire 8 sull'iva secca, e conseguente aumento della sovrimposta fondiaria, e mantenuto l'importo di famiglia nella indicata misura.

Naufragio. — Ieri mattina alle 4 antimeridiane fra la diga Sud ed i Marzari di Polverina, ha naufragato un brigantino greco, che voleva entrare nel porto, e pare in causa della nebbia abbia male governato, e sia stato sopraffatto dal mare grosso e gettato nella scogliera. Altri brigantini che viaggiavano di conserva con quello, entrarono in porto.

Delle nove persone d'equipaggio, nelle, compreso il capitano, miseramente perirono; gli altri due furono raccolti e trasportati agli Alberoni, senza malconci ed al pericolo di vita.

Fare sulla Diga. — In seguito al doloroso naufragio accaduto la mattina di ieri, oggi il consigliere Lombardi, durante la seduta del Consiglio comunale, interessò la Giunta a voler sollecitare presso il Governo l'erezione della lanterna che da vario tempo si reclama sulla punta della Diga Nord. Il Sindaco assicurò che la lanterna è già in costruzione; e il consigliere continua, che i lavori procedono con alacrità tale, che può esservi saranno compiuti prima ancora del termine stabilito dai contratti in corso.

Regolamento del pilotaggio. — Presso il Comando del III Dipartimento marittimo si aduna una Commissione, della quale fanno parte i membri della Camera di commercio, cav. Olivo e cav. Baldo, il capitano meritissimo Fabbro, e il Capitano del Porto allo scopo di preparare il nuovo Regolamento di pilotaggio per l'Educazione, commercio del Marittimo.

Società di Solferino e San Martino. — Nel giorno 8 febbraio sarà celebrato il 30.° della morte di Napoleone, nell'Osteria di Solferino. Il benemerito presidente della Società interpreta con un voto generale, e lo adempie nel modo migliore che si possa in Italia, onorando la memoria di Napoleone appunto su quelle alture gloriose, dove egli comandava gli eserciti franco-italiani per la indipendenza nazionale.

Assemblea generale dell'Ospizio marino veneto. — A quest'adunanza, convocata nel Palazzo municipale di Venezia domenica 26 corrente alle ore 3 p.m., intervennero oltre alla presidenza e al Consiglio di direzione dell'Ospizio, alcuni dei privati benefattori patroni dell'Ospizio, ed oltre ai rappresentanti della Provincia e del Comune di Venezia (cav. P. Sola e cav. avv. G. B. Ruffini) e degli delegati della Provincia e del Comune di Padova (cav. avv. Pozzi, e cav. prof. F. Coletti), della Provincia e del Comune di Treviso (cav. dott. P. Liberali e cav. avv. Z. Roni) e commissario reggente il Municipio, della Provincia e del Comune di Vicenza (cav. Bertolini e dott. Marchetti), della Provincia di Verona (cav. avv. Pellegrini), e del Comune di Legnano (avv. Donadoni).

A presidente dell'adunanza venne eletto per acclamazione il rappresentante in Provincia di Venezia, cav. P. Sola, che pregò il dott. Marchetti di Vicenza di assumere l'ufficio di segretario.

Udì il rapporto, fatto a nome della Direzione, sull'andamento morale, sanitario ed economico dell'Ospizio dal presidente Principe assessor Giovannielli, dal vicepresidente cav. dott. M. B. Levi, e dal cont. cassiere cav. Carlo Busonnetti, soddisfacente in ogni riguardo al massimo grado; l'Assemblea espose alla Direzione unanime voto di elogio e ringraziamento per le indefesse e zelanti sue cure a favore della caritatevole istituzione, il cui rapido, continuo incremento e prosperamento riconobbe in massima parte ad essi dovuto.

L'Assemblea approvò unanime i conti consuntivi del 1872, ringraziando i revisori di essi, cav. Giuseppe Valmarana e cav. Agostino Rombo, e pregandoli ad assumere lo stesso incarico anche per il 1873.

Approvò la completa alienazione del materiale di navigazione dell'Ospizio, conforme alla proposta e convenzione preliminare della Direzione.

Da ultimo, udì le informazioni della Direzione sulle offerte di sovvenzioni ora raccolte dalle diverse Province fondatrici dell'Ospizio, per progettato urgente suo ampliamento, constatando che altre ancora se ne possono ottenere da talune di esse, autorizzò quindi la Direzione a ordinare l'immediato cominciamento dei lavori, non dubitando che si raggiunga presto la somma per ciò occorrente.

Furono 309 i motoli accolti lo scorso ottobre a cura mariana nell'Ospizio marino, di cui della Provincia di Venezia 52, di Treviso 46, di Udine 43, di Padova 42, di Verona 37, di Belluno 32, di Belluno 1, di Venezia 20, di privata famiglia di varie Province 46. Dei quali 393, al termine della cura potevano riguardarsi guariti, 120 grandemente migliorati, 158 mediocrementemente migliorati, 23, stazionari, e 6, che morirono per malattie acute di carattere sopravveniente.

Dei 435 fanciulli acroboli di Venezia, che frequentavano regolarmente i bagni giornalieri del Lido, guarirono 190, migliorarono grandemente 153, migliorarono mediocrementemente 85, rimasero stazionari 6; non compresi in queste cifre i malati dell'Ospizio e i militari acroboli, per ammontare ai bagni del Lido, sommati i quali, la cifra dei 435 raggiunge quasi quella dei 500.

Nel complesso adunque si curarono quest'anno al Lido, tra in Ospizio e ai bagni giornalieri, oltre 800 malati; mentre il numero complessivo dei curati fu nel 1868 di 134, nel 1869 di 329, nel 1870 di 531, nel 1871 di 693; che insieme agli 800 del 1873 danno per quinquennio 1868 a 1872 un totale di quasi 2500 curati.

Il presidente dell'Assemblea

P. Sola.

Società del Carnevale. — Riceviamo dalla Società del Carnevale il seguente comunicato. I lettori vedranno che in questo comunicato ufficiale sono indicate precisamente le feste del programma che abbiamo pubblicato anche noi. Quel programma non era ancora il programma ufficiale, ma si vede che questo non è molto diverso da quello già pubblicato, e che si potrebbe dire ufficioso:

Gli spettacoli che verranno dati nel corso del Carnevale, fra qualche giorno verranno pubblicati in apposito programma; però occorrendo in alcuni di essi le prestazioni di individui estranei alla Società stessa, la sottoscritta fin d'ora avverte, che per lo spettacolo della corsa in Campo di Marte, resta aperta a tutto il giorno 11 febbraio p. v. l'iscrizione a ruolo dei cavalli che i proprietari intendessero far correre. Apposto avviso, che da domani verrà pubblicato, si indicherà le modalità tutte.

In quanto ad uno spettacolo che verrà dato ai pubblici Giardini, s'intende tutti quei signori concorrenti in genere commestibili, liquori, confetture, pasticceria, frutta, fiori, sigari, ecc., nonché tutti i saluberrimi, gioielli, ecc. a presentarsi all'Ufficio della Società a tutto il 10 febbraio p. v. per iscriverli e prendere le ulteriori disposizioni in proposito. Si avverte però che la bottega dovranno essere costruite a spese dei suddetti concorrenti, e che la Società ha disposto un premio a quella bottega che fra le altre si distinguerà per eleganza e buon gusto. Tutte le persone che si presenteranno a questi servizi dovranno essere mascherate.

Circa ad una sfida di gondole ad un remo che verrà eseguita in un tratto della Laguna da determinarsi, con partenza ed arrivo ai Giardini, resta aperta a tutto 10 febbraio l'iscrizione per tutti quei rematori che volessero concorrervi.

Avendo inoltre la sottoscritta stabilito di dare uno spettacolo di sera a beneficio degli inondati, dirige fin d'ora calda preghiera a tutte quelle gentili signore e gentili signori che volessero coadiuvare la Società nella caritatevole opera, di inviare all'Ufficio della sottoscritta tutti quegli oggetti che credessero opportuno, per poterli mettere in vendita allo scopo suddetto.

I nomi degli offerenti verranno pubblicati nei giornali.

La Società avvisa inoltre che, per quanto essa potrà, cercherà di facilitare la formazione di tutte quelle mascherate che credessero di poter mettere alle feste che essa ha approntate, presentandosi all'Ufficio della Società fino al giorno 5 febbraio prossimo venturo.

Teatro Rosolini. — Ieri sera, innanzi ad un pubblico altissimo, ha recitato la Gasetta, di Goldoni, recitata con vivi applausi.

Questo prima poi vi si darà: La Cora de S. Don, bazzaria comica in dialetto veneziano con arie e cori, riduzione del Barcotti de Belfiore, di Clelio Arrighi, replicato a Milano una miriade di volte.

Statuto della Questura del 27. — Nella decorata notte gli agenti di P. S. trovarono aperta la porta del magazzino da vino, Numero 3550, in Sottosedi di Doroeduro, senza rilevare danno di sorta.

Bollettino dell'Impostatore delle Guardie municipali. — Veniva consegnato ai suoi genitori certo E. G., ritrovato smarrito per via della città, e consegnato al Municipio dal sig. M. C. sotto capo Stazione.

Le Guardie trovarono aperta nella decorata notte la porta della casa a S. Salvatore, al Numero 3490.

Prestarono assistenza alle Guardie di P. S. per l'arresto di certo Z. A.

Consegnarono alla Questura di S. Marco R. G. per questua in Piazza.

Sequestrarono la gondola NN. 504, e 141, per trasgressione al Regolamento sui traghetto.

Oltre a ciò venivano constatate 15 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 27 gennaio 1873.

Nuovi e morti 6. — Fattori 4. — Denunciazioni morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

Matrimoni: 1. Ongaro Carlo, gioielliere, col. M., con Berlin Antonio, nubile.

2. Mazzarovich Ferdinando, carpentiere, col. M., con Resan Lucia, nubile.

3. Gilla Andrea, negoziante, col. M., con Calucci Filomena, civile, nubile.

4. Zanon Giovanni, biadistore, col. M., con Colarin Anna, nubile.

5. Giacomelli Sebastiano, possidente, col. M., con Vianello della Gobbi Natalina, civile, nubile.

Decessi: 1. Buzzato Angela, di anni 77, nubile, domestica di Venezia. 2. Breccia Maria, di anni 74, nubile, possidente di Dolo. 3. Balin Fidora Teresa, di anni 68, vedova di Venezia. 4. Ortolani Benigno, di anni 83, vedova, id.

5. De Medici don Ferdinando, di anni 45, canonico residenziale di Venezia. 6. Ferreri Gaetano, di anni 86, ammogliato, R. pensionato, id. 7. Tardivo Gio. Batt., di anni 91, vedovo, R. pensionato, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 gennaio.

NOTIZIE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 26 gennaio.

La Nemmeno ieri è stato possibile ultimare le discussioni del bilancio dei lavori pubblici. Ho voluto assistere a tutta la seduta, e confesso che non saprei immaginare né maggior tortura di quella cui è esposto il ministro, né maggior i. di cretina di quella del deputato che sin ora preteso parte alla discussione. È un compromesso, stare per dire, volgare; è una prova d'impulso di tutta la Camera, a cui dispiace la discussione, ma che per non se la fa. Questo affligge lo spettacolo del bilancio dei lavori pubblici, e dinanzi alla Camera, durerà anche domani, e domani ancora, non lasciati di se alcuna traccia, da quella in fuori del tempo perduto, e dei disastri inutilmente fatti.

Sapete che i deputati per resto di coesistenza furono messi in libertà provvisoria, essendo ora imputati d'altro processo. Appena usciti fuori, il gruppo di coloro che fanno con essi la massa rumorosa di Roma, fu loro attorno, e via con le dimostrazioni e il baccano. Andarono a prenderli in carrozza; dietro loro un banchetto, spedirono telegrammi a Garibaldi, prepararono, per ieri sera quella che chiamano un'ovazione a palloni. E tutto ciò non farà punto bene, giacché la popolazione il commercio, insomma quasi tutti lavorano, ne sono presi fino agli occhi di questi la cui; e d. e d. e d. repulano che ad essa debba la scurezza dei lavoratori, più non la perdano ai perturbatori.

Ieri fu posta la prima pietra d'una chiesa protestante, che gli Americani e gli Inglesi vogliono erigere in Roma. È fatto novissimo e non senza importanza, giacché, per lo passato, non era loro concesso di avere una chiesa propria entro le mura di Roma.

Adria 26 gennaio.

Il deputato Bonfadini, reduce da Porto Tolle, intervenne ieri ad un pranzo dato in suo onore all'Albergo Paucieri, cui presero parte il Sindaco e la Giunta municipale di Adria, i Sindaci di Passano e Colaninno, un incaricato del Sindaco di Bottrighe, il reggente commissario dott. Grimaldi ed altri notabili cittadini. Al suo termine esordì con alcune parole, che noi teniamo di riprodurre.

Il concetto del modesto, per quanto la memoria ci occorre, fu questo:

« Risponderò brevemente ai brindisi, che avete la cortesia d'indirizzarmi.

« Venite le forti popolazioni del Basso Polessino e gli onori di Porto Tolle; vidi una gente che sostiene dignitosamente e rassegnata la propria sventura; che, precipitata in un abisso, non si accorga, ma docile e laboriosa contende alla voracità del Po gli avanzi dei terreni su cui risiede.

« Questo spettacolo dell'energia umana contro la forza degli elementi, questo attaccamento al suolo che le anime liberamente percorrono, mi commosse e mi colpì di ammirazione: ed io farò che sia nota la grandezza del disastro e si tenga il debito conto di tanta virtù.

« So che un deputato deve visitare di frequente il proprio Collegio: se invece, la colpa non è mia, non avendo maggior desiderio che di adempiere al mio dovere. Nei tre anni che non ci vidi, grandi avvenimenti si compirono: imperi crollati, imperanti morti in esilio, il potere temporale del Papi cadde. Colla occupazione di Roma, l'Italia è fatta; ora tocca, per così dire, l'ultima, consolidazione la varia parti in modo da riuscire ad una vera unità, ciò che si ottiene coll'assetto amministrativo. Durante la lotta non vi potevamo attendere con quella serietà di proposito e quella calma che si conviene: fummo costretti talvolta a sacrificare la nostra volontà e dar passo a provvisori che non avremmo in tempi normali approvati: perché la caduta di un Ministero poteva in passato ritardare il compimento dei nostri destini. A fronte di questa necessità suprema abbiamo ceduto, ma ora possiamo occuparci, tranquilli e senza riguardo alcuno, delle cose nostre. Questo compito è necessario a raccogliere i frutti della trasformazione politica: è più lungo e laborioso che altri non creda.

« Siete, il famoso legislatore, richiesto 30 anni dopo il suo ritiro dal potere cosa avete fatto la Francia, risponderà: abbiamo vinto. L'Italia farà molto più: posterà sopravvivendo e mettendo in salvo i benefici della rivoluzione politica. Per ordinare la propria amministrazione, non basteranno forse dieci anni, che pur bastano a risolvere la questione politica: perché è destino dell'umanità che le creazioni del genio e le imprese eroiche si compiano in minor tempo di quel che poi si richiede ad a consolidarle e a perfezionarle. L'Arno, ad esempio, lavorò due anni a lmare un'ovatta del suo piena che aveva composta in pochi minuti. L'importante si è che siamo in Roma, che ci siamo visti, e che attendiamo da questa metropoli della fede e della libertà leggi informate ai più larghi principi di libertà. Risolva la questione politica non veggio in Italia più partiti, ma solo fazioni, la clericale e la repubblicana. Le dico fazioni e non partiti, perché dal momento che la dinastia adempì con lealtà ai propri impegni, e minimi i plebisciti, qualunque aspirazione ad altra forma di Governo non è che opera di una minoranza, che non potrà sorreggersi alla volontà dell'immensa maggioranza della nazione.

« Sento gridar da tutte le parti contro le leggi che ci regolano a lavoro a cielo gli ordinamenti del primo Regno italiano. Non voglio contendere che vi siano delle lacune e delle imperfezioni, e se io lo dico, ma ricordo pure che quell'acuto dialettico e gran filosofo che fu Melchior Gioja si accagliava contro gli ordinamenti che noi ammiriamo, con violenza non minore di quella che noi facciamo contro le leggi nostre. E affare di abitudine, ed io confido che la pratica conoscerà le mostrerò una via di quel che appaia a prima vista e nel primo urto contro inveterate abitudini.

« L'altra volta che ci vedemmo, io vi promisi che avrei votato le maggiori economie e non avrei votato più imposte; invece votai spese, votai imposte. Uomo politico, seguiti quella linea di condotta che mi parve più consona al bene della nazione; le condizioni di Europa ed i mutamenti in Italia determinarono il mio voto.

« Questo disinganno mi rende perico a farvi delle promesse troppo esplicite per l'avvenire. Abbiamo alle mani una questione che agita gli spiriti e si presta agli ardori delle fazioni: quella della Corporazioni religiose in Roma. Nessuno ci potrà impedire di risolverla secondo i principi del nostro diritto pubblico interno ed i dettami del Codice patrio; ma padroni in casa nostra di sopprimere le Corporazioni e decisi di non cedere ad esterne pressioni, dobbiamo per modo-

simenza di principi rispettare la libertà in casa d'altri, né possiamo impedire che all'estero si conservino le Corporazioni religiose e che questa abbiano i loro generali a lato del Pontefice. La fazione intenderà di spingere agli estremi. Prima noi ricorderemo che la nostra forza precipua sta nella nostra moderazione, e che abbiamo all'interno elementi abbastanza forti per resistere alle ostilità estere, ed all'estero simpatie ed alleanze troppo valide per salvarci da interni sconvolgimenti.

« Un'ultima parola. La fortuna ebbe il torto di non farmi nascer qui; voi quello di esser venuti a cercarmi in lontano. Forse le future elezioni correggeranno tutto questo, intanto, finché mi onorerete della vostra fiducia, vi prometto che farò di corrispondervi meno indegnamente che per me u possa.

« Il discorso fu interrotto da frequenti applausi, e l'adunanza si sciolse alle 10 pom. dopo aver accompagnato il cav. Bonfadini alla casa del sig. Salvagnini Gio. Batt., che lo ebbe suo ospite.

D. L. G.

Tokio (Giappone) 8 dicembre 1872.

Il Governo giapponese ha noleggiato un vapore delle Messagerie francesi che verrà a Tokio a caricare le casse per l'Esposizione mondiale di Vienna, e i passeggeri, in numero di 78, per portarli a Trieste, d'onde proseguiranno per Vienna.

Il vapore a uso dei postali, il Phae, che farà una corsa straordinaria per questo affare. Deve arrivare a Trieste il 11 marzo. I passeggeri che non sono obbligati di correre tutto a Vienna, prima dell'apertura dell'Esposizione, rimarranno in Italia, specialmente i biologi, a studiare la nostra agricoltura ed il nostro allevamento del baco.

Il sig. Sakizawa, che partì per Vienna, via di Venezia, il 3 dicembre, è membro della Commissione giapponese per l'Esposizione e precede appunto il vapore di 400 tonnellate di oggetti.

Il nostro ministro, conte Fe, partirà fra breve dal Giappone per recarsi all'Esposizione universale di Vienna, essend: presidente di questa Commissione. Attendiamo poi il conte Belarino Litta, il quale da segretario di Legazione a Berlino passa segretario al Giappone, e funzionerà da ministro, durante l'assenza del conte Fe.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 25.)

Continua la discussione sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

Fasciani rivolge una interrogazione al ministro circa la riduzione nei prezzi dei trasporti ferroviari a favore degli impiegati. Fa rilevare come alcuni impiegati ne fruiscano, altri no, e questa diversità di trattamento, che si risolve in una vera ingiustizia, è causa di grave malcontento.

« Eccite il Governo a pensare ad estendere questo beneficio a tutti gli impiegati indistintamente, e fa vivi sollecitamenti perché si vada presto ad una perfezione.

De Pretis (relatore) si dichiara favorevole in massima al miglioramento delle condizioni degli impiegati. Quanto però alla misura invocata dall'on. Fasciani, osserva esser necessario esaminare bene i criteri delle Convenzioni colle Società ferroviarie.

Lo Stato assicura alla Società l'un determinato prodotto chilometrico; verificandosi una diminuzione nel prodotto, le Società non ci rimettono nulla, giacché lo Stato supplisce fino alla concorrenza del prodotto garantito. Quindi il beneficio che s'invoca per gli impiegati, si risolve molto facilmente in un gravame per l'erario. E per questa considerazione ch'egli crede doverli approvare.

De Vincenzi (ministro). Rispondendo alla obiezione del relatore, dice che le convenzioni in favore degli impiegati dei Ministri della guerra e della marina, si stipularono fra il Governo e la Società mediante reciproche facilitazioni. Quanto alla Convenzione che riguarda gli impiegati del Ministero dell'Interno, fu stipulata soltanto con la Società dell'Italia, il cui prodotto effettivo ha superato quello garantito; quindi l'osservazione dell'on. De Pretis non ha fondamento.

Quella osservazione avrebbe sussistenza soltanto riguardo alle due Società delle ferrovie romane e delle meridionali; ma l'una e l'altra sono estranee alla Convenzione.

Riconosce che la questione sollevata è gravissima, particolarmente in relazione alle due Società testè indicate. Declina d'interessare vivamente, di averne fatto argomento di serio esame, e promette di fare tutto quello che sarà possibile.

Fasciani non è soddisfatto di queste spiegazioni, ed insiste.

Lenza (ministro dell'interno). L'onorevole Fasciani insinua nelle mie coscienze, malgrado le soddisfacenti dichiarazioni avute, e mantiene la sua accusa d'ingiustizia fatta al Ministero. Sa vi è un colpevole, ecco qui, sono io; ma bisogna andare adagio prima di condannare. Le convenzioni presentanti il permesso di favorire soltanto gli impiegati del Ministero dell'Interno, non quelli delle altre amministrazioni.

Si fecero trattative per estendere il beneficio di quelle convenzioni a tutti gli impiegati, ma ancora riuscirono infruttuose; si continuano tuttora, e spero che porteranno a buon esito.

Ma, domando io, dovemmo noi intanto respingere un favore parziale, perché non si poteva averlo per tutti? Nessuno fu danneggiato, perché nessuno prima godeva di questo beneficio. Soltanto per alcuni si poté ottenere, per altri no. Spero che presto potremo ottenere l'estensione a favore di tutti.

Fasciani prende atto di queste dichiarazioni.

Depretis (relatore) replica.

L'incidente è esaurito.

Si passa a discutere il capitolo 23 (Sorveglianza dell'esercizio delle strade ferrate di Società private. — Spese fisse) che fu lasciato sospeso.

Depretis (relatore) mantiene la cifra proposta dalla Commissione (lire 317.500), contro quella domandata dal Ministero (lire 352.500).

Corbetta fa alcune raccomandazioni circa la sorveglianza sulle linee lombarde.

Seguono osservazioni e raccomandazioni dei deputati Righi, Tamajo, Sormani-Moretto e La Cava, ai quali dà spiegazioni e fa promesse il ministro De Vincenzi.

die, che il Governo riceva rapporti ogni quindici giorni; ciò prova, tutt' altro, che trascuratezza per parte dei suoi funzionari.

Parlando su questo capitolo gli onorevoli d' Aste, Viacava, Cadolini, Gabadi, e nuovamente l'on. Farina e il ministro De Vincenzi.

Mazzari protesta contro alcune parole dell'on. Cadolini, che attribuiscono l' infelice tracollo della linea ligure all' amministrazione Cavour-Jacini.

Cadolini. Ho parlato della linea, non di persona.

Presidente. L' onorevole Cadolini ha giudicato bene legge.

Depretis (relatore). E questa legge l' ha fatta il Parlamento.

L' oratore ne esamina le conseguenze; dice che la linea si aprirà dentro il secondo semestre del 1873, quando il Governo porrà l' esecuzione dei lavori e lo faccia energicamente.

Il capitolo 177 è approvato.

Si approva pure il capitolo 178, relativo alla costruzione della ferrovia da Savona a Bra e da Cairo ad Acqui.

Mussaco parla sul capitolo 179 (ferrovie Ancino-Grussolo; spese per lavori di completamento e per liquidazione a saldo degli eccedentari).

L' oratore combatte la soppressione dello stanziamento inscritto dal Ministero, soppressione proposta dalla Commissione; si appoggia ad alcune disposizioni della legge di contabilità; non attiene la necessità del compimento dei lavori contemplato in questo capitolo.

La Camera è impaziente. — Scampanellato.

Lozano chiede il rinvio della discussione lunedì, stante l' impazienza della Camera.

Voci. Dunque! domani!

Presidente. Mi pare che si potrebbe finire oggi il bilancio dei lavori pubblici.

Molta voci. No! no! lunedì!

Naroldo Patiti osserva che se va del decoro della Camera a continuare così la discussione.

Presidente. Allora il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La seduta è scelta a ore 6 e 30.

(Disp. part. della Gess. d' Italia.)

Leggesi nell' Opinione in data di Roma 25 il Comitato privato della Camera dei deputati, nella tornata di questa mattina, 23, dopo aver autorizzata la lettura d' una proposta di legge presentata dal deputato Mancini contro i marinai illegali, ha proseguita la discussione dello schema di legge sul reclutamento dell' esercito.

Il deputato Tesce combatte esso pure la legge proposta contro il progetto in discussione dal deputato La Russa nella tornata precedente; accenna in massima il progetto più principali ai quali è informato; lo esamina nelle sue parti e negli effetti che il medesimo deve produrre nel paese, parla dell' organizzazione della Guardia nazionale, e, a suo avviso, dovrebbe far parte della presente legge; ammette il limite della ferma, stabilito col l' articolo 43, e si riserva di presentare un emendamento al medesimo articolo, alla parte relativa alla facoltà richiesta dal ministro di poter prolungare la ferma.

Il ministro della guerra, riservandosi di rispondere alle questioni speciali nella discussione degli articoli, si limita a dare spiegazioni su questioni generali sollevate dai vari oratori; spinge le idee emesse dal deputato La Russa, dichiarandosi disposto a tener conto di alcune delle esenzioni dei deputati Giudici e Farini, dice che, se il progetto proposto porta degli gravili, porta la compenso anche molti vantaggi dal lato militare, come dal lato sociale, e che rende meno duro e meno lungo l' obbligo che ogni cittadino di servire la patria, e crede poi che nell' interesse della società si debba a mantenere l' articolo delle esenzioni.

Il deputato Zanotelli porta a difesa della sua categoria, in quanto che afferma il diritto che ogni cittadino di difendere il proprio paese e si riserva di più ampiamente dimostrare la discussione degli articoli relativi.

Il deputato Aruelli esamina il progetto; lo ripugna le economie nella chiamata sotto le armi delle varie economie; vorrebbe chiamato sotto le armi tutto il contingente, soddisfacendo esigenze della finanza con anticipazioni di censi; desidera la ferma più breve, reputa sufficiente, per fare buoni soldati, un' istruzione di 18 mesi, e sarebbe infine di parere che l' esercito avesse a dividersi in milizia attiva, milizia stanziale e in milizia urbana.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì, tornata di martedì prossimo.

L' Opinione scrive in data di Roma 25: Iersera, 24, si è radunato, al Ministero di marina, il Comitato centrale pel salvamento naufraghi. Esso ha deliberato la costituzione di un Consiglio esecutivo, composto del presidente del Comitato e di sei soci.

Preceduto alla elezione dei sei soci, ritengono eletti i signori Randaccio, Bucchia Tomaso, Melini, Dine, Ruspoli Augusto e Tassinari.

I soccorsi a favore dei danneggiati dalle inondazioni secondo nella Gazzetta Ufficiale del 25, a L. 1,474,775 60.

Leggesi nel Journal de Rome del 25 quanto segue:

Oggi venne distribuito ai deputati il volume contenente i documenti relativi all' affare Laurion.

Questo volume, che non ha meno di pagine in 4.°, comprende in 165 pezzi, le minute delle quali porta la data del 25 ottobre 1872.

Il Panfolla togliè da una lettera di P. quanto segue:

Si pretende conoscere al Vaticano il riavvicinamento dei due rami della famiglia Borbone è accaduto in forza di concessioni, sui rilevanti che al partito costituzionale ha fatto i legittimisti.

Secondo quello che erodesi nel Vaticano avrebbero negoziato l' accordo, poi costituito il conte di Falloux, e poi legittimisti il signor Larcy.

Non sembra che il compromesso soddisfi i politici del Vaticano. La Monarchia dritto diritto avrebbe dovuto, a loro parere, tenere intatto il suo programma, che ha l' affermazione della massima parte dei Vascovi francesi. Col mezzo dei mademisi Vascovi sarà pregato di Chambord di non prestarsi alla fusione; accettando per altro i fatti compiuti con qualche riserva, principalmente che può riferirsi ai tradizionali doveri Francia verso la Santa Sede.

Dicono che monsign. Chigi abbia già ricevuto istruzioni in questo senso.

Leggiti nella Gazzetta di Caserta n. 73.
 Al 17 corrente morì qui la signora Consiglieri Krzywicka nella rarissima età di cento due anni. La defunta era una signora piccola, magra, ma molto agile e loquace, e nasdeva intorno all'ottimo dell'anno scorso, e soltanto in quest'ultimo anno sentì la debolezza fisica, e dovette rimanere a letto fino alla sua morte; conservando però a morte il suo buon umore, tutti i suoi sensi, e un ottimo appetito.

Il Journal de Rome ha il seguente dispaccio particolare:
 Parigi 25, ore 1 m. 30. — Le voci corse, in seguito alle quali il credito fondiario svizzero farebbe parte degli Stabilimenti finanziari compromessi, sono del tutto prive di fondamento.
 Le persone arrestate sono i signori D'Esté, direttore del Credito comunale; Max, direttore della Società delle Cinque Ville; e Paolo Caproni, speculatore.

Il Cittadino di Trieste ha i seguenti dispacci:
 Trieste 25. — Si afferma che Simon insista nel voler dimettersi.
 In seguito all'abboccamento di Thiers con Nigra, il Presidente della Repubblica ebbe oggi una lunga conferenza con Ossevo e i direttori del Ministero del commercio. Fu stabilito che Ossevo partirà per Roma ai primi di febbraio.
 Parigi 24. — Confermasi che nessuna trattativa ebbe finora luogo con la Germania pel pagamento del quinto miliardo.

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti telegrammi:
 Vienna 25. — L'Osterr. Corr annuncia che a questo venne indicato, l'Imperatore della Germania verrà a Vienna nella prima metà del luglio, e sembra indubitato ormai che anche l'Imperatore della Russia vi verrà contemporaneamente.

Londra 25. — Il Times conferma la notizia recata dal Ministero dell'Impero di Pietroburgo, riguardo al carattere amichevole delle trattative nella questione dell'Asia centrale, che ora però entra in una nuova fase. Il Times spera che la visita del co. Schuwaloff e il nuovo conciliante della stampa, renderanno possibile un soddisfacente appioppamento nella questione dei confini; l'agitazione deve però in ogni incontro ostacolare l'indipendenza della Persia e dell'Afganistan.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
 Madrid 25. — Il rapporto della Commissione per l'abolizione della schiavitù è terminato; si leggerà lunedì. Il progetto autorizza l'emissione di 30 milioni di pesetas per indennizzare i proprietari di schiavi. L'abolizione della schiavitù si farà quattro mesi dopo la pubblicazione sulla Gazzetta di Madrid. Il progetto stabilisce la completa libertà del lavoro. Morione incominciò oggi le operazioni contro i carlisti di Navarra e delle Provincie basche.
 Nuova York 25. — Oro 115 3/4.

Almanacco Cadornese. — Il signor Antonio Ronconi, istitutore nel Convitto nazionale di Venezia, ebbe l'ottimo pensiero di fare un Almanacco cadornese, raccogliendo in esso un bel numero della storia cadornese dal tempo più remoto all'epoca presente:
 Un patteggiamento a Noale dove c'è il monumento a P. F. Calvi, il valoroso capitano di Cadore e il martire di Mantova; una visita nella chiesa dei Frari dove c'è il monumento di Tiziano, cadornese; un lavoro sul dialetto del Cadore con alcune poesie; e una rivista statistica di quella patriottica e valorosa regione d'Italia.
 Annunciammo con piacere questo bel lavoro, che vorremmo fosse iniziato anche in altre Provincie, perché meglio non si potrebbe raccogliere la storia nei vari suoi aspetti di tutti i regionali particolari d'Italia, per ricavarne di conseguenza la vera e minuta storia nazionale.
 Aggiudiamo poi ad esempio l'Almanacco del sig. Ronconi nel modo sobrio e nello stesso tempo completo ed elegante, con cui è scritto, e per gli ottimi principi ed insegnamenti, che con fare semplice e spigliato vi abbondano, a loro comandiamo ai nostri lettori.

Una piccola nota ha da strezzare.
 Cogli eleganti tipi del Tofani di Firenze, il professor Raffaele Rossi, iniziatore benemerito del Collegio Convitto d'Assisi, pubblicò una bellissima opera, che volle intitolata: *Omaggi di riconoscenza di augurio pel capo d'anno 1873* e dedicò alle egregie signore Guiberti Becari, principessa Clary, Ermia Fumato, m. de. Marini, colonnelli Papadopoli e marchese Sermatelli de' Genzè, che si unirono in Comitato al nostro scopo di raccogliere dalle donne italiane offerte per arredare il Collegio Convitto d'Assisi per i figli degli insegnanti.
 L'annuncio con piacere ai nostri lettori e per il suo merito intrinseco, e per la dimostrazione di riconoscenza che manifesta, augurando che i nobili sforzi del Comitato promotore delle egregie dame a beneficio della istituzione d'Assisi siano quanto prima coronati di pieno successo.

FATTI DIVERSI

Un altro domatore di bestie ha perigliato. — La Gazzetta di Torino del 18 dicembre reca:
 Le persone che ieri sera erano recate nel S. regio di bestie feroci in Piazza d'armi, ebbero uno spettacolo non compreso nel programma. I cercatori di forti emozioni ne provarono una cui non si aspettavano.
 Il sig. Bidel era entrato nella sua gabbia dove aveva radunato, secondo il solito, le leoncelle, orsi, lione, ed un povero agnello, e quello bestio, da lui domato, faceva eseguire i suoi giochi.
 Egli era giunto al punto in cui vuol costreggere tutto quello bestio feroci ad avvicinarsi mansueto agnello ed a dargli il bacio di franchezza per poter dire al pubblico attento:
Les extremes se touchent.
 Egli aveva afferrato il povero agnello e aveva fatto cacciar la testa in bocca ad un grulione.
 Gli spettatori, come sempre, palpitavano di sorte della mansueta bestiolina, che con la remissione si espose al pericolo di vedersi divorata dal re degli animali.
 Tutto ad un tratto si vide questo orrore far partire scuderie leggermente la coda.
 Passò un secondo, e dalla bocca del lione si vide scorrere del sangue in gran copia, caddo sul pavimento della gabbia.

Un fremito d'orrore percorre il pubblico, le donne gridano spaventate.
Che cosa è successo?
Il leone ha strutto le tenaci ed ha straziato il povero agnello.

Con un potente pugno sotto la gola e con un grido di comando il signor Bidel costringe al leone a riaprire la bocca ed a lasciar la preda, che cade annata sul pavimento della gabbia.

Tutto ciò succede in un batter d'occhio.

Il leone manda un urlo, e respinto del domatore a colpi di frusta, si ritira in un angolo della gabbia, mentre una leonessa con uno slancio si getta addosso al signor Bidel.

Un grido spaventevole ed unanime sorge dal pubblico. Alcune signore svengono, molti fuggono.

Fortunatamente, la leonessa non è rinascita che ad afferrare il sig. Bidel in una manica della camicia e gliel'ha stracciata.

Il sig. Bidel, di un salto, si ritira in fondo alla gabbia, mentre con uso imperioso ordine agli animali feroci di ritirarsi indietro. Questi rimangono un istante indietro, ed il sig. Bidel ne approfitta tosto per ritirarsi dalla gabbia.

Allora dagli spettatori rimasti scoppiano gli applausi.

Il signor Bidel ha dato anche una volta un colpo di corallo e di un segno freddo ammirabili.

Vanità. — A Parigi un curioso si diede a fare le seguenti osservazioni, che vengono dai giornali registrati. *Memoirs sur boulevard* presso di uno specchio che serviva di mostra a un vetrino, volle rendersi conto se il sesso forte peccasse per maggior civiltà del sesso debole. Ecco ora la sua statistica: Su cento uomini, che passarono davanti lo specchio in un dato tempo, 99 si voltarono per guardarsi con compiacenza, il centesimo no... era cieco. In quanto alle donne la cosa fu ben differente. Se passando da presso lo specchio non si trovavano di fronte altre donne, esse si voltavano e vi si ammiravano; ma se si imbatterono in altre donne, il desiderio di squadrarle la vinceva sulle loro vanità.

UNPAI **LYE** **GRAPH** **DRUG** **AGENTS** **WATER** **PI**

BRAND IN VOUCHER	del 78 genn.	del 77 genn.
Condor	75 17	75 39
"	"	"
"	23 34	23 35
"	38 08	38 10
"	111 27	111 40
"	70 80	70 80
"	"	"
"	920	920
"	"	"
"	2535	2534
"	464	464
"	"	"
"	"	"
"	"	"
"	1435	1435
"	1148 80	1159

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Cassa di risparmio. — Ripubblichiamo la seguente lettera.

« Onor. sig. Direttore della Gazzetta di Venezia.

Il valore intrinseco degli articoli inseriti nei NN. 22 e 23 del *Rinnovamento*, il primo intitolato *Una matita*, ed il secondo *Il Credito fondiario ed il Municipio di Venezia*, disporrebbe il sottoscritto del rilevare le inqualificabili insensazioni.

Ma poiché non è impossibile ch'esse esercitino un'impressione in quella parte di pubblico che ignora forse la posizione sempre più florissante dell'Istituto, capace per se sola a garantire acerbamente i depositanti, anche prescindendo dalla garanzia prestata dal Comune, corre debito a questo Consiglio d'amministrazione di non restare passivo di fronte a qualunque attacco, di cui è fatta segno la Cassa di risparmio.

Nell'appellarsi pertanto al commercio locale che ritrae non lievi vantaggi dal giro dei capitali progressivamente affluenti in questa Cassa come prescrive appunto l'andole della istituzione e nel rimandare i lettori all'ispezione dei bilanci, per convincerli dell'esultà del patrimonio delle utilità semestrali dell'azienda, il sottoscritto invita chiunque ne senta il bisogno a voler accodare a questi Uffici, ove gli sarà reso ostensibile lo stato reale di un'amministrazione, che a parte certe riforme già in corso di studio non merita certamente di venir osteggiata con armi poco lusinghe e cortesi, per far che lo serva non si cura d'indagare.

Sia compiacente, onorevole sig. Direttore, di voler dar posto alle presentate nelle colonne di suo accreditato giornale, e gradisce in sommo il più sentiti ringraziamenti.

Dalla Cassa di risparmio,
Venezia 23 gennaio 1873.

Per il Consiglio d'amministrazione,
131 R. Presidente di mese. G. LANTINI. »

Giuseppe Ghirardi fu Antonio e morto. Padre amorosissimo, marito affettuosissimo, cittadino integerrimo, commerciante onesto ed opulento, eminentemente caritatevole, senza far mostra, perchè non aveva la sua mano alzata contro l'opera della carità, di dolci maniere con tutti, Mirano ne piange la perdita, perchè generalmente amato e stimato.

Computo l'ottuageimo quarto anno di età, morì qual vasa, esempio rarissimo di virtù ricordando il povero, procurando le pompe, benedicendo alla famiglia ed agli amici, che i consolatili gli facevano corona al letto di mori piangendo nella di lui dipartita la comune sventura.

Mirano, il 24 gennaio 1873.

136

SOCIETÀ VENETA
DI NAVIGAZIONE LAGUNARE
a vapore.

Si avvertono tutti i signori azionisti di questa Società che il secondo versamento, che a norma dello Statuto, cadeva in gennaio, venne pagato al 1-5 febbraio, e dovrà farsi presso Banca marina popolare a S. Benedetto.

137 R. Consiglio d'Amministrazione

Il dott. A. Maggioni, allievo del *signor Windingling di Milano*, ha l'onore di avvertire che il suo Gabinetto dentistico in Venezia, in fondo alla Calle degli Avvocati (S. Angelo), N. 3062, è aperto tutti i giorni d'alle 4.

Banca di credito veneto IN VENEZIA.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca
di credito veneto in Venezia, a termini dell'art.
3 dello Statuto sociale, convoca i suoi azionisti
in Assemblée generale ordinaria pel giorno 16
 febbrajo p. v., ad 1 ora pom., nella sede della
banca stessa, 2. Secondo, palazzo Martinengo,
 per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione
sull'esercizio sociale al 31 dicembre 1872.
2. Relazione dei revisori dei conti (art. 32,
statuto sociale).
3. Approvazione del bilancio.
4. Approvazione della quota di dividendo
sulle azioni sociali proposte dal Consiglio d'Am-
ministrazione.
5. Nomina di 8 consiglieri d'Amministrazione
in sostituzione di quelli estratti a sorte a sen-
degli art. 16, 43 dello Statuto.
6. Nomina dei 3 revisori dei conti a termi-
ni degli art. 32, 43 dello Statuto.

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto non
più tardi del giorno 6 febbrajo a scelta degli
azionisti a:

Venezia, presso la sede della Banca di credi-
to veneto.

Torino, a sig. Morpurgo e Parente.
Firenze, a la Banca di Torino.
Milano, a la Banca Industriale e com-
merciale.

Venezia, 23 gennaio 1873.

Il Presidente del Consig. d'Amministr.,
NICOLÒ PAPADOPOULI

Il Direttore,
Arnoldo Levy.

Esatto dello Statuto sociale.

Art. 34.

L'assemblea generale si compone di tutti i soci
che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunan-
za risultano dai registri possessori di almeno venti
azioni nominative, ovvero abbiano nel termine stesso
depositato almeno venti azioni al portatore, sia nella
Cassa della Società, sia presso quegli altri istituti, che
saranno designati nell'atto di convocazione.

Art. 35.

Ogni venti azioni danno diritto ad un voto.
Nessuno potrà avere più di dieci voti, qualunque
sia il numero delle azioni possedute e rappresentate.
Per l'ammisione alle adunanze le azioni coi re-
lativi certificati devono essere in perfette correnti col
pagamento delle rate sociali.

Art. 36.

L'azionista avente diritto di voto può farsi rap-
presentare alla adunanza generale da altro azionista
egualmente avente diritto di voto mediante mandato
scritto sulle stampe biglietti d'ammisione.

Art. 38.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea
generale è necessario che siano presenti almeno 15
azionisti, e che i votanti rappresentino almeno il se-
sto del capitale sociale.

Art. 39.

Qualora nel giorno fissato per la convocazione
sia ordinaria che straordinaria non intervenga un nu-
mero di azionisti e una rappresentanza di voti suffi-
ciente per la validità delle deliberazioni, l'Assemblea
sarà nuovamente convocata, con intervallo della prima
non maggiore di dieci giorni.

Questa seconda convocazione è fatta mediante
avviso pubblicato per tre volte nei giornali di cui so-
pra, almeno cinque giorni prima di quello fissato per
l'assemblea.

L'avviso dovrà avvertire che le deliberazioni prese
in questa seconda riunione, saranno valide, quan-
tunque sia il numero dei soci presenti e delle azioni
rappresentate.

Però in detta riunione non si potrà deliberare
sulle materie poste all'ordine del giorno per l'adu-
nanza di prima convocazione.

BANCA ITALO-GERMANICA

autorizzata
con R. Decreto 26 novembre 1871

DIREZIONE GENERALE
CON SEDE
a Firenze - Roma - Milano - Napoli

Situazione al 31 dicembre 1872.

Attivo.	
Azionisti per versami da incassare L.	26,015,500 —
Cassa contanti	899,162 27
Portafoglio	2,765,92 63
Fondi pubblici	938,856 —
Conto valori azioni ed Obbligazioni.	12,121,861 25
Debitori diversi in conto corrente	41,308,798 27
Debitori e creditori diversi in mora estera al cambio.	4,874,233 47
Debitori e creditori in conto titoli per saldo	4,589,637 26
Depositi liberi e volontari	27,682,814 25
Depositi a cauzione	4,837,997 26
Partecipazioni ed operazioni diverse.	4,212,638 67
Interessi sopra le azioni sociali.	1,825,000 —
Spese d'impianto	183,948 35
Compensato alla Banca romana per di- ritto d'esercizio in Roma	60,000 —
Conto imposte e tasse	386,356 23
Mobili	94,981 34
Spese generali	468,044 66
	L. 131,806,221 86
Passivo.	
Capitale L.	50,000,000 —
Creditori diversi in conto corrente	34,917,692 66
Effetti da pagare	6,863,321 42
Depositi liberi e volontari	27,682,814 25
Depositi liberi a cauzione	4,837,997 26
Cecchi correnti con cheque	4,843,994 87
Unità realizzati al 31 dicembre.	4,554,198 35
	L. 131,806,221 86

Sulla Direzione generale, il 31 dicembre 1872.

V. il Direttore amministrativo,
E. SEGRE.

Il Capo contabile
F. Walpog.

Banca di Bruxelles.

I portatori delle Azioni della Banca di
Bruxelles sono invitati a presentare i loro
titoli dal 1.º al 15 febbraio, alla Ditta sottoscritta
per ricevere i relativi fogli di compenso (tagliandi)
Venezia, 26 gennaio 1873.

M. e A. Errera e C.

Tosse e malattie di petto guarite radicalmente MEDIANTE I BOCCONCINI

del dott. **SEBANI.**

Ammalati di petto, raggiunti perche finalmente
si è trovato il modo di guarire perfettamente, i
quali interpellati sia la vostra tosse, e di quali
che specie essa sia.

Mercè questo prezioso ritrovato il numero de-
stati, diminuisce giornalmente.

(Guardarsi bene dalle innumerevoli falsificazio-
ni prevenienti da diverse parti. Ogni scatola deve ave-
re all'esterno la mia firma autografa)

Prezzo Lire una.

Venduti alla Farmacia MANTOVANI, Calle La
S. Marco.

I padri di famiglia

si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomandano caldamente di studiare le istituzioni che prevalgono nelle Associazioni alla vita. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possiamo rivolgerci alla Compagnia The Leakeham, domandando schiarimenti e proposte che vengono distribuiti gratis (tutto dall'agente mercantile del Veneto, **Eduardo Trauner**, come da tutti gli agenti nelle città del Veneto).

VERA TATA ALL'ARNICA

DEL VENEZIANO
OTTAVIO GALLEANI
(V. Avviso nella 4.^a pagina)

Perfetta salute ed energia restituite tutti senza medicine, mediante la decisa Recolta Arabica Barry Da Barry di Londra.

Di Nuova malattia reiale alla dolce Revalenta Arabica Du Barry di Londra, la quale guarisce una medicina non purghe né spesa le diaspasie, garbi, gastralgia, acidità, pituita, nausea, vomiti, colicazioni, diarrea, tosse, asma, enisla, tutti i disordini del petto, della gola, dal naso, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato alle reni, agli intestini, succona, cervello e del sangue. N. 72.000 cure, compresi quelle di molti medici, del duca di Pluckow, madama la marchesa di Behan, ecc

Cura N. 64.911.

Barry (Da-Rhin) 4 giugno 1861

Siggnore — La Recolta ha agito sopra di me in modo meraviglioso, mi ritornarono la forza e mi anima nuova via come quella della gioventù.

Il mio appetito, che per molti anni fu nullo, mi ritornò mirabilmente, e la pressione e contrazione nervosa al capo che, sino da quaranta anni fa stato allo stato cronico, non tormentava più.

Davud Ray, proprietario,

In scotele di latte: 1/4 di litro 2 fr. 50 c.; 1/2 litro 50 c.; 1 kil 5 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil. 34 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry & Co., 2 via Ufforia, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al Decolorante**, lo polvere ed in *ciolette* per 12 lattine 2 fr. 50 c., per 24 lattine, 4 fr. 50 c., per 48 lattine 8 fr.

Riscuoti di Revalenta, scotele da 1/2 kil., fr. 4.50; da 1 kil., fr. 9;

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venetici, i fabbricati dei quali sono obbligati dichiarare non doverli confondere i loro prodotti con la Recolta arabica.

(Per rivenditori Posti d'avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 gennaio.

Arrivarono da Burge, Il brig. greco Ripsa, cap. Diamanto Zavaros, con grano per 6 Bigattori; da Trieste, il piro al nostro uso Priato, capit. Sirt, con passeggeri e merci, race, al Lloyd austro da Trieste, il pirocento australe Zurpe, cap. Argusio, con merci, race, al Lloyd austro; da Newport, il bark tait Luna Veneta, cap. Fontanelli, con carbone per la Strada ferrata; ed oggi, da Burge, Il brig greco Ajos Curulemos, cap. Costella, con grano, all'ord; e da Alessandria, il pirocento francese Massine, cap. Christian, con merci, race, alla Comp. Peninsulare e Orientale.

La Banca L. 78. 35. Azioni delle Banco Veneta L. 514. Azioni della Banco di Credito Veneto L. 200 Da 24 fr. d'oro L. 22. 36 Fiorini senza sc. d'argento a L. 5. 74. Bancoposte Italia L. 5. 57 1/2, per Berlino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 27 gennaio.

OPPORTUNITÀ PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % / 1.° gennaio	75 35 =	75 30 1/2 =
Prestito Rus. 1854 1.° ottobre	75 30 =	75 25 1/2 =
" L.-V. 1859 tutto Francoforte,	— — —	— — —
" " " " Milano	— — —	— — —
Anziani	— — —	— — —
" Banca Nazionale	— — —	— — —
" Banca Venezia	311 —	311 — f.c.
" Banca di Credito Veneto	289 80 =	290 — f.c.
" Banca Toscana	— — —	— — —
" Banca Creditum Veneto	— — —	— — —
" Compagnia di Commercio	— — —	— — —
" Regia Tabacchi	— — —	— — —
" Banca Italo-Germanica	— — —	180 — f.c.
" Strade Ferrate Romane	— — —	130 — f.c.
" " " " privi	— — —	— — —
" Banca Generale Romana	— — —	— — —
" Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
" Comp. Fondaria Italiana	— — —	— — —
" Società Generale del Credito Immobiliare	— — —	— — —
" Credito Mobiliare Italiano	— — —	— — —
Obbligazioni Italiane sorte 7.5.	— — —	— — —
" " " " Bordo	— — —	— — —
" Tabacchini	— — —	— — —
" Beni Demaniali	— — —	— — —
" Beni Ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
" Ferrate Romane	— — —	— — —
" Prestito Venetico a premi	— — —	— — —

CAMBII.

	da	a
Ambergo	3 m. d. se. 4 1/2	187 80 = 187 75 =
Amsterdam	" " " 5	253 —
Augusta	" " " 5	253 80 =
Berlino	" a vista	417 80 =
Francoforte	" 3 mesi	415 00 =
Londra	" a vista	111 30 = 111 40 =
Parigi	" 3 mesi	26 07 = 26 09 =
Trieste	" a vista	267 —
Veneto	" " " 5	267 —

VALUTE.

	L.	Sc. 35	Sc. 35
Pesi da 30 franchi	22 35 =	22 35 =	
Bancoposte austriache	227 28 =	227 —	

SCONTO.

	Veneta e piazza d'Italia.	
della Banca nazionale	5 — o/a	— — =
della Banca Veneta	5 1/2 o/a	6 — =
della Banca di Credito Veneto	5 1/2 o/a	6 — =

Telegrammi
dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 28 (sera).
Più di copra d'Algeri 6 a fr. 35; di Levante 338 a fr. 15.

Caffè, furono venduti sacchi 800 Moulina a fr. 408. Frumento, importazioni molte.

Furono ricevuti di fr. 340.

Mercurio fermo, la moneta.

Moneta romana del peso 450 a 195 a fr. 40.50; Austria peso 125 a 125 a fr. 40; Marzanopoli del peso 125 a 125 a fr. 40.75.

Parigi 28.

Furono otto marche più corr. meno a fr. 75.75; per febbraio a fr. 71.75; per marzo a aprile a fr. 72; per mesi da marzo a fr. 72 Mercurio rialzo.

Londra 28.

Olli di cotone boll. 40, di tino 35 aceti; di Gallipoli ott. 47; di Sicilia da fr. 44 a fr. 45, tutti disponibili.

Marsiglia 28 (sera).
Cotoni, furono vendute balle 8800.

Il disponibile, inventario, termine, tasso. Per glog a fr. 115. Cotone di India, in sconto di 12.

Caffè, furono venduti sacchi 4900.

Menzila a fr. 104.50; Rio a fr. 96.75; Bahia a fr. 97.35; Haiti a consegna a fr. 95; Jacmel a fr. 94; M labor a fr. 106.30.

Liverpool 28 (sera).
Cotoni, vendite generali dalle 13.000, 46 ord per immissione 9000; per consumo balle 1000.

Prima lista, 1 consegnabili in smentito.

New York 28.

Cambio su Londra 106 1/2.

Aggio dell'oro 153 1/2.

Whitting Updon 36 1/2.

Reddito 21 1/2.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la Provincia, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI annua 1870, R. L. 6 e per soci della GAZZETTA R. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cortina, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale 15.
I fogli arretrati e di prova, e i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 25.
Messa foglio cost. 8. Anche le lettere di pagamento devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbracciano.
Jugu pagamento deve farsi in Venezia.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 29 GENNAIO

I Vescovi francesi cominciano ad agitarsi per la legge sulle Corporazioni religiose che ora si discute in Roma dalla Commissione della Camera dei deputati. Il Vescovo di Versailles ha già invocato l'appoggio del sig. Thiers. Il Vescovo di Versailles, il quale scriveva al Capo dello Stato, cominciava dall'ingiuriare uno Stato amico, chiamando la legge del Governo italiano ingiusta e spogliatrice, dopo aver alluso alle tendenze della Camera dei deputati italiani ad abolire anche la Casa generale, con la conclusione la sua lettera: « Signor Presidente, gli è contro un tal fatto, o meglio contro un tale misfatto, che i Vescovi di Francia vengono a protestare appo di voi. Nell'ordine politico e civile, voi siete il primo rappresentante della figlia primogenita della Chiesa, il primo depositario dell'autorità; una grande dovere vi incombe; quello di portare a conoscenza del Governo di Vittorio Emanuele la nostra protesta e di appoggiarla con tutta la vostra energia. Senza dubbio, la missione che la Provvidenza vi impone è delicata, difficile, ma è bella, alta e gloriosa. Voi parlate, in nome del clero, in nome dei cattolici, in nome di tutti gli uomini per i quali il diritto pubblico è ancora qualche cosa. Cheché avvenga, i vostri sforzi sono coronati dal successo o no, voi avrete fatto un atto di buona politica e preparato una bella pagina per la vostra storia. »

I Vescovi francesi non si sono scoraggiati, come si vede, dopo l'infelice esito della campagna da loro intrapresa colle famose petizioni all'Assemblea. Questa volta essi si rivolgono direttamente al signor Thiers; ma quale altra risposta possono aspettarsi da lui, che quella che abbino già tante volte: « L'Italia non l'ho fatto, e non sono certo contento che sia stata fatta; ma l'Italia è ora una Potenza forte, la quale è riconosciuta da tutte le altre, ed ha anche potenti alleati. Non ha dunque nulla da temere. E così la pagina che il Vescovo di Versailles vorrebbe che il signor Thiers scrivesse per la sua storia, arrischiava di restare una pagina bianca. »

Non abbiamo già pubblicato la lettera che l'imperatore Guglielmo ha scritto al Principe di Bismarck, nell'accelerare la sua dimissione dal posto di presidente del Gabinetto prussiano. Sembra che quella lettera sia stata pubblicata col solo scopo di loggare ogni credenza alle voci corse, che la nuova posizione del principe di Bismarck fosse effetto dell'esser caduto in disgrazia dell'imperatore. Uno dei giornali più autorevoli dell'Austria, la *Neue freie Presse*, lo interpretò precisamente in questo senso, e noi ci facciamo forti della sua stessa parola:

« La lettera dell'imperatore al Cancelliere dell'Impero viene probabilmente pubblicata per far tacere tutte le voci di malumori fra l'imperatore Guglielmo ed il Principe Bismarck. Questa lettera omnia dei pari che la scrisse e chi la ricevette. L'opinione che l'imperatore avesse licenziato il conte di Bismarck (non gli aveva tolto la presidenza del Ministero prussiano) perché questi gli fosse diventato sospetto, è formalmente smentita dal tenore della lettera imperiale. Nessun Sovrano direbbe mai simili parole ad un ministro. L'imperatore esprime a Bismarck della sua « inestimabile gratitudine » e « firma » il vostro devotissimo Re Guglielmo. » Non si può dire non fornito di qualsiasi un Principe che sa riconoscere al bene i ricevuti servizi ed esprimere in tal modo la sua gratitudine. »

Un dispaccio da Versailles annuncia che la Commissione dei trenta ha preso la considerazione due emendamenti, il primo dei quali riconosce al sig. Thiers il diritto di parlare nelle interpellanze sulla politica estera, e il secondo quello di parlare nelle interpellanze che riguardano la politica generale, a meno considerato come tali dall'Assemblea. Sopra questi due emendamenti la Commissione dovrà intendere col sig. Thiers. La commissione ha pure adottato un articolo,

APPENDICE

Rivista meteorologica dell'anno 1872.

Il chiarissimo professore Meneguzzi, direttore dell'Osservatorio del Seminario patriarcale, ci invia la seguente lettera, che rinvierà, certo, interessatissima per i nostri lettori:

Sig. redattore.

Prima che spiri il primo mese del novello anno, spero di non riuscire disastro agli studiosi, pubblicando una breve rivista sui principali fatti meteorologici dell'anno 1872, che su questo punto fece tanto parlare di sé. Tutti infatti ricordarono e ricorderanno sempre, a tacer di altri fenomeni, l'Aurora boreale del 4 febbraio, l'eruzione del Vesuvio del 26 aprile, le inondazioni dell'autunno e la pioggia delle stelle cadenti nella notte del 27 al 28 novembre.

Or bene, in questo anno, celebre per tanti fatti, la media annua barometrica fu di 755^{mm} 53, cioè un poco più bassa della normale calcolata dal mio predecessore l'ab. prof. Paganuzzi. La massima media (762.94) l'abbiamo avuta in febbraio e la minima (756.34) in aprile. Il massimo assoluto di tutto l'anno (773.10) fu in marzo e precisamente alle 9 ant. del giorno 4, che fu una giornata bellissima, preceduta peraltro da un vento assai forte di ESE, che alla mattina si è cangiato in mite vento di N. Il minimum (738.25) l'abbiamo avuto nello stesso mese di marzo, alle 6 ant. del 25, sotto il predominio di venti di SSE, dopo la più forte vittoria del mese ed essendo l'atmosfera alleggerita a burrasca. La temperatura media di tutto l'anno fu di + 15° 36 del termometro centigrado; fu quindi il 1872 un anno relativamente

con cui la Commissione stessa promette di presentare un progetto di legge all'Assemblea sulla creazione d'una seconda Camera, che dovrà funzionare però soltanto dopo la cessazione dell'Assemblea attuale.

L'accordo insomma tra il sig. Thiers e la Commissione, sebbene non senza fatica, procede abbastanza bene.
Un dispaccio da Bombay dà una inaspettata novità alla questione dell'Asia centrale tra la Russia e l'Inghilterra. Secondo quel dispaccio, il forte di Hissar sarebbe stato preso da Abdul Rahman per istigazione dei Russi, e il governatore sarebbe stato mandato ai Russi Abdul Rahman farebbe poi, si aggiunge, del forte di Hissar un punto d'appoggio per attaccare il Terch'stan e l'Afghanistan. Ora è noto che l'Inghilterra ha scritto sulla sua bandiera: *Indipendenza dell'Afghanistan*. Le notizie succedute ci danno se il fatto è vero, e quanto fossero fondati i sospetti che i Russi ne siano stati gli istigatori.
De Laboulaye si annuncia la morte dell'imperatrice vedova del Brasile.

Ecco il testo d'una comunicazione ufficiale emanata dai capi belpatriati e pubblicata dal *Daily Telegraph* di Londra:

Dopo due o tre riunioni di gran numero d'imperialisti emendati, vennero adottate le seguenti risoluzioni: in teoria ed in pratica l'unità e direzione del partito resta tanto completa e perfetta, quanto lo fu durante la vita dell'imperatore; questo punto sembra essenziale agli imperialisti.

Ogni divergenza d'opinione e diversità di sentimento si sono cancellate in faccia a questa grande memoria, all'immenso dolore che cupiva tutti i cuori, e nell'adunarsi in sì gran numero, e più completamente che sia possibile per ciò che riguarda la rappresentanza d'ogni sezione del partito, l'armonia dei voti e l'unione personale di tutto il partito vennero solennemente proclamati.

L'imperatrice ed il Principe Napoleone s'incaricano della tutela del Principe imperiale, e per conseguenza, della direzione del partito belpatriato. Tutto si farà per ordine loro e sotto la loro autorità. Non si pubblicheranno né manifesti né proclami; la politica del defunto imperatore si seguirà dal primo Principe del suo sangue e dall'eroica sua vedova che gli ha chiusi gli occhi e ricevuto la sua ultima parola. Tutti e due saranno all'altezza del gran mandato.

Il giovane Principe non porterà il nome di Napoleone IV, fuorché nei cuori dei suoi fedeli partigiani. Si chiamerà Principe Luigi Napoleone, come suo padre, prima che la Francia gli potesse sul capo, con otto milioni di voti, la corona imperiale. Nella vita privata e anche vivrà all'estero, prenderà il nome di Conte di Pierrefeu.

L'articolo termina con queste parole in lingua francese:

« Non programmo, né elezione, né ciò che è preferibile di gran lunga, anzi calmi e retti ed un sano apprezzamento delle circostanze. Siamo forti e non punto impazienti. »

Secondo la *Gazzetta della Prussia Occidentale*, il generale di Manteuffel avrebbe pronunciato il 19, in occasione dell'inaugurazione del monumento innalzato a Metz alla memoria dei caduti nella guerra del 1870, un'allocuzione che conteneva il seguente brano:

« Quando parlano le passioni, un giudizio imparziale è impossibile. Ora, qual è il popolo presso il quale le passioni non parlerebbero dopo avvenimenti come quelli dell'ultima guerra? La storia renderà giustizia al maresciallo Bazaine ed alla sua valorosa armata, e mostrerà chiaramente che essi dovevano esser visti dal Principe Federico Carlo. Io stesso e tutti quelli che hanno preso parte alle battaglie di Metz, possiamo assicurare che abbiamo considerato Bismarck, i suoi generali e le sue truppe, degni di noi. I nostri cuori provano una tale maggior riconoscenza verso

più caldo del consolo, giacché la temperatura media superò la normale di 3° 30. Considerata particolarmente le stagioni, ho trovato che in tutte la temperatura media fu superiore alla normale, ma le differenze maggiori furono in Primavera (di 3° 10) ed in Autunno (di 3° 18). L'inverno (calcolati i tre mesi: dicembre 1871, gennaio e febbraio 1872) poco si scostò, nella temperatura, dalla normale. Il maximum assoluto si ebbe al 28 di luglio: + 33° 8, ed il minimum assoluto: — 8° 7 in gennaio ed in tutto l'anno per soli 22 giorni abbiamo avuto il minimum sotto allo zero. Fu piuttosto alta la temperatura di 31 p. di marzo (+ 3° 88); anzi nel corso di 48 anni, d'archivio si fanno osservazioni meteorologiche in questo Seminario patriarcale, solo nel 1836 e nel 1864 la temperatura media dei dicembre si avvicinarono a quella che abbiamo avuta in questo anno. Le furono però inferiori, la prima di 0° 88, la seconda di 0° 50. A dir breve, la temperatura del pr. di dicembre fu superiore alla normale del marzo (+ 7° 73) e del novembre (+ 8° 48). Fu cupa la qualità della pioggia, perché giunse a 1055^{mm} 64; superò quindi di 225^{mm}. 43 la quantità normale calcolata, sopra un ventennio di osservazioni, dal cav. dott. Berti nel suo paziente e dotto lavoro sul clima di Venezia. Il mese in cui si ebbe la minor quantità di pioggia fu il settembre (19^{mm}. 15); ma questa scarsità fu largamente compensata nel prossimo ottobre in cui la pioggia giunse a misurare 1290^{mm}. 41; quantità, a dir il vero, considerevole e straordinaria, perché, esaminati diligentemente i registri di questo Osservatorio, in 36 anni non vi fu un ottobre in cui cadde una copia maggiore od eguale di pioggia (Vedi la nota dei signori prof. Millosevich e Zambelli nel N. 6 della *Gazzetta* di questo anno). Ma la pioggia non fu copiosa soltanto in ottobre; anche il giugno e l'a-

gio, inquantoché avemmo a resistere ad un tale attacco da parte di una tale armata.

Già il telegrafo ci ha annunziato un grave scandalo finanziario a Parigi.

Ora eccome le prime notizie, quali le troviamo nell'*Evénement* del 23.

« Ieri gran rumore alla Borsa »

« Correva voce che fossero stati arrestati parecchi speculatori. »

« Tutto ci rammenta a prendere informazioni, ed ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere, e che pubblichiamo sotto ogni riserva: »

« Parecchi amministratori di Società finanziarie vengono incolpati »

« Citiamo addirittura la Società industriale, della quale non ci maravigliamo, dopo il processo e la condanna del suo direttore, sig. Buran. »

« Tutti potranno ricordare le diverse diocesi che correvano nel 1871, epoca della fondazione di questa Società, che aveva aperto i suoi uffici in Piazza Vendôme, Num. 10. »

« Speculando sulla sopravvivenza del nome del *Credito industriale*, sin dal principio erano addebiati un personale decorato, dai cassieri fino ai fattorini di Banca. Avendo in seguito, per completare l'analogia col *Credito industriale*, appoggiato nuovi locali nelle vie Taibout, ora perennate ad emettere un certo numero di valori, giunse alla creazione d'un certo numero di succursali nei Dipartimenti. »

« Si finì tuttavia per scoprire delle manovre fraudolente. Il sig. Bureau fu arrestato e condannato a due anni di carcere, e se la sventura subito in Inghilterra dopo aver traversato il Belgio. Furono appresi i saggi alla sua casa e alla sua amministrazione. »

« Il signor Lambquin, commissario alle Delegazioni giudiziarie, si è presentato ieri agli uffici del *Credito fondiario ovestero*, del *Credito comunale francese*, e ne è fatto dare la lista degli amministratori. »

« Il signor Capuron, interessato negli affari della Società delle *Cinque città*, della Banca territoriale di Spagna, si era diretto a il signor Clemente Buerens, del *Credito fondiario ovestero* e della Banca comunale, è stato messo in stato d'arresto. »

« All'ora in cui scriviamo queste linee, non è ancora rilasciato la libertà. »

« Egli sarebbe dichiarato prima del suo arresto, che resterebbe al suo posto, non avendo nulla da temere. »

« Noi diamo intesa, sotto le stesse riserve, la notizia dell'arresto dei signori Follotier, Desbats e Max. »

« Una delle persone arrestate sarebbe stata messa in libertà ieri. »

« Questi arresti sarebbero dovuti alla fuga del signor Bureau. »

« Ci si appropria, all'ultima ora, la notizia che i saggi sarebbero stati apposti alla casa del signor L. M., antico ministro dell'Impero, e sulle case di altri personaggi facenti parte del Consiglio d'amministrazione. »

« Se comprendete facilmente il motivo che ci impedirebbe di insinuare ogni cosa su affari così delicato, reso ancor più imbrogliato da voci contraddittorie. »

Ecco la lettera diretta ai principali fogli di Londra, e già annunciata del telegrafo, con cui H. Ch. Mohan Khan, rappresentante della Persia presso il Governo inglese, smentisce la cessione alla Russia di una parte del territorio persiano: Signori!

Alcuni giornali di Londra hanno sparso in questi ultimi giorni e spargono ancora la voce che la Persia abbia concluso, due anni fa, un trattato segreto colla Russia, col quale essa le cedeva una parte del territorio sulle rive del l'Altrak ed anche il Corassan.

Io sono autorizzato a dichiarare formalmente

che non esiste a questo riguardo verun trattato segreto fra la Persia e la Russia.
Vi sarò grato, signor Redattore, se vorrete inserire la presente dichiarazione nel vostro ripulito giornale.
Aggradite, signor Redattore, ecc., ecc.
Il ministro di Persia, H. Ch. Mohan Khan.

ATTI UFFICIALI.

N. 1499 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.
Il Comune di Carpianto, nella Provincia di Roma, e autorizzato ad assumere la nuova denominazione di Carpianto Romano.

R. D. 30 dicembre 1872.

Estensione alle Province venete delle disposizioni sull'esercizio delle funzioni di spedizioni presso la Dogana del Regno.

N. 1250 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Io d'Italia.

Sulla proposta del Ministero delle Finanze, abbiamo decretato e decretiamo

Articolo unico. Sarà pubblicato e avrà vigore nella Provincia di Roma e nelle Province venete e di Mantova il N. 1250 del 14 gennaio 1873, N. 1252, relativo allo esercizio delle funzioni di spedizioni presso la Dogana del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Io d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo

Art. 1. Le funzioni di spedizioni presso la Dogana del Regno, possono essere esercitate da chiunque abbia responsabilità propria, e del proprio capitale.

Art. 2. La legge sulla responsabilità dei delitti del Reale, nelle Province di Mantova, di cui non ha ancora ricevuto la Dogana dell'esercizio di tali funzioni giudiziarie, non ha effetto.

Art. 3. I Regolamenti che disciplinano l'esercizio degli spedizionieri in alcune Dogane dello Stato sono abrogati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Io d'Italia.

Sono stabilite le cedole dei titoli di Debito pubblico che saranno ricevute in pagamento d'imposte dirette.

N. 1252 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduta l'art. 27 della Legge 30 aprile 1871, N. 191 (Serie II), con cui è fatta facoltà ai contribuenti di dare in pagamento d'imposte dirette le cedole dei titoli di Debito pubblico, scadute dovute dal Ministero delle Finanze, e quelle che non sono ancora che fossero dovute per legge.

Determino quanto segue:

Art. 1. La cedola d'imposta diretta dovuta allo Stato saranno ricevute le cedole semestrali al portatore scadute dei contribuenti 5 e 3 per 100 per il loro importo netto, e con deduzione della completa ritenuta per tasse di ricchezza mobile.

Art. 2. Rimane fermo il disposto del quarto alinea dell'art. 11 del Decreto legislativo 28 luglio 1868, N. 3100 in forza del quale le cedole delle rate semestrali d'interessi e di estinzione delle obbligazioni dell'imprestito nazionale 1868, sono ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato alla scadenza di una cedola ed anche del tre mesi che la precedono.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella Raccolta ufficiale degli atti del Governo.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1873.

QUINTINO SELLA.

ore consuete, ma anche fuori di queste, specialmente nei giorni delle grandi perturbazioni atmosferiche, al fine di poter offrire agli studiosi dati abbastanza sicuri sopra questo agente portento ed universale che ha invaso tanta parte dei domini della natura.

Le osservazioni sull'alta e bassa marea non si fanno in questo Osservatorio; ma l'on. direttore del Genio civile di qui, mi fa tenere gentilmente ogni mese i risultati delle osservazioni dati dal mareografo collocato nel suo ufficio; e questi risultati sono già pubblicati ogni settimana insieme col mio Bollettino meteorologico dal nostro Municipio nella sua *Rassegna settimanale*, ed io me ne servo nella compilazione della Rivista meteorologica che da alle stampe il R. Istituto di scienze, lettere ed arti.

Colgo poi questa occasione per render noto come i signori professori Millosevich e Zambelli abbiano gentilmente aderito al mio desiderio che fosse determinata con esattezza la longitudine e la latitudine di questo Osservatorio. Secondo, dunque, i dati offerti da questi due egregi signori professori, si può stabilire che questo Osservatorio sia a 43° 25'. 44" di latitudine Nord e a 0° 8'. 9" di longitudine occidentale dal meridiano di Roma (Collegio romano); e che quindi, quando a Roma è mezzodì, da noi sono le 11 h. 59'. 27". 4.

Ecco quanto ho potuto raccogliere circa alle principali vicende meteorologiche dell'anno 1872, dichiarandomi sempre pronto di offrire agli amanti di questi studi dati più particolari. Mi creda, ecc. ecc. cavaliere.

Dall'Osservatorio del Seminario patriarcale

24 gennaio 1873

Devotissimo servitore

D. G. Moretti Direttore.

INSTRIZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornali speciali autorizzati all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli Avvisi cost. 35 alla linea per una sola volta; cost. 30 per tre volte; per gli Atti giudiziari ad ammonizione, cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 20 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

N. 1341 (Serie II). Gena. uff. 24 gennaio.
È approvato lo stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'anno 1873 in L. 53,137,571 34 R. D. 13 gennaio 1873.

N. 1198 (Serie II). Gena. uff. 24 gennaio.
Il Comune di Lugnano, nella Provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di Lugnano Laticano.

R. D. 30 dicembre 1872.

Le cedole semestrali del Debito Pubblico sono accettate in pagamento delle imposte dirette in qualunque periodo del semestre che precede la scadenza.

N. 1242 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Io d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato: « Non abbiamo osservato e promulgiamo: quasi o segue l'articolo unico. Le cedole semestrali delle cedole del Debito Pubblico dello Stato costano 5 e 3 per cento annuo ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualunque periodo del semestre che precede la scadenza. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Io d'Italia.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto la Regia Università di Pisa.

N. 1200 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto la Regia Università di Pisa.

N. 1200 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto la Regia Università di Pisa.

N. 1200 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto la Regia Università di Pisa.

N. 1200 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto la Regia Università di Pisa.

N. 1200 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto la Regia Università di Pisa.

N. 1200 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto la Regia Università di Pisa.

N. 1200 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto la Regia Università di Pisa.

N. 1200 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto la Regia Università di Pisa.

N. 1200 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto la Regia Università di Pisa.

N. 1200 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto la Regia Università di Pisa.

N. 1200 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto la Regia Università di Pisa.

N. 1200 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto la Regia Università di Pisa.

N. 1200 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto la Regia Università di Pisa.

N. 1200 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto la Regia Università di Pisa.

N. 1200 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto la Regia Università di Pisa.

N. 1200 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto la Regia Università di Pisa.

N. 1200 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto la Regia Università di Pisa.

N. 1200 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto la Regia Università di Pisa.

N. 1200 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto la Regia Università di Pisa.

N. 1200 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto la Regia Università di Pisa.

N. 1200 (Serie II). Gena. uff. 23 gennaio.

Le istituzioni dei posti di studio Lavagna presso la Regia Università di Pisa e sotto

tra dell'arma, potero la mano sul petto, come per accennare che la possedevo.

Il *Monitori della Strada Ferrata* ha le seguenti notizie in data del 25:

Le difficoltà che erano insorte tra il Ministero dei lavori pubblici ed i rappresentanti della Provincia di Rovigo, in punto alla stipulazione della Convenzione per la concessione della ferrovia Lagnago-Rovigo-Adria, essendo state risolte, è da sperarsi che la Convenzione medesima, la quale venne in questi giorni passata all'esame del Consiglio di Stato e del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sarà questo prima sottoposta alla sanzione definitiva del Parlamento.

Ci consta che la Società dell'Alta Italia ha fatto studiare un sistema speciale per il riscaldamento dei vagoni col mezzo del gas, al quale scopo si stanno facendo analoghi studi anche in Francia. Appena avremo notizie precise sull'esito degli esperimenti, che si faranno tra breve, non mancheremo di renderne informati i nostri lettori.

La *Gazzetta d'Italia* del 26 pubblica la situazione della sottoscrizione per monumento a Napoleone III, quale risulta dalle pubblicazioni dei giornali:

Persepolis di Milano	L. 88,686
Lombardia	1,192
Corriere di Milano	1,005
Pungolo	4,502
Monitor di Bologna	331 50
Piccolo e Unità Nazionale di Napoli	5,081
L'Italia Centrale di Reggio	1,102 50
Corriere Adriatico	4,039 50
Murali di Modena	392 10
Gazzetta di Venezia	11,474 20
Gazzetta di Parma	490
Corriere della Sera	489 10
Gazzetta di Udine	272
Adige di Verona	307
Sentinelia Bresciana	3,137 40
Gazzetta di Padova	2,269
Gazzetta di Venezia	508
Segretario di Ferrara	182
Gazzetta di Mantova	2,708
Voci del Politecnico	1,150
Gazzetta dell'Emilia	1,504 50
Corriere Cremonese	20
Gazzetta di Crema	125
Vedetta di Novara	275
Provincia di Bergamo	1,145
Gazzetta di Treviso	132 30
Stampa di Venezia	387
Rinnovamento di Venezia	147 75
Pasquino di Torino	496
Gazzetta di Salerno	65
Gazzetta di Bergamo	69
Conte Cavour di Torino	50
Nazione e Gazzetta d'Italia in Firenze	9,301 05

Totale L. 143,604 99

GERMANIA

Berlino 25.

(Seduta della Camera dei deputati.) — Discussione del bilancio del Ministero dell'Interno. All'interpellanza su ogni ministro di Stato la responsabilità della politica del Governo nel raggio delle sue attribuzioni, fu risposto da Bismarck: Ogni ministro deve essere contemplato da due lati, cioè dal lato del diritto suo proprio, e da quello dell'appoggio che egli presta alla politica del complessivo Ministero.

In quanto agli ultimi avvenimenti ministeriali, il principe Cancelliere mette in rilievo che troppo gravi erano i lavori addossatigli; che la sua salute è sofferta, e che perdetto una gran parte della sua attività. Il ministro presenzia, dice egli, è carico di responsabilità ed ha meno influenza personale di qualunque altro ministro; esso deve sempre andare in cerca di forze influenti e sopportare tutte le conseguenze delle misure governative, senza che la sua posizione abbia una proporzionale influenza. Un tale stato di cose era insopportabile ed impossibile, ed altrettanto insopportabile era la posizione del Cancelliere di Stato di fronte al ministro presenzia.

Non desiderare egli altro che di essere un sostegno dell'intero Ministero e di appigliarsi alla responsabilità formale avuta e dimostrata dalla continuità e volontaria sua appartenenza al gabinetto prussiano. Un mutamento direttivo per parte del nuovo Ministero non è presumibile, e giustamente lo avrebbe permesso. Il Ministero degli esteri potrebbe meglio assumere il nome di Ministero degli affari dell'Impero. Ad una risposta diretta da Virchow, rispose Bismarck che esclude la possibilità dell'esistenza di un Cancelliere non prussiano, come esclude il timore della Prussia di un Impero sovranamente grande; imperocché la vera unità dell'Impero e della Prussia è riposta nell'imperatore e Re e non nell'unione delle attribuzioni del Cancelliere dell'Impero con quella del ministro presidente della Prussia. In tal caso manifestarebbe impetite, troppo grandi erano i doveri che gravavano su lui. L'attuale ministro presidente è il più anziano suo collega, in cui ha riposta tanta fiducia, da ritenere che il non abbia assunta la Presidenza in opposizione ai principi da lui manifestati. L'elezione di un ministro dal grembo della maggioranza non è possibile se non quando esistono maggioranza compatte e costanti. In noi, continua a dire Bismarck, non esiste la possibilità di un Ministero governativo e regio, il quale si unisce ora ad un partito ora all'altro secondo che piega più o meno alle tendenze governative. Non è che egli sia scettico dal Ministero quale vittima; lungo tempo egli impiegò per pregare il conte Roon ad accettare il difficile impiego, e non fu che la voce dell'imperatore quella che indusse sul vecchio soldato ad accettare la proposta di missione.

Dopo tutto ciò fu data l'approvazione al bilancio del Ministero degli esteri.

FRANCIA

Scrivono da Fontainebleau all'Ordre: Ieri, 20 gennaio, alle ore 10, ebbe luogo un servizio funebre in memoria dell'imperatore Napoleone III.

La chiesa parrocchiale era completamente parata a nero. Un ricco catafalco s'innalzava nel mezzo della navata. La cerimonia fu celebrata con pompa solenne.

Folle straordinarie, ordine perfettissimo.

INGHILTERRA

Londra 25.

M figlio di Luigi Napoleone, assumendo il nome di Conte di Pierrefonds, entrò lunedì prossimo nell'Accademia di Woolwich.

I vescovi cattolici hanno compilato un lungo manifesto, con cui espongono la situazione della Chiesa cattolica e delle Scuole della Germania, della Francia, dell'Italia e dell'Irlanda, concludendo che...

dando con formale protesta contro le recenti deliberazioni della Società inglese School Board.

SPAGNA

È noto che non si potessero mai scoprire gli assassinii del generale Prim, ucciso o forse due anni fa una pubblica via di Madrid. La *Repubblica Francesca*, in una sua ultima corrispondenza dalla Spagna, dice essere imminente la scoperta in Madrid di una singolare pubblicazione.

Si tratta d'un nuovo giornale, che avrà una durata limitata, col titolo di *Acusador* (l'Accusatore), e che, senza alcuno spirito di parte, si propone di « smascherare finalmente gli assassini del maresciallo Prim ».

Carnefici occultati del fondatore del nostro giornale, esclama la Redazione del futuro giornale, tramate l'ora della giustizia è vicina. Per ben due anni voi avete saputo sottrarvi alle ricerche dei Tribunali; ma vi sono ancora degli Spagnuoli onesti e disposti a trascinarvi in piena luce ».

Il *Telegrafo* ci annuncia che un capo carlista aveva ordinato la concessione dell'esercizio e la distruzione delle ferrovie della Guipuzcoa. Ecco il curioso proclama che contiene quell'ordine, diretto agli impiegati ferroviari. Nei fogli francesi, da cui lo togliamo, non ne viene indicata la data.

Dio RE E LA PATRIA.

Quartiere generale di Guipuzcoa. Come comandante di questa Provincia, nominato da S. M. Carlo VII (che Dio guardi), e dovendo intraprendere un movimento generale per liberare la Spagna dallo stato di schiavitù in cui è ridotta.

Considerando che la circolazione dei treni e le comunicazioni telegrafiche sono le armi più potenti su cui conta il Governo alio del paese, ho giudicato a proposito, onde privarlo di questi mezzi, di ordinare, come ordino, ciò che segue:

Art. 1. Entro nel ora, dopo che avrete ricevuto questo proclama, i treni di ferrovia che dipendono da voi dovranno essere sgombrati e verranno chiusi.

Art. 2. Scorse quelle del ora, tutti i macchinisti che saranno trovati mentre conducono i treni, verranno arrestati e fucilati, dopo che sarà constatato il delitto di violazione del presente ordine, e dopo che avranno ricevuto i soccorsi spirituali.

Scorso il tempo indicato, si procederà alla demolizione della ferrovia, senza che la Società possa pretendere alcuna indennità per il fatto della distruzione.

Voi dovete essere Spagnuoli e cattolici entusiasti, e come tali dovrete obbedire i miei ordini, se voi amate la vostra patria e non volete immergere nella disperazione e nel lutto le vostre famiglie e tutti gli esseri che vi sono affezionato.

Tutto ciò vi è comunicato per vostra norma e governo.

Firmato il brigadiere comandante la Provincia di Guipuzcoa,

ANTONIO SIZABARRA.

AMERICA

In un carteggio della *Buller* da La Paz (Bolivia) in data del 29 dicembre p. p., troviamo i seguenti particolari sull'assassinio del Presidente Morales, già segnalati dal *Telegrafo*.

Da parecchi mesi il Presidente Morales era in cattivi termini coll'Assemblea nazionale boliviana. Il motivo principale di questo dissenso proveniva dall'opposizione del Congresso alle pretese del generale Presidente, sulle mire di Kautsky Tutti temevano la eventualità d'un conflitto politico.

Il 21 dicembre, Morales volle celebrare con un banchetto il secondo anniversario del suo trionfo su Melgar; e ne suoi brindisi all'ottanta vittoria, dimenticò le regole della prudenza. Riscaldato dal vino, non ascoltando che la sua passione e credendo che sulla poltrona resisteva, abbandonò il controllo e recitò all'Assemblea che era in seduta. Ivi giunse, apostrofa severamente i deputati e i senatori che egli era ostile, minacciando l'immediato scioglimento del Congresso, e quindi si ritirò trascinato da suoi partigiani.

Pochi momenti dopo, si vide comparire nell'ingresso della sala il colonnello Daza colla scorta in pugno, seguito dalla banda militare e da poche truppe. Il valoroso capitano della guardia del Congresso lavava lenta di respingere gli invasori. Daza non tardò a impadronirsi del locale, ed ordinò ai marescialli di sonare una marcia funebre, mentre i deputati e i senatori, col capo coperto, attendevano la morte che pareva fosse imminente.

Il presidente del Congresso, don Tommaso Trías, uomo abile ed energico, fu un appello ai suoi colleghi e li esortò a morire sui loro seggi, come si conviene a veri patrioti. Ma l'intenzione di Daza era probabilmente di contentarsi d'una intimidazione, giacché ben presto se n'andò coi suoi satelliti.

All'indomani, il primo ministro, don Camimiro Corral, si provò, ma inutilmente, di riconciliare i due poteri. Il Congresso chiedeva la destituzione di Daza, la promozione del capitano delle Guardie che aveva fatto ogni sforzo per proteggere il santuario della rappresentanza nazionale, e una ritrattazione delle parole del Presidente.

Nell'urto queste condizioni, Morales fu assolto da una collera così violenta contro il suo ministro, che quest'ultimo fu costretto a rifugiarsi presso la Legazione degli Stati Uniti.

Nel pomeriggio, Morales alla testa della sua truppa, ritornò nella sala dell'Assemblea, ma era vuota, perché i deputati si erano dispersi per timore di violenze personali. Morales salì alla tribuna e lesse ai suoi soldati e al popolo, che erano mescolati ad essi per curiosità, un indirizzo, dichiarando traditori i deputati e diciottali l'Assemblea. Questo atto dispotico di Gabiellotto, e i ministri diedero la loro dimissione, ad eccezione del generale Bengines, il cui rifiuto lasciò credere che egli fosse complice degli errori commessi.

In seguito a questi avvenimenti, il malcontento generale si manifestò con asprezza, e i soldati durarono fatica a assestarsi.

La giornata del 27 fu relativamente calma; ma Morales rinchiuso nel suo palazzo, era sopraffatto dalla paura d'essere assassinato. Verso le nove pom. stava parlando con sua figlia, allorché suo nipote, il comandante La Faye, gli consegnò una lettera da poco ricevuta, e nella quale un incognito lo avvertiva che nella stessa notte, un suo aiutante di campo si proponeva di farlo prigioniero.

L'apparente tranquillità di Morales cambiò in un attimo nel più violento furore: corse nel salone, dove i suoi aiutanti passeggiavano il tempo a giocare, ed espose loro con termini...

offensivi la sua completa educazione nelle loro fedeltà lavano suo nipote supplicandolo di cessare dagli insulti; invano sua figlia scongiurandolo di lasciare la sala: tutto fu inutile. Le impressioni del Presidente raddoppiarono.

Due dei suoi aiutanti di campo subirono i suoi insulti senza replicare verbo, ma La Faye, meno paziente, trasse dalla cintura il suo revolver, ed ebbe la barba di far fuoco contro suo zio, che cristallò con sei colpi; uno alla faccia, due al petto e tre nella testa. Morales restò in piedi solo all'ultima colpo, e allora barcollò e cadde fra le braccia di sua figlia, che lo depose sopra un sofà, dove spirò un'ora dopo.

La Faye fuggì, senza ostacoli arrivò alla sua caserma, e messo il suo battaglione sotto le armi, accorse. Il popolo conobbe la notizia dell'assassinio all'indomani, ma l'ordine pubblico non fu turbato.

La Camera dei deputati si radunò immediatamente: fu eletto un Consiglio di Stato e don Tommaso Trías assunse il supremo comando in virtù del suo ufficio di Presidente dell'Assemblea.

NOTIZIE CITTABINE

Venezia 26 gennaio.

Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente	L. 11760 56
Marchesi Andrea	10
Genovesi Adolfo	25
Campi Stefano	25
Ferrari Bruto nob. Vincenzo	10
Bergamo Luigi	2

Totale Lire 11832 56

Le offerte in ricambio nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 9745 56.

Seccoci ai danneggiati dalle inondazioni.

Offerta ricevuta dalla R. Prefettura:

La Direzione del giornale *L'Annunziatore* versò L. 931 74, prodotto dalla sottoscrizione aperta nelle colonne di quel giornale.

Il Consiglio comunale di Vigonovo deliberò il sussidio di L. 60 allo stesso socio, o somma che venga già da quel Sindaco trasmessa a questa Prefettura.

Consiglio comunale. — Per la seduta di seconda convocazione, che avrà luogo mercoledì 29 corrente alle ore 12 1/2 pom. precise, sono posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

Seduta segreta.

Nomina delle 10 ispettrici delle Scuole elementari femminili diurne e delle 6 ispettrici della Scuola festiva.

Nomina di un consigliere comunale a membro della Commissione di vigilanza per l'istituto tecnico per femminile e di marina mercantile in Venezia, a termini del Regolamento 18 ottobre 1865.

Nomina del personale insegnante per le Scuole serali festive per l'anno 1872-1873, a senso e agli effetti degli art. 247 e 275 del Regolamento scolastico.

Nomina di due membri rappresentanti il Consiglio comunale nel Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio.

Eliminazione delle restanze attive del consuntivo 1872 della somma di L. 142 81 dovute dal defunto maestro comunale Vincenzo Topen.

Camera di commercio. — Nella seduta del 11 corr. della nostra Camera di commercio, si procedette alle seguenti somme: Delegato alla Cassa Bilitti cav. Vincenzo, Delegato all'economia: Del Caré cav. Antonio, Commissione di finanza e contabilità: Bilitti cav. Vincenzo, Buchanan Indoro, Scandiani Samuel, Ropp cav. Gustavo, Suppini Vincenzo, Commissione per la ferrovia, poste e telegrafi: Riccio cav. Giacomo, Koppel cav. Gustavo, Palazzi cav. Alessandro; Commissione per la navigazione porti e lagune: Baldo Felice, Malcusi Alessandro, Olivo cav. Ulisse; Commissione per il portofranco, depositi fiduciari, dogane e materie morali: Roda cav. Angelo, Ceresa Agostino, Cusi Giacomo, Orta cav. Domenico, Barera Saverio Emilio, Commissione di statistica industriale e commerciale: Blumenthal cav. Alessandro, Roscia cav. Angelo, Palazzi cav. Alessandro, Commissione per le Scuole commerciali: Palazzi cav. Alessandro, Manzoni (de) cav. Gio. Antonio, Wirtz cav. Carlo.

Ai membri del Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio furono riconfermati i signori cav. Manzoni Gio. Antonio e cav. Palazzi Alessandro. — A membro presso la Giunta di vigilanza nell'istituto industriale e professionale e di marina mercantile fu confermato il cav. (Nino) Ulisse.

Borsa. — Nella seduta del 18 corr. della Camera di commercio fu deciso che la Borsa dei cambi sia mantenuta dalle 1 alle 2 pom., e che per la Borsa e per le merci sia stabilita l'ora delle 3 1/2 alle 4 1/2, ritenuto che nelle ore intermedie fra una Borsa e l'altra le sole siano cause. La Camera poi si dichiarò contraria alla proposta di aprire i locali accessori della Borsa anche nelle ore di sera.

Premi agli alunni del corso nautico. — La Camera di commercio nella stessa seduta accordò il premio di L. 150 a Gubetti Leandro alunno del 2° corso, e quello di L. 500 per ciascuno a Girardi Alessandro e Rocchi Gio. Giulio, alunni del 3° corso, accordando la medaglia proposta al primo e terzo premiato, per la non appartenenza alla Provincia di Venezia, ebbene da lungo tempo domiciliati in questa città, e ciò in vista d'incoraggiare industrialmente i giovani alla carriera marittima con una larga interpretazione di legge, nel caso di mancanza di appartenenti per nascita e domicilio a questa Provincia.

Da ultimo la Camera approvò la proposta del cav. Wirtz, di assegnare ancora eccezionalmente il premio di L. 150 (avendo ottenuto quelli di L. 100 nel primo corso per non raggiunto estremo nell'esperimento finale), a certo Calore Giacomo, giovane sprovvisto di qualunque istruzione primaria, il quale dimostrò una straordinaria forza di volontà e un'attitudine particolare agli studi intrapresi, in modo da subire gli esami di licenza per capitano di gran cabotaggio, riportando su cento punti, 72.

Belle arti. — Quell'istimo scultore che è il Ministi, ha testé compiuto il modello di creta del gruppo, commemorato dalla beneficenza Fondazione Querini Stampalia, raffigurante Fra Paolo Sarpi. L'artista, con anni felice pensiero, scelse all'atto il momento che immediatamente succedette all'assassinio contro di lui tentato...

il 25 d'ottobre 1607 presso del ponte di Santa Fosca il Sarpi, per la violenza del colpo è caduto a terra, appunto presso al ponte, di cui si accorse il primo scagno, ed Alessandro Malpiero, che lo accompagnava con Fra Marino in quella fatal congiuntura, gli porge i primi aiuti, e, mentre con un drappo gli benda la ferita al capo, donde entrasse il pugnale, chiama ed alza voce al soccorso gli abitanti delle case vicine. Fra Paolo con una mano s'appoggia allo scalino del ponte, e tiene l'altra, contratta dallo spasmo, premendo a quella con cui il Malpiero gli preme il labbro della ferita, quasi volesse rimovere il pietoso, ma acerbo ufficio. Le espressioni dei due volti sono assai bene identici; quello del Sarpi, somigliante alla tradizione di lui figura, assai artisticamente congiunge all'espressione dello spasmo la dignità e nobiltà dell'animo, arrivando nel raffigurare il primo atto a quei limiti, che son segnati dalle esigenze del bello, nel volendo d'altra parte far tanto posto alla forza dell'animo suo e far sparire l'uomo; quello del Malpiero, mirabilmente riuscito, offre anche al meno veggente l'aspetto di petrosa esteriorità dello spavento, che grida all'accorrere.

A piedi del gruppo stanno i fogli, che il Sarpi teneva in mano e gli caddero per l'improvviso assalto, ed il pugnale, che il Malpiero estrasse dall'osso del capo. I panneggiamenti sono trattati con somma cura ed effetto pittorresco, onde accrescano ancora maggior pregio ed interesse al gruppo. Insomma, trattasi, a nostro avviso, d'opera che farà molto onore al Ministi, all'arte veneziana ed alla Fondazione Querini, che il commise, e noi invitiamo i nostri concittadini ad approfittare della visita cortese dell'autore, che se permette la visita agli amatori delle arti belle.

Prima però che il Ministi traduca in marmo il gruppo ideato, noi vorremmo esprimere al benevolo e zelante patriota di quella Fondazione il dubbio se, eseguito il gruppo nella proporzione della metà del vero, che in sostanzialmente poi si riduce all'ottava parte, non incappi quell'effetto grandioso e veramente imponente che esso produrrebbe, se fosse compiuto in proporzioni conformi al vero. A nostro avviso, sarebbe veramente peccato che un'idea sì bene concepita e sì felicemente posta in atto, dovesse riuscire meno efficace e quindi meno bella per gli esigui limiti assegnati alla sua attuazione. Non si potrebbe dunque far eseguire il lavoro almeno nelle proporzioni del vero? S'è possibile, noi vivamente lo raccomandiamo.

Associazione veneta di pubblica utilità. — Ieri a sera questa Associazione, sorpassando a tutte le altre proposte che dovevamo discutere, occuparsi, per iniziativa del cav. Paulovic, dei provvedimenti lagunari e della immisione dei fiumi nelle lagune di Venezia e di Chioggia a proposito della discussione testé avanzata nella Camera dei deputati.

Dopo lungo ed animato dibattito, al quale prendevano parte attiva i signori conte Giustiniani, Colletti, Manzoni, De Kurati, Jehan de Johann, Quadri, Santello ed altri, veniva votato il seguente ordine del giorno del socio Arturo Jehan de Johann:

L'Associazione veneta di pubblica utilità, vivamente preoccupata per le discussioni tenutesi nella Camera dei deputati circa i provvedimenti lagunari, luvita la sua Presidenza a convocare un'adunanza pubblica per giovedì 30 corrente, onde avvisare ai mezzi più opportuni ed efficaci da prendersi in via d'urgenza nell'interesse della conservazione di Venezia e di Chioggia.

Associazione mantova fra gli agenti di commercio, industria e possidenza nelle Provincie venete. — I signori soci sono invitati all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo mercoledì 29 gennaio corrente, alle ore 8 pom. nella sala del Palazzo municipale, gentilmente concessa, per trattare sui seguenti argomenti:

Ordine del giorno:

- Relazione della Presidenza.
- Rapporto dei revisori, ed approvazione del bilancio 1871-72.
- Trattamento di malattia per un socio ammalato, a termini del riformato articolo 17 dello Statuto.
- Sanatoria per L. 18 accordata dalla Presidenza dietro domanda del Comitato per i danneggiati dalle ultime inondazioni.
- Impiego dei fondi sociali.
- Domanda della Presidenza per la facoltà di una occasione convenire di parte della rendita sociale, ora si presentasse un impiego sicuro, e di maggior reddito.
- Invito della Presidenza per un provvedimento contro il sistematico ritardo di alcuni soci al pagamento del contributo mensile.
- Domanda di vari soci per la riforma dell'articolo 75 dello Statuto.

Nel caso l'adunanza non fosse valida per mancanza di numero legale, verrà rinviata al successivo mercoledì 5 febbraio, all'ora e locale medesimi, ed in caso avrà luogo la discussione qualunque sia il numero degli intervenuti, meno che per l'oggetto b, per il quale occorre in qualunque caso la presenza di 51 soci.

Venezia, 12 gennaio 1873.

Il Presidente, B. LECCHI.

Il Segretario, Vittorio Belleli.

Teatro meccanico sulla Riva degli Schiavoni. — Sentiamo che il direttore di questo teatro meccanico sarà questo prima una rappresentazione a beneficio dell'Istituto Colletti. Mentre ringraziamo, a nome dei nostri concittadini, quel direttore, sig. A. Cardinali, per questo filantropico suo pensiero, vogliamo quest'occasione per riprendere ad una involontaria omissione. Infatti, tanto le esatte ed industriali evoluzioni del fantoccio automatico, quanto le fedeli riproduzioni della natura nei paesaggi animati, nelle nevicate e nelle burrasche, e la perseguita e varietà dei quadri fondenti, che si vedono ogni sera in quel teatrino, e che di quando in quando veagono cangiate, meritavano d'essere poste in risalto all'attenzione del pubblico. E noi qui ora espressamente lo facciamo, colla certezza che chiunque abbia una mezz'ora, in cui non sappia che fare, la passerà lietamente a quel teatrino.

Bullottino della Questura del 26. — Gli agenti di P. S. arrestarono nelle ultime 24 ore tre contravventori all'ammazzione.

Bullottino dell'ispettorato delle Guardie municipali. — Questo Guardia consegnarono alla Questura centrale M. G. per ubbidienza e per disordini in una trattoria a S. Leone.

Accompagnarono all'Ospedale civile due individui, che, cadendo nella pubblica via, avevano riportato lesioni alla testa.

Costatarono 10 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Per aver suonato in ora non permessa, venne sequestrato e consegnato alla Questura di S. Marco l'organetto del conciatore giovare R. D.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullottino del 26 gennaio 1873.

Maschi 7 — Femmine 4. — Deun. di morti. — Nati in altri Comuni. — Teletta 11.

Matrimoni: 1. Orlando Antonio, agente, vedovo, con Dal Borgo Regina, cucitrice, nubile. 2. Sossich Antonio, fornajo, celibe, con Davide Anna, nubile.

Decessi: 1. Cipriano Cristina, di anni 80, vedova, di Mirano. 2. Cavallieri Zucchielli Teresa, di anni 63, coniugata, di Venezia. 3. Vanni Paganini Giovanni, di anni 62, coniugato, di Venezia. 4. Bertazzoni Maestri Teresa, di anni 84, vedova, di Riccione. 5. Pavetti Giuseppina, di anni 55, nubile, di Venezia. 6. Bizzardi Tramonico Margherita, di anni 72, vedova, di Venezia.

7. Badoer nob. Antonio, di anni 61, ammogliato, sorvegliante alle pubbliche costruzioni, di Venezia. 8. Pece Marco Antonio, di anni 51, ammogliato, carpentiere, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Un bambino al di sotto di anni 5, deceduto a Fontainebleau.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 26 gennaio.

È generale opinione che oggi terminerà finalmente la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Cominciò bene, giacché il discorso dell'on. Gabella fu da tutti ripetuto come assai importante, ma non è del pari fatta bene, né si vede punto da alcuno che i lavori pubblici in Italia abbiano adesso o sieno per avere in avvenire un migliore indirizzo. Costano assai, questo si sa di certo; costano tre volte più nel Messogiorno che nel Settentrione, e anche questo è noto, e a furia di spinte vanno pure innanzi, ma, ripeto, questo è indifferente, quanto a proporzioni, quanto a direzione, la Camera non è rimasta punto soddisfatta delle informazioni che ha potuto raccogliere dall'on. ministro dei lavori pubblici.

Anche sul bilancio dell'istruzione pubblica, avrà luogo, pare, una discussione piuttosto ampia. Il primo iscritto è l'on. deputato d'Este, e il primo a desiderare la discussione stessa è il ministro. Egli non ebbe fino ad ora alcuna opportunità di svolgere, e anche questo è noto, il suo programma, lo farà in questa congiuntura. Non dubito di affermare che la Camera sarà felissima di udirlo, giacché l'on. Scialoja, oltre ad essere eccellente oratore, svolgerà un programma, che, eseguito, ravviverebbe davvero tutti i servizi relativi alla pubblica istruzione.

La Commissione dei Sette (la chiamerò quindi in poi in questo modo, per brevità) è già in lavoro nel suo lavoro. Una subita Commissione studiò le questioni relative alla conversione del bel. L'idea di lasciarla seguire dalle Corporazioni stesse, non è stata fin qui accolta con favore. Vi dissi già che il Ministero era un po' malcontento di non essere stato punto chiamato. Bisogna credere che la Commissione ne sia stata informata, giacché l'on. Mari ebbe a dire all'on. presidente del Consiglio che la Commissione aveva risoluto di chiamare nel suo seno i ministri solo quando avesse ultimato il suo lavoro.

Ieri ebbe luogo il pranzo di gala al Quirinale. Con le deputazioni del Parlamento erano invitati il Principe Arturo d'Islegherra, le dame della Principessa Margherita, e tutti i ministri. Dopo il pranzo, S. M. si trattenne alquanto col Principe Arturo, poscia con presidenti del Senato e della Camera, e con tutti i senatori e deputati che gli facevano corona.

Per mercoledì il ministro degli esteri ha invitato a pranzo tutto il Corpo diplomatico, al palazzo della Consulta.

Senato del Regno. — Seduta del 27.

Si discute il progetto sull'ordinamento giudiziario. *Muraglia* e *Musa* parlano per fatti personali. L'acca, relatore, difende il progetto. *Adelfredo* approva il progetto, ma vuole riforme più efficaci. *De Falco* dice le ragioni della presentazione di questo progetto che prevede ai bisogni più urgenti del momento. Continuerà domani. (Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 27.

(Presidente Biancheri.)

La seduta s'aperta a ore 1 45.

Sunto di petizioni — Comunicazioni di omaggi. — Congedi.

Presidente annunzia che la Giunta per le elezioni ha riconosciuto la validità della elezione dell'onorevole Cammuggi avvenuta a Palermo. Legge quindi una lettera con la quale l'onorevole Sermoneta insiste nella propria dimissione.

La Camera ne prende atto.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

Continua la discussione sul capitolo 179, relativo a spese per lavori di compimento e per liquidazione a saldo degli accollatori per la ferrovia Asolo-Grosseto.

La Commissione ha soppresso lo stanziamento proposto dal Ministero in L. 1,048 175.

Englen è compreso delle ragioni per le quali la Commissione ha soppresso lo stanziamento fatto a questo capitolo, ed è disposto ad accettarne in parte le conseguenze.

Pe' non può restare indifferente a che occupi affatto l'intera somma destinata ad una linea necessaria e collegata agli interessi delle Marche toscane, alla prosperità e all'avvenire di Siena e Grosseto.

Si limita a chiedere la restituzione della somma riguardante il compimento dei lavori, dimostrando i danni dell'interruzione.

Deprete (relatore) espone lo stato della questione, ed i motivi per i quali la Commissione ritiene doveri sopprimere lo stanziamento. Dice che la Commissione è di parere che ad oltrepassare la somma destinata con la legge del 30 agosto 1870 sia necessaria una nuova autorizzazione legislativa da accordarsi con una legge speciale. Insiste nella soppressione.

De Vincenzi (ministro) promette di presentare un apposito progetto di legge, con cui verranno soddisfatti i desideri espressi dai prepetanti.

Bussacca insiste nel sostenere che si può conservare lo stanziamento iscritto a questo capitolo, senza intaccare la legge di contabilità. Il capitolo è soppresso.

Si passa al capitolo 180, Costruzione delle strade ferrate Calabro-Sicule.

Presidente avverte gli iscritti per parlare su questo capitolo, che verrà presto in discussione un progetto di legge speciale riguardante le ferrovie Calabro Sicule, e che allora potrà

posso presto la Camera occuparsi di quella legge accennata dal Presidente.

Si limita a fare alcune raccomandazioni sulle opere concesse e da concedersi, per lo spacciamento della linea da Ebboli a Potenza.

La seduta continua.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del discorso dell'Agente Stefano.

De Vincenzi dà spiegazioni.

Sulle ferrovie calabre parlò pure La Porta. Sul capitolo del Goltardo, Ricci, Guidici, Bertani, Fano, Ferrari, Depressi fanno domande e ad istanza De Vincenzi fa riserva nella sua risposta specialmente circa il punto di congiunzione della linea italiana colla Svizzera. Garofoli, appoggiato da Ranco e Simeo, fa istanza per la presentazione di un progetto per la prosecuzione di questa linea. Il Ministro risponde favorevolmente. Tutti i capitoli del bilancio sono approvati. Si riprende a discutere la proposta della Giunta sulla presentazione della pianta organica dell'Amministrazione centrale e dell'elenco degli impiegati.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 26: Questa sera, 26, c'è stato pranzo di gala al Quirinale. Vi sono state invitate la Presidenza del Senato e della Camera e le due Deputazioni del Parlamento medesimo, che al capo d'anno sono state a compiere 3. M.

Il Fanfulla ha le seguenti notizie in data di Roma 26:

E' giunto in Roma il barone Hübscher incaricato provvisorio di affari del Governo austro-ungarico presso la Santa Sede. Egli è figlio del diplomatico dello stesso nome, che fu successivamente ambasciatore a Parigi ed a Roma.

La Giunta della Camera dei deputati che deve riferire sul progetto di legge per la Corporazione religiosa non tiene riunione ieri; si è invece radunata quest'oggi, ma ancora non ha avuto nessuna conferenza coi ministri.

Si viene assicurato che non sono mancate in Vaticano le solite pressioni perché il Papa non ricevesse il Principe Arturo d'Inghilterra.

Leggesi nella Nuova Roma, in data del 26: la vista di accelerare i suoi lavori, la Commissione per la Corporazione religiosa ha scelto dal suo seno una sotto-commissione, coll'incarico di studiare tutto ciò che si riferisce al mezzo più spedito e più sicuro ed equo di procedere alla conversione dei beni delle Corporazioni.

La Nuova Roma scrive in data del 26: Abbiamo già riferito che in riguardo alle tre parti in cui si distingue il progetto di legge per la difesa generale dello Stato, furono nominati relatori: l'onore. Tenni per la difesa dei paesi alpini; l'onore. Bertoldi-Viale per la difesa interna; e l'onore. Maldini per la difesa delle coste.

Ora sappiamo che l'onorevole Tenni ha già ultimata la sua relazione, e che gli onorevoli Bertoldi-Viale e Maldini stanno lavorando di gran cuore alle loro. Di guisa che si da sperare che, finito l'esame dei bilanci, potrà intraprendersi senza altro la discussione di questa materia importantissima fra tutti.

Leggesi nell'Italia in data di Roma 26: Varii giornali francesi si occupano da qualche giorno delle negoziazioni, applicate fra l'Italia e la Francia, sulla revisione del trattato di commercio. Un dispaccio di Parigi, che si fu comunicato dall'Agente Stefano, prelevava che questa questione fosse stata il soggetto di una conversazione del nostro ministro a Parigi col sig. Thiers.

Le nostre informazioni ci autorizzano a dire che queste notizie sono inesatte. Le negoziazioni per la revisione del trattato di commercio col la Francia non hanno avuto ancora principio. E' vero che qualche proposta verbale è stata fatta, ma il Governo ha risposto che desidererebbe attendere, prima di darvi seguito, che l'inchiesta industriale fosse terminata, e conoscere la nuova tariffa del trattato anglo-francese.

Leggesi nel Diritto in data del 26: Si dice che il ministro Lanza abbia dato ordine a tutti i Prefetti di annullare le deliberazioni dei corpi amministrativi con cui si è addebiata alla sottoscrizione per un monumento a Napoleone III.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci: Versaville 26. — Base, questore dell'Assemblea, presiede nelle sue dimissioni. — Il ministro delle finanze promise a Thiers la presentazione del bilancio 1874, pel 15 febbraio. — Oggi il Consiglio dei ministri stabilì definitivamente l'ammontare dell'indennità alla città di Parigi.

Parigi 26. — Ricominciò ricevere l'ambasciatore svizzero. Sperasi che le negoziazioni intravviate relativamente al servizio militare degli elvi dei francesi naturalizzati svizzeri, avranno buon esito.

Telegrammi dell'Agente Stefano.

Madrid 26. — Gli operai repubblicani di Madrid daranno domenica un gran banchetto in onore di Castelar.

Lisbona 26. — L'imperatrice vedova del Brasile è morta.

Berlino 27. — Austriache 204 — Lombardi 117 1/2; Azioni 204 —; Ital. 64 3/4.

Parigi 27. — Prestito (1873) 89 30; Francese 54 30; Ital. 65 65; Lomb. 451; Banca di Francia 4393; Roma 120 —; Obbligazioni 173 —; Ferr. V. E. 197; Merid. 202; Cambio Italia 10 1/4; Obblig. tabacchi 477 30; Azioni 145; Prestito (1871) 87 30; Londra vista 25 49 —; Aggi. oro per mille 7; Inglese 92 1/4.

Versaville 27. — La Commissione dei Trenta prese in considerazione l'emendamento di Dubatol, che riconosce al Presidente della Repubblica il diritto d'essere udito soltanto nelle interpellanze sulla politica estera. Prese pure in considerazione un altro emendamento che stabilisce che il Presidente potrà essere udito nelle interpellanze che si riferiscono alla politica generale, riconosciuta come tale dall'Assemblea. La Commissione conferirà col Governo circa questi due emendamenti. La Commissione discute quindi la nuova redazione dell'articolo 3°, proposta da Ernoul, a cui è concepita: La Commissione dei Trenta è incaricata di presentare all'Assemblea un progetto, col quale si provvederà all'istituzione della seconda Camera, che dovrà funzionare soltanto dopo la separazione dell'Assemblea attuale. Questa Commissione si riunirà alla Commissione della legge elettorale per preparare codesta legge. La prima parte dell'articolo Ernoul è approvata; domani avrà luogo la discussione della seconda.

Venezia 27. — Mobiliare 332 50; Lomb.

di 192 50; Austriache 332 —; Banca 965; Napoleone 870 —; Argento 42 65; Cambio Londra 109 30; Austriaco 71 75.

Londra 27. — Inglese 22 3/8; Italiano 64 3/4; Spagnuolo 26 3/8; Turco 51 1/2.

Bombay 26. — Il Giornale di Lahore annunzia che Tardar Abdul-Rahman, ad istigazione della Russia, attaccò e prese il forte di Hissar, nel paese dipendente dal Cabul, e inviò il governatore al Russi. M. Komel-la-Kam, avendo potuto egualmente impadronirsi di Sherabat, nel Cabul, fece prigioniero il governatore e lo consegnò nelle mani dei Russi. Abdul Rahman fece di Hissar il punto d'appoggio per attaccare il Turkestan e l'Afghanistan.

La Gazzetta di Treviso annunzia la morte del professore di agronomia presso l'Istituto tecnico di Treviso, dott. Quintino Facca, avvenuta a Fossano il 22 corr. La notizia non pare dolentissima ai lettori della Gazzetta, che aveva talvolta onorato dei suoi scritti, e desideravano che conchiudesse con un lavoro di più. Il Facca, che era un uomo di grande cuore, di grande intelligenza, e di grande attività, era stato per molti anni professore di agronomia, e aveva dato alla sua materia un'importanza che non era mai stata prima. La sua morte è una perdita per la scienza e per la patria.

Sulle relazioni della Repubblica di Venezia col Oriente. — Saggio del prof. G. B. Dal Lago Feltrino, 1873.

Qui sto nel lavoro riassuntivo si riferisce alle relazioni che avevano i Veneziani in Oriente nel medio evo. E' diviso in sette parti, cioè: I, relazioni coll'Impero bizantino fino alle crociate; II, fino alla sua caduta in mano ai Latini; III, coll'Impero latino; IV, colla Siria; V, coll'Impero greco; VI, coll'Armenia e Trebisonda; VII, cogli altri Stati d'Oriente, Tartaria, Persia, India.

Pazzi mezzani e serio Reo. Racconto di Paolo Fambri. — Milano, Treves, 1873.

Fra i nuovi libri che furono accolti con più favore in Italia, va certamente annoverato questo bel racconto del nostro onorevole amico, sia per la venustà della forma, sia per l'interesse che desta in modo che si fa leggere tutto in un fiato, sia per le conclusioni cui mira.

E' una storia familiare scritta con tal garbo da meritare che il Fambri, come è reputato fra i migliori scrittori di opere militari e fra i più versatili d'ingegno, possa collocarsi nel numero di quei valenti uomini che anche nel romanzo hanno onorato l'Italia. Di questo libro ne fu parlato da tanti e più autorevoli di noi, i quali siamo oramai in ritardo a darne l'annuncio ai nostri lettori.

Ci basterà quindi adempire a questo modesto ufficio, e raccomandare senz'altro il bel volumetto a quanti tengono in pregio la buona lingua, perché egli è scritto così, che il Guverzani dice che se tutto d'incoscientemente, e lo raccomandiamo pure a quanti amano la lettura di cose che nella loro semplicità, sono veramente istruttive, e contengono l'illustrazione e difesa della più importante fra le istituzioni sociali.

La Cometa di Biela. — Leggesi nella Lombardia in data di Milano 12:

Dall'illustre direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera, riceviamo la seguente lettera:

12 gennaio 1873.

Egregio sig. Direttore. In una mia lettera precedente, ebbi l'onore di comunicarLe l'annuncio della scoperta insospettata di una cometa di Biela, dato dal signor Alry, direttore dell'Osservatorio di Greenwich e dal signor Pogson, direttore di quello di Madras. Oggi trovo essere mio dovere aggiungere sopra questa notizia alcuni chiarimenti.

I predetti valentissimi astronomi, nel comunicare al mondo una sì sorprendente osservazione, non mostravano ombra di dubbio circa la sua vera natura; il sig. Pogson tanto ne era persuaso, che si lamentò di non aver potuto cercare l'altra delle due comete, di cui è composto l'astro di Biela. Anche le posizioni osservate dal signor Pogson indicavano a un dipresso quella della cometa, dove pareva che la cometa di Biela dovesse cercarsi dietro gli elementi, che della sua orbita pubblicò il signor dottor Micher, direttore della scuola di Bologna. Quindi sembrava che poco dubbio rimanesse sulla verità di questa notizia.

Avendo avuto tempo di fare riflessioni più mature e calcoli più esatti, mi invece condotti a dubitare, se la cometa trovata dal sig. Pogson sia veramente quella di Biela. Infatti la posizione assegnata dall'osservatore di Madras non può essere raggiunta dalla cometa di Biela, se non quando si supponga che questa cometa si sia trovata il giorno 28 novembre nel nodo discendente, cioè presso al punto dove vi ha la massima vicinanza all'orbita della terra; ed anche in questo caso la velocità apparente della cometa non sarebbe quella che risulta dalle posizioni di Pogson. Pare, quindi, anche si riuscisse a vincere quest'obiezione, rimarrebbe sempre l'altra di dichiarare per qual causa la cometa sia passata in quel punto il 28 novembre, tardando così di 33 giorni dal tempo calcolato, che è, se non erro, il 6 di settembre. Egli è vero, che in questo calcolo non fu tenuto conto delle perturbazioni planetarie del 1866 in qua; ma quando si riflette che Giove, il quale è la causa principale di tali perturbazioni, per tutto l'intervallo fra il 1866 e il 1872 si è sempre lontanissimo dalla Cometa, il non aver eseguito il calcolo rigoroso delle perturbazioni non può mutare essenzialmente la questione. Siam dunque condotti a dire, che se la cometa osservata dal sig. Pogson è la cometa di Biela, e se i numeri da quell'astronomo assegnati (e fedelmente riportati nella mia lettera precedente) sono esatti, la cometa ha dovuto subire nel suo corso modificazioni radicali di causa ignota; ciò che non sembra probabile.

Così la distruzione totale della cometa, che fu opinione di molti, ebbene non sia ancora provata, non è però ancora smentita e può ritenersi come una delle cose possibili. Ed a questo proposito è mio debito dichiarare che una frase alquanto energica della mia lettera precedente, la quale storditamente fu interpretata a danno di persone rispettabili, per cui io ho la più sincera amicizia e la più profonda deferenza, si riferiva a certi onnivori giornalisti d'oltreoceano. Ne voglio sì crederla, che io ritenga la dissoluzione totale di una cometa per cosa assurda. Sebbene nel caso della cometa di Biela questa dissoluzione non sia ancora interamente provata, penso tuttavia che senza difficoltà si opponga ad ammetterla come cosa possibile in natura. Anzi credo probabile, che le comete meteoriche derivino dalla dissoluzione parziale di certe comete, dissoluzione, che prolungandosi al di là di un certo limite, potrebbe giungere anche a renderle invisibili.

Che sono infatti le lunghe code di tante comete, se non canali, per cui la materia di esse si va perdendo e diffondendo nello spazio? Kessler credeva che la cometa si andasse consumando nel fiare le loro code come i bachi si consumano nel fiare il loro bozzolo. E' certo, che il vecchio Eocha, che era così attento dalle speculazioni prive di solido fondamento, era convinto che la cometa periodica portasse il suo nome, e diminuiva di splendore nei successivi ritorni, e concludeva: « presto non ne rimarrà più nulla ».

Se è vero quanto Hind ha ultimamente proposto come probabile, che la cometa del 1866 sia la medesima che fu osservata alla Cina nel 1366, e nell'868, si avrebbe un altro caso constatato di dissoluzione; perché è certo, che la cometa del 1366 e dell'868 furono visibili all'occhio nudo, mentre nel 1866 la cometa fu sempre debolissima, e solo visibile nei cannocchiali.

Se dunque avverti che la cometa di Biela proprio più non si veda (di vederla io non ho perdita alcuna speranza), l'opinione che essa si sia dissolta almeno nella sua parte più visibile e più luminosa non sarà da respingere; al presente, tale opinione non esprime che una possibilità.

G. V. SCHIAPARELLI.

IMPRESSE TEATRALI DEL REGNO ITALIANO	del 27 gen.	del 28 gen.
Teatro di S. Carlo	75 90	75 35
Teatro di S. Maria	75 90	75 35
Teatro di S. Tomaso	75 90	75 35
Teatro di S. Andrea	75 90	75 35
Teatro di S. Rocco	75 90	75 35
Teatro di S. Giovanni	75 90	75 35
Teatro di S. Paolo	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Salute	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Pietà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Vittoria	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Consolazione	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fede	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Speranza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Carità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Misericordia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Gloria	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Bellezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sapienza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fortezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Giustizia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Moderazione	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Temperanza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sobrietà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Castità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Purezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Onestà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fedeltà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fede	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Speranza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Carità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Misericordia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Gloria	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Bellezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sapienza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fortezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Giustizia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Moderazione	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Temperanza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sobrietà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Castità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Purezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Onestà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fedeltà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fede	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Speranza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Carità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Misericordia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Gloria	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Bellezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sapienza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fortezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Giustizia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Moderazione	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Temperanza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sobrietà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Castità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Purezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Onestà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fedeltà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fede	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Speranza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Carità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Misericordia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Gloria	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Bellezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sapienza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fortezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Giustizia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Moderazione	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Temperanza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sobrietà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Castità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Purezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Onestà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fedeltà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fede	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Speranza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Carità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Misericordia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Gloria	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Bellezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sapienza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fortezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Giustizia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Moderazione	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Temperanza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sobrietà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Castità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Purezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Onestà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fedeltà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fede	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Speranza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Carità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Misericordia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Gloria	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Bellezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sapienza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fortezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Giustizia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Moderazione	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Temperanza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sobrietà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Castità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Purezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Onestà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fedeltà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fede	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Speranza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Carità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Misericordia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Gloria	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Bellezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sapienza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fortezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Giustizia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Moderazione	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Temperanza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sobrietà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Castità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Purezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Onestà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fedeltà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fede	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Speranza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Carità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Misericordia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Gloria	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Bellezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sapienza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fortezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Giustizia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Moderazione	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Temperanza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sobrietà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Castità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Purezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Onestà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fedeltà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fede	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Speranza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Carità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Misericordia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Gloria	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Bellezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sapienza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fortezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Giustizia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Moderazione	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Temperanza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sobrietà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Castità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Purezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Onestà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fedeltà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fede	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Speranza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Carità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Misericordia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Gloria	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Bellezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sapienza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fortezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Giustizia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Moderazione	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Temperanza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sobrietà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Castità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Purezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Onestà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fedeltà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fede	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Speranza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Carità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Misericordia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Gloria	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Bellezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sapienza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fortezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Giustizia	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Moderazione	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Temperanza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Sobrietà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Castità	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Purezza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Onestà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fedeltà	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Fede	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Speranza	75 90	75 35
Teatro di S. Maria della Carità	75 90	75 3

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la Provincia, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, R. L. 6 e per i voti della GAZZETTA R. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Contorta, N. 2548, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale 15; i fogli arrotondati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 25. Messa foglio cost. 3. Anche la lettura di reclamo deve essere affrancata; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello Veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli Avvisi cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari, ed amministrativi, cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 30 GENNAIO

I fusionisti si danno molto da fare nei giorni scorsi per persuadere il pubblico che la fusione è già fatta, ma i loro sforzi sono finora molto dispendiosi. Il *Figaro*, che è ora così salente legittimista, quanto era, almeno prima di Sedan, selettissimo bionapartista, pubblicava testé una lettera del signor di Maud'huy, generale di divisione, il quale riferiva alcune parole del duca di Nemours, sulla questione della bandiera, le quali, in bocca d'un Principe della Casa d'Orléans, sarebbero state infatti significative.

Il generale di Maud'huy attribuiva al duca di Nemours le parole seguenti: « Tutti sette (i Principi d'Orléans sono sette) seguiremo il conte di Chambord, che è per noi il solo Re di Francia, qualunque sia la sua bandiera ». Il Principe avrebbe aggiunto, rivolgendosi al generale di Maud'huy: « Generale, voi avete come me portato la coccarda bianca; voi la porterete ancora! »

Ciò era però troppo esplicito, e la versione del generale di Maud'huy non piacque ai Principi d'Orléans. Il *Figaro* diffidò fu costretto a pubblicare il dì dopo una lettera di retifica del signor Gauthier, incaricato espressamente dal duca di Nemours. In questa lettera del signor Gauthier c'è il brano seguente: « Il Principe ha detto che se la Monarchia costituzionale dovesse essere un giorno ristabilita dalla volontà della nazione, il primogenito dei Principi della Casa di Francia era ai suoi occhi il rappresentante naturale dell'idea monarchica; che in ogni caso esso non troverebbe competitori nella sua famiglia; e che i Principi d'Orléans s'erano già espressi in questo senso. Quanto alla coccarda e alla bandiera, il Principe, dopo aver parlato di un'opera pubblicata alcuni mesi fa, sulle bandiere francesi, si è limitato a far notare, appoggiandosi all'autorità di quest'opera, che la Francia aveva spesso cambiato bandiera. Egli ha aggiunto che egli stesso e il generale di Maud'huy avevano portato tutti e due la coccarda bianca prima di portare la coccarda tricolore. Ricorda questa circostanza, il Principe ha voluto soltanto mostrare, con un esempio, che quando una nazione cambia di bandiera e di coccarda, come s'è visto, tanto ai nostri tempi, quanto in altri, in molti paesi, non c'era alcuna disonore per chiunque si seguisse questo cambiamento. »

Con questa lettera, la questione della bandiera, che deve essere risolta se si vuol fare la fusione fra il ramo primogenito e il ramo cadetto dei Borboni, non ha fatto un passo. Questa lettera mostra assai più che abbiamo sempre fatto notare parlando di questo argomento, e cioè che i Principi d'Orléans hanno una gran paura di comprometterli e di far un passo falso. Perciò essi studiano sempre il terreno, e non si arrischiavano mai. È un fatto però che in compenso, non vanno nemmeno molto avanti. Il fatto che essi riconoscano come il capo della loro famiglia Enrico V, non prova nulla. Sarebbe strano che non lo riconoscessero, dal momento che Enrico V non ha figli. Ognuno si affrettava a riconoscere quello, dal quale può ereditare. Il ramo cadetto dei Borboni non sarebbe alieno dal riconciliarsi col ramo primogenito, dal momento che questo è prossimo ad estinguersi. Se però domani l'Assemblea di Versailles, per una ipotesi certo inverosimile per ora, proclamasse il Conte di Parigi, col nome di Luigi Filippo II, questi non indagherebbe la corona offertagli dalla nazione, e non farebbe ottacolo al riconoscimento di Enrico V come capo della Casa di Francia. Perciò i legittimisti hanno sempre l'aria di esser giocati dagli Orléans in queste lunghe questioni della fusione, ma non vogliono persuaderne. Non è improbabile però che fra non molto se ne persuadano.

Un discepolo da Pietroburgo annuncia che si apparecchiano grandi feste pel 29 aprile, nel qual giorno si festeggia l'onomastico dell'imperatore di Russia. La solennità sarà maggiore del solito, perchè per quel giorno si aspetta a Pietroburgo l'imperatore di Germania. Pare che l'imperatore di Germania e l'imperatore di Russia si troveranno uniti presso l'imperatore d'Austria a Vienna, nell'inaugurazione dell'Esposizione universale.

Alle Cortes di Madrid fu letto il rapporto della Commissione per l'abolizione della schiavitù a Portorico. Il rapporto fu accolto con applauso, con segni d'assoluta generale.

Facciamo seguito alla pubblicazione di ieri, riproducendo qui dal resoconto ufficiale della successiva tornata del 17 corr. della Camera, la discussione avvenuta sulla proposta dell'on. Alvisi, pel miglioramento della laguna di Chioggia.

Capitolo 89. Fiumi Brenta e Bacchiglione. Provincia di Padova e Venezia. Sistema. Secondo il piano Fossombroni-Paleocopa. (Ripartita), lire 400,000.

Presidente. L'on. Alvisi ha presentato sul capitolo 89 una proposta, che è così concepita: « La Camera esorta che il Ministero, secondo il voto della Commissione generale del capitolo, presentasse, al più presto possibile, un progetto di legge per far cessare i danni alla laguna di Chioggia, e passa all'ordine del giorno. » Prezo il signor ministro e la Commissione dichiarare se accettano questa risoluzione. Di San Donato. Non dev'essere mandata la Commissione secondo il Regolamento?

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Depretis (relatore). L'ordine del giorno proposto dall'on. Alvisi dice quello stesso che ha detto la Relazione, non solamente riportandosi al bilancio di quest'anno, ma anche a quelli degli anni precedenti.

Se la Camera me lo permette, io spiegherò la brevissima parola il concetto della Commissione, e credo di poter dimostrare che non ci dev'essere nessuna difficoltà per parte del Ministero ad accettare questa proposta.

Trattasi di un lavoro grandissimo che tutti conoscono, cioè quello del Brenta, eseguito giusta il progetto, Fossombroni-Paleocopa. Ora questo progetto che forse primitivamente fu egregiamente ideato, da parecchi anni produce degli effetti gravissimi a danno dell'estuario e massimo del porto di Chioggia. Io ho esaminato, ed ho ora in mano un lavoro di una persona molto competente e molto rispettabile qual è l'ingegnere Lanciani. Mi permette la Camera di citare due sole delle proposizioni, colle quali l'egregio ingegnere conclude il suo lavoro. Egli dice: « Persistendo il fiume ad immettersi in laguna, non passeranno molti anni che sarà perduto il porto di Chioggia, sospesa la navigazione lagunare e lombarda; occorreranno immense spese, se si lascia continuare, senza porvi rimedio, questa immissione; e si finisce coll'ultima sua conclusione, dicendo che l'attuazione del sistema idraulico, che egli propone, non ammette dilazione se vuoi liberar Chioggia una buona volta per sempre dai mali che la travagliano e salvare quanto non è stato perduto fino ad ora. »

La faccenda a tali conclusioni, senza entrar punto nella questione tecnica, senza dire al ministro che gli studi Lanciani sono quelli che dovrà prendere per base della sua risoluzione; anzi invitandolo a far tutti quegli altri studi che crederà necessari e a circondarli dei maggiori lumi possibili, pure in una questione che ha evidentemente il carattere d'urgenza mi pare che non possa essere indifferente il chiedere al ministro che voglia impegnarsi a far compiere questi studi e, quando questi studi saranno compiuti, a presentare un progetto di legge.

È in questo senso che io prego l'onorevole ministro di accettare l'ordine del giorno proposto.

Ministro per i lavori pubblici. Sono persuaso quanto altri mai che debba essere celermente e seriamente studiata la questione sollevata dall'onorevole Alvisi. Una tale questione è delle più gravi che noi abbiamo, ed è una di quelle appunto che, per la difficoltà che si sollevano nel loro studio, occorre considerare seriamente.

Ricordiamo che appunto la sistemazione del Brenta e del Bacchiglione fu studiata da uomini egregi, dal Fossombroni e dal Paleocopa, ed attualmente i fatti ci provano che si è errato, perchè ora si deve studiare per cambiare novellamente la loro del Brenta per rimetterlo nell'antico suo letto.

Il ministro sta facendo studiare questa questione, e non solo abbiamo l'eredità Memoria dell'ingegnere Lanciani, ma, come ha detto l'onorevole Cavallotto, questi studi sono già nelle mani del Consiglio superiore.

Presidente. L'onorevole Breda ha la parola.

Breda. Dopo le parole dell'onorevole ministro aggiunte soltanto che, se in questi studi bisogna avere un riguardo alla posizione critica che è fatta a Chioggia dall'immissione del Brenta nella sua laguna, bisogna pur pensare che la terraferma dall'allungamento del percorso del Brenta ha sofferto danni enormi.

Il Brenta si versava prima nel bacino lagunare di Venezia, poi fu trasportato al suo sbocco in quello di Malamocco, quindi in quello di Chioggia, e finalmente nel mare a Brodolo.

Questo successivo allungamento di percorso ha prodotto un danno enorme alla terraferma, ha impedito lo scolo di migliaia e migliaia di campi ed ha causato un innalzamento del letto al di sopra della campagna e tali danni quindi in casi di rotte da indurre il Governo austriaco a spendere ben sette milioni, appunto per diminuire alla terraferma il pericolo che ad ogni piena le sovrastava.

È certo che, dall'immissione del Brenta nella sua laguna, Chioggia ha un pregiudizio, ma le lagune sono destinate coll'andare del tempo a scomparire. Ravenna era porto di mare ed il mare arrivava un tempo ad Adria. Noi non possiamo impedire questi avvenimenti. Ammetto quindi che si facciano studi, ammetto che si cerchi i mezzi di migliorare le condizioni di Chioggia e di portare il Brenta direttamente nel mare, ma che si voglia ritornare indietro e creare di nuovo uno stato di cose che con tanti dispendii fu distrutto, perchè insopportabilmente dannoso, credo che non lo si possa ragionevolmente prevedere.

Per conseguenza io raccomando all'onorevole ministro perchè, avendosi negli studi da farsi i debiti riguardi per Chioggia, non si trascurino i riguardi che sono dovuti alla terraferma.

Presidente. Qui non si tratta che di studi.

Breda. Io faccio le mie raccomandazioni, come le fanno gli altri.

Depretis (relatore). Io non voglio entrare nella questione tecnica.

Io so benissimo che vi sono delle località che sono destinate a sparire per gli interimenti inevitabili dei fiumi; ma questo non vuol dire che si debbano trascurare i porti e non si debba procurare di conservarli ove esistono.

Ma questa è una questione tecnica, e noi non dobbiamo entrare nel merito.

Io se io potessi semplicemente che da più anni la Commissione del bilancio ha riconosciuto che vi è una questione urgente da risolvere, la Commissione da più anni eccita il Ministero a studiarla e a risolverla. Quest'anno ha fatto lo stesso eccitamento. Noi non domandiamo altro

se non che il Ministero faccia eseguire, il più rapidamente che sarà possibile, gli studi, e quando questi studi saranno compiuti, venga al Parlamento coi provvedimenti legislativi che saranno necessari.

Ora, siccome pare che l'onorevole ministro accetti questa proposta della Commissione, non rimane altro al proponente, l'onorevole mio amico Alvisi, che di prendere atto di questa dichiarazione della Commissione accettata dal ministro.

Cavallotto. La questione è gravissima. Se si volesse che il progetto di legge fosse presentato per esempio, fra tre o quattro mesi, e se il signor ministro accettasse questa mozione, io crederei che farebbe una promessa illusoria alla Camera e non con vero proponimento di potervi soddisfare.

Effettivamente la questione è urgente, ma non è poi tanto urgente da doverla decidere da un momento all'altro. La questione è grave ed assai complessa e merita di essere risolta con molta ponderatezza affinché non ne venga danno a quelle Province che coll'immissione del Brenta nella laguna di Chioggia hanno liberate dai pericoli frequenti disastri di rotte degli argini e delle allagazioni.

Rispetto poi alle conseguenze dannose che da questa immissione si derivano a Chioggia, affinché non si dia laceria all'illustre Paleocopa di non aver presagito questi danni, dirò che, da quando l'illustre idraulico abbandonò la Direzione delle pubbliche costruzioni del Veneto, niente si è fatto dal Governo austriaco per impedire i danni della laguna di Chioggia. Questa immissione fu dallo stesso Paleocopa lamentata, e nelle sue istruzioni per migliorare la condizione delle lagune venete, accennò ai lavori che si dovevano eseguire per rendere la nuova sfociatura del Brenta innocua a Chioggia e al suo porto.

Dopo ciò non ho altro su questo argomento per ora a dire.

Presidente. Il deputato Alvisi mantiene il suo ordine del giorno?

Voci. L'ha ritirato.

Alvisi. Io l'ho ritirato perchè la dichiarazione della Commissione del bilancio, essendo accettata dal ministro dei lavori pubblici, sono egualmente esplicito ma assai più autorevoli del mio ordine del giorno.

Il Diritto, giornale politicamente certo non amico del Fambri, pubblica il seguente notevole articolo sulla di lui Relazione, concernente il progetto di legge relativo agli stipendi ed assegnamenti degli ufficiali:

« Sappiamo che l'onorevole deputato Fambri ha da qualche giorno consegnato alla tipografia della Camera dei deputati la sua Relazione sul progetto di legge relativo alle paghe e competenze degli ufficiali e dei personali dipendenti dall'Amministrazione della guerra. »

Saranno così completate le Relazioni sui tre progetti di legge stati presentati contemporaneamente alla Camera, nella seduta del 15 gennaio decoro, dal generale Ricotti. Col progetto di legge sul reclutamento che lo stesso ministro della guerra ha presentato in una delle ultime sedute della Camera, saranno completate le disposizioni legislative necessarie per estendere a tutti i cittadini validi l'obbligo del servizio personale militare in tempo di guerra e per porre i quadri dell'esercito in condizione d'istruire, d'incorporare, di inquadrare e di materializzare tutta la forza disponibile.

Eccellente alcune riforme che ancora occorrono alla legge sullo stato degli ufficiali, a quella sulle pensioni ed al Codice penale militare, noi crediamo che, per quanto riguarda la legislazione militare (non parliamo dell'armamento e della difesa delle piazze forti, perchè in questo dispendioso ci troviamo nello stesso stato di prima), l'Italia non sia al disotto delle altre Potenze. Gli antichi sistemi sono stati posti in disparte. I nuovi concetti militari provati buoni dalle ultime guerre, sono stati ispirati. Pochi anni basteranno ad emendare le piccole pecche ed a fare che funzionino egregiamente. Una larga ed onesta applicazione delle nuove idee su cui è basato il nostro ordinamento militare, ci darà un notevole aumento di potenza, non solo, ma anche di dignità e di moralità. L'esercito sarà aiuto ed inserviente della scuola.

Per quanto ci risulta la Relazione dell'onorevole Fambri è un lavoro completo, ricco di erudizione, liberale nell'intendimento. Convinto che la indipendenza di una Nazione, per aver basi sicure, debba poggiare su ordinamenti militari che permettano di usufruire di tutte le forze vive del paese, il deputato Fambri, nel preloquio della sua Relazione, risponde collettivamente e rigorosamente a coloro che vorrebbero debole l'esercito, perchè fosse ricco il paese. Egli pure lo vuole ricco, e perciò vuole che le forze difensive siano tali da rendere la ricchezza immune da pericoli esterni od interni onde con graduale sviluppo possa diventare mezzo di vera prosperità materiale e morale. A che giovano, secondo i concetti dell'onorevole Fambri, le ricchezze accumulate da intere generazioni, se poi, per difetto di buone istituzioni militari, si devono dare al nemico del riscatto del territorio? Oltre alla difesa del paese contro nemici esterni, crede l'onorevole Fambri che la buona organizzazione militare giovi pure al miglioramento interno, spargendo successivamente in tutte le generazioni principi di vera eguaglianza, di giustizia, di dignità, di responsabilità.

Precedendo più oltre nella Relazione, l'onorevole Fambri passa in rassegna le paghe e le competenze delle truppe nelle varie epoche. Con una ricchezza di documenti che dimostra che il deputato Fambri vuole, non solamente nel campo politico, ma anche nel campo intellettuale, avere una speciale predilezione per i lavori di Ercole,

egli ha compilato tutte le opere stampate e manoscritte che trattano di paghe e competenze militari. Da Senofonte e da Demostene a Polibio, da Giusto Lippio e dal Senato al *Moniteur de la République Française*, egli ha tutto letto, tutto annotato e ne ha estratto quello che si potrebbe chiamare la filosofia delle paghe militari.

Esaminate le ragioni politiche, economiche e sociali che avevano fatto variare le paghe militari nei diversi tempi e presso le diverse nazioni, l'onorevole Fambri si fa ad affrontare risolutamente il problema delle paghe militari nello stato nostro politico, nella nostra condizione sociale. Partendo da basi largamente liberali, egli riconosce, senza restrizioni, lo stato nostro democratico, e vuole che abbia piena esplicazione nei nostri ordini militari, e perciò si fa a combattere coloro che, con falso sembianza di democratici, volendo irragionevolmente basare le paghe, vorrebbero ad escludere dalla carriera delle armi i non abbienti.

Modesto però nei desideri e giusto verso tutte le professioni, il deputato Fambri combatte ardentemente coloro che vorrebbero la professione delle armi fare un mestiere troppo riccamente retribuito, e dopo di aver dimostrato che, ogni cosa considerata, l'ufficiale non è per paghe inferiori alla generalità dei funzionari civili e dei professionisti liberi, egli suggerisce consigli agli ufficiali di essere contenti del proprio stato ed al di là della loro missione. Molto opportunamente il deputato Fambri vuole che si facciano a favore degli ufficiali tutte quelle facilitazioni d'alloggio, di mensa, di associazione per vestiario e per la calzatura, che, senza gravare l'erario, migliorino la condizione finanziaria dell'ufficiale, lasciando che la lira rimanga di venti soldi e non si riduca a dodici per ingordigia di speculatori.

Con quella speciale facoltà che sarebbe propria di lui esclusivamente se non la dividesse coll'onorevole Farini, di essere ad un tempo minuto nella analisi e largo nella sintesi, il deputato Fambri si fa ad esaminare la ragione viveri di cui è nutrito il soldato italiano, e di mostrare ad evidenza che mentre la vita militare giova in generale al costringimento sotto il punto di vista morale ed intellettuale, gli giova pure sotto il punto di vista del suo miglioramento fisico. Nessuna delle classi operaie, anche nelle circostanze più fortunate, ha cibi, quanto quelli del soldato, saporiti e ricostituenti.

Il deputato Fambri, in nome della Commissione, accetta in massima le proposte ministeriali, e le migliora in favore di quel grado così importante negli eserciti, che è il grado di capitano.

Oltutto sono le considerazioni, se non tutte da accettarsi senza riserva, che l'onorevole Fambri fa sulle condizioni speciali dei medici, dei veterinari, dei contabili militari, dei farmacisti e dei ragionieri dipendenti dall'Amministrazione della guerra. Ma di queste cose ci riserbiamo di discorrere più diffusamente quando avremo sotto l'occhio il testo della Relazione.

Infante ci congratuliamo coll'onorevole relatore di un lavoro che onora così altamente la dottrina, il vigoroso buon senso ed il patriottismo del Parlamento.

A questo articolo ci piace far seguire, a maggior onore del nostro Fambri, le seguenti parole, scritte nell'*Italia Militare* del 18 corr. da uno dei più autorevoli scrittori di cose militari, il colonnello Corsi:

« Intanto ebbero sentore della Relazione, che l'onorevole deputato Fambri si preparava a presentare alla Camera dei deputati intorno al progetto di legge per gli stipendi ed assegnamenti fissi alle persone dell'esercito di terra. Io non conosco quella Relazione, né so quali criteri esponga e a quali proposte accenni, ma la conoscenza e lo stima grandissima che ho dell'acume, della scienza, dell'equità, del rigoroso e ardimentoso buon senso dell'autore di essa, me ne fanno sperare molto bene. »

Il sig. di Mazade, nella cronaca politica della *Revue des Deux Mondes* del 15 gennaio, dopo aver parlato della morte di Napoleone III, della politica di questo Sovrano e delle conseguenze del triste avvenimento, conclude coll'affermare che Napoleone III lasciò alla Francia la difficoltà di una situazione da rifare, difficoltà che nascono, in gran parte, secondo quello scrittore, dall'incoerenza della politica imperiale.

Parlando della condotta di Napoleone III verso l'Italia, il signor di Mazade esamina pure l'incidente della dimissione del sig. Bourgoing, e così si esprime:

« Voleva l'imperatore Napoleone III l'unità d'Italia fino alle sue ultime conseguenze? Voleva la conservazione del poter temporale? Davvero non si può saperlo. Resta sempre, che tale politica, se non ebbe per la Francia i felici risultati che avrebbe potuto avere (e non li ebbe per la maniera incoerente e confusa con cui fu condotta), ebbe però al di là delle Alpi una conseguenza indestinabile, il costituirsi d'una nazione che seppero conquistare la fortuna colla costanza, e sa oggi meritar di conservarla colla sua obile moderazione. Ormai tutto è finito, a Roma come a Venezia; il potere temporale sparirà, e sarebbe singolare illusione il credere di poter cambiare i fatti compiuti col malumore e coi dispettismi. »

E ciò deve scolpirsi nell'animo dei nostri ambasciatori che vanno a Roma per rappresentare la Francia presso il Sommo Pontefice residente in Vaticano, nel tempo stesso che uno dei nostri ministri ci rappresenta presso Re Vittorio Emanuele, che risiede al Quirinale. Il signor di Bourgoing si è ingannato; ha creduto di rappresentare un'altra politica, e non ha fatto che aggravare l'errore con una dimissione assoluta, senza irrisolvibile, che poteva recare al Governo imbarazzi, sia di fronte all'Italia, sia di fronte

ai cattolici dell'Assemblea, sempre pronti a gettarla alla questione romana. Fortunatamente questo incidente è terminato. Il signor di Bourgoing sta contento alle sue dimissioni che ha fatto bene di dare, dacché comprendeva così male la sua parte. Il suo luogo è preso dal signor di Courcelles, che parve esitare dapprima e che evidentemente accettò di restare come ambasciatore presso la Santa Sede, solo perchè credette di poter conciliare i riguardi dovuti al Sovrano spirituale della Chiesa colle esigenze della politica francese. Ciò che vi sarebbe ora di meglio a fare sarebbe di lasciar ricadere nell'oblio le interpellanze annuali. In ogni modo, sarebbe cosa utilissima, perchè, in fin dei conti, che cosa si vuole? Se si vuole semplicemente garantire la libertà del Sommo Pontefice, questa libertà, che che si dica, è completa. La Francia può perfino tenere nelle acque italiane una nave che resti a disposizione del Papa, mentre il Governo italiano potrebbe sempre dire che una nave nelle sue acque equivale ad un reggimento nel suo territorio. E se l'Italia parlasse così, che cosa si potrebbe rispondere? D'altronde, si crede forse che sia troppo utile lasciarsi andare continuamente a recriminazioni offensive, turbare i rapporti di amicizia, di cordialità che devono esistere tra l'Italia e la Francia? La miglior politica è quella che non parla inutilmente e che sa conservare i suoi amici naturali, in luogo di alienarsi quelli che non hanno alcuna ragione di essere nemici. »

Diamo il testo della lettera, seguita dal telegrafo, che monsignor Vescovo di Versailles indirizzava al signor Thiers per protestare in favore del mantenimento in Roma degli Ordini religiosi:

Al signor Presidente della Repubblica
Versailles, 18 gennaio.

Sig. Presidente,
Fra leggi ingiuste e spogliatrici del Governo usurpatore d'Italia, bisogna distinguere quella che ha per oggetto la soppressione degli Ordini religiosi. Quest'ultimo attentato, secondo noi, è gravido di conseguenze estremamente gravi non solamente sotto il punto di vista degli interessi della Chiesa, ma esteso sotto quello degli interessi della società e della civiltà.

Ognuno sa che a Roma le Corporazioni religiose hanno un carattere particolare. Esse appartengono per loro natura al Governo generale del mondo cristiano. Tutte le nazioni cattoliche vi hanno dei diritti, per ciò solo che esse hanno contribuito d'una maniera più o meno diretta alla loro fondazione, al loro sviluppo ed al loro splendore.

Ora, negare questi diritti, calpestarli per conformarsi alle esigenze d'una politica che si arroga il potere di scovareglie tutti i principii riconosciuti, non è egli dichiarare altamente che la forza premeva sul diritto? Non equivale a retrocedere verso secoli di persecuzione e di barbarie?

Molti da un ultimo sentimento di pudore e di equità, i ministri italiani avevano ammesso nel loro progetto un'eccezione in favore delle Case generaliste. Era per noi una speranza. Quando la radice non è sbarbicata dal suolo, possono credere che ella si ravviverà e produrrà dei nuovi germogli. Dopo quanto accade, la nostra speranza è svanita. È evidente che la Camera, cedendo al suo cattivo genio, vuole una distruzione completa degli Ordini religiosi.

Ebbene, sig. Presidente, gli è contro un tal fatto, o meglio contro un tale misfatto, che i Vescovi di Francia vengono a protestare appo di voi. Nell'ordine politico e civile, Voi siete il primo rappresentante della Chiesa primigenita della Chiesa, il primo depositario dell'autorità; un grande dovere v'incumbere: quello di portare a conoscenza del Governo di Vittorio Emanuele le nostre proteste e di appoggiarle con tutta la vostra energia. Senza dubbio, la missione che la Provvidenza v'impone, è delicata, difficile, ma è bella altrettanto e gloriosa. Voi parlerete in nome del clero, in nome dei cattolici, in nome di tutti gli uomini per quali il diritto pubblico è ancora qualche cosa. Qualunque cosa avvenga, che i vostri sforzi siano coronati dal successo o no, voi avrete fatto un atto di buona politica e preparato una bella pagina per la vostra storia.

Ho l'onore d'essere col più grande rispetto, sig. Presidente, vostro umilissimo e devotissimo servitore.

Pietro Vescovo di Versailles.

Berlino 25 gennaio.

È un fatto da notarsi che più s'accende nella Dria e nella stampa la lotta contro gli ultramontani, più preme al Governo l'amicizia coll'Italia. Ciò è ben naturale, perchè ognuno deve riconoscere che si trovano strettamente collegati le sorti dell'impero tedesco e del Regno d'Italia. E così l'intendano anche i nostri ultramontani, i quali, come appare chiaro dalle loro manifestazioni, non possono perdersi dall'impero tedesco d'esser nato nel momento in cui si compì l'unità italiana. Punto principale del loro programma è il ristabilimento del potere temporale, dunque lo smembramento dell'Italia; e questo punto gli rende alleati degli ultramontani francesi ed italiani. La solidarietà dei loro interessi trova la sua espressione in questo grido di guerra. Così sono anche identici gli interessi dei due paesi, la Germania e l'Italia; e ciò si sa a Parigi, per cui si cerca in tutti i modi di blandire l'Italia. Ora la grande recanica, l'ideale dei chaussons, dovesse un giorno aver cattivo esito per la Germania, sarebbe la rovina dell'impero tedesco, la diminuzione dell'Italia, la vittoria dell'ultramontanismo nei tre paesi non solo, ma in tutta l'Europa, ove porrebbe radice una formidabile reazione generale.

Segno evidente del valore che il nostro Governo ha all'amicizia italiana, è la premura, colla quale la Norddeutsche Allgemeine Zeitung, che quei paesi dei fogli italiani dei quali traspare la simpatia italiana per la Germania. L'organo del principe Bismarck cita, per esempio, nel suo ultimo numero, un pezzo dell'Opinione, che destina una sincera amicizia tra l'Italia e la Germania, e si consola dei sentimenti ostili che predominano in Germania, che il foglio ufficiale conferma con piacere.

Alcuni giornali avevano inconsideratamente fatto entrare l'Italia nella discussione dell'affare Gremont-Bent. La Nordd. Allg. Zeit., in una nota ufficiosissima, dichiarò inopportuno questo procedimento, e soggiunse sembrare malaffari di dar addosso al ministro italiano degli affari esteri, che tiene fra le sue mani i fili della buona intelligenza colla Germania. Merita però menzione il fatto che i fogli influenti d'ascano tutti istintivamente dal mischiare l'Italia ai dibattimenti.

ATTI UFFICIALI.

R. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha con R. Decreto 25 novembre 1872, 12, 13, 23 e 30 dicembre 1872, fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Ronchetti Angelo, prof. reg. della 4.ª classe nel Ginnasio di Treviso, è promosso al grado di professore titolare della stessa classe.

Casorati Pietro, è promosso da prof. reggente a prof. titolare della 3.ª classe nel Ginnasio di Verona.

Coi R. Decreti, di cui infra, sono state fatte le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:

Con R. Decreto 25 dicembre 1872: Pallieri conte comm. avv. Diodato, consigliere di Stato, nominato presidente di sezione al Consiglio di Stato.

Con R. Decreto 5 dicembre 1872: Serra cav. avv. Angelo, sottosegretario di 1.ª classe nell'Amministrazione provinciale, in disponibilità, richiamato in attività di servizio e nominato consigliere di 2.ª classe.

Martinez de Muro cav. avv. Angelo, id. id. di 2.ª id., id. id. di 2.ª.

Podestà Bartolomeo, consigliere id. di 3.ª id., id. id. di 3.ª.

Con R. Decreto 22 dicembre 1872: Portoluppi Giuseppe, segretario di 1.ª id., collocato in aspettativa per motivi di salute.

France Attilio, applicato di 2.ª id., id. id. Pompei Giovanni Battista, delegato di 3.ª classe nell'amministrazione di pubblica sicurezza, id. id.

Elenco delle disposizioni fatte da S. M. sulla proposta del ministro della guerra:

Con R. Decreto 1.º dicembre 1872: Nomine e destinzioni d'ufficiali nella milizia provinciale:

(Fanteria): Distretto di Padova. Sottotenente Rinaldi Annibale, sottotenente.

Id. Sottotenente Andreoli, sottotenente. Distretto di Udine. Sottotenente Baumgarten Giuseppe, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Venezia. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

Id. Sottotenente Castellan, sottotenente. Distretto di Treviso. Sottotenente Castellan, sottotenente.

che mettevano in moto la cartiera del marchese Rovereto, gli orti ed il piazzale stesso della cartiera, la quale è pure già scossa e minacciata di rovina. Le strade comunali ivi scorrono anche superiormente lungo le falde del monte avvallato e d'essa parte totalmente rovinata e scomparsa.

Ne qui avranno fine i grandi disastri che già si deplorano, se disgraziatamente progredisse l'avvallamento, il quale produrrebbe la caduta dei rovinati delle due cartiere e la caduta dei rovinati enormi lungo la sponda destra del torrente, i quali ivi trattenendo le masse delle acque, intaccerebbero la base del monte, provocando sconvolgimenti e disastri.

GERMANIA

Berlino 27.

La Società tedesca costituita per sovvenire gli abitanti delle coste del Mar Baltico, raccolte finora 540.000 talleri. La somma complessiva delle raccolte ascende a 1,100,000 talleri; per altro però che questo importo non basta al troppo scopo.

Il Consiglio supremo della Chiesa evangelica inviò alla Camera dei deputati un Memoriale riferibile ai progetti per la legge ecclesiastica. Nell'introduzione del documento è detto che il Consiglio ecclesiastico non ebbe mai cognizione di simili progetti, e che la Chiesa evangelica non abbisogna di riforme, che sono nocive alla sua vita interna. Il Consiglio supremo spera che quei progetti subiranno più emendamenti.

Monaco 27.

Assicurati nei circoli militari, che il ritiro del ministro della guerra, barone Panckh, non è successo per disparità di viste politiche, ma solamente per motivi di salute.

FRANCIA

Leggiamo nel Temps del 25: Le procedure dirette contro certe Compagnie finanziarie, tendono ad allargarsi.

L'informazione giudiziaria che dapprima si era limitata alla faccenda del Credit communal, all'altra del Canal de cinq Villes, e per conseguenza al Credit foncier Suisse, si estese all'imbroglio della Banque territoriale d'Espagne, alla Société navarre aragonaise, e finalmente alla Société des paquebots français maritimes.

Non è vero che siano stati spiccati dei mandati di cattura contro una ventina di persone. Ma venti individui e forse più possono essere messi in stato d'arresto in seguito all'istruttoria in corso.

La requisitoria presentata dal procuratore della Repubblica porta che potranno essere spiccati dei mandati di cattura contro tutti coloro che risulteranno partecipi nei fatti di frode, di abuso di fiducia, ecc., costituenti l'oggetto della procedura.

Attualmente, quattro individui soltanto sono detenuti, i signori Destres, Caperon, Lepelletier e Max.

Ieri furono praticati una perquisizione ed un sequestro alla Banque territoriale d'Espagne, e gli agenti della giustizia hanno fatto aprire la cassa.

Il giudice signor Cartier agirà in virtù dei poteri conferitigli dalla legge subito dopo che sarà terminata la perquisizione del signor Magnin.

Ora sta raccogliendo le querele dei danneggiati.

INGILTERRA

Londra 27.

Il Times riferisce da Parigi: Il viaggio di Leopoldo per Costantinopoli, ha per scopo l'approvazione per parte della Porta delle nuove tasse di passaggio nel Canale di Suez.

TURCHIA

Costantinopoli 26.

Il Governatore generale di Smirna, Hussein Avni pasca, fu nominato ministro di marina.

Gli operai dell'Arsenale continuano a stare in sciopero.

AMERICA

Nuova York 26.

Coi 26 febbraio entra in vigore la convenzione del nuovo prestito; il Governo si è messo al coperto contro eventuali perdite cambiarie. Annunciasi dal Messico, essere ormai in attività la linea ferroviaria per Vera-Cruz.

NOTIZIE CITTADINE

Taranto 30 gennaio.

Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente L. 11,912.56

Prof. Tommaso Viola L. 5.00

Totale Lire 11,917.56

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 9887.56.

Soccorso ai danneggiati dalle inondazioni.

Offerte ricevute dalla R. Prefettura:

Votata dal Consiglio comunale di Pianiga L. 100 — Offerta del sig. Calvarara Pinton, Sindaco di detto Comune L. 5 — Dal sig. Da Ragna Francesco L. 4 — Dal sig. Carlo Perosa, tutti dello stesso Comune, L. 2. — Totale L. 111.

Consiglio comunale. — Per la seduta di venerdì 31 corrente, alle ore 8 pom. precise, sono posti all'ordine del giorno, come seconda convocazione, i seguenti argomenti:

Seduta segreta.

Nomina delle 10 ispettrici delle Scuole elementari femminili diurne e delle 5 ispettrici delle Scuole festive.

Nomina di un consigliere comunale a membro della Commissione di vigilanza per l'istituto tecnico professionale e di marina mercantile in Venezia, a termini del Regolamento 18 ottobre 1865.

Nomina del personale insegnante per le Scuole serali festive per l'anno 1872-1873, a senso e pegli effetti degli art. 247 e 273 del Regolamento scolastico.

Nomina di due membri rappresentanti il Consiglio comunale nel Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio.

Eliminazione dalle stanze attive dal consuntivo 1872 della somma di L. 142:81 dovuta dal defunto maestro comunale Vincenzo Topan.

Ateneo veneto. — Nella seduta ordinaria del 9 gennaio, dopo la lettura del processo verbale, prese la parola il dott. Berti per giustificare la Commissione, eletta dall'Associazione medica per lo studio della vaccinazione obbligatoria, dell'accusa mossa dal dott. Celotti nella seduta precedente, dichiarando che se finora inselvatichiva la propria Relazione, fu soltanto per procurarsi notizie esatte di ciò che si fa in Germania e nell'Inghilterra, e per poter giungere all'esempio degli altri paesi, allo scopo di rendere la proposta praticamente utile, tale cioè che possa, rimossa la difficoltà che a primo aspetto presenterebbe, essere accolta universalmente, e dal potere legislativo venire sancita con apposita legge.

Il dott. Gosselt diede quindi lettura di una Memoria sopra un caso di amaro doppio sostenuto da nevrite ottica retro-bulbare, guarita mercé le iniezioni ipodermiche di nitrato di stricnina. Dopo di avere riferita la storia di un'amala, si fece a discorrere della diagnosi da lui formulata, ed espose il metodo seguito nello stabilimento, metodo fondato sull'esclusione di tutti quegli altri processi patologici, che, sino ad un certo segno, potevano venire riguardati quale causa di fenomeni da lui osservati nella sua amala. Passò pertanto in rassegna la nevrite e le nevriti intrinseche, l'embolia dell'arteria centrale del nervo ottico, l'achemia retinica, e l'amorosi intrinseche, esaminate come diversità di caratteristiche e mostrando come diversificano da quelle da lui riscontrate. Prese in esame la infiammazione del nervo ottico propriamente detta, e ne indicò le quattro forme, sotto le quali si appalesa, cioè: la nevrite per strosamento, la nevrite discendente, la nevrite per irritazione delle fibre vaso-motrici del simpatico, e la nevrite retro-bulbare. Espose le tre prime varietà, mostrò la perfetta analogia esistente tra i sintomi da lui osservati nel caso in questione e il quadro fenomenologico della nevrite ottica retro-bulbare esposto dal Graefe, di cui riportò testualmente la descrizione. Venne quindi a parlare nella seconda parte della sua Memoria, delle cure curative da lui poste in opera ed in particolare delle iniezioni ipodermiche di stricnina, che tornarono nel caso in questione di incontestabile efficacia. Fece brevemente la storia dell'applicazione della stricnina alle forme emboliche ed amaro-ottiche dei mali oculari, e fornì importanti ragguagli pratici sul preparato stricnico da scegliere per le iniezioni, sulla dose in cui vuol essere inoculata, sulla località ove le iniezioni si devono praticare e sull'intervallo di tempo, che giova frammettere nel ripetere.

Aperta la discussione, prese la parola il dott. M. R. Levi, per porre in rilievo uno dei pregi della lettura del dott. Gosselt, quello cioè di fornire una prova di più dell'efficacia delle iniezioni sottocutanee, e specialmente della necessità che tali iniezioni siano praticate quanto più si può vicino alla sede del male.

Parlo quindi eletti a socio ordinario dell'Ateneo il dott. Gosselt, e a membri del consiglio accademico per la classe delle scienze il dott. Berti, il comm. Namias, il prof. Zanon ed il dott. Zibetto; e per la classe delle lettere l'avv. Calucci, l'avv. Diena e l'avv. Fortis.

Società veneziana di ginnastica Costantino Meyer. — (Comunicato) — L'orario per le lezioni di ginnastica agli operai viene così modificato:

Tutte le domeniche ed altri giorni festivi dalle ore 9 3/4 alle 11 1/4 ant.

Cioè a norma anche di quei anni in cui, che contribuiscono, i quali volessero assistere alle suddette lezioni.

Società del Carnevale. — XVI. lista degli oblatori:

Bocca Leone, lire 40 — Conti Papadopoli, 40 — A. D. L. 1 — A. Levi e R. 5 — Bonicelli R. 2 — Clerici Ermolao (2.ª vers.), 5 — Savoldelli R. (2.ª vers.), 5 — Co. G. B. Viola, 5 — Donadelli Giovanni, 2 — Geronzi, 2 — Ghidoni G. 5 — Otello Pardo, 2 — Frankel Ruggieri, 2 — Giordani Alessandro, 2 — Poggio Giulio, 2 — Lamperti Augusto, 5 — Diena Achille, 5 — Alzetta Fr. 2 — Girardini Giovanni, 2 — Fumagalli Ferd., 2 — Tonello Leonardo, 5 — Gaggio Fr. 1 — Mangoni, 2 — Perini — De Bel Fr. 3 — Mazzanti Lorenzo, 2 — Levi Antonio, 2 — G. P. Guidini, 5 — S. N. 2 — Davide di Salomè, 2 — Zachello Emilio, 5 — N. N. 1 — Fumagalli Ferd., 5 — Supplì Vincenzo, 30 — Alberti Luigi, 2 — Pellegri Giovanni, 2 — Fossati G. 1 — Cappon Giuseppe, cent. 50 — Bonchi Antonio, 1 — Rossi Pietro, 1.50 — De Poli Alberto, 1.50 — De Bona Giovanni, 5 — Tauer, 10 — Santini P. 1.50 — Coelli G. 2 — Lazzari Felice, 2 — Picello Pietro, cent. 50 — Talamini Davide, lire 1.50 — Zilli Gio. 2 — Fumagalli Ferd., 2 — Scarpetto Giacomo, 2 — Scarpetto Eustachio, 2 — Sperotti Luigi, 2 — N. N. 3 — Naratovich Luigi, 2 — Padon Giacomo, 2 — Bissotto Antonio, 8 — N. N. 10 — Redazione del Rinascimento, 20 — Damin Ing. Giacomo, 5 — N. N. 1 — Bonicelli Antonio, 2. — Totale L. 291. —

XVII. lista.

Salvini Luigi, lire 2 — Perini Gabriele, 2 — Cantoni, 2 — Zanon Ing. Francesco, 2 — Pellic Ing. Andrea, 10 — Errera Eugenio, 2 — Moro Giuseppe, 2 — Balezio Domenico, 1 — Zanzi Pietro, 1 — Saccomanti Eugenio, 5 — Carboni Pietro, 2 — Caracci Giuseppe, 1 — Davide Reule, 6 — D'Isola Giacomo, 5 — D. M. Salomè, 3 — Fumagalli Gio. 4 — N. N. 3 — Fontanella Giacomo, 1 — Grazzini Monfrini, 5 — Plebani Luigi, 2 — N. N. 1 — Varetton G. B. 1 — Pirolo Giovanni, cent. 50 — Gervasoni Carlo, 1 — D. B. 2 — Misura Matteo, 2 — S. G. 1 — Pivetta Giuseppe, 2 — Dal Fiel G. B. (2.ª vers.), 2 — Paramithioti Spiridione, 2 — Dolcetti Giacomo, 2 — Borliuzzi G. B. 2 — Ferrarotto Costante, 2 — Fontanella Ferdinando, 2 — Fannamiller Massimo, 2 — N. N. 2 — Bosco Angelo, 3 — Tricca Regina, 1 — Boschetto Giovanni, 2 — Claut Francesco, 1 — Bonifacio Andrea, 2 — Bellinato Vincenzo, 2 — Zocchini Giacomo, 2 — Baretton Lorenzo, 1 — Alessio Riccardo, 2 — Ing. C. Veronesi, 5 — Carrara, 50 — Zanzaroli Carlo, 3 — N. N. 2 — Ditta Cierro, 2 — Leroy, 5 — Cominotto Pietro, 10 — Sandoz Francesco, 5 — N. N. 2 — Pasquetti, 2 — Viri Leon, 2 — Ottimer-Facker, 2 — Nelli Antonio, 2 — Holla Artur, 2 — Fucker Giovanni, 2 — Corisano Mauro, 2 — Venturini Maria, 3. — Totale L. 207.00

Alzoni del mese di gennaio L. 18.05

Liste antecedenti L. 962.42

Totale L. 908.07

Balottino della Quotazione del 30.

Nelle ore antimeridiane d'ieri, ledro fuori sconosciuto, approfittando dell'assenza di B. L., s'introdusse con chiave falsa nell'abitazione di lui, situata in calle di Donna Onesta, al N. 3920, lottiere di Dorsoduro, e vi rubava alcuni oggetti preziosi e alcuni capi di biancheria, per un valore ancora non precisato.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certi D. A. e N. G., che facevano in casa B. L. e B. G. Altre Guardie di P. S. arrestarono un quinquante e un ozioso.

La scorsa notte furono trovate aperte le porte delle case al N. 3084, 4508 e 780 nel Sestiere di S. Marco.

Balottino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Tra le approvazioni di molti e le disapprovazioni di taluni, i quali saranno probabilmente quegli stessi che gridano perché si lascino odiare nelle piazze i mazzette, venivano accompagnati al Municipio, per essere poi consegnati ai propri genitori, i due

esecutori e vagabondi P. G. e B. L. entrambi di anni 14.

Le Guardie municipali constatarono 20 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

I periti municipali facevano sequestrare una partita di tonno, che dalle Guardie municipali venne poi scortata alle fogne, ed ivi distrutta.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 gennaio 1873.

Matrimoni: Manzi 5 — Fommio 10 — Donati morti 1 — Nati in altri Comuni — Totale 16

Matrimoni: 1. Donato Gio. Batt., avvistatore teatrale, 20 anni, con Rosetta Maria chiamata Luigia, nubile.

2. Rosa Antonio dello Salva, masco, celibe, con Giorgia Rosa, nubile.

3. Donato 1. Peggiorini Giustina, di anni 72, nubile, ricoverata. — 2. Canoli Sabba Maria, di anni 43, vedova, ricoverata. — 3. Todaro Della Torre Allegra, di anni 78, vedova, sposata.

4. Poeta Traquillo, di anni 57, vedovo, ricoverato. — 5. Dezza Vincenzo, di anni 5. — 6. Poloni Antonio, di anni 67, ammalato, ricoverato, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del Mattino

Venezia 30 gennaio.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 29.

Si discute il progetto sull'ordinamento giudiziario.

Molti propongono il seguente ordine del giorno: Il Senato, deferendo alla speranza fatta concepire dal ministro della giustizia di presentare in breve un progetto per compilare la legge organica sull'ordinamento giudiziario, e cioè una ritirare le leggi particolari in corso, passa alla discussione degli articoli che si stimano urgenti. — Passanti propongono un ordine del giorno col quale si sospende la discussione sui titoli 2.º e 3.º, e si passa a quella sui titoli 4.º e 5.º. — De Falco combatte gli ordini del giorno Passanti e Musio, che sono respinti. La discussione generale è chiusa. (Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 28.)

Prova vorrebbe interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla ferrovia della Pontebba.

De Vincenzi (ministro) dichiara che risponderà dopo esaurita la discussione dei bilanci.

Presidente. Si passerà ora a discutere il progetto di legge sulla ferrovia ligure.

La Porta fa osservare che manca il relazione.

Presidente. Essendo presente la Commissione del bilancio, potrà supplire il relatore della medesima.

De Pretis. Allora io sarò un relatore omnibus. (Risate.)

Presidente rinviava a domani la discussione di questo progetto.

Annunzia che nella seduta di domani sarà rinnovata la votazione di ballottaggio per la nomina di alcuni commissari delle Giunte di eleggibilità, deplorendo che quella eseguita nella seduta di sabato decorso riuscisse nulla per mancanza di numero.

Ercol replica dichiarandosi non soddisfatto, e presenta un ordine del giorno, con cui s'invia il ministro dell'Interno ad aprire l'appello in Alessandria per un giornale che ivi si stampa e si pubblica.

Presidente. A tenore del regolamento interviene la Camera quando intenda occuparsi di quest'ordine del giorno.

Nobili ne propone il rinvio a sei mesi. (Risate) — Agitazione a sinistra.

Lenza (ministro) propone che venga rinviato a dopo esauriti i bilanci e i progetti dichiarati d'urgenza.

Quasi proposta è approvata.

Lenza dice esser cosa notoria che vari corpi amministrativi hanno sottoscritto per un monumento a Napoleone.

L'oratore riconosce la libertà dei Municipi una ricorrenza che un N. A. ministeriale ha dichiarato che i Municipi non possono prendere, delle razioni che abbiano un carattere politico.

Domanda dunque qual criterio intende seguire il Governo circa l'approvazione o annullamento simili deliberazioni dei Corpi amministrativi.

Lenza (ministro dell'Interno) risponde che come detto dall'interpellante; dice che la sua condotta è continua prova come esso si attinga alle norme stabilite dalle leggi.

Cita le disposizioni legislative riferentisi all'argomento, di cui è questione; fa rilevare come esse prescrivono l'annullamento di quelle deliberazioni che siano viziate per la forma, o che abbiano un carattere contrario alle leggi.

In conformità a queste disposizioni, dice di avere incaricato ai Prefetti con una circolare, l'annullamento di tutte le deliberazioni politiche, e questa disposizione fu applicata ad alcune deliberazioni che concernivano qualche fatto di ordine politico avversario alle leggi.

Quanto alle dimostrazioni e alle sottoscrizioni dei Municipi e delle Provincie in omaggio alla memoria di Napoleone III, non può considerarle come aventi un carattere politico.

(Violenti interruzioni a sinistra. — Scampanelle.)

Lenza (ministro). E il sistema che ho sempre seguito.

Cripi. E il sistema del dispendio. (Agitazione.)

Lenza (ministro). Simili deliberazioni sono ispirate a un sentimento di gratitudine verso chi ha aiutato.

Cripi. Che aiutato!

Lenza (ministro) aggiunge qualche altra parola, ma la sua voce è soffocata dai rumori.

Vari deputati di sinistra apostrofano vivamente l'oratore.

Nicotera grida: Non è vero! (Agitazione immensa.)

Presidente minaccia di sospendere la seduta.

Cripi. Si rispetti il paese!

Lenza (ministro). Ho espresso un parere che mi è dettato dalle mie convinzioni. E così che voi, signori di sinistra, comprendete la libertà di parola?

Ripeto che io considero le dimostrazioni dei Municipi e delle Provincie come ispirate alla riconoscenza del paese. (Bene! a destra.)

Negare che Napoleone III con l'esercito francese abbia contribuito grandemente all'indipendenza d'Italia, più che ingratitudine sarebbe follia (Vive approvazioni a destra.)

Lenza dice non soddisfatto; trova che si tengono due pesi e due misure, secondo che conviene al Governo; questo è il sistema dell'arbitrio e del dispendio.

Lenza (ministro dell'Interno) insiste nelle dichiarazioni fatte, dando luogo a nuove interruzioni della sinistra.

Per essere imparziali, dice l'oratore, come voi l'intendete, si deve dunque permettere la manifestazione di principi sovversivi?

L'oratore cita alcuni esempi di deliberazioni prese da corpi amministrativi che si dovettero annullare per l'accontento motivo.

Nicotera vorrebbe parlare per un fatto personale, affermando che il ministro ha asteso ad una deliberazione del Municipio di Napoli.

Nasce un vivo diverbio fra il presidente e l'on. Nicotera.

Presidente. La mia coscienza mi dice non esservi fatto personale per lei, on. Nicotera. Ad ogni modo, interverrà la Camera. Coloro che non d'arrivo che vi sia materia a un fatto personale per l'on. Nicotera, sono pregati di alzarsi. (Agitazione.)

La Camera dichiara non esservi fatto personale.

Appronti vorrebbe parlare. (Agitazione. — Rumori.)

Presidente dichiara l'incidente esaurito.

Sciaccia (ministro della pubblica istruzione) presenta un progetto di legge sul riordinamento della istruzione elementare.

Si passa a discutere lo stato di prime provisione della spesa per il Ministero dei lavori pubblici.

La discussione generale è aperta.

Morpurgo svolge alcune considerazioni di ordine generale.

Rita che l'Italia destina alla istruzione una lira e cinquante centesimi per ogni cento lire delle sue entrate, mentre la Svizzera consacra allo stesso scopo

berissima di negarla. Nega che ragioni di convenienza consigliano il pagamento. Conclude proponendo la sospensione ed una inchiesta parlamentare.

Presidente. Per uniformarsi al Regolamento, onorevole La Porta, la sua proposta per una inchiesta parlamentare deve essere rinviata al Comitato.

La Porta è d'opinione che la stessa Commissione che riferisce sul progetto possa benissimo trasformarsi in Commissione d'inchiesta. (Disposizione particolare della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Sella, esponendo lo stato delle cose, discorre in appoggio del progetto, avvertendo come le questioni attuali non riguardano l'attuale amministrazione.

Gabelli, Visconti, De Pretis, Marsano, Cadolini fanno osservazioni ed esprimono opinioni diverse. E respinta la proposta La Porta di rinviare il progetto e nominare una Giunta per riferire dopo esaminati i procedimenti dell'Amministrazione pubblica. Si respinge un'altra proposta di Corti in cui, deplorando le condizioni fatte allo Stato dalla Convenzione del 1860 colla Società ferroviaria, si approvano i motivi che hanno consigliato il Governo a proporre una transazione, e si passa alla discussione del progetto. Poscia l'articolo della legge è approvato.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 28 corrente:

Questa mattina (28) il Comitato privato della Camera dei deputati ha condotto a termine la discussione generale del progetto di legge per il reclutamento dell'esercito.

Ne hanno ancora discusso i deputati Araldi, Sineo, Tasso, Nicotera, Castellanovo, Arnaldi ed il ministro della guerra, che ha risposto alle nuove osservazioni dei proponenti.

Il deputato Alvisi ha svolto una sua raccomandazione, colla quale proporrà che i giovani esentati dal servizio militare per difetti fisici o per qualunque altro titolo, siano tenuti al pagamento di una tassa comunale detta di esenzione, per tutto il tempo che dura l'obbligo del servizio militare attivo e di riserva.

Chiusa la discussione generale, s'entra a prendere quelle degli articoli; dal deputato Brancaccio sono dette le ragioni d'una sua proposta di aggiunta all'art. 4; egli vorrebbe mantenere nella legge attuale, con qualche maggior larghezza, le eccezioni stabilite nell'interesse delle famiglie dalla legge precedente; e dal deputato Arnaldi sono enunciate varie raccomandazioni ai primi dei articoli.

Si chiuderà quindi alla tornata di giovedì il seguito della discussione.

Leggesi nell'Italia in data del 28:

Dicesi che il Santo Padre abbia dato l'ordine di fare al palazzo pontificio di Castel Gandolfo, dei lavori di miglioramento, a fine di assegnarlo ai religiosi che fossero obbligati di abbandonare il loro convento a cagione dell'applicazione della nuova legge sugli Ordini religiosi.

Sembrerebbe anche, che questi lavori fossero cominciati da qualche tempo.

E più oltre:

L'onorevole Pisanello avendo dovuto portarsi a Napoli per alcuni giorni, la Commissione della legge sugli Ordini religiosi ha dovuto sospendere le sue sedute.

In attesa, una sotto-Commissione, composta degli onorevoli Restelli, Zaccardelli e Menzaglia, studia le disposizioni del progetto relative alla conversione dei beni.

Le somme raccolte finora dai giornali d'Italia per il monumento di Napoleone III, secondo secondo i calcoli della Gazzetta d'Italia a lire 149,767.75.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 28:

La Direzione generale delle ferrovie romane ci avverte che un accidente di piccola importanza ha avuto luogo al treno viaggiatori numero 30, di oggi steso, sulla linea maremmana, presso la Stazione di Potenza. Una deviazione essendosi dimenticata di girare il battuto, dopo che aveva fatto entrare in un binario di deposito un treno materiali, il seguente treno numero 30 ha urtato leggermente la locomotiva del treno materiali suddetto, ed a causa del contraccolpo alcuni passeggeri hanno sofferto leggerissime contusioni.

Leggesi nel Monitor della Strada Ferrata:

Lunedì scorso venne firmata a Verona dal signor comm. Amilhuber e dai rappresentanti di quella Provincia la Convenzione per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Verona-Legnano.

Le basi di tale Convenzione sono le medesime di quella già stipulata con la Provincia di Rovigo per la ferrovia Adria-Rovigo-Legnano.

Questa Convenzione era già stata concordata da alcuni mesi, come abbiamo annunziato, ma la sua stipulazione definitiva era stata tenuta in sospeso per le difficoltà sollevate dal Ministero dei lavori pubblici a proposito dell'altra Convenzione per la ferrovia Legnano-Rovigo-Adria, difficoltà che accennammo nel nostro Numero di sabato essere ora rimosse, e che includeranno il diritto per parte del Governo di poter riscattare le linee in un termine assai breve.

Da tali condizioni che, ove fossero imposte, paralizzerebbero qualsiasi iniziativa e sacrificio privato per qualunque nuovo progetto di ferrovia, il ministro, prevedendo in questi giorni la giusta opposizione della Camera, ha trovato finalmente opportuno di recedere.

E più oltre:

Sappiamo che fra i rappresentanti della città d'Este e la Società dell'Alta Italia vennero fissati gli accordi per la congiunzione ferroviaria di questa città colla Stazione di Sant'Elena (linea Rovigo-Padova). Il tratto di ferrovia da costruirsi è di circa 3 chilometri.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese in data del 29:

Informazioni sui lavori di riparazione alla Galleria dei Giovi, si pongono in grado di annunziare che verso il 5 del p. v. mese si potrà riattivare uno speciale servizio.

La direzione dei lavori venne devoluta ad uno degli ingegneri ch'ebbe larga parte nella Galleria del Friuli. A rendere più efficace e pronta l'attività che si spiega in quei lavori, l'interno della Galleria venne posto in comunicazione coll'esterno mediante uno speciale servizio telegrafico. Due locomotive trascinano fuori i vagoni colle materie che si scavano.

Scrivono da Roma al Corriere di Milano: Il senatore Guicciardi parte stasera per Milano, e vi arriverà contemporaneamente a questa

lettera. Sono della sua gita e di fare qualche cosa di positivo per la strada dello Spluga, la cui apertura sarebbe di gran vantaggio per tutta la Lombardia, e specialmente per la Valtellina che rappresenta in Parlamento. E quindi da supporre che non sarà inutile un appello ai capitalisti lombardi, cui ad impiegare i loro capitali in modo veramente utile al loro paese.

La Gazzetta di Mantova del 29 pubblica il 12.° Bollettino del Genio civile informato sui lavori di chiostimento delle rotte.

Nonchi. — Ieri, con 1850 braccianti e 12 barche, furono annegati 1649 materiali, di cui 1123 costruiti nella giornata. Si impiantarono 50 palafitte, e si procedette alacremente nel rialzo e rivestimento dell'argine intercomunale.

Verona. — Ieri, con braccianti 663 e 22 barche, si proseguirono gli espurgii della sede arginale, il rialzo ed ingrosso dell'argine d'intersezione, con terra dei corai della rotta, non che la formazione di depositi di terra derivata dalla sponda opposta del fiume. Fu pure dato principio agli acciugamenti della sede della nuova Coronella.

A Quaresima tutto è disposto per l'immediato aprimento di quella chiave, appena che, mercè le opere in corso d'esecuzione, quel manufatto sarà posto in condizioni rassicuranti.

Il Po continua a decrescere centimetri 1 al'ora.

Dal Times si rileva che Gino Capponi e Nicolo Tommaseo spedirono all'Imperatore Eugenio un telegramma in questi termini: « Noi inviamo le più rispettose espressioni del nostro dolore.

La corrispondenza viennese della Gazzetta d'Augusta annunzia che Sua Altezza Reale il Principe Umberto si recerà a Vienna nella prima settimana dell'Esposizione.

Leggesi nel Cittadino in data di Trieste 29: Abbiamo una notizia da Vienna da registrare: trattasi dell'arresto momentaneo di una delle tante Società, sorte, come i funghi della terra, in questi ultimi tempi, cioè della casa della Società austriaca centrale di costruzioni. Gli arrestati sono i signori barone Sternneck Ehrenstein, conte Vasquez-Pinos e I. Botsche; la polizia mise a disposizione del Tribunale provinciale. Questa iniziativa presa dalla Autorità per la prima volta contro una Società legalmente insediata, fece sensazione alla Borsa di Vienna, ove v'è del marcio molto. Del resto, è nell'interesse pubblico e delle altre Banche stesse, che l'erba cattiva sia separata dal frumento.

Leggesi nell'edizione serale della Neue freie Presse di Vienna del 27:

La Gazzetta di Spiner rileva che Thiers ha richiamato da Pietroburgo l'ambasciatore francese, generale Leffo, per impartirgli personalmente nuove istruzioni intorno al suo contegno nelle attuali complicazioni anglo-indiane. La notizia ha qualche importanza dal momento che l'ufficio periodico Bien public tentava ancor poco fa il viaggio di Leffo alla volta di Parigi. E sembra che Thiers ha riconosciuto, che la presente compiacenza dell'Asia centrale presenta la possibilità di dar un fine alla politica d'isolamento, a cui era condannata la Francia.

Quantunque i preparativi della spedizione di Chiva si facciano in tutta segretezza, assicurati che il progetto della Russia sia di marciare sul capoluogo del Khandalo dividendo la sua armata in due corpi. Uno di questi corpi sarebbe posto sotto il comando del generale Kaufmann, e l'altro sotto quello del generale Krizanowski. Questi due ufficiali superiori furono testé chiamati a Pietroburgo, e onde si vorrebbe concludere che la spedizione debba aver luogo al principio della primavera.

Leggesi nella Neue freie Presse di Vienna del 29:

La corrispondenza inglese dice che lo sventurato infortunio accaduto nel canale in tanta prossimità alle coste dell'Inghilterra continua a tener desto l'interesse della popolazione. Per mitigare la disgrazia dei pochi su eretti fu disposta dal lord Mayor una colletta, che ben presto ebbe per risultato l'importa di 500 lire sterline. La Ditta Rothchild segnò 100 ghinee ed altrettante ne seguì la Ditta Baring Brothers proprietaria del sommero North-Flot. Nulla ancora è noto del pirata che capognò il disastro, e non escluso che vaghe voci, secondo le quali ne avrebbe la colpa ora uno, ora altro navigio a vapore.

Il console belga di Dover, crede che l'autore dell'allungamento del North-Flot sia il pirata spagnolo Palago, comandato dal capitano Tribes. Questo vapore veniva dalla Schelda ed era diretto per l'Avana. D'altra parte si vuol sapere che il navigio Aconc abbia incontrato, poco dopo la disgrazia, un vapore danneggiato e dicesi altresì che a quell'epoca sia entrato nel porto di Havre un pirata con vari vascelli a prora.

Il console spagnolo riferisce che la vaporiera Murillo, con un carico di 950 tonnellate di ferro lavorato per rotaie, trovavasi in vicinanza di Dunquerque, durante il suo viaggio da Anversa a Lisbona, all'epoca della catastrofe, e che è assai probabile ch'essa abbia causato la sommergia del North-Flot, colando poi a fondo ancor essa. Il capitano della vaporiera Murillo era un uomo assai intelligente e previdente, ed è certo ch'egli non avrebbe lasciato perire il North-Flot senza prestargli ogni possibile aiuto.

Comunque sia si arriverà certo a sapere quale fu il navigio che causò tanto infortunio.

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio:

Roma 29. — Il Principe Arturo d'Inghilterra ed il Principe Umberto assistettero stamane ad una manovra dei bersaglieri. Il Principe inglese se ne dichiarò soddisfattissimo.

Il Papa ricevette in udienza monsignor Strasmayer e il conte di Hohenhausen, incaricato d'affari austriaco presso la S. Sede.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio: **Genova 27.** — Venne ripreso il servizio della ferrovia fra Genova e Savona.

L'Opinione ha il seguente dispaccio: **Messina 28.** — Questa mattina è qui giunto il Comitato per l'inchiesta industriale. L'inchiesta venne aperta al tocco con un discorso del commendatore Luzzatti, applauditissimo dagli uditori accorsi in gran numero.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci: **Monaco 28.** — Si dice per positivo che il Re di Baviera assisterà alle nozze dell'Arciduchessa Gisella in Vienna.

Parigi 28. — Si attende qui in giugno il Presidente degli Stati Uniti, Grant.

Pietroburgo 28. — L'ambasciatore francese Leffo venne chiamato a Parigi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 29. — Il Principe Napoleone indirizzò ai giornali una Nota in cui declina la responsabilità degli apprezzamenti e delle dichiarazioni politiche pubblicate recentemente sul suo conto.

Il Times dice che il bilancio della Banca metterebbe in tempi ordinari una nuova riduzione dello sconto, ma però sembra che il pubblico preferisca il saggio attuale.

Madrid 29. — La Relazione della Commissione per l'abolizione della schiavitù nell'isola di Portorico venne letta oggi al Congresso; essa fu accolta con segni d'assentimento generale.

Bertino 29. — Austria 304 —; Lombardia 118 —; Anioni 204 1/2; Ital. 64 3/4.

Monaco 29. — Un Decreto Reale nomina i nuovi governatori della fortezza d'Ingoldstadt e Garmersheim.

Coburgo 29. — La Gazzetta di Coburgo annunzia il preteso matrimonio del Duca di Edimburgo.

Parigi 29. — Prestito (1873) 80 85; Francese 54 87; Ital. 65 80; Lomb. 451; Banca di Francia 4415; Romana 117 50; Obbligazioni 171 50; Ferr. V. E. 198; Merid. 203; Cambio Italia 10 1/4; Obblig. tabacchi 477 —; Anioni 248; Prestito (1871) 57 77; Londra vista 25 49 —; Aggi. oro per mille 6 1/2; Inglese 92 1/8.

Versailles 29. — La notizia data dai giornali che Thiers andrà all'Esposizione di Vienna, è priva di fondamento.

Nessuna decisione fu presa; Thiers non potrebbe recarsi a Vienna che come rappresentante della Francia, e nel solo caso che andassero gli altri Sovrani.

Vienna 29. — Mobiliare 331 25; Lombard 191 75; Austria 332 —; Banca nazionale 962; Napoleoni 8 67 1/2; Argento 42 50; Cambio Londra 108 90; Austriaco 71 70.

Londra 28. — Il Times annunzia che la Banca contrasse un prestito provvisorio di 1 milione e mezzo di sterline.

Madrid 28. — Si assicura che il Governo è deciso a prendere misure energiche in caso che sorgesse un nuovo conflitto cogli ufficiali di artiglieria in seguito alla nomina di Hidalgo a comandante della divisione di Tarragona.

Pietroburgo 29. — Si fanno grandi preparativi per celebrare la festa dell'Imperatore il 29 aprile in causa della presenza dell'Imperatore di Germania.

Nuova York 28. — Il nuovo prestito si emetterà per intero simultaneamente in Europa ed in America.

Nuova York 29. — Le ostilità degli Indiani dell'Oregon continuano. Si temono massacri. Le famiglie fuggono. Fanno spediti rinforzi di truppe.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 29. — Oggi fu discusso l'affare del Principe Napoleone contro Lefranc. Questi assunse tutta la responsabilità dell'espulsione e mise fuori di causa i suoi subordinati. Il pubblico Ministero sostiene la stessa tesi; la discussione è rimandata alla quindicina.

Rénuat propose la creazione d'una Commissione internazionale, composta di delegati delle Potenze contraenti del 1860 per facilitare la futura trattativa commerciale. Rénuat e lord Lyons firmarono oggi il protocollo che regola le tariffe presentate dalla Commissione del trattato di commercio. Il protocollo si ratificherà da Thiers dopo che sarà stato sottoposto all'Assemblea.

Parigi 30. — Il Giornale Ufficiale pubblica la nomina di Manicard a segretario di prima classe nell'Ambasciata di Francia presso il Papa.

Solotta 29. — La Conferenza diocesana di Basilide destituita Lochal, Vescovo di Basilide, con 5 voti contro 2. Temesi grande agitazione nel Giura e nei Cantoni cattolici.

Londra 29. — Inglese 92 1/8; Italiano 64 3/4; Spagnuolo 32 3/8; Turco 26 1/4.

Londra 29. — Il Barthe Frere giunse a Zanzibar il 12 gennaio: Le navi da guerra inglesi Glasgow, Briton, Dafae e la goletta americana Hamie, trovarsi a Zanzibar.

Madrid 30. — Stanotte alle due antimeridiane, la Regina ha dato alla luce felicemente un Principe. Il neonato gode perfetta salute.

Nuova York 29. — Il Principe Lunapla, amico degli Stati Uniti, fu eletto Re delle Isole Sandwich per suffragio universale. Ora 113 7/8.

FATTI DIVERSI

Speculazioni. — Esaurite tutte le combinazioni possibili di Banche, ora la speculazione si rivolge ai guadagni delle Azioni di Società industriali. Vediammo infatti nel Pungolo di Milano che oltre al Lanificio Roni ed al Confindustria Canoni, del quale fu aumentato il capitale da 7 a 15 milioni, si costituirono e stanno costituendosi le seguenti Società:

1. Società per la fondazione di due grandi Raffinerie di zucchero in Savona (Banca di Torino, Banca di Vercelli, Vogel, Geissler);
2. Società delle Cartiere nazionali, che dovrebbe assorbire la maggior parte delle nostre Cartiere, e che prese per base le Cartiere Avondo in Piemonte; col capitale di 30 milioni (Avondo, Banca di Torino, Cantoni);
3. Sefificio Bressi, che prende per base gli opifici della ditta Gedone Bressi;
4. Società anonima per la fabbricazione delle stoffe di seta in Como, col capitale di 6 milioni;
5. Società di commercio d'importazione ed esportazione, col capitale di dieci milioni (Cantoni, Roni, Muzio, Rocca Saporiti, Well Weiss, Borghi, Turati Colorati, Sessa, Merati, Sormanni, L. D. Levi);
6. Sefificio veneto, con sede a Padova (Banca delle Banche veneta), e col capitale di cinque milioni;
7. Sefificio trentino.

Falsi Centori di viglietti di Banca.

Leggesi nella Nazione in data del 28: Davvero che non avevamo torto quando in più occasioni dicemmo che la nostra Questura non sta con le mani a cintola. Di questa verità abbiamo quest'oggi una splendida prova nell'operazione che con molto acume e con altrettanto buon successo la riusciva di compiere.

Da non breve tempo, il cav. Amour, con instancabile perseveranza, tenendo dietro ad alcune associazioni di falsificatori di biglietti di Banca, e stava raccogliendo tutte le fila dell'intricata matassa, a fine di potere sorprendere ed arrestare i colpevoli.

Ieri finalmente, mentre in una casa in via Palazzuolo si facevano udire i falsi lombi, la

polizia piombava addosso ai falsificatori, ne arrestava due, mentre stavano lavorando, e sequestrava macchine, carte e masse di fogli della Banca del popolo pronti per porsi in circolazione, sigilli, laminie e stampe.

Mentre si faceva questo bel colpo, all'ora stessa un altro, d'ordine sempre del cav. Amour, se ne eseguiva nei pressi di Montelupo, ove una comitiva fu sorpresa mentre stava lavorando a falsificare biglietti della Banca agricola.

Ancor là tutto il materiale venne sequestrato, e quel che più importa, furono arrestati cinque falsificatori che non sapevano comprendere come loro fosse piovuta addosso, senza che se lo attendessero, la polizia.

E i primi due e quelli cinque ultimi si trovano già alle Murate.

Domani faremo altri particolari su questo fatto, che torna molto a lode della Questura.

Una morte singolare. — Dalla Concordia di Casale togliamo la seguente notizia assai curiosa:

Il dottor cavaliere Giuseppe Carlo Bruna, dilatante di apitica, solera di spesso recarsi ad una vicina villa a visitarvi i suoi diletti allievi. Chi lo avrebbe pensato? Ieri l'altro essendosi accostato, forse coll'intendimento di toglier loro il miele e la cera, le industrie abilitatrici gli si avventarono contro, e sebbene posto da un solo di quegli insetti, avvenne a caso improvvisamente di vivere con molto dolore di tutti che lo conoscevano e ne apprezzavano le rare doti di cuore e d'ingegno.

Leggiamo poi nel Monferatto su questo proposito i seguenti appunti, che son certo dettati da qualche esperto cultore di medicina e scienze naturali:

La notizia di questa morte, mentre recò sorpresa e dolore ai numerosi amici dell'estinto, diede luogo a molte dicerie, parendo strano a molti che la puntura di un ape abbia potuto riuscire mortale.

Noi abbiamo cercato di assumere esatte informazioni in proposito, ad ecco quanto abbiamo raccolto.

Il professore Bruna era di un temperamento molto nervoso, di quelle fibre che sentono molto il dolore e non possono resistervi. Più volte la puntura di un'ape l'aveva fatto cadere in lungo e grave svenimento. Questa volta il concorso di molte circostanze fece sì che il dolore fu intensissimo e la svenimento mortale.

Alessandro Dumas ed un'impressione italiana. — La Liberté di Parigi scrive:

Che peccato che la Femme de Claude non abbia avuto l'irresistibile prestigio, sul quale l'autore sembrava contare! Essa sarebbe bastata a rendere alla Francia, il suo credito e la sua influenza all'estero. E noto che il sig. Dumas figlio aveva domandato a Berlino l'Altezza e la Lorena in cambio di questo commedia. Per l'Austria, egli si è accontentato di 8,000 fr. Per l'Italia, ecco la sua risposta ad un impresario di Milano.

« Signore.

« Se l'Italia non ci ha mai dato un soldo, quant'è una ragione per la quale non ho voluto lasciar stampare la Femme de Claude. Però metterò il manoscritto a vostra disposizione ai prezzi di 8,000 fr.

« E la somma che l'Austria mi paga, qualunque essa non abbia più la Lombardia e la Venezia.

« Aggradite, ec.

« ALESSANDRO DUMAS, Aglio. »

Un ministro italiano in duello. — Ecco una notizia a sensation. La da il Figaro come disprezzo, e noi la riproduciamo tal quale e colla voluta riserva:

Washington, 17 gennaio. — Si parla qui di un duello che deve aver luogo tra il conte Corti, ministro d'Italia a Washington e il colonnello dott. Platt, redattore del Sunday Capital. Il ministro italiano avrebbe inviato, dicesi, un cartello al suddetto, adducendo un combattimento mortale, a proposito di un articolo oltraggioso per i diplomatici in generale ed in particolare per il conte Corti, scritto dal Platt.

RISERVA TELEGRAFICA DELL'AGENZIA STEFANI			
Borsa di Parigi	del 29 gen.	del 30 gen.	
Bond	115 35	115 35	
Ex. est.	22 35 1/2	22 35	
Or.	22 06	22 06	
Londra	111 40	111 40	
Parigi	78 80	78 80	
Provento annuo	—	—	
Obblig. tabacchi	—	—	
Anioni	—	—	
Ex. est. (nominale)	2575	2590	
Ex. est. (nominale)	454	456 25	
Obblig.	—	—	
Ex. est.	—	—	
Ex. est. (nominale)	1850	1840	
Ex. est. (nominale)	1187	1218	

RISERVA TELEGRAFICA			
Borsa di Vienna	del 29 gen.	del 30 gen.	
Metallico al 5 %	67 35	67 30	
Provento 4254 al 5 %	71 60	71 60	
Provento 1580	92 35	92 30	
Ex. est. (nominale)	230 80	231 50	
Ex. est. (nominale)	108 10	108 90	
Ex. est. (nominale)	107 25	107 25	
Ex. est. (nominale)	8 60	8 67 1/2	

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Cassa di risparmio. — Ripubblichiamo la seguente lettera:

« Onor. sig. Direttore della Gazzetta di Venezia.

Il valore intrinseco degli articoli inseriti nel NN. 22 e 23 del Rinascimento, il primo intitolato Una malata, ed il secondo Il Credito fondiario ed il Municipio di Venezia, disprezzerebbe il sottoscritto dal rilevarne le inqualificabili insinuazioni.

Ma poiché non è impossibile ch'esse esercitino un'impressione in quella parte di pubblico che ignora forse la posizione sempre più fiorente dell'Istituto, capace per sé sola a garantire onestamente i depositanti, anche prescindendo dalla garanzia prestata dal Comune, corre debito a questo Consiglio d'amministrazione di non restare passivo di fronte a quel qualunque attacco, di cui è fatta segno la Cassa di risparmio.

Nell'appellarsi pertanto al commercio locale che ritrae non lievi vantaggi dal giro dei capitali progressivamente affluenti in questa Cassa, come prescrive appunto l'indole della istituzione, e nel rimandare i lettori all'ispezione dei bilanci, per convincersi dell'entità del patrimonio e delle utilità semestrali dell'azienda, il sottoscritto invita chiunque ne senta il bisogno a voler ac-

cedere a questi Uffici, ove gli sarà reso ostensibile lo stato reale di un'amministrazione, che, a parte certe riforme già in corso di studio, non merita certamente di venir osteggiata con armi poco leali e cortesi, per fini che lo scrivente non si cura d'indagare.

Sia compiacente, onorevole sig. Direttore, di voler dar posto alla presente nelle colonne del suo accreditato giornale, e gradisca in concomitanza il più sentiti ringraziamento.

Dalla Cassa di risparmio,

Venezia, 23 gennaio 1873.

Per il Consiglio d'amministrazione,

Il Presidente di mese, G. ZANNI.

Banca di credito veneto IN VENEZIA.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di credito veneto in Venezia, a termini dell'art. 33 dello Statuto sociale, convoca i suoi azionisti in Assemblea generale ordinaria pel giorno 16 febbraio p. v., ad 1 ora pom., nella sede della Banca stessa, S. Benedetto, palazzo Martignago, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale al 31 dicembre 1872.

2. Relazione dei revisori dei conti (art. 32, Statuto sociale).

3. Approvazione del bilancio.

4. Approvazione della quota di dividendo sulle azioni sociali proposta dal Consiglio d'Amministrazione.

5. Nomina di 8 consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di quelli estratti a sorte a sensi degli art. 16, 43 dello Statuto.

6. Nomina dei 3 revisori dei conti a termini degli art. 32, 43 dello Statuto.

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto non più tardi del giorno 6 febbraio a scelta degli azionisti.

Venezia, presso la sede della Banca di credito veneto.

Trieste, a sigg. Morjugo e Parente.

Torino, a la Banca di Torino.

Milano, a la Banca industriale e commerciale.

Venezia, 23 gennaio 1873.

Il Presidente del Consig. d'amministr.,

NICOLÒ PAPADOPOULI.

Il Direttore,

Arnoldo Levy.

Entrate dello Statuto sociale.

Art. 34.

L'adunanza generale si compone di tutti i soci che dieci giorni prima di quella fissata per l'adunanza risultano dai registri possessori di almeno venti azioni nominali, ovvero abbiano nel termine stesso depositato almeno venti azioni al portatore, alla Cassa della Società, sia presso quegli altri titoli, che saranno designati nell'avviso di convocazione.

Art. 35.

Ogni venti azioni danno diritto ad un voto. Nessuno potrà avere più di dieci voti, qualunque sia il numero delle azioni possedute o rappresentate.

Per l'ammissione alle adunanze le azioni col relativo certificato devono essere in perfetto corrente col pagamento delle rate sociali.

Art. 36.

L'azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare alle adunanze generali da altro azionista egualmente avente diritto di voto mediante mandato espresso sulle stesse biglietti d'ammissione.

Art. 37

